Num. 223 — 1854.

Lunedì 2 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₸ 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₸ 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₸ 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₸ 4 50. - Germania ₸ 3. - America ₸ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 11 A. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di O°R	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Settembre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 0,9	+ 7, 8	84, 0	N-E. d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 29 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 30 detto
	» 3 pomerid.	» 28 » 0,5	+ 13, 3	46, 0	O. f.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 15,7. Temperat. min. + 7,3.
	» 9 pomerid.	» 28 » 1,4	+ 10, 7	63, 0	N-N-O. d.	Sereno	
1 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 1,0	+ 7, 5	78, 0	N-N-E. dd.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 30 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Ottobre
	» 3 pomerid.	» 28 » 1,7	+ 18, 0	31, 0	N-O d.	Sereno	Temperat. mass. + 18,4. Temperat. min. + 7,0.
	» 9 pomerid.	» 28 » 3,3	+ 13, 0	52, 0	E-N-O dd.	Sereno	

ROMA 2 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare fra gli Emi Porporati componenti la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, gli Emi e Rmi signori Cardinali Gabriele Ferretti, Penitenziere Maggiore, e Roberto Roberti, Presidente del Consiglio della pia Opera della Propagazione della Fede.

NOTIFICAZIONE

Giacomo *della S. R. C. Card.* Antonelli
Diacono di S. Agata alla Suburra
della Santità di N. S. PIO PAPA IX
Segretario di Stato ecc.

Essendo stata conchiusa e solennemente ratificata dal Sommo Pontefice Papa Pio IX e da S. M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie una convenzione tendente a regolare le corrispondenze telegrafiche fra i due limitrofi stati, la Santita' di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicarla ne' Pontificî suoi Domini, affinchè tale Convenzione abbia piena osservanza in ogni sua parte: al quale effetto ne riportiamo qui appresso letteralmente il tenore.

Data dalla Segreteria di Stato Roma il 2 ottobre 1854.

G. Card. Antonelli.

CONVENZIONE

CONCHIUSA FRA S. S. PAPA PIO IX
E S. M. FERDINANDO II
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Sua Santita' il Sommo Pontefice Pio IX, e Sua Maestà il Re del Regno delle due Sicilie, volendo assicurare alle corrispondenze telegrafiche tra i loro rispettivi stati i vantaggi di una tariffa uniforme e d'identici regolamenti, e convinti che il mezzo più acconcio a raggiungere un tale scopo sia quello di conchiudere una apposita Convenzione, hanno nominato in questo intendimento a loro Plenipotenziari, cioè

SUA SANTITA'

l'Emo e Rmo sig. Card. Giacomo Antonelli suo Segretario di Stato; e

S. M. IL RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

il signor Camillo Severino Longo marchese di s. Giuliano Gagliati cavaliere del suo militare reale Ordine Costantiniano, Commendatore del Pontificio Ordine di s. Gregorio magno, e del real Ordine di s. Lodovico di Parma, e cavaliere del real Ordine militare de' ss. Maurizio e Lazzaro di Sardegna.

I quali facendo uso de' poteri ad essi impartiti dai rispettivi loro Sovrani, hanno convenuto, e convengono in quanto segue:

Art. 1. Si considerano come appartenenti alla Convenzione tutte le linee telegrafiche elettriche che sono attualmente negli Stati di Roma e di Napoli, come pure tutte le altre che si potessero installare, dovendosi per queste i governi contraenti fare reciproche comunicazioni indicando il numero delle miglia.

Art. 2. Lo scopo principale delle disposizioni dell'accordo è la corrispondenza internazionale, che partendo da una stazione di uno Stato giunga a quella dell'altro. In quanto poi si abbia a trattare la corrispondenza interna in cadauno degli stati, ne è riserbata la decisione al proprio governo.

Art. 3. Il governo di Sua Maestà Siciliana riconoscerà ed accetterà la spedizione de' dispacci provenienti dagli stati limitrofi a quello della Santa Sede, sempre che abbiano le condizioni volute nei presenti regolamenti, e sieno a questi uniformi, ad eccezione di quanto è disposto negli articoli 6 e 9 per quanto specialmente si riferisce allo stabilire la identità della persona del mittente, rispetto alla quale si avrà riguardo ai regolamenti vigenti presso quello stato dal quale il dispaccio proviene. Con lo stesso modo e norma il governo della Santa Sede farà riconoscere ed accettare dagli stati limitrofi coi quali si collegasse, o fosse di già collegato, la spedizione dei dispacci provenienti dagli stati di Sua Maestà Siciliana.

Art. 4. È in facoltà di cadaun governo di adottare quel sistema che meglio gli piacerà circa gli apparati e macchine telegrafiche, è quindi necessario che nel punto di coincidenza delle due linee telegrafiche si trascriva ogni dispaccio che passa da una stazione all'altra, trovandosi in quel punto due stazioni, una per la linea Romana, l'altra per la linea Napolitana. Un tale punto di coincidenza trovasi ora nella città di Terracina, dove esiste una stazione telegrafica napolitana con regi impiegati a contatto della stazione telegrafica pontificia, avendo assunto Sua Maestà il Re la spesa d'impianto così della detta stazione napolitana in Terracina, siccome della linea telegrafica che dal prossimo confine de' due stati arriva a Terracina. Resta poi in piena facoltà del governo della Santa Sede lo stabilire in Fondi una stazione telegrafica con impiegati pontificî, nel qual caso dovrà essere a carico della Santa Sede, così la spesa d'impianto della stazione pontificia in Fondi, come pure la spesa d'una separata linea telegrafica che unisca le due stazioni pontificie di Terracina e di Fondi.

Art. 5. Cadaun governo si riserba la facoltà d'interrompere il servizio della telegrafia elettrica internazionale per un tempo indeterminato per una o più linee, se lo giudica convenevole, sia per tutto, sia soltanto per certe specie di corrispondenze; ma appena che uno de' governi avrà adottato una simile misura, dovrà immediatamente darne conoscenza all'altro.

Art. 6. Non possono le officine telegrafiche controllare i dispacci di stato, onde giudicare dal tenore se debbono, oppur no, essere inoltrati, quando le linee non fossero state sospese dai propri governi, com'è detto nell'articolo precedente. All'opposto le dette officine sono tenute a ricusare l'accettazione e l'inoltramento di quei dispacci, il cui tenore fosse contro la sicurezza dello stato, contro la religione, l'ordine pubblico, e la morale. In simile caso tocca a decidere al capo della stazione telegrafica, od al suo sostituto. In quanto ai reclami che si potessero contro tali decisioni elevare, i rispettivi governi stabiliranno a quale autorità debbano essere presentati. Oltre alle precedenti prescrizioni per accettarsi un dispaccio, bisogna:

1. Che colui che si vuol servire della telegrafia elettrica abbia constatato la sua identità;

2. Che la scrittura sia chiara, non lunga, d'inchiostro indelebile, italiana, e senza raschiature ed abbreviazioni;

3. Che sia precisato l'indirizzo del destinatario, e il modo in cui vuolsi che gli pervenga.

Art. 7. Si assume reciprocamente l'obbligo di spedire avanti con ogni possibile sollecitudine e precisione tutt'i dispacci che le rispettive stazioni al punto di coincidenza delle due linee telegrafiche de' due stati abbiano accettati per l'inoltro, senza però che i rispettivi governi assumano alcuna responsabilità per ciò che riguarda il servizio della corrispondenza telegrafica.

Art. 8. È essenzialmente necessario di badare che scrupolosamente si conservi, sotto ogni riguardo, il segreto della corrispondenza telegrafica, tanto di officio, che privata, e che tutte le persone addette ai telegrafi abbiano a prestare all'oggetto il relativo giuramento. Le officine di segnalazione avranno delle stanze separate pel traffico del pubblico, affinchè, chi non vi ha diritto, non conosca le altrui cose.

Art. 9. Chiunque abbia stabilito la sua identità, senza eccezione, ha diritto di prevalersi de' telegrafi de' governi. La consegna dei dispacci, affinchè siano trasmessi, devesi fare nelle stazioni telegrafiche autorizzate, sia dalla stessa persona che se ne vuol servire, sia per mezzo di un mandatario; dovendo però in tal caso esser conosciuto nella sua qualità dal capo di officio.

Art. 10. Gli uffizi telegrafici si dovranno tenere aperti pel servizio, sì di giorno, che di notte, in tutto l'anno, comprese le domeniche e le altre feste di precetto, senza distinzione

di tassa di competenza per la trasmissione dei dispacci, sia che questa avvenga di giorno, o di notte.

Art. 11. Tutte le stazioni dello stesso governo regoleranno i loro orologi con quello della capitale dello stato cui appartengono, onde non vi sieno degli equivoci sulle ore di partenza e di arrivo di ogni dispaccio, le quali ore è necessario che si marchino.

Art. 12. Fino ad ulteriore concerto nessun dispaccio telegrafico potrà contenere più di cento parole. E il non interrotto inoltramento di più dispacci di un solo ed unico individuo non potrà farsi che nel caso in cui nessun'altro voglia prevalersi dell'apparato della linea telegrafica.

Art. 13. Qualora un dispaccio per qualsiasi motivo non potesse essere inoltrato subito dopo la consegna, se ne darà avviso al mittente, onde decidere se voglia ritirare la somma, o attendere che il suo dispaccio possa essere inoltrato.

Art. 14. I soli dispacci di stato possono essere comunicati in cifre segrete, o in numeri, basta che tali segni potessero essere eseguiti dagli apparati telegrafici. Tali dispacci dovranno riceversi ben suggellati dalle autorità che li spediscono, ed inviarsi egualmente dalla stazione destinataria all'autorità cui sono diretti. I dispacci del governo dovranno essere marcati di un bollo officiale.

Art. 15. S'intendono per dispacci di stato tutti quelli che portano la firma di una carica di corte, di un segretario intimo a nome del suo sovrano, o quelli che sono firmati da un ministro, o da chi ne fa le veci, o da un capo di provincia, legato e delegato, o da una autorità consolare o vice-consolare corrispondenti colle primarie autorità dell'altro stato con cui è seguita la presente convenzione, e che riguardano servizio pubblico.

Art. 16. Pe' dispacci che si dovessero spedire per la medesima linea in varie direzioni, si dovrà procurare di farne l'inoltramento alternativamente.

Art. 17. Qualora la comunicazione telegrafica fosse interrotta dopo l'accettazione di un dispaccio, quella stazione, che non potrà seguitarne la trasmissione telegraficamente, è obbligata darne prevenzione alla stazione mandataria, e spedire con la posta, o con altro sollecito mezzo in lettera di officio la segnalazione alla prossima stazione, o direttamente al destinatario, franco di ogni spesa. Ristabilita che sarà la comunicazione telegrafica, il dispaccio dovrà essere spedito in seguito anche col telegrafo.

Art. 18. Chiunque spedisce un dispaccio ha diritto di farlo collazionare, cioè di pretendere che la stazione, cui venga indirizzato, riferisca telegraficamente in che modo lo ha inteso. In tal caso il mittente dovrà pagare dippiù la metà dell'importo di semplice segnalazione.

Art. 19. I dispacci che dovranno essere comunicati, o depositati a qualche stazione intermedia, saranno considerati e tassati in modo, che l'importo totale delle tasse risulti dai singoli importi delle tasse dovute per la spedizione dal luogo di partenza fino al primo luogo che furono ricevuti, e così da un punto all'altro fino alla stazione a cui i dispacci sono diretti.

Art. 20. Al principio di ogni trasmissione si deve senza eccezione premettere il numero delle parole ch'essa contiene, l'importo della tassa già introitata, l'ora nella quale parte dalla stazione.

Art. 21. Ogni dispaccio dopo il suo arrivo all'ultima stazione telegrafica, o a quella intermedia dove sia stato ricevuto, sarà immediatamente scritto e spedito sotto suggello d'ufficio della stazione telegrafica alla persona, o alle persone, cui è diretto. Se il destinatario abita nel luogo ov'è la residenza della stazione, la spedizione si farà mercè di un messo addetto all'Amministrazione telegrafica.

Le segnalazioni, ad eccezione di quelle che riguardano il servizio elettrico, sono soggette ad una tassa determinata per ora, in ragione del numero delle parole, e della distanza che percorrono sulle linee telegrafiche dei due governi, come chiaramente scorgesi dal quadro qui appresso, il quale è stato formato tenutesi presenti le tariffe già adottate in altri Stati.

Art. 22. Di regola tutte le tasse si debbono pagare anticipatamente nella consegna del dispaccio, rilasciandosi una quietanza dell'eseguito pagamento. A questa tassa sarà aggiunta una sopratassa indicata dalla tariffa sul trasporto de' dispacci dalla stazione ai domicili, ove sono diretti.

Art. 23. Qualora un dispaccio privato, già accettato da una stazione per l'inoltro, venga respinto da una susseguente stazione dello stesso governo per una delle ragioni dette nell'articolo 6 di questa convenzione, il mittente è in diritto della restituzione di tutte le tasse da lui sborsate. Se invece il dispaccio viene respinto per la stessa ragione da una stazione dell'altro governo, non si restituirà al mittente che l'importo corrispondente al tratto che mancava da quella stazione a compire la spedizione.

Art. 24. Nel determinare le competenze a tenore del numero delle parole, si avranno le seguenti massime.

1. Le parole composte che si vogliono congiungere con una lineetta si computano di regola per una sola parola; ma la lunghezza massima di una parola si stabilisce di sette sillabe, ed il sopravanzo sarà calcolato per un'altra parola.

2. Non si tiene calcolo della punteggiatura; al contrario tutt'i segni che non si possono riprodurre dal telegrafo, e che si debbono esprimere con parole, cadauna lettera maiuscola formante parte di marche di mercanzie, o colli, e le linee, o segni eziandio, si debbano ciascuno calcolare per altrettante parole.

3. Le singole lettere dell'alfabeto, ed i numeri sino a cinque cifre si computano parimente come una sola parola: andando comprese in tale computo le linee, le virgole, ed i segni, che si calcoleranno come cifre.

4. L'indirizzo, la data, e la sottoscrizione sono eziandio calcolate nel complesso delle parole soggette a tassa.

5. Tutt'i segni e tutte le parole, che l'amministrazione aggiungerà ad un dispaccio nell'interesse del servizio, non saranno computate.

Art. 25. Le tasse pagate a tenore di tariffa per le segnalazioni fra i due governi, vengono ripartite in proporzione dei tratti percorsi sulle rispettive linee, trascurandosi le distanze minori di mezzo miglio.

Art. 26. Saranno stabiliti de' conti uniformi e reciproci fra i due governi di dare ed avere, ossia di credito o debito, i quali si chiuderanno trimestralmente, e saranno comunicati scambievolmente, e per pareggiarsi le differenze in contante. Nella formazione de' conti si riterrà fisso il rapporto fra le due monete correnti ne' due Stati contraenti, restando stabilito, che il ducato di Napoli corrisponde ad ottanta baiocchi romani.

Art. 27. Il costo dell'intiero tragitto, che dovrà percorrere un dispaccio diretto a qualunque parte dell'Europa, rimarrà a cura dell'amministrazione telegrafica pontificia colla quale l'amministrazione napolitana conteggerà nel modo convenuto per la regolarizzazione dei rispettivi introiti ed esiti.

Art. 28. I pieghi tutti degli uffizi telegrafici, o delle direzioni contrassegnati co' rispettivi timbri, sono esenti da spese postali.

Art. 29. La presente convenzione verrà attuata quindici giorni dopo la pubblicazione della convenzione medesima, e rimarrà in vigore fino a che dai due governi contraenti non si disdica formalmente, premesso il preavviso di un anno.

Art. 30. Se l'esperienza dimostra in avvenire qualche inconveniente nelle clausole della presente convenzione nella pratica esecuzione della medesima, potrà essere modificata di comune accordo de' due governi, se il miglioramento proposto è ammesso da cadauno de' governi contraenti; il rifiuto di uno de' due lascia necessariamente l'attualità delle disposizioni.

Art. 31. Le ratifiche di questa convenzione saranno cambiate in Roma nello spazio di un mese a contare dal presente giorno, o anche prima se sarà possibile.

In fede di che i sottoscritti plenipotenziari hanno unito la convenzione stessa delle loro firme e vi hanno deposto il suggello delle proprie armi.

Fatto in Roma il dì 27 Giugno 1851.

G. Card. Antonelli - March. s. Giuliano Gagliati

(L. S.) (L. S.)

Tariffa de' prezzi dei dispacci

PER MIGLIA ITALIANE DA 60 AL 100	IMPORTO DI UN DISPACCIO (a)											
	SINO A VENTICINQUE PAROLE INCLUSIVE				DA 26 A 50				DA 51 A 100			
	STATO PONTIFICIO		REGNO DI NAPOLI		STATO PONTIFICIO		REGNO DI NAPOLI		STATO PONTIFICIO		REGNO DI NAPOLI	
	S.	B.	D.	G.	S.	B.	D.	G.	S.	B.	D.	G.
Fino a miglia 40 inclusive.	»	58	»	60	»	96	1	20	1	44	1	80
Più di 40 fino a 100 idem.	»	96	1	20	1	92	2	40	2	88	3	60
» 100 » 180 idem.	1	44	1	80	2	88	3	60	4	32	5	40
» 180 » 280 idem.	1	92	2	40	3	84	4	80	5	76	7	20
» 280 » 400 idem.	2	40	3	00	4	80	6	00	7	20	9	00

(a) Pei dispacci portati a domicilio, l'importo della presente Tariffa va aumentando di bai. 8 per gli stati Pontificj, e di grana 10 pel regno di Napoli.

G. CARD. ANTONELLI MARCH. S. GIULIANO GAGLIATI

NOTIZIE DIVERSE

Il giorno 17 settembre in monte s. Giovanni, comune al confine del regno di Napoli, si manifestò il cholera con tanta veemenza, che a tutto il dì 20 successivo si verificarono 60 casi, e 33 decessi. Dal 21 al 24 vi furono altri 8 casi, e 5 morti: il 25, nessun caso. Dal 25 al 26 un caso nuovo, e 3 morti, fra gli antecedentemente colpiti: dal 27 al 28, nessun caso.

Le autorità Governative e Municipali del luogo provviddero energicamente, e lodevolmente al doloroso infortunio. Monsignor Delegato di Frosinone nella di cui provincia è compreso s. Giovanni, spedì subito in quella città un medico del capoluogo, ed altri officiali per essere informato del vero stato delle cose, e per le disposizioni opportune.

Non mancarono ai loro doveri i Parrochi, ed il restante del clero. Si prestarono moltissimo i PP. Cappuccini di quel vicino convento, come si prestò il Rmo P. Abbate del Monastero di Casamari pei contadini delle vicine campagne.

Sembra che il disastro sia restato circoscritto, rimanendone illesi finora grazie alla divina Providenza i comuni conterminanti.

Il Santo Padre appena venne a cognizione dell'accennato infortunio fece spedire del suo particolare peculio scudi 250 al sud. Monsignor Delegato, per sollevare gl'infermi più bisognosi, e per soccorrere i poveri orfani, che fossero nella disgrazia rimasti senza sussidio e senza assistenza.

Questo nuovo atto di Sovrana beneficenza ha destato negli animi di questa devota provincia la più profonda riconoscenza.

Bologna 26 *Settembre.*

Annunziamo con vivo dolore la morte del marchese commend. Camillo Pizzardi, avvenuta il 23 corrente. La solerzia di lui e la benignità della fortuna gli procacciarono molte ricchezze, delle quali seppe fare nobilissimo uso. Incoraggì gli artisti colle commissioni, avviò poveri giovani agli studi, sovvenne pie opere, ed ebbe parte nella direzione di alcuni istituti di beneficenza. Fu sommamente caritativo ai miseri, ed accompagnava il dono con quella dolcezza di modi che lo rende più accetto, e suscita durevole riconoscenza.

STATI ESTERI

SPAGNA

L' Epoca dice, che in conseguenza del nuovo abbassamento del dazio per i vini spagnoli, che si vogliono introdurre in Francia, sono giunti di già a Bilbao vari incaricati francesi per far compre in grande e trasportarli nei luoghi più convenienti alle loro mire. Intanto sappiamo che si sono contrattate alcune centinaia di tonnellate, che si stanno già imbarcando in quel porto per l'estero.

OLANDA

Aja 23 *Settembre.*

Il budget dell'esercizio del 1855 è stato presentato agli stati generali dal governo neerlandese.

Sale ai 72 milioni di fiorini. L'eccedente presunto degl' introiti sulle spese è valutato a 267,000 fiorini.

Il governo propone di abolire i diritti de' 23 centesimi addizionali sulla macinatura e sul bollo collettivo, e di sopprimere interamente i diritti di tonnellaggio imposti alle navi.

Invece richiede un aumento di 12 centesimi addizionali sull'acquavita distillata nell'interno e nell'estero.

RUSSIA

Varsavia 17 *Settembre.*

Scrivono alla *Nov. Preuss. Zeit*:

Un corriere di gabinetto giunto ier l'altro (venerdì) da Pietroburgo recò dispacci che misero in grande movimento le locali autorità militari ordinando essi il traslocamento pressochè completo di tutti i reggimenti stanziati nel regno di Polonia e nei contigui distretti governativi russi. Anche le guardie, delle quali si diceva che fosse stata sospesa la marcia (questa sospensione si riferiva però soltanto ai due reggimenti di corazzieri delle guardie), entreranno nel regno di Polonia; però nel recarsi alla loro destinazione, esse non passeranno per Varsavia, ma prenderanno altre vie laterali. Il luogo di destinazione non è noto.— Ieri è qui giunto completamente da Jassy il convoglio di guerra del principe Paskiewitch, la sua gente di servizio, gli equipaggi ecc.

L'arrivo di questo convoglio prova che il maresciallo sia intenzionato di fermarsi quì stabilmente.

— Alla vigilia di una battaglia tra la Russia e le potenze alleate non è senza interesse il seguente quadro delle forze russe a Sebastopoli, dato al *Moniteur de la flotte*:

Vascelli: *Dodici Apostoli*, 120 cannoni; *Parigi*, 120: *Tre Santi*, 120 cannoni; *Granduca Costantino*, 120 cannoni; *Vladimiro*, 120 cannoni; *Sviatoslaw*, 84 cannoni; *Rostilaw*, 84 cannoni; *Uriel*, 84 cannoni; *Chabriè*, 84 cannoni; *Iugudiel*, 84 cannoni; *Selaphoel*, 84 cannoni; *Tre Gerarchi*, 84 cannoni; *Tro Sviatitalia*, 84 cannoni; *Varna*, 84 cannoni; *Gabriele*, 84 cannoni; *Imperatrice Maria*, 84 cannoni; *Tchesmè*, 84 cannoni.

Fregate: *Cagul*, *Koulefgi*, *Kavarna*, *Medea*, ognuna di 60 cannoni.

Corvette e bricks: *Calipso* e *Pilade* 18 cannoni; *Tolomeo*, *Teseo*, *Enea*, 20 cannoni.

Bastimenti diversi di ordine inferiore: *Nearco*, *Striella*, *Orlanda*, *Drolik*, *Ziabiaka*, *Lastotga*, *Smoglagia*: 11 trasporti, 64 scialuppe cannoniere.

Piroscafi 12, sei dei quali grandi, sei piccoli: sono principali il *Vladimiro*, la *Bessarabia*, e il *Gromnosetz* per velocità o artiglieria.

L'enumerazione suddetta presenta dunque un totale di 17 vascelli, 4 fregate, 5 corvette o briks, e 82 bastimenti di rango inferiore, oltre a 2 vapori; vale a dire un totale di 108 bastimenti che portano presso a poco 2,200 bocche da fuoco di ogni calibro.

Questa squadra è importante; gli equipaggi sono bene addestrati al cannone e dotati di quel coraggio passivo che sa morire inchiodato al proprio posto.

— Nel 1841 le forze marittime nel mar Nero consistevano in 13 vascelli di linea, di cui 2 da 120 cannoni, e li altri da 84: in 6 fregate da 60; 6 corvette da 20; 10 brick da 10 a 20 cannoni; 5 golette, 10 *cutter*, 5 vapori e 25 trasporti, di cui il più grande da 750 tonnellate e il più piccolo da 30. Da ciò è facile argomentare l'aumento delle forze russe in questo mare nello spazio di 12 anni.

— In un'opera intitolata: *Viaggio nel Baltico, nel Mar Nero, e nella Crimea*, scritto dal sig. Carlo Scott, troviamo quanto segue intorno a Sebastopoli:

« Il porto è difeso a mezzogiorno, da sei batterie e fortezze principali, armata ciascuna da 50 a 60 cannoni: al settentrione è protetto da 4 batterie armata ciascuna da 18 a 20 pezzi. Ve ne sono delle più piccole. I forti sono fatti secondo le norme delle casematte, tre hanno tre ranghi di cannoni, una ne ha quattro. Il forte s. Nicolò è il più grande e contiene 190 cannoni. La fortezza è fabbricata di pietra bianca calcare, pietra bella e solida, di lunga durata. Ad ogni due casematte vi ha un forno per arroventare le palle: i cannoni hanno un calibro di 8 pollici, potendo slanciare obici e grosse palle da 68. Ogni batteria o forte dalla parte di mare non può essere utile affatto alla difesa della parte di terra: lo stesso forte s. Nicolò non ha un cannone appuntato per tale direzione. Simile armamento sarebbe inutile, se vi fosse, perchè questa parte dall'altezza su cui giace la città s' innalza a 200 piedi dietro ad essa.

Ogni forte ed ogni batteria, tanto al Nord, che al Sud della baia, è dalla parte posteriore dominata da una altura ancor più considerevole. Per formare una grande conserva di acqua e assicurarne la provista, è stato scavato, attraverso una gola di monti e in proporzioni gigantesche, un grande canale fra sassi.

Il sig. Upton è stato l'ingegnere in capo ed i lavori sono stati fatti col maggiore successo: si erano costrutte delle dighe per impedire un troppo grande concentramento di acqua, nel caso che avessero a cadere pioggie dirotte. Nondimeno appena fu desso terminato, che scoppiò un temporale orrendo, e un grande ammasso di terra precipitossi dalla montagna. Barrate completamente le dighe, l'innondazione vinse, seco trasportando le pietre, finchè del lavoro dell'anno non rimase che un mucchio di rovine. Nel caso, che un nemico penetrasse nel porto dell'arsenale, le caserme con carabine Miniè potrebbero diventare una formidabile posizione, e si è stabilita l'idea, che un paio di vascelli da guerra nel bacino, avendo il fianco volto al porto, cui dominerebbero, formerebbero una formidabile batteria. Onde in un attacco per mare solamente contro Sebastopoli, vi sarebbe ancora da contrastare il terreno passo per passo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie di Parigi portano la data del 26, e il *Moniteur* pubblica un dispaccio del maresciallo Saint-Arnaud, scritto dal bivacco di Oldorf, col quale dopo aver fatto conoscere lo sbarco delle truppe, dice: ci dispomiamo ora per lo sbarco successivo dei cavalli e del materiale: è questa una operazione laboriosa e talvolta contrastata dal vento: ma procede innanzi, e spero di poter partire domani. L'assieme di tale incominciamento è soddisfacentissimo.

Dispacci più recenti da Vienna e Parigi annunciano essersi compiuto anche lo sbarco dei cavalli e del materiale, e che l'esercito si avanza verso Sebastopoli.

La telegrafia *Havas* ha dispacci di Marsiglia, i quali danno notizie del 15 da Costantinopoli. Da essi veniamo a sapere, che l'armata turca di Asia, la quale attende il suo nuovo generale in capo, Ismail pascià, occupa il campo abbandonato dai russi presso Kars.

Scrivono da Schumla 14 settembre, che 4000 turchi, che stavano colà, ebbero l'ordine di partire per Varna, ond'essere imbarcati colle riserve francesi, forti di 20,000 uomini.

Da Galatz 18 settembre scrivono che i turchi sotto Mutschi pascià s'avvanzarono sulla via che mena fra il Danubio e il lago, fino al Pruth, e presso Reni cominciarono a piantare batterie senza essere molestati dai russi, che hanno presa una posizione affatto difensiva, e vanno ad Ismail.

Notizie di Pietroburgo, dice il *Siecle*, annunciano che il corpo d'esercito concentrato sul Volga avea avuto ordine di marciare contro Sciamyl nel Caucaso; le forze di questo corpo ascendono a 40,000 uomini.

— Il giovane re di Portogallo il 15 settembre è giunto a Lishona.

La *Gazzetta di Madrid* del 22 e 23 nulla contiene di importante; fa conoscere soltanto, che il cholera è intieramente scomparso dalla capitale.

L'imperatrice dei francesi il 26 settembre ha lasciato Parigi, ed è partita per Boulogne, dove è arrivata alle cinque pomeridiane dello stesso giorno, ricevutavi dall'imperatore a mezzo le acclamazioni della moltitudine.

Leggiamo *nell'Osservatore Triestino*, del 26 settembre:

Il governo russo si dà molta cura di far completare in questo momento tutte le fortezze nell'interno dell'impero, e vi si diriggono provvigioni sì considerevoli, che possono bastare durante un'anno alle guarnigioni di esse. Kiew sarà formidabilmente armata e avrà una numerosa guarnigione.

— S. M. il re del Belgio la sera del 21 settembre giungeva a Basilea.

Parigi 26 *Settembre.*

Leggiamo nel *Moniteur des Hospitaux*:

La maggior parte dei medici che erano in missione tornano nella capitale; locchè prova che in quasi tutti i punti della Francia l'epidemia è molto fortunatamente in via di cessamento. La cifre date dagli spedali civili prova che lo stesso avviene a Parigi.

— Il *Moniteur* di Parigi ha da Bukarest il 22:

Le truppe alleate sono sbarcate il 14 del corrente a sette leghe al nord di Sebastopoli, in un luogo chiamato il *Vecchio forte*. Lo sbarco durò sei ore; gli abitanti hanno mostrato disposizioni benevole agli alleati, fornendo loro viveri.

Il 18 le truppe dovevano avanzarsi su Sebastopoli, ove contavano arrivare il 20.

E da Vienna, il 24 settembre, 7 ore di sera:

Omer pascià ha ricevuto a Bukarest, il 22 settembre, il seguente dispaccio, datato da *Vecchio forte* il 17, e firmato dal maresciallo Saint-Arnaud e da lord Raglan.

Altezza, abbiamo sbarcato felicemente al nord di Sebastopoli; il nemico non ha opposto

alcuna resistenza, quando ci siamo impadroniti di queste posizioni.

Questa circostanza ha prodotto la più profonda impressione sulle popolazioni tartare, le quali non ci nascondono le loro simpatie.

Il materiale e l'artiglieria sono sbarcati. Marciamo sopra Sebastopoli colla più intera fiducia nel successo della nostra grande impresa.

— Il *Moniteur* ha da Boulogne il 24 che l'imperatore ha assistito alla messa al campo d'Equihem. Verso mezzo giorno è scoppiato un grave incendio al teatro e S. M. si è portata sul luogo ed ha dato gli ordini per arrestare i progressi del fuoco.

BERLINO 25 *Settembre.*

Sua Maestà il re partì oggi alla volta della Slesia.

FRANCOFORTE 25 *Settembre.*

La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che la conferenza doganale, a quanto si assicura da fonte positiva, prolungherà fino a tutto dicembre la libera importazione di cereali.

VIENNA 26 *Settembre.*

In una corrispondenza diretta da Vienna in data 21 settembre alla *Nuova Gazzetta Prussiana* leggiamo quanto appresso:

Corre voce che in questi giorni sia stata rimessa a Pietroburgo una nota del gabinetto austriaco in risposta alla Russia in data 26 decorso mese. Si assicura che il gabinetto austriaco conserva fermamente quella posizione che risulta dalla nota austriaca del 10 agosto la quale raccomandava caldamente l'accettazione dei noti quattro punti delle garanzie.

RUSSIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Le ultime notizie che ci giunsero dalla Crimea per via ordinaria possiamo riepilogarle in quanto segue:

Lo sbarco del rimanente delle truppe della spedizione presso il cosidetto vecchio forte non fu meno felice e meno splendido di quello effettuato presso Eupatoria. Il vecchio forte è da 6-7 leghe distante da Sebastopoli. Nelle sue vicinanze sono il capo Lucullo e la città di Burluk. Il capo forma un promontorio con rive non troppo alte ma ripide, e non è quindi troppo atto ad uno sbarco, ma più verso il Nord sbocca il fiume Alma, ove giace il forte e presso il medesimo riescì facile effettuare lo sbarco. Al capo Baba gli alleati continuano a lavorare intorno le fortificazioni; la fortificata piazza d'armi non sarà però presso Eupatoria, ma presso Burluk. Il 17 settembre era in potere degli alleati tutta la costa dal capo Tachan fino a Burluk. Le diverse località che trovansi su questa linea furono occupate dagli alleati. Burluk si rese il 17 senza far veruna resistenza. Lungo la costa da Perekop fino a Balaklava non trovavansi il giorno del primo sbarco, più di 6000 russi. Nell'interno del paese vi sarebbe ancora più difetto di truppe. Non comprese le truppe di Sebastopoli, l'armata di difesa consiste nel corpo di cavalleria concentrato presso Bakschissarai forte di circa 8 mila uomini, di 4 reggimenti di cacciatori e di altrettanti di fanteria, e finalmente di 6 mila uomini di riserva. Il corpo sbarcato presso Eupatoria si è messo ormai in movimento verso Sinferopoli, quello sbarcato presso il capo Lucullo forte di 20 mila uomini per lo più di cavalleria ed artiglieria, marcia verso Bakschissarai (residenza dei vecchi principi) e da colà verso Sebastopoli. Il capo Lucullo è quel punto da cui il generale Münich aperse le sue operazioni contro l'antica residenza della Crimea Bakschissarai.

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 27 *settembre.* L'armata di riserva a Varna ha cominciato ad imbarcarsi il 18.

La divisione russa comandata dal generale Wrangel fu battuta nella Georgia da Daniel Bey. I corpi ausiliari tunisini vanno direttamente nella Crimea.

— Dal *Moniteur.—Oldfort* 18. Le armate marciano avanti.

Atene 22. Gli inglesi e francesi il cui stato sanitario è eccellente, stanno per entrare con gran sodisfazione della popolazione.

Costantinopoli 18 *settembre.* Fuad Effendi eletto pel comitato delle riforme propose la riforma delle amministrazioni, l'eguaglianza dei diritti per tutti i non maomettani, la coscrizione dei *raias*, l'abolizione dei haradsch e la giurisdizione del patriarcato per i *raias* greci.

Il termine per i negoziati colla Grecia è stato prolungato di un mese. Il sultano passò in rivista 8,000 tunisini.

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 ant. del 30 settemb. alle 8 antim. del 1 ottobre

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	»	1	22
Portati al medes.° .	2			
Osped. di S. Giovanni	»	»	»	2
Portati al medes.° .	»			
Osped. di S. Maria della Consolazione	»	»	»	1
Ospedale di S. Galla	»	»	»	6
Ospedale Militare .	»	»	»	1
Case particolari. . .	5	6	»	150
	7	6	1	182

ALTRO BOLLETTINO SANITARIO

dalle ore 8 ant. del 1 ottobre alle 8 ant. del 2 detto.

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	1	1	22
Portati al medes.° .	2			
Osped. di S. Giovanni	»	1	»	4
Portati al medes.° .	3			
Osped. di S. Maria della Consolazione	»	»	1	»
Ospedale di S. Galla	»	1	1	4
Ospedale Militare. .	»	»	»	1
Case particolari. . .	4	4	»	150
	9	7	3	181

Dal 15 agosto al 1 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,013, i morti 645, ed i guariti 269.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI SETTEMBRE 1854.

Nuovi depositanti.	N. 118
Depositi.	» 1,696
Somme depositate	Sc. 23,679 63
Somme restituite.	» 24,676 22 5

BORSE.

Parigi 27 settembre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 90
chiuso a	99 —
Tre per cento aperto a	74 90
chiuso a	75 20

Vienna 26 settembre.

Cinque per 0/0.	D. 85	L. 85 1/16
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 5/8	L. 73 3/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18	L. 18 1/4

AVVISI

CIRCOLARE

Signori

Con decreto giudiziale dei 24 Luglio corrente anno 1854 è stata confermata la nostra Società di negozio per la fabbricazione di ogni genere di tessuti in cotone che si confeziona nello Stabilimento già del fu *Antonio Milani* posto in via Giulia n. 98, annunciatavi con la nostra circolare dei 15 Novembre 1852 colla sola variazione che la firma della nostra Società è devoluta al solo nostro socio signor *Enrico Paperi*, e la nostra Ditta sarà da ora in poi

MILANI E PAPERI

AVVISO

Nel Comune di Genazzano in Comarca è vacante il Magistero della scuola superiore, incominciando dalla Janua Latina, per cui a senso delle autorizzazioni ottenute dall'Eccmo Dicastero Provinciale se ne dichiara aperto il concorso, potendo gli aspiranti nello spazio di un mese, dalla data del presente, spedire franchi di posta a questa Magistratura i respettivi requisiti, onde procedersene alla elezione a forma della Bolla *Quod divina sapientia*. L'annuo onorario, che verrà pagato in tante rate mensili, rimane fissato a scudi 50 se l'eletto sarà del Luogo o domiciliato nel Comune, e di scudi 80 se forestiere, dovendo questo provvedersi dell'abitazione, ed altri comodi necessari. Gli oneri relativi rimangono espressi in un analogo capitolato ostensibile in quella Segreteria Comunale, oltre quanto dispone la surichiamata Bolla di Leone XII di same: e successive dilucidazioni.

Dalla Residenza Municipale di Genazzano li 19 Settembre 1854.

Il Priore — *Giuseppe Senni*
Antonio Senni Seg.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con rescritto SSmo del giorno 11 Giugno 1854, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Giuseppe Laurenti di Monte Gabbione Diocesi di Orvieto ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Costanzo Lemmi parimenti di Monte Gabbione.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regol. Legislativo.

Roma 2 Ottobre 1854.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Sentenza definitiva resa dal Tribunale di Commercio in Civitavecchia.

Nell'udienza del dì 16 Settemb. 1854. Nella causa iscritta in protoc. al n. 1625. dell'anno sudd. — Fra la Ditta Commerc. in Civitavecchia — Benedetto Contardo, attrice, rapp. dal Proc. sig. Aless. Caruso; ed il sig. Pietro Silenzj mercisio d' incognito domicilio, r. c., contumace — Sull'istanza dell'attrice pel pagamento di scudi 110 valuta avuta dal citato in merci — Visto ec. — Considerato ec. — Il Tribunale condanna il citato Pietro Silenzj a pagare alla Ditta attrice la somma di scudi 110 prezzo residuale di merci, e le spese del giudizio liquidate in sc. 7 oltre le posteriori ec., ordinando la provvisoria esecuzione reale e personale non ostante appello — E così ec. — Firmati ec. — Si commette ec.

Dato in Civitavecchia dalla Cancelleria del Trib. di Commercio questo dì 28 Settembre 1834. — Antonio Ceccarelli Canc.

Affissa alla porta dell'uditorio del Tribunale li 28 Settembre 1854 dal Cursore *Michele Molto.*

Tribunale Civile di Roma

Ad istanza del sig. Bartolomeo Alegiani possid. rapp. dal proc. rotale signor Achille Saraiva.

Essendo venuto in cognizione dell'istante che la sig. Maddalena Traostini vedova Jannetti và ad alienare in perpetuo l'annuo canone dovuto dall'istante med. sulla di lui casa in via Frattina n. 108, così per ogni effetto di legge deduce a publica notizia, che egli non solo per molti anni dee ritenersi una quota di d. canone in diminuzione, e pagamento di un suo credito preesistente a forma il tutto dell'istromento in atti Carosi Notaro del 26 Marzo 1853; ma di più di aver accettato un ordine sul d. canone importante cessione e perfetta delegazione a favore della sig. Anna Conti per altri scudi sei mensili fin dall'Aprile 1853 e per tutto il tempo, che la traente ved. Jannetti riterrà la casa della d. sig. Conti. Che infine con atto del Cursore Quattrocchi sotto il dì 29 Luglio pp. fu dedotto a notizia dell'istante dal sig. Carlo Thevenin la stipolazione dei due istromenti in atti Carosi 13 agosto, e 6 decembre 1853 relativi al d. canone; e la presente diffidazione viene emessa sotto le più ample riserve e salvo ogni diritto e privilegio all'istante competente.

Achille Saraiva Proc.

Diffidazione — Carlotta Mariani moglie di Giovanni Finucci essendo venuta a conoscere che detto suo marito sia per vendere i Fienili posti qui in Roma fuori la porta Cavallegeri per la via delle Fornaci, e per la via di Civitavecchia, a garanzia de'suoi diritti acquistati in forza di cessione del Finucci stesso in di lei favore del 24 Gennaro 1850, registrata a Roma li 4 Febraio 1850 vol. 538 fog. 9 v. cas. 2 dal P. Pieratti, dichiara che chiunque accudisse a tale acquisto, sarebbe esso tenuto pagare alla sud. Carlotta Mariani scudi sessanta annui in conseguenza di che si deduce tuttociò a publica notizia onde non possa mai alcuno addurne ignoranza, protestandosi in caso contrario a tutti i danni e spese giudiziali e stragiudiziali, volendo ed intendendo ritenere obbligato chiunque volesse accudire all'acquisto suindicato. Roma 27 Settembre 1854.

Arcangelo Onesti Proc. Rot.

Si deduce a notizia di Gio: Batt. Coppone a forma del § 483 che l'Assess. sig. Avv. Galassi nell'udienza del dì 12 Settembre lo ha condannato al pagamento di sc. 12: 10 pigioni, e sc. 1 14 spese ec. oltre le ulteriori a favore del sig. Filippo Amidei Barbiellini non che all'evacuazione.

G. Catelli Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 224 — 1854. Martedì 3 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - Russia Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi e gli stampati, franchi di posta, e le inserzioni devono essere diretti all'amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N. 11, 12. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 45,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
2 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,2	+ 8, 1	63,	N-N-O. d.	Chiarissimo	Dalle 9 pom. del 1 Ottobre fino alle 9 pom. del 2 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,3	+ 18, 9	31,	O-S-O. m.	Sereno	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 12, 1	85,	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 19.5. Temperat. min. + 7,0.

ROMA 3 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare l'Emo e Rmo sig. Cardinale Recanati a protettore della Confraternita delle Stimmate, eretta nell'Oratorio presso la collegiata di S. Lorenzo in Firenze.

Con altro biglietto della Segreteria di Stato la stessa Santita' Sua si è pure degnata di nominare l'Emo e Rmo sig. Cardinale Roberti a protettore della città di Vetralla.

Per accelerare il ritiro della circolazione della residuale carta-moneta, la Santita' di Nostro Signore nelle paterne sue sollecitudini si è degnata disporre, che questa sia cambiata col numerario effettivo. Quindi per rendere più spedito il cambio senz'arrecare intralcio alle operazioni giornaliere della Depositeria Generale, verrà effettuato dal banco de' depositi del Sagro Monte di Pietà, e perciò dal sabato prossimo 7 andante incomincierà il cambio medesimo per i boni del tesoro di scudi dieci l'uno, e sarà continuato in ogni mercoledì e sabato durante il mese di ottobre in ragione di scudi venticinquemila per ogni sabato e mercoledì. Con altro avviso saranno annunciati i giorni, in cui dopo il mese di ottobre, oltre il mercoledì e il sabato, verrà continuato il cambio fino al totale esaurimento di detti boni da scudi dieci, come eziandio sarà indicato il giorno, in cui avrà principio il cambio dei boni del tesoro da scudi cinque l'uno.

Dal ministero delle Finanze li 3 ottobre 1854.

Il pro-ministro delle finanze
Angelo Galli.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 26 *Settembre*.

Un decreto inserito nel *Moniteur* di questa mattina organizza sovra un nuovo piede la polizia municipale della città di Parigi. L'organizzazione della polizia di Londra è quella che è stata presa a modello. Il personale degli agenti è portato da 750 a 2876, senza contare gli uffiziali di pace, ispettori, brigadieri e sotto-brigadieri. Il nuovo servizio di sorveglianza si basa sulla divisione topografica delle sessioni in un certo numero d'isolotti. Ogni isolotto sarà percorso senza interruzione da un agente destinato alla sorveglianza esclusiva del suo perimetro, se questo agente avesse bisogno di aiuto, egli chiamerebbe gli agenti dell'isolotti vicini, e se occorresse, gli stessi sarebbero appoggiati da una doppia riserva di agenti e di guardie di Parigi stabiliti al posto centrale di Parigi.

La suddivisione delle attuali sessioni in parti più piccole e d'una facile sorveglianza è il carattere essenziale del nuovo sistema, la cui economia si troverà esposta più diffusamente nella relazione del ministero dell'interno. La spesa sarà sopportata per i due quinti dallo stato e per gli altri tre quinti dalla città di Parigi.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Débats*:

La separazione definitiva delle due squadre inglese e francese ebbe luogo il 19 a Ledsund. L'ammiraglio Parseval, dopo aver spedito tutti i suoi bastimenti muniti di rimorchiatori, per quanto almeno gli era possibile, non aveva ritenuto con lui che la fregata a vapore il *Darien*; ma avendo saputo il naufragio del vascello a elice l'*Austerlitz*, fu sollecito di inviargli il *Darien*, che dovrà condurlo sino a Kiel, di maniera che l'ammiraglio ritorna alla vela tutto solo sul suo vascello l'*Inflexible*, l'ultimo della sua squadra.

Dal suo canto l'ammiraglio Napier aspettava di ricevere col corriere del 22 l'ordine di ricondurre la sua flotta in Inghilterra.

Al momento di abbandonarsi, gli ammiragli hanno scambiato con cortese emulazione i saluti, le bandiere, le arie nazionali che avevano festeggiato l'unione delle loro forze, e gli stati maggiori inglese e francese si diressero cordialmente il rivedersi.

Gli alaudesi diedero sfogo alle loro simpatie e alla loro condoglianza pel dipartirsi delle flotte alleate; si erano già presso che acconciati all'idea di vedersi protetti dai vessilli uniti della Francia e dell'Inghilterra.

— Notizie del mar Bianco annunziano che le squadre alleate il 23 agosto attaccarono e distrussero la città di Kola, capitale della Lapland russa. La maggior parte dei magazzini furono preda delle fiamme come pure un grande monastero ornato di 21 torri.

— Gl'incrociatori inglesi che rimorchiarono in Francia e in Inghilterra i legni di trasporto con prigionieri russi e truppe francesi in Inghilterra e Francia ritornano alle loro antiche stazioni nel golfo finnico e botnico. — L'*Algiers* reca 600 soldati di marina e un gran carico di munizioni nel Mar Nero. — Il piroscafo ad elice *Prince*, di 2700 tonnellate, è arrivato a Woolwich con un carico di 250 tonnellate di palle e bombe dal Baltico. Il carico verrà trasbordato sul *Salamander*, che parte per il Levante.

PAESI BASSI

Abbiamo dall'Aia 23 la risposta del parlamento dei Paesi Bassi al discorso della corona, pubblicata nell'*Echo Universel*. In essa troviamo il seguente passo.

La prima camera degli stati generali ha udito con grande interessamento all'apertura di questa sessione, che V. M. continua a ricevere assicurazioni di amicizia e di benevolenza da tutte le potenze. A mezzo complicazioni sorte nel nostro emisfero, il principio di una severa neutralità adottato da V. M. nell'interesse della patria, e applicato con rigoroso adempimento de' nostri doveri, farà, così speriamo, riconoscere la pretesa di reciproco rispetto dei nostri diritti per tutti gli stati.

— La commissione incaricata di rimettere l'indirizzo al re in risposta al discorso del trono fu ricevuta il giorno 23; e S. M. rispose dicendo: Vi prego di portare alla prima camera i miei ringraziamenti per l'indirizzo. Altamente apprezzo i suoi sforzi costanti nello scopo di incoraggiare assieme al governo gl'interessi e il benessere della patria: e continuo a contare sul fedele suo concorso.

— Il totale delle rendite economizzate dopo il 1850 in conseguenza delle successive ammortizzazioni ora ascende a fiorini 1,088,093: 46. Questa riduzione è stata di grande aiuto pel governo, onde poter diminuire i pubblici aggravi. Ma siccome la situazione politica è ancora oscura per la guerra vigente, conviene non arrestarsi a misure rischiose, una riduzione d'imposta equivalente all'ammontare presso a poco delle rendite economizzate dopo il 1850 non incontrerà il rimprovero di stravaganza.

GERMANIA

Amburgo 23 *Settembre*.

Negozianti di Amburgo reduci dalla fiera di Nishegorod in Russia assicurano che a dispetto della guerra, essa è stata frequentata da migliaia di compratori e venditori russi e stranieri. Nelle sole ultime settimane si sono portati a Nishegorod per 8 milioni di franchi, e nello stesso breve spazio di tempo si sono vendute tante merci dirette nell'interno della Russia per 17 milioni di franchi.

Si è annunciato che una compagnia di americani provveduta di fondi sufficienti stava in contratto col governo russo pel compimento della ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, di cui sono fatte soltanto 12 leghe. Le condizioni della compagnia sono state riconosciute eque e moderate: per cui si crede che sarà ad essa data la concessione, e per conseguenza che quanto prima saranno ripresi i lavori.

Il bellissimo naviglio francese l'*Austerlitz* ha corso grave pericolo di perdersi intieramente: spinto sopra alcuni punti sassosi, sono stati necessari grandi sforzi per salvarlo. Questa disgrazia si attribuisce alla improvvidenza del pilota. Finora durante tutta la campagna del Baltico, e ad onta delle difficoltà di una navi-

gazione, ove in mancanza di positivi indizi è stato mestieri camminare a tentone, le due flotte alleate non hanno incontrato su tal genere che rara accidentalità.

I giornali di Cristianià del 19 annunziano che due ministri del gabinetto hanno risoluto di dare la loro dimissione, motivata sul rifiuto recente dello Storthing, di accordare prima di separarsi i sussidi necessari per ingrandire e completare gli armamenti delle squadre di Norvegia. Nel 1853 dal 15 maggio, apertura della navigazione nel mar Baltico, fino al 15 agosto, da 500,000 bottiglie di champagna sono state spedite in Russia: e quest'anno nei tre mesi corrispondenti il loro numero è giunto appena a 36,000.

GOTTINGA 20 *Settembre.*

La *Wiener med. Wochenschrift* annunzia:

Dietro proposta del professore consigliere aulico Heule, fu scelta con entusiasmo generale la città di Vienna pel congresso da tenersi nel prossimo anno venturo da parte dei medici e naturalisti tedeschi. I professori Hyrtl e Schrötter di Vienna dichiararono che l'eccelso ministero coll'approvazione di S. M. l'imperatore annuisce preventivamente ad una tale riunione nella capitale di Vienna.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 *Settembre.*

La *Gazzetta di Cassel* annunzia, che il governo austriaco ha rimesso in data 14 settembre ai suoi rappresentanti diplomatici presso le corti tedesche un dispaccio circolare, ed asserisce nel suo contenuto che esso eserciterà una benefica influenza pel conseguimento d'un più intimo accordo fra la Prussia e l'Austria riguardo le discussioni nell'assemblea federale. A tenore di questo dispaccio la Prussia avrebbe, in una dichiarazione fatta a Vienna, novellamente riconosciuto esser desiderabile che si conchiuda la pace in base delle quattro garanzie reclamate, e dichiarato di voler appoggiare colla sua influenza morale l'accettazione dei quattro punti. Il gabinetto di Berlino dichiarossi contemporaneamente pronto di soccorrere l'Austria con tutta la sua forza materiale nella difesa dei Principati Danubiani contro qualsivoglia attacco russo, a patto però che l'Austria non proceda offensivamente contro la Russia e non oltrepassi i confini russi guerreggiando. Siccome il governo austriaco crede di trovar in questa dichiarazione quella garanzia che reputasi autorizzato a dedurre dal trattato di aprile, così invitò gli altri governi tedeschi a dare ai loro inviati federali l'incarico di dichiararsi cointesi tanto col procedere dell'Austria quanto col parere esternato dalla Prussia al gabinetto austriaco, quando nell'assemblea federale si discuterà intorno la reiezione delle garanzie per parte della Russia ed intorno le relative note austriache.

SVEZIA E NORVEGIA

CRISTIANIA 15 *Settembre.*

Abbiamo già annunziato lo scioglimento dello Storthing di Norvegia. Ecco il discorso pronunziato in quest'occasione, in nome del governatore:

Signori!

Mi duole che le presenti condizioni politiche non mi abbiano permesso di procedere all'incoronamento mio e della regina, nè di recarmi in persona a porre termine alle deliberazioni vostre.

Il felice stato di cose, che mi riuscì di ottenere pei regni uniti, malgrado le attuali complicazioni, pose lo Storthing in grado di corrispondere colle sue risoluzioni a'miei sforzi pel progresso del benessere materiale del paese. Mentre io riconosco il patriottismo di queste risoluzioni, avrei tuttavia desiderato che lo Storthing avesse accordato tutti i fondi richiesti per promuovere, come è necessario, le opere di difesa.

Ora, e sempre tenga la provvidenza la sua mano protettrice sopra la Norvegia, e sui leali suoi abitanti!

Compiuto il vostro mandato, ritornate alle vostre occupazioni domestiche: vi segua e con voi rimanga la felicità! ecc.

STOCOLMA 15 *Settembre.*

Si legge nell'*Hamburger-Nachrichten:*

Ora che l'esercito svedese è sul piede di guerra, non sarà fuori di proposito il gettare uno sguardo sul suo ordinamento, che è tutto particolare. Le truppe di presidio sono composte d'individui o arruolati per ingaggio, o costretti, dall'età degli anni 20 fino ai 25. Ma propriamente il nerbo dell'esercito consta di contadini, i quali mediante l'acquisto d'un tratto di terreno coltivabile, si assoggettarono pel tempo della loro vita al servizio militare; in tempo di pace però attendono soltanto all'agricoltura, da quando in fuori hanno ad occuparsi degli esercizi militari. Anche gli officiali si occupano d'economia rurale, giacchè, invece del soldo, il governo assegna loro tratti di terreno pel loro sostentamento. È molto lodata la disciplina di quell'esercito di villici; sui soldati più giovani hanno grande autorità i veterani, ordinariamente sessagenari.

I soldati di marina si reclutano per la maggior parte fra la popolazione delle coste col mezzo della coscrizione. Vi ha una notevole flottiglia di battelli cannonieri, provveduta di cannoni da terra per potere ne' luoghi acconci erigere batterie, ed agire di conserva colle truppe di terra.

Manifesta è l'importanza di questo spediente di guerra in caso d'attacco sulla Finlandia.

— Anche a Stocolma il cholera fa molte vittime, principalmente fra le classi più povere.

PRINCIPATI DANUBIANI

Secondo notizie uffiziali dal distretto di Braila in Valacchia, un trasporto di bestiame russo ammalato vi ha di nuovo portato la peste bovina. In tutto il distretto, molte centinaia di animali o perirono o sono malati. In Moldavia, quella peste infuria in 3 distretti, confinanti colla Valacchia, cioè in quelli di Fokschani, Galacz e Tekutz.

NOTIZIE RECENTISSIME

Da Parigi abbiamo i giornali del 28, dai quali nulla sappiamo di particolare intorno alla spedizione della Crimea. Un dispaccio di Marsiglia fa noto che la riserva dell'esercito di spedizione a Varna ha avuto ordine di imbarcarsi per la Crimea il giorno 18, sotto il comando del generale Levaillant.

Leggiamo nella *Presse di Vienna*, che uno scambio di note ha avuto luogo negli ultimi giorni fra il gabinetto di Vienna e vari stati secondari di Germania.

Abbiamo da Boulogne 26 settembre che l'imperatore e l'imperatrice hanno visitato il campo di Honvault.

Il 21 saltò in aria la polveriera russa di Gori, presso Kutais, distruggendo parte del borgo, ed uccidendo 250 soldati. Truppe russe che da Tagarog si recavano in Crimea per una tempesta avrebbero perduto 200 soldati, contenuti in 8 o 10 barche.

PARIGI 27 *Settembre.*

Un decreto imperiale ed un'ordinanza ministeriale, inseriti nel *Moniteur* d'oggi, regolano tutto ciò che è relativo alla composizione ed all'organizzazione della musica della guardia imperiale a piedi ed a cavallo.

Un decreto del 20 agosto, che troviamo nel *Moniteur Algérien*, dichiara cessato lo stato d'assedio al quale l'Algeria era stata sottoposta fin dal 7 dicembre 1851.

— Il generale Espinasse è partito da Parigi per ritornare a Costantinopoli.

Il *Bulletin des Lois*, che è stato pubblicato oggi, è consecrato per intiero alla guardia imperiale, dal decreto del 1 maggio scorso, che la creò, fino a quello del 16 agosto, concernente la musica de' vari corpi che la compongono.

Il ministro della guerra ha prese determinazioni acciocchè la zona-frontiera di Francia sia obbietto d'una sorveglianza più stretta, e a questo fine egli ha indirizzato ai prefetti, capi di legione di gendarmeria, e direttori di fortificazioni, una circolare in cui sono enumerati i punti sui quali questa sorveglianza dovrà più particolarmente esercitarsi, e la natura degli atti di conservazione che dovranno essere operati sotto la loro rispettiva direzione.

Si annunzia che le grandi evoluzioni dell'esercito del Nord si effettueranno il 26 e il 27 del corrente mese.

Tutte le divisioni di fanteria e di cavalleria del campo di Saint-Omer si recheranno al campo di Desvres, sotto il comando del generale in capo, e impegneranno un simulacro di gran battaglia colle divisioni di Boulogne, comandate dall'imperatore in persona.

Le truppe recheranno seco tende, coperte, viveri, e pernotteranno in mezzo alla campagna. Non mai si sarà visto, dal primo campo di Boulogne in poi, un tal numero di soldati riunito.

MADRID 24 *Settembre.*

Si legge nell'*Espana*:

Abbiamo ricevuto ieri notizie di Barcellona del 19 settembre. La tranquillità, turbata un momento in questa città dagli operai di talune fabbriche, erasi pienamente ristabilita, senza che le autorità, sì civili sì militari, abbiano avuto bisogno di ricorrere ad altri espedienti che alla persuasiva, la quale trova sempre eco in quelle popolazioni laboriose.

L'epidemia regnante era in sensibile decrescenza. Il 19 non v'erano stati che 37 morti.

Sembra che il ministero dell'interno si occupi alacremente della compilazione del regolamento relativo alle disposizioni della telegrafia elettrica. Essendo già completamente attivata la linea di Madrid a Saragozza, e spingendosi i lavori del suo prolungamento fino alla frontiera della Francia con tutta quella prontezza compatibile colle risorse pecuniarie, si rende indispensabile, non solamente di garantire la conservazione di ciò ch'è stato già stabilito, ma di combinare le misure relative alla corrispondenza aperta al pubblico negli altri paesi, mediante certe condizioni ed a tutti i differenti punti che abbraccia questo servizio complicato.

Nei giornali portoghesi troviamo notizie dell'invasione del cholera nel vicino reame. Sembra che il flagello siasi manifestato fra talune popolazioni delle provincie di Entre-Douro y Minho e dell'Algarva, benchè fino al presente con un carattere poco allarmante.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene diverse ordinanze reali concernenti i fari e lo scioglimento della compagnia della ferrovia di Langreo (Asturie). Il generale Prim è giunto a Madrid.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia che il governo spagnuolo ha deciso che i rifugiati francesi saranno internati al di là dell'Ebro interdicendo loro l'Aragona e la Catalogna e le provincie Basche.

VIENNA 27 *Settembre.*

Scrivesi da Baltschik in data 17 settembre, che le truppe di riserva verranno trasportate in tutta fretta nella Crimea. A quanto si dice le medesime sbarcheranno a Perekop, prenderanno ivi posizione prima dell'arrivo dei rinforzi trovantisi in marcia a quella volta ed attesi entro tre settimane, taglieranno a questi il passaggio ed isoleranno in tal guisa la Crimea.

— L'ospodaro della Valacchia principe Stirbey fece oggi le sue visite di congedo. La

sua partenza per Bukarest è fissata giovedì. Egli s'imbarcherà su di un apposito vapore che lo condurrà fino a Giurgevo da dove il principe, in compagnia dell' imp. reg. console generale, consigliere ministeriale de Laurin, porterassi a Bukarest ove arriverà probabilmente il giorno 3 del corrente ottobre.

CRIMEA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Notizie da Varna del 21 settembre recano gli ultimi rapporti dalla Crimea del 18 corr. Le truppe sbarcate presso Eupatoria e Lukul (Burluk) si riunirono al 18 presso il declivio di Mandsai, dopo aver lasciato un corpo d'osservazione presso Simferopoli e spedirono un distaccamento a Bakcisserai. Dicevasi che le truppe comincierebbero a marciare verso Sebastopoli al 19 e che il giorno dopo si darebbe mano ai lavori di assedio contro i forti staccati. Si calcola, che il numero delle truppe alleate nella Crimea ascenda a 80,000 uomini.

L'esercito russo della Crimea conta, a quanto dicesi, 50,000 uomini, però esso verrà rinforzato quanto prima. Le potenze marittime dovranno perciò accelerare le loro operazioni contro Sebastopoli.

Scrivono dal Capo Baba in data 17 settembre, che le fortificazioni ivi principiate al 14 dagli alleati vengono continuate. Il vero punto fortificato sarà presso Burluk e non presso Eupatoria. Gli alleati signoreggiavano al 17 tutta la costa del capo Tarkan e Burluk. Tutti i luoghi di questa costa sono occupati dalle truppe degli alleati. Burluk venne occupata il 17 senza resistenza.

Abbiamo da Anapa, che presso il forte Noworossisk dalla parte di terra vengono erette grandiose fortificazioni e che, a quanto sembra, i russi vogliono difendere ad ogni costo questo punto importante.

ATENE 22 *Settembre.*

La mattina del 10 corrente 6 compagnie dell'esercito francese giunsero in Atene. Dopo aver occupati i punti principali della città, una compagnia si diresse verso la parte superiore della città, ed ivi dirimpetto al palazzo reale, in vicinanza al palazzo del ministro della giustizia, assediò la casa del sig. Philemon, redattore in capo e proprietario del giornale *Il Secolo*, e dopo essere penetrata in essa, s' impossessò del redattore, distrusse la sua stamperia e prese seco tutti i torchi. Il sig. Philemon si trovava ancora a letto colla moglie, ma i soldati entrarono nella stanza, lo fecero vestire, lo posero in una vettura e lo condussero al Pireo, ove trovasi rinchiuso in una soffitta attigua allo stabilimento doganale.

COSTANTINOPOLI 18 *Settembre.*

Una divisione delle flotte alleate comparve innanzi Eupatoria, il 13 del corrente, e intimò alla città di arrendersi. Il comandante, dopo essersi consultato colla città e col suo stato-maggiore, si ritirò colla sua guarnigione di circa 2000 uomini, e marciò per l'interno.

Gli alleati sbarcarono; due reggimenti turchi furono i primi, e susseguentemente due altri francesi e due inglesi, in numero di circa 8500 uomini in tutto. Alcune fregate a vapore rimasero colà di stazione.

Il resto della spedizione si avviò per la riva denominata Glaka, circa 4 leghe distante da Sebastopoli, ove credesi che avrà luogo lo sbarco generale.

Questo è quanto abbiamo saputo di preciso sino a quest'ora, e si sta attendendo con molta ansietà gli ultimi avvisi che non ci dovranno molto tardare.

Continuamente dei vapori da guerra giungono qui dal mar Nero e dal Mediterraneo, questi ultimi sono sempre carichi di truppa, con cavalli, munizioni e provvigioni da guerra.

Questo sabato è quì arrivato il vapore da guerra francese il *Veloce*, rimorchiando una grossa gabarra; ambidue carichi di truppe, sono partiti ieri mattina per il mar Nero.

In questi ultimi giorni erasi sparsa la voce che il sultano fosse ammalato, e gravemente, e i malevoli, che qui abbondano, non mancarono di spargere che i suoi medici non avessero speranza di salvarlo. Iniqua invenzione, la quale obbligò il sultano a farsi vedere al pubblico. S. M. portossi quest'ultimo venerdì in pompa e coi suoi battelli di parata, a Tophanà, ove fece la sua preghiera del giorno; e l' indomani, sabato, andò a cavallo, accompagnato da soli suoi aiutanti, al serraschierato, ove passò in rivista le truppe tunisine in numero di circa 10,000 uomini, le quali dovranno fra breve essere spedite per l'Anatolia.

Quì si fanno grandi preparativi per l' esercito dell' Anatolia, e vengono prese disposizioni per porlo in istato di far fronte alle forze russe.

Il nuovo consiglio non fu ancora stabilito, e neppure sono nominate le persone che dovranno comporlo, nè il presidente. Si assicura però che ciò seguirà in breve, e può darsi che tale previsione si verifichi se le autorità estere spingeranno la cosa, e obbligheranno la Porta ad attuare quanto ha pubblicato e promesso. Nel consiglio in discorso debbono esservi anche cristiani unitamente ai turchi, e si richiede che gli uni e gli altri siano persone giuste ed eque, integre e animate dall' intenzione ferma di fare il bene.

ALESSANDRIA 21 *Settembre.*

Venerdì 15 corrente giunse quì, reduce da Costantinopoli, Said pascià. Il suo arrivo fu appreso colla consueta esultanza da tutta la popolazione.

— L'ingresso del vicerè in città fu veramente magnifico. Egli, in grande uniforme alla stambulina, fregiato di decorazioni al petto e alla fronte, veniva montato sopra un piccolo cavallo baio tutto fuoco: lo circondavano generali, marescialli, e grandi dignitarî in gran tenuta.

— Il 19 corrente Sua Altezza passò in rivista le truppe a Rossetin. Pare che pensi seriamente a riordinarle, anche dal lato materiale, avendole trovate in pessima condizione, malamente vestite, peggio calzate. — Andò pure, accompagnato da Ahmet pascià Men-Nikle, a visitare i forti che girano la città, e in sua presenza fece esercitare al tiro i cannonieri.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Londra 27 *Settembre.* Secondo dispacci testè giunti, l'ammiraglio Napier ha intenzione di eseguire ancora un attacco su Reval.

VARIETA'

GLI SBARCHI DI UN ESERCITO

II

Uno sbarco si può attuare e in una rada e sulla costa. Nel primo caso, è mestieri anzi tutto far tacere le batterie, che dominano la rada, spesso forzare un ingresso piantato di cannoni, e ad un tempo vincere mediante una manovra precisa e ordita, non che un fuoco ben sostenuto e diretto, le difficoltà dei venti e del mare, la energia fatale di una difesa che di sua parte ha ogni vantaggio. Nel secondo caso, spetta alla squadra, primieramente di scegliere un luogo opportuno allo sbarco, indi attuare la discesa a terra delle truppe, e finalmente sostenerne le operazioni e assicurarne la ritirata in caso di bisogno.

Scelto il luogo, la parte la più scabrosa delle operazioni non è ancora incominciata. Ecco che i vascelli hanno gettata l'ancora: essi non solo stanno al tiro dei cannoni della fortezza: ma anche possono da lungi bombardarla. Hanno essi dinanzi truppe, un campo, batterie pronte a contrastare il terreno? Lavori e trinceramenti, siano di pietra o di terra, tutto deve scomparire, tutto dev'essere abbattuto e disperso dalle palle, dalle bombe e dagli obici. Finchè un cannone può gettare una palla contro le imbarcazioni, non è tempo di arrischiare i propri soldati nei palischermi, nelle calande e nelle scialuppe; stretti gli uni agli altri impicciati dalle loro armi e dai loro sacchi, sospinti dall'onda, nel passaggio dal vascello alla spiaggia non potrebbero nè attaccare, nè difendersi. Nel momento che si allargano le gomene fa mestieri che la costa sia perfettamente sgombra.

Il momento più penoso per le truppe, l'operazione, in cui è duopo agire colla maggior calma e con grande diligenza insieme si è il passaggio del vascello nelle imbarcazioni. E lo stesso mettere in mare della imbarcazione non ha luogo senza molta fatica e senza il bisogno della più minuta sorveglianza. Col mezzo di appositi paranchini è mestieri issarla a furia di braccia sopra il ponte all'altezza delle bastinghe distese, e di là lentamente lasciarla cadere a piombo fuori della muraglia.

La minima inavvertenza apporta in simili casi deplorabili accidenti: carruccole pesanti e dall'alto cadono su gruppi compatti: hanno luogo le manovre, trascinano uomini, slogano e rompono membra, ovvero alle sospese imbarcazioni imprimono falsi e precipitosi movimenti, le gettano sulle masse, cui schiacciano, o sul mare ove si affondano. Quale inevitabile e disastrosa confusione, se tutto non è stato preveduto, se ognuno non si mantiene rigorosamente al suo posto, se il comando non parte a proposito, se non è esattamente trasmesso e concordemente eseguito? Tali sono in uno sbarco gli incomprensibili imbarazzi per chiunque ignora lo strano spettacolo di un naviglio pieno di soldati e di materiale, tali sono gli imbarazzi ed i pericoli di una semplice disposizione preparatoria, del gettare in mare le imbarcazioni. E ancora non abbiamo detto (e non bisogna perderlo di vista) che tutto ciò si compie sotto le palle, che vengono slanciate da terra, a mezzo il fragore e il fumo delle batterie, che a bordo rispondono.

Messe in mare le imbarcazioni, resta di farvi alla loro volta discendere i soldati. Ora non si passa a pie' pari dal ponte di un vascello di primo rango sui banchi di una scialuppa. Bisogna, armato del suo fucile, della sua baionetta, del suo kepi che cade, e del pesante sacco, che ogni soldato cali giù per una scala di corda sopra una cannoniera. E non è più pericoloso il discendere mediante una corda a nodi da un balcone o da una finestra di terzo piano sulla strada. Che mai dico sulla strada? Volesse il cielo, che l'onda avesse per un momento la consistenza della strada! Ma no: spesso l'ondata è forte, rapida la corrente. Colla punta di un uncino i marinai con braccio forte tengono i palischermi abbastanza al largo: se il soldato che discende non coglie a mezzo i due contratempi dell'onda, il solo momento propizio, cade, si ferisce, rovescia i suoi compagni, o più infelice ancora, ha le membra stritolate tra le imbarcazioni ed i fianchi del vascello, a meno che non abbia trovato per colmo una morte crudele. Come non ammirare la straordinaria energia, l'eroica freddezza, necessaria per trarre a buon fine lo sbarco di 30,000, di 70,000 soldati? Egli è in quest'i momenti, che si apprezzano le abitudini dell'attività riflessiva degli equipaggi, che si calcola il giusto valore del silenzio, dell'ordine, della pronta e affatto passiva obbedienza. Che sarebbe poi se dovessimo raccontare tutte le particolarità dello sbarco di un materiale da guerra, cannoni, affusti, munizioni, viveri, cavalli masse enormi, forze recalcitranti! Che sarebbe se supponessimo che tutto ciò deve attuarsi sotto una piog-

gia dirotta e fredda, o sotto la forza di un sole cuocente!

Di mano in mano che gli imbarchi hanno ricevuto il completo loro contingente, si danno il rimorchio gli uni e gli altri e guadagnano la riva a forza di remo. Se grandi precauzioni sono necessarie lungo un colle od un *quai*, se praticandolo tutto giorno, talvolta vi si viene a cappoggiare, a doppia ragione è duopo avanzare o a badare con mille cautele lungo una spiaggia in un luogo scoscese, in altro seminata di grossi macigni, più avanti melmosa, e altrove ingombra di cespugli, e dapertutto sconosciuta? La tentazione del soldato, contro cui è duopo sopratutto premunirlo, si è la troppa fretta di metter piè a terra: è rigorosamente necessario, che egli aspetti il segnale, e che mai anticipi: altrimenti corre pericolo di ferirsi, o forse di annegarsi, di bagnare per lo meno il suo bagaglio, e così privarsi sul principio dell'uso delle sue armi. Non è piccola cosa il dovere riformare compagnie, metterle in rango, ciascuna al suo posto, in colonna di battaglia. Un momento di confusione darebbe occasione ad una rotta, per poco, che il nemico, quantunque respinto dalle artiglierie dai vascelli non avesse abbandonato del tutto le sue posizioni. Le compagnie fino che siano compatte e difese dai trincieramenti provvisori non hanno altra cosa a fare nell'interesse loro proprio, che di avanzarsi, tranquille e sollecite sotto la protezione dei cannoni a bordo.

Senza dubbio che gli sbarchi, a cui prendono parte soltanto marinai, fanti e artiglieria di marina, si effettuano nel modo più sollecito. Marinai, artiglieri, fanti hanno l'abitudine del nuoto e da lungo tempo sono addestrati a speciali esercizi, che centuplicano la gravità, la prestezza e la regolarità di loro operazioni. Ma negli sbarchi, ove la parte principale è fatta da un esercito, nè la scienza dell'officiale, nè la docilità del soldato, nè la bravura di tutti, non creando l'uomo di terra marinaio, ne' guarire potendo le nausee e lo stordimento, conseguenza del male di mare, crescono le complicazioni in notabile proporzione.

È duopo dirlo: quando gli uomini hanno toccata la riva, il più è fatto: la missione della squadra però non cessa subito. Ella stassi ancorata, pronta a porgere aiuto, e a raccogliere in caso di uno scacco, gli stessi uomini, che con tante fatiche ha messo a terra. La sua grande preoccupazione di poi, l'unico suo voto è che continui un tempo favorevole: la tempesta la costringerebbe o a dare nelle secche o a prendere l'alto mare, e nelle due alternative, abbandonare quelli, che deve proteggere. Battuti allora che avverrebbe di loro?

La tempesta è il più tremendo nemico di due armate, o piuttosto di due metà di armata, di cui l'una ondeggia ancora, e l'altra non ha potuto riportare la decisiva vittoria: nemico tanto più formidabile, perchè si presenta all'improvviso, o almeno senza annunciarsi da lontano. Il più abile marinaio non prevede che di rado il tempo che lo minaccia: il sole sorto per lui raggiante sull'orizzonte puro, e che promette una bella giornata, spesso tramonta a mezzo tetre nubi, sotto onde mostruose innalzate da improvviso uragano.

E quando il vento e il mare battono di fianco, le più saggie manovre spesso traggono al naufragio.

Onde uno sbarco, come è facile a conoscere, è una impresa grande e terribile.

È stata pubblicata una importante appendice all'articolo del sig. Tardani pubblicato come supplemento nel numero 211 del *Giornale di Roma*: e siffatta appendice tende a far evitare gli inconvenienti, che potrebbero nascere nell'uso poco considerato del nuovo proposto rimedio contro il cholera, il quale non dovrebbe per conseguenza somministrarsi senza medica prescrizione, riflettendo ancora che conservato senza particolari cautele esso va soggetto a decomporsi ed a rendersi inefficace. Il che avvertiamo anche a norma di quelli che ne fecero acquisto; e se accaddero inconvenienti nell'uso del medesimo, fu perchè dato poco consideratamente.

BORSE.

Parigi 28 settembre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a 98 85
chiuso a 98 75
Tre per cento aperto a 75 15
chiuso a 75 15

Vienna 27 settembre.

Cinque per 0/0.	D. 84 5/8	L. 84 3/4
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 1/4	L. 73 3/8
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18 1/4	L. 18 1/2

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 ant. del 2 ottobre alle 8 ant. del 3 detto.

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	»	1	24
Portati al medes.° .	3			
Osped. di S. Giovanni	»	1	2	1
Portati al medes.° .	»			
Ospedale di S. Galla	1	»	»	5
Ospedale Militare. .	»	»	»	1
Case particolari. . .	5	5	3	147
	9	6	6	178

Dal 15 agosto al 3 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,022, i morti 651, ed i guariti 275.

BOLLETTINO ESTERO

Registriamo i casi di cholera nelle varie provincie sarde dalla prima invasione fino al 24 settembre. In Acqui vi furono 1439 casi, e 731 morti; in Albenga 199 casi e 122 morti: in Alessandria 394 casi, 242 morti: in Asti 183 casi, e 88 morti: in Bobbio 542 casi, 217 morti: in Cagliari 123 casi, 73 morti: in Casale 214 casi, e 126 morti: a Chiavari 818 casi e 428 morti: in Ivrea 916 casi, e 462 morti: Levante 488 casi, e 276 morti: in Lomellina 278 casi, e 206 morti: a Novara 746, e 485 morti: a Novi 1609, morti 840; in Oneglia casi 2562 e morti 1167: in Pallanza 651 casi e 377 morti: a s. Remo 743 casi e 372 morti: a Savona 929 casi, e 477 morti: a Susa 107 casi, e 61 morti: a Tarantasia 211 casi, e 86 morti: a Tortona 515 casi, e 264 morti: a Vercelli 1019 casi, e 544 morti: a Voghera 269 casi, e 157 morti: in Stradella 263 casi, e 157 morti.

Nella città di Genova fino a tutto il 29 settembre 5017 casi e 2651 morti, di cui 10 casi il 28, e 6 il 29.

A Torino il giorno 27 casi nuovi 56 e morti 35: il 28 casi nuovi 42, e morti 20. Dal 30 luglio al 28 settembre 1111 casi, e 654 morti.

A Napoli dal 26 al 27 settembre casi nuovi 4, morti 3: dal 27 al 28 casi nuovi 1: totale dei morti 3.

Nelle provincie di Modena dal 20 al 28 casi nuovi 55, morti 20.

AVVISI

PIO ISTITUTO
DELLA
SS. ANNUNZIATA
DI ROMA

AVVISO DI AFFITTO

Dovendosi procedere all'affitto novennale del Taglio, e Pascolo della macchia di S. Erasmo posta nel territorio di Salisano in Sabina da principiare il primo Ottobre 1855, chiunque desiderasse di accudire ad un tale affitto dovrà dare nel tempo e termine di un mese dalla data del presente la sua offerta chiusa, e sigillata coll'indicazione del domicilio dell'obblatore in Roma nell'ufficio del Notaro Bornia posto in via della Rotonda num. 42; qual termine scorso si apriranno le ricevute offerte per prendersi in considerazione.

Presso il suddetto Notaro resta depositato il Capitolato, che dovrà formare la base del Contratto, ed al quale onninamente s'intenderà riportata ogni offerta.

Dalle Stanze del Pio Istituto il 1 Ottobre 1854.

Il Camerlengo — *Girolamo Sacchetti*
Il Segretario — *L. Altibrandi*

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Avendo determinato il procuratore di Collegio Alessandro Ranozzi curatore deputato all'eredità giacente della fu Vincenza Musetti di procedere alla vendita dell'infrascritto fondo dedotto a pubblica notizia di presentare le offerte in carta da bollo con indicazione di domicilio, entro il termine di giorni trenta all'Officio del Notaro Castrucci via Montanara n. 112, o al domicilio del Curatore suddetto nel palazzo Pamphili piazza Navona n. 13; quali offerte s'intende riceverle per aversi in considerazione, e salvo l'esperimento di Vigesima e Sesta.

Roma 2 Ottobre 1854.

Fondo da Vendersi

Secondo, e terzo piano della casa posta in Roma vicolo Orbitelli n. 18 confin. l'Eccma Casa Sacchetti, e la Ven. Archiconfraternita della SSma Trinità de' Pellegrini salvi ec.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di Sua Santità Papa Pio Nono

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma in Secondo Turno nella causa fra il signor Avv. Landucci nella qualifica d'Economo, ed Amminist. deputato a SSmo al nobil uomo sig. Marchese Vincenzo Costaguti, ed il sig. Avv. Achille Gennarelli sull'istanza a sentir dichiarare simulato il contratto di compra e vendita della vigna, di cui si tratta avvenuto nel dì 28 Aprile 1848 emanò la seguente Sentenza.

Visto ec. Considerando ec. Pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione dichiara simulato il contratto di compra e vendita della vigna, di cui nell'istanza, e per tale effetto ordina il Conservatore delle Ipoteche di Roma il cancellamento della trascrizione eseguita nel di lui officio dal citato Gennarelli, non che al Cancelliere del Censo la cancellazione della voltura della vigna stessa, e la nuova intestazione al marchese Vincenzo Costaguti e condanna la parte citata alle spese, che liquida in sc. 35 36 oltre quella di redazione, e notifica. Fatto e giudicato nel l'Udienza del giorno 17 Luglio 1854. A. Cajani Vice-Presidente.— T. Avv. Baccelli Cons. — C. Avv. Soffredini Cons. — Pel Sig. Antonio Ruggieri Cancell. Antonio Giovannini Sost.

Reg. ec. Si ordina ec. Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana in Monte Citorio li 26 Agosto 1854.

Antonio Ruggieri Canc.

Ad istanza del sudd. sig. Avv. Ansano Landucci nel nome ec. Si notifichi la presente sentenza per tutti gli effetti di legge mediante affissione, ed inserzione nel foglio pubblico al sig. Avvoc. Achille Gennarelli dimorante in Firenze.

Giuseppe Lucchetti Proc.

Oggi 4 Settembre 1854 affissa copia alla porta dell'Uditorio del Tribunale.

M. Quattrocchi Curs. Civile.

Ad Istanza delle signore Agnese ed Angela Valmaggi figlie ed eredi del fu Paolo Valmaggi e Matilde Formilli vedova del sudd. fu Paolo come di loro madre tutrice e curatrice possidenti domiciliate in Roma in via Pane Perna num. 93 rappr. sentate dal sottoscritto Procuratore, che come creditrici iscritte proseguono gli atti di vendita degli infradicendi fondi già iniziati, ad istanza del sig. Paolo Bombelli analogamente al § 1308 del vigente Regol. legisl. e giudiziario.

In virtù di Sentenza emanata ad istanza del suddetto Paolo Bombelli dal Tribunale Civile di Roma secondo turno il giorno 9 gennaro 1854 con la quale venne ordinata vendita degli infrascritti Fondi, ed in seguito della produzione effettuata li 5 settembre 1854 per parte delle signore Valmaggi al fascic. 1719 dell'anno 1845 del Capitolato, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e di quello dei registri censuari.

Nel giorno quattordici Ottobre 1854 alle ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei seguenti Fondi, con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

Casa situata in Roma in via del Colosseo num. 8 e 9 composta di un vano terreno, due piani superiori e cantina ec. confinante con i beni dei signori Prodon, Picuti, la strada salvi ec. di un'estimo catastale di sc. 435. 00.

Casamento ossiano case a contatto l'una con l'altra posto egualmente in Roma in via della Croce Bianca n. 3, 9, 10, 11 ed 11 A, corrispondente anche sopra i num. 4 all'8 composto in quanto al n. 3 del seconde piano, ossia piano sopra i mezzanini, terzo piano e soffitte (essendo dal num. 4 all'8 con ingresso anche al detto num. 3, il primo piano ossiano mezzanini e sottoposte botteghe di altrui proprietà) e dal num. 9 all'11 A composto di locali terreni e tre piani superiori, cantine e cortile ossia giuoco liscio con piccola camera o locale annesso, confinante con l'antico monumento di Pallade, beni dei sigg. Holl, l'Area scoperta dell'Eccma Casa Barberini la via pubblica salvi ec. dell'estimo Catastale di sc. 2071, 00. Tot. sc. 2206. 00.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello di sopra notato in ciascun Fondo valore risultante dai registri censuari.

Giulio Paolucci Proc.
Carlo Danesi Cursore Civ.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 225 — 1854.

Mercoledì 4 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₸ 2 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₸ 2 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₸ 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₸ 4 50. - Germania ₸ 3. - Olmerica ₸ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 3.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio [illegible] spedizione del giornale cioè della Stamperia Camerale N.° 44 e 46. - Tutte le [illegible] che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari [illegible] un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
3 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,5	+ 8, 3	81,	Calma	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 2 Ottobre fino alle 9 pom. del 3 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 17, 9	39,	O. m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,7	+ 12, 1	87,	S-S-E. dd.	Sereno	Temperat. mass. + 18.6. Temperat. min. + 7,8.

ROMA 4 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

Col 31 decembre 1855 cessa il vigente contratto di amministrazione cointeressata dei Sali e Tabacchi. Questo importante ramo della pubblica rendita ha richiamato tutta la considerazione del Governo specialmente per adottare quella determinazione che meglio fosse per corrispondere alle condizioni di utilità e di convenienza per lo Stato; e quindi dopo maturo ed accurato esame ha risoluto di amministrarlo per conto proprio col mezzo di un Gestore rivestito di speciale facoltà, chiamando a compartecipare degli utili i Sovventori di una somma determinata da erogarsi nella restituzione della cauzione all'attuale Amministratore Cointeressato, e nel riacquisto delle doti, stigli, ed attrezzi, non meno che nelle provviste necessarie all'andamento della nuova amministrazione.

Volendosi mandare ad effetto tale governativa determinazione, sentito il Consiglio de' Ministri e riportata l'approvazione di Sua Santita', si dispone:

1. È istituita l'amministrazione governativa della Regia Pontificia de' Sali e Tabacchi.

2. L'Amministrazione si estende a tutto lo Stato comprensivamente alla Delegazione di Benevento ed alle città di Pontecorvo e S. Oliva, pei quali luoghi però verranno osservate le leggi, regolamenti e discipline vigenti, e tuttociò che ha relazione con le convenzioni fra il Governo della S. Sede e quello di Napoli.

3. La durata di tale amministrazione è stabilita per anni dodici, cioè dal primo gennaio 1856 a tutto l'anno 1867.

4. Sarà condotta per conto del Governo ed affidata ad un Gestore da nominarsi da Sua Santita', il quale Gestore dipenderà soltanto dal Governo medesimo col mezzo del Ministro delle finanze.

5. Il Gestore è il capo responsabile dell'Azienda. Dal medesimo dipende tutta l'Amministrazione, e l'andamento di essa.

6. Stabilite tra il Ministro delle finanze ed il Gestore le massime e le norme tanto sulla condotta in genere della Regalìa quanto su ciò che concerne le provviste, fabbricazione, e vendita dei generi della Regalìa medesima, non che sugli affari e sulle vertenze che vadano a verificarsi nell'andamento, il Gestore ha la piena libertà nell'azione e nella esecuzione in tutta la sua estensione, come meglio e diffusamente risulta dall'apposito Regolamento.

7. Il Gestore conseguirà l'annuo onorario fisso di scudi tremila a carico della Regìa, ed un premio eventuale consistente nella compartecipazione di quindici centesimi degli utili netti della Regìa stessa, i quali utili procurerà egli pel comune vantaggio di rendere sempre più ubertosi mediante le assidue ed intelligenti sue cure.

8. Bramandosi da Sua Santita' che gli utili che risultano da questo ubertoso ramo della pubblica rendita si diffondano fra i suoi sudditi, sarà costituito un fondo di un milione di scudi diviso in cinquemila Azioni rappresentate da altrettante cartelle. Ciascun'Azione sarà di scudi duecento, e verrà rilasciata presso lo sborso della stessa valuta. E per agevolare ad un maggior numero di persone di prender parte in questa impresa, la quarta parte delle 5000 Azioni sarà divisa in mezze Azioni, e così diverranno in tutte 3750 Azioni da 200, e 2500 da scudi 100.

9. Questo fondo sarà impiegato nella restituzione della cauzione depositata dall'attuale Amministratore Cointeressato, nel riacquisto delle doti, dei stigli e degli effetti dell'attuale amministrazione, e quindi nelle spese eziandio delle prime provviste, e nelle altre occorrenze della nuova gestione, fralle quali la costruzione del nuovo Edifizio per uso di questa Fabbrica di Tabacchi.

10. Sul capitale di ciascun'Azione ossia sul suo duecento valore di essa sarà corrisposto l'interesse del cinque per cento ed anno. Questo interesse verrà soddisfatto per la rata parte in ogni semestre posticipatamente.

11. È attribuito alle dette cinquemila Azioni complessivamente il diritto di compartecipare per la quota di centesimi venti degli utili, che si avranno dall'Amministrazione, quali centesimi venti saranno ripartiti fra le Azioni medesime: come per mera osservanza di correspettività, prevedendo il caso di perdita, è attribuito alle cinquemila Azioni il riparto della perdita che potesse verificarsi.

12. Terminato il dodicennio di sopra accennato, verrà restituito il Capitale di ciascun'Azione nella identifica somma di scudi duecento.

13. Incominciando dal primo luglio 1856, e così nel primo gennaio e nel primo luglio di ogni anno successivo durante il dodicennio, sarà eseguito senza altro speciale avviso a banco aperto nella Cassa dell'Amministrazione della Regalìa, e presso il ritiro del respettivo rincontro, di cui qui appresso, il pagamento degl'interessi pel semestre scaduto.

14. Al fine di ogni annuo esercizio si farà il bilancio generale secondo le regole prescritte per le pubbliche amministrazioni e segnatamente secondo le forme in vigore presso l'attuale Amministrazione de' Sali e Tabacchi.

15. Dalla massa degl'Introiti provenienti dalle vendite de' Sali e Tabacchi, e da qualsivoglia altro provento della Regìa verranno diffalcati:

(*a*) Un'annua somma fissa a favore del pubblico Tesoro nella quantità di un milione e seicento mila scudi che terrà luogo di corrisposta.

(*b*) La somma di scudi cinquantamila per gl'interessi al cinque per cento sul capitale del milione importo delle cinquemila Azioni predette.

(*c*) L'onorario fisso di annui scudi tremila stabilito al Gestore.

(*d*) Il prezzo de' Sali e Tabacchi, degli altri generi ed ingredienti, gli affitti e manutenzione dei locali, soldi ed accessorî degli impiegati, non che le spese generali di qualunque altra specie inerenti o dipendenti dall'amministrazione, e suo andamento.

16. La somma che rimarrà depurata dai menzionati defalchi costituirà gli utili netti da dividersi nel modo seguente, salvo il diposto nell'art. 11.

per 20 Centesimi agli Azionisti
« 15 Centesimi al Gestore
« 65 Centesimi al Governo

100 Centesimi

17. Saranno poi mantenuti tutti i pesi, privilegi ed esenzioni sotto qualsivoglia titolo e norma che sono in vigore nell'attuale Amministrazione Cointeressata.

18. Il Bilancio annuale sarà compito non più tardi del 31 maggio dell'anno successivo.

19. Il Ministro delle Finanze nominerà quattro Sindaci per l'esame e sindacato provvisorio del medesimo, due cioè per l'interesse del Governo, e due per l'interesse degli Azionisti. Questi secondi saranno scelti in turno fra i membri componenti le Camere di Commercio di Roma, Bologna ed Ancona; nè alcuna altra parte od influenza potranno gli Azionisti pretendere nell'andamento dell'Amministrazione.

20. I Sindaci nominati come sopra avranno facoltà d'ispezionare i libri, registri, scritture, contratti, documenti e tutt'altro concernente il bilancio; in concorso però del Gestore o chi da esso venisse deputato.

21. Se i Sindaci troveranno a fare dei rilievi, che inducano qualche rettificazione, verrà questa eseguita onde porre in regola il bilancio che deve dar norma e stabilirne gli utili.

22. Per l'approvazione del bilancio bastano tre voti; in caso di parità di voti il Ministro delle finanze aggiungerà un altro Sindaco. L'approvazione dovrà essere emessa in tempo che possa pel primo di Luglio di ogni anno procedersi al pagamento del dividendo. Tale approvazione è meramente provvisoria ed al solo scopo del riparto degli utili.

23. Presso l'approvazione del bilancio sarà stabilita la somma cui ascenderanno i venti centesimi di utili come sopra, e quindi il quoto da conseguirsi per ogni Azione. Questa notizia sarà riferita nel giornale di Roma.

24. Il pagamento degli utili ossia del dividendo a favore degli Azionisti per l'esercizio dell'anno precedente sarà dal primo Luglio 1857 eseguito a banco aperto nella Cassa generale dell'Amministrazione in Roma il primo Luglio di ogni anno per tutta la durata del dodicennio. Esso verrà effettuato sulla esibita del relativo rincontro, di cui si parlerà in seguito.

25. Il riparto degli utili stabilito ed annunciato come sopra non potrà mai andar soggetto ad alcuna innovazione, e perciò si dichiara che ogni esercizio, e per conseguenza ogni bilancio sarà considerato separatamente dall'altro.

26. Il Sindacato, e l'approvazione sudetta non sono di ostacolo a quanto è prescritto dai vigenti regolamenti, per l'esame e per l'approvazione dei bilanci delle pubbliche Amministrazioni.

27. Se l'esame che ne farà l'Autorità competente porterà qualche rettificazione, il risultato di questa sia attivo sia passivo sarà riportato a carico o profitto del bilancio dell'esercizio in cui si verifica come sopravenienza relativa agli esercizi già chiusi, e per i quali siasi eseguito il riparto senza che diano giammai luogo a rettificare i riparti già effettuati.

28. Scorsi sei mesi dopo aperto il pagamento sì degl'interessi che del dividendo non saranno più esigibili i relativi rincontri, e per il pagamento il possessore di essi dovrà rivolgersi al Gestore che vi provvederà facendo riaprire il credito presso la Cassa.

29. La restituzione del capitale delle Azioni avrà luogo tre mesi dopo spirato il dodicennio, ossia ne sarà aperto il pagamento a banco aperto nel Banco del S. Monte di Pietà di Roma il giorno 1° Aprile 1868; al quale effetto dal mese di Marzo dell'anno 1867 ultimo della predetta Amministrazione, e così di mese in mese a tutto Decembre, saranno dagl'introiti appartenenti al Governo dei predetti rami prelevati scudi Centomila e depositati nel Banco dei depositi del suddetto S. Monte di Pietà. A maggior garanzia degli Azionisti si dichiarano affetti all'impegno della restituzione dell'intera somma, tutti i capitali, scorte, stigli, ed attrezzi dell'Amministrazione unitamente al nuovo Edificio che sarà costruito per la fabbrica de' Tabacchi in Roma.

30. Per conseguire la restituzione del Capitale dovrà consegnarsi la cartella dell'Azione.

31. Chiunque esibirà il rincontro sia per gl'interessi semestrali sia pel dividendo annuale avrà diritto di conseguire alle rispettive scadenze gl'interessi ed il dividendo senza che gli si possa opporre alcuna eccezione, come del pari senz'alcuna eccezione conseguirà la restituzione del Capitale chi presenterà e restituirà la cartella dell'Azione. Nè il Governo nè l'Amministrazione assumono alcuna responsabilità sulla legittimità del passaggio e del possesso dei titoli dall'uno all'altro.

32. Decorso l'anno 1868, cioè decorso un intero anno dopo compiuto il periodo dodicennale di quest'Amministrazione, resteranno di niun valore i rincontri degl'interessi e del dividendo, e le cartelle delle Azioni che non fossero state esibite per la esigenza respettiva.

33. Le cartelle delle Azioni saranno al portatore a madre e figlia, e le matrici si conserveranno presso l'Amministrazione de la Regia.

34. Ogni cartella di Azione avrà da un lato ventiquattro rincontri ossiano *coponi* pel conseguimento degl'interessi dei vent'quattro semestri, durata dell'Amministrazione. Ciascuno dei rincontri indicherà il numero progressivo dell'Azione, e la somma esigibile in ogni scadenza semestrale. Porterà dall'altro lato dodici rincontri pel conseguimento dell'annuale dividendo, ed ogni rincontro oltre il numero dell'Azione indicherà il relativo anno di esercizio.

35. Le cartelle saranno munite della firma del Ministro delle finanze, di quella del Gestore e del Computista generale dell'Amministrazione. Ogni rincontro sì per gl'interessi che pel dividendo sarà firmato dal detto Computista generale dell'Amministrazione.

36. Le cinquemila Azioni di cui sopra saranno ripartite fra Roma e le Provincie tutte dello Stato in congrua proporzione.

37. Per facilitare la diffusione, e viemeglio raggiungere lo scopo della congrua distribuzione delle Azioni in ogni parte dello Stato sarà aperto un Protocollo particolare in Roma nella Segretaria generale del Ministero delle finanze, ed in ciascuna Provincia nella Segreteria generale della Delegazione, nel quale Protocollo gli optanti avranno a presentare fino al 31 maggio 1855 la loro richiesta.

38. La richiesta delle Azioni sarà garantita col deposito di un Vigesimo della valuta delle Azioni richieste; qual deposito sarà fatto nella Cassa della Depositeria generale per le richieste che verranno insinuate nel Protocollo presso il Ministero delle finanze, e per le Provincie nella Cassa del rispettivo Amministratore Camerale. L'atto di richiesta sarà corredato dalla corrispondente fede del deposito, senza la quale la richiesta non verrà ricevuta. Il Protocollista rilascerà all'esibente un rincontro.

39. Spirato il mese di maggio 1855, saranno spedite al Ministero delle finanze tutte le istanze ricevute nelle Provincie con la rispettiva data e numero del Protocollo, e su queste e su quelle ricevute in Roma sarà formata la distribuzione.

40. Qualora le richieste eccedessero il quantitativo delle Azioni che nel riparto verranno assegnate, la concessione seguirà a seconda dell'anteriorità delle domande regolarmente avvanzate. A quello che rimanesse escluso, verrà immediatamente restituito ciò che avrà depositato pel Vigesimo, di cui all'art. 38, dalla medesima Cassa nella quale avea eseguito il versamento.

41. Coloro che saranno compresi nell'elenco suddetto dovranno entro il mese di Settembre dell'anno 1855 aver compito il versamento del prezzo delle Azioni ottenute, da eseguirsi esclusivamente nella Cassa della Depositeria generale in Roma. Chi mancasse di ciò fare, decaderà da ogni diritto di avere le Azioni richieste, e perderà senza speranza di rimborso il Vigesimo depositato a garanzia.

42. Col primo di Ottobre 1855 nella Segreteria Generale del Ministero delle finanze s'incomincierà la consegna delle Cartelle agli Aspiranti riportati nell'elenco suddetto, o a chi per essi, al quale effetto dovrà esibirsi tanto il rincontro ritirato dal Protocollo come all'art. 38 quanto la fede del versamento dei residuali 19 ventesimi dell'importo delle azioni ottenute come al precedente art. 41.

43. Le Azioni che dopo il 30 ottobre 1855 rimanessero disponibili s'intenderanno devolute al Ministero delle finanze, il quale per tutto ciò che riguarda l'acquisto, possesso, e godimento delle medesime verrà considerato come ogni altro Azionista.

Dal Ministero delle Finanze li 3 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Finanze
ANGELO GALLI

— Presentatesi da Monsig. Mertel Ministro dell'interno le quadruple formate dai Consigli provinciali per la scelta de'novelli Consultori di Stato per le finanze in surrogazione di quelli che in virtù del § 14 dell'editto 28 Ottobre 1850 han cessato da un tale incarico; il SANTO PADRE si è benignamente degnato scegliere e nominare all'incarico stesso:

Per la Provincia di Bologna il sig. Marchese Carlo Bevilacqua.

Per la Provincia di Ravenna il sig. Conte Rodolfo Zauli-Naldi.

Per la Provincia di Macerata il sig. Conte Lorenzo Lazzarini Compagnoni.

Per la Provincia di Ancona il sig. Commendatore Carlo Bourbon del Monte.

Per la Provincia di Perugia il sig. Cavalier Pier Domenico Costantini-Baldini.

Per la Provincia di Frosinone il sig. Pio de'Marchesi Bisleti.

Per la Provincia di Orvieto il sig. Marchese Pietro Giberti Missini.

NOTIZIE DIVERSE

Nella decorsa sera alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere in questa dominante in età di anni 54 la signora marchesa Francesca Bargagli, nata Pecci, di Siena, consorte di sua Eccellenza il sig. marchese Scipione Bargagli, Ministro Residente di Toscana presso la S. Sede.

Fra i divini conforti della Religione incontrò rassegnata e serena il suo fine lasciando in quanti la conobbero un inconsolabile desiderio delle sue religiose e civili virtù.

STATI ESTERI

FRANCIA

Tocco il paese nelle due primarie sue produzioni agricole, grano ed uva, per la cattiva raccolta del prossimo passato anno, commercialmente sopporta, con minor difficoltà di quello si sarebbe potuto immaginare, la dura prova cui l'hanno sottoposto, e gli attacchi della sua pubblica fortuna, e i pesi della guerra, e le calamità prodotte in gran parte oggidì dal cholera. Il quadro del commercio esterno, che dall'amministrazione delle dogane e delle contribuzioni indirette viene pubblicato dal Monitore, denota almeno pel settembre un movimento di cambio assai attivo ancora, specialmente sull'importazione.

Ed in vero l'uscita dei nostri prodotti si mostra bassa per importanti oggetti, siccome sono libri, certi tessuti di cotone, tele, lane, sete, e cristalli, e principalmente i nostri vini, la cui cifra è valutata per i primi otto mesi rámiti da 1 milione 435,599 ettolitri a 909,165. Le altre mercanzie però e specialmente il sale, la robbia, il zuccaro raffinato, le pelli scure, le macchine, le porcellane, i cotoni crudi presentano nella maggior parte rimarchevoli compensi.

Quanto alla importazione se, come abbiamo detto, è meglio sostenuta, ciò indica che il lavoro nazionale non si è sensibilmente rallentato. Nel cotone, seta grezza, fili di lino, legno d'acaiou, grani per cavar olio, piombo, zingo, carbon fossile trovasi, egli è vero, una diminuzione; ma le perdite subite di questi generi sono poco considerevoli. Vi sono al contrario grandi accrescimenti sul bestiame, sulle carni, grasso di porco, verghe di ferro, acciaro tutti gli oggetti recentemente diminuiti di dazio come sono zucchero, caffè, indaco, cocciniglia, rame, nitrati, oglio e lana. In una parola la percezione dei diritti di entrata ha dato nel settembre 13 milioni 287,000 franchi contro 12 milioni 368,000 franchi del settembre del 1853, e se si osservano i primi otto mesi si ha

Alla fine di Agosto 1854 — 93,773,000 fr.
1853 — 90,614,000
1852 — 91,909,000

L'eccedente dei dazi torna dunque allin de'conti a più di 3 milioni; ma conviene aggiungere che l'introito del zucchero ha dato un prodotto che per se solo sorpassa i 7 milioni. Questo modifica non poco la situazione. Il movimento marittimo è stato nondimeno assai cattivo. Negli otto mesi riuniti sono oltrepassate li 2 milioni 964,000 di tonnellate, e, cosa soddisfacente per la Francia, la bandiera francese vi ha figurato per 117,000 tonnellate in questo accrescimento di 215,000. Per nostra di-

sgrazia, è assai raro che nella corsa sorpassi o bilanci quello dell'estero.

— Leggesi nel *Monitore dell'Armata*:

In conformità del decreto de'14 settembre, il ministro della guerra con una circolare de'20 settembre ha richiesto alle autorità militari e civili lo stato indicante la ripartizione per corpi e per dipartimenti de'giovani soldati rimasti disponibili sul contingente della classe del 1853.

I 60,000 uomini, di cui la riserva si compone, sono destinati così

Alla fanteria	54,700
All'artiglieria	4,000
Agli equipaggi militari	1,300

Questi giovani soldati dovranno essere posti in viaggio dal 5 al 10 del pross. ottobre.

— Il generale di brigata Jempoure è morto a Bordeaux nell'età di anni 65.

— Il numero de'morti nell'ospedali di Parigi è disceso a 7 per giorno e nella città a 12. Le nuove dei dipartimenti sono ogni giorno migliori. Il cholera da per tutto va cessando, e non assalisce più nuove regioni.

La *Sentinella del Jura* osserva che una delle contrade più malsane della Francia, la Bresce e specialmente la Dombes, colle loro pestilenziali paludi, sono state fino al dì d'oggi preservate dal cholera. Non si è manifestato un solo caso dalla invasione del morbo neppure ne'paesi limitrofi.

GERMANIA

La città di Sebastianberg posta nel circolo di Saatz in Boemia, ai confini del regno di Sassonia, è stata quasi intieramente distrutta da un incendio cagionato da'fanciulli, che trovandosi soli in casa si divertivano ad accendere i fiammiferi fosforici ed a gettarli sui mucchi di paglia sparsi sul cortile e destinati ad imballare mercatanzie.

Fra i fabbricati ridotti in cenere si contano il palazzo comunale, la chiesa, la dogana e due scuole pubbliche. Più di 600 persone hanno in questo disastro perduto quanto possedevano.

— Scrivono da Berlino 23 settembre:

Il governo austriaco ha spedito a Pietroburgo una nota in risposta al rifiuto delle garanzie fatto dalla Russia. L'Austria dichiara che mantiene i quattro punti ed in genere ripete gli argomenti della sua nota del 10 agosto.

— La Prussia ha promesso all'Austria di aiutarla con tutte le sue forze in caso che questa fosse attaccata nel suo territorio dalla Russia, senza aver ella provocato tale attacco. La Prussia ha dichiarato inoltre, che in questo caso anche la confederazione si moverebbe in aiuto.

RUSSIA

PIETROBURGO 15 *Settembre.*

Circa quattro settimane sono, il granprincipe Michele Nicolajewitsch lasciava la capitale senza che si sapesse cosa alcuna intorno alla meta dell'intrapreso suo viaggio. Oggi rileviamo da Fellin che S. A. I. ispezionò ivi il 22 p. p. l'artiglieria della guardia venuta da Wesenberg e che proseguì il suo viaggio la sera stessa alle ore 10. Parecchi reggimenti di cavalleria delle guardie erano passati fin dal 18 p. p. per Fellin recandosi in singoli corpi al rispettivo loro luogo di destinazione. L'infanteria delle guardie che aveva conservato durante l'estate i suoi quartieri in e presso Pietroburgo, riceverà essa pure una nuova destinazione. Parecchi reggimenti della seconda divisione si misero già in marcia, e prossimamente li seguiranno gli altri coll'artiglieria. All'aiutante generale Arbusow fu affidato il comando delle truppe nuovamente concentrate in e presso Pietroburgo, le quali appartengono per lo più alle riserve. A capi di brigata presso le medesime furono nominati i generali-maggiori principe Woronzow II, Baer, Malinowcky I, Wosopai, Focht e Korotkewitsch-Notschewnei, i quali avranno pure il comando dei singoli reggimenti della riserva. Inoltre sono da annunziarsi ancora le nomine di sei capi di reggimenti presso la riserva delle guardie e dei granatieri, nonchè le distinzioni che furono impartite in un ordine del giorno all'aiutante generale Knorving II ed ai generali Maidel, Peterewnikow, Schostak e Korvin-Krassinky per la loro bravura dimostrata nel combattimento contro gli inglesi. Ieri ritornarono nella capitale i generali Adberger I, Wochim e Gerbel II provenienti da Reval, Mosca ed i distretti governativi dell'ovest. — Il commerciante Nachmanow di Rostow regalò al governo 8000 imagini di santi per la flotta russa del Baltico. Ottomila, questo numero trovasi indicato nella imperiale lettera di ringraziamento indirizzata al donatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Giornale di Costantinopoli* del 14 dice che molti capi dell'esercito di Kars dovendo essere richiamati, il governo turco ha autorizzato Imail pascià a scegliere nell'armata di Romelia i generali, che giudicasse più a proposito a secondarlo nell'importante comando a lui affidato. Fra'generali scelti vi sono Chekib pascià e Dervisch pascià, Hussein pascià e Alì pascià e Said pascià.

La telegrafia privata *Havas* ha il seguente dispaccio da Monaco 27 settembre:

Una nota prussiana del 21 inviata sotto forma di risposta alla dieta, promette l'appoggio morale del governo di Berlino alle quattro garanzie proposte alla Russia, ma riclama l'aggiornamento di loro discussione.

Leggiamo nel *Times*: Berlino 26 settembre. Venti gabarre russe cariche di grani e di stracci si sono perdute nel Baltico, altre sommerse da venti, altre catturate dall'*Infome* e dall'*Archer*.

Il *Corriere Italiano* di Vienna e il *Dèbats* pubblicano la nota che il 12 settembre, il sig. conte Buol ha spedito all'ambasciatore austriaco a Pietroburgo. In questa il gabinetto di Vienna respinge il sospetto della Russia, che l'Austria siasi associata al piano apertamente dichiarato di umiliare moralmente e materialmente la Russia: aggiunge che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe deplorando che le sue offerte abbiano avuta una accoglienza sì contraria a'suoi desideri, riserva le sue premure e la sua attività pel momento, in cui con esito migliore, potrà farli valere nell'interesse di uno scioglimento, che corrisponda ai bisogni di Europa e quelli del suo impero.

La *Espana* di Madrid annuncia in data del 23, che il cholera va diminuendo in tutte le provincie della Spagna.

Notizie di Madrid del 25 fanno conoscere, che la principessa delle Asturie è leggermente indisposta. A Madrid si vive in qualche agitazione, perchè i nemici dell'ordine cercano sempre di promovere inconvenienti.

Il cholera si ritira lentamente da Londra: però il suo decrescere è assai sensibile.

Il *Moniteur* ha da Boulogne 27 settembre, che l'imperatore e l'imperatrice partirono in quel giorno per Seulecques, ove doveano aver luogo le grandi manovre dell'esercito.

Lo stesso giornale pubblica la lista di molte persone promosse al grado o di commendatore o di cavaliere della legione di onore o premiate della medaglia militare per essersi distinte nello assistere i cholerosi dell'esercito in Oriente.

Il *Giornale di Catania* del 23 manifesta che il cholera continua a Catania, che lo squallore della città è al suo colmo: e loda la carità e lo zelo dei RR. PP. Cappuccini, che si prestano in ogni ora del giorno a sollievo di ogni infelice.

Il *Giornale officiale di Palermo* dice che in quella città il cholera è al suo termine; non così a Nicosia, a Leonforte, in Aci Reale, Terranova ec.

PARIGI 30 *Settembre.*

Dal *Moniteur* si hanno le seguenti notizie uffiziali da Vienna 29:

Le forze alleate doveano recarsi il 20 al fiume Alma (campo russo).

Il primo scontro avrà luogo il 21 a Katcha contro 8000 russi trincerati.

Si conferma la partenza delle riserve da Varna e da Balcik.

Stimasi che il totale delle forze russe in Crimea sia dai 40 ai 50 mila uomini.

LONDRA 27 *Settembre.*

Secondo il *Morning-Chronicle* sarebbero stati spediti sabato scorso importanti dispacci all'ammiraglio Napier. Non si sa se siano relativi al disegno di cui parlavasi di bombardare il porto di Revel; ma generalmente credesi che per questa operazione la stagione attuale sia troppo inoltrata.

— Il *Royal-Albert*, vascello nuovo a elice di 131 cannone, sarà condotto a Portsmouth, dove si finirà di armare per mandarlo nel mar Nero. Porterà la bandiera dell'ammiraglio Dundas.

— Il *Times* annunzia che i cannoni presi ai russi in Bomarsund sono stati messi nei magazzini dell'arsenale reale di Woolwich.

VIENNA 27 *Settembre.*

Leggiamo nel *Corriere Italiano* del 28.

Notizie da Rustschuk dd. 20 settembre annunziano che il quartier generale di Omer pascià è giunto colà e vi rimarrà probabilmente lungo tempo. La maggior parte della guarnigione di Rustschuk partì il 16 settembre per Sciumla e recherassi da colà a Varna onde all'occorrenza esser imbarcata. — Lo sgombro della Valacchia per parte delle truppe turche sarà effettuato fino ai primi di ottobre.

PIETROBURGO 23 *Settembre.*

Fu pubblicato un ukase imperiale, in ordine al quale seguirà una nuova emissione di viglietti di cassa per l'importo di 6 milioni di rubli d'argento, serie 21 e 22, col computo degli interessi dal 13 agosto 1854.

— Morì in Tiflis il giorno 20 del decorso agosto il principe Argutinski Dolgorukoff, noto per le sue campagne contro i circassi. Egli era uno dei migliori generali della Russia.

— La *Gazzetta du Midi* del 29 settembre da sera, ha da Costantinopoli in data del 20 settembre, oltre la conferma dello sbarco avvenuto il 15 e 16 a Aldfort (Fortezza-Vecchia), l'avviso che il 17 l'armata era pronta a marciare. I suoi avamposti avevano preso un convoglio russo di 700 sacchi di farina diretto a Sebastopoli sopra carrette tirate dai bovi; i cosacchi che li guidavano avendo voluto far resistenza rimasero uccisi. Il 18 l'armata era in marcia per Sebastopoli, e credevasi possibile in quel giorno stesso un combattimento, dovendo l'armata stessa incontrare un campo russo di 25 mila uomini che aspettavano altri 15 mila di rinforzo.

Era stato intercettato il corriere russo, e dai suoi dispacci rilevavasi che il cholera avea fatto a Sebastopoli grande strage. Calcolavasi che vi fossero 20 mila uomini di guarnigione oltre gli 8000 marinari della squadra.

DISPACCI TELEGRAFICI

Firenze 2 ottobre.

Si sono ricevuti nella notte del 1 ottobre da Vienna e da Trieste i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna 30 settembre. Le legazioni inglese e francese annunziano da Costantinopoli il 23, che il 20 gli alleati, dopo due ore e mezzo di combattimento, hanno disfatto i russi in numero di 50,000 presso *Alma*. La trincera russa presa alla baionetta. Perdita degli alleati, 3000 uomini. Ritirata dei russi sopra Sebastopoli. Omer pascià da Varna il 28 scrive a Bukarest, che, per notizie trasmesse da un bastimento

proveniente da Sebastopoli, questa città attaccata per terra e per mare, era in mano degli alleati.

Trieste 30 *Settembre*. L'*Oesterreichische Correspondenz*, foglio semi-officiale, annunzia presa Sebastopoli. Merita conferma. È positiva la disfatta russa sul fiume Alma il 20.

BELLE ARTI

RITROVAMENTO DI UN PREZIOSO DIPINTO IN ALBANO

Scoperta interessantissima per le arti belle è stata fatta testè in Albano, nel Ven. Monastero delle Monache del Bambin Gesù, di un preziosissimo quadro, opera delle migliori che mai sortissero dal pennello di Carlo Dolci, e che giaceva sconosciuto in mezzo ad altri dipinti di nium valore. I professori dell'arte che sin ad ora lo videro, fra i quali i ch. sigg. professori accademici di s. Luca commend. Solà e cav. Cavalieri, unanimi hanno giudicato, essere un tal dipinto originale, e di gran lunga superiore a quelli che nella stessa capitale delle arti belle vengono ammirati di sì ricercato autore. Il desiderio sorto presso gli amatori ed intelligenti di vederlo è tanto, che mosse quel Rmo Monsig. Vicario a far trasportare questo dipinto in locale da potersi visitare da ognuno: e quindi, per alcuni giorni incominciando dal 7 ottobre corrente, sarà tale pittura, degna di ammirazione sotto tutti i rapporti, visibile in un locale annesso alla nuova chiesa del Suffragio eretta dal sullodato Rmo Vicario, nelle ore che verranno in appresso indicate.

E perchè bene si addice, che una preziosa immagine, la quale la gran Madre delle Misericordie rappresenta, si appalesi con opera di beneficenza specialmente vantaggiosa alla classe più povera, ne verrà l'ingresso sottoposto a lieve obblazione, dedicata esclusivamente allo spedale di Albano. Associandosi alla opera caritatevole il prelodato sig. prof. cav. Cavalieri, a cui si debbe sì interessante scoperta, adornerà lo stesso locale di alcuni suoi dipinti testè eseguiti in un nuovo metodo da esso dopo lunghe e faticose indagini ritrovato, imitante l'antico greco Encausto, e già riconosciuto per di lui particolare invenzione.

Ore in cui saranno visibili i detti dipinti per tutti i giorni che ne continuerà la esposizione.

Nei giorni festivi dal mezzodì fino alle ore 4 pomerid.ane. E dalle ore 11 antimerid. alle ore 5 pom. negli altri giorni.

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

Per la fornitura dei combustibili

Analogamente a quanto venne annunciato nella notificazione di vigesima del 3 settembre p. p. n. 11543, essendo rimasti deserti gli atti di vigesima sui prezzi esibiti per la fornitura dei combustibili in talune piazze che vengono qui sotto indicate della prima divisione militare, da incominciare col primo del prossimo novembre anno corrente, e terminare col 31 decembre 1855, si viene ora colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta i prezzi qui appresso notati, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno 16 corrente mese fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle provincie, nei luoghi già stabiliti colla notificazione del 5 luglio decorso.

Tutte le norme, condizioni, e cautele fissate nella predetta notificazione, restano ferme ed invariabili.

Spirato il termine di sopra prescritto si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all' apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Per Roma e Comarca, e Civita Vecchia quella di Costante Maldura

Olio il boccale di oncie 66	baj. 43
Candele di sevo per ogni libbra . . .	» 071
Legna per ogni 100 libbre.	» 42
Carbone per ogni 100 libbre.	» 36

Per le provincie di Viterbo, ed Orvieto quella di Giovanni Bernardino Matteini

Olio il boccale di oncie 66	baj. 42
Candele di sevo per ogni libbra . . .	» 08
Legna per ogni 100 libbre	» 40
Carbone per ogni 100 libbre	» 30

Per le Provincie di Marittima e Campagna, e Benevento quella infine dei fratelli Cortesi.

Olio il boccale di oncie 66.	baj 38
Candele di sevo per ogni libbra . . .	» 08
Legna per ogni 100 libbre	» 40
Carbone per ogni 100 libbre	» 31

Dal ministero delle armi li 3 ottobre 1854

Il pro-ministro delle armi
FILIPPO FARINA

NOTIFICAZIONE

DI VIGESIMA

Per la fornitura dei combustibili.

Conformemente a quanto venne annunciato colla notificazione del 3 settembre p. p. n. 11543, la commissione permanente della Consulta di Stato per le finanze ha dato luogo all'apertura delle offerte per la fornitura delli combustibili alla truppa Pontificia, tanto nelle provincie di Perugia, Spoleto e Rieti, quanto nelle intere 2 e 3 divisioni militari, da incominciare col 1. novembre del corrente anno, e da terminare col giorno 31 decembre 1855. Ed ha riconosciute la lodata commissione migliori le offerte qui appresso trascritte.

Per le provincie di Perugia, Spoleto, e Rieti quella di Camillo Montagnoli.

Olio il boccale di oncie 66.	baj. 40
Candele di Sevo per ogni libbra . . .	» 08
Legna per ogni 100 libbre	» 12
Carbone per ogni 100 libbre	» 30

Per le Intiere 2a e 3a divisioni militari l'altra dei fratelli Eutimo, e Pietro Francia.

Olio il boccale di oncie 66	baj. 44
Candele di sevo per ogni libbra . . .	» 08
Legna per ogni 100 libbre	» 11
Carbone per ogni 100 libbre.	» 28

Si viene ora con la presente ad invitare chiunque voglia minorare, almeno della Vigesima, li prezzi di sopra descritti, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno 16 corrente, fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle provincie, nei luoghi già stabiliti nella notificazione del 5 luglio decorso.

Tutte le norme, condizioni e cautele fissate nella notificazione, restano ferme ed invariabili.

Spirato il termine di sopra prescritto, si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle rispettive offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Le delibere, che avranno luogo in seguito della indicata apertura di offerte, saranno sottoposte all'esperimento della Sesta, a seconda delle massime in vigore

Dal ministero delle Armi il 3 ottobre 1854

Il pro-ministro delle armi
FILIPPO FARINA

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 *ant. del* 3 *ottobre alle* 8 *ant. del* 4 *detto.*

	casi nuovi.	morti.	guariti	in cura
Osped. di S. Spirito.	»	»	1	25
Portati al medes.° .	2			
Osped. di S. Giovanni	»	1	»	»
Portati al medes.° .	»			
Ospedale di S. Galla	»	1	»	4
Ospedale Militare. .	»	»	»	1
Case particolari. . .	7	7	1	146
	9	9	2	176

Dal 15 agosto al 4 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,031, i morti 660, ed i guariti 277.

BORSE.

Parigi 29 *settembre.*

Quattro e 1/2 per cento aperto a . . .	98 90
chiuso a	98 85
Tre per cento aperto a	75 20
chiuso a	75 25

Vienna 28 *settembre.*

Cinque per 0/0.	D. 84 1/4	L. 84 3/8
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 3/8	L. 73 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18 1/2	L. 18 3/4

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 159o del Reg. Legislativo, che dalla Santità di N.S. accogliendosi l'istanza delli signori Giuseppe, Alessandro, Augusto, e Michele fratelli Placidi figli del fù Zaccaria con benigno Rescritto del giorno 22 Giugno 1854, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Salvatore Rebecchini è stato deputato in Consulente delli medesimi, il di cui consenso, ed autorità debba sempre concorrere sotto pena di nullità in tutti gli affari più gravi risguardanti li detti Placidi, e specialmente nell'alienare, sostenere liti firmare cambiali, contrarre altri debiti, ed imporre ipoteche.

Roma 3 Ottobre 1854.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

In Nome di S. S. Papa Pio IX.
Il Trib. Civ. di Roma 4. Turno

Nella causa fra il sig. Avv. Ippolito Gauttieri nel nome ec. rapp. dal sott. Proc. e li sigg. Silvestro, Clemente, ed Antonia ved. del fù Giuseppe Biondi dom. nel Regno di Napoli rei convenuti contumaci. Sull'istanza promossa li 24 Gennaro 1854 diretta ad ottenere la condanna dei citati al pagamento di sc. 382 e baj. 79 romani dovuti a forma dei documenti colla condanna solidale nelle spese. Vista l'istanza. Viste l'obligazioni in atti prodotte. Considerato ec.

Invocato il Nome SSmo di Dio
Il Tribunale ammette l'istanza colla condanna alle spese, che liquida in sc. 17 e baj. 80 1/2 oltre quelle di deduzione, e notifica. — Giudicato li 12 Settemb. 1854. L. Ciuffa Presidente. Registrata ec. — Si ordina, e si comanda ec. Antonio Ruggieri Canc. — Si notifichi ai medesimi a senso dei §§ 483 485 la presente Sentenza per ogni effetto di Legge.

Visto alla Direzione Generale di Polizia li 30 Settembre 1854. Concorda ec.

Antonio Cicale Proc. Rotale.

AVVISO

Per impreveduta circostanza non avendo avuto luogo l'inventario dei beni, ed effetti ereditarj lasciati dal fù marchese Raffaele Gnudi, nel giorno ed ora destinati nel precedente avviso, così ad istanza della di lui figlia, ed erede testamentaria illma signora marchesa Mariuccia Gnudi in Stagni si procederà nel giorno di lunedì nove corrente ottobre alle ore nove antimeridiane nell' ultima abitazione del suddetto trapassato in via Lucina n. 24. secondo piano, al detto inventario col ministero del sottoscritto Notajo, e poscia sarà proseguito ovunque farà di bisogno a forma di legge.

Roma li 3 ottobre 1854.

Pel sig. Filippo Bacchetti Notaro di Collegio
Orazio Monetti-Cerasini coll. dep.

AVVISO

Ad istanza del sig. Filippo Stiof germano fratello, ed erede ab intestato della fù Laura Stiof vedova Vespignani si procederà per gli atti del sottoscritto notaro all'inventario legale stragiudiziale dei beni lasciati dall' anzidetta defonta, ed avrà principio il giorno dieci ottobre corr. alle ore 9 antimeridiane nella casa di ultima abitazione della detta trapassata in via del Tritone n. 89 e poscia ove farà duopo a forma di legge. E tuttociò si deduce a pubblica notizia a forma dell'art. 1548.

Roma 3 ottobre 1854.

Pel sig. Filippo Bacchetti Not. di Col.
Orazio Monetti-Cerasini coll. del.

Ad istanza dei sigg. Luigi, Violante, Teresa e Filippo Baldini, Geltrude Baldini in Bolognesi, e e Luisa Baldini in Sellini nel giorno nove del corr. alle nove antimeridiane si procederà per gli atti del sott. Notaro alla compilazione dell'inventario dei beni ereditarii della loro genitrice Margherita Manzoni Arcieri vedova Baldini morta in Roma intestata nel dì 14 settembre prossimo passato, nella casa già da lei abitata qui in Roma in via di porta Angelica n. 10 terzo piano, per proseguirsi successivamente, se farà d'uopo, nei modi legali, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Roma li 3 ott. 1854.

Gioacchino De Dominicis Not.

BORSA DI ROMA

DEL DI 3 OTTOBRE 1854.

Napoli.....	87 30	Lione.....	19 05
Livorno.....	15 95	Augusta.....	49 —
Firenze	15 96	Vienna.....	42 —
Venezia metal.	16 17	Trieste.....	42 —
Milano metal..	16 30	Londra.....	478 50
Genova.....	19 05	Ancona..... ...	99 45
Parigi.....	19 07	Bologna..... ..	99 55
Marsiglia.....	19 05		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	84	75
Certificati della rendita creata per l' estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	94	25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	217	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	85	—

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc.	74	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato . . »	68	50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. »	82	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 226 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno; eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 80. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 5 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - Amerika Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Giovedì, 5 Ottobre

Gli atti del Governo [illegible] stato giornale sono officiali
Le lettere, i pieghi, [illegible] franco le richieste e le inserzioni devono essere diretti [illegible] ufficio di amministrazione del giornale, Via della Stamperia Camerale N.° 44 B. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. esterno al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 9, 9	82,	N. dd.	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 3 Ottobre fino alle 9 pom. del 4 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 18, 1	49,	S-S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,3	+ 13, 9	82,	S-S-E. dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 18,3. Temperat. min. +9,6.

ROMA 5 *Ottobre.*

La Santita' di Nostro Signore, ieri verso un'ora pomeridiana, presentossi improvvisamente al convento dei Minori Osservanti in Aracoeli dove ebbero l'onore di riceverla il Rmo Padre Generale dell'Ordine, assieme a' suoi religiosi; e il Rmo P. Vicario Generale dei Predicatori; che, secondo l'antica consuetudine, era stato invitato a celebrare la messa solenne in occasione della festa del Serafico Francesco, che con tutta la religiosa pompa celebravasi nella chiesa di Aracoeli.

Il Santo Padre dopo di essere entrato nel tempio, ed avere orato davanti il SANTISSIMO SAGRAMENTO e l'altare di S. Francesco portossi nella vicina sagristia, ove ammise al bacio del piede tanto i religiosi francescani, quanto i domenicani colà riuniti a segno di vera fratellanza. Indi passò a visitare il refettorio, ove benedisse la mensa.

Lasciando in tutti i religiosi, sensi della maggiore esultanza a riconoscenza per sì inaspettata visita, Sua Santita' mosse verso il Palazzo Municipale, che sorge sul Campidoglio, per visitare l'Osservatorio astronomico della Universita Romana. Soffermossi primieramente nelle sale dell'Accademia dei Lincei, ad osservare i ritratti marmorei degli uomini grandi, che le adornano: poscia saliva sulla vetta, ove è locato l'Osservatorio: ed ebbero l'alto onore di accompagnarla, oltre il direttore dell'Osservatorio, professore D. Ignazio Calandrelli, ed il segretario dell'Accademia dei nuovi Lincei, prof. Volpicelli, e il sig. Erasmo Fabri-Scarpellini, la Magistratura Romana, che fortunatamente trovavasi nelle sue sale radunata. Osservato nella sala, ove stanno gli strumenti portatili, tutto ciò che riguarda la scienza astronomica, passò a visitare il grandioso *Circolo Meridiano* costruito dal rinomato Ertel di Monaco, e dono della sovrana sua munificenza.

Dopo di essersi degnata di esaminare questo stromento, e informatasi di tutti quei perfezionamenti, per cui si rende superiore a quanti Circoli Meridiani si hanno negli altri osservatori di Europa, si compiacque di conoscerne anche il maneggio, e nel vedere la facilità e prestezza con che faceasi, mostrossi soddisfatta di avere con esso contribuito ai progressi dell'Astronomia.

Ebbe la degnazione ancora di salire sulla Cupola mobile, ove osservò con speciale compiacenza la macchina Parallattica recentemente fatta dal romano macchinista Angelo Lusvergh: indi montò sul grande ripiano per vedere il maestoso panorama di Roma e dei colli Tusculani e Albani.

Scese indi nella stanza che la Romana Magistratura ha fatto costrurre per un Osservatorio metereologico, e là si compiacque di osservare i due grandiosi globi, uno terrestre e l'altro celeste, usciti dalla rinomata fabbrica inglese di Cary, non che il telescopio, che il principe D. Alessandro Torlonia donò all'Osservatorio.

E dopo di avere dette parole di soddisfazione e di encomio al direttore dell'Osservatorio, alle altre persone, che vi appartengono, compiacevasi di accogliere l'invito della romana magistratura di visitare le sale municipali: e quando ebbe ogni cosa minutamente veduta, degnossi esprimere a tutti la sua sovrana approvazione, e restituissi alla sua residenza al Vaticano, lasciando ognuno sommamente penetrato dell'alto onore ricevuto con quella inaspettata visita.

NOTIZIE DIVERSE

Uno dei pensieri precipui che occupa la Congregazione Speciale di Sanità in questi momenti nei quali il Morbo che da oltre due mesi travaglia la dominante, trovasi nel suo declinare, si è quello del ritorno di molte famiglie che durante questo tempo sono state lontane. La deplorabile esperienza fatta in altre città colpite da pari disgrazia pel tumultuario ritorno di tanti individui allorchè videro cessato o indebolito il disastro, impone a chi presiede alla pubblica incolumità il dovere di raccomandare ogni mezzo di persuasione perchè questa classe di cittadini volenterosa di rientrare nella capitale, faccia almeno precedere al ritorno nelle case rispettive una diligente areazione, e fumigazione di cloro alle medesime, e precisamente alle biancherie, agli oggetti di lana, di seta, di filo che fossero rinchiusi negli armadi, e sopratutto ai vestiari smossi, stracci, ed altre cose suscettibili d'infezione, facendo dirigere tale operazione dagli esperti nell'arte. La docilità, non che il timore stesso di esacerbare la condizione sanitaria della patria comune e di loro stessi, muoveranno ognuno di quelli che si trovano assenti ad uniformarsi a questi salutari consigli, che non hanno altro scopo oltre quello del bene pubblico.

STATI ITALIANI

SICILIA

Leggiamo nel *Giornale Officiale di Sicilia*:

Fu notato, che di quanti lavorarono nelle fabbriche per la molitura del sommacco, o nei magazzini a queste addette, nessuno è stato colpito dal morbo asiatico. Le più scrupolose indagini non lasciano alcun dubbio sulla realtà di quanto venne asserito, e fondandoci su rapporti ufficiali possiam oggi pienamente confermar questo fatto. Quando nulla vi ha di certo in questa malattia, della quale la scienza non ha potuto penetrare il segreto; quando non si ha ancora alcun farmaco, che dia sicurezza di vincere il male, combattendolo, non nei suoi soli sintomi, ma nella sua propria essenza, non bisogna trascurare di render pubblico tutto che può recare qualche luce in tali tenebre. Spetta alla scienza spingere le sue investigazioni su quanto abbiamo annunziato semplicemente, e senza legarvi un'importanza maggiore di quel che possa avere.

— Si fa noto ai naviganti che partendo dal giorno 20 ottobre 1854 sul Capo Gallo che trovasi a N. O. dal golfo di Palermo alla latitudine 38°, 14', 3" N. ed alla longitudine 11°, 4' E. contata dal meridiano di Parigi) verrà acceso un apparecchio catodiottrico di quart'ordine, gran modello, a luce costante ed invariabile. Il fuoco di questo apparecchio sarà elevato metri 45 dal livello del mare; e la luce potrà scorgersi a 15 miglia di 60 a grado.

Al fanale poi di Capo Passero, latitudine 36°, 41', 30" N, longitudine 12°, 49', 41" E., verrà surrogato un apparecchio catadiottrico di 4° ordine a fuoco fisso variato da splendore di 3' in 3' minuti; il quale sarà acceso dal giorno 20 novembre dello stesso anno in poi. Il fuoco di questo apparecchio verrà elevato metri 39, 40 sul livello del mare, e la luce potrà scorgersi alla distanza di 14 miglia di 60 a grado.

REGNO DI SARDEGNA

Ci scrivono da Caprauna 25 settembre:

Rimarrà per lunghi anni impresso nel cuore dei Capraunesi lo zelo e la cristiana carità del venerato vescovo di Mondovì, monsignor Ghilardi, il quale non sì tosto ebbe notizia dal parroco, che qui era scoppiata la malattia del cholera asiatico, deliberò di venire egli stesso a recare soccorsi e religiosi conforti agl'infermi ed alla mesta ed attonita popolazione. E, posto che abbia per le sue gravi cure episcopali dovuto differire per alcun tempo la sua venuta, non mancò però d'inviare all'arciprete una somma di danaro da distribuirsi ai piu bisognosi. Divenuto poi più urgente l'apprestare sovvenimenti alle necessità degli infermi, delle vedove, degli orfani, all'improvviso ci giunge l'annunzio, che monsignore era arrivato in Ormea, e dirigeva i passi a questa volta. L'intiera popolazione fu compresa da immensa gioia, e col sindaco e l'arciprete s'avviò ad incontrarlo. Egli immediatamente visitò gli infermi, e con generose elargizioni sovvenne alle necessità dei medesimi, non meno che a coloro che per la morte dei parenti rimasero privi di ogni aiuto. Prima di partire volle ancor una volta vedere quegli sfortunati, e raccolta poscia la popolazione nella parrocchia, con un caritatevole ed evangelico discorsetto prese commiato lasciando indelebili traccie in tutti della sua ardente e viva pietà in pro di questo popolo, a cui si era condotto con lungo e difficile viag-

gio, perchè Caprauna sorge lungo la costa d'un ramo dell'Apennino, cui fa d'uopo salire presso Ormea per giungervi, e questo disastroso cammino non si può compiere in meno di tre ore.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il grande armamento della triplice alleanza che minaccia ora Sebastopoli, ne fa naturalmente ricordare le imprese rassomiglianti che racconta l' istoria. Qualche punto di comparazione potrà per certo interessare i nostri lettori.

Fu detto con troppa leggerezza che giammai si spiegò un tale apparecchio sulla superficie dei mari. Se si parla del materiale d'artiglieria, e di tutti i mezzi di distruzione accumulati sulla flotta anglo-francese ben vien apposto; la spedizione della Crimea effettuata in un tempo in cui le scienze fisiche sono portate all apice della perfezione, dispone di mezzi di una forza sconosciuta fino ai dì nostri. Tutti i mezzi d'assedio scoperti dopo Vauban, tutti i progressi fatti nella chimica dopo Lavoisier sono rappresentati e riuniti sulle nostre cittadelle galleggianti. Il vero fu detto anche in riguardo al numero dei navigli, parlando del mar Nero, mare poco ricco di memorie storiche, e paragonandolo colle popolate rive del Mediterraneo con questa grande arena di nazioni antiche e moderne. Ed in fatti il mar Nero non vide in tutti i lunghi secoli della storia che qualche piccolo numero d' episodi marittimi di cui nessuno sosterrebbe il paragone coll'ardita e brillante impresa tentata ora da tre armate e tre flotte riunite.

Farebbe d'uopo rimontare a Serse, ed alle sue immense armate per ritrovare nel Ponto Eusino un simile spettacolo navale, ma qui fa mestieri notare che il punto di riunione della gigantesca flotta dei persi fu sul littorale del Mediterraneo e non su quello dell' Eusino; fu da Sardi, 20 leghe da Smirne, a quanto si dice, che partì questa formidabile armata composta, se devesi credere agli istorici greci, di 1200 triremi, e di 3000 legni da carico, equipaggiati da 40,000 marinai. Ma è inutile il dire che la critica moderna è ben lungi dal reputare vere queste favolose cifre, e dal credere ai 3 milioni di combattenti che l' orgoglioso re della Persia aveva nel suo seguito. L'imaginazione greca, sempre inclinata a descriver meraviglie, potè a suo bell'agio ingrandire le proporzioni del colosso che venne a rompersi nel coraggio e nell' abilità di Temistocle. Tuttociò che è incontestabile ed incontestato, si è la grande giornata di Salamina nella quale i greci, marinai per nascita, misero in obbrobrioso disordine la flotta troppo numerosa dei persi, presero la più parte dei navigli nemici, e costrinsero lo stesso Serse a passare solo e fuggitivo lo stretto dell'Ellesponto.

Sotto i romani, l' Oriente vide la battaglia navale di Azio decidere dell' impero del mondo, e dare l'universo a Cesare.

Mille anni più tardi le crociate vennero a coprire questi mari che portarono successivamente tutti i popoli guerrieri. Quivi la storia versa sopra fatti meglio conosciuti. Numerosi cronisti degni di fede ci porgono le cifre di queste immense imprese, in cui l'occidente è rappresentato dai suoi principi e cavalieri, e dalla più grande massa d' uomini che siasi veduta sul campo di battaglia, dall'èra cristiana. Trecentomila uomini, in una sola crociata, traversarono i Dardanelli, e si precipitarono sull'Asia. Ora si deve presumere che per un'armata sì gigantesca, anche il numero dei legni da trasporto deve essere stato immenso. Gli scrittori degli annali di quei tempi non lo hanno a nostro parere precisato. Non si potrebbe però in verun caso far una comparazione coll'attuale spedizione. In quei tempi la marina da guerra non consisteva che in semplici galere, e quella da trasporto non aveva che la facilità di trasportare da una riva all'altra dei Dardanelli i guerrieri che erano fin là arrivati attraversando l'Alemagna.

Dopo quest'epoca, Giovanni di Vienna, il felice ed intrepido ammiraglio di Carlo sesto, incoraggiato dai successi della guerra marittima che egli sostenne di concerto al regno di Scozia contro gli inglesi, meditò il progetto d'un grande sbarco presso i nostri vicini. Nel settembre 1386, dice un brano della storia marittima, milletrecento e ottantasette bastimenti si trovarono riuniti, e pronti a ricevere più di cento mila uomini. I signori avevano fatto decorare con lusso e magnificenza inaudita quelli su cui essi montavano. I più variati colori, i padiglioni di seta, le divise, e le banderuole sventolavano alla sommità d' una foresta di alberi maestri, e presentavano uno spettacolo altrettanto imponente quanto nuovo. L' Inghilterra era costernata, persuasa che non vi aveva alcuno scampo di salvezza per essa, se tale impresa veniva condotta al fine, non risparmiò passo onde farla andare a vuoto, e vi riuscì assai bene.

Nel 1587, Filippo di Spagna sogna, alla sua volta, uno sbarco in Inghilterra; animato da una forte brama di vendetta, fece costruire in tutti i porti della Spagna, del Portogallo e delle Due Sicilie, le flotta la più numerosa che si è mai veduta nell'Oceano. Essa consisteva di cento e trenta vascelli da guerra aventi a bordo diecinove mila soldati, e otto mila e cinquecento marinai, duemila galeotti o remigatori, e duemila seicento trenta pezzi di cannone. Ma gli armamenti della Spagna non erano ancora ultimati, lorchè sir Francesco Drake, l'ammiraglio di Elisabetta, si diresse sopra Cadice, vi incendiò più di cento navigli di trasporto carichi di viveri e munizioni da guerra, e si impossessò di due galee piene di tesori del nuovo-mondo. Di là egli andò a distruggere molti vascelli spagnuoli alla imboccatura del Tago e rientrò in Inghilterra col più ricco bottino. Pure l'anno seguente questa formidabile flotta fu di bel nuovo completata e mise alla vela; una forte burrasca la disperse dinnanzi la Corogna. Essa si riunì di bel nuovo, ma per essere un'altra volta il giuoco dei venti al nord della Scozia e sulle coste dell' Irlanda, e per rientrare nei porti della Spagna in numero di settanta vascelli, ultimo avanzo dell' armata invincibile.

Sotto Luigi decimoquarto, la nostra armata navale s' innalzò rapidamente dalla debole cifra di 30 bastimenti al numero di 276 che Colbert morendo lasciò parte in mare, parte in costruzione. V' ebbero in questa epoca delle battaglie navali in cui per parte nostra compariscono 60-80 vascelli di linea. Un ordine imprudente obbliga l' esperto ammiraglio Tourville, l'eroe di tanti combattimenti, ad accettare una battaglia inegnale. Ridotto a 44 vascelli e 13 brulotti contro 99 vascelli e 36 brulotti della flotta anglo-olandese, egli sostenne con altrettanto di abilità che di coraggio il fuoco nemico di settemila cannoni e si ritirò in buon ordine senza perder neppur un legno. Furono i venti i più crudeli del nemico che impedirono la riunione dei nostri vascelli ed abbandonarono una parte di essi isolati alle vendette della squadra alleata ad alle fiamme dell'incendio.

Dopo quest' epoca la Francia vide ancora delle belle squadre, quelle di Luigi XVI che emanciparono gli Stati-Uniti, quelle della repubblica e dell' impero, sì crudelmente decimate ad Aboukir ed a Trafalgar; quella infine di Algeri e di San Giovanni d'Ulloa, armamenti imponenti, che vincitori, o vinti, fecero sempre rispettare il nome francese. Di queste squadre due portarono delle armate e riescirono pienamente a sbarcarle. In Egitto ed in Algeri i nostri vecchi marinai lasciarono dei degni esempi alla nostra giovine marina. Ma in queste due spedizioni la cifra dell'armata da sbarco non superava i 30,000 uomini. La spedizione della Crimea offre adunque in complesso il più considerevole numero di combattenti, trasportati da vascelli, dopo il tempo delle crociate. L'immenso materiale che li accompagna deve assicurarci l'esito delle prime operazioni.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 *Settembre.*

Ecco il dispaccio diretto da sua eccellenza il conte Buol Schauenstein, ministro degli affari esteri e della casa imperiale.

Vienna 12 Settembre.

La risposta sulle comunicazioni cui con nostro mandato dd. 10 corrente foste incaricato di rassegnare all'imperiale corte russa, trovasi espressa in un dispaccio al principe Gortschakoff datato 26 (14) agosto, che questi ebbe la bontà di comunicarmi e di cui ve ne rimetto un esemplare.

Il gabinetto di Pietroburgo respinge le basi preliminari che sembravano offrirci un'equa via onde por fine ad una guerra sì perniciosa. Senza averle assoggettate a serio esame, esso dichiara l'accettazione inconciliabile colla dignità e cogli interessi della Russia.

Una sì completa ed incondizionata reiezione solleva il gabinetto di Vienna dalla necessità di entrare in una delucidazione dei motivi che hanno a giustificare questa deplorabile risoluzione. Esso s'accontenta di respingere il sospetto che l'Austria s'è associata al piano apertamente dichiarato, di umiliare moralmente e materialmente la Russia e non può che perseverare nel suo convincimento, che unicamente le basi raccomandate al gabinetto di Pietroburgo, avrebbero potuto, nelle condizioni attuali, condurre ad una solida e durevole pace ch'è un bisogno urgente per l'Europa.

L'imperatore nostro augusto Sovrano deplorando sinceramente che le sue offerte ebbero un'accoglienza sì contraria ai suoi desideri, si riserva le sue premure e la sua attività per il momento in cui con miglior esito potrà farli valere nell' interesse d' uno scioglimento, il quale corrisponda ai bisogni d'Europa ed a quelli del suo impero. L' imperiale maestà sua finalmente potè rilevare con soddisfazione — v' incarico espressamente di darne assicurazione a s. m. l'imperatore Nicolò — soltanto lo sgombro dei Principati danubiani.

Questa occupazione, voi lo sapete bene signor conte, fu sempre da noi deplorata come una delle primarie cause della guerra e contemporaneamente come un grave attacco contro gli alti interessi cui l'imperatore è chiamato a tutelare. Mentre a quest' occupazione, che non si poteva prolungare senza produrre una quantità smisurata di gravi complicazioni, si pose un termine colla dichiarazione, che le truppe russe dopo d'essersi postate dietro il Pruth si limiteranno alla difensiva, si tolse un fatto — e noi lo riconosciamo volentieri — il quale finchè esisteva bastava ad opporre un ostacolo insormontabile ad ogni accomodamento generale.

Avrete la bontà di comunicare il presente dispaccio al sig. conte de Nesselrode.

Accogliete ec.

Firmato—BUOL.

PRINCIPATI DANUBIANI

Derwisch-pascià ha diretta la seguente nota al consiglio d'amministrazione del principato di Valacchia.

Ho l'onore di annunziare al consiglio d'amministrazione che, in seguito alla ritirata dei russi, il governo di sua maestà imperiale il sultano è intenzionato di ristabilire nel principato di Valacchia lo stato anteriore di cose e che sua serenità il principe Stirbey ricevette l'ordine di ritornare in esso e di riassumere le redini del governo. Io feci quindi rimettere l'invito a sua serenità di ritornare a Bukarest

L'imperiale governo ottomano, fedele agli obblighi assuntisi, di cointelligenza col governo di sua maestà imperiale reale apostolica, amico ed alleato della Sublime Porta, prese le misure necessarie onde ristabilire nel principato di Valacchia il legale stato di cose, quale risulta dai privilegi che furono accordati dal governo di sua maestà imperiale il sultano, in quanto concerne l'amministrazione di questo paese.

Nel portare ch'io faccio a cognizione del consiglio provvisorio d'amministrazione questa graziosa decisione del nostro amato imperante, colgo l'occasione per rinnovare al medesimo l'assicurazione della mia distinta stima.

Bukarest il 1 (13) settembre 1854.

— Il conte Coronini partirà da qui fra non molto per la Moldavia onde assumere in persona il comando delle truppe imperiali austriache che terranno il loro ingresso — dicesi il 26 — in Jassy. In quella capitale rimarrà poi in qualità di comandante le truppe imperiali il conte Paar. Da Ibraila mi giunge la notizia positiva che il giorno 17 vi arrivarono colà 3000 uomini di cavalleria ottomana e 27,000 d'infanteria. A quanto sembra, le truppe turche tenteranno dalla Dobrudscha e dalla Valacchia una qualche operazione contro la Bessarabia.

NOTIZIE RECENTISSIME

I dispacci di Marsiglia del 27 settembre pubblicati a Parigi il 29 danno notizie di Costantinopoli 20 settembre. Da esse sappiamo, che gli abitanti della Crimea ignorando fin'anco l'esistenza della guerra aveano lasciati i loro raccolti sui campi; e veduto lo sbarco hanno prestato agli alleati i mezzi di trasporto che aveano. Durante lo sbarco una divisione di 8 navigli a vapore ha fatto una abile diversione contro Katcha.

Ad Eupatoria 400 russi si sono arresi al primo intimo.

La telegrafia privata Havas ha da Berlino 29 settembre la seguente notizia di Pietroburgo 24 dello stesso mese:

Secondo un rapporto indirizzato dal principe Menschikoff all'imperatore, il nemico si è mostrato il 13 davanti Eupatoria, ed è sbarcato fra questa città e il villaggio di Kaptugai sotto la protezione delle batterie della flotta, così che il principe Menschikoff ha creduto prudenza non attaccarlo: per ciò ha concentrato le sue truppe, le quali aspettavano con impazienza di misurarsi col nemico, e ha preso una vantaggiosa posizione. Gli abitanti aveano abbandonati i luoghi, ove sbarcò il nemico.

La *Gazzetta di Madrid* del 26 settembre contiene un decreto che destituisce il governatore di Huesca per essersi opposto alla libera estrazione del vino.

Abbiamo da Amburgo 27 settembre:

La fregata inglese la *Miranda* dopo un intimo fatto al governatore di consegnare le merci ed i bastimenti, che stavano nel porto di Kola, nell'Oceano glaciale artico, ha bombardato questa città e incendiate 92 case, molte chiese e diversi magazzini.

Leggiamo dalla *Gazzetta Uffiziale* di Venezia:

Vienna 30 *settembre, ore* 2 *min.* 20 *pom.*

(*Ricevuto, ore* 4 *min.* 45 *pom.*)

La *corrispondenza austriaca litografata* annunzia la presa di Sebastopoli, per parte delle truppe alleate; aggiungendo che però converrà attenderne la conferma uffiziale, essendo la notizia stata portata da bastimenti mercantili.

È poi fuori di dubbio che il 20 di settembre fu compintamente distrutto il campo trincerato de'russi sul fiume Alma.

RUSSIA

L'*Osservatore Triestino* dice:

Nella Finlandia fu organizzato un sistema energico di difesa. Fra le città di Lovisa e Frederikshamn vennero riparate le vecchie batterie. In queste vicinanze si trova Rentschen-salmi, porto sicuro pella flotta russa e abbastanza grande per contenere 14,000 uomini. L'organizzazione dell'esercito finnico (Indelta) è diretta da un commissariato militare a Helsingfors. La gazzetta ufficiale di Albo riferisce, che durante tutto l'estate arrivarono in Abo dall'interno del regno granatieri, bersaglieri, ussari e cosacchi, e che il numero ne verrà aumentato nel corso del mese. In quella città non si ha più timore di una sorpresa del nemico, non si fa menzione di un attacco ad eccezione di un breve combattimento presso l'ingresso del porto.

La *Neu. Preuss. Zeit.* contiene la seguente notizia da Varsavia 21 corrente:

In Berlino giunsero da Pietroburgo notizie del 18 corrente del comandante generale russo nella Crimea, principe Gortschakoff. Questa celerità non deve maravigliare, poichè le 300 miglia da Sebastopoli a Pietroburgo vengono percorse dai corrieri in 7 giorni, facendo uso della ferrovia di Mosca, e la capitale russa e Berlino sono unite da una linea telegrafica. Il principe Mentschikoff annunzia lo sbarco degli alleati e dice d'aver fatto dei prigionieri che gli fecero conoscere la forza e la posizione del nemico, il comandante russo aveva radunate le sue forze militari e voleva attendere il nemico presso il fiume Alma (fra Sebastopoli ed Eupatoria).

— Un dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino* in data di Lemberg, 28 settembre, reca:

Abbiamo da Odessa in data del 22 settembre: Le truppe di spedizione anglo-francesi sbarcate al 16 settembre fra Eupatoria ed il fiume Alma stanno fortificando sulla costa un campo di 10 verste quadrate. Il piroscafo *Taman*, cap. Popoff, della forza di 210 cavalli e con 3 cannoni si portò nella notte del 19 al 20 settembre da Sebastopoli framezzo alle navi nemiche, distrusse in mare 2 navigli turchi di trasporto e riportò ieri 10 prigionieri in Odessa.

— Scrivono da Odessa 22 settembre, che v'era arrivato un reggimento di lancieri per rinforzare quella guarnigione che si calcola a 30,000 uomini. Essa consta dell'infanteria del sesto corpo d'esercito e delle riserve dei reggimenti d'infanteria Dnieper e Ukraina del quarto corpo, dei reggimenti di cacciatori di Ziklomir, dei reggimenti d'ulani conte Nikiten e arciduca Ferdinando, le quali truppe unite ai cosacchi ammontano a 20,000 uomini. Si fecero poi venire a Odessa le truppe di riserva ch'erano stanziate a Nicolaieff della forza di circa 8000 uomini. Della flotta francese sono destinati i vascelli *Jean Bert*, *Montebello* e *Henry* per osservare il porto di Odessa.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI 1 *Ottobre.*

Il *Moniteur* annuncia che l'ambasciatore di Francia scrisse da Therapia 23 corr. al signor Drouin de Lhuys che gli alleati incontrarono il nemico il 20, che si era trincerato sulle alture di Alma, che fu messo in fuga e si ritirò su Sebastopoli.

Un altro dispaccio di Vienna, 30, pubblicato pure dal *Moniteur*, annunzia, che 50,000 russi fortificati in un campo presso Alma furono assaliti il 20; gli alleati s'impadronirono del campo russo alla baionetta: in tre ore e mezzo il nemico in piena ritirata si piegò sopra Sebastopoli.

Con dispacci privati di Vienna del 30 settembre si ha un dispaccio turco che annuncia la presa di Sebastopoli, del materiale e della flotta e che la guarnigione preferisce essere presa prigioniera alla libera ritirata che le viene offerta.

FIRENZE 3 *ottobre.*

Si è ricevuto nella decorsa notte da Vienna il seguente dispaccio telegrafico.

Vienna, 2 *Ottobre*

Sebastopoli preso al seguito di duplice bombardamento e dell'esplosione del *Forte Costantino*; 18 mila russi uccisi; 22 mila prigionieri; sei vascelli di linea russi saltati in aria. Mentschikoff ritirato col resto della flotta nel fondo del porto minacciando d'incendiarla senza una capitolazione onorevole; il nemico invitandolo ad arrendersi in nome della umanità, e dandogli sei ore di tempo. — Tuttociò senza indicazione di date da rapporti consolari austriaci e francesi da Bukarest 30 settembre, sulle notizie verbali date dal corriere latore dei dispacci da Costantinopoli per Omerpascià, che si trova a Silistria.

VARIETA'

Il quadro officiale della popolazione europea dell'Algeria al 31 di marzo 1854, il cui totale salisce a 137,265, si divide così. Provincia di Algeri 36,551, provincia di Orano 21,945, provincia di Costantina 18,133.

In questo numero di 137,265 si contano 37,908 francesi, 178 portoghesi, 7,665 italiani, 5,990 anglo-maltesi, 451 inglesi o irlandesi, 482 belgi o olandesi, 5,162 tedeschi, 273 polacchi, 1,794 svizzeri, 82 greci, e 652 individui di diverse nazioni.

Vi sono 49,117 uomini, 39,131 donne, 49,107 fanciulli. La popolazione urbana vi figura per 84,240, la rurale per 18,680, e la popolazione esclusivamente agricola per 34,945. Sono civilmente amministrati 124,490 individui, militarmente 12,775.

L'effettivo dell'ultimo trimestre del 1853 (31 decembre) non era che di 133,192; vi è dunque nel 31 di marzo un aumento di 4,073 individui.

NOTIFICAZIONE
DI VIGESIMA
Per la fornitura del Pane

Conformemente a quanto venne annunciato colla Notificazione del 3 settembre p. p. N. 11543, la Commissione permanente della Consulta di Stato per le finanze ha dato luogo all'apertura delle offerte ricevute per la fornitura del pane alle truppe pontificie, tanto nelle provincie di Perugia, Spoleto, e Rieti, quanto nelle intere 2 e 3 divisione militare, da incominciare la detta fornitura col primo novembre del corr. anno, e da terminare col giorno 31 decembre 1855. E la lodata commissione ha riconosciuto migliori le qui appresso trascritte offerte, cioè,

Per le provincie di Perugia, Spoleto e Rieti quella di Lorenzo Pizzuti data a quattrini ventitrè per ogni razione completa.

Per le intiere 2 e 3 divisione militare quella dei fratelli Eutimio e Pietro Francia data a quattrini 19 la razione.

Presso simili offerte si viene ora con la presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della vigesima li prezzi di sopra descritti, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno 16 corrente fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle provincie nei luoghi già stabiliti nella notificazione del 5 luglio decorso.

Tutte le norme, condizioni e cautele fissate nella sud. notificazione restano ferme ed invariabili.

Spirato il termine di sopra prescritto, si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle respettive offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Le delibere che avranno luogo in seguito dell'indicata apertura di offerte, saranno sottoposte all'esperimento del ribasso della sesta a seconda delle massime in vigore.

Dal ministero delle Armi li 3 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

NOTIFICAZIONE
DI SESTA
Per la fornitura del Pane

In conformità di quanto venne annunciato colla notificazione di vigesima del 3 settembre p. p. n. 11543, essendo rimasti deserti gli atti della vigesima sui prezzi esibiti per la fornitura del pane in talune piazze che qui appresso vengono indicate della 1 divisione militare, da incominciare col 1 novembre del corrente anno, e terminare coll 31 decembre 1855, si procede ora colla-

presente ad invitare chiunque voglia minorare al meno della sesta li prezzi qui sotto notati, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno 16 corr. mese, fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle Provincie, nei luoghi già stabiliti coll'altra notificazione del 5 luglio decorso. Tutte le norme condizioni, e cautele fissate nella predetta notificazione restano ferme ed invariabili.

Spirato il termine di sopra prescritto, si verrà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle respettive offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Per Roma, Comarca, e Civitavecchia a favore di Costante Maldura a quattrini ventitrè e centesimi 50 per ogni razione completa.

Per Viterbo ed Orvieto a favore di Giovanni Bernardino Matteini a quattrini diciotto, e quarantacinque centesimi.

Per Marittima e Campagna, e Benevento a favore dei fratelli Cortesi a quattrini venticinque e centesimi cinque

Dal ministero delle Armi li 3 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

NOTIFCAZIONE
DI VIGESIMA
Per la fornitura dei foraggi.

Coerentemente a quanto venne annunciato colla Notificazione del 3 settembre p. p. N. 11547 per la fornitura dei foraggi ai cavalli dei vari corpi della 1, 2 e 3 Divisione Militare, da incominciare col 1 del prossimo novembre corrente anno, e terminare col 31 decembre 1855, la Commissione permanente della Consulta di Stato per le Finanze ha dato luogo all'apertura delle offerte ricevute, ed ha riconosciute migliori le qui appresso trascritte, cioè:

Per Roma e Comarca e Civitavecchia quella di Tommaso Tomasselli	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 19 75/100 C.s. in marcia baj. 22 75/100
Per le Provincie di Viterbo, e Orvieto, quella di Gio. Bernardino Matteini	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 21 C s in marcia baj. 23
Per le Provincie di Perugia, Spoleto e Rieti, quella di Lorenzo Pizzuti	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 26 C. s. in marcia baj. 30
Per le Provincie di Marittima e Campagna, quella dei fratelli Cortesi	Per ogni razione compl. di forag. in staz baj. 22 25/100 C. s. in marcia baj. 24 25/100
Per la Provincia di Frosinone li suddetti	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 24 C. s. in marcia baj. 26
Per la Provincia di Benevento li suddetti	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 25 C. s. in marcia baj. 27
Per le intiere 2 e 3 Div. Mil. quella infine dei fratelli Eutimio e Pietro Francia	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj. 28 C. s. in marcia baj. 30

Presso cotali offerte viene ora con la presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della vigesima li prezzi di sopra descritti a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno 16 corrente fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle Provincie, nei luoghi già stabiliti nella notificazione del 5 luglio decorso.

Tutte le norme, condizioni, e cautele fissate nella suddetta notificazione restano ferme ed invariabili.

Spirato il termine di sopra prescritto, si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Le delibere che avranno luogo in seguito dell'indicata apertura di offerte saranno sottoposte all'esperimento del ribasso della sesta a seconda delle massime e leggi in vigore.

Dal ministero delle Armi li 3 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA
dalle ore 8 ant. del 4 ottobre alle 8 ant. del 5 detto.

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	1	1	23
Portati al medes.°	»			
Ospedale di S. Galla	1	»	»	5
Ospedale Militare.	»	»	»	1
Case particolari.	1	1	»	146
	2	2	1	175

Dal 15 agosto al 4 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,033, i morti 662, ed i guariti 278.

BOLLETINO DELLE PROVINCIE
—1361—

A Recanati dal 22 settembre al 30 in città casi 5, morti 3: nel borgo casi 4, in cura 4: in campagna casi 3, morti 2.

Nella famiglia colonica Bolli composta di 33 individui vi furono casi 20, di cui morti 5: indi nella stessa famiglia avvennero altri 6 casi: totale dei casi 38, morti 11.

A Monte S. Giovanni, provincia di Frosinone dal 1 ottobre al 3 casi nuovi 3, morti 1. Nelle parrocchie di S. Maria della Rendola e di S. Pietro dal 1 al 3 casi nuovi 4, morti 1.

Nel Comune di Zagarolo, governo di Palestrina, dal 23 al 29 settembre due casi, di cui 1 morto.

Nel Comune di Gavignano, delegazione di Velletri dal 18 al 26 settembre casi 10, morti 6.

AVVISI

Per rinuncia emessa dall'Eccmo sig. Bott. Cesare Petochi, rimane vacante questa Medica condotta, la quale rende un' annuo onorario di scudi cento ottanta, ed il comodo di abitazione; s'invitano pertanto tutti quei professori, che bramassero concorrervi, di rimettere franchi di posta i loro requisiti, almeno in copia legalizzata, entro il prossimo futuro ottobre, al sottoscritto Sindaco, colla direzione-*Campagnano per Maglianpecorareccio*-onde prenderli in considerazione nel consiglio che verrà all'uopo radunato dietro superiore permesso

L'eletto sarà obbligato venire ad occupare questa condotta nel termine almeno di un mese dalla data della comunicata superiore approvazione, scorso il quale verrà a decadere dalla da lui ottenuta condotta.

Maglianpecorareccio li 26 sett. 1854.

Principali requisiti da rimettersi
Laurea e matricola in medicina
Certificati di recente data delle autorità ecclesiastiche, e secolari di buona condotta politica, e morale.
Fede di nascita, ed indicazione dell'attuale suo domicilio.

Il Sindaco
Francesco Arnaldi

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA
Della Tenuta di Corbara

Volendosi procedere all'alienazione della tenuta di *Corbara* col titolo di contea esistente nella delegazione di Orvieto della capacità di circa rubbia romane milesecento, estensiva nei territori di Orvieto, e Todi appartenente alla primogenitura, e fidecommisso Giustiniani; s'invita pertanto chiunque voglia acquistarla a dare l'offerta chiusa, e sugellata in carta di bollo con l'elezione del domicilio in Roma, e tali offerte da esibirsi a S. E. il signor Marchese Leonardo Benedetto Giustiniani domiciliato nel suo cognito palazzo, od al sig. Gaetano De Regis domiciliato via de' Crescenzi num. 34 primo piano, presso il quale esiste la descrizione, capitolato, o tutt'altro che può essere di schiarimento ai sigg. oblatori nel perentorio termine di giorni trenta da oggi decorrendi, per quindi procedersi all'apertura delle medesime, ed aversi in considerazione; avvertendo che resteranno totalmente escluse le offerte per persona da nominarsi.

Roma li 3 ottobre 1854.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con rescritto SSmo del giorno 14 Maggio 1854, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Pietro Montanari di Russi è stato deputato in curatore del sig. Matteo Baldini domiciliato in Russi, infermo di mente, ed in amministratore del di lui patrimonio.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1506 del Regol. Legislativo

Roma 4 Ottobre 1854.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Trib. Civ. di Roma Turno Camerale

In nome ec. — Nella causa in prot. n. 2799 del 1852—fra Salvatore Monelli neg. via Panico n. 23 — C. Giovacchino Seghesi deb. ple, ed altri n. 40 creditori sequestranti ec.

Sulle diverse istanze per la distrib. e consegna delle rate ritenute e da ritenersi fino al compimento dei crediti prelevate le spese di giustizia — Visto ec. Considerato ec.—Invocato ec. Il Trib. giud. definitivamente in 1. grado di giuris. ordina, che dopo esaurita la sentenza del Costantini 10 luglio 1851, sieno prelevate a fav. del Barzetti le spese del primo sequestro, dell'Amati e del Monelli le spese relat. al pres. giudizio e quelle di redaz. e notif. della presente, a profitto di chi le antisterà, ordina quindi la consegna per contributo a fav. del Barzetti per sc. 4 24 del Milani per sc. 30 59 del Galli per sc. 17 72½ del Manzoni padr. della lite per morte di Ant. Pizzicheria per sc. 22 97 di Cristof. Rossi sc. 7 86 del Costantini per l'altro suo credito di sc. 57 del Macciocchi per sc. 4 69 dell'Amati per sc. 103 58½ del Monelli per sc. 10 07½ oltre le spese del sequestri e del giudizio ferme le prelevazioni su lette alle quali condanna il comun debitore, eccettuate quelle relative alla opposizione fatta dal Monelli al Costantini alle quali condan. il Morelli, a fav. del Costantini e tutto ciò non ostante la sopravenienza di ulteriori sequestri, a tal lega il Consig. sig. avv. Gagliardi—Giudic. li 13 sett. 1854.

Ad istanza di Salvatore Morelli. Stante l'incognito ed il cambiamento di domicilio degl'infr. si notifica ad a forma del § 484

Gioacchino Seghesi—Giuseppe Ciuffi—Luigi Celli—Tommaso Derossi—Sante Macciocchi.

Cosimo Ferrantini Proc.

Illmo sig. Avv. Cecconi

Ad istanza della sig. Teresa Chicca in Ginevri rappr. dal sig. Er. Gentili.

Si citi per aff. il sig. Giuseppe Ginevri a comp. nell'infr. giorno attesa l'urgenza, ed attesochè in forza d'Istr. rogato dall'Hilbrat Not. fù ceduto all'ist. l'avv. stigli, e generi del negozio di colararo via del Pozzetto n. 99 per la entrante quantità di sc. 433 25 come meglio ec. e dai documenti ec. per queste, ed altre cause sentire dichiarare essersi fatto luogo al possesso delli stigli, avviamento di detto negozio in tutto e per tutto di esso Istr. ec. sentirsi rilasciare l'ord. esecutorio salvo ec. 22 sett. 1854 si potrà leggere nella pross. Ud.—Galassi Pro-Ass. eseguita dal Curs. Quattrocchi li 22 sett. 1854.

Er. Gentili Proc.

Eccmo Trib. Civile di Roma 2 Turno

Ad istanza della sig. Angela-Clementina Luzi in Ciuffi possid. domic. in Roma via della Campana n. 24 rappr. dal Proc. Angelo Mariani.

Si cita il sig. Antonio-Maria-Giorgio Ciuffi domiciliato nel vicolo della Campana n. 24, non che chiunque altro possa avere interesse per affissione ed inserzione nel giornale di Roma a termini del § 1626 del vigente regolamento giudiziario a comparire nel termine di 30 giorni, ed attesochè alla istante lorquando si unì in matrimonio col citato Ciuffi le venisse promessa dal di lei padre la dote nella somma di scudi trecento pagabili in rate, attesochè l'enunciata dote venisse in seguito effettivamente pagata al citato come risulta dalla quietanza a rogito del Sartori notaro dell'Emo Vicario; attesochè il med. citato Ciuffi versa alla inopia come dalle prove in atti, sentir perciò ordinare l'assicurazione della detta dote della istante nella somma di sc. 300, e del lucro dotale e frutti sopra tutti li beni mobili, immobili, crediti, diritti ed azioni ovunque posti ed esistenti al citato Ciuffi spettanti; e sulle premesse cose venga resa ogni più opportuna e necessaria sentenza munita dell'analogo ordine esecutorio con la condanna degli opponenti alle spese.

Roma li 4 ott. 1854.

Presentata copia al dom. del cit. in proprie mani ed affissa a forma di legge.

Carlo Angelotti Curs.
Angelo Mariani Proc.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, qualmente il nob. uomo sig. D. Luigi Cafarelli all'oggetto di garantire assicurare, e pegare un suo credito di sc, 500 il sig. Carlo Aleggiani ha rilasciato al medesimo in atti del sottoscr. notaro un mandato di procura irrevocabile a potere esiggere, riscuotere, e ritirare dall'Eccmo sig. Duca D. Gaetano Cafarelli padre di d. sig. D. Luigi, od in sua vece dal di lui maestro di casa sig. Gregorio Feliciangeli o da altro maestro di casa pro-tempore del med., ed altra persona qualunque che venisse deputata, e incaricata dal lodato sig. Duca D. Gaetano in se. quanti i mensili che questo paga al citato di lui figlio a titolo di assegnamento paterno, incominciando dal corrente mese di ottobre, e a farne a favore di chi di ragione le ricevute, e quietanze, come meglio simili cose risultano dal mandato irrevocabile sudetto fatto in originale nella persona di d. sig. Carlo Alegiani li 26 sett. ultimo decorso, al quale ec.

Tuttociò si deduce a pubblica notizia per tutti i fini ed effetti di ragione.

Roma li 4 ott. 1854.

Antonio Blasi Not. di Coll.

Essendo mancata di vita in Roma nel giorno 14 sett. decorso la sig. Vincenza Salimei di bo: me: con testamento pubblicato unitamente ad un codicillo in atti dell'infr. Not. li 18 dello stesso mese, ad istanza del sig. Luigi Salimei venerdì 6. ottobre corrente alle ore otto antimeridiane sotto ogni protesta, e riserva di ragione competente, fra quali quelle a deliberare sull'accettazione dell'eredità si procederà col ministero dello stesso Notaro all'inventario legale, ed estragiudiziale de' beni ereditarj della suddefonta, ed avrà principio nella casa dell'istante stesso presso di cui la medesima abitava per quindi proseguirlo se, e dove occorrerà a seconda degli appuntamenti da stabilirsi in ciascuna sessione ne' modi consueti.

Ciò si deduce a publica notizia a senso del § 1547 del vigente regolamento legislativo, e giudiziario, e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 4 ott. 1854.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Essendo cessato di vivere qui in Roma il 29 sett. pp. Pietro Paolo Viola con testamento aperto e pubblicato nello stesso giorno negli atti del sottoscritto Notaro, ad istanza dei sigg. Pasquale Viola e Prudenza Viola consorte del sig. Luigi Michelangeli figli ed eredi testamentarj del suddefonto nel giorno di lunedì 9 del corrente alle 3 pomerid. si procederà per gli atti dello stesso Notaro alla compilazione dell'inventario de' beni ereditarj del suddefu Pietro Paolo Viola nella casa già da esso abitata qui in Roma nella piazza della tribuna di s. Carlo al Corso n. 8 primo piano, per proseguirsi successivamente nei modi legali, e sotto tutte le riserve, e proteste di ragioni.

Roma 4 ottobre 1854.

Gioacchino De Dominicis Not.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 227 — 1854.

Venerdì 6 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 1 50: - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N. 1 E. Ogni volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,1	+ 12, 0	80,	N. dd.	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 4 Ottobre fino alle 9 pom. del 5 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,1	+ 19, 0	56,	S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,1	+ 13, 7	91,	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 19,3. Temperat. min. + 11,3.

ROMA 6 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

In adempimento della Notificazione emanata dalla Eccellentissima Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, colle legalità consuete veniva ieri mattina 5 corrente pubblicamente eseguito nell'atrio del palazzo del Sagro Monte di Pietà di Roma il decimoterzo bruciamento di carta-moneta per la somma di scudi *trecento trent'ottomila settecento venti* ritirata ulteriormente dal corso mercè la emissione di eguali valori in danaro effettivo.

Annullavansi pure con simile bruciamento num. 1331 Certificati della rendita creata per l'ammortizzazione della suddetta carta, che furono per l'effetto delle semestrali estrazioni rimborsati.

La encomiata Commissione Speciale, assistita dai signori rappresentanti e del Comune e della Camera primaria di Commercio di Roma, non che dal sig. pro-Direttore generale del Debito Pubblico, presiedeva all'atto, mentre i Militi Vigili Pontificî prestavano opera per la esattezza della combustione, ed il sig. Angelo Testa Segretario e Cancelliere della R. C. A. ne rogava il processo verbale.

Il Segretario della Commissione
Filippo Ruspanti.

— Scrivono da Firenze che nella mattina del 4 corrente seguì lo sposalizio tra le LL. EE. D. Francesco Rospigliosi-Pallavicini e D. Carolina Boncompagni-Ludovisi. La benedizione nuziale fu data da monsignor Massoni Incaricato di affari della S. Sede presso la corte di Toscana.

Gli sposi presero il titolo di principe e principessa di Gallicano.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 *Settembre*.

Si scrive da Kars il 27 di agosto:

Da qualche giorno gli avamposti annunziarono, che il nemico aveva lasciata la sua posizione d'Indgedere. Una pattuglia mandata in ricognizione confermò l'inesattezza di questa notizia. I russi minacciati dallo Schamyl, dalla parte della costa di Tiflis, temendo sopra false nuove un secondo attacco dall'armata ottomana avevano in realtà preso il partito di ripiegarsi verso il loro centro, ed erano fuggiti abbandonando le loro tende, una provisione di orzo, e di biscotti, che basterà all'avanguardia turca per otto giorni.

Informazioni prese ne' luoghi stessi hanno confermato, che il nemico ha perduto 8,000 uomini e 3,000 cavalli nella ultima battaglia. Due generali sono morti in conseguenza delle ferite. Un battaglione di granatieri forte di 1000 uomini non ne aveva conservato dopo il combattimento se non 160, finalmente il nemico era così indebolito e indisciplinato che si sentiva incapace di sostenere un secondo attacco. I turchi al contrario, rinforzati da nuove reclute venute da Diarbekir, non aspettavano se non l'arrivo d'Ismail-pascià per riprendere l'offensiva.

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 28 *Settembre*.

Il prevosto, luogotenente della città di Edimburgo, ricevette sabato scorso una comunicazione officiale di lord Palmerston, ministro dell'interno, che lo invita a fare la leva della milizia nazionale votata nell'ultima sessione. Questo corpo sarà di 221 uomini, compresi gli ufficiali, e si troverà completo in pochi giorni.

— La regina, a proposta di lord Aberdeen, ha concesso il dono di 100 lire sterline alla vedova del sig. J. Taylor, inventore della navigazione a vapore.

— I fogli pubblici del 26 parlano del monumento da erigersi alla memoria di O'Connell. Sorgerà esso nel cimitero di Glosnevin, all'angolo sud-est, e sarà isolato da ogni altra sepoltura. Consisterà in una cappella e una torre rotonda sormontata dalla croce irlandese; e quando i lavori saranno terminati si toglieranno dall'attuale deposito i mortali avanzi di O'Connell per ivi collocarli.

SPAGNA

MADRID 23 *Settembre*.

Il ministero della guerra (così la *Gazzetta di Madrid*) annunzia che per ordine della regina, la commissione dei Fari esaminerà e proporrà il modo di esecuzione del reale decreto del 13 settembre 1847 circa lo stabilimento dei Fari, e specialmente di quelli destinati a illuminare le coste spagnuole del Mediterraneo e delle Isole Baleari, come ogni altro punto pericoloso del vasto littorale della Spagna.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 29 *Settembre*.

Il *Corriere Italiano* di Vienna pubblica il dispaccio circolare in data del 14 settembre, che il conte di Buol ha diretto agli ambasciatori austriaci presso le varie corti di Germania. In esso il ministro degli affari esteri di Vienna dopo di avere detto, che prima di comunicare le opinioni del gabinetto austriaco alle corti tedesche, desiderava conoscere in qual modo si presentava la questione alla corte reale di Prussia, dichiara essere suo dovere di far conoscere ai governi alleati il contegno che si è prescritto l'Austria nella questione orientale. Indi soggiunge che s. m. l'imperatore Francesco Giuseppe profondamente deplora che la corte imperiale russa non abbia creduto di entrare in trattative di pace sulle basi fondamentali, che s. m. d'accordo colle corti di Francia e d'Inghilterra, riconobbe quali necessarie condizioni pel ristabilimento di ogni relazione di pace tra la Russia e la Porta: e dichiara che il governo imperiale non può rinunciare a queste condizioni, alle quali sole vanno collegate ora speranze di pace e di un sicuro avvenire.

D'altro canto sua maestà l'imperatore non disconosce l'importanza politica che devesi innegabilmente ascrivere alle dichiarazioni della Russia, in quanto che esse tolsero l'immediato pericolo di un conflitto tra i due imperi. La ritirata della Russia dai Principati danubiani, dice la circolare del conte Buol, ci era stata dapprima annunziata unicamente come una misura esclusivamente militare che non portava in sè in verun caso il carattere di una concessione politica. La corte di Pietroburgo ripete veramente anche ora che il concentramento delle sue forze sul proprio territorio cade esclusivamente sotto il punto di vista di necessità strategiche. Ma nello stesso tempo essa fa valere questa ritirata come un grande sacrifizio fatto agli interessi d'Austria e di Prussia e, ciò ch'è più, aggiunge espressamente che la Russia, non intenzionata di produrre di sua spontanea volontà un aumento di complicazioni, però decisa di difendere il suo territorio contro ogni attacco, da qualunque parte esso provenga, attenderà entro a' suoi confini in una posizione difensiva fino a tanto che eque condizioni le permettano di tradurre in fatto il suo amore di pace. Con ciò, non v'ha alcun dubbio, è designata una posizione politica, non semplicemente una posizione militare. Gli è pel momento espressa l'intenzione della Russia di trattenersi non solo da ogni attacco contro l'Austria, sia contro il territorio dell'impero, sia contro i Principati, ma ben anco di non sorpassare di nuovo i confini ottomani, intenta essendo unicamente alla difesa del proprio paese.

Viene poscia il sig. conte a far manifesto che le dichiarazioni del gabinetto russo non portano in sè nulla di definitivo, e che nulla garantisca loro un valore, che si estende al di là delle circostanze del momento presente. E fa osservare, che anco quando la Russia occupò i Principati, e la Turchia le avea già dichiarato la guerra, ella manifestò l'intenzione di non volere passare il Danubio: ma le condizioni delle cose le fecero mutare opinione: e finora la Russia non ha lasciata alcuna delle sue pretese, e nessuna garanzia ha data per salvare gli interessi germanici ed europei. Per cui, dice il ministro austriaco, ella potrebbe riprendere il pegno, che ora per necessità ha dovuto abbandonare.

Di fronte a questo stato di cose noi siamo tuttora ristretti alla nostra forza attiva, onde soddisfare gli impegni che abbiamo da compiere verso le potenze che si sono unite con noi al medesimo scopo e verso noi stessi. Noi non abbiam assunto alcun obbligo di devenire ad una finale decisione con un procedere attivo contro la Russia, ma noi dobbiam rimanere fortemente armati e pienamente liberi nelle nostre decisioni ond'essere sicuri che i nostri interessi sì importanti vengano convenevolmente preservati nell'avvicendarsi degli avvenimenti e per ultimo nelle trattative pel ristabilimento della pace e che i nostri sforzi pel ripristinamento d'uno stato assicurato di diritto e di pace in Europa raggiungano la lor meta. Se però l'Austria, per la difesa degli interessi che la Germania secolei condivide, ha motivo di persistere nella posizione armata da essa presa, se essa desidera di agire d'accordo colla Germania pel raggiungimento di scopi veramente tedeschi, può pretendere di diritto di trovare nei governi alleati un sufficiente e forte appoggio.

Fa conoscere in appresso che se l'Austria fosse attaccata dalla Russia, per avere occupati ora i Principati, la confederazione germanica dovrebbe farsi, secondo il trattato del 20 aprile, con lei solidale: imperocchè noi, aggiunge la circolare, col nostro procedere nei Principati difendiamo il diritto europeo: per cui colla nostra occupazione non possiamo in massima escludere altri a ciò aventi diritto. Ma difendendo noi l'integrità dell'impero ottomano, di cointelligenza col sultano e coi suoi alleati, contro ogni attacco nei Principati, guadagniamo contemporaneamente con ciò — ed unicamente con ciò — un'importante garanzia per gli interessi austro-germanici tanto nel corso degli avvenimenti che in un futuro appianamento. Al certo non ci può mancare l'approvazione della confederazione a questo contegno, se anche in realtà non fosse stata bastantemente provata, fino all'evidenza, dalle adesioni e dalle dimostrazioni finora fatte.

Dichiara poi, che la Prussia ha assicurato l'Austria di un potente appoggio nel caso che fosse attaccata, ed ha espressa anche la persuasione, che gli altri principi della Germania non risparmieranno sacrificio in questo caso per rimovere i pericoli, che minacciassero l'Austria.

E con questa fiducia il conte di Buol esprime la speranza, che le decisioni da prendersi dalla dieta di Francoforte saranno a tale fiducia corrispondenti. E partendo da queste ed altre considerazioni il ministro austriaco dice di avere proposto al gabinetto di Berlino di far presentare alla dieta federale il dispaccio diretto al principe Gortschakoff, con una comune dichiarazione, che nel senso che, se anche dopo lo sgombro dei Principati la natura delle cose non racchiude in sè il bisogno di prendere subito le armi, la medesima dieta dichiari che ogni timore di attacco della Russia sul territorio austriaco chiamerebbe i governi uniti col trattato 20 aprile ad una difesa comune.

Certamente, soggiunge il conte, ci sembrerebbe più desiderabile che la Prussia, il cui contegno europeo col nostro si basò sempre sui medesimi principî, anche nella questione delle garanzie si mettesse in linea eguale con noi e che la stessa cosa succedesse da parte di tutta la confederazione. Infrattanto la Prussia ha caldamente raccomandato da sua parte in Pietroburgo l'accettazione dei quattro punti che dalle altre tre potenze vennero dedotti dalle basi fondamentali del protocollo di Vienna, e risulta di nostra piena soddisfazione l'aver rilevato dalle recenti comunicazioni del gabinetto di Berlino che sua maestà il re, senza assumersi un impegno obbligatorio ad una cooperazione militare contro la Russia, — obbligo che non esiste nemmeno per l'Austria — vuole anche in avvenire dare ai quattro punti il suo pieno appoggio morale e che esso si espresse in egual senso anche verso gli altri che presero parte alla conferenza di Vienna. Noi quindi nel promuovere l'opera di pace, sulle basi che la condizionano per noi, possiamo contare pure sulla Prussia, ed anche in questo rapporto stiamo attendendo con giusta fiducia le deliberazioni de'nostri alleati. Nutrendo noi la ferma convinzione d'avere, colla nostra influenza per il consolidamento dei punti che noi, con Francia ed Inghilterra, abbiamo dichiarato condizione di ogni pace, difesi, assieme ai nostri propri interessi, anche quelli della Germania, essendo questi punti in parte richiesti specialmente dagli interessi tedeschi, in verun luogo però si trovano in collisione con essi, noi dobbiamo apporre grande peso e considerare anzi come corrispondente al decoro della confederazione che la medesima non solamente esprima la piena riconoscenza del nostro procedere, ma col peso del suo voto ed in caso opportuno anche colla sua forza attiva si unisca agli sforzi tendenti a ristabilire la pace su quelle basi fondamentali.

Le domandate garanzie garantiscono in parte alle future trattative bastante campo; in parte esse esprimono con piena precisione ciò che è indispensabile per la Germania. Ove infrattanto la dieta federale, in una completa approvazione dei quattro punti, volesse fare una differenza fra gli interessi generali europei ed i speciali germanici — in modo che essa aderisse specialmente a quelle condizioni che concernono quest'ultimi, ossia nominatamente per la cessazione del rapporto di protettorato finora esistito nei paesi danubiani e per la libertà del commercio del Danubio — noi non faremo alcuna obbiezione essenziale contro un tale trattamento degli affari.

E conclude il ministro col raccomandare ai rappresentanti della corte di Vienna di comunicare tale dispaccio ai governi presso i quali sono accreditati.

TRIESTE 30 *Settembre.*

Scrivono da Baltschik 20 settembre, che otto legni con truppe di riserva erano partiti al 10 corrente per Eupatoria. Da Costantinopoli arrivarono a Baltschik legni di trasporto con una brigata egiziana e una divisione tunisina, favoriti da bellissimo tempo. Essi proseguirono tosto il loro viaggio per Eupatoria.

I soldati turchi, che da alcuni mesi non avevano riscossa la loro paga, la ricevettero innanzi alla partenza dalla Valacchia, però soltanto in carta monetata. I soli ufficiali ricevono le loro paghe in monete d'oro e d'argento con conio egiziano.

Togliamo da una corrispondenza del *Lloyd* da Galatz 21 settembre, quanto appresso: Dai movimenti delle truppe ottomane nei nostri dintorni si può arguire che Omer pascià decise d'intraprendere un serio attacco contro le truppe russe concentrate presso Ismail; però crede che il maresciallo non darà principio alla operazione contro la Bessarabia prima che non gli pervenga dalla Crimea la notizia della caduta di Sebastopoli, a meno che non vi venisse espressamente invitato da St. Arnaud. Le guarnigioni di Galatz, Isatschka e Tulcia vengono aumentate, e la riserva di questi posti avanzati viene concentrata a Hirsova sotto il comando di Hassan pascià. Le fortificazioni della nostra città sono terminate: anche le fortificazioni sulla riva destra del Pruth s'avanzano a gran passi verso il lor compimento, e se i russi volessero passare nuovamente il fiume, ciò non riescirebbe loro sì facile come la prima volta.

Per la Dobrudscha passano incessantemente truppe verso Babadag. Tutte le misure che vengono prese dicono che s'intende di sostenere anche una campagna d'inverno.

Scrivono da Odessa 22 settembre, che vi era arrivato un reggimento di lanciari per rinforzare quella guarnigione che si calcola a 30,000 uomini. Essa consta dell'infanteria del sesto corpo d'esercito e delle riserve dei reggimenti di infanteria Dnieper e Ukrania del quarto corpo, dei reggimenti di cacciatori di Zikomir, dei reggimenti d'Ulani conte Nikiten e arciduca Ferdinando, le quali truppe unite ai cosacchi ammontano a 20,000 uomini. Si fecero poi venire a Odessa le truppe di riserva ch'erano stanziate a Nicolaieff della forza di circa 8000 uomini. Della flotta francese sono destinati i vascelli *Jean Bart*, *Montebello* e *Henri* per osservare il porto di Odessa.

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Presse* ha il seguente dispaccio telegrafico da Bukarest 24 settembre: Ieri alle ore 10 antimeridiane arrivò quì il generale d'artiglieria barone di Hess. Il ricevimento fu oltremodo solenne e brillante. Alla barriera di Baniasa erano schierate in gran parata e disposte in tre linee truppe austriache, turche e valacche. Il generale fu salutato dalle bande musicali che intuonarono l'inno popolare austriaco. Omer pascià e Derwisch pascià ricevettero il generale austriaco, che insieme a loro passò a cavallo dinanzi le truppe schierate: le truppe turche eseguirono quindi alcune manovre e lo spettacolo militare finì collo sfilare di tutte le truppe innanzi ai generali e a'loro brillanti stati-maggiori.

Fino al 14 i turchi non erano entrati a Galatz: si attendono però di giorno in giorno. Ai 17 entreranno a Ibraila 3,000 uomini di cavalleria e 17,000 d'infanteria turca. La cavalleria stazionerà nella città e l'infanteria nei dintorni.

RUSSIA

Il *Times* racconta l'impresa nel Mar bianco del bastimento a elice di 14 cannoni la *Miranda* collo sloop a elice *Burck*. Il 18 luglio la *Miranda* costeggiò l'isola di Solovatski, su cui era un edifizio, che si qualificava per monastero, ma era fortificato e perfettamente armato. Truppe e artiglieria erano nascoste nei boschi vicini. Il monastero fu assalito e arso dal bastimento. Dodici giorni dopo le navi inglesi attaccarono l'isola Shayley, e il 23 agosto abbandonarono il Mar bianco per recarsi davanti a Kola, città principale della Lapponia russa, che non contiene più di 1,000 abitanti, ma vi si trovano una fortezza e molte armi. Le navi inglesi, rimontando un fiume quasi sconosciuto, pervennero alla distanza di 250 yarde dalla piazza, e dietro il rifiuto del governatore di arrendersi, aprirono un fuoco terribile. Gli equipaggi scesero a terra, e presero d'assalto la piazza che poi fu distrutta.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

I generali russi si sono serviti nello scorso secolo di colossali forze armate onde con buon risultamento condurre la guerra sul suolo della Tauride e conquistare questa importantissima posizione nel bacino del Ponto Eusino. Nel 1736 durante la campagna contro la Crimea l'armata russa del maresciallo Munich forte di 54,000 uomini, contava nel suo seguito presso che 90,000 carri. Questi conducevano non solo farina, ma quei doni che ricusò natura alla landa che s'estende da Perekop fino a Sinferopoli: acqua e legna. E di questi 54,000 uomini che si noveravano fra le truppe scelte della Russia ne morirono entro 3 e 4 mesi pressochè 30,000 non però per influsso del clima, ma a motivo delle privazioni e dei soverchi strapazzi.

La seconda conquista e definitiva occupazione della penisola della Crimea seguì appena nel 1771. Un esercito d'invasione capitanato dal principe Wiseley Michalowitz Olgoruzky e forte di ben 60,000 uomini s'impadronì il 14 giugno di quell'anno delle linee di Perekop e prese poche settimane appresso la città marittima di Kaffa assoggettando quindi tutta la

penisola della Tauride al dominio russo. Anche il generale Olgoruczky aveva, ad onta della sua abilità e d'un ben progettato piano di operazione, a combattere con gravi difficoltà. Se nelle sue operazioni avesse trovato energica resistenza, il suo esercito che in pochi mesi s'era ridotto a 45,000 uomini, avrebbe sofferto delle gravissime perdite, come quello del maresciallo Munich.

Dal 14 giugno 1771 a questa parte i russi costruirono delle flotte per la difesa della Crimea ed eressero opere fortificatorie che devonsi pure considerare come centri di gravità onde porre un fine al dominio degli Osmani nella Turchia europea e nell'Asia minore.

— Le relazioni degl'ingegneri al ministero delle finanze in Russia annunciano che i prodotti delle miniere d'oro e di argento nell'impero continuano ad essere considerevoli. Il 19 un convoglio di 11 carri, carichi di 17 poud d'oro, e 100 di argento in verghe sono passati a Novogorod recandosi a Pietroburgo. È un valore totale di circa due milioni di franchi.

DANZICA 29 *Settembre.*

È arrivato il *Basilisk*, che lasciò le flotte il 26 in Nargen. Napier fece il 23 una ricognizione a Sweaborg. Il *Neptune*, il *St. George*, il *Monarch* e il *Prince Regent* ricevettero l'ordine di ritornare in Inghilterra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intorno ai fatti militari della Crimea abbiamo dal *Portafoglio Maltese* del 2 corrente i seguenti dettagli:

Le seguenti sono la corrispondenze che ci pervennero da Costantinopoli colla notizia della battaglia d'Alma.

Costantinopoli 25 *settembre.*

« Col *Taurus* partito ier l'altro, e coll'*Atheniam* vi ho dato la notizia della grande battaglia di Alma, avvenuta il 20 corr. nella Crimea fra gli alleati e i russi. I precisi dettagli ci mancano ancora. Ecco quel che conosco di positivo.

« L'*Orénoque*, vapore francese, arrivò il 22 di mattina, e portò la notizia della vittoria: desso era fiorito di bandiere sopra tutti gli alberi. Verso le ore 7 p. m. giunse il vapore inglese *Andes* che portò qualche dettaglio. Alle ore 8 p. m. tutte le batterie della capitale, come anche tre o quattro legni da guerra ottomani in porto, han fatto un saluto di 21 colpo in dimostrazione di gioia. Fra i turchi si è subito sparsa la voce della presa di Sebastopoli. I pascià hanno anche assicurato gli europei (che domandavano loro la ragione del saluto a quell'ora) che Sebastopoli era presa. Molti corsero sopra in Pera, ed in attimo tutta Pera era in allegria: chi illuminava la sua abitazione; chi tirava colpi di pistola dalle finestre; chi scaricava fucili. In somma era una gran festa. L'indomani mattina (24) si venne a conoscere che non era la presa di Sebastopoli ma bensì la battaglia d'Alma. Ieri arrivarono quattro vapori: due inglesi, il *Vulcan* ed un altro, e due francesi che hanno portato qui i feriti. Gl'inglesi in numero di circa 800 furono condotti all'ospedale di Scutari, ed i francesi circa altrettanti, nell'ospedale in Pera al gran campo. Si calcolano circa 3000 tra morti e feriti delle due nazioni. Dei turchi non conosciamo niente. Non ho potuto ancora ottenere una lista dei morti e feriti. Il reggimento inglese 23zo ha sofferto più degli altri: il capitan Bull, quinto capitano, è rimasto il seniore al comando del reggimento. Il maresciallo St. Arnaud, ha scritto a sua moglie qui, dettando la lettera da sotto la tenda di Menzikoff, il quale era al comando in capo dei russi in numero di 45,000, che lasciò com'era tale quale, e fuggì. Se gli anglo-francesi avessero con loro la cavalleria, avrebbero fatti i 30,000 russi che sopravissero tutti prigionieri, ed anche sarebbero forse entrati vincitori direttamente in Sebastopoli, perchè non vi rimanevano in difesa delle fortezze che 15,000 uomini della squadra russa. Frattanto i secondi trincieramenti sono stati occupati dagli alleati facilmente, perchè i russi si ritirarono direttamente in Sebastopoli.

« È una grande battaglia, e fa grand'onore agli anglo-francesi d'averla vinta così gloriosamente attesa la posizione vantaggiosa in cui si trovavano i loro nemici. Il general Browne e il generale Butler ebbero ambidue i loro cavalli uccisi sotto di loro. Fin'oggi dev'essere colà arrivata la cavalleria e l'artiglieria pesante (che mancavano) nella Crimea, e devono aver dato principio all'attacco della fortezza per mare e per terra; che si spera sarà fra non molto presa. Nella battaglia di Alma, solo tre fregate anglo-francesi hanno avuto parte, e ciò per impedire al nemico di mettere gli alleati in mezzo.

« I prigionieri russi sono in numero di 1200 che si attendono qui. Il *Vulcan* ne portò alcuni, fra i quali un generale. »

Costantinopoli 15 *settembre.*

« La guerra arditamente intrapresa dalle potenze occidentali in Crimea ebbe già un grandissimo risultato, la presa di una importante posizione nemica sul fiume Alma tra Eupatoria e Sebastopoli. Questa vittoria riportata sui russi avrà il doppio risultato di rilevare viepiù le spirito dei valorosi soldati dell'Occidente e di incutere maggiore spavento nelle truppe dello czar, e di impedire a queste di opporre una seria resistenza agli alleati nella loro marcia sopra Sebastopoli, giacchè fu presa in cinque ore la prima linea di difesa che il principe Menzicoff assicurava che non sarebbe caduta prima di sei settimane e dopo accanitissimi combattimenti.

Dopo un combattimento di poche ore dato nelle vicinanze del forte di Sievernaia da 32,000 alleati a 45,000 russi, comandati da quello stesso Menzicoff già scacciato da Costantinopoli ed ora da Sievernaia, come lo sarà tra breve da Sebastopoli, questi ultimi presi alle spalle, dietro un'abilissima manovra, dalla seconda divisione inglese, si trovarono tra due fuochi e dovettero abbandonare un campo di battaglia di molta importanza. Le perdite degli alleati in questa gloriosa azione sono le seguenti, tra morti e feriti:

Inglesi		
Ufficiali	95	
Soldati	1800	
	——	1895
Francesi		
Ufficiali.	50	
Soldati	1400	
	——	1450
Totale		3345

« Il nemico ebbe più di 5000 morti, oltre un immenso numero di feriti, fra i quali diversi ufficiali superiori. Gli alleati fecero pure varie centinaia di prigionieri, fra i quali un generale che trovasi a bordo dell'*Agamemnon*.

« Il reggimento ventesimo terzo fu il primo che piantò sulle colline trincerate dei russi lo stendardo inglese al grido di *Viva la regina*!

« Il general Canrobert fu ferito leggermente al braccio, mentre una scheggia di mitraglia ferì gravemente alla coscia il generale Thomas. Il comandante del settimo leggieri fu ucciso.

« La seconda linea di difesa dei russi doveva essere attaccata il 23.

« La vittoria di Alma fu qui festeggiata con ripetute salve di artiglieria.

« Il vapore *Himalaya* è partito il 22 per la baia di Eupatoria, con il secondo reggimento di dragoni (*Scots Greys*) che era accasermato a Kuleli.

« Lettere di Varna del 22 corr. annunziano che lo stesso giorno partivano per la Crimea 8000 soldati francesi di artiglieria e di cavalleria. Il 25 il generale York Scarlett doveva raggiungere colla sua divisione il corpo spedizionario nella Crimea.

« Il vapore *Ances*, arrivato qui ieri, portò 400 feriti inglesi, di cui 14 ufficiali. Quattro di questi ultimi sono morti durante la traversata.

— Il 19 settembre le truppe alleate in marcia dal Forte Vecchio sopra Sebastopoli nelle vicinanze del fiume Alma, hanno incontrato alcuni distaccamenti di cavalleria russa che si sono schierati in una pianura all'estremità della spiaggia: ma una batteria avendo aperto il suo fuoco, essi han battuto la ritirata. — Il 20 vi fu un'altra azione più importante e più decisa. La guarnigione di Sebastopoli in numero di 45,000 uomini era sortita, lasciando 15,000 marini per guardare la piazza. Essa si è posta con cento cannoni su tre piattaforme a diversi ranghi sovrapposti e trincerati, d'onde i loro cannoni facevano gran danno all'infanteria francese. A mezzogiorno, le colonne si sono mosse facendosi precedere dai bersaglieri e dai cacciatori. Malgrado la mitraglia, i zuavi si sono messi avanti. A una ora i bersaglieri sono entrati nel villaggio d'Alma; nello stesso momento la divisione Bosquet seguita dai turchi passava il fiume e s'impossessava del capo Alma, sul quale bruciavano alcune cataste di fieno incendiate dai russi. A un'ora e mezzo, la batteria russa più vicina ha cominciato il fuoco, e l'artiglieria francese vi ha risposto con vigore. Allora i cacciatori a piedi han dato contro forze superiori, ciò che ha aiutato i zuavi ad impadronirsi della prima batteria.

Gl'inglesi che avevano fatto un diversivo per salire sulle colline, sono arrivati pure sulla dritta dei russi, e si son resi padroni della seconda batteria dopo un vivissimo combattimento. Poco dopo i turchi e gli alleati riuniti hanno attaccato e conquistato la terza batteria.

L'esercito russo si è messo in ritirata, e sembra anche che l'abbia eseguita con molto ordine, perchè non si son potuti trovare nelle tre batterie più di 4 cannoni.

12,000 uomini della guardia imperiale russa si sono battuti con grande bravura. Si noverano per ciascuna delle parti, circa 1000 morti. Il general Thomas è stato portato quì, a Costantinopoli, con una palla nell'anguinala; ma si spera di salvarlo. Canrobert, combattendo alla testa della sua divisione, ha ricevuto una palla morta, che gli ha prodotto una forte contusione nella spalla. Si dice pure che il colonnello Legandel, commissario francese presso lord Raglan, sia stato fatto prigioniero; altri dicono un generale inglese.

Attendiamo giornalmente ulteriori avvenimenti, siccome gli alleati non erano che a tre ore da Sebastopoli.

Si diceva pure che la flotta russa cominciava a mettersi alla vela. Corre voce che due armate russe di 50,000 uomini ciascuna, avevano passato l'istmo di Perecop, ed avanzavano a marcia forzata. Vi sono grandi apparenze, che il governo russo abbia trascurato di fortificare la Crimea e Sebastopoli, non credendo mai che sarebbe stata attaccata.

Gli alleati fanno anche arrivare rinforzi di cavalleria e d'infanteria da Varna, Costantinopoli e Gallipoli.

Si dice altresì che sono partiti 10,000 tunesini.

— Questa mattina è arrivata la fregata a vapore *Fury* da fuori Sebastopoli e Costantinopoli. Essa lasciò quest'ultimo porto il 27 settembre. La *Fury* ha a bordo lord Burgesh latore dei dispacci ufficiali annunzianti la vittoria di Alma; fino il 24 non aveva avuto luo-

go verun nuovo combattimento tra gli alleati ed i russi. Questi ultimi hanno colato a fondo all' imboccatura di Sebastopoli cinque vecchi vascelli per rendere più difficile il passaggio ai vascelli anglo-francesi. Con questo arrivo sentiamo che le perdite degli alleati nella battaglia d'Alma non sono state così rilevanti come ce lo annunziavano le prime notizie. Il numero degli ufficiali inglesi uccisi è di 23 e quello dei soldati di 400. - Il numero dei feriti è sotto i mille.

— I giornali francesi e inglesi giunti questa mattina pubblicano diversi rapporti; due dell'ammiraglio Hamelin, comandante in capo della flotta francese nel mar-Nero; e l'altro del capitano inglese comandante la fregata *Euridice*.

I rapporti francesi fanno conoscere la partenza dell'armata di spedizione, e lo sbarco effettuato ad Eupatoria; e l'inglese descrive le operazioni fatte dal vascello *Miranda* sul mar-Bianco.

Il Débats pubblica il testo del dispaccio del 21 settembre, col quale il governo prussiano ha risposto alla circolare austriaca, che pubblichiamo in compendio nel nostro giornale. In questo dispaccio il governo prussiano promette di appoggiare presso la dieta le quattro proposizioni formulate dalle potenze occidentali, e che sono sostenute dall'Austria.

La Prussia fa sopratutto assegno sopra due punti risultanti dal dispaccio austriaco: primieramente, che la ritirata dei russi dai Principati ha allontanato ogni pericolo di conflitto immediato fra la Russia e l'Austria; quindi, che questa ultima potenza non è interessata più della Prussia a chiedere alla Russia coll'aiuto dei mezzi coercitivi l'accettazione delle quattro garanzie.

Abbiamo nel *Moniteur* in data di Boulogne 28 settembre, che le grandi manovre annunciate da alcuni giorni hanno avuto luogo il 27 sotto gli ordini dell'imperatore, nei dintorni di Desvres, a cinque leghe da Boulogne. Vi assisteva anche l'imperatrice. Settantamila uomini stavano sotto le armi: grande fu il concorso delle popolazioni. Le ll. mm. alla sera fecero ritorno a Boulogne.

La *Gazzetta di Madrid* del 27 contiene la nomina dei nuovi governatori delle provincie di Crogua, di Salamanca e di Zamora, come anche una circolare diretta ai magistrati relativa alle elezioni.

Il *Corriere Italiano* del 30 pubblica una nota del generale austriaco Coronini al consiglio provvisorio di amministrazione del principato di Valacchia; con essa il generale annuncia che tanto l'i. r. corte di Vienna quanto la Sublime Porta trovarono necessario di richiamare i legittimi principi nella Moldavia e Valacchia.

Un dispaccio di Vienna 2 corrente fa noto, che anche il sig. conte Buol ha ricevuto da Bucharest 20 settembre notizie dall'agente austriaco sulla presa di Sebastopoli, che abbiamo pubblicata ieri col dispaccio del *Monitore Toscano*.

PARIGI 30 *Settembre*.

Stando ad una decisione riportata dal *Moniteur de la Flotte*, nell'avvenire il corpo di truppe di spedizione in Grecia sarà esclusivamente composto di truppe dell'infanteria e artiglieria di marina riunite sotto il comando di un tenente colonnello e poste sotto gli ordini del contrammiraglio Le-Barbier de Tinan.

— Giunto alla squadra del Baltico il sig. di Russel, aiutante di campo dell'ammiraglio Parseval, questi ha riunito tutti i comandanti sotto i suoi ordini per legger loro la lettera autografa dell'imperatore. La lettera poi del ministro della marina al sig. Parseval è stata messa all'ordine del giorno

VIENNA 30 *Settembre*.

Da fonte positiva veniamo a rilevare che l'imp. ambasciatore turco, Ariff Effendi, ha comunicato al principe Ghika, fra l'Austria e la Sublime Porta esser stato conchiuso un accordo in forza del quale esso (il principe Ghika) verrà richiamato come il principe Stirbey, onde assumere la direzione dell'amministrazione del principato di Moldavia.

Da Bukarest in data 24 settembre ci si annunzia l'arrivo dell'imperiale commissario sig. barone de Bach. Da Odessa scrivesi di due terribili incendi che vuolsi abbiano distrutto una gran parte delle merci e delle provvigioni che trovavansi nei magazzini situati nel porto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 2 ottobre. Il *Moniteur* stampa un rapporto del generale s. Arnaud che conferma la presa, dopo quattro ore di ostinata resistenza, della posizione solidamente trincerata di Alma. I francesi tra morti e feriti ebbero 1,400 uomini. Le perdite degl'inglesi non si conoscono.

Sono confermati sotto riserva i dispacci privati giunti ieri relativi alla presa di Sebastopoli.

L'imperatore nel suo discorso a Boulogne disse:

« Forse oggi, 30, le nostre aquile sventolano sulle mura di Sebastopoli. »

Firenze 4 ottobre. Da Vienna è nella decorsa notte qui giunto l'appresso dispaccio telegrafico:

La legazione di Russia ha ricevuto per la via di Varsavia il seguente dispaccio telegrafico:

Il principe Mentschikoff scrive in data del 14 (26) a Pietroburgo, che egli colle sue truppe, senza ostacolo, si è portato sulla strada di Bachtschiserai per ivi operare la sua riunione col generale Chomatoff, ed attendere i rinforzi da Perecop. Fino al 14 (26) settembre il nemico nulla aveva intrapreso contro Sebastopoli. Vienna 3 ottobre.

E inutile avvertire la facilità d'errore nelle date trasportate dal calendario russo al gregoriano, per cui le nuove del dispaccio surriferito non possono intendersi contraddittorie colle altre precedentemente pubblicate.

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 ant. del 5 ottobre alle 8 ant. del 6 detto.

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	»	2	21
Portati al medes.° .	»			
Ospedale di S. Galla	»	»	»	5
Ospedale Militare. .	»	1	»	»
Case particolari. . .	4	2	4	146
	4	3	4	172

Dal 15 agosto al 6 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,037, i morti 665, ed i guariti 282.

BORSE.

Parigi 2 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	99 —
chiuso a	98 75
Tre per cento aperto a	75 80
chiuso a	76 10

Vienna 30 settembre.

Cinque per 0/0.	D. 85	L. 84 1/16
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 1/2	L. 73 5/8
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18 3/4	L. 18 1/2

ANNUNZI GIUDIZIARI

Terzo esperimento

In virtù di sentenza emanata dall'Eccellentiss. Trib. Civil. di Roma in primo Turno nella udienza del giorno 10 giugno 1854, sopra istanza dei sigg. Anna Riva e Domenico Feliciangeli conjugi, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo già pignorato con processo verbale redatto dal Cursore presso il governo di Genzano sig. Giuseppe Mallerini sotto il giorno 4 ottobre 1845, e prodotto avanti l'Eccmo Trib. sudd. li 3 feb. 1846 al fascicolo n. 181 dello stesso anno 1845. Ed in sequela della produzione del capitolato dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie effettuata sotto il giorno 21 luglio 1845 al fascicolo sud.

Nel giorno di mercoledì 18 ott. 1854 alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della pubblica Depositeria Urbana posto in via dell' impresa vecchia n. 21, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del quì appresso segnato fondo descritto e stimato dal perito giudiz. sig. Luigi Morelli come emerge dal di lui rapporto prodotto nel richiamato fascicolo li 17 maggio 1854, avvertendo che questo terreno trovasi gravato di canone in ragione di sc. 10 a rubbio a favore del Venerabile Monastero di Gesù e Maria di Albano ed il capitale del canone di cui è il fondo gravato assorbisce il valore del terreno stesso, così il perito ha stimato soltanto il sopraterra.

Utile dominio di un terreno posto nel territorio di Civita Lavinia vocabolo monte Giove della quantità superficiale di tavole otto pari a misura romana quarta una, scorzi due, quartucci tre e staioli quadrati 122, confinante coi beni dei sigg. Fiorelli, Napoleoni, Brunetti e strada salvi ec.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà il valore del sopraterra desunto dalla perizia giudiziale nella somma di sc. 127 07.

Giuseppe Pistoni Proc.
Paolo Bonomi Curs. Civ.

Diffidazione

A forma d'istromento di notorietà per gli atti del sig. Not. di Collegio Bacchetti sotto il giorno 2 corr. mese, e successivi atti legali ed inventario, essendo succeduto alle defonte Angela Vespignani in Trebbi, e di lei madre Laura Stiof decessa il 30 p. p. mese in Roma ab intestato, l'unico di lei germano Filippo Stiof in tutto ciò che apparteneva alla sudd. così diffidasi chiunque fosse verso la defonta possessore sia di crediti, sia di debiti, di nulla pagare senza ritirarne analoga ricevuta firmata dallo Stiof predetto, o di lui speciale Prore Filippo Alberti, come pure i primi s'invitano a presentarsi nel tempo decorrendo dall'aperto inventario per ogni effetto di legge ec.—Roma li 4 ott. 1854.

Filippo Stiof
Filippo Alberti

Con ordinanza emanata dall' Eccmo Trib. Civ. di Velletri nella camera di consiglio del giorno 27 settem. 1854 il Prore sig. Felice Marini fu deputato in Curatore all' eredità giacente del fu Antonio Mastrilli in Terracina. Tanto si rende noto per gli effetti del § 1524 del Reg. di procedura civile. *Filippo Gambini Proc.*

R.P.D. Serafini

Notificetur infris, etiam per publicum folium ad formam § 486 vigentis codicis, qualiter sub die 28 sept. 1854 interposita fuit appellatio ab Sententia lata sub die 23 mail prox. praet. a prima sectione Trib. Civ. urbis prout melius constat ex fascicolo causae in prot. n. 2020 anni 1851—: ideoque citentur iidem ad comparendum post terminum sexaginta dierum et viden. mandari infirmari pententiam praed., Inst. absolvi ab indebito ex adverso petitis, et citatos in expensas condemnari. Instantibus Exmis Viris Duce Maximo, et Principe Alexandro fratrib. Torlonia degen. Romae pro quibus Dom. Augustinus Pagnoncelli Pror—Rota.

DD. Stephano March. Centurioni, et Ludovico March. Gavotti, et aliis litis consortibus nuncupat. *Mesolanti* deg. Januae.

Visto dalla direzione Gen. di Polizia li 2 ott. 1854

L'Assessore generale
Ferdinando Dandini De Silva

Oggi 2 ottobre 1854—Io sott. ho portato copie due all'Ass. di questa Direz. di Polizia, il quale vi ha apposto il suo visto, altre due copie affisse alla porta dell'udit.

Marcello Quattrocchi Curs.
Augustinus Pagnoncelli Proc.

Innanzi l'Eccmo Primo Turno del Trib. civile di Roma

Per la sig. Ferminia Camerata madre Tut. e Cur. dei suoi figli e del fù Luigi Picarelli, non che il sig. Lodovico Picarelli domic. in Marino

Contro chiunque. Essendo cessato di vita alli 14 dicembre 1853. Luigi Picarelli ed essendo stato fatto l'inventario in Marino alli 14 gennajo 1854 per gli atti del Turrio hanno quindi alli 13 luglio detto anno ripudiato formalmente innanzi detto Trib. la eredità del defunto Luigi perciò si deduce a notizia di chiunque per ogni effetto di ragione.—Roma 6 ottobre 1854.

Marcello Annibali Legale Rot.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 228 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 5 50. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato cale bai. 5.

Sabato 7 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le lettere [illegible] devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione [illegible] via della Stamperia Camerale N.° 44 ch. Tutte le [illegible] annunzi giudiziari si pubblicano [illegible] supplemento

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R esterno al Nord	Umidità	Direzione dei venti	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,1	+ 9, 9	100,	N-N-O. dd.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 5 Ottobre fino alle 9 pom. del 6 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,4	+ 18, 8	51,	O-S-O. d.	Sereno	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,0	+ 13, 8	89,	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 19.4. Temperat. min. + 9,5.

ROMA 7 *Ottobre*.

Affinchè siano generalmente conosciuti i più rilevanti provvedimenti, che furono adottati dopo il ripristinamento del governo pontificio, intorno alla pubblica amministrazione dello stato, pubblichiamo il seguente rapporto, che dal sig. Pro-Ministro delle finanze veniva umiliato alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE.

Appena che il Sommo Pontefice potè riassumere il libero esercizio dei sovrani suoi diritti, il primo suo pensiero quello di riparare ai danni ovunque cagionati da' politici sconvolgimenti, e di prendere ad un tempo quelle disposizioni, che fossero giudicate più atte a riordinare l'andamento della pubblica amministrazione. Che se per le difficoltà dei tempi non si sono potuti ancora attuare pienamente i magnanimi disegni di SUA SANTITA', pure i già adottati provvedimenti non poca utilità hanno già portato ad ogni ramo amministrativo, specialmente sulla regolarità, senza di che non si può avere miglioramento. E dai principali di questi provvedimenti, sia che riguardino l'ordinamento dell'amministrazione, e con ciò al vantaggio della finanza, sia che mirino più direttamente alle spese ed alle rendite, il Pro-Ministro delle Finanze assume di fare una breve esposizione, affinchè da quanto si è fatto si possa meglio avvisare, coll'operoso concorso della Consulta di Stato per le Finanze, a que' mezzi che saranno giudicati più acconci a conseguire il bramato intento di riportare alla normalità la Finanza dello Stato.

E senza ricordare la condizione, in che durante la passata anarchia fosse portata la cosa pubblica, basta il dire, che allorquando la Commissione governativa prese le redini del Governo, trovaronsi esauste le casse pubbliche, le rendite o manomesse o consunte, guasti o dispersi gli effetti spettanti allo Stato, quelli in specie della milizia, trasandate le forme e le cautele amministrative, di molto arretrate le spese, ritardato il pagamento del consolidato interno ed estero: inoltre emessa una quantità enorme di carta-moneta di diverse provenienze, e tutta caduta in generale discredito finalmente una grande quantità di moneta erosa, che era mestieri togliere dalla circolazione.

Come poteronsi riattivare le corrispondenze cogli offici contabili e colle casse delle Provincie, fu data opera a ristabilire i sistemi amministrativi, e con essi gli incassi delle rendite pubbliche, ed a ragranellare inoltre alcuni civanzi, difficili ad indagare e conoscere. Rettificossi in pari tempo il metodo allora vigente intorno al pagamento delle spese, disponendo, salve poche indispensabili eccezioni, che tutto venisse in seguito pagato con mandati definitivi, e così togliendo il disordine, che metteva in tanta angustia le [illegible] pubbliche, di vedere presentati ordini prima che fossero incassati i fondi necessari al pagamento; furono inoltre destinate agli interessi dei prestiti all'estero alcune rate di quello che nel 1850 per provvidenza del SANTO PADRE veniva stipulato a Parigi.

Con tali mezzi, normali nelle basi, ma eccezionali pei modi richiesti dalle circostanze, potè regolarmente condursi il servizio pubblico.

Dopo ciò il Pro-Ministro delle Finanze volse le sue cure a riordinare la contabilità dello Stato, e ad introdurre in ogni ramo di amministrazione semplicità di operazioni compatibile colle nuove forme adottate e colla sicurezza delle operazioni medesime.

Col dicembre 1847 erasi recato a compimento il bilancio del decennio dal 1835 a tutto il 1844: e così fino a tal' epoca si trovarono ordinati i rendiconti dello Stato. Conveniva riempire la lacuna nuovamente fattasi in seguito: opera non facile, e perciò il Consiglio de' Ministri considerando le difficoltà di tale lavoro stabilì, che si riaprissero i conti nuovi col 1 luglio 1849, e ogni cura si ponesse alla regolare loro continuazione, lasciando che con maggior agio si attendesse agli arretrati a tutto giugno 1849.

Ma siccome una tale interruzione poteva apportare inconvenienti gravi, il Pro-Ministro delle Finanze vide la necessità di porvi fino da quel momento riparo, sapendo che risguardo al triennio dal 1845 a tutto il 1847 la computisteria generale del Ministero sarebbe stata in grado di redigere di per se stessa il conto generale, cogli elementi di fatto che avea, supplendo alla mancanza dei consuntivi delle singole amministrazioni; e riguardo ai 18 mesi che decorsero dal gennaio 1848 al 1 luglio 1849 avrebbe potuto compilarsi il conto stesso col soccorso degli altri ministeri. In tal modo fu condotto a compimento il lavoro, e nel volgere del 1852 l'uno e l'altro poterono essere presentati al Sommo Pontefice

Mentre siffatte cose andavansi operando, il SANTO PADRE per mezzo del Pro Ministro delle Finanze affidava a due speciali Commissioni la liquidazione dell'ingente numero dei debitori della pubblica amministrazione, per lo più derivanti dalle separazioni di esercizi avvenute nel 1820 e nel 1834, e la revisione a tutto l'anno 1849 dei conti degli appalti e dell'amministrazione cointeressata, che fanno centro nella direzione generale delle Dogane. Lo stralcio dei debitori fu sì alacremente condotto, che la Computisteria generale indi a non molto potè conoscere i debitori suoi propri e quelli delle amministrazioni cessate col 1847, egualmente poste a sua cura, ed i risultamenti fu in grado di esporre nel preindicato conto dei 18 mesi. Con non minore impegno furono sindacati i bilanci arretrati, il cui numero ascendeva pressochè a centocinquanta. E questo sindacato quanto prima sarà condotto a fine con non lieve vantaggio dell'erario.

Colla dovuta regolarità poi procedette la redazione dei nuovi conti aperti col luglio 1849: i quali furono successivamente esibiti, in quattro separati atti, riferibili l'uno al 2 semestre del 1849, l'altro all'anno 1850, il terzo al 1851, e l'ultimo al 1852. Per cui ora il rendimento dei conti dello Stato trovasi in totale pareggiamento, senza pericolo che accadano nuove interruzioni, perchè colla uniformità di metodo introdotta nei conti, a cui è consono l'impianto delle scritture dei Ministeri e delle Direzioni, ogni amministrazione può fare, libera da ogni ostacolo, esattamente le sue operazioni.

Ma la regolarità introdotta nelle pubbliche contabilità era ben poca cosa a fronte del bisogno di sollecitamente riparare ai danni, che nascere potevano dagli atti dell'intruso governo. Al che provvidero le disposizioni emanate il 2 ed il 13 agosto 1849, annullandosi colla prima tutti gli atti emessi dopo il 16 novembre 1848, e così alleviando l'erario di non pochi pesi dopo quel tempo imposti: e colle seconde decretandosi la separazione della amministrazione corrente da quella degli arretrati a tutto giugno 1849; misura anch'essa importantissima, senza cui sarebbe tornato difficilissimo l'andamento dell'amministrazione per lo sbilancio delle spese a fronte degli ordinari introiti.

Per tal guisa affrancato in parte il Governo dal funesto retaggio dei mali dell'anarchia, e all'esame di una Commissione particolare rimessi i titoli di credito, che a quell'epoca riferivansi, le paterne sollecitudini del Sommo Pontefice furono dirette a risanare una delle più profonde piaghe dello Stato, ordinando il progressivo ritiro della carta-moneta. E in virtù dei sovrani voleri venne decretata la emissione dei certificati di credito sul pubblico tesoro, de' quali il prodotto della rendita dovesse essere impiegata esclusivamente ad ammortizzare e distruggere una corrispondente quantità di detta carta-moneta: ed altre disposizioni furono prese per il più sollecito ritiro, tra cui quella di stabilire a tal uopo Commissione speciale.

All'epoca dell'emanato decreto per l'ammortizzamento la carta-moneta ascendeva a scudi 8,101,642,62: ed ora di tale quantità non rimane in circolazione che 1,264,475. E di questo tenue avanzo per disposizione di SUA SANTITA' avrà luogo il totale ritiro, a seconda dei termini stabiliti coll'editto del 21 dello scorso gennaio (1).

(1) Questa mattina secondo l'avviso del Ministero delle Finanze 3 corrente, è incominciato il cambio della residuale carta moneta in numerario effettivo.

Ma tale risultamento non si potè conseguire, come ognuno comprende, senza notevoli sacrifizi dell'erario: il che necessariamente dovette contribuire a mantenere tuttora lo squilibrio tra le spese e le rendite pubbliche, ad onta pure di talune misure anche straordinarie, che fu mestieri adottare per provvedere ai bisogni urgenti dello Stato.

(*sarà continuato*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *Ottobre*.

Il suono festivo della campana di palazzo vecchio ricordava ieri mattina alla città di Firenze il giorno natalizio di s. a. i. e r. il Granduca. Una messa solenne veniva celebrata nella metropolitana coll'intervento del corpo municipale e della magistratura per chiamare dal cielo sull'amato principe e sull'augusta famiglia di lui ogni bene più desiderabile; ed altra solenne messa si celebrava nel tempio di S. Croce, coll'intervento di tutta la uffizialità toscana della guarnigione, cui si volle associare il generale comandante le imperiali truppe austriache con tutti gli uffiziali suoi. Mentre facevano ala nel tempio gli alunni del Liceo militare Arciduca Ferdinando.

MALTA 30 *Settembre*.

Domenica scorsa è arrivato il vapore regio *Supply* da Plymouth e Gibilterra con munizioni e provviste. Avendo sofferto alcuni danni nella sua traversata, il *Supply* non potrà proseguire per Levante se non quando avrà terminato gli occorrenti ripari — verso la fine della settimana corrente.

— Lo stesso giorno è approdata la fregata a vapore egiziana *Feizi Bahri*, provveniente da Alessandria. Essa portava a bordo Mustafà-pascià, il quale reca diversi regali che il sultano manda al bei di Tunisi, in contracambio al contingente di truppe spedite da quest'ultimo in Turchia La *Feizi Bahri* si è rimessa in viaggio per Tunisi questa mattina, ed ha preso a rimorchio lo scuner mercantile maltese *Rescid*, che portasi allo stesso destino.

— Il cholera essendo totalmente cessato in questa isola, per deliberazione del comitato di sanità, si è incominciato a rilasciare patente netta ai bastimenti di partenza da quest'isola sin da lunedì passato.

STATI ESTERI

FRANCIA

Ecco il giornale dello sbarco dell'esercito degli alleati in Crimea fatto dal primo aiutante di campo del comandante la squadra del Mediterraneo:

« Tutto il 13 settembre è stato impiegato tanto alla riunione di tutti i navigli del convoglio sulla rada di Eupatoria, quanto a dare gli ultimi ordini destinati ad assicurare la rapida e pronta esecuzione dello sbarco dell'esercito. Alcune ore prima della notte, il capo di stato maggiore e i generali Canrobert e Mantinprey si sono portati sul *Primauguet* e sulla *Monette* per fare un'ultima ricognizione, e per indicare a questi due navigli a vapore la posizione esatta, che devono occupare le colonne della nostra squadra. Bellissima è la notte e pronta maravigliosamente alla missione di questi due navigli a vapore. Così dalle due e mezzo del mattino l'ammiraglio fa lanciare due razzi per indicare all'ammiraglio Dundas, che va a metter vela. Questo segnale di convenzione viene immediatamente seguito dall'ordine di levare le ancore dato a tutta la squadra, e poco tempo dopo, vascelli e fregate a vapore, stretti li uni alle altre partono nel maggior ordine, dirigendosi verso la spiaggia di sbarco, e lasciando sulla rada di Eupatoria tutti i navigli del convoglio, che ci deve raggiungere poi nella giornata.

La *Ville de Paris* rimorchiata dal *Napoleon* prende la testa, seguita da tutti gli altri vascelli, e attorniata dall'*Ajaccio*, dal *Bertollet*, e dal *Delfino*, pronti a portare su tutti i punti della linea gli ordini dell'ammiraglio. Il *Primanguet*, il *Caton* e le *Monette* sono andati innanzi coll'ordine di collocare, a piccola distanza dalla spiaggia di sbarco, segnali a vario colore destinati ad indicare col loro allineamento l'ancoraggio delle tre nostre colonne, cui il *Primanguet* ha determinato nella corsa del giorno innanzi. La squadra inglese sotto il vento della nostra linea, si dirigge alla vela verso la baia di Katcha, ove l'ammiraglio Dundas deve fare un falso attacco, allo scopo di distrarre l'attenzione del nemico. A fianco della nostra squadra si slarga il convoglio inglese preceduto dai vascelli a vapore *Agamemnon* e *Sans-Pareil*.

Spuntato il giorno, queste lunghe file di navigli di ogni grandezza, silenziosamente dirigendosi, presentano uno dei più imponenti spettacoli: officiali, soldati e marinai hanno lo sguardo volto alla riva.

Alle sette del mattino, l'ammiraglio Hamelin fa segno ai vascelli che la squadra getterà le ancore seguendo il piano convenuto, ed a sette ore e dieci minuti la *Ville de Paris* portando al largo i legni rimorchiati, lascia cadere l'ancora al posto assegnato. Le scialuppe ed i canotti sono messi immediatamente in mare: le calande sbarcate fin dal giorno innanzi avendo condotto ciascun vascello a rimorchio, hanno accostato il lungo di bordo, ed a sette ore e quaranta minuti, al segnale dell'ammiraraglio comandante in capo, comincia lo sbarco delle truppe della 1ª divisione a bordo di tutti i navigli su' quali essa era ripartita.

Abbenchè non si facesse alcun movimento dalla parte di terra e nessuna truppa nemica apparisse sulla spiaggia, le scialuppe dei quattro vascelli a tre ponti, scialuppe armate da guerra e approvigionate di razzi alla congrève, sono state dirette verso la terra tostochè l'ancora ha toccato il fondo. Due di esse han preso posto all'angolo nord della spiaggia, le due altre all'angolo sud: i loro fuochi s'incrociano con quelli del *Descartes*, del *Primauguet* e del *Caton* ai quali il capo di stato-maggiore aveva ordinato, secondo il comando dell'ammiraglio, di avvicinarsi alla terra per quanto il permettesse la loro portata d'acqua, ed in maniera specialmente di sbarazzare coi loro obici la spiaggia alta del sud, ove l'inimico si sarebbe potuto presentare. La posizione di questi navigli permetteva loro altresì di prendere attraverso l'artiglieria nemica che vorrebbe opporsi a tale operazione. Il nostro sbarco si potè dire assicurato: le scolte situate sugli alberi maestri non dettero alcun segno di movimento di truppe nemiche.

A otto ore e dieci minuti si diede ordine di cominciare a por piede a terra, e le calande condotte dalle imbarcazioni poggiarono verso la spiaggia: ciascuna rivaleggiava di ardore per arrivare la prima alla meta. L'*Ajaccio*, il *Dauphin* e la *Monette* rimorchiavano calande ed imbarcazioni cariche di nostri soldati: una baleniera della *Ville de Paris* condusse alla riva il contrammiraglio Bouet-Willaumez ed il generale Canrobert, intantochè il capitano di vascello Anne-Duportal, comandante la spiaggia, vi si portava anch'egli. A otto ore e trenta minuti la bandiera francese, apprestata da uno dei nostri canotti, sventolava sulla terra di Crimea, e si videro ben tosto inalberare le guide destinate a indicare alle differenti divisioni il terreno sul quale si dovevano formare. Il distaccamento d'infanteria della *Ville di Paris* e quello dei razzieri-marini ed artiglieri di marina presero posizione sull'alta spiaggia del sud sotto il comando del capitano di fregata della *Ville de Paris*.

A nove ore e venti minuti le nostre truppe sbarcarono in massa e tutte in una volta: furono subito sbarcate e formate. La 1ª divisione tutta intiera si spiegò subito sul suolo nemico: essa fu accompagnata immediatamente da tutta la sua artiglieria, cui le corvette a vapore il *Pluton* e l'*Infernal* aveano sbarcato in calande prima designate e che arrivavano contemporaneamente ad essa sulla spiaggia. Appena le calande ebbero messo a terra i loro soldati tornarono subito a bordo dei vascelli a rimorchio dei nostri avisi a vapore e di due corvette a vapore il *Roland* ed il *Lavoisier*. La 2ª e la 3ª divisione, l'artiglieria ed il genio, ciascun corpo si succedette nello sbarco senza interruzione. Tutto fu eseguito con prodigiosa celerità e quasi matematicamente, come avea prescritto l'ordine numero 336.

Niuno accidente venne a turbare od interrompere una operazione della quale i nostri marini compresero tutta l'importanza. A dieci ore le truppe inglesi toccavano terra: da quel punto noi avemmo un sì gran numero di soldati sulla spiaggia e sull'altura, che non era più a supporre che il nemico potesse cercare d'inquietare il nostro sbarco. Pertanto, l'ammiraglio comandante in capo richiamò il *Caton* e gli diede incarico di fare ancorare fra la terra ed i vascelli tutti i navigli di convoglio che aveano lasciato l'ancoraggio d'Eupatoria alla vela e che raggiungevano la squadra in gran numero.

È mezzogiorno: i vascelli turchi, da un'ora ancorati, cooperano allo sbarco dei nostri soldati, e ne resta un numero sì piccolo a bordo dei nostri vascelli, che l'ammiraglio dà ordine di non impiegare più le calande che allo sbarco dei cavalli e dell'artiglieria. Il capo di stato-maggiore viene ad annunziare che, meno pochi uomini, le tre divisioni sono sbarcate, insieme a 18 bocche da fuoco con tutto il loro materiale. Il maresciallo, sul cassero del vascello la *Ville de Paris*, seguita con ben espressa soddisfazione le operazioni che si vanno compiendo.

Ei vede il suo esercito ingrossarsi, formarsi, mettersi in marcia, e si prepara allora a scendere egli stesso a terra per mettersi alla sua testa. Si continua a scaricare le fregate a vapore; il complemento dell'artiglieria, i cavalli degli stati maggiori e quelli d'uno squadrone di spahis sono sbarcati.

La calma è successa alla piccola brezza di nord della mattina, e la squadra inglese, dopo essersi diretta per un momento verso la Katcha, viene ad ancorarsi presso il suo convoglio. La divisione progettata da quella parte si è fatta da cinque dei nostri bastimenti a vapore e tre navigli a vapore inglesi. Si vedono avvicinarsi alla costa e si sente il rimbombo dei loro cannoni. Sono le due ore, e il maresciallo impaziente di trovarsi sulla spiaggia, lascia il vascello la *Ville de Paris*. Il tempo si copre nel sud: i nostri vascelli hanno intieramente sbarcato tutte le loro truppe. L'ammiraglio, prevedendo cattivo tempo, dà ordine ai vascelli più vicini alla riva di venire ad ancorarsi al più largo. Il *Caton* ed il *Roland* li rimorchiano successivamente, ed a quattr'ore essi stessi si ancorano nel sud della nostra squadra per opporsi ai brulotti. A notte il vento rinforzò dall'ovest e la tempesta incominciò a farsi sentire: il mare ingrossava alla sponda e lo sbarco dell'artiglieria e dei cavalli del genio diveniva pericoloso. Vien dato ordine di sospendere lo sbarco: ma già la squadra ha messo a terra le tre divisioni di fanteria complete, munite di quattro giorni di viveri, i loro bagagli ed i loro cavalli, le compagnie del genio e tutto il loro equipaggio, più di 50 pezzi d'artiglieria con tutto il materiale, i cavalli degli spahis, i cavalli del maresciallo e dello stato maggiore. Se la 4ª divisione non è stata egualmente sbarcata nel medesimo giorno, è perchè essa si

trova a bordo dei navigli a vapore incaricati di fare una diversione nella baia della Katcha. Questi bastimenti non raggiunsero la squadra che a notte inoltrata: essi hanno operato un simulacro di sbarco e cannoneggiato il nemico che si è presentato sulla spiaggia. Domani anche questa divisione sarà messa a terra, insieme all' infanteria turca e ciò che è rimasto ancora di materiale dell'artiglieria a bordo delle nostre fregate a vapore.

Per copia conforme al giornale del sig. luogotenente di vascello Garnault.

Il contrammiraglio capo di stato maggiore della squadra del Mediterraneo

Conte E. Bouet-Villaumez

GRAN BRETTAGNA

L'ammiragliato ha ricevuto dal mar Bianco il seguente dispaccio scritto a bordo della *Euridice*, alla vista dell' isola della Croce, il 1 settembre 1854.— Ho l'onore di trasmettervi per essere sottoposto ai commissari dell' ammiragliato un rapporto del capitano Lyons del naviglio a vapore di S. M. la *Miranda*, su ciò che ha fatto nella riviera di Kola, ove ha distrutto la città, che porta questo nome, capitale della Lapponia russa, e le di lei fortificazioni.

Kola è la città russa la più vicina dalla frontiera di Norvegia sull' oceano Artico. Essa è giudicata come importantissima, essendo la capitale della Lapponia russa e difesa da grossa guarnigione. Nell' idea che i vicini suoi di Kola potessero ascondere navi nemiche, credetti espediente di farli esaminare prima che finisse la stagione onde ho dato ordine al capitano Lyons di portarvisi, giunto appena da Wardohaus.

A forza di perseveranza è giunto a poter rimontare qnesta stretta riviera, e la *Miranda* andò a piantarsi alla portata del cannone di Kola. Il capitano Lyons desideroso di risparmiare la città intimò alla guarnigione di arrendersi, e pose condizioni, sulla cui accettazione diede alle autorità tutto il tempo necessario a pensarvi: ma furono respinte, e il nemico avendo assunto un contegno ostile, non altro rimase che di aprire il fuoco sulle fortificazioni e sulle forze riunite. L'effetto delle bombe su case di legno fu terribile; la città fu ridotta in cenere. Sono state intieramente distrutte le fortificazioni, e il nemico ha dovuto soffrire grave perdita di uomini, oltre una quantità di farina ammassata nei magazzini del governo distrutti.

Prego le SS. LL. a permettermi di raccomandare la condotta del capitano Lyons, la cui abilità e perseveranza hanno superate le difficoltà della navigazione di una riviera stretta fino a Kola, piazza fino allora creduta inaccessibile a navi più grosse di semplici imbarcazioni: il che vi ha fatto evitare il pericolo di una spedizione mediante imbarcazioni. Opino che in questa impresa egli ha spiegata molto senno e coraggio.

Il capitano Lyons parla in assai buoni termini della condotta degli officiali, dei soldati e marinai posti sotto i suoi ordini, e specialmente del tenente Mackenzie e di Giorgio Williams, mastro dell'equipaggio. Io li raccomando alla benevolenza delle SS. LL. Questa spedizione, che ha portato gravi danni al nemico, non ci ha recata la perdita di nessun uomo. Sono ec.

Erasmo Ommaney

capitano e comandante per anzianità.

— Prendiamo dal *Chamber's Journal* i seguenti particolari sulle cucine del palazzo di cristallo di Sydenham:

Le cucine sono stabilite in una vasta sala rettangolare le cui mura sono in parte di mattone ed in parte di ferro e cristallo. Su due lati sono stabiliti dei fornelli che provano in modo irrefragabile i grandi vantaggi della cucina a gas. Molti che non conoscono l'impiego del calorico sotto questa forma sarebbero assai maravigliati della facilità con cui agisce nel palazzo di cristallo. Esaminiamo dunque le disposizioni dell'apparecchio che abbiamo sott'occhio. La stufa è una specie di cassa quadrata alta un metro e 10 centimetri sopra 85 centimetri di profondità fornita di ventilatori e tubi pel fumo invisibili, nella parte bassa trovasi una leccarda.

Un piccolo tubo da cui escono le fiammelle di gas gira lungo l'orlo interno del forno, e ciò costituisce tutto l'apparecchio. Due piedi sotto le fiamme, sopra una specie di graticola, si pongono le carni od altro da arrostire. Sopra la cassa vi sono altri fornelli che hanno le fiammelle nel fondo e servono come quelli ordinari a carbone. Ciò che v'è di più straordinario, e che rende di grandissima importanza i risultati ottenuti, si è la gran quantità, e la varietà delle vivande che possono cuocersi con piccolissimo fuoco. Siamo assicurati che giorni fa un pezzo di carne di bove del peso di 300 libbre fu in otto ore perfettamente cotto con dodici fiammelle di gas, e non già bruciato fuori e crudo dentro, ma di eguale e perfetta cottura in tutte le parti.

Tutti gli apparecchi sono egualmente completi: vi sono forni, stufe, fornelli, casseruole, tavole, taglieri per preparar le carni, la selvaggina, il pollame, i legumi, gli erbaggi ec., e tutto quel che occorre pel servizio di cucina e di tavola.

V'è inoltre il forno per il pane, forno per le pasticcerie, officina per sorbetti, confetture ec. ed il tutto simmetricamente e con bell' ordine disposto. E veramente la cucina del palazzo di cristallo altro non è che un grandioso stabilimento commerciale. Le lettere C. P. C. trovansi da per tutto acciò si sappia esser dessa uno degli accessori di proprietà della compagnia del palazzo di cristallo.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo i prodotti della cucina della compagnia, che ha spesso trovato esito pei più grandiosi approvigionamenti. Il numero dei soprastanti, cuochi, camerieri ed altri inservienti ascende a non meno di trecento, ed in alcune ore del giorno bastano appena al bisogno. I cuochi lavorano dalla mattina di buon ora, e molti la notte per quelle vivande che si servono fredde.

Noi sei mesi della esposizione universale i fornitori del buffet realizzarono una somma di 75,000 lire sterline (circa 337,500 scudi) e non vendevano che leggeri rinfreschi. Si giudichi da questo l' utile che ritroverà la compagnia coll'eccitare al consumo con la varietà delle vivande.

Qualche tempo fa furono arrostiti coll'apparecchio a gas, e mangiati in due giorni 1060 polli. Alcuni giorni dopo in una sola giornata furono cotti coi medesimi apparecchi 500 polli, 150 piccioni, 60 grandi pezzi di rosbiff, 40 pezzi di bove allessati all' inglese, 20 petti di vitello, 20 quarti d'agnello, senza parlare delle pasticcerie caffè, tè, ed altre bevande il cui consumo é minore essendo i solidi ricercati più dei liquidi.

PRUSSIA

Ecco la nota prussiana alla circolare austriaca del 14 settembre, accennata nelle recentissime di ieri:

A S. E. il consigliere effettivo intimo ed inviato conte di Arnim ec. a Vienna.

Il gabinetto imperiale austriaco ci ha comunicato, con officio indirizzato al conte Esterhazy in data del 14 di questo mese, ed unita in copia la circolare in gran parte testualmente la stessa, che ha indirizzato alle ambasciate imperiali presso i governi allemanni, e la cui copia si trova pur anco qui acclusa.

Vostra eccellenza troverà in questo documento una serie di dichiarazioni del gabinetto imperiale, che hanno apportato la più viva soddisfazione a S. M. il re nostro augusto signore, e nelle quali vediamo essenziali progressi verso il fine di guadagnare, per l' intelligenza delle due potenze in ogni quistione speciale, una espressione di tale natura da fornire la base di una nuova manifestazione dell' umanità di tutti gli alleati tedeschi.

Il gabinetto imperiale vede nella evacuazione dei principati, combinata colla dichiarazione russa del 26 di agosto e del 29 giugno, l'allontanamento del fatto, che dalle corti allemanne era stato risguardato come incompatibile cogl' interessi dell' Allemagna e dell' Austria, e che era la causa della guerra.

Il gabinetto imperiale, mentr' è convinto, che il pericolo di un conflitto fra i due imperi è svanito frattanto, vi unisce la promessa di nulla trascurare di quello, che possa contribuire a fare riuscire da questo avvenimento tutti i risultati favorevoli ad una conciliazione. Il gabinetto imperiale nota, come risultato più vicino e di già ottenuto, la limitazione del teatro della guerra su questa regione. Noi di buon grado ci associamo a questo modo di vedere riconoscendo che la garanzia degl' interessi, che l'Austria e l'Allemagna hanno nel basso Danubio, è essenzialmente favorita dalla circostanza, che i principati escono dal territorio accessibile alle operazioni militari.

Se inoltre l' allontanamento di ogni timore di un attacco russo contro il territorio dell'Austria, unito al ritiro delle truppe russe, fa apparire come inutile in questo momento un appello di forze armate della confederazione, questi risultati danno una soddisfacevole testimonianza dell' efficacia, con cui i membri della confederazione germanica, unanimi sulla base del trattato del 20 di aprile, sono nello stato di far valere la loro comune politica, e come il gabinetto imperiale, noi ci vediamo impegnati da questa considerazione ad apprezzare e fare fruttificare i vantaggi, che il trattato accorda a tutti i contraenti.

In questo senso con viva soddisfazione troviamo nel dispaccio del 14 il voto del gabinetto imperiale di vedere constatata, riguardo l'occupazione de' principati dalle truppe imperiali, l'idea degli altri membri partecipanti al trattato del 20 di aprile, e di vedere manifestare in un modo obbligatorio che la Russia, non essendo da lungo tempo attaccata dall'Austria, non potrebbe fare dell' occupazione austriaca de' principati un caso di guerra contro l'impero austriaco senza trovare riunita tutta l'Allemagna coll'Austria.

È perfettamente conforme allo spirito e alla lettera del trattato, che uno de' contraenti, che credeva venuto il momento di avanzarsi per sua parte in una maniera attiva, dimanda una dichiarazione degli altri alleati sulla loro idea, ed il trattato di aprile indica a questi ultimi di lasciarsi guidare nelle loro risoluzioni dagl'interessi allemanni, che si trovano in quistione. Più noi ci sforzeremo, mantenendo questo punto di vista, di adempire alle nostre obbligazioni, e più abbiamo di bisogno, prima di essere in istato di stabilire le nostre vedute, e le nostre risoluzioni e di appalesarle ai nostri alleati, di alcune spiegazioni sul dispaccio del 14, spiegazioni che V. E. troverà occasione, per averle dal signor conte de Buol.

Gl' interessi che l' Allemagna ha nel basso Danubio saranno protetti dall' ingresso delle truppe imperiali nella misura della certezza, che si avrà, che lo stabilimento di elementi esteri si trovi con ciò escluso ne' principati. Dovremmo concludere dalla circolare austriaca ai governi allemanni in data de' 14, che una garanzia degl' interessi allemanni non è affatto data, sotto questo aspetto, dall' ingresso delle truppe austriache, se il gabinetto imperiale non è nella situazione di darci su questo punto una spiegazione ulteriore. Inoltre non ci rendiamo bene conto della misura, colla quale i principati sono chiusi in generale dall' occupazione austriaca ad operazioni militari, e se possono in avvenire essere adoperati come punto di partenza di un

attacco contro il territorio russo, di modo che l'attitudine difensiva promessa dalla Russia potesse anco mettere in contatto le truppe russe, quando fossero forzate di respingere un attacco coi corpi di armata austriaci, i quali occupano i principati.

In seguito di queste riflessioni noi abbiamo proposto al gabinetto di Berlino di sottoporre alla dieta, per mezzo de' nostri rispettivi impiegati, la risposta fatta al principe Gortschakoff, accompagnata da una dichiarazione comune nel senso, che sebbene dopo la evacuazione de' principati la situazione non esigga lo sviluppo immediato delle forze militari della confederazione, nondimeno fornisce dall'altra parte questa considerazione giusti motivi per addimandare, che ogni apprensione di un attacco diretto dalla Russia contro il territorio dell' Austria obbligherà alla comune difesa tutti i governi uniti dal trattato del 20 di aprile.

Non troviamo motivi per chiamare la discussione della dieta sulla differenza delle posizioni rispettive dell' Austria e della Prussia in ciò, che riguarda le condizioni della pace futura, per mezzo di una proposizione definita sulla conformità de' quattro punti nella estensione delle obbligazioni contratte. Ci sembra al certo desiderabilissimo, che la Prussia, la cui attitudine in Europa aveva fin qui riposato nelle stesse basi della nostra, si ponesse interamente nella stessa nostra linea, e che questo esempio venisse seguito da tutta la confederazione.

Frattanto la Prussia per parte sua ha vivamente raccomandata a Pietroburgo l'accettazione de' quattro punti, che sono stati dedotti dalle altre tre potenze dai principii del protocollo di Vienna, ed è per noi un fatto rassicurante l'avere saputo dalle ultime comunicazioni del gabinetto di Berlino, che S. M. il re, senz' avere preso alcun impegno obligatorio di cooperare militarmente contro la Russia, impegno che non esiste affatto per l'Austria, accorderà frattanto in ogni caso il suo concorso morale ai quattro punti, e si è pronunziata ella stessa nel medesimo senso d'innanzi alle altre potenze, le quali hanno partecipato ai lavori dalla conferenza di Vienna.

Possiamo dunque contare sull'assistenza della Prussia per cooperare alla pace, assistenza fondata ne' medesimi principi che guidano noi, ed appoggiarci eziandio con una certa confidenza sulle deliberazioni de' nostri alleati, perchè noi siamo intimamente convinti, che colla nostra influenza sulla fissazione di que' punti, che in accordo della Francia e dell'Inghilterra abbiamo dichiarato essere le condizioni della pace, noi abbiamo operato in conformità de' nostri propri interessi e di quelli dell'Allemagna. Imperocchè questi punti sono utili sotto alcuni riguardi agl'interessi allemanni, e non li contrariano in alcuna guisa. Dobbiamo anche considerare come importantissimo, e come conforme alla dignità della confederazione che sia posta nella situazione di appalesare la più piena approvazione per la nostra condotta e per gli sforzi a fine di stabilire in que' principati la pace: e che il possa eseguire con tutta la forza che le appartiene e co' suoi organi attivi.

Le garanzie dimandate assicurano da una parte la latitudine necessaria alle negoziazioni future e dall' altra stabiliscono con tutta la sincerità possibile ciò ch'è indispensabile all' Allemagna di conseguire. Frattanto se la confederazione, dando il suo pieno assenso, ai quattro punti, volesse fare una distinzione fra ciò ch'è d'interesse generale europeo, ed interesse speciale allemanno in modo da pronunziarsi particolarmente sulle condizioni, le quali toccano soltanto gl'interessi allemanni, come per esempio sulla cessazione dell' antico protettorato de' principati danubiani, o della libertà di commercio nel Danubio, non faremmo alcuna obbiezione a questo modo di procedere.

V. E. è pregata di comunicare il presente dispaccio co' suoi annessi al governo, presso cui ha l'onore di essere accreditata. Senza dubbio l'attuale momento sembrerà così importante a tutti i governi allemanni, come a noi stessi, e vivamente desidereranno di contribuire colla loro voce, acciocchè le decisioni da prendersi fruttifichino al di fuori la posizione della confederazione, e confermino nello stesso tempo la confidenza amichevole fra i confederati. Saremo lietissimi se ci potrete far sapere al più presto possibile, che la comunicazione, di cui siete incaricato, è stata favorevolmente accolta.

Segnato — Boul-Schavenstein

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest 22 *Settembre*.

Qui si attende l'arrivo del principe Stirbey per il giorno 2 del prossimo venturo ottobre. I boiari e specialmente quelli che si mostrarono i più ostili a lui, durante il suo interregno, fanno grandi preparativi per riceverlo ed alcuni di essi si porteranno a Giurgewo, dove, a quanto si dice, il principe scenderà dal piroscafo che lo condurrà da Vienna e proseguirà il suo viaggio per terra alla volta della nostra capitale. I partiti, che per ora non danno a parlare di sè, lavorano in tutto silenzio e non cessano dalla loro opera, tendente a far subentrare nella sede ospodarile della Valacchia uno dei loro. Sembra però che per il momento almeno non la spunteranno. Il principe ritorna al suo posto, invitato dai plenipotenziari dei due governi ottomano ed austriaco, ambi segnatari del trattato del 14 giugno a. c., i quali non istimarono cosa prudente di gittarsi in braccio ai malori di una nuova elezione, per cui esso viene munito dell'appoggio materiale e morale dei due governi. Egli è perciò che tra i boiari e granboiari gli si mostreranno i più affezionati e devoti quelli appunto che hanno bisogno di trovare confidenza nel principe onde mascherare i loro futuri disegni.

Un ordine giunto per via straordinaria al generale Lüders gli impose di partire col suo corpo d'armata in marcie forzate verso la Crimea. Parte delle truppe trovasi ormai in cammino a quella volta e le altre non tarderanno a seguirle. Però ove si calcoli la lontananza della Crimea dal mezzogiorno della Bessarabia ove trovavasi questo corpo, e la celerità colla quale le truppe alleate condurranno le loro operazioni nella penisola, si può presumere quasi con certezza che questo soccorso sarà per giungere troppo tardo alle milizie moscovite racchiuse in Sebastopoli. La notizia da me comunicatavi ieri l'altro che le truppe turche si sarebbero ritirate dalle posizioni che occupavano nei Principati, lasciando soltanto quà e là piccole guarnigioni, si conferma. Esse si vanno a poco a poco ritirando e si disporranno su di una linea che partendo da Slobosia andrà a finire ad Hirsova Intanto corpi forti di truppe ottomane si vanno concentrando alle coste della Bulgaria e della Dobrudscha, pronte ad essere imbarcate al primo ordine. Altri corpi non inconsiderevoli di milizie ottomane prendono posizione alla destra sponda del basso Danubio e si occupano nell'erigere fortificazioni e piantare batterie onde con queste sostenere all'evenienza un passaggio del Danubio che avessero da eseguire onde attaccare Ismail e Reni. Infrattanto grosse scialuppe a vapore, a quanto vengo assicurato da fonte degna di piena credenza, armate di cannoni di grosso calibro, cominciarono ad entrare nel Danubio e queste avranno la missione di appoggiare coi loro argomenti persuasivi un passaggio dalla sponda destra alla sinistra delle truppe alleate.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intorno alla notizia della presa di Sebastopoli il *Moniteur* di Parigi pubblica quanto ha portato a Bucharest il tartaro, e quanto hanno pubblicato i dispacci di Vienna in data del 3.

Il *Débats* del 2 dice: La presa di Sebastopoli colla flotta e tutto il materiale di guerra, che sarebbe un risultato veramente prodigioso per la sua rapidità, non ci è annunciato che dalla telegrafia privata. Questo giornale però ha la data anteriore a quella di Vienna, che annunciava questo avvenimento. Oggi tuttavia non abbiamo ulteriori dispacci da Vienna intorno ad un fatto di tanta importanza, che confermi quanto fu annunciato.

Il *Monteur* pubblica un rapporto sullo sbarco degli alleati sottoscritto dal generale in capo dell'esercito, il maresciallo Saint-Arnaud. In esso viene fatto grande elogio della simpatia, dolcezza e tranquillità dei tartari.

Cinquanta suore della Carità hanno preso passaggio sul vapore *Gange*, il quale è partito il 26 settembre da Marsiglia per Costantinopoli.

Tre missionari Lazzaristi si trovano pure a bordo di questi bastimenti.

Il generale Espinasse prese anch'egli passaggio sul medesimo.

Abbiamo da Boulogne 29 settembre che l'imperatore e l'imperatrice hanno visitato il campo di Equihem, dove sta accantonata la divisione del generale di Courtigis: e le ll. mm. sono state accolte col più caloroso entusiasmo. Così nel *Moniteur*.

Il *Morning-Herald* pubblica il testo del trattato concluso fra s. m. la regina Vittoria e gli Stati-Uniti di America relativo alla pesca, al commercio e alla navigazione.

Parigi 1 *Ottobre*.

Nel momento in cui l'imperatore e l'imperatrice a cavallo giungevano sul terreno e mentre S M. si accingeva a parlare alle truppe, un dispaccio telegrafico venne a dargli la grande e felice notizia del successo delle nostre armi in Crimea. È impossibile imaginarsi l'entusiasmo con cui fu accolta questa magnifica vittoria della nostra armata d'Oriente. Questa coincidenza della rivista dell'imperatore e della notizia conosciuta nel momento in cui il capo dell'armata francese stava per pronunciare un discorso, diede un pregio immenso alle belle parole di S. M.

SPAGNA

Dalla telegrafia privata (*Havas*) riceviamo il seguente dispaccio;

Baiona 1 *ottobre*, *Madrid* 28 *settembre*.

La *Gazzetta di Madrid* non contiene alcun che d'importante.

Il generale Narvaez è aspettato a Madrid: il sig. Salamanca vi è arrivato.

Correva voce che una sommossa sarebbe scoppiata a Burgos a seguito del caro del pane, alcune persone sarebbero state uccise.

Lettere particolari di Madrid annunziano che una collisione ha avuto luogo in Catalogna, tra le bande carliste e una compagnia di fanteria di linea. Le bande erano comandate da Tristani.

Vienna 3 *Ottobre*.

Si attende la conferma della presa di Sebastopoli. Corre voce che il principe Mentschikoff siasi arreso e sia stato rimandato.

RUSSIA

Ecco il testo delle già conosciute notizie della *Corrispondenza austriaca* semi-officiale:

Bukarest 28 settembre. Il comandante supremo turco Omer-pascià comunica, che — a tenore di un dispaccio giunto da Varna — un piroscafo francese proveniente dal Bosforo incontrò un altro che veniva dalla Crimea, il quale gli annunziò, che Sebastopoli — attaccata per mare e per terra — si sia resa.

Togliamo anche dal *Fremdenblatt* il seguente dispaccio telegrafico che parla della battaglia sul fiume Alma:

Bukarest, 28 settembre. — Al 20 ebbe luogo per parte delle truppe alleate l'attacco

contro i russi i quali avevano preso una forte posizione alla sponda sinistra del fiume Alma. L'ala sinistra comandata da lord Raglan venne respinta dai russi con valore, dopo di che l'attacco fu rinnuovato dai francesi. Dopo un accanito combattimento di tre ore un attacco alla baionetta decise in favore degli alleati. I russi si ritirarono con perdite considerevoli fino sotto i trinceramenti di Sebastopoli, ed agli alleati riuscì occupare le alture. La perdita degli alleati non era meno considerevole ed importa da 3000 a 4000 uomini.

Diamo, dice l'*Osservatore Triestino*, ora anche il seguente dispaccio telegrafico giunto a noi in data di Odessa 25 settembre:

Al 20 settembre ebbero luogo nella Crimea combattimenti a cui potè prendere parte in qualche momento anche l'artiglieria della flotta nemica. Il principe Mentschikoff abbandona la posizione sul fiume Alma e si ritira verso le alture del fiumicello Katscha. Il generale Chomutoff ha unito le sue truppe con quelle del principe Mentschikoff.

Il *Wanderer* finalmente ha il seguente dispaccio telegrafico:

Olessa, 27 settembre. — Al 22 ebbe luogo una battaglia dinanzi a Sebastopoli. Si attendeva al 23 una decisione. Le perdite erano considerevoli. I russi perdettero un generale e 2 colonnelli. Il generale Chomutoff è ferito.

CRIMEA

11 settembre, al momento dello sbarco, sulle coste della Crimea.

Soldati,

Sono cinque mesi che cercate l'inimico. Egli finalmente è di fronte a voi e noi andiamo a mostrargli le nostre aquile. Preparatevi a subire le fatiche e le privazioni di una campagna che sarà difficile, ma corta, e che innalzerà innanzi all'Europa la fama dell'armata di Oriente al livello dei più insigni fasti militari della storia.

Vi risovverrete che noi non facciamo la guerra ai tranquilli abitanti della Crimea, le di cui disposizioni d'animo ci sono favorevoli, e che, rinfrancati dalla nostra eccellente disciplina, dal rispetto che mostreremo per la loro religione, pe'loro costumi e per le loro persone, non tarderanno di venire a noi.

Soldati, in questo momento in cui inalberate i vostri stendardi sul suolo della Crimea, voi siete la speranza della Francia; fra pochi giorni voi ne sarete l'orgoglio. *Viva l'Imperatore.*

Il Maresciallo comandante in capo
A. De Saint-Arnaud.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Torino 3 *Ottobre.*

Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, fu incaricato da Buol di presentare a Drouyn de Lhuys le sincere congratulazioni del gabinetto di Vienna per le splendide vittorie della Crimea. Mancano le notizie ufficiali.

APPENDICE

La Biblioteca Vaticana.

IX.

Papa Clemente XI, oltre ai libri orientali, che con tanta cura e dispendio avea raccolti, comperò per eccitamento del Passionei, anche la scelta libreria, che era stata dell'illustre Cassiano del Pozzo, commendatore di S. Stefano e gentiluomo del cardinale Barberini, cavaliere letteratissimo: e separati tutti i manoscritti dai libri stampati, i primi collocò nella Vaticana, ed i secondi aggiunse alla privata biblioteca di sua famiglia (1).

Poco o nessuno incremento la Biblioteca Vaticana ebbe dai due immediati successori di Clemente XI, forse a cagione del troppo breve loro pontificato; ma l'ebbe grandissimo dal duodecimo Clemente. Questo pontefice sorto dalla nobilissima famiglia dei Corsini, appena montato sul trono spiegò quella munificenza, che già avea lasciato scorgere nella condizione di cardinale. Quantunque di poco lontano al sedicesimo lustro, quando incominciò a regnare, egli fu papa di grande attività, ed i nuovi anni del suo pontificato sono tramandati alla posterità da'monumenti di grandezza. Il palazzo della Consulta terminato con tanta magnificenza, le chiese di S. Celso e Giuliano e del Bambino Gesù innalzate dalle fondamenta, la facciata di S. Giovanni de'Fiorentini, quella della patriarcale Basilica Lateranense con il suo maestoso portico, i luoghi più destinati a ricovero di fanciulli di orfani, di infermi e di altre sventurati arricchiti con vistosi assegni, sono altrettanti monumenti della munificenza di tanto pontefice. Ma ciò non fu tutto: senza parlare delle opere per lui compite in Ancona, in Ravenna, in Bologna ed in molte altre città, dobbiamo aggiungere gli ottomila scudi che diede per la biblioteca di *Ara Coeli*, ed i settantamila che sborsò al cardinale Alessandro Albani per altrettante statue, bassorilievi e medaglie antiche acquistate. (2) Le statue ed i bassorilievi e altri monumenti antichi di belle arti fece collocare in Campidoglio, e così formossi buona parte del Museo, che ora vediamo più ricco per la munificenza dei successivi pontefici, le medaglie in numero di 328 e tutte preziose collocò nella Biblioteca Vaticana, e fece illustrare da Rodolfino Venuti di Cortona, uomo nella numismatica eccellentissimo. Dotto e desideroso di accrescere i tesori della scienza, papa Clemente XII avea raccolti con grande dispendio molti codici, e specialmente orientali, volendo in tal guisa compiere l'opera con tanto successo incominciata ed in molta parte proseguita dall'ultimo pontefice, che portato avea lo stesso suo nome. (3) E per collocare tanto questi, quanto quelli raccolti da Clemente XI fece fare alla Vaticana un nuovo braccio, provvedendolo di appositi armadi. Questi, oltre i libri orientali doveano contenere anche i codici ed i libri a stampa, che regalò egli medesimo, e quelli che avea alla Biblioteca donati il cardinale Quirini.

Questo illustre porporato era di nobilissima famiglia veneta, e fino dalla prima gioventù si era fatto conoscere per uomo di grande ingegno e dottrina non solo nell'ordine benedettino, a cui apparteneva, ma presso uomini dotti di Francia, d'Inghilterra e di Germania, paesi, ch'egli percorse per amore di sapere. Venuto a Roma preceduto da bella fama nel 1714 ebbe grata accoglienza e segni di stima dal Fontanini, dal Lancisi, dal Sergardo, dal Bonanni, dal Lucchesini, da Prospero Lambertini e dall'Assemanni, primo custode della Vaticana, e da altri uomini dottissimi, che in allora avea la capitale dell'orbe cattolico. E non meno grata accoglienza si ebbe dal pontefice, il quale dopo di avere visitati con lui i libri venuti dalla Siria e dall'Egitto, gli diede l'incarico di correggere sui codici vaticani i libri della greca liturgia. Benedetto XIII l'ebbe fra gli uomini di sua maggiore fiducia, compiacendosi del pronto e versatile di lui ingegno: e fattolo vescovo di Brescia, nel 1727 lo creò cardinale.

E in non minore estimazione l'ebbe Clemente XII, il quale, appena venuto a morte il card. Panfili, lo nominò Bibliotecario della Vaticana. Angelo Maria Quirini era vescovo di Brescia, e con ogni sollecitudine attendeva al governo di sua diocesi. La sua elezione a bibliotecario seppe colla seguente lettera del pontefice: «Collo innalzarti alla carica cospicua di apostolico bibliotecario, degno della fama di tua dottrina, non abbiamo menomamente dubitato che l'opera tua sarebbe tornata ad utilità pubblica degli studi sacri e ad ornamento della Biblioteca Vaticana. E che tu corrisponderesti alla nostra opinione ce lo comprovava l'edizione delle opere di S. Efrem Siro da te intrapresa sui codici vaticani greci e siriaci. Veniva poi annunciato che tu avevi irrevocabilmente donato inter vivos alla Vaticana la tua Biblioteca ricca di molti e scelti codici, unitamente alle aggiunte, che avrebbe dessa avute con nuovi libri, riservandoti però l'uso finchè vivi. Noi paternamente lodiamo questa tua determinazione e generosità che torna ad utile delle buone arti e delle scienze, e ci congratuliamo teco, nel vedere che una memoria perenne di tua liberalità serberassi fra monumenti degli uomini insigni egregiamente benemeriti della suppellettile dei codici vaticani e di ogni ramo di letteratura.» (4) Questa lettera il pontefice scrivea nel 1731, e lieto del dono fatto dal Quirini, facea collocare nelle scanzie destinate a ricevere i libri, lo stemma del dotto donatore. Così la libreria del Quirini, che stava nel palazzo di S. Marco fu trasportata alla Vaticana: e allora il Majella primo custode della Biblioteca scrisse la seguente epigrafe, che fu collocata nel braccio nuovo per eternare la memoria della munificenza del pontefice e della generosità del card. Quirini.

Clemens XII. P. M. Corsinus
excipiendis et adservandis impressis codicibus
tam sua liberalitate comparatis
quam dono Card. Angeli M. Quirini
S. R. E. Bibliothecarii
ad rei literariae
et bibliothecae Vaticanae incrementum collatis
novisque aliis librorum accessionibus
insigni aulae huius additamento
eiusdem bibliothecae spatia laxavit
armaria pluteosque construxit
anno Domini MDCCXXXII pont. III. (5)

Questa epigrafe però ora non è più veritiera in ogni sua parte. Il Quirini quantunque bibliotecario continuò a tenere il vescovato di Brescia ed a risiedere nella sua diocesi. Soltanto che ogni anno solea recarsi a Roma, e nel suo breve soggiorno si occupava indefessamente della Biblioteca: onde il pontefice ebbe a dire: fa più in un mese a beneficio della Vaticana il moderno bibliotecario, quantunque assente, che non ha fatto in 20 anni il suo predecessore, presente. (6)

E per verità le opere greche e sire di S. Efrem, gli studi della vita monastica, le lettere del card. Reginaldo Polo, la vita greco-latina di S. Benedetto, la diatriba, la storia letteraria di Brescia, e altre opere di grande rilievo, mostrano abbastanza quale profitto traesse il dotto porporato dalla sua carica di Bibliotecario, dove per molto tempo ebbe in aiuto i dottissimi Assemanni, Majella e Bottari.

La sollecitudine, che egli avea per la Vaticana, gli fece volgere la mente ad aumentare senza spesa alcuna, ma con grande utilità, il numero degli scrittori. Ottenne verso il 1742 che ai sette scrittori, già esistenti nella Biblioteca, altrettanti ne fossero aggiunti col diritto di successione, a patto però che intanto frequentassero la libreria, si abituassero a leggere i codici antichi e si occupassero a dare in luce qualche opera, che li mostrasse non indegni di quel posto. (7) Stabilì gli obblighi degli scrittori, e l'orario da lui fissato ha vigore anche al presente.

Il Quirini continuando ad essere vescovo di Brescia volse l'animo a provvedere al bene della sua diocesi pieno di zelo e generoso si accinse a fabbricare dalle fondamenta la cattedrale e il seminario; e quando l'una e l'altro ebbe tratto a compimento, vide la necessità di formare una biblioteca per il suo clero. E fu allora che scrisse al pontefice domandando di potere riprendere mediante lo sborso di una certa somma di denaro i libri, che avea donati e già consegnati alla Vaticana. Era allora papa Benedetto XIV; che tanto amava e stimava il Quirini. Avuto riguardo alle grandi spese, che il cardinale avea sostenute a beneficio della diocesi bresciana, e alle di lui mire ancora, accondiscese, che riprendesse i libri dati: e intorno alla somma da pagarsi come quasi a compenso, gli fece conoscere che ne la lasciava alla di lui equità. Allora il Quirini offrì 1000 scudi, i quali furono nell'ottobre del 1745 depositati nel banco di S. Spirito e così riebbe i suoi libri, che giunsero a Brescia entro cinquanta casse. (8) Ignoriamo se in tal modo fossero dalla Vaticana ritirati tutti i libri che l'illustre porporato avea dati: comunque sia non è più tutto vera la epigrafe, che nella Vaticana si legge ancora.

(1) Galletti, memorie della vita del card. Passionei pag. 75

(2) Nell'operetta de Vita Alexandri Albani card. a pag. 17 troviamo che il papa acquistò da tale porporato per 72,000 scudi; e nel commentario De Vita et rebus gestis Clementis XII leggiamo che tali oggetti comprò mediante il prezzo di 60,000 scudi d'oro.

(3) De Vita et rebus gestis pag. 59.

(4) De Rebus pertinentibus ad Aug. M. Quirinum card. Commentarii lib. II pag. 60.

(5) Nei commentarii questa epigrafe è più breve e in molte parti variata.

(6) Commentarii libr. II pag. 149.

(7) Vedi lettera pastorale del Quirini al suo clero e al suo popolo in data del 2 dicembre 1745.

(8) Vedi continuatio comment. card. Quirini pag. 41.

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 ant. del 6 ottobre alle 8 ant. del 7 detto.

(136)

	casi nuovi.	morti	guariti.	in cura.
Osped. di S. Spirito.	»	1	2	18
Portati al medes.°	»			
Ospedale di S. Galla	»	1	»	4
Case particolari. . .	6	4	2	146
	6	6	4	168

Dal 15 agosto al 7 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,043, i morti 671, ed i guariti 286.

BORSA.

Parigi 3 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	99 —
chiuso a	99 25
Tre per cento aperto a	76 40
chiuso a	76 70

AVVISI

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

SILVESTRO GRILLI, E COMPAGNI

in Firenze nel solito locale, Porta al Prato N. 3585 presso la Stazione della Strada ferrata di Livorno ed al Giardinetto, che serve di recapito, dirimpetto il palazzo Orlandini presso la piazza del Duomo.

Anche quest'anno ci facciamo un dovere d'annunziare alli amatori d' Agricoltura ed Orticoltura particolarmente ai nostri signori Ricorrenti, che approssimandosi la stagione propizia per le piantazioni lo Stabilimento suddetto si trova ben fornito in tutti i generi di vegetabili.

Il catalogo della cessata Ragione Grilli e Guyard resta in vigore fino al corrente anno e su quei prezzi offriamo il 20 per 100 di ribasso ed il 25 per le vendite a pronti contanti come annunziammo colla nostra circolare 7 Luglio 1854: E per prevenire qualunque equivoco su queste nostre facilitazioni facciamo noto che avendo ricevuto copiose e rilevanti ordinazioni per l'Autunno e Primavera p. v. ed essendo nostro fermo desiderio di far godere anche più vistosi vantaggi a chi ci onorerà di loro comandi, andiamo perciò ad aumentare ancora le nostre *vastissime pepiniere oltre quelle visibili ed esistenti nel recinto attiguo alla stazione della ferrovia Leopolda e lungo le mura fuori di Porta Nuova non che d'un'altro grandissimo tepidario già costruito dentro lo stabilimento suddetto.*

La ditta medesima ha disponibile molte altre nuovità pervenutegli dopo la compilazione del Catalogo 1853—54 in tutti i generi particolarmente in Conifere (piante resinose) il cui dettaglio e prezzi per ora sarà rimesso a chi ne farà domanda e tosto che le nostre occupazioni lo permettono daremo alla luce un supplemento o e innovereremo il Catalogo Generale.

Prevenghiamo in fine che la Ditta s'incarica, come ha sempre fatto, delle spedizioni per tutte le parti e le spese d' imballaggio in fasci o casse saranno limitate al puro nostro disborso e per il pagamento accorderemo 4, 6 mesi e più di tempo alle persone colle quali siamo in relazione d'affari da gran tempo e così a chi ci farà conoscere una buona Casa di Commercio.

I nostri Cataloghi o prezzi correnti si trovano presso i seguenti signori nostri Corrispondenti i quali s' incaricano anche ricevere le commissioni.

Livorno G. Galliani e C. — Genova G. Mussino e De Ferrari.— Napoli G. Mazzarelli e C. — Messina G. Lella. — Roma Fulvio Caldani.—Perugia Luigi Baldini.— Bologna Meni e Galli. — Modena Giusto Giusti. — Malta G. Galdes. — Smirne J. Deloche e C.— Costantinopoli G P. Vitali e figli, ed al nostro Giardinetto dirimpetto il palazzo Orlandini presso il Duomo ove si vendono gli Ingrassi artificiali della Fabbrica di Lucca e si distribuiscono gratis le istruzioni relative.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Chiunque bramasse fare acquisto di una bottega di spazzineria e mercerie, situata qui in Roma in vic. della Sapienza n. 60 già appartenute al fù Pietro Belarducci, ed ora di proprietà del sig. Costanzo Belarducci crede del predetto Pietro, potrà dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta da bollo colla elezione del domicilio nel termine di giorni tredici computabili dall'infr. giorno nell'officio Notarile del sig. Alessandro Poggioli situato in via Staderari n. 28 ove sono ostensibili tutte le notizie all'uopo necessarie.

Scorso il detto termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma questo dì 4 ott. 1854.

Carlo Pratoni perito calderaro patentato fiscale previene il pubblico, che nel negozio in via della Scrofa n. 51 al 53 dopo molti esperimenti sono giunti i suoi due figli a conoscere il segreto per stagnare perfettamente li lavori di ferro fuso, stagnare a nuovo il fergo nostrale, e li rami a nuovo senza raschiarsi, e tali stagnature di lunga durata. In tale negozio si effettuano lavori in rame ad uso inglese a prezzi discretissimi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Il Trib. Commerciale di prima istanza resid. in Ancona. A tutti quelli che vedranno il presente salute—Sia noto qualmente nel giudizio di fallimento della ditta Moisè Aron Del Vecchio di Jesi, il sullodato Trib. adunato in camera del consiglio nel giorno 26 sett. 1854. ha proferita la seguente interlocutoria Sentenza — Trib. Commerciale di prima Ist. in Ancona—In camera del consiglio oggi 26 sett. 1854— Nel giudizio di fallimento della ditta Moisè Aron Del Vecchio di Jesi, inscritto al n. 681 P. G. dell'anno cor.

Sul verbale rapporto dell' Illmo sig. Giudice Commissario del sudd. fallimento emesso in conformità del disposto dell'art. 505 del Commerciale Regolam., con cui fece presente esser state esaurite le formalità prescritte dai precedenti art. 495. e seg. e dovessi far luogo ora alla fissazione di un nuovo termine pe' creditori morosi per la verifica e conferma dei rispettivi titoli di credito a senso del succitato art 505 mediante sentenza da notificarsi giusta il prescritto dal susseguente art. 506—Visti gli atti tutti relativi al sud. fallimento, e specialmente— Il verbale di verifica, dei titoli di credito esibiti nel primo termine, redatto a forma degli art. 499 e 550, non che il verbale di conferma dei crediti verificati prescritto dall' altro art. 501 dai quali verbali risulta esser stati verificati e confermati i titoli di credito dei sigg. Gradmann e Reitz, anche come Cessionarj dei sigg. Ropletz e Meyer, ed Augusto Wagner: del sig. Fortunato Caligari e per esso il sig. Andrea Bayguerra: Victor Deyme; Alessandro Malaccari, Campos Kane e C. Pietro Simonetta ossia Eugenio Giovannetti cessionario: Luigi Colonelli cessionario dei sigg. Aubin e Barriere; Giuseppe Stella: Cristoforo Schelini cessionario dei sigg. Bernardino Galli e Luigi Bianchi e fig., e la società romana delle miniere di ferro, e come meglio ai detti verbali in data 11 e 18 corr. Sett., ai quali ec.—E l'altro verbale contenente i nomi di creditori non comparsi nel primo termine per la verifica e conferma di cui sopra, redatto in conformità dell' art. 504, dal quale risulta esser stati costituiti in mora i seg. creditori non comparsi, cioè la Ditta Zuccarelli e C. di Spoleto; Giulio Cesare Zucchi di Fabriano; Zeaner e Agapito; Francesco Holzenecht, e Giacomo Bonifacio di Trieste: Vivanti Zabban e C. di quì; Vincenzo Fabbri di quì; Luigi Ponzoni di Milano; Emanuele Padovani di Senigaglia, Alessandro Fabbri di Bologna; Angelo Caporaletti di Jesi, De Mailland e C. di Livorno, Vincenzo M. Noy, e Cristofaro Facchetti di Brescia, Paris Servadio di Perugia; A. D. Ascoli, Antonio Nasuti, Vitale di D. Coen, Leone Abram Morpurgo, D. D. Algranati e C., Dinner e C., Nepoti di A. Mayrargues e C., Pappo Terni e C., fratelli Perugia e Piazza e C., Salvatore Zammit, tutti di Ancona: Levi Camerini e F.; M. L. Bottaliga di Senigaglia; F. Boirivant e C. di Livorno; Flaminio Ricci di Jesi; G. B. Guglielmi e Pasquale De Rocco di Roma, tutti creditori Chirografarj, come pure esser rimasti morosi com. sop. i seg. Creditori ipotecarj; cioè: il Comune di M. Roberto; Matilde Coen; Grazia Del Vecchio e Venturina Castiglioni di Jesi, e Domenico e Sebastiano Peloni di Rosara; e come meglio al sudd. verbale redatto li 11 corr. a cui ec.

Visto tutt'altro da vedersi— Ritenuto che essendosi adempiuto al prescritto dai succitati art. 496 e seg, e dall' altro art. 584 dell'anzidetto Regolam., è ora ufficio del Tribunale esaurire quello imposto dal successivo art. 505 collo stabilire pe' creditori costituiti in mora, un nuovo termine per l'esibiz.e verifica dei rispettivi titoli di credito. Ritenuto che questo nuovo termine debb'esser fissato secondo la distanza domiciliare di ciascun Creditore osservato per quelli residenti fuori di stato i termini prescritti dal Codice di Procedura Civile—Ritenuto quindi il disposto dal §. 479 del Reg. Legisl. e Giudiz.

Il Tribunale pronunciando interlocutoriamente in Prima Istanza ha stabilito e stabilisce ai Creditori, del fallimento Moisè Aron Del Vecchio di Jesi, dichiarati morosi come sopra il nuovo e perentorio termine per l' esibizione e verificazione dei rispettivi titoli di credito nel modo seg. cioè.

Per i creditori domiciliati in Ancona ed in altri luoghi dello stato, il termine di giorni *venti* dall' inserzione della presente Sentenza nelle pubbliche gazzette.

Per quei creditori che domiciliati fossero in uno stato confinante col Pontificio il termine di giorni *quaranta* dall' inserzione come sopra.

Per quelli che sono domiciliati in uno stato non confinante, ma situato in Italia, il termine di giorni *sessanta* dalla sudd inserzione.

E per quelli finalmente d' incognito domicilio il termine di giorni *cento* decorribili dall'inserzione sopradetta.

Entro i quali rispettivi termini pertanto tutti i creditori morosi del fallimento di cui si tratta, dovranno procedere all'esibizione e verifica dei rispettivi titoli di credito nelle forme dalla legge prescritte; quali termini inutilmente decorsi, i non comparenti, senz'altra purgazione di mora, non saranno compresi nelle ripartizioni da farsi giusta il disposto dall' art. 507. salvo però e riservato ai medesimi ogni diritto azione e ragione esercibile a forma della seconda parte di d. articolo.

La pres. Sentenza, redatta dall'Illmo sig. Presidente a tal uopo delegato, sarà notificata a tutti i Creditori morosi del sudd. fallimento, mediante l' inserzione nelle pubbliche Gazzette di Roma e di Ancona, in conformità dell' artic. 506 da farsi a cura del Cancelliere, portate le spese della sentenza stessa e sua spedizione e notifica a carico del fallito patrimonio e così ec. in ogni ec.

Letta redatta nel giorno mese ed anno sudd. e pubblicata oggi 26 sett. 1854.

Firmati { Avv. Fr. Stelluti Pres.
Luigi Tupeby Giudice
Innocenzo Vignini Giudice
Giacomo Borsetti Canc.

Per spedizione che si certifica conforme al suo originale in questa Cancell. conservato, e che si rilascia per inserirsi nelle pubbliche Gazzette giusta il disposto dall'art. 506 del vig. Reg. di Commercio, salvo a me sempre ec. In fede ec. Ancona dalla Canc del Trib. Commerciale di Prima Istanza oggi 27 sett. 1854.

L. ✠ S. Firmato—Così è Giacomo Borsetti Canc.

Non avendo potuto aver luogo nel giorno d'oggi 6 ottobre 1854 a forma dell'avviso inserito nel precedente num. 226 l' inventario de' beni ereditarj della fù Vincenza Salimei morta in Roma li 14 sett. decorso, si porta di nuovo a publica notizia, che ad istanza del sig. Luigi Salimei domic in Roma via de' Coronari n. 34 si procederà col ministero del sott Not. al sudd. inventario martedì prossimo 10 ottobre corr. 1854 alle ore otto antimeridiane sotto ogni protesta e riserva di ragione competente, frà le quali quella di deliberare sull'accettazione dell'Eredità e tale Inventario avrà principio nella casa dell'istante stesso presso di cui la sudd. defonta abitava per quindi proseguirlo se è dove occorrerà a seconda degl'appuntamenti da stabilirsi in ciascuna sessione nei modi consueti. E tuttociò a senso del § 1547 del vigente reg. legisl., e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 6 ott. 1854.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Ad istanza della sig. Anna Galluzzi figlia del vivente sig. Angelo Antonio, e moglie del sig. Domenico Papetti proprietaria di Veroli.

Nel giorno di mercoldì 11 ott. corr. alle ore nove antimeridiane si procederà per gli atti dell' infr. Notaro alla confezione dell'Inventario dei beni relitti dalla fù Battista Jacoucci Galluzzi morta in Veroli li 16 sett. prossi. pass. nella casa di sua ultima abitazione posta in Veroli in via della Civetta per quindi proseguirsi ovunque occorrerà.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed a forma del § 1548. del vig. reg. legislativo e giudiz.

Veroli 2 ott. 1854.

Pietro Paolo Crescenzi pubb. Not. in Veroli.

In Nome ec. Il Trib. Civ. di Roma 4 Turno. Nella causa fra li sig. Gio Batt Severi nel nome, Luigi e Vincenzo fratelli Cortesi rappr. dal Prore sig. Andrea Pieri Scalmani, ed il sig. Pier Luigi Bruni rappr. dal sott. Prore. Sull'istanza diretta a sentir ammettere l' opposizione e per tale effetto moderare l'ordinanza rilasciata li 13 sett. decorso anno colla quale venne tassata la mercede al sud. sig. Bruni nella causa fra gl'ist. e Settimio Raimondi colla condanna alle spese. Visto ec. Considerando ec. Invocato ec. Il Trib. conferma la tassa colla condanna alle spese—Giudicato il 1 agosto 1854—L. Giuffa Presid — Si ordina e si comanda ec. — Antonio Ruggieri.

Ad istanza del sig. Pier Luigi Bruni domic. via dell'Anima n. 64 rappr. dal sot.

Si notifichi la pres. al sig. Vincenzo Cortesi per affissione ed inserzione in gazzetta atteso l'incognito domicilio a senso dei §§ 483 e 485 del vig. regolam.

Simplicio Ermetes Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DI 6 OTTOBRE 1854.

Napoli	87 10	Lione	18 92
Livorno	15 89	Augusta	48 80
Firenze	15 89	Vienna	41 90
Venezia metal.	16 19	Trieste	41 90
Milano metal.	16 30	Londra	477 —
Genova	18 95	Ancona	99 45
Parigi	18 98	Bologna	99 55
Marsiglia	18 93		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	85 —
Certificati della rendita creata per l' estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	94 25
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	213 50
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, del 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	86 —

ASSICURAZIONI

Vitâ ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100 . . . . Sc	73 —
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato . . »	68 50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. »	82 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche . . . . . N.	384
Vitelle. . . . . »	210
Bufale . . . . . »	16
Vitelle bufaline. . . . . »	9

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana.

Buoi e Vacche . . . . . N.	441
Romani. . . . . » 140	
Di Provincia. . . . . » 304	
Vitelle. . . . . »	18

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

Bestiame

	Romano		Provinciale	
Buoi	% 50	la X°	% 56	la X°
Detti a peso	» —	»	» 60	»
Vacche	» 56	»	» 38	»
Vitelle	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 6 Ottobre 1854.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 229 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 1 50, - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50.-Germania Sc. 3.-Amerika Sc. 6.- Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato mezzo bai. 5.

Lunedì 9 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono ufficiali [illegible] Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'ufficio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N.° 11 [illegible] Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi [illegible] seguirà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R	Termometro R. esterno al Nord	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Ottobre	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 0,9	+ 9, 9	100, 0	Calma	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 6 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 7 detto
	» 3 pomerid.	» 28 » 1,0	+ 17, 6	58, 0	O-S-O. m.	Sereno	Temperat. massima + 18,4. Temperat. minima + 9,7.
	» 9 pomerid.	» 28 » 1,6	+ 13, 0	88, 0	Calma	Sereno	
8 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 1,9	+ 10, 1	90 0	N. d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 7 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 8 detto
	» 3 pomerid.	» 28 » 1,9	+ 18, 0	62 0	S-O m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. massima + 18 9 Temperat. minima + 9,3
	» 9 pomerid.	» 28 » 1,4	+ 14, 6	98, 0	O-S-O dd	Coperto	

ROMA 9 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

EDITTO

GIACOMO *della S. R. C. Card.* ANTONELLI
Diacono di S. Agata alla Suburra
della Santità di N. S. PIO PAPA IX
Segretario di Stato ecc.

Quando coll' aiuto della divina Provvidenza l'Autorità Pontificia fu restituita negli Stati della Chiesa la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE dovette con dolore conoscere le profonde conseguenze delle dilapidazioni e del disordine cui era rimasta in preda la pubblica amministrazione dello Stato, e fu necessario spiegare tutta la energia per accorrere a tanti imponenti bisogni, affidandosi per il resto al tempo ed all'assistenza divina.

Oltre l'ingente dispendio di più milioni sostenuto per ristabilire e consolidare l'ordine nello Stato, e riorganizzare i vari rami della pubblica azienda manomessi, dal che forte sbilancio presentavano le indispensabili spese che sostener deve il Governo a fronte della rendita, otto milioni circa di carta-moneta in boni di varie specie avevano corso forzoso, e tutti conoscono quale danno derivasse da ciò al commercio e quale scontentamento ai sudditi. Una delle prime cure del S. PADRE fu quella di ordinare che le maggiori possibili restrizioni e semplicità s' introducessero nella pubblica amministrazione, e si adottassero disposizioni atte a diminuire l'imbarazzo della carta-moneta ed a farla quindi gradatamente sparire del tutto dalla circolazione.

Questi provvedimenti hanno raggiunto il loro effetto, e fra poco il residuo della carta-moneta circolante sarà interamente ritirato. Per far fronte però a tanti e così imperiosi bisogni fu forza ricorrere ad espedienti che non hanno potuto non costare sagrifizi, e che mentre hanno somministrato al pubblico Erario i mezzi per soddisfare gl' impegni dello Stato e procedere al totale ritiro della carta-moneta, non hanno potuto dare quelle stabili risorse, che, ad onta delle economie praticate nei vari rami della pubblica amministrazione e delle altre che si stanno preparando, si rendono necessarie per bilanciare le rendite con le inevitabili spese dello Stato.

A conseguire quindi uno scopo così importante la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, dopo di aver sentito il parere della Sezione permanente della Consulta di Stato per le Finanze, del Consiglio de' Ministri, e di una particolare Congregazione appositamente consultata, ci ha ordinato di pubblicare come pubblichiamo nel Sovrano Suo Nome le seguenti disposizioni.

1. I Dazi doganali d'introduzione sopra i seguenti articoli sono portati come appresso:

Alici per ogni libbre 100 lorde	»	3 —
Caviale idem	»	7 50
Mosciame idem nette	»	4 —
Salamone idem lorde	»	2 —
Tarantello e Tonnina idem	»	2 —
Tonno sott'olio idem	»	2 50
Lana grezza per materassi per ogni libbre 100 lorde	»	1 —
Frutti freschi come Cedri, Limoni, Aranci e loro varietà per ogni libbre cento lorde	»	— 20
Tessuti di cotone alla piana bianchi o grezzi per ogni libbre 100 nette (A termini della tariffa 7 Novembre 1850)	»	12 —
Mercerie di prima classe per ogni libbra netta	»	— 30
Mercerie di seconda classe idem (A termini della tariffa 28 aprile 1830.)	»	— 20
Mercerie di terza classe id.	»	— 10

Fra le Mercerie di prima classe si comprenderanno i Portafogli, i Portamonete, e i Portazigari di qualunque materia.

2. I Dazi doganali di estrazione sopra i seguenti articoli sono portati come appresso.

Canapa grezza per libbre 100 lorde (Secondo la tariffa 28 aprile 1830.)	»	— 20
Grasso bovino, pecorino e simili anche ridotti in sevo per ogni libbre 100 lorde ec.		1 —
Tartrato acido di potassa impuro (tartaro grezzo) proibita la estrazione a tutto Settembre 1855.		

3. Le tasse di consumo su i Coloniali stabilite con l'Editto 7 febbraio 1852, alle quali sono sottoposte anche le Città godenti franchigia, vengono portate e respettivamente imposte sopra i seguenti articoli come appresso:

Cacao per ogni libbre 100 lorde	»	1 —
Caffè » idem	»	2 40
Cannella » idem	»	5 —
Garofani » idem	»	5 —
Pepe » idem	»	— 75
Thè » idem	»	8 —
Zucchero compreso quello raffinato nello Stato per ogni lib. 100 lorde	»	1 80
Noci moscade per ogni lib. 100 nette	»	8 —

I liquidi come appresso che s' *introducano dall'estero* sono soggettati in tutto lo Stato, non esclusi i luoghi che godono franchigia, ad una tassa di consumo che dovrà esigersi contestualmente al dazio d'introduzione, come si pratica pei coloniali.

Vino, Aceto, e Birra, per ogni barile di lib. 170 nette	sc.	— 10
Spiriti, Bevande distillate, e Liquori di ogni sorta, idem	sc.	— 50

Tutte le disposizioni suddette hanno effetto dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Editto, salvo, quant'ai generi esteri, la facoltà di riasportare quelle partite per le quali non fossero compite le operazioni doganali.

Il Vino, l'Aceto e la Birra *di produzione nostrale* sono parimenti soggettati in tutto lo Stato, comprese le città che hanno franchigia, alla tassa di consumo di bai. 10 per ogni barile di libbre 170 nette, e questa indipendentemente dal dazio che per tal titolo è ora in vigore nella Capitale e nelle provincie di Bologna, di Ferrara, di Forlì, e di Ravenna. Ne sono esenti gli spiriti, le bevande distillate ed i liquori per esserne compenetrata la tassa sul vino, dal quale hanno derivazione.

A cagione però delle contrarie vicende, cui soggiace il nostrale prodotto delle uve, si differisce l'attivazione dell'accennata tassa, alla quale viene surrogata una imposizione a carico delle comuni dello stato nella complessiva somma annua di scudi *trecentocinquantamila* da aver principio col primo gennaio 1855, e da ripartirsi fra le singole comunità a termini dei §§ 3 e 4 dell'editto 21 luglio 1851.

4. L'aumento sulla dativa reale e suoi accessori, imposto per vari anni, e da ultimo colla notificazione degli 8 agosto prossimo passato, viene reso normale dal 1 gennaio 1855 in appresso. Desso sarà ripartito proporzionatamente nei sei bimestri.

Il pro-Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione e della emanazione dei rispettivi regolamenti.

Dalla Segreteria di Stato li 7 ott. 1854.

G. CARD. ANTONELLI.

Regolamento disciplinare, in esecuzione all'Editto sposto sui generi coloniali con l'Editto contemporaneo di S. Eminza Rma il sig. Cardinale Segretario di Stato.

Nel fine di garantire dal lato della Finanza i risultati che si attendono, a sollievo del pubblico erario, dalla maggiore elevatezza della tassa di consumo imposta su i generi coloniali con l'Editto dell'Emo sig. Cardinale Segretario di Stato in data d'oggi, si stabiliscono le seguenti discipline.

1. Tutti i generi coloniali che saranno sottoposti a dazio in partite superiori alle libbre 50, dovranno essere racchiusi in colli ben condizionati ed ammagliati a triplice incrociatura, e quindi muniti del bollo a piombo, marchettando quelli che ne sono suscettivi tanto se sieno a destino del luogo stesso in cui ne segue il daziato, quanto se debbano spedirsi per altrove.

2. I colli di coloniali che si ritireranno dai negozianti, oltrecchè debbono, come ora è

di legge, esser garantiti da regolare recapito, dovranno conservare intatte le suddette caratteristiche di bollazione; e per le vendite in dettaglio non si farà rilievo della mancanza delle caratteristiche come sopra *in un collo soltanto di ogni qualità del genere rispettivo*. Se per cause impreviste si rendesse necessaria l'apertura di altri colli, dovrà darsene preventiva denuncia alla dogana, se esiste in luogo, e, in difetto, alla viciniore, la quale accorderà all'uopo un congruo termine per procedere alla nuova bollazione.

3. I colli di detti generi non potranno mettersi in movimento nei luoghi ove esiste dogana, se non sieno scortati da bolletta di circolazione, e regolarmente ammagliati e bollati. In conseguenza quelli che non si trovassero nella loro integrità per essere stati dimezzati, in causa di vendite parziali, dovranno sottoporsi alla disciplina del bollo.

Quante volte poi partano da luoghi sprovvisti di dogana, saranno scortati, se integri, da certificato del Comune come ora si pratica, e se dimezzati, da quello del negoziante venditore, in cui sarà indicato *il numero e la data della bolletta di sdazio, o di assegna*, e specificata *la marca, il peso, ed il formato* del collo al quale il genere apparteneva; estremi tutti che dovranno essere autenticati a piè del certificato stesso dall'Autorità comunale in un all'effettuato discarico del ricapito di dazio o di assegna delle quantità relative. Il certificato verrà cambiato in bolletta alla prima dogana che s'incontri lungo lo stradale.

4. I coloniali che s'introducono per le dogane della Capitale, non essendo soggetti all'assegna, sono esentati dall'obbligo della bollazione. Quelli però che si porranno in movimento per altro destino dovranno assoggettarsi alla disciplina del bollo.

5. Gli zuccheri raffinati nello Stato, allorchè si metteranno in spedizione, soggiaceranno alle medesime discipline di quelli procedenti dall'estero.

6. Per le città godenti franchigia, le quali a termini dell'enunciato Editto van pure sottoposte all' aumento della tassa di consumo, ne avrà luogo la percezione nei modi fissati dal Regolamento 7 febbraio 1852, oltre la osservanza delle discipline suddette, a meno che non intervenga con esse un' adequata composizione.

7. I Coloniali già introdotti potranno ritenersi presso i negozianti senza la caratteristica del bollo fino a tutto il prossimo mese di decembre, scorso il quale dovranno presentarsene le rimanenze alle dogane onde essere condizionate giusta le stabilite discipline.

8. I colli che si riconoscessero mancanti della regolare bollazione, salva la eccezione indicata all'art. 2., si riterranno come introdotti in frode, ed ogn'altra contravvenzione sarà trattata secondo le leggi del contrabbando.

9. Le presenti disposizioni avranno il loro pieno effetto dall'attivazione della legge, salvi quegli ulteriori ordinamenti che fossero reclamati dalla esperienza, non meno a tutelare la finanza che a facilitare le operazioni dell'onesto commercio.

Gl'impiegati e la forza doganale sono rispettivamente incaricati della esecuzione.

Dal Ministero delle finanze li 7 ottobre 1854.

Il pro-Ministro delle finanze
ANGELO GALLI.

NOTIZIE DIVERSE

Annunziamo con dolore la morte dell'egregio nostro concittadino, il Commendatore Giovanni Francesco De-Rossi, Colonnello di onore delle milizie pontificie, decorato di molti insigni Ordini cavallereschi, e marito di S. A. R. Maria Luisa Carlotta, infante di Spagna principessa di Sassonia. Condottosi a Venezia infermo, e dopo breve malattia passò agli eterni riposi munito dei conforti di nostra religione santissima, nella sua età di anni 57, lasciando la Reale principessa nella estrema desolazione. Alle molte e rare virtù religiose e civili egli univa un'erudizione non comune. Era distinto amatore di antichi codici e di rare edizioni specialmente aldine, di cui una ricca e vasta raccolta riunivasi nel palazzo dell'augusta sua consorte. Egli è quindi a ragione che ne deploriamo la perdita.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 *Ottobre*.

Il *Moniteur* pubblica la seguente notificazione relativa al blocco de'porti russi del mar-Bianco:

È notificato colle presenti, che il 12 agosto ultimo, e cominciando da questo giorno, tutti i porti, rade e seni dal capo Swiatoi Noss, longitudine 39 gradi 47 minuti est, latitudine 68 gradi 10 minuti nord, fino al capo Kamin, longitudine 43 gradi 32 minuti est, 68 gradi 39 minuti 12 secondi nord, specialmente i porti d'Arcangelo e d'Onega, sono stati messi in stato stretto di blocco da una forza sufficiente delle flotte combinate francese e inglese.

Inoltre è notificato colle presenti che tutti i provvedimenti autorizzati dal diritto delle genti ed i trattati respettivi tra S. M. I. e le diverse potenze neutrali saranno adottati ed eseguiti a riguardo di tutti i bastimenti che tentassero di violare il detto blocco.

La presa delle fortezze del Baltico sembra lo scopo probabile della nuova campagna. E senza dubbio a questo fine si trovano in costruzione ne'nostri arsenali marittimi scialuppe cannoniere d'un nuovo modello. Questi legni destinati a portar pezzi di grosso calibro, non pescherebbero che circa 2 metri d'acqua; e potranno avvicinarsi di molto ai forti nemici. Sarebbero rivestiti esternamente d'un'incamiciatura di latta, o, per dir meglio, di larghe piastre di ferro soprapposte in parte l'una sull'altra, della grossezza di 10 centimetri. I nostri principali stabilimenti metallurgici ricevettero ordinazioni di tali piastre, e devono immediatamente lavorarvi attorno. Vari ingegneri della marina sono attualmente al Creuzet per sorvegliarne la fabbricazione.

Si assicura che negli sperimenti fatti a Vincennes per conoscere la resistenza reale di quelle piastre, fu comprovato che bisognavano, per traforare, 17 palle di cannone percotenti il punto istesso. Qualunque sia l'abilità degli artiglieri russi, è difficile ammettere che possano colpire diciassette volte di seguito il medesimo segno, e tutto fa presumere che, mercè delle nuove scialuppe incamiciate di ferro, i nostri soldati e marinai potranno tanto appressarsi a Cronstadt da farle subire la sorte di Bomarsund.

— Il *Moniteur* del 1 ottobre pubblica un documento relativo alla neutralità delle isole Sandwich. Esso è il seguente:

Kamehameha III, re delle isole Avaiane:

Viene notificato a chi si appartiene, che noi, Kamehameha III re delle isole Avaiane, col presente proclamiamo la totale nostra neutralità nella guerra attualmente esistente fra le grandi potenze marittime di Europa: che questa nostra neutralità dev'essere rispettata da tutti i belligeranti in tutta la estensione di nostra giurisdizione, la quale a norma delle leggi fondamentali del paese si estende alla distanza di una lega marina intorno ad ognuna di nostre isole, Hawai, Mani, Kahoolawa, Lanai, Molahal, Oahu, Kauai, e Nuhau, e comprende tutti i canali che vi passano a mezzo e dividono queste isole: che ogni cattura fatta nella nostra giurisdizione è illegale, e che la protezione e l'ospitalità dei nostri porti e rade saranno accordate egualmente a tutte le parti belligeranti, fino a che rispetteranno la nostra neutralità.

Viene fatto noto inoltre che colla presente dichiarazione proibiamo espressamente a tutti i nostri sudditi, come anche ad ogni individuo abitante nella nostra giurisdizione di assumere direttamente o indirettamente una qualunque intrapresa di corsaro contro i navigli o il commercio dell'una o dell'altra delle parti belligeranti, sotto pena di essere considerati e puniti come pirati.

Dal nostro palazzo di Honouchu 16 maggio 1854.

Firmato — KAMEHAMEHA.

INGHILTERRA

Secondo l'ultimo censo, si trovano nella Gran-Brettagna 12,553 sordo-muti, di cui 6,884 uomini, e 5.669 femmine; 10,000 appartengono alla Inghilterra, 2,155 alla Scozia ed 84 alle isole del mare brittannico. Nella Gran-Brettagna evvi 1 malato sopra ogni 1,670 abitanti, e nella Inghilterra 1 sopra 1,738, nella Scozia 1 sopra 1,340 e nelle Isole 1 sopra 1,704.

Secondo i più recenti rapporti la popolazione media de' sordo-muti in Europa si trova di 1 sopra 1,593 abitanti.

Nell Olanda, nel Belgio e negli altri stati in una uguale superficie la proporzione è molto minore che nella Norvegia e nella Svizzera In alcuni cantoni della Svizzera, ove il cretinismo ha maggioranza, evvi 1 sordo-muto per ogni 206 abitanti. Nell'Irlanda la media è di 1 sopra 1,330, e negli stati di America, ove i censi si fanno con poca esattezza, se ne conta 1 sopra ogni 2,366. Nella Gran-Brettagna i sordo-muti sono più comuni ne' distretti montagnuoli e popolati, di quello che ne' piani e dove il numero degli abitanti è grande.

GERMANIA

Si assicura che il barone di Hess farà ritorno a Vienna dopo di avere ispezionato le truppe austriache della Moldavia.

Gli organi officiosi del ministero di Berlino negano formalmente che l'Austria sia sul punto di concludere un trattato a parte cogli stati secondari della confederazione, relativo alla posizione della Germania nella questione orientale.

Il governo russo avendo espresso il voto pressante di vedere attivate quanto più presto è possibile le comunicazioni elettriche fra i telegrafi prussiani e quei di Polonia e della Russia, è stato dato ordine a Berlino di collocare subito i fili elettrici tra Bromberg ed il confine polacco per Thorn, e di fare in modo che prima dell'inverno siano terminati.

Gli ambasciatori di Saxe-Coburgo e di Hessa elettorale spediti a Vienna hanno fatto sapere in questi giorni (27 settembre) al ministro degli affari esteri, il sig. conte Buol, che i loro governi approvavano completamente la politica dell'Austria nella questione orientale.

È noto, che molti altri stati germanici hanno fatte già da qualche tempo aperture analoghe al gabinetto austriaco.

IMPERO OTTOMANO

La Porta, risoluta di reprimere con tutta l'energia ogni disordine e ad assicurare ovunque l'esecuzione delle leggi, ha indirizzato il seguente firmano ai governatori e ai principali funzionari delle provincie situate sul pendio meridionale de' Balcani, non che al generale di divisione Selim pascià, incaricato di una speciale missione in quelle provincie.

Soldati irregolari, ignoranti, privi di giudizio, facenti parte de'bachibouzoucki di varie contrade del mio impero, hanno osato per quei luoghi dove sono passati, ed ove si sono stabiliti, commettere atti riprovevoli, contrari all'umanità e alle virtù militari, attaccando le

proprietà, la vita e l'onore de' nostri sudditi musulmani e cristiani. In alcune provincie assassini, ladri e briganti tiranneggiano e molestano donne e fanciulli soggetti alle nostre leggi.

L'apatia di certi pubblici funzionari ha provocato questi disordini: alcuni eziandio hanno avuto l'audacia di abbandonarsi ad ogni sorta di abuso. Le informazioni prese ci hanno provato la verità di tali fatti. È inutile il dire, che i miei più ardenti desideri mirano solo a questo, che tutte le popolazioni alla mia sovrana cura commesse da Dio creatore di tutte cose, sieno preservate e protette contro qualsiasi violenza e tirannia, e che godano di una quiete e felicità costante.

Ordini imperiali precedentemente erano stati promulgati e diffusi ne' miei stati, affinchè tutti gli autori di qualsiasi disordine fossero subito rigorosamente puniti.

Riprovevoli azioni continuano nondimeno a commettersi. Questo stato per verità è deplorabilissimo: conviene affrettarsi a punire con severità non solo i colpevoli, ma pur anco i funzionari, che contravengono alle leggi, e che lasciano commettersi azioni contrarie alle regole dell'amministrazione. Il *ferick* sopraddetto (Selim pascià) percorrerà le provincie meridionali dalla Romelia fino a Gianina, giudicherà i rei e i funzionari colpevoli secondo le istruzioni e i miei ordini imperiali, e senza riferirlo a me, infliggerà ad essi il meritato castigo. Se si presenta un caso non preveduto dalla legge ne farà immediatamente relazione. La sagacità e la probità del *ferick* l'hanno fatto scegliere come degno di sostenere con pieni poteri questa speciale incumbenza. Pertanto la mia augusta volontà ed i miei sovrani ordini richiedono, che il pascià sia inviato in codeste provincie, e siccom'è probabile che per catturare certi malfattori abbia uopo di una forza militare, così sono state a tal fine date le necessarie istruzioni al generalissimo delle mie truppe imperiali, ed il firmano emanato dall'imperiale mio divano conferente questo potere al *ferick*, è stato rimesso nelle sue mani.

Voi, governatori generali, quando verrà portato alla vostra cognizione, non immaginate che questo incarico si possa da voi comunque adempire. Esige esso tutta la vostra attenzione, tutte le vostre cure. Adoperatevi in far punire i colpevoli colla più grande diligenza, senza perdita di tempo, e senza lasciarvi fuggire l'occasione.

Tutti coloro che si faranno vincere dalla negligenza saranno fino all'ultimo grado svergognati. Accordate dunque tutto il vostro appoggio, applicatevi senza posa a facilitare i punti, che formano la base delle istruzioni del *ferick*.

Adoperate tutta la vostra attività per consegnare subito nelle sue mani i colpevoli, che debbono essere giudicati e puniti.

E tu, *ferick*, designato a compiere questo officio, ne' distretti ove percorrerai, giudica secondo le istruzioni che ti ho dato, e secondo le prescrizioni del mio ordine imperiale i bachi bouzouchi e gli altri malfattori, che hanno osato di commettere il delitto. Infliggi loro senza perdere tempo, e neppure riferirmelo, i gastighi, in cui sono incorsi, e se fra i funzionari troverai negligenti o prevaricatori, recane immantinente la notizia alla nostra sublime Porta, perchè subiscano la meritata pena. In qualsiasi occasione non ti lasciare giammai vincere nè dal cuore, nè dalle preghiere, nè dai grandi, nè dai piccoli. Non considerare se non la giustizia e l'equità. Tutti gl'innocenti che vivono con onore e con onestà, sieno al coperto di qualsiasi violenza. In una parola adempi al tuo officio colla più stretta imparzialità e colla più grande giustizia.

Voi, governatori, sangiacchi, naibi, mufti, amministratori de' cantoni, membri de' consigli municipali e notabili, quando avrete conosciuta la disposizione dell'imperiale mio ordine farete sapere al *ferick* tutto ciò che potrà rendergli più facile l'adempimento de' doveri, che gli vengono imposti. I rei non saranno nè nascosti, nè sottratti, saranno cavati fuori, perchè sia la giustizia eseguita.

Se alcuno di voi opererà in modo contrario al senso di questo firmano imperiale, incontrerà la più grave responsabilità, e verrà coperto di confusione.

Applicatevi dunque a far prova di lealtà, di vigilanza, e di valentia. Sappiatelo, ed aggiungete fede a questo nobile segno.

Fatto negli ultimi giorni del mese di zilhidie 1270 (17 settembre 1854.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie, che pubblicano i giornali giunti questa mattina sono assai contradittorie sui fatti della Crimea: fanno conoscere però che Sebastopoli non è stata ancora presa dagli alleati. La notizia della presa proveniva da un dispaccio, che il ministro di Francia a Vienna avea comunicato al governo francese in data del 2 ottobre da Vienna. Il ministero francese annunciava al suo governo tale notizia avuta da S. E. il sig. conte di Buol, e questi comunicava quanto avea ricevuto da Bucharest 30 settembre. Tutte queste notizie in fine partivano dal tartaro latore dei dispacci per Omer-pascià. Così nel *Moniteur* di Parigi del 3 corr.

Il *Débats* del 4 dice: Si annunzia che una seconda battaglia avrebbe avuto luogo forse il 23 presso Sebastopoli, deve esistevano certamente alcune fortificazioni di campagna, le quali sarebbero state prese come quelle di Alma.

I forti che l'esercito dovea prendere su questo punto sono la cittadella del Nord, sulla piattaforma dominante al di sotto il forte di Costantino, come anche il forte Caterina alla riva del mare.

Anche la telegrafia privata *Havas* annuncia una seconda battaglia guadagnata dagli alleati.

Il *Moniteur* ha da Terapia, che i feriti francesi sono arrivati nel Bosforo; che la salute di S. A. I. il principe Napoleone è perfetta, che ammirabile era l'attitudine delle truppe.

L'imbarco della riserva degli alleati terminò a Varna il 26 settembre, e si compone di 20,000 uomini.

Dispacci di Routschouk del 24 annunciano che 14,000 uomini di truppe turche vanno da Silistria a Kustendie, e 10,000 da Routschouk a Varna per imbarcarsi.

Abbiamo da Londra 2 ottobre che alla Borsa e nelle *City* non fu veduto mai tanto entusiamo, come in quel giorno. I cannoni di Saint-James e suono fragoroso delle campane hanno annunciato la vittoria di Alma. Sir Graham spedì subito un corriere dell'ammiragliato con importanti dispacci per la regina a Balmoral.

Il maresciallo di Saint-Arnaud ha inviato al suo governo il seguente dispaccio:

Dal bivacco sull'Alma 20 settembre:

« Oggi abbiamo avuto uno scontro coll'inimico sull'Alma. Egli occupava con rilevanti forze il dirupo ove scorre il fiume, bosco sgombro di case, accessibile soltanto in tre punti, e le alture della riva sinistra in pendìo dirupatissimo: queste erano solidamente trincerate e protette da artiglierie. Le truppe alleate hanno attaccato coteste posizioni con un ardore senza pari. È al grido di *viva l'Imperatore*, che i nostri soldati si sono impossessati di quelle.

La battaglia di Alma ha durato quattro ore. Questo è un buon predire per le nostre armi. Le truppe francesi hanno avuto 1400 uomini fra morti e feriti. Ignoro ancora le perdite dell'armata inglese, la quale ha valorosamente combattuto contro una ostinata resistenza. »

Il 1° ottobre S. M. l'imperatore ha passato a Boulogne una grande rivista, e prima che difilassero le truppe ha rivolto loro un discorso.

— Abbiamo da Madrid 30 settembre, per via telegrafica:

La *Gazzetta* oggi continua varie disposizioni risguardanti la esposizione di Parigi. L'ultimo bollettino del cholera indica, che questo flagello è sempre in diminuzione.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* che il ministro della guerra ha presa una importante risoluzione sull'amministrazione militare dell'armata d'Oriente, inviando in missione a Costantinopoli un intendente militare, il sig. Angot, il quale sarà specialmente incaricato delle operazioni centrali di approvisionamento, e della regolarità dei conti in danaro e materiale dell'armata.

LONDRA 1 *Ottobre.*

Il seguente avviso, che contiene il testo del dispaccio di lord Raglan, sulla battaglia dell'Alma, è stato affisso alla borsa di Londra:

Dipartimento della guerra 1 ottobre.

Il duca di Newcastle ha ricevuto, oggi, da lord Raglan un dispaccio telegrafico, di cui ecco il contenuto:

Copia del dispaccio trasmesso da Belgrado e senza data, ma evidentemente scritto da Crimea li 21 settembre.

Le armate alleate hanno attaccato, ieri, la posizione dell'inimico sulle alture dietro l'Alma, e sonosene impadronite dopo un accanito combattimento, ad un'ora e mezzo circa avanti il tramonto del sole.

Il coraggio e la buona condotta delle truppe sono stati incomparabili. La posizione dell'inimico era formidabile e difesa da molti cannoni di grosso calibro. Provo dispiacere nell'annunciarvi che le nostre perdite sono state considerevoli, ma nessun ufficiale generale è stato ferito. L'armata nemica era valutata a 45,000 o 50,000 uomini di fanteria. Dei prigionieri, fra' quali due ufficiali generali, sono stati presi dall'armata inglese egualmente che due cannoni.

RAGLAN.

Altra del 2.

Sabbato sera, a 10 ore meno qualche minuto, il lord maire e il consiglio municipale si recarono alla borsa a proclamare la vittoria. Il lord maire ha pronunciato un piccolo discorso che è stato interrotto dagli applausi alla regina e all'imperatore Napoleone. I dispacci telegrafici indirizzati al lord-maire dal duca di Newcastle sono stati affissi al palazzo di città.

VIENNA 3 *Ottobre.*

Scrivesi da Odessa che il generale Gortschakoff era giunto in quella città e vi tenne delle conferenze coi generali Krusenstern e Annekoff in cui si trattò di mandare rinforzi di truppe al principe Mentschikoff. In Odessa e dintorni non si trovano più di 20,000 uomini e si trattava di determinare in qual modo si avrebbero potute sostituire le truppe che lasciassero questa città per essere instradate a Perekop. Vi correva anche la voce che gli alleati procureranno di ottenere la resa di Sebastopoli per il giorno 5 ottobre, anniversario della dichiarazione di guerra della Porta. Il principe Mentschikoff in un dispaccio giunto a Odessa avrebbe dichiarato di non poter difendere la piazza, ove non gli venisse mandato un forte corpo di rinforzo. Gortschakoff avrebbe detto in risposta di non poter privarsi di truppe, avendo sicure notizie che Omer pascià non aspetta che un'occasione favorevole per attaccare la Bessarabia ed egli ha a sua disposizione le truppe puramente necessarie per difendersi. La conclusione delle discussioni fu di mandare in Crimea, che già si può considerare perduta, soltanto quel numero di truppe di

cui si può disporre avuto riguardo alla necessaria difesa di Odessa e della Bessarabia.

— Crediamo dover riportare i seguenti dispacci contenuti nel *Corriere Italiano*:

(Sunto di un dispaccio diretto all'imperiale ambasciata francese.)

Bukarest 30 *settembre.*—Gli alleati rimasero vincitori oltre che alla battaglia presso Alma anche in una seconda battaglia, combattuta il giorno 23. Il giorno seguente essi bombardarono e fecero saltare in aria il forte Costantino; dopo di che cominciò immediatamente anche il bombardamento della fortezza e della flotta russa collocata nel porto di guerra.

(Sunto di un dispaccio diretto a lord Westmoreland da suo figlio che serve in qualità di ufficiale nel corpo inglese nella Crimea.)

Dopo la felice battaglia al fiume Alma marciammo su Sebastopoli; la nostra impresa contro questa città è riescita.

— D'altra parte ci viene comunicato che il vice-ammiraglio Hamelin fu il primo che colla sua nave ammiraglia *Ville de Paris* ruppe la linea nemica e penetrò nel porto da guerra.

— A questi dispacci telegrafici crediamo (dice il citato foglio) dover far seguire una notizia giunta ieri pure per via telegrafica dalla capitale della Valacchia. Questa ne fa sapere che Omer pascià, appena ricevuta notizia degli splendidi fatti d'arme successi nella Crimea, spedì alle truppe turche concentrate presso Matschin l'ordine di avanzarsi verso le bocche del Pruth. Il maresciallo, a quanto dicesi, dirigerà in persona le operazioni contro la Bessarabia ed entrerà sul suolo russo con 50,000 uomini. Una prova che il generalissimo delle truppe ottomane abbia avuta l'intenzione di mandare ad effetto un tale piano, la troviamo nell'essersi avanzato Iskender Bey il giorno 24 colla sua avanguardia di 2000 cavalli verso Galacz.

DISPACCI TELEGRAFICI

Firenze 6 *Ottobre.* — Nella serata di ieri, 5 corrente, si è ricevuto da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

La notizia della presa di Sebastopoli è officialmente smentita. Notizie di Crimea del 28 decorso danno lo sbarco della grossa artiglieria presso Balaklava, punto destinato, pare, a servir di base alle operazioni dell'assedio di Sebastopoli.

Vienna li 5 ottobre 1854.

Vienna 4 Ottobre, ore 10 *m.* 40.

La notizia della presa di Sebastopoli non è finora officialmente confermata.

Un dispaccio ufficiale russo dice, che fino al 26 Sebastopoli non era stata attaccata.

Si annunzia dalla Crimea, per la via di Odessa, che il giorno 25 gli alleati si trovavano a 10 verste da Sebastopoli, e che la lotta continuava.

Parigi 5 *Ottobre.*—Notizia affissa alla borsa.

La notizia del corriere tartaro colle quali veniva annunziata la presa di Sebastopoli sono una ampliazione esagerata della vittoria di Alma, che è la sola ufficiale. Le nostre truppe del resto sono in perfetto stato. Si sta sbarcando l'artiglieria d'assedio. Gli alleati marciavano direttamente su Sebastopoli dove dovevano arrivare il 27 o il 28.

La lotta è ricominciata il 25. Il 27 gli alleati erano su Belbec dieci verste da Sebastopoli. Lettere di Strasford di Costantinopoli del 3 annunziano che le armate hanno stabilito le loro basi di operazione a Balaklava ove si agevolò lo sbarco all'artiglieria d'assedio. Il principe Mentschikoff teneva la campagna con 20 mila uomini aspettando rinforzi.

Pietroburgo 26 *Settembre.* — Un ordine imperiale vieta l'esportazione di segala, orzo ed avena per l'Austria. Questa disposizione entra in attività il giorno dell'arrivo della medesima presso i rispettivi uffizi doganali.

Si legge nel *Corr. Ital.* del 3 ottobre:

Ore 2 e tre quarti — Notizie positive giunteci da Varna in questo momento confermano la resa di Mentschikoff ai comandanti delle truppe alleate.

Leggiamo nel *Monitore toscano*:

Firenze 7 *Ottobre.* Si è ricevuto nella decorsa sera da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 6 *ottobre.*

Da un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 28 settembre al barone di Bourquenay, ministro di Francia a Vienna, risulta che i russi hanno lasciato ottomila morti all'Alma, e che non hanno aspettati gli alleati nè sulla Katcha, nè sul Belbeck, forti posizioni, e sono rientrati in Sebastopoli, di cui hanno colmato l'entrata, colandovi a fondo tre vascelli e due fregate. Gli alleati erano il 25 in vista di Sebastopoli.

Il *Corriere Italiano* di Vienna del 3 dà amplissimi ragguagli sulla supposta presa di Sebastopoli, ma sempre in data di Costantinopoli 24, e di Buckarest 30. Ora noi facciamo notare che il dispaccio nostro da Vienna di ieri dà notizie di Crimea del 28, e quello d'oggi sopra riferito porta notizie da Costantinopoli 28.

Fra i diversi dispacci telegrafici riportati dalla *Gazzetta di Genova* di ieri abbiamo i due che seguono e che sembrano i più importanti.

Parigi 6 *ottobre.* — Il *Moniteur* di questa mattina ha le seguenti notizie. L'occupazione di Balacklava è un fatto importante. Le armate confederate sono in comunicazione colle flotte. Una strada sicura e praticabile conduce a Sebastopoli; le armate dunque sono ormai solidamente stabilite in Crimea. Le colonne di truppe dovettero successivamente valicare il fiume, girare il golfo di Sebastopoli, attraversare le montagne per arrivare a Balacklava. Il principe Mentschikoff con gli avanzi della sua armata è respinto lontano.

Parigi 6 *ottobre.*—Il vapore il *Fary* è giunto ieri a Marsiglia; reca le seguenti notizie: La seconda linea di difesa di Sebastopoli fu presa dagli alleati. La piazza è interamente circondata. Gli alleati ne occuparono le alture il 27. Una divisione navale russa avendo tentata una sortita dal porto venne gagliardamente respinta dall'ammiraglio Bruat con 14 vascelli.

Le alture di Alma furono conquistate dagli alleati malgrado 100 cannoni russi che le difendevano.

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 *ant. del* 7 *ottobre alle* 8 *ant. del* 8 *detto.*

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura
Osped. di S. Spirito.	»	1	1	16
Portati al medes.° .	»			
Ospedale di S. Galla	»	»	2	2
Case particolari. . .	2	4	»	114
	2	5	3	162

ALTRO BOLLETTINO SANITARIO

dalle ore 8 *ant. del* 8 *ottobre alle* 8 *antim. del* 9 *detto.*

	casi nuovi.	morti.	guariti.	in cura
Osped. di S. Spirito.	»	5	»	15
Portati al medes.° .	4			
Ospedale di S. Galla	»	»	»	2
Case particolari. . .	3	3	2	142
	7	8	2	159

Dal 15 agosto al 9 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,052, i morti 684, ed i guariti 291.

BORSE.

Parigi 4 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a 98 75
chiuso a 99 20
Tre per cento aperto a 70 10
chiuso a 70 50

Vienna 3 *ottobre.*

Cinque per 0/0 . . . . . D. 85 3/16 L. 85 1/4
Quattro e 1/2 per 0/0. . . . D. 74 L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 . D. 17 1/2 L. 17 1/4

ANNUNZI GIUDIZIARI

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno 16 ottobre 1854 alle ore 12 meridiane nella Cancelleria dell' Eccmo Trib. Civ. di Rieti posta nel palazzo Comunale a forma della Sent. emanata dal med. Tribunale nell'udienza dei 14 febb. 1854 debitamente registrata, e notificata si procederà alla vendita dell'infrasc. fondi esecutati ad istanza del sig. Teodoro Camerini rappres. dal sottos. Prore a danno del fu Angelo Maria Camerini, per cui sotto il giorno 19 agosto 1854 si effettuò la produzione ordinata dal § 1308 del vig. reg. leg. giud.

L'incanto si aprirà sulla somma di sc. 528 99 valore risultante dalla perizia, di cui in atti, aumentato però dei decimi dalla legge voluti.

Descrizione dei fondi

I fondi sono situati nel territorio di Monte s. Maria in Sabina l'uno in vocab. Fornace, l'altro in voc. Selve, ossia capo del Colle, l'ultimo in voc. Roccapera: il primo è seminativo olivato con alberi vitati, ed altre piante, di tavole censuali 2, e cent. 81 pari a coppe due e quartuccio uno a misura locale, e confina con i beni di D. Raffaele Bernardini, e colla strada salvi ec. il secondo è parte pascolivo e parte seminativo olivato con altre piante fruttifere di tavole censuarie 27 e cent. 32 pari a rubbio uno, coppe 6, e quartuccio uno a misura locale, e confina coi beni della Chiesa parrocchiale, con quelli di Antonio Stabili, con quelli di Prudenza Carconi vedova Camerini, e colla strada consorziale di Castelnuovo salvi ec. il terzo pascolivo con alberi di frutta, e di lavoro di tavole 2 e cent. 50 pari a misura locale a coppe due, e confina coi beni di Francesco Feroci, e con quelli di Gaetano Bernardini, salvi ec. quali furono stimati come sopra sc. 528 99 come meglio dalla Perizia cui ec.

C. Raccuini Proc.

Si rende noto per ogni buon fine, ed effetto di legge che Pasquale, e Celeste germani fratelli Del Frate soprach amati Biscarino, e per essi costituiti nella minorile età, Angela vedova del fù Vincenzo Del Frate detto Biscarino di loro madre, Tutrice, e Curatrice legittima domic. tutti nel Castello di Proda con dichiaraz. emessa nella Cancelleria del Trib. Civile di Prima ist. di Orvieto il 20 luglio 1854 hanno protestato, e dichiarato che non essendosi affatto immischiati, e non volendosi immischiare nell'eredità del loro defonto genitore Vincenzo Del Frate soprachiamato Biscarino, intendono di astenersi dall'eredità del medesimo repudiando se occorre la medesima eredità, col dimettere la qualità di eredi del med. loro defonto genitore E come meglio e più diffusamente risulta dalla stessa dichiarazione originale alla quale ec.

Giuseppe Pallotta Pror.

Illmo sig. Avv. Cecconi

Ad istanza della sig. Teresa Chicca in Ginevri domic. ec. rappres. dal signor Erm. Gentili, attesa la cont. del giorno 28 sett. 1854 attesa la urgenza si cita nuovamente il sig. Giuseppe Ginevri per alls. a comp. ec. ed atteso che con lettr. rog. dell'Hilbrat ec. il Ginevri trasferì, rinunciò ec., per la entrante quantità di scudi 133 23 a fav. della Ist. la proprietà, ed il dominio degli stigli, avviamento, e generi esistenti nel negozio ad uso di coloraro sito in Roma in via del Pozzetto n. 99. Per questi ed altri motivi ec. sentirsi ordinare essersi fatto luogo a fav. della ist. al possesso ec. dei stigli, avviamento, e generi ec. per disporne ec. e ciò mediante Sentenza munita di ord. esecut. colla condanna alle spese ec. salvo ec. 4 ott. alls.

M. Quattrocchi Curs.
Erm. Gentili Pror

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza del Rmo Capitolo di Frascati, e per esso dal Rmo sig. Canonico D. Costantino Belli Camerlengo ivi domic.

In seguito di processo verbale di pignoramento, prodotto nella Cancell. del Trib. di Velletri il 4 sett. 1852, nel giorno di lunedì 23 ott. 1854 alle ore 9 antim. nella contrada Federici territorio di Sermoneta, si procederà alla vendita giudiz. mediante incanto di n. 15 bestie vaccine da corpo, di manto bianco, e palombino, mercate alla coscia col marco della famiglia del debitore Alessandro Antonnicola.

Stimate dal perito giudiziale Angelo Rosa, sc. 25 per ciascun capo, nella totalità di sc. 375 a forma della perizia sud. prodotta nel giorno 11 dec. 1852 presso la Cancell. dell' Eccmo Trib. sudetto nel fascicolo della causa in Prot. gen. n. 2234.

Il primo prezzo d'incanto a termini del § 1299 del Reg. di procedura Civile è quello risultante dalla stima diminuita di due decimi.

Francesco Lupi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 230 — 1854.

Martedì 10 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 6 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 8 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni mandato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, i vaglia postali e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'Amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N. [illegible]. Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi od annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,1	+ 12, 1	98,	N-N-E. dd.	Coperto	Dalle 9 pom. del 8 Ottobre fino alle 9 pom. del 9 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,6	+ 18, 0	65,	O-S-O. d.	Sereno	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,1	+ 13, 9	93,	S. dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 19.0. Temperat. min. + 11,8.

ROMA 10 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

Le gravissime burrasche, che nei giorni 23, 24, 25 e seguenti dell'or passato settembre hanno dominato nelle acque dell'Adriatico, sono state cagione di non pochi naufragi. Dalle relazioni officiali siamo fatti consapevoli che diversi bastimenti mercantili e varie barche pescherecce vi sono perite. Presso Ancona ha naufragato il trabaccolo austriaco, condotto dal padrone Duncovich, proveniente da Cherso. Vi si è perduto ancora un trabaccolo da pesca, ed una paranza.

Presso Fano facea naufragio lo schonner ellenico, detto il *Costantino*, condotto dal capitano Giorgio Furla, proveniente da Trieste e carico di legnami e merci di vari generi.

Sulle acque di Senigallia naufragò il trabaccolo napoletano *S. Vincenzo*, proveniente da Molfetta, carico di olio e di vino.

Sulle spiagge di Porto Monte S. Giovanni, sotto il governo di Recanati, fece naufragio, riducendosi in frantumi, il pielego austriaco *Chiozotto*, proveniente da Lissa.

Il Commissario del Porto di Fermo rende noto, che naufragava in quelle acque la nave austriaca *l'Imperatrice*: e mentre l'intero equipaggio composto di 23 individui fu tratto a salvamento, miseramente perirono tre persone accorse al ricupero degli effetti spettanti alla nave sommersa: e fra queste vittime vi ha il fante del porto, Michele Macconesi.

Gli equipaggi delle altre barche per buona ventura poteronsi tutti salvare, eccettuati tre individui dei sette che formavano l'equipaggio del trabaccolo austriaco.

Finalmente sulla spiaggia di Porto Novo il mare ha rigurgitato alberi, timoni, vele ed altri oggetti, tutti avanzi di barche mercantili o pescherecce, che si sono perdute.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 6 *Ottobre*.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle due Sicilie*:

Si fa noto ai naviganti che partendo dal giorno 20 ottobre 1854 sul Capo di Gallo che trovasi a N. O. dal golfo di Palermo (alla latitudine 38°, 14', 3" N. ed alla longitudine 11°, 4' E. contata dal meridiano di Parigi) verrà acceso un apparecchio catadiottrico di quart'ordine, gran modello, a luce costante ed invariabile. Il fuoco di questo apparecchio sarà elevato metri 45 dal livello del mare; e la luce potrà scorgersi a 15 miglia di 60 a grado.

Al fanale poi di Capo Passero (latitudine 36°, 41', 30" N. longitudine 12°, 49', 41" E). verrà surrogato un apparecchio catadiottrico di 4° ordine a fuoco fisso variato da splendore di 3' in 3' minuti; il quale sarà acceso dal giorno 20 novembre dello stesso anno in poi. Il fuoco di questo apparecchio verrà elevato metri 39, 40 sul livello del mare; e la sua luce potrà scorgersi alla distanza di 14 miglia di 60 a grado.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 *Ottobre*.

L'imperatore e l'imperatrice lasciavano il campo di Boulogne il 2 a mezzogiorno. A cinque ore pomeridiane facevano il loro ingresso a Parigi. L'imperatore e l'imperatrice sono ascesi in carrozza scoperta allo sbarcatoio della ferrovia del Nord, ed hanno percorso la linea dei baluardi.

La sera i teatri, ed un gran numero di case particolari erano illuminate.

— Il *Bullettin des Lois* pubblica un decreto del 21 settembre col quale è aperto al ministero della guerra a titolo dell'esercizio 1854 un nuovo credito straordinario di 23,589,257 franchi pel pagamento delle spese relative all'aumento dell'effettivo, ed al mantenimento dell'armata di terra nel 1854.

Lo stesso bollettino pubblica parecchi decreti che aprono crediti straordinari per la somma di fr. 3,568,844 44.

— Il general Bodisco (dice il *Siècle*), internato a Evreux, ha il soldo attribuito ufficialmente al suo grado e che ascende a 166 franchi al mese. La cifra è calcolata, ci dicono, sui soccorsi accordati in tutti i tempi ai prigionieri francesi in Russia. Escluse le necessità della guerra tutte le provvidenze suggerite dall'umanità sono state prese per render migliore la posizione dei prigionieri fatti dalle nostre flotte.

Il general Bodisco ha ricevuto ultimamente la visita del sig. di Fontenilliat, addetto all'ambasciata francese presso la corte di Stocolma, e che al suo ritorno dalla Svezia è passato per Evreux. Un prete russo della chiesa greca di Parigi è venuto anch'egli a prendere informazioni sulla sua condizione ed offrirgli i suoi servizi.

Il generale prima di comandare Bomarsund, dove surrogava il general Dehen attualmente governatore di Cronstadt, comandava la scuola militare di Wyborg. La sua famiglia è numerosa in Russia, dove lascia otto figli del primo letto, alcuni dei quali servono come ufiziali nelle armate russe.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Tre linee elettriche, le cui estremità sono congiunte fra loro al di là del Reno, servono alle nostre comunicazioni coll'Alemagna. Una, passando pel Belgio, riesce alla Prussia renana; la seconda, parte dalla Francia dal lato di Wissemburgo per unirsi, a Spira, ai fili bavaresi; la terza raggiunge le linee badesi o del mezzo giorno per la via di Strasburgo e Kehl. A fine di agevolare ed accelerare la spedizione de'dispacci tra Parigi, Berlino e tutto il settentrione dell'Alemagna, i governi francese e prussiano si sono intesi per aprire una via di comunicazioni diretta per Forbach e Sarrebruck.

Mercè dell'attività colla quale i lavori pel collocamento dei fili sono stati proseguiti da ambe le parti, la nuova linea trovasi terminata, e il ministro degli affari esteri ha scambiato ieri col conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia a Parigi, una dichiarazione, a tenor della quale l'invio de'dispacci elettrici per Nancy, Forbach e Sarrebruck sarà inaugurato il 1 ottobre prossimo.

— Il numero totale de'bastimenti francesi entrati nel porto di Londra dal 1 gennaio al 30 giugno 1853, è salito a 244 navi del peso di 20,510 tonnellate.

Nel periodo corrispondente del 1854 evvi un aumento di 40 navi e di 20,510 tonnellate. La capacità media delle navi, che nell'anno passato non passava le 56 tonnellate e 26 centimetri, si è trovata nel primo trimestre di quest'anno salita a 75 tonnellate 81 centimetri, e questo accrescimento si attribuisce alla parte sempre più grande presa dalla nostra marina mercantile nella corsa fra l'Inghilterra e le sue possessioni coloniali.

Durante l'ultimo trimestre, non si sono contati meno di 19 bastimenti francesi, misuranti insieme 2,501 tonnellate, che sono venuti dalle colonie inglesi e dall'estero. Inoltre 4 navi di un peso collettivo di 1,906 tonnellate sono state spedite verso le colonie australi.

Quanto alla navigazione diretta fra la Francia e l'Inghilterra, che costituisce a parlare propriamente un movimento di gran cabotaggio, ha impiegato nei due primi trimestri del 1854 98 bastimenti di un peso di 6,778 tonnellate.

La navigazione francese fra il porto di Londra e gli altri paesi della Francia è stata nell'ultimo semestre di 41 navi di un tonnellaggio di 5,639, ossia vi è stato un aumento di 35 navi, e 5,022 tonnellate sul periodo corrispondente dell'anno 1853.

Questo accrescimento è stato in gran parte determinato dallo sviluppo, che ha preso, dal principio della crisi alimentaria, il trasporto de'cereali agli Stati-Uniti.

Le spedizioni verso le colonie inglesi ed altri paesi lontani continuano ad offerire alla nostra marina mercantile un vantaggioso impiego: 7 delle nostre navi di un tonnellaggio di 2,509 sono state mandate per tale destino.

— Il *Moniteur* parla nel seguente modo intorno alla riunione della squadra francese e inglese nei mari delle Indie.

Il contrammiraglio Laguerre sta sul punto di riunirsi all'ammiraglio Stirling nei mari della Cina con quattro fregate, uno sloop da guerra e quattro vapori. La squadra alleata deve diriggersi verso il Kamschaka sotto il comando dell'ammiraglio inglese, per distruggere le grandi pesche, che i russi da lungo tempo hanno stabilito e con grande successo mantengono sulle coste di questa penisola. Indi verrà tosto bombardata la principale città del paese, che si dice Verchni. Probabilmente s' intende parlare di Kamschaka e di Nisnei. Quest'ultima città, capoluogo del paese, essendo situata soltanto a 20 miglia della imboccatura di un fiume, è senza dubbio attaccabile per parte dei vascelli.

— Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*:

Sembra che abbiasi l'intenzione di formare delle compagnie di sbarco di marinai che riceveranno un' istruzione completa sul maneggio delle armi, e saranno tutte munite di carabine rigate.

Quest'arma di preciso e lungo tiro è d'ora in poi adottata per la difesa delle coste ed a bordo de' vascelli in caso di sbarco. Egli è perciò che sono giunti or ora a Tolone 5 sergenti e 6 caporali istruttori, appartenenti ai cacciatori a piedi, per insegnare il maneggio ed il tiro ai marinai della divisione degli equipaggi di linea. Questo distaccamento di sottoufficiali è comandato da un luogotenente dell'arma.

Si crede che questi marinai-fantaccini saranno ripartiti su tutti i bastimenti, e surrogheranno occorrendo un distaccamento dell' infanteria di marina.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 3 *Ottobre*.

Alle operazioni al Danubio, che dovranno appoggiare quelle della Crimea, si darà principio fra breve. A tenore di una relazione da Bukarest il generale d'artiglieria barone de Hess ebbe il giorno 23 settembre una conferenza confidenziale, che durò ben due ore, con Omer pascià, in seguito alla quale ambi i capitani spedirono dispacci ai loro rispettivi governi. Omer pascià comunicò tosto, a mezzo di corrieri, il risultato della sua conferenza anche al maresciallo Saint-Arnaud. È positivo che questa conferenza fu di natura puramente strategica, giacchè appena finita la medesima due aiutanti di Omer pascià, Murili Emin ed Jachku Batag, un valacco austriaco, si portarono il primo a Busso presso Ferik Mehemed pascià, l' ultimo ad Ursitscheni presso Muschir pascià, onde recar loro l'ordine di marcia, secondo il quale ambidue avranno da avanzarsi a marcie forzate verso Galacz. Omer pascià, convenientemente apparecchiato, vuol attendere allo sbocco del Pruth le disposizioni del maresciallo Saint-Arnaud, onde, appena giuntagli la risposta dalla Crimea, aprire le operazioni contro la Bessarabia.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Bukarest in data 28 settembre che la maggior parte delle truppe che si recavano verso la costa del mar-Nero ebbero repentinamente l'ordine di marciare a giornate solite, di fermarsi presso Schumla e dintorni, e di attender ivi ordini ulteriori.

Il generale d'artiglieria barone de Hess abbandonò Bukarest, dopo d'aver esternato la sua soddisfazione intorno gli alloggi, i viveri ec. Il feldmaresciallo conte Coronini si recherà a Jassy. La notizia dell'imminente presa di Sebastopoli, recata qui da un corriere, ha suscitato un giubilo indicibile fra gli abitanti.

Da fonte positiva veniamo a rilevare, che il principe Danilo ha convocato a Cettigne tutti i montenegrini iscritti nelle file dei crociati e dichiarò loro ch'esso è intenzionato di incominciare la campagna contro i turchi. Da Scutari furono spediti diversi battaglioni nella fortezza di confine Spur ch'è maggiormente minacciata. Otto cannoni furono postati sugli scogli di Vrantina.

RUSSIA

Da Odessa l'*Oest. Corr.* ha in data del 22 settembre i seguenti ragguagli: L'ultima posta di Simferopoli non portò più alcuna lettera da Eupatoria. Tosto che si venne a sapere che questa città era stata occupata dalle truppe anglo-francesi, il generale Chomutoff, che teneva il comando a Cherci, si mise in movimento con 6000 uomini d'infanteria ed un reggimento di cosacchi verso Simferopoli, onde proteggere possibilmente questa capitale della provincia prima che vi potesse giungere un corpo nemico. Qui non si sconoscono le grandi difficoltà di poter concentrare le truppe russe disperse su tanti differenti punti della Crimea.

— Ecco il rapporto diretto dal principe Mentschikoff allo czar sullo sbarco degli alleati ad Eupatoria, di cui demmo un sunto per dispaccio da Pietroburgo 24 corr. Il rapporto, quale lo troviamo nel *Journal de Petersbourg*, suona:

L'aiutante generale principe Mentschikoff, comandante delle truppe nella Crimea, ha recato a cognizione di S. M. l'imperatore che il giorno 1 (13) corr. una numerosa flotta anglo-francese venne dapprima in vista d'Eupatoria e più tardi, fra Eupatoria ed il villaggio di Kaptugai, sbarcò un considerevole corpo d'infanteria e della cavalleria. All'avvicinarsi dell'inimico tutti gli abitanti abbandonarono la città ed i villaggi circonvicini. Il principe Mentschikoff che riconobbe l'impossibilità d'attaccare l'inimico su di una pianura dominata dal fuoco dell'artiglieria della flotta, riunì la maggior parte delle sue forze in una vantaggiosa posizione, nella quale attende l'attacco dell'inimico. Per ultimo osservà il medesimo che le truppe stanti sotto il suo comando, infiammate di zelo e di fedeltà per il trono e per la patria, attendono con impazienza il momento di misurarsi coll'inimico.

GRECIA

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*:

All'albeggiare del 19 corrente, gli abitanti d'Atene, senza che l'avvenimento fosse minimamente preveduto, videro la città occupata da truppe francesi ne' tre punti accessibili, e poco dopo una compagnia, staccatasi dal reggimento bloccante, recarsi al domicilio del sig. Philemon estensore del giornale il *Secolo*.

Avendo i commissari delle truppe francesi preso a pigione molte case in Atene, piuttosto in una situazione, che nell'altra, s'aspetta di giorno in giorno che la capitale sarà occupata da 2 in 3000 soldati francesi, almeno durante l'inverno.

Si dice pur anche che il governo ellenico sia stato invitato a fornire alle truppe francesi i detti alloggi; il che importerebbe la spesa di circa 200,000 dramme ad aggravio del greco erario.

Le truppe inglesi continuano a rimanere nei loro acquartieramenti del Pontalico e del Pireo, pagando a moneta contante le case, da loro abitate, e diportandosi in modo, che molto soddisfa le popolazioni.

Il 22 settembre, alle ore 8 e 3/4 antim. una forte scossa di terremoto ondulatorio, da levante a ponente, fu sentita nella città di Patrasso e nelle due provincie d'Acaia ed Elide; essa durò 50". Fortunatamente, non passi a deplorare alcun notevole guasto, ad eccezione di tenditure in alcune case. Leggiere scosse sentonsi frequentemente; e si è osservato che queste sono foriere di quelle, assai più forti, che succedono poscia entro un dato termine.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 20 *Settembre*.

Leggesi nell'*Illustrated London News*:

Per rimediare ai mali della guerra, i quali si fanno sentire fino a Pera sobborgo di Costantinopoli conviene citare l'arrivo dalla Francia di ventiquattro suore della carità figlie di s. Benedetto, venute a sostituire quelle, le quali avevano dovuto soccombere sotto il peso terribile delle loro fatiche. Evvi a Galatz un convento abitato da questi pietosi angeli, e dove si è formato uno spedale francese. Questo spedale assistito da tre di queste pie donne è stato visitato da un artista, il quale si è minutamente informato del modo com'esse impiegano il loro tempo. Eccone i ragguagli.

Ad eccezione della casa ove dimorano, dic'egli, esse non posseggono affatto cosa alcuna. Sono povere come i mendici, non hanno altra rendita o dote se non la perseveranza ed una rassegnazione pressochè maravigliosa.

Per mezzo di piccole collette riunite nelle popolazioni cattoliche sono giunte a fondare due scuole, una nella propria loro casa contenente circa 100 giovanette, ed un' altra di turchi, che viene considerata come cosa da stupire.

Hanno il dono di essere sempre e nello stesso tempo da per tutto. Ad eccezione dei momenti impiegati nelle scuole si veggono andare di casa in casa, visitando i poveri di tutte le religioni. Quando giansero a Costantinopoli il popolo diede ad esse tutti i più grandi contrassegni di rispetto. I turchi le chiamavano i *loro medici*. Non potevano capire il loro disinteresse; e però sono pieni di maraviglia e di gratitudine pel bene, che non lasciano di fare. Spessissimo persone ricche andavano a trovarle di modo, che i medici stessi di Pera ne divennero gelosi. Oggi però quando esse sanno che le dame, le quali vanno a trovarle, sono in istato di pagare la cura, si contentano invece di raccomandarle ad un medico europeo. Le sorelle della carità non vanno solo ad ogni istante, notte e giorno più miglia lontano per salassare gl'infermi, ma visitando ancora le prigioni recando ai detenuti denaro e vesti. Sono così conosciute ed armate ovunque, che quando a motivo di qualche occupazione i poveri malati e i feriti da lungo tempo non le vedono, le mandano a cercare. « Sono stata spessissi- « mo, mi diceva una suora, chiamata nel mez- « zo della notte da un cavasso, che tirava il « campanello del convento prima della leva- « ta del sole, pregandomi di andare alla « prigione per cavare sangue ad un carcerato « moribondo. »

Quattro di queste venerande suore sono allo spedale di Pera, le quali, appena seppero esservi scoppiato il cholera, vennero ad offerirvi i loro servigi. Quelle che ultimamente sono arrivate sono state distribuite ne' differenti corpi dell'armata destinata per la Crimea, seguendo ovunque le truppe, e dormendo sotto le loro tende. Alcune sono morte di cholera a Varna, un'altra a Gallipoli, ove il morbo è quasi interamente sparito. Intanto in questa parte non vi è più pericolo: sono rientrate nello spedale seguendo i *loro cari malati*. L'ospedale in cui servono a Pera è una fabbrica costruita presso un luogo chiamato il campo de' morti, ed ha una bellissima veduta sul Bosforo e sul mare di Marmara. Questa fabbrica destinata in principio ad una scuola di medicina è di forma quadrangolare, vastissima e senza dubbio uno stabilimento di tal genere trovasi nella migliore e più bella situazione dell'Europa. L'ospedale non è interamente finito; ma nelle mani di officiali francesi sarà ben presto ultimato. Di già può ricevere 2000 malati, e da quattro mesi è provveduto di tutte le cose necessarie, lett[illegible]

lane, camicie ecc., fabbricate a Pera. I corridori sono sì vasti e così bene illuminati, che vi si potrebbero fare delle camere, se ve ne fosse uopo, per ricevere con comodo oltre a 2000 malati. Si è comprato in Galata un terreno per costruirvi uno spedale inglese, ospedale permanente, fatto sopra una larghissima scala.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie le più contraddittorie si danno dai giornali intorno agli avvenimenti della Crimea.

L'*Ost-Deutsche-Post* ha notizie da Odessa del 28 p. p. secondo le quali il principe Mentschikoff avea abbandonato Sebastopoli, perchè non poteva più sostenersi, dopo averne lasciato il comando al generale Berg, e radunava al 26 gli avanzi dell'esercito russo fra Bakschi-Sarai e Sinferopoli.

Scrivono da Odessa che il generale Gortschakoff era giunto in quella città e vi tenne delle conferenze coi generali Krusenstern e Annekoff, in cui si trattò di spedire rinforzi di truppe al principe Mentschikoff. In Odessa e dintorni non si trovano più di 20,000 uomini, e si trattava in qual modo si avrebbe potuto sostituire le truppe, che lasciassero quella città per essere inviate a Perecop.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* di ieri sera recava quanto appresso:

Il giorno 2 ottobre giunse in Pietroburgo una relazione dettagliata del principe Mentschikoff, datata da Bakschissarai 26 settembre. In questa relazione il principe annunzia che egli colle truppe stanzi sotto il suo comando abbandonò la posizione che teneva presso Sebastopoli e senza incontrare ostacoli collocossi sulla strada di Bakschissarai onde aggiungere alle sue truppe i rinforzi che l'etmanno Chomutoff gli conduce da Kertsch e quegli altri corpi di marcia che si misero in movimento da Perekop onde soccorrerlo. Fino al 26 settembre gli alleati non avevano impreso ancora nulla contro Sebastopoli.

Intorno al dispaccio del principe Mentschikoff pubblicato a Varsavia i giornali di Vienna dicono che nulla vi ha di contraddittorio, e che solo vi è un errore di stampa. Il principe Mentschikoff abbandonò Sebastopoli il 18 settembre, era arrivato al 20 (non 26) a Bakschi-Sarai, appoggiò l'ala destra su questa città, la sinistra sul fiume Alma e nella mattina del 20 settembre spedì a Pietroburgo il rapporto dettagliato, di cui parla il dispaccio. Nel pomeriggio venne attaccato e battuto in quella posizione.

Il *Moniteur* del 4 contiene quanto segue nella parte non officiale:

S. M. l'imperatore d'Austria ha incaricato il sig. barone di Hubner di far giungere a S. M. l'imperatore dei francesi le sue sincere felicitazioni del brillante successo delle sue armi in Crimea e di aggiungere che egli di tutto cuore si associa a tutte le speranze, che vi vanno unite.

LONDRA 3 *Ottobre.*

Si legge nel *Globe*:

Dicesi che cinque reggimenti di fanteria, forti ciascuno di 1000 uomini, e due reggimenti di cavalleria saranno quanto prima spediti al teatro della guerra.

La corrispondenza di Parigi del *Morning Herald* pretende che i cacciatori di Vincennes siansi distinti nella battaglia sull'Alma. Questi hanno tolto le alture affrontando la posizione russa alla punta della baionetta.

MADRID 29 *Settembre.*

Il capitano generale della Catalogna in data del 25 settembre ha partecipato, in seguito di un bollettino ch'egli ha ricevuto dal generale governatore militare della provincia della Girona, la morte del capo carlista Cargol. Sono stati fatti prigionieri sette uomini della sua banda, ch'è dispersa, ed i di cui avanzi sono attivamente inseguiti.

Il ministro della guerra ha ricevuto dispacci telegrafici colla notizia che le piccole bande faziose della Catalogna sono state battute. Giorni innanzi, 28 ufficiali carlisti avevano avuto la temerità di passare la frontiera, venendo dalla Francia.

Un dispaccio della telegrafia privata, che ci è comunicato dall'agenzia Havas, annunzia sotto la data di Madrid 1 ottobre che gravi disordini scoppiarono a Malaga, Logrono e Taen.

VIENNA 4 *Ottobre.*

Da Jassy in data 30 settembre ci vien comunicato, che il generale d'artiglieria barone de Hess arriverà colà il 2 ottobre. Dopo breve dimora il generale partirà nuovamente per Vienna tenendo la via di Cracovia.

TRIESTE 5 *Ottobre.*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Il vice-ammiraglio comandante in capo della squadra del Mediterraneo al signor console di Francia in Trieste.

Ville-de-Paris, costa della Crimea

21 settembre 1854.

Il 20 settembre gli eserciti alleati sostennero una battaglia coll'esercito russo, che era assai fortemente trincerato sulle alture della riva sinistra dell'Alma. Il nemico noverava 50,000 uomini, artiglieria e cavalleria molto numerose. Gli attacchi delle posizioni cominciarono all'un'ora dopo mezzogiorno: alle 3 la vittoria si dichiarava in nostro favore e l'esercito russo era in piena ritirata.

L'assenza della cavalleria negli eserciti alleati fece sì che essi non poterono proseguire i loro vantaggi. (Firm.) *Hamelin.*

Gran parte dei piroscafi della flotta di spedizione si recò a Varna ed a Burgas con legni di trasporto, per prendervi 5000 uomini di cavalleria francese, inglese e turca e trasportarli in Crimea. L'*Himalaya* partì ultimamente da Costantinopoli col reggimento inglese de'dragoni ch'era alloggiato a Culeli.

— La *Presse* reca, a tenore di una notizia telegrafica del 2 ottobre da Bukarest:

Omer pascià subito dopo ricevute le splendide notizie dalla Crimea avrebbe spedito alle truppe turche concentrate presso Matschin l'ordine di avanzarsi verso l'imboccatura del Pruth. Dicesi che il maresciallo comanderà in persona le operazioni contro la Bessarabia ed entrerà in Russia alla testa di 50,000 uomini. Questo disegno di Omer pascià venne accelerato dalle gloriose vittorie nella Crimea e che tale piano fosse già stato concepito prima, lo dimostra il fatto, che Iskender Beg s'avanzò il 24 verso Galatz colla sua avanguardia di 2000 uomini di cavalleria.

CRIMEA

Ordine del giorno

Soldati!

La Francia e l'imperatore saranno di voi soddisfatti.

Sui campi d'Alma avete dimostrato che voi siete i degni figli dei vincitori d'Eylau e della Moskowa.

In generosa gara coi vostri alleati, gli inglesi, voi avete conquistate colle vostre baionette posizioni terribili e ben difese.

Soldati!

Voi incontrerete ancora i russi sul vostro cammino. Col grido di — Vive l'imperatore — voi tornerete a vincerli come li avete oggi vinti; voi non troverà verun ostacolo. Sebastopoli è la vostra meta; colà potrete godere di quel riposo che vi siete tanto ben meritato.

Dal campo d'Alma il 20 sett. 1854.

Il maresciallo

A. DE ST. ARNAUD.

Il *Corriere Italiano* vuole ad ogni costo che Sebastopoli sia presa e ne riportiamo l'articolo lasciandone a lui tutta la responsabilità.

Per via straordinaria ci pervengono i seguenti dati sulla presa di Sebastopoli.

Sulla resa del principe Mentschikoff succenna il giorno 26 decorso rileviamo che l'avere l'ammiraglio Hamelin rotta la linea dei navigli russi che difendevano l'ingresso nel porto e l'averlo esso forzato fece una profonda impressione e produsse grande scoraggiamento nel principe Mentschikoff. L'ammiraglio Kornileff cessò la battaglia allorchè si vide tra due micidialissimi fuochi ed issò la bandiera parlamentaria. L'ammiraglio russo recossi dal principe Mentschikoff, nella caserma in cui questo trovavasi, occupato nell'estendere il suo testamento. Dopo breve tempo Kornileff e Mentschikoff spedirono un parlamentario al maresciallo St. Arnaud e gli fecero conoscere, che si sarebbero resi incondizionatamente ai francesi, non però agli inglesi. La perdita degli alleati si fa ascendere ad 8000 tra morti e feriti. Il maresciallo St. Arnaud, a quando si và dicendo, avrebbe ricevuta una contusione nel salire sulle alture del forte Ujutschow.

COSTANTINOPOLI 25 *Settembre.*

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 5 corrente:

Dal bullettino straordinario pubblicato il 23 corrente dal *Journal de Const.* rileverete il compiuto racconto della battaglia d'Alma: io non posso che aggiungervi alquanti particolari che non mancheranno forse di parere interessanti. Nel marciare da Katscha, dov'erano sbarcati, verso Sebastopoli gli alleati incontrarono a poca distanza un primo campo trincerato di 10 a 15 mila russi. Mentre essi si apparecchiavano ad espugnare questa posizione, fu inviato un reggimento di dragoni inglesi, unica cavalleria ch'eglino avevano con sè, ad esplorare i dintorni. Questi, avanzatisi a 25 miglia dentro terra nella direzione di Bakschi-Sarai, trovarono dapprima un corriere portatore di dispacci del governatore di Sebastopoli, che chiedeva rinforzi a Pietroburgo facendo rilevare la pochezza delle sue forze e la cattiva situazione in cui si trovasa, e poco più oltre un convoglio di cento (altri dicono trecento) carri di farina, accompagnato da un migliaio di cosacchi che tosto si diedero alla fuga lasciando tutto in potere dei nostri che se ne impadronirono. Quelle farine vennero subito imbarcate per alla volta di Varna. Intanto i 10 o 15 mila uomini del campo trincierato, avendo forse riconosciuto di non poter tenere la posizione, dopo qualche poca fucilata di avamposti, ripiegarono quietamente ed in buon ordine sopra un secondo campo, posto poco più in là a Gelmalyk in vista dei forti istessi di Sebastopoli, fornito di tre trincee e contenente dai 25 ai 30 mila soldati. Questi due corpi riuniti formavano così un effettivo che si può valutare da 40 a 45 mila uomini, con un centinaio di pezzi d'artiglieria. I francesi che marciavano innanzi furono i primi ad impegnare l'azione che durò circa sette ore. Essi attaccarono di fronte quelle ripide alture, mentre i corpi ottomani ne inquietavano e molestavano di fianco i difensori. Ma questi tenevano fermo ed erano assai lontani dal far vista di cedere, e gli assalitori fulminati dall'alto non si avvantaggiavano ancora di un solo pollice di terreno, allorchè dopo essersi fatti attendere buona pezza sopraggiunsero sul campo di battaglia gl'inglesi che compensarono colla loro risolutezza e col loro coraggio il ritardo. Sostenuti dai nuovi essi montarono all'assalto colla baionetta senza tirare un sol colpo di fucile. I russi si scomposero e cominciarono a piegare: ma i reggimenti della guardia imperiale sostennero bravamente l'urto e protessero la ritirata di tutto il corpo nella seconda trincea. Questa ritirata, che gli alleati

avendo cavalleria avrebbero potuto agevolmente tramutare in piena sconfitta, venne eseguita con ordine in modo che non lasciarono in mano dell'inimico altro che pochissimi prigionieri tra i quali, dicesi, un generale) e quattro soli cannoni sopra cento almeno che ne avevamo. S'ignorano le perdite dei russi; ma quelle degli alleati e specialmente degl'inglesi, che soffersero più di tutti, furono gravissime, nè sarebbe esagerare la cifra valutando a 4000 almeno il numero totale dei militari anglo-franco-turchi posti fuori di combattimento. Ripeterò che per mancanza di cavalleria la vittoria non ebbe conseguenze che possano riputarsi un equo compenso di tanto sangue e tanti sacrifizi. Dentr'oggi o domani si attendono ulteriori e più decisive novelle.

Il bell'effetto di questa vittoria fu quì guastato alquanto da una singolare mistificazione. Il sultano dette ordine che si festeggiasse il trionfo dei suoi alleati con cannonate di gioia da tutte le batterie del porto, del canale e della città. Rescid pascià riunì il consiglio per decidere se convenisse di farlo e, dopo qualche opposizione, si vinse il sì. Ma la discussione portò naturalmente qualche ritardo e l'ordine giunse, pare, un po' tardi, sicchè quei tiri ripetuti e prolungati in ora insolita, dopo il tramonto del sole, si credette che annunziassero la presa definitiva di Sebastopoli. La città si popolò di gente, e Pera sopratutto offriva fino ad un'ora assai avanzata della notte un curioso spettacolo, ed affatto nuovo per noi, di crocchi e di capannelli, di gente ansiosa e tutta orecchie. Non mancarono gl'immaginosi che crearono i particolari del fatto, e l'inganno divenne così generale che fino all'indomani e forse oggi ancora vi è della gente che giura che Sebastopoli è presa. Son certo che sono stati spediti dispacci e staffette ai giornali europei, e che oramai l'Occidente è pieno della grandiosa, ma falsa novella.

— Il vapore l'*Orenoque*, giunto questo sabato, ha recato quì il generale Thomas gravemente ferito alla coscia, il quale fu deposto all'ospitale militare francese del gran campo (accompagnato da un suo medico particolare) mentre i due chirurgi dell'ospitale suddetto scesero in Tophana per riceverlo, insieme a due ufficiali maggiori, similmente feriti. —La palla fu estratta ieri dalla coscia del generale Thomas, ed egli si trova ora molto meglio e fuori di pericolo. Il generale Canrobert ebbe una ferita sulla spalla sinistra, però leggera.

Ieri mattina ci pervenne anche un vapore inglese, l'*Indus*, portando circa 400 feriti con 11 ufficiali, i quali sono stati sbarcati all'ospitale di Culeli.

DISPACCI TELEGRAFICI

CZERNOWITZ 3 *Ottobre.*

Secondo notizie da Odessa, sarebbero avvenuti sino al 27 vari combattimenti presso Sebastopoli, ma ancora non si conosce nulla di decisivo. Si dice che il barone de Hess sia entrato il giorno 2 in Jassy, dove fu accolto assieme alle sue truppe col maggiore entusiasmo da parte della popolazione.

VARSAVIA 2 *Ottobre.*

È giunto a Pietroburgo un rapporto del principe Mentschikoff in data del 26 settembre. Esso occupava una posizione sulla via di Baschi-Serai, attendendo rinforzi. Al 26 Sebastopoli non era attaccata.

BIBLIOGRAFIA

Manuale della storia dell'Arte, del dott. Francesco Kugler, prof. nell'accademia di belle arti di Berlino, con aggiunte dei dott. Jacopo Burckhardt. Prima versione italiana, fatta sulla seconda edizione tedesca dall'abate Pietro Magna—Venezia 1854 Tipografia Gattei, in 8o, vol. unico, di pag. 952. (Estr. dalla Gazz. uffiz. di Venezia, n. 152, sabato 9 luglio 1854.).

S'egli accadesse che in vastissima sala, piena zeppa di gente, chi ad alta, chi a bassa voce, chi d'una, chi d'altra materia, chi della stessa in un senso, chi in un altro, e tutti insieme chi in una e chi in altra lingua, e tutti ad un punto, tenessero ragionamento, non potrebbe non accadere che tra quella moltitudine istessa si facesse in breve sentir vivamente il bisogno di far silenzio, e di metter un qualche ordine alle confabulazioni future: essendo manifesto che, in caso diverso, quanto all'intendersi e poter trar profitto da una sì sterminata, varia e contemporanea, e spesso discorde, quantità di racconti, d'insegnamenti e dottrine in un sito stesso, non ne potrebbe esser nulla; senza dire del fastidio, che ne verrebbe ai desiderosi d'intendere, i quali confesserebbero che conversare sfrenatamente a tal modo è peggio assai che star in silenzio: per lo che, fuggendo al tumulto di quella nuova Babele, si chiamerebbero avventurati di poter trovar uno, che in quella tal materia, di cui bramano acquistare chiara e compiuta notizia, si facesse a parlar ad essi posatamente e con ordine nella tranquillità del suo studio. Che se fossero molti quelli, che gli venissero incontro, desiderosi di rendergli eguale servigio, egli sarebbe più grato ancora a quell'amico, che lo mettesse a portata di preferire il migliore, e di così poter giungere con più di utilità e sicurezza al conseguimento del suo lodevole scopo.

Or l'immagine presentata finora può dar frutto di applicazione giovevole a tutti, tanto per giudicare la misera condizione, cui sono condotti gli odierni studi per la gran verità che gli estremi si toccano, ed è pena estrema mancar affatto di libri, e l'averne a ribocco: quanto per esser grati a coloro, che, tra una farraggine di opere nazionali ed estere, di cui non si può seguire la piena, quelle ci mettono innanzi, e da straniere lingue recano nella nostra, che possano meglio e più prestamente appagare l'onesto desiderio di conoscere il vero, e tutto avere davanti quanto in un determinato argomento può essere stato operato dagli uomini per lo sviluppo e perfezionamento di quello.

Ed è tale appunto l'obbligo, che gli studiosi dell'arti belle aver debbono al ch. sig. abate dott. Pietro Mugna, il quale si fece non ha guari a dar termine alla traduzione e stampa del *Manuale della storia dell'arte di Francesco Kugler*, professore della real accademia delle belle arti in Berlino, opera della quale in queste nostre appendici abbiamo già fatto replicatamente l'encomio.

Egli è fuor di dubbio, di fatto, che chiunque si faccia a possedere l'opera sopraddetta prende le mosse dall'arte ne' suoi primordi, e giunge in poco meno di 1000 pagine, a seguirne i passi per tutte l'età, per tutti i monumenti, e per tutte le nazioni del mondo, tanto presso gli antichi, che presso i moderni, a segno che nè in Europa, nè in America, nè in Asia, nè in altra parte, vi possano essere monumenti ed opere di conto, di architettura, o di scultura, o di pittura, o d'arte figurativa qualsiasi, pel corso di tutti i secoli antecedenti insino a noi, che in questo libro non trovino, più assai che le particolari notizie di ognuno, il vero punto di vista, sotto il quale, in riguardo all'arte ed al vantaggio di esse, debbono essere considerati, per ricavar dall'insieme delle osservazioni, che fa su d'essi il sagacissimo autore, l'idee precise dello stato a cui pervennero, e più, di quello a cui attualmente l'arti respettive si trovano. Lo perchè, dirò bensì francamente che, massime rispetto all'Italia, che fu e sarà sempre la regina dell'arti belle, non pochi monumenti, e più d'un nome già celebre, avrebbero potuto meritare più particolare menzione, ed anche non essere trovati degni del più ingiusto ed assoluto silenzio. Mi par impossibile (e detto sia in via d'esempio) che il Kugler non abbia nulla saputo d'un Andrea Brustolon, che, tra il secolo del Bernini e quel di Canova è quasi l'unico, e certo il principale fra quelli, che nella scultura abbia conservato il sacro fuoco di Vesta, voglio dir quel buon gusto, quel corretto disegno, e quel fare decisamente classico, che sembrava estinto dal manierismo del secolo XVIII al confine di cui il Kugler non incontrò che Canova. Non è per altro che nel *Manuale* di lui si debba trovare od il compendio di tutte le guide, od i nomi di tutti i pittori, scultori, architetti, incisori ed artisti in genere, che si possono riscontrare nelle opere di Cicognara, di Lanzi, di Longhi e simili. È necessario anzi ripetere che il manuale del dottor Kugler non percorre la storia dell'arte che per sommi capi, e tutti passa a rassegna i monumenti, gli autori e le opere, sempre per altro che sieno i più convenienti al suo fine, qual è, come poc'anzi si disse, quello di por innanzi i passi dell'arte per ogni secolo, e presso tutte le genti, sì che tutti possan dedurre a prova di fatto quale sia lo stato odierno di ciascheduna dell'arti belle e figurative: e così farsi a concludere col dottissimo autore che la più meritevole d'assidue cure e d'intensi studi per farla risorgere dal decadimento estremo, in cui giace da ben tre secoli, ella è proprio la sovrana di tutte, l'architettura.

Nè l'angusto spazio d'un appendice acconsente che qui sia dato campo all'esame delle varie massime, che il ch. autore pose a fondamento dei giudizi tanto generali che particolari, ch'egli pronunzia sul merito delle opere e degli autori pel corso di tanti secoli. Forse in alcune v'ha più assai del metafisico e dell'astratto, che non del semplice e naturale, di cui si dee giovare la pratica

Tuttavolta l'opera, non solo è degnissima di molta considerazione, ed assai giovevole a ben condurre gli artisti pel sublime ed arduo sentiero dell'arti belle; ma è grande e ben dovuta al sig. abate Mugna la lode di averne fatto dono all'Italia coll'accurata sua traduzione, non meno che colla diligente sua cura di corredarla di alquante osservazioni e note, che ne portano la trattazione sino agli ultimi nostri tempi; ciò che tanto più raccomanda questa sua prima traduzione italiana al favore degli studiosi e degli amici delle arti.

Venezia 1 giugno 1854.

Filippo Dott. Scolari

BOLLETTINO SANITARIO DI ROMA

dalle ore 8 ant. del 9 ottobre alle 8 ant. del 10 detto.

	casi nuovi.	morti.	guariti	in cura
Osped. di S. Spirito.	»	»	11	4
Portati al medes.° .	»			
Ospedale di S. Galla	»	»	»	2
Case particolari. . .	3	4	7	134
	3	4	18	140

Dal 15 agosto al 10 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,055, i morti 688, ed i guariti 309.

BORSE.

Parigi 6 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 90
chiuso a	99 10
Tre per cento aperto a	75 65
chiuso a	76 10

Vienna 4 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 84 7/8	L. 85
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 17 3/4	L. 17

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Cecconi Asq. Civ.

Ad istanza del Cav. Domenico Carletti domic. Testa Spaccata n. 22 rappr. dal Prore Ant. Guerra. In seguela della contumacia del 12 ppto settembre si cita per la 2da volta Vincenzo Schiavoni per affissione ed inserzione in gazzetta a forma del § 483 stante l'incognito domic. a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare solid al citat. Mesi 21 pagam. di sc. 6 e baj. 40 pig. decorsa a tutto Agosto ppto della d. casa n. 22, ed attesa la morosità la evacuazione con la cond. alle spese anche estr. rilasciare l'ord. esecut. e sotto tutte le riserve—Lenti Canc.

Per A. Guerra Proc.
Francesco Marucchi Collega

Essendo nel dì 14 Sett. testè decorso, passato a miglior vita quì in Roma intestato la bo: me: Luigi Poggi, si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vigente Regolamento Legis. e Giud. e per tutti gli effetti di ragione, che ad istanza dell'Illma sig. Rosa Petacci Vedova del med. come Tutrice e Curatrice legittima del minorenni sigg. Domenico, Augusto, Filippo, Pietro, Odoardo, Guendalina, Margarita e Maria Poggi suoi figli avuti col defunto consorte, e della sig. Dionira Poggi altra loro figlia maggiorenne, nel giorno 14 del corrente alle 10 antimeridiane si procederà per gli atti del sott. Notaro alla compilazione dell'inventario legale dei beni creditari del sud. defunto nella casa già da lui abitata quì in Roma nel vicolo Balestrari n. 17 2do piano, per proseguirsi successivamente nei modi legali e sotto tutte le riserve o proteste di ragione Roma li 9 ott. 1854

Gioacchino De Dominicis Not.

ROMA—NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 231 — 1854.

Mercoledì 11 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Ƶ 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Ƶ 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Ƶ 2,30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Ƶ 4 50. - Germania Ƶ 3. - America Ƶ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale baj. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali. Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N.° 11 ab. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziarj si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord.*	*Umidità*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,3	+ 12, 3	87,	N-E. dd.	Coperto	Dalle 9 pom. del 9 Ottobre fino alle 9 pom. del 10 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,7	+ 18, 0	60,	O-S-O. m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,0	+ 14, 0	73,	Calma	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 18.4. Temperat. min. + 12,0.

ROMA 11 *Ottobre.*

Nelle ore pomeridiane di sabbato 7 corr. il Sommo Pontefice dalla sua residenza del Vaticano si condusse al Monastero di S. Giacomo alla Longara, ove entrato ammise al bacio del piede le monache, che vi hanno stanza, tutte profondamente penetrate dell'altissimo onore che con quella visita ricevevano. E dopo avere dirette loro parole di conforto, e di avere alquanto orato nella cappella, sen partì, recandosi a piedi nel vicino stabilimento del Buon Pastore. Quivi il Santo Padre nella camera capitolare accolse le monache, e saputo che la superiora delle medesime giacea inferma volle onorarla di una visita nella propria cella, e confortarla colla sua apostolica benedizione.

Si compiacque poscia visitare la nuova fabbrica per sua munificenza aggiunta sotto la direzione dell'architetto cav. Virginio Vespignani all'antica, onde ampliare di molto un locale saggiamente destinato al miglioramento della pubblica moralità. E anzi tutto visitava la scuola delle fanciulle abbandonate o figlie di parenti, che stanno in carcere. Giace questa al secondo piano del braccio destro: e per una loggia coperta passando al braccio sinistro si compiacque di osservare la scuola delle donne, che in questo stabilimento vanno espiando la pena dei loro traviamenti. E queste infelici nel vedersi alla presenza del Sommo Pontefice colle lagrime della riconoscenza gli si prostrarono ai piedi ringraziandolo di averle provvedute di sì opportuno ricovero, sotto la custodia delle suore.

Il Santo Padre volle visitare anche le carceri, e poi per la scala grande scese al primo piano e al piano terreno per esaminare i parlatori, le infermerie, le cucine, i refettori e il luogo di passeggio, che hanno le diverse classi di persone, che stanno in quell'importantissimo stabilimento rinchiuse. E dopo di avere espressa l'alta sua soddisfazione alle zelanti religiose, per le assidue cure, che consacrano nel migliorare le sedotte e le traviate che furono alla loro custodia affidate, entrava nella chiesa, ove fermossi ad orare alquanto dinanzi al SANTISSIMO SAGRAMENTO. Indi sen partiva restituendosi alla sua residenza in Vaticano.

Ad indicare lo scopo di questo stabilimento e a ricordare ai posteri la munificenza del Pontefice nello ingrandirlo e restaurarlo, vi fu posta la seguente epigrafe:

Pius IX Pontifex Maximus
Custodiarium a Pastore Bono puellis vagantibus
Et damnatarum mulierum filiabus observandis educandis
Mulieribus paterna censura coercendis
Item mulieribus flagitio notatis puniendis emendandis
Instauravit a fundamentis anno MDCCCLIV.

— Ieri mattina poi il Sommo Pontefice dopo di essersi trattenuto alquanto nel suo giardino al Quirinale si condusse al monastero delle Cappuccine presso Montecavallo, ove posciachè ebbe orato nella cappella ammise al bacio del piede le religiose e visitò le inferme. Nell'uscire dal chiostro ebbero l'onore di riceverlo il rmo P. Generale dei Cappuccini ed altri religiosi dello stesso Ordine appositamente accorsi. Passò quindi il Santo Padre al monastero delle Sagramentali, ove fermossi a visitare il nuovo altare, che vi si va fabbricando, e dopo di avere ricevute le monache e visitata una inferma, fece ritorno, essendo un'ora pomeridiana, al Vaticano.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nel Moniteur:

Il miglioramento dello stato sanitario si è sostenuto a Parigi in questi ultimi giorni: e nel giorno 28 settembre l'epidemia dominante non ha dato alcuno ammalato fra le persone ammesse negli ospedali della capitale.

— Una corrispondenza di Parigi del 2 scrive quanto segue:

Non posso esprimere la febbrile agitazione con la quale si gira, si interroga, si aspettano e si divorano in precedenza le notizie. Gruppi si formano ad ogni angolo delle strade, sui baluardi, nelle pubbliche passeggiate. Non ricordo nessuna altra occasione nella storia degli ultimi 30 anni, in cui siasi così vivamente e più profondamente eccitato il sentimento nazionale, come ora; e i ritardi apportati alla officiale conferma del trionfo nella Crimea, attestando la energia dapprima ignorata della resistenza, gli sforzi e il sangue, che questo risultato ha dovuto costarci, lo fanno ancor più considerevole e glorioso.

— Il *Moniteur* del 4 corrente pubblica un dettagliato rapporto dell'intendente militare dell'esercito d'Oriente, scritto il 3 settembre dalla baia di Baltchik. Esso abbraccia il personale dell'intendenza, gli ospedali, le sussistenze, il campamento e i trasporti. L'intendenza attaccata al quartier generale ha quattro persone. Ognuna delle quattro divisioni ha un sotto-intendente ed aggiunto e un capitanio che fa le veci di aggiunto.

Tutto il servigio degli ospedali è stato stabilito in Turchia: i feriti della Crimea dalle ambulanze sono trasportati a Varna e a Costantinopoli, fino a che non si possano fare nella Crimea stabilimenti ospitalieri. Ogni divisione ha le sue ambulanze costituite di 8 officiali sanitarj, di cui alcuni assai esperti nella chirurgia. L'ambulanza e la riserva del quartiere generale numericamente sono povere, non hanno che un capo-medico, due maggiori e quattro aiutanti maggiori, e un solo aggiunto all'amministrazione per contabile. Fu ciò una necessità, per allestire le ambulanze delle divisioni. Ogni ambulanza di divisione ha tre cassoni, una frazione dell'ambulanza leggera venuta d'Algeri e tutto il materiale, che vi si è potuto aggiungere. Al quartiere generale pure vi sono 3 cassoni e una grossa riserva di medicinali, e di stromenti chirurgici.

Indipendentemente dalle tende d'ambulanza e da 500 altre, che sono imbarcate a titolo di campamento, vi sono nel convoglio 4 baracche fatte a Costantinopoli, le quali possono essere montate in 24 ore. Esse potranno contenere 200 letti, anch'essi imbarcati, e serviranno di sale per l'amputazione. Il secondo convoglio porterà nuove baracche e nuovi letti.

Per far caricare gli altri ammalati o feriti si avevano alcune centinaia di piccoli materassi di lana, e 3500 lenzuola, e 2000 coperte, non comprese quelle, che appartengono alle ambulanze delle divisioni, più di 4000 coperte imbarcate pel servizio del campamento, e che in caso di bisogno saranno date a quello degli ospedali.

Intorno ai viveri, il maresciallo ne aveva chiesti tanti per dieci giorni. La marina assunse di dare all'intendenta generale per dieci giorni, oltre quelli del quattro giorni, che ogni soldato portava nel sacco sbarcando. Era dunque una provvista per 24 giorni: ma l'intendente trovò che non bastava, potendo darsi dei ritardi, di mare, che diminuirebbero le risorse della marina, e non permetterebbero di fare all'intendenza il versamento promesso. E non ingannossi l'intendente, il quale calcolava inoltre le avarie, le perdite ec. Il bisogno poi di provvedere da 6 a 7000 turchi che avevano pochi viveri, rendeva necessario di fare provviste maggiori.

Onde l'intendenza generale noleggiò a Costantinopoli quanti trasporti potè trovare: e così il provigionamento da bocca, calcolato su 30,000 razionari, componevasi nel modo seguente.

Biscotto, 25 giorni } razione di colazione
Farina, 15 giorni } e pranzo.
Riso, 45 giorni. Razioni di 90 gramme.
Sale, 55 giorni.
Zuccaro, Caffè } 50 giorni. Razione doppia. La marina non ne dovea somministrare,

Vino, 800,000 razioni; acquavita, 400,000 razioni; carne salata, per 17 giorni; carne fresca per 10 giorni.

L'approvigionamento in carne è stato debole, non essendo stato possibile il trovare una quantità maggiore di animali, e [illegible] essendone arrivate dall'occidente [illegible] al momento che la spedizione è partita. Riguardo

alla carne fresca l' intendenza non potè far imbarcare più di 800 buoi, perchè mancavano i bastimenti da scuderia. La carne però non potea mancare, perchè la marina dovea darne tanta salata per 12 giorni. Così si avea una provigione per 39 giorni: e dopo 39 giorni dacchè era fatto lo sbarco non poteva mancare il secondo convoglio. L' intendente fa poi conoscere, che in questo frattempo dovendo essere decisa la questione di Sebastopoli, l' esercito avrebbe trovato da comprare bestiame in Crimea quanto ne occorreva.

Più difficile era il trasporto dei foraggi. Poco fieno vi era a Varna, e quello che vi esisteva fu distribuito sui bastimenti da stalla e da scuderia: nel convoglio ne restava solo per 8 giorni: l' orzo però bastar poteva per 10. L' intendente esprime la speranza di trovare in Crimea fieno e paglia, essendosene veduti grandi mucchi sulla spiaggia, i quali se non venivano abbruciati dai russi toglievano l'amministrazione dalla più seria difficoltà. L'intendente fa conoscere al ministro che, non ostante le disposizioni date, è sempre esposto a mancare di fieno.

Colla spedizione furono portati soltanto sette forni, i soli scampati all'incendio di Varna: ma si avea il materiale per farne altri 20: e furono imbarcati 6,600 quintali di legna per cuocere il pane, nella previsione di trovare una resistenza nel nemico.

Per il campo, oltre le tende, le coperte e le lenzuola destinate al servizio degli ospedali, furono messi nel convoglio effetti di biancheria, di calzature, ferri, e chiodi, e mille altre cose di campamento.

Riguardo ai trasporti fa conoscere l' intendente generale, che furono imbarcati 250 lettighe, 15 cassoni di ambulanza, 22 di trasporto, due carri e una fucina, con un distaccamento di operai costruttori. Inoltre vi era una riserva di 100 lettighe per trasportare i feriti, quando non fossero bastate le prime.

I trasporti marittimi spettanti all' amministrazione si componevano di 92 navigli a vela rimorchiati, carichi di cavalli e di materiale: di 30 navigli a vela, di 4 grandi vapori, di 1 piccolo vapore, e di 2 rimorchiatori. Inoltre furono lasciati a Varna tanti bastimenti da poter allestire il secondo convoglio.

GRAN BRETTAGNA

Si legge nella *Patrie*:

Londra riguardo all'ordinamento di polizia è divisa in cinque scompartimenti, ogni scompartimento in cinque sezioni, e ogni sezione in otto distretti, cioè 310 distretti. In ogni scompartimento sono stati collocati dei corpi di guardia centrali, un sopraintendente, ispettori, sergenti e constabili. Al presente il numero dei constabili (specie di sergenti di città) ascende a 5,453, cioè 20 intendenti, 128 ispettori, 541 sergenti e 4,784 constabili. Armati di un semplice bastone corto, questi agenti bastano a mantenere l'ordine in una popolazione di 2,000,000 di abitanti; in un raggio di 20 miglia. Per Birmingham con una popolazione di 300,000 abitanti, questa forza è di 300; altrettanto a Glascow con 215,000 abitanti; 400 a Manchester per 250,900 abitanti. A Liverpool finalmente la polizia che esercita la sua azione su 300,000 anime e su 15 o 20 *dock*, che formano come un' altra città, non conta che 600 constabili.

All' organizzazione di questa polizia, ai doveri che deve compiere, ai continui e manifesti servigi che rende, sono dovute la docilità con che agisce, e la considerazione che gode presso gli abitanti. Il constabile a vece di essere oggetto di quella stolta diffidenza, di quella stupida avversione che fra la classe ignorante si vede manifestata in Francia e altrove, e che la passione politica ha saputo sviluppare nel prevedimento delle rivolte, onde taglie-re all' ordine una delle sue garanzie, il constabile fa comunanza colla popolazione istessa, ne possiede la simpatia ed in ogni circostanza può contare sul di lei appoggio.

A Londra l' uomo di polizia è responsabile della sicurezza delle persone e delle proprietà. In ogni ora del giorno e della notte l'abitante lo trova sui suoi passi, pronto a dirgli il nome delle strade, gl' indirizzi, a dir tutto ogni utile informazione indispensabile al forastiere. Egli chiude le porte delle case lasciate aperte, per inavvertenza, rende avvisati in caso d' incendio o di frattura, leva gl' intoppi, previene i pericoli, vigila su tutto giorno e notte.

Ogni sezione delle varie divisioni in cui è distinta la città, viene' comandata da un sergente e abbraccia molti quartieri, o *beath*, di cui ciascuno è collocato sotto la guardia costante di un agente.

Il *beath* deve avere una estensione, che permetta all' agente di visitare tutti i punti in mezz' ora camminando a lento passo. Al momento che incomincia questa fazione, la quale dura 12 ore, sia di giorno, sia di notte, egli riceve una carta esatta del suo distretto: di giorno per sua difesa porta il bastone, e di notte vi aggiunge una lanterna, una cappa ed una tabella. Durante la notte un certo numero di uomini è tenuto di riserva nelle sezioni, e di giorno nell' officio di polizia o nel ristretto del tribunale, per eseguire gli ordini dei magistrati. Ogni posto di sezione contiene un corpo di guardia, ove i *policemen* sono passati in rivista dal loro capo, un officio di registro, e due camere di detenzione, una per gli uomini e l'altra per le donne, ove stanno fino all'ora dell'udienza.

Il mantenimento di questa polizia costa più di 8 milioni di franchi, cioè 1,500 franchi per uomo.

GERMANIA

Corrispondenza particolare dei Giornali di Brusselles.

AMBURGO 1° *Ottobre*.

Tutte le corrispondenze che ci arrivano da Varsavia da circa dieci giorni si accordano a confermare il movimento generale che si opera in questo momento tra i diversi corpi delle truppe russe stazionate nel regno di Polonia. Tranne il battaglione degli zappatori-minatori che continua ad essere impiegato ai lavori della cittadella Alessandro, tutti i reggimenti, compresivi quelli dei granatieri, abbandonano successivamente la capitale, costeggiando nella lor marcia tutta la riva sinistra della Wiechsel.

L'amministrazione della strada ferrata di Varsavia ha ricevuto dalle autorità militari l'ordine di tenere a loro disposizione tutti i vagoni dei quali può disporre pel trasporto delle truppe e del loro materiale da guerra alle frontiere austriache di Cracovia. Si attribuisce generalmente questo concentramento di forze russe su questo punto al rinforzi considerevoli di truppe che l'Austria non cessa di spedire dalla parte delle sue frontiere polacche; il governo russo, a sua volta, sembra di aver giudicato cosa prudente di non lasciare più lungamente esposte queste stesse frontiere a tutte le eventualità che può ancora far nascere la presente guerra. Pel contrario, nessun movimento militare si fa sinora rimarcare sulle frontiere prussopolacche, le quali sono continuamente sguernite di truppe russe: presentemente non trovansi collocati su tutta l'estensione del territorio di Crottingen sino a Knowno 500 soldati, nè per anco è stata presa alcuna misura da parte dei capi militari russi onde accrescerne il numero.

I governatori delle provincie in Polonia sono stati testè invitati dal governo a far procedere in un breve tempo alle consegne de' cereali, farine ed altre derrate alimentari richieste in quantità considerevoli pei bisogni dell'armata. Queste consegne si effettuano ordinariamente dai proprietari territoriali nelle località state assegnate dall' autorità civile di ciascuna provincia. La metà del prezzo è pagata subito in contanti, e l'altra metà in boni del tesoro pubblico aventi corso nel regno.

Il giovine conte Orloff, figlio dell'aiutante generale dell' imperatore, e che varie volte si era detto essere morto per la ferita che riportò davanti a Silistria, è arrivato con sua madre da Kiew a Varsavia.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 *Ottobre*.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica si è degnata di rilasciare al suo ministro dell'interno il seguente autografo:

Mio caro barone de Bach!

Con speciale soddisfazione rilevai dai presentatimi risultati delle soscrizioni al prestito ordinato colla patente 26 giugno anno corrente che all'appello fatto da me allo sperimentato amore di patria dei miei fedeli sudditi fu corrisposto volonterosamente e fiduciosamente in tutti i domini del mio impero e che tutte le classi dei miei fedeli sudditi andavano a gara onde con una viva partecipazione a questo prestito promuovere il benessere generale e possibilitare il conseguimento degli importantissimi fini per esso voluti ed a cui saranno incessantemente rivolte le mie cure.

Il mio cuore sente il bisogno di esternare ai miei sudditi i più caldi ringraziamenti ed agli organi incaricati dell'effettuazione del prestito la mia pienissima soddisfazione per questa bella prova di fiduciosa devozione ed attaccamento, per l'efficace appoggio delle mie cure dedicate al prosperamento dell'impero e per l'amore di patria sì efficacemente dimostrato.

A questo fine v' incarico di portare a cognizione al pubblico questo mio autografo.

Schönbrunn il 2 ottobre 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia:*

Si assicura che le trattative fra il gabinetto di Vienna e di Berlino, sulle proposte da farsi alla dieta sulla questione orientale, sono riuscite ad un soddisfacente risultato, essendosi il gabinetto di Vienna contentato definitivamente delle dichiarazioni fatte dalla Prussia.

Si dice che la nota, la quale esprime il consenso dell'Austria, fu spedita ieri a Berlino.

Le mire e massime prussiane, che prevalsero, si riassumono nei punti seguenti: la Prussia si obbliga a riconoscere come basi di trattative eventuali all'intento della pace, le quattro domande di guarentigia delle potenze occidentali, di mantenerle e di appoggiarle moralmente presso la Russia; la Prussia inoltre adopererà tutta la sua forza militare per impedire che la Russia faccia una nuova invasione ostile nei Principati, e per difendere, conformemente al testo del trattato d'aprile, e d' accordo con tutta l'Alemagna, il territorio austriaco contro un attacco della Russia.

La notizia dell'accordo dei gabinetti di Vienna e di Berlino è anche confermata dal *Wanderer*. Secondo questo giornale si terrà quanto prima una seduta dalla conferenza di Vienna per confermare quest'accordo.

SVEZIA E NORVEGIA

I giornali della Norvegia annunciano che il cholera è scoppiato ad Arendal (provincia di Christiansund) e che il governo di Svezia ha ordinato, le persone, i bastimenti e le merci provenienti da questa città siano sottoposte ad una quarantena di osservazione.

A Stocolma, secondo i giornali di questa città, dal 21 agosto al 18 settembre, vi sono stati 250 casi di cholera, di cui 123 sono morti.

A Copenaghen, dove la colerina facea progressi, si sono di già prese misure di precau-

zione nel caso che vi si manifestasse il cholera. Si andavano ordinando venti ospedali destinati ai cholerici, e si allestivano tende per accampare fuori della città la grossa guarnigione della medesima.

— Scrivono da Stocolma il 25 settembre che il professore di chimica all'università di Upsal, membro dell'accademia reale di Stocolma, sig. Carlo Edland, ha ottenuto un brevetto d'invenzione per alcuni suoi ritrovati, mediante cui si può trasmettere simultaneamente per fili di ogni telegrafo elettrico dispacci, che vanno in opposte direzioni.

CRIMEA

Quantunque sia conosciuto il modo, con che venne operato lo sbarco nella Crimea, e ora lo sguardo di tutti sia volto a Sebastopoli, non è senza interessamento il fare conoscere dello sbarco alcune particolarità. I francesi furono i primi a toccare il suolo della Crimea: quindici o venti uomini, che stavano su di un canotto sbalzarono a terra, e vi piantarono una bandiera quasi dicendo: prendiamo possesso del paese nemico. Dato il segnale dello sbarco con un colpo di cannone, in ventidue minuti scesero a terra 6000 uomini. Gli inglesi sbarcarono un po più tardi.

Verso un'ora dopo mezzogiorno cominciò a piovere e il vento ad agitare il mare. Dovette sospendersi lo sbarco dei cavalli. I tartari apportarono del bestiame e dei legumi, e pagati prontamente promisero di ritornare all'indomani. Spedirono questi una deputazione a lord Raglan per avere polvere e fucili. Ciò accadeva il 14. La notte del 14 al 15 fu orribile. « Raramente, dice la corrispondenza, 27,000 inglesi si sono veduti peggio e più miseramente. Non fu possibile sbarcare le tende: la sera alzossi il vento e cadde pioggia a torrenti. Verso mezzanotte era un diluvio che annegava i poveri soldati senza ricovero. Officiali e soldati, ciascuno era coricato entro pozze di acque e coperte trapannate, senza poter fare nè fuoco, nè altro, e coi loro panni intieramente perduti.

Il generale Brown coricossi sotto una carretta rovesciata, lo stesso il duca di Cambridge: solo il generale Evans ebbe dal suo stato maggiore il mezzo di provvedersi una tenda.

Pei viveri fu stabilita una tariffa: per 12 soldi si potevano avere 25 ova, e per lo stesso prezzo una gallina: per 30 soldi, un pollo d'india, per un scellino, cioè per 25 soldi un montone. I zuavi si distinguevano per la loro abilità nel portare provigioni: reduci da ogni scorreria portavano quantità di buoi, di montoni e di carri. Così nel *Constitutionnel*.

— Ecco in compendio quale può essere la forza russa di presente nella Crimea:

Fanteria	*Uomini*
1ª Brigata della 14ª divisione comandata dal generale maggiore Shabokrinski, e che comprende il reggimento di linea num. 27 *Volinia* colonnello Chruschef e il num. 28 *Minsk*, colonnello Prihodkin, ossieno 8 battaglioni di 1,000 uomini	8,000
17ª Divisione (generale maggiore Loubimoff, comprendente il reggimento di linea num. 33 *Moscou*, generale maggiore Kartyanoff, e il num. 34 *Busirsk*, colonnello Feodoroff	8,000
Il num. 38 di fanteria leggera, *Borodino*, colonnello Verefkinsbelusa e il num. 34 d., *Taratin*, generale maggiore Volkoff	8,000
Cavalleria	
2ª Brigata della 6 divisione leggera. Reggimenti di ussari num. 11, *Kieff*, (gran-duca Niccola Massimilianowich) e num. 12, *Ingermanland*, (Gran-Duca di Sassonia Weimar.) Colonnelli Charletski e Baldvitch, ossia 16 squadroni.	3,200
Cosacchi. È difficile darne il numero esatto, crediamo di dire il vero portandoli a	20,000
Artiglieria di campagna	
6 Batterie 48 pezzi	1,200
7 Compagnie di piazza	1,100
2 Batterie leggere	,600
Soldati di marina	20,500
Totale	70,900

Di 70,000 uomini dunque può essere valutato, secondo noi, l'effettivo de' soldati russi nella Crimea nel momento dello sbarco delle nostre truppe, e nell'ipotesi, che non sieno potuti arrivare i rinforzi. Si è detto, egli è vero, che 40,000 uomini erano stati mandati da Odessa; ma gli ammiragli non hanno mai valutata la guarnigione di tale piazza più di 18 o 20,000 uomini; e non è probabile che sia stata privata di guarnigione per timore di un colpo che vi potesse fare la nostra flotta. Quanto al corpo principale del principe Gortschakoff non potrebbe, marciando a traverso le steppe, giungere se non nel novembre, e non vi ha luogo oggidì a preoccuparsene.

INDIE

Leggiamo nel *Corriere di Marsiglia* del 29 settembre:

Il Valletta della compagnia penisolare ed orientale si è ancorato questa mattina nel nostro porto colla valigie delle Indie. Le corrispondenze e i giornali ricevuti da questo pachebotto sono di Calcutta 18 agosto, di Bombay 30 agosto, e della Cina 6 agosto.

La tranquillità regna in tutta l'estensione delle possessioni britanniche. Una specie di ristagno si faceva osservare nei commerci, e nelle negoziazioni di ogni genere, che s'incrociavano negli stati limitrofi. La politica della Persia forma solo l'oggetto delle preoccupazioni del governo inglese. Così malgrado le amichevoli proteste dello shah, le autorità inglesi non cessano di sorvegliare da vicino tutte le mene. Il nostro corrispondente ci da' alcuni ragguagli assai importanti sulla composizione dell'armata persiana. La fanteria si compone di 82 reggimenti, di cui 3 di guardia e 32 di linea sono sul piede di guerra. L'effettivo di questi ultimi sale a 1,000 uomini, compresi gli officiali, il che forma un totale di 40,000 uomini. Gli altri 47 reggimenti, che formano una specie di riserva, non presentano ancora se non quadri. Ma sembra che lo shah si occupi a dare un effettivo, che può portare questa forza a più di 50,000 uomini. Sono adunque in tutto circa 100,000 fantaccini. È una fanteria regolare. L'armata persiana conta inoltre 80,000 uomini di fanteria irregolare, ripartiti in tutte le provincie dell'impero.

La cavalleria sale ad una cifra enorme. Gli stati officiali non contano meno di 200,000 cavalieri. Ma esaminando la costituzione di questa truppa, è facile di vedere quanto sia poco spaventevole. In verità 10,000 uomini di cavalleria rappresentano soli una forza regolare e compongono i reggimenti di guardie. Tutto il rimanente appartiene a contingenti forniti da varie tribù, e comandate dai loro propri kan. Senza parlare del difetto, che presenta una tale organizzazione, queste orde indisciplinate non solo sono incapaci di riunirsi le une alle altre in un'azione comune, ma vi è dubbio che lo shah non pervenga giammai ad adoperarle fuori del proprio territorio.

L'artiglieria persiana consiste in 162 pezzi da campagna, un parco d'assedio, e 200 piccoli pezzi da montagna portati sul dorso de'cameli. Quest'artiglieria è assai bene equipaggiata ed organizzata: ma gli artiglieri persiani si fanno notare per la pochissima abilità a manovrare il cannone e a puntarlo. Pertanto l'armata persiana si comporrebbe, in carta, di quasi 400,000 uomini. È però facile lo scorgere da questi ragguagli che sarebbe assai difficile allo shah di mobilizzare più di 50,000 uomini.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il giorno 5 alla borsa di Parigi venne affisso un dispaccio officiale di Vienna 4 ottobre sottoscritto dal ministro di Francia residente a Vienna, col quale si smentiva la notizia di Bucharest data dal tartaro. Il console austriaco a Odessa scrivea per via telegrafica il 29, che la lotta era ricominciata dal 25 al 27, e che gli alleati erano sul Belbeck, a 6 verste da Sebastopoli. Un vapore inglese con bandiera parlamentaria recava in Odessa 300 russi gravemente feriti.

Alla stessa borsa fu affisso un dispaccio di lord Stratford scritto il 30 a Costantinopoli, nel quale si dice, che gli alleati hanno posta la loro base di operazione a Balaclava al mattino del 28, e si disponevano a partire senza dilazione su Sebastopoli. L'*Agamennone* e altri bastimenti da guerra degli alleati stavano nel porto di Balaclava. Si avea ogni facilità di sbarcare i cannoni di assedio.

L'*Osservatore Triestino* del 6 pubblica il seguente dispaccio telegrafico di Londra 5 ottobre. La *Gazzetta* officiale annuncia dalla Crimea in data del 28 settembre, che gli alleati hanno la loro base di operazione presso Balaclava, marciando verso Sebastopoli.

Dicesi, che Mentschikoff si trovi in campo con 20,000 uomini, attendendo rinforzi; che Anapa sia stata incendiata dai russi per approfittare della sua guarnigione, e che un trasporto di munizioni russo sia stato distrutto dagli inglesi.

Lo stesso *Osservatore* riceve pure da Berlino in data del 6 per via telegrafica la stessa notizia di Londra 5 ottobre.

La *Corrispondenza Austriaca* ha notizie da Odessa 29 settembre, secondo le quali dal 25 al 27 si continuava a combattere nella Crimea. la più parte delle truppe, che stavano presso Perecop, si mise in marcia per soccorrere Sebastopoli, e da Odessa partiranno truppe per Perecop, comandate da Osten-Saken.

— Il *Diario Espanol* dice che i disordini di Burgos sono stati assai seri: sotto pretesto del caro prezzo dei grani sono stati saccheggiati e incendiati magazzini e i mobili delle case dei proprietari di essi. Ora l'energia mostrata dal governo ha ristabilito l'ordine, e secondo le notizie di Madrid del 2 i colpevoli sono in mani della giustizia.

— Il cholera diminuisce a Londra, nell'ultima settimana di settembre i morti furono 754.

PARIGI 7 *Ottobre*.

Estratto di rapporti officiali sulla battaglia d'Alma.

Mentschikoff avea 40,000 baionette, 6,000 cavalli, 180 cannoni.

Alle 6 la divisione del generale Bosquet, rinforzata da 8 battaglioni turchi, circondava l'ala sinistra dei russi.

Essa girò dietro le batterie. Questo movimento decise dell'esito della giornata. Gl'inglesi stavano a sinistra, i francesi nel centro; l'intiera linea occupava lo spazio di più che una lega.

Alma fu presa dalla divisione del principe Napoleone con grande ardore sotto il terribile fuoco dei russi.

Ivi cominciò la vera battaglia; dopo quattro ore l'esercito nostro era vittorioso da per tutto.

Le posizioni fortificate dai russi vennero prese alla baionetta: giammai si vide così grande entusiasmo.

Tostochè la linea dei francesi si fu ordinata sulle alture, l'artiglieria cominciò il fuoco, e allora seguì rotta completa dei russi, i quali

gettavano le armi e gli zaini per correr meglio.

Se gli alleati avessero avuto la cavalleria i russi sarebbero stati annientati.

Sul luogo dove stava la tenda di Mentschikoff, fece alzare la sua il maresciallo Saint-Arnaud. Ivi fu trovata la carrozza ed il portafoglio di Mentschikoff, con corrispondenze e documenti preziosi.

Gl' inglesi ebbero 1500 fra morti e feriti, I francesi 300 morti e 1033 feriti.

Terapia 27 Settembre.

I russi si sono chiusi in Sebastopoli: si comincierà a mezzogiorno il cannoneggiamento.

(Ecco il testo: *Russes entrés Sebastopol: canon tirera midi.*)

LONDRA 4 *Ottobre.*

Si legge nel *Times:*

Ministero della guerra 2 ottobre.

Onde mettere fine al più presto possibile alla penosa incertezza dei parenti dei soldati che servono attualmente nella spedizione contro Sebastopoli, il segretario della guerra farà pubblicare nella *London Gazette* i nomi dei sottufficiali, de' soldati, come ancora degli ufficiali che saranno periti nel combattimento, appena giunti i rapporti dall'armata, in mancanza dei quali è impossibile somministrare veruna informazione. Prima del 6 corrente non possono pervenire i particolari degl' infortuni verificatisi nella prima battaglia.

— L'emozione provata, ieri, alla borsa dice l'*Express*, è scomparsa del tutto quest'oggi, e l'andamento degli affari ha ripreso il suo aspetto tranquillo. I fondi sono rimasti allo stesso corso di ieri.

— Scrivono di Crimea al *Times* che il capitano Brook è stato nominato governatore di Eupatoria.

— L'*Inverness Advertiser* pretende che il governo inglese fa ricercare sulle spiaggie della Scozia un punto in cui la flotta del Baltico, ora sotto gli ordini di Napier, possa svernare, e si dice disegnata la baia di Aomarty.

VIENNA 5 *Ottobre.*

Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

La posta giunta oggi da Costantinopoli per la via di terra ci reca notizie del 27 corrente. In quella città fu pubblicata in via officiale la notizia che le truppe alleate trovavansi già al 25 settembre in vicinanza di Sebastopoli e tenevano occupato il villaggio di Milia a mezz' ora di distanza da Sebastopoli. Confermasi, che la flotta ha preso il porto di quarantena, la chiesa di s. Wladimiro e la caserma ivi trovantesi. Le operazioni contro Sebastopoli stessa dovevano incominciarsi il 26 corr. per parte di terra e di mare. È vero che il principe Mentschikok, affidato il comando di Sebastopoli al governatore militare signor Michele Nikolajewitch Slanjukowstich, s'è ritirato con tutte le truppe disponibili nella montagna di Baktischiserai prendendo ivi una posizione in fianco di cui spera poter approfittare con vantaggio all' arrivo di rinforzi.

Da Jassy pure ci giunsero oggi finalmente notizie dirette della Crimea, le quali mettono in chiara luce gli avvenimenti di colà. La mattina del 28 settembre Sebastopoli era ancora in potere dei russi. Si conferma pienamente che le truppe alleate s'avvanzarono da parte di terra, per la strada che mena lunghesso la costa del mare, fino ai declivi di Sebastopoli, e presero contemporaneamente una seconda posizione colla fronte contro la montagna di Baktshiserai onde attaccare i russi quivi postatisi. Il 25 corr. fu incominciato il combattimento in questa montagna, il 26 e 27 fu continuato con decisiva fortuna per gli alleati, i quali occuparono l'un dopo l'altro quasi tutti i passi ed assicurano in tal guisa la posizione presa dinnanzi Sebastopoli.

— Narrasi che le potenze occidentali abbiano dichiarato in un dispaccio rimesso alle loro ambasciate che in caso di negoziati di pace colla Russia, ai quattro punti di garanzia debba aggiungersi un altro relativo al risarcimento delle spese di guerra.

Lo scorso sabato l' imperiale ambasciatore francese barone de Bourqueney e l' imperiale generale francese di divisione de Letang ebbero l'onore di essere convitati a tavola imperiale a Schonbrunn.

ODESSA 29 *Settembre.*

A tenore di notizie giunte oggi i combattimenti nella Crimea avrebbero durato ininterrottamente tutto il 25, il 26 ed il 27 fino alla partenza del corriere. Gli alleati non stavano che alla distanza di sole dieci verste (un miglio e mezzo) da Sebastopoli, presso i fiumicelli Belbek e Mertwe Wody. Il vapore inglese da trasporto *Levant* portò il giorno 28 settembre da Eupatoria in Odessa 340 soldati russi feriti gravemente nella battaglia combattuta il 20. Sei altri vapori francesi fecero delle prese all'altezza di Odessa.

DISPACCIO TELEGRAFICO

FIRENZE 9 *ottobre.*

Nella sera del decorso sabato, 7 corrente, si ricevette da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 7 Ottobre 1854.

Un dispaccio di Varsavia del 6 corrente a questa legazione di Russia reca, che Mentschikoff si è avvicinato col suo corpo di armata al forte del nord di Sebastopoli. I francesi hanno abbandonato questo punto senza combattere, ed hanno raggiunto per mare gl' inglesi che avevano sbarcato a Balaklava. Fino al 30 settembre nium' affare ha avuto luogo.

BOLLETTINO SANITARIO ESTERO

Genova, essendo quasi intieramente cessato in quella città il cholera, non pubblica più il bollettino.

Anche a Napoli la malattia è cessata. A Messina decresce in modo, che il 24 settembre vi furono solo 4 morti, il 26 due, e il 27 nessun morto.

A Palermo, il 25 un solo morto di cholera, il 26 quattro, e il 27 tre decessi.

A Catania la epidemia progredisce. Il 26 settembre vi furono 91 morti, e il giorno dopo 95. Continua a dominare a Nicosia, Leonfonte, Colfabiano, Adorno, Biancavilla, Caltasinetta, Trapani, e in altri luoghi di Sicilia.

Nel Granducato di Toscana, il 27 vi furono 22 casi nuovi, e 10 morti, il giorno 8 casi nuovi 28, morti 9.

A Torino il giorno 5, casi nuovi 60, morti 27.

BORSA.

Vienna 5 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 84 7/8	L. 85
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/8	L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18	L. 18 1/4

AVVISO

Con scrittura del giorno 8 agosto 1854 è stata sciolta la società Tommaso Roversi e Comp. istituita sulla fabbricazione di Terragli e ad uso Inglese ed altri articoli in Civita Castellana nel locale al Ponte Treja, qual società fù annunziata al pubblico nel Giornale di Roma 4 mag. 1854. num. 100 atti Commerciali. È pertanto in forza dell' espressa convenzione cessato ogni interesse attivo e passivo, ogni responsabilità ed ogni rappresentanza dello stesso sig. Roversi nella surriferita società e fabbrica, quale interesse, responsabilità e rappresentanza, sono state intieramente assunte dal socio capitalista sig. Giacomo Rovinetti che per ora esaurirà direttamente e con ogni precisione le commissioni di cui verrà onorato, riservandosi d' annunciare a suo tempo sotto qual ditta procederà la fabbrica in avvenire. Si rende ciò noto a chiunque o abbia o potrà avere interesse per ogni effetto di ragione.

Tommaso Roversi

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legislativo, che dalla Santità di N.S. accogliendosi l'istanza del signor Enrico Garulli di Montelupone, domiciliato in Ancona, con benigno Rescritto del giorno 7 Settembre 1854, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui patrimonio il sig. Gaetano Magner parimenti di Montelupone.

Roma 10 Ottobre 1854

Per il sig. Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Gioacchino Politi Sostituto

In nome ec. Il Trib. Civ. di Roma in t. Turno ha pronunciato la seg. Sentenza Nella causa ec. frà il sig. Andrea Santoliva att. rappr. dai sott. Prore, ed il sig. Bart. Trasmondo nel nome ec. e Luigi Retrosi sulla ist. il Trib. giud. delin. in primo grado di giurisd. condanna il Retrosi all' ulterior pagamento di soli scudi 703 40 salvo ogni diritto frà il Santoliva e la R. Azienda se e come di diritto di aver ragione degl'insiti, e salvalici non che delle canne e passoni con la condanna del Retrosi ad un terzo delle spese a favore del Santoliva, compensate le spese in quanto alla regia azienda, e delega ec. Giud. a Roma li 12 luglio 1851— L. Ciuffa Pres.—L. Avv. Gagliardi Cons.—Pel Canc. Salv. Casini Sost. — Reg. li 30 Sett. 1854 vol. 257 f. 1 r. cas. 1.

Ad istanza c. sop. si notifichi agl'infr. la pres. Sent. per ogni effetto di ragione, e di legge, e con la riserva che l'istante intende di appellare dalle parti della med. a lui contrarie.

Sig. Luigi Retrosi domic. via delle Vacche n. 3.

Per Ag. Pagnoncelli Proc.

P. De Bru Sost.

Adì 7 Ott. in quanto al sig. Retrosi ho affisso copia della Sent. sud. alla porta dell' uditorio attesa la partenza del med. da casa asseritami dai pigionanti, e ricusa delli med. di riceverla.

Pio Grappelli Curs. Civ. di Roma.

Tribunale del Vicariato

Nella causa fra il sig. Lorenzo Matteucci rappr. dal sig. Fil. Del Luca, ed il sig. Adone Finardi ec. Noi Fr. Antonio Busst Vicegr. condanniamo il citato al pag. di sc. 20. ed alle spese. Giud. nella Ud. del giorno 19 giugno 1854.

Affissa copia a termini dei §§ 428 e 484 li 5 agosto 1854.

G. Valentini Cur.

Passato all'altra vita qui in Roma Angelo Manasse il 26 sett. 1854 senza Testamento, la di lui Vedova Fiore Di-Cave, procede alla compilazione dell'Inventario de' beni lasciati dal Consorte defonto, ed avrà luogo col ministero del sott. Notaro il giorno 17 corr. Ott. ad ore 3 pomerid. nella casa di ultima abitazione via di ponte quattro capi n. 11 primo piano.

Tuttociò si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. Reg.

Roma 11 ottobre 1854.

Luigi Hilbrat Not. pub. di Collegio in Roma.

Ad istanza del sig. Carlo Moretti e della sig. Maria Moretti moglie del sig. Giuseppe Pieri nel giorno 16 del corrente alle 9 antimeridiane si procederà per gli atti del sott. Notaro alla compilazione dell'inventario de' beni ereditari del loro defunto genitore Giovanni Moretti morto in Roma intestato nel giorno 9 del corrente, nella casa già da lui abitata e posta qui in Roma nel vicolo della Cancelleria n. 32 primo piano per proseguirsi successivam. ove, e se farà di bisogno, nei modi legali, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud. e per tutti gli altri effetti di legge.—Roma 11 ottobre 1854.

Gioacchino De Dominicis Not

BORSA DI ROMA

DEL DI 10 OTTOBRE 1854.

Napoli.....	87 40	Lione.....	18 95
Livorno.....	15 96	Augusta.....	49 10
Firenze.....	15 91	Vienna.....	41 70
Venezia metal.	16 35	Trieste.....	41 70
Milano metal.	16 35	Londra.....	479 —
Genova.....	19 —	Ancona.....	99 50
Parigi.....	19 —	Bologna.....	99 60
Marsiglia.....	18 95		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	86	—
Certificati della rendita creata per l' estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	94	75
Banca dello Stato Pontificio, cupons del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	219	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	87	50

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc.	71	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato. . . »	68	50
Marittime e Nav. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 300 per 1/10 pagato. »	82	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 232 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti Roma ₢ 8 &c. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₢ 9 50. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₢ 8 &c. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₢ 4 &c. - Germania ₢ 3. - America ₢ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto e ogni numero decorato colle bai. 5.

Giovedì 12 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel presente giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i pacchi, gli stampati e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'ufficio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N. 9. Tutte le volte che si ecceda molti atti governativi ed amministrativi si pubblicheria ne straordinario.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temp. media di R.	Termometro it. ester. al Nord	Umidità	direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte alle ore diverse
11 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 11, 6	86,	N. d.	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 10 Ottobre fino alle 9 pom. del 11 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,3	+ 15, 0	63,	O. m.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,6	+ 11, 6	69,	N dd.	Sereno	Temperat. mass. + 16.2. Temperat. min. + 11,3.

ROMA 12 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore si è degnata nominare protettore della città di Terracina Sua Eccza Rma il sig. Card. Giacomo Antonelli Segretario di Stato della stessa Santita' Sua.

Continuazione del Rapporto del Pro-Ministro delle Finanze.

(Vedi *Giornale di Roma* del 7 corrente)

Prima di tenere proposito delle accennate misure, fa duopo passare rapidamente a rassegna i parziali provvedimenti che per Sovrano beneplacito furono presi, sempre nell'intendimento di rendere ognor più semplice e spedito l'andamento dell'amministrazione, ed in pari tempo recar vantaggio all'erario. E di tali provvedimenti due furono comuni a tutti gli offici del Ministero delle Finanze, e che perciò voglionsi anzi tutto ricordare, quello cioè della riunione, or quasi intieramente compiuta, dei sudde ti offici nel palazzo *Madama*, che non poca utilità ha recato non solo agli offici stessi, ma anche agli interessi della Finanza; e l'altro della sistemazione del personale degli impiegati, per cui senza danno del servizio si è ottenuto risparmio e nel numero degli impiegati e nella spesa pei stipendi.

Ora dovendosi parlare delle disposizioni prese sulle varie Direzioni, è da notarsi dapprima quanto alla Direzione dei Dazi diretti e delle proprietà camorali, quella importantissima dello stralcio definitivo delle amministrazioni pei beni derivanti dal Monte già Napoleone in Milano. Le spese occorrenti pei Commissariati, per le Ricevitorie e per le agenzie, cui venivano affidate siffatte amministrazioni, erano tali, che se ne aveva certa la perdita: per cui anche nella vista di porre termine alle molestie, che talvolta ne derivavano alle popolazioni a cagione delle riscossioni di debitori, si prese la determinazione di far cessare questo ramo di amministrazione. E perchè nulla avesse a perdersi di ciò che era realizzabile, colle Notificazioni del 26 gennaio e 4 maggio del 1850, e coll'altra del 25 settembre 1851, furono stabilite norme opportune per la vendita all'asta pubblica dei capitali di qualunque specie e delle azioni contro i debitori. A tal metodo fu per valide ragioni aggiunto in seguito l'altro, che più del primo tornò efficace, della vendita per via di trattative: e con questi due mezzi si potè ottenere l'incasso di oltre a cinquantamila scudi.

Però a questo punto essendo venute meno le richieste, altro non rimaneva che determinare l'uso a cui sarebbero destinati le proprietà, i crediti ed i diritti, di cui pochi certi e moltissimi incerti: ed il Santo Padre dispose, che quanto restava fosse erogato senza responsabilità della R. C. A. a favore di quelle parrocchie nelle diocesi dello Stato, che in modo particolare meritassero soccorso. Il che essendosi in gran parte eseguito, già è stata ordinata la cessazione dei due Commissariati delle Marche e altrettanto verrà fatto per quello centrale di Bologna.

In siffatta guisa mentre l'erario ha potuto essere rinfrancato nella massima parte di quanto gli spettava, e del residuo sì nobile uso ne ha fatto la Sovrana beneficenza, il Governo ha potuto liberarsi da un peso di qualche rilievo, dapoichè la spesa certa per l'andamento delle amministrazioni appressavasi ad annui scudi 15 mila: laddove la rendita egualmente certa non era che di 4 mila: e difficilmente avrebbe potuto arrivare fino ai 10,000, in seguela però dei giudizi introdotti, e delle misure prese per ridurre a corso regolare di pagamento alcune rendite o non bene verificate o litigiose.

Dopo ciò era necessario definire le pendenze coi ricevitori del patrimonio dei beni ecclesiastici e camerali, e anche con alcuni agenti, che mettevano innanzi titoli a compensi, e che essi pure doveano rendere conto di loro gestione. Anche questa operazione fu incominciata con piena regolarità, e quanto prima sarà anch'essa recata a compimento.

Per le vicende dei tempi essendo rimasta interrotta la compilazione di un catreo per determinare le proprietà in fondi stabili spettanti al Governo, non erano cessati gli inconvenienti di usurpazioni di proprietà provenienti dalle demaniazioni, e di esenzioni dalle tasse, che godevano taluni, i quali avendo in tanto contingenze acquistate le proprietà istesse, non avevano poi eseguite nei catasti le relative volture. Verificatosi, mercè la efficace cooperazione della Presidenza del Censo, quanto era duopo per verificare le intestazioni nelle tavole censuarie; effettuate colla scorta di tali verifiche, le volture, e date inoltre opportune disposizioni rispetto ai locali di proprietà camerali, di cui fanno uso i vari Ministeri, e le diverse Direzioni, si è riassunta la formazione del catreo: e mentre al Governo sono già rivendicate alcune sue proprietà, e l'erario è stato liberato da molti indebiti aggravi, si potranno finalmente stabilire su sicure basi i diritti che spettano allo stesso Governo, il quale d'ora in poi contribuirà le tasse, che realmente lo gravano, e ricupererà quelle finora pagate indebitamente pei terzi possessori, che trascurarono le dovute volture.

Col principiare del corrente anno fu riassunta l'amministrazione camerale dello stabilimento delle Valli di Comacchio, e vennero adottate parecchie disposizioni per migliorare l'azienda: ma le cure del Governo si volsero in modo speciale a procurare all'aumentata popolazione comacchiese nuove occupazioni, che valessero ad aprire la via ad questi guadagni, indipendentemente dai lavori delle Valli e delle Saline, incapaci a somministrare a tutti i necessari mezzi di sussistenza. L'industria quivi già attivata della fabbricazione delle stuoie e dei tappeti di brulla, di che abbondano quelle valli, e l'altra, per cui si vanno preparando i mezzi della pesca di mare, finora esclusivamente esercitata dai Chiozzotti, valsero e di più varranno di poi, ad accrescere l'attività e il lavoro in quegli abitanti, i quali hanno doppia ragione di benedire all'augusto nome del Pontefice, perchè a colmo di benefici volle sovvenuta a quel Comune la somma di sc. 10,000, onde con essa provvedere alle spese dell'impianto e dell'andamento della nuova industria.

Anche la popolazione delle Allumiere sui monti della Tolfa ebbe a sperimentare non pochi benefici. Essa pure aumentata non ritraeva più dallo scavo del minerale e dalla confezione dell'allume guadagno adequato a' suoi bisogni: tanto più che i prodotti delle allumiere si erano da alcuni anni illanguiditi, e con essi naturalmente anche gli introiti del Governo. A ciò aggiungevasi la confusione e le usurpazioni nate nelle molte enfiteusi di piccoli terreni, concesse nei passati tempi a quei terrazzani, che ne abusarono con arbitrarie vendite, con assegnazioni di doti, con passaggi non denunziati, e con usurpazioni di territorio. A questi inconvenienti fu provveduto col far verificare le concessioni ed i possessi, col misurare la estensione dei terreni, col rettificare i confini e riconoscere gli attuali possessori. E fatte queste operazioni, si è proceduto alla stipulazione dei relativi stromenti, in numero di ben 334 onde determinare su basi sicure le respettive proprietà.

Ora poi si potrà riparare anche la diminuzione dei prodotti delle Allumiere, essendosi per la scientifica esplorazione di recente eseguita di quei monti e di quelle miniere, meglio conosciuto, che collo abbassamento di talune delle principali cave potrassi dare nuovo vigore alle escavazioni. Il che unito ai destinati miglioramenti nel processo di fabbricazione, assicurerà l'abbondanza del minerale, aumenterà gli introiti, portando economia nelle spese, e darà mezzo alla popolazione di meglio provvedere coll'aumento del lavoro alla propria sussistenza.

Nella Tipografia camerale, dopo la disposizione, che aboliva la privativa per la stampa delle difese delle cause civili e criminali, fu assunta una nuova organizzazione per ciò che riguarda le stampe amministrative e tutte le altre, che devono eseguirsi in detto stabilimen-

to. Furono meglio adattati i locali alle esigenze dell'arte tipografica, e provveduti nuovi torchi e nuovi caratteri, della cui nitidezza e varietà si è avuto prova nel saggio dei campioni dato in luce dalla medesima Tipografia; per cui questo stabilimento, mercè la sovrana munificenza del Pontefice, è stato portato a quella perfezione, che richiedevasi.

Una Cartiera camerale esisteva presso s. Sisto: ma le acque torbide impure, che l'alimentavano, opponevansi alla buona fabbricazione della carta; la insalubrità dell'aria recava nocumento continuo a quelli che vi lavoravano; e l'erario ne avea uno scapito annuo non mai inferiore a cinquemila scudi: per cui venne tolta; e la fabbricazione della carta, così da bollo, come filogranata, fu affidata mediante tutte le necessarie cautele ad una cartiera privata, il che ha diminuito la spesa al Governo, e gli ha procurato carta migliore.

Le carte, che stavano accumulate nel grande archivio del palazzo Salviati, in modo che assai difficili ne divenivano le ricerche, e ciò con danno del Governo e dei privati, furono disposte con un ordine regolare, traendosi profitto delle sale medesime, e ora l'archivio, la cui raccolta rimonta ad un'epoca anteriore al 1744, presenta una più comoda e ordinata classificazione. E riordinato parimente fu l'archivio della Stamperia camerale destinato alla custodia delle stampe governative. I molti libri pubblicati dalla Stamperia camerale spesso per dare occupazione ai lavoranti, o di quando in quando comprati dal Governo, e che stavano dispersi in vari luoghi, sono stati raccolti tutti, e convenientemente collocati in alcune sale del palazzo camerale di Papa Giulio, ove ora trovansi esposti alla pubblica vendita: e in siffatto modo, essendo grande la quantità di questi libri, e molto la entità del relativo valore, il Governo ha in certo modo ricuperato un capitale per lo innanzi mal noto e negletto. E giova osservare che per le spese fatte nei restauri ed in altri necessari adattamenti tanto in questo locale, come nei due archivi indicati, il Governo non ebbe a sentire alcun dispendio, perchè furono potute sostenere col prodotto della vendita delle vecchie carte riconosciute inservibili, e che erano d'ingombro agli stessi archivi.

(Sarà continuato)

NOTIZIE DIVERSE

Il cholera, grazie alla divina Provvidenza, essendo come intieramente cessato in questa dominante, il Giornale non ne pubblica più il Bollettino.

Le notizie officiali giunte questa mattina fanno conoscere che questo morbo è cessato del tutto anche a Monte S. Giovanni, delegazione di Frosinone, dove al primo suo manifestarsi, fece improvvisamente diverse vittime.

Anche da Recanati si hanno consolanti notizie.

STATI ITALIANI

REGNO DI SARDEGNA

GENOVA 6 *Ottobre.*

Le condizioni igieniche della città di Genova si fanno ogni dì migliori. Il cholera è pressochè intieramente scomparso. Le malattie ordinarie sono rare assai; basti il dire, che in due giorni (domenica e lunedì) nel Camposanto non vi fu che una sola inumazione del cadavere di un fanciullo, cosa veramente straordinaria, avuto anche riguardo alle notevoli variazioni termometriche degli scorsi giorni. La siccità è giunta veramente ad un punto estremo, e già comincia a dare serie inquietudini per l'acqua che va mancando in ogni dove, ma specialmente nelle alture. In molte località, come leggiamo in una corrispondenza particolare, si trasporta in barili, giacchè le cisterne sono letteralmente secche. Lo stesso pubblico acquedotto, così ricco d'acqua, ne è ora scarsissimo per modo, che la civica amministrazione è costretta a farne economia, diriggendola interpolatamente nei singoli sestieri. A memoria d'uomo non si ebbe mai nell'attuale stagione un tempo più secco, un caldo più prolungato, ed una siccità più ostinata della presente, la quale fra i molti danni che arreca al povero agro ligure, v'ha quello del fallito raccolto dei funghi, di cui profittava una quantità di povere famiglie, e che dà ordinariamente un introito di circa un milione di lire per la grande quantità che se ne esporta in America, parte secchi, e parte conservati mediante una preparazione d'olio e di aromi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie:*

Il primo semestre del 1854 per il porto di Odessa ha dato, a fronte di quello del 1853, un valore in merci esportate maggiore di 1,850,213 rubli di argento, cioè nel 1853, rubli 10,611,468, e nel 1854, rubli 11,961,081.

Queste cifre abbisognano di spiegazione, quando si avvicinano alla situazione, che fanno di Odessa la presenza delle squadre alleate, gli avvenimenti della guerra e il blocco dei porti del mar-Nero.

E anzi tutto fa duopo osservare che mentre le merci di esportazione prese ad *valorem* hanno aumentato in modo così sensibile, calcolate poi nella quantità hanno diminuito.

E per non parlare che dei cereali e dei grani da olio, che formano il ramo primario del commercio del governo di Kerson, si trovano nel 1853, 1,436,855 svetv, mentre nel 1854 la esportazione è discesa a 1,193,193. Questa differenza tra quantità e valore a vantaggio di questo, è proceduta dall'aumento dei prezzi sulla piazza di Odessa, a cagione della accidentale esagerazione delle richieste.

Anche il commercio di importazione ha presentato la medesima particolarità. Il movimento poi del porto di Odessa, attivissimo sul principio dell'anno, ha cominciato a diminuire colle ostilità, per arrenarsi poi intieramente.

Su 319 navi giunte in quel porto fino dal 1 luglio, 96 erano cariche, 223 in zavorra.

Di 566 che hanno messo alle vele, 462 sono partite senza carico, e 101 colla zavorra. Per avere una idea dei gravi danni apportati al commercio russo basta considerare ciò che è avvenuto ad Odessa pei cereali. Il prezzo dei grani nel gennaio 1854 era salito fino ad 8 rubli e 71 cop.-ck di argento per *tchetu*: la segala era pagata 4 rubli e 85 cop. Dal mese di febbraio sotto la minaccia di un divieto di esportazione questi prezzi diminuirono di un rublo, e quando giunse in Odessa l'ukase imperiale vi ebbe un ribasso del 50 p. 100: ribasso tuttavia nominale, perchè non si fanno più affari, restando pieni i magazzini.

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 5 *Ottobre.*

Ecco il numero dei cannoni, i quali erano a Sebastopoli il 6 gennaio 1854. Al nord del porto: batteria del telegrafo 17, forte Costantino 104, batterie di casematte 80: forte del nord (numero incognito) doppia batteria 31. Al sud del porto: forte Paolo 80, forte san Niccola 192; batterie fra il forte san Niccola e il forte Alessandrino 50, forte circolare 50, forte Alessandro 64, batteria di quarantene 54. Totale 722.

Nel medesimo tempo stavano nel porto due vascelli a tre ponti uno di 130, l'altro di 120, tre vascelli a due ponti di 84, tre fregate, due corvette, tre brick, due steamer da guerra, due vascelli da linea in armamento. Il numero delle navi dopo tale giorno venne aumentato. I cannoni del forte san Niccola sono assai grandi per lanciare obici da 68.

— Secondo il *Life-boat*, ossia *giornale dei naufragi della marina inglese* del mese di ottobre, il numero delle navi naufragate nel 1853 sarebbe stato minore che nel 1852. Nel 1852 si sono contate 1,115 navi naufragate sulle coste sole della gran Brettagna, e nel 1853, 832. Ma la perdita degli uomini è stata maggiore nel 1853 che nel 1852 di 69 individui. Questo aumento viene particolarmente dai naufragi delle navi l'*Annie-Jane*, che ne perdette essa sola 360, la *Regina Vittoria* 83, e il *Dalhoupe* 59. Fuori di queste tre disgrazie, la cifra della perdita degli uomini è al di sotto di quella di tutti gli anni precedenti.

Il numero delle navi perdute si divide così: corpi e beni per tempi cattivi 369, corpi e beni per collisioni 52, danni gravi cagionati dai tempi e dagli scarichi 386, gravemente danneggiati per collisioni 25.

La perdita degli uomini è stata di 989: ma lasciate a parte le perdite fatte dai tre soprannominati navigli, essa è in decrescenza sensibile, grazie alle società di soccorsi stabilite pei naufragi nelle coste, cosicchè ovunque si trovano marinari. Queste società benissimo organizzate si rallegrano oggidì di una siffatta diminuzione sia nel numero degli annegati, sia in quello de'naufragi.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino in data del 1° corr. alla *Corrispondenza Havas* che la notizia recata della vittoria degli alleati produsse nella popolazione di Berlino una generale impressione di gioia e d'entusiasmo.

I supplementi dei giornali che contengono questa notizia importante vennero letti ad alta voce nei luoghi pubblici, e ovunque si manifestò una gioia somigliante a quella che si sarebbe dimostrata per una vittoria ottenuta delle armi prussiane.

Tali notizie furono quest'oggi recate al re che si trova attualmente a Muskau in Islesia, in una proprietà del principe Federico dei Paesi Bassi.

RUSSIA

Ecco in quale guisa l'*Invalido russo* rende conto del bombardamento di Kola.

Nuove del mar-Bianco. — La fregata a vapore inglese il *Miranda* essendosi il 9 di agosto avvicinata alla città di Kola impiegò due giorni ad eseguire gli scandagli nella baia di Kola, e il 10 alla sera inviò sotto la bandiera parlamentaria una scialuppa alla costa per esigere senza condizioni la resa della città, delle fortificazioni, e della sua guarnigione, minacciando di distruggere la città in caso di un rifiuto. Non si trovava a Kola alcuna fortificazione, e tutta la guarnigione consisteva in 50 invalidi. Il luogotenente di vascello de Brunner, aiutante di campo del governatore militare di Arcangelo, che si trovava a Kola incaricato dal suo capo di una missione temporanea, avendo riunito gl'invalidi ed alcuni abitanti armati da tiragliori rispose verbalmente con un perentorio rifiuto di obbedire alla intimazione del nemico, e fece preparativi per resistere ad ogni tentativo di discesa per parte degl'inglesi.

Il dì 11, alla punta del giorno il nemico cominciò a far piovere sovra Kola una grandine di bombe e di palle infuocate. La parte bassa della città non tardò ad andare a fuoco, e siccom'era da capo a piede di legno, essendo le case vicinissime le une alle altre ed irregolarmente disposte, e non essendo le strade selciate, era assolutamente impossibile di arrestare la propagazione del fuoco. In breve tempo 92 case, 2 chiese, i magazzini di sale, di acquavite, e di grano divennero preda delle fiamme: ma l'alta città, dove si trovavano le amministrazioni, la sloboda Verkhovskaïa non risentirono alcun danno, benchè il bombardamento durasse fino alle 11 della sera.

Nel giorno appresso la fregata inglese ripigliò il largo alle 11 del mattino.

In questo nuovo attacco del nemico non abbiamo avuto alcuno nè ferito, nè ucciso. Tutti i fondi e i beni della corona erano stati antecedentemente trasportati in città: anco i beni de particolari sono stati nella maggior parte salvati.

— La *Koln. Zeit.* ha la seguente notizia telegrafica da Varsavia 29 settembre: Agli uffici circolari di Radom e Kielce pervenne l'ordine di aver cura che i provvedimenti per l'esercito vengano raddoppiati: 16,000 uomini d'infanteria, 1500 di cavalleria e 24 cannoni s'avanzano verso il confine austriaco.

— Scrivesi da Pietroburgo il 25 settembre al *Novellista* di Amburgo.

Una gran parte delle truppe della guardia hanno lasciato la nostra città e i suoi d'intorni. Il 17 l imperatore è andato a Isarkoe-Celo, ove ha passato in rivista il reggimento degli usseri, delle guardie del corpo, un distaccamento di artiglieria della guardia, una batteria di cosacchi del Don, e le batterie di deposito della guardia, non che la 7 brigata di artiglieria. Queste truppe si sono immediatamente poste in viaggio, co'bagagli e cogli equipaggi di campagna. L'imperatore è rimasto soddisfattissimo dello stato delle truppe: soprattutto ha manifestato il suo piacere per la rapida formazione delle batterie di deposito e di riserva.

L'imperatore essendo quindi ritornato a Catchin, il reggimento delle guardie del corpo Ismailow è partito dalla città, dopo essere stato anche passato in rivista da S. M. Si è distribuito un rublo a persona a tutte le truppe che sono partite di quì, da Isarkoe-Celo, e l'imperatore ha manifestata la sua gratitudine ai comandanti e agli uffiziali. È certo che tutte queste truppe non vanno a Varsavia: una parte di esse è destinata a difendere le provincie del Baltico contro i nuovi eventuali attacchi della flotta ingiese. Il resto, è vero, si conduce nella Polonia e segnatamente sulla frontiera austriaca.

IMPERO OTTOMANO

DAMASCO 14 *Settembre.*

Alì bey caimacan, sotto-governatore di Hamak, fu destituito prima ancora che giungesse quì, e ciò a causa del massacro commesso dai bascì-bozuk del suo distretto sugli abitanti ansari e greci non-uniti col pretesto che questi non furono puntuali nel pagare le imposte. Secondo recenti relazioni giunte su quel deplorabile fatto, il suddetto conflitto altro non era che un agguato insidiosamente teso dal capo degli irregolari a que' rustici montanari per attirarli nella pianura, ove furono barbaramente trucidati.

In difesa del destituito bey si adduce che le praticate sevizie furono concertate non da lui, ma da quel consiglio municipale, alle cui deliberazioni egli non poteva opporsi.

Dallo sceck beduino arrestato in Hamak per le commesse rapine, non si potè ricuperare che 13,000 piastre, valore di merci di proprietà inglese. Lo sceck fu però posto in libertà, vista la minacciosa attitudine della sua tribù.

Questa settimana giunse dalla capitale la notizia ufficiale che così il serraschiere come il nostro governatore civile furono destituiti, e che le loro rispettive funzioni furono conferite ad Arif pascià. La fusione delle attribuzioni militari e civili in uno stesso funzionario, è evidentemente una misura giustificabile in quanto alla conseguente economia degli emolumenti; ma per averne un politico vantaggio dipenderà dall'indole, dal carattere, e dai talenti del personaggio a cui siffatta doppia sfera di giurisdizione viene affidata. Egli è quindi da dubitarsi che la scelta fatta d'Arif pascià a sì ardua meta risulti plausibile. Checchè ne sia il pubblico si felicita di vedersi sollevato dalla disdatta e corrotta amministrazione dell'attuale pascià. Frattanto Izzet pascià, presidente del consiglio militare, ed alcuni membri del divano municipale si preparano a partire per Beirut per incontrare il nuovo muscir. La scarsezza di cereali continua a preoccupare gli animi. Il governo, ravvedutosi dell'assurdità commessa, rivocò il monopolio concesso a pochi speculatori, e significò al pubblico che il commercio di viveri era di nuovo libero; ed è probabile che con questo mezzo verrà mitigata la generale penuria.

BEIRUT 19 *Settembre.*

Giunse qui da Damasco un generale di brigata con della cavalleria irregolare per attender l'arrivo imminente da Costantinopoli di Arif pascià nominato a nuovo serraschiere dell'armata di Soria.

ACRI 1° *Settembre.*

In seguito alle turbolenze ch'ebbero luogo in Naplosa, il pascià di Gerusalemme essendosi recato sul luogo con tutte le forze che potè raccogliere, composte di bascì-bozuk, giunse a sospendere i combattimenti prendendo seco in Gerusalemme in ostaggio quattro dei principali individui che li fomentavano, e così quella provincia trovasi attualmente un po' tranquilla.

NOTIZIE RECENTISSIME

I dispacci di questa mattina annunciano da Vienna la morte del maresciallo Saint-Arnaud. Egli era malaticcio, e le fatiche della guerra, se è vera la notizia, gli hanno affrettata la morte.

La *Gazzetta di Londra* contiene il dispaccio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, col quale viene annunciato officialmente lo sbarco degli alleati a Balaklava. Questo dispaccio abbiamo citato nelle *Recentissime* di ieri, come affisso alla borsa di Parigi.

Balaklava è una piccola città posta sulla spiaggia orientale del suo porto. È formata da un mucchio di case alquanto guaste e di recinti mal difesi dalle mure mezzo rovesciate.

Gli antichi conobbero Balaklava sotto il nome di Symbolon Limon, o porto dei segnali.

I greci furono i primi a scoprire ed adoperare il porto di Balaklava.

In seguito i genovesi s'impadronirono di quel luogo per ancorare, e sul monte, che limita l'entrata da levante, innalzarono un'ampia fortezza, le cui rovine sono ancora in piedi.

Il porto di Balaklava è ampio, comodo e ben riparato; ha però lo svantaggio di un'apertura angusta: l'ingresso è magnifico. La città è distante da Sebastopoli otto miglia, per la via di terra, e 20 per quella di mare.

Anticamente Balaklava era divenuta un ricovero di pirati, e Strabone ci fa sapere, che da questo porto uscivano i tauri per esercitare le loro piraterie, e che massacravano gli incauti, i quali in esso cercavano un rifugio contro la furia dei venti e le tempeste del mare. Al presente la più della popolazione è greca, ed è capo luogo degli arnauti o albanesi, ivi trasportati al tempo di Catterina II per colonizzare il territorio. Fu durante la guerra della Russia contro la Turchia, che la grande czarina fece un appello ai greci, i quali accorsero nella Crimea, dove si stabilirono moltissimi, i quali poi da musulmani della Tauride furono detti arnauti. Il porto al presente è deserto, perchè non vi ha commercio di sorta. La città, che forma il centro della greca colonia, ha poca popolazione; contiene ordinariamente 600 soldati, le cui funzioni in tempo di pace si limitano a sorvegliare le coste.

PARIGI 6 *Ottobre.*

Il *Moniteur* del 6 contiene due imperiali decreti: uno, che fissa a 50 centesimi per 100 chilogrammi il diritto di importazione delle carni salate: e l'altro, che fino a nuovo ordine a 25 centesimi per ettolitro il diritto di importazione dei vini di liquore in botti od in bottiglie.

— Leggesi nel *Moniteur:*

Lo stabilimento della nostra armata al sud di Sebastopoli e il possesso del porto di Balaklava alcuni giorni dopo lo sbarco delle truppe alleate nella baia di Kalamita non è un'operazione impreveduta. Il porto così sicuro di Balaklava aveva da lungo tempo fissato l'attenzione dei generali in capo, ma non si volle sbarcarvi alla prima, a cagione della sua situazione topografica, troppo ristretta perchè si potesse mettere a terra simultaneamente un'assai grande quantità di truppe.

Nella ricognizione delle coste, fatte immediatamente prima dello sbarco da lord Raglan, accompagnato dai generali del genio francese ed inglese, si venne ancora sino a Balaklava, e fu nuovamente constatato che questo porto offriva preziosi vantaggi come base di operazioni; il rapporto del generale del genio Birot, del 18 settembre, ne fa fede.

Quindi l'occupazione di questa città il 28 al mattino per parte delle truppe alleate è un fatto considerabile della più alta importanza pel seguito delle operazioni militari. Le armate hanno una comunicazione assicurata colle flotte: vi saranno acconciamente stabiliti magazzini ed ambulanze; una via comoda e sicura, praticabile per tutte le vetture, conduce da Balaklava a Sebastopoli. Noi siamo dunque certi oggi che le nostre armate sono solidamente stabilite in Crimea.

Le operazioni di guerra che partorivano questo prezioso risultamento fanno il più grande onore ai generali in capo. Parecchie battaglie ebbero luogo e la vittoria rimase fedele alle nostre bandiere. Le nostre colonne poterono valicare successivamente parecchi fiumi, girare il golfo di Sebastopoli, impegnarsi nelle montagne per arrivare a Balaklava, e il principe Menschikoff, cogli avvanzi dell'armata russa, è respinto lontano.

MADRID 1 *Ottobre.*

Parecchi disordini sono accaduti nella Corógna, in seguito dell'apparizione nel porto di truppe che venivano dall'Andalusia, e che supponevansi affetto dal cholera.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene una circolare relativa all'elezioni colla quale si raccomanda la più gran libertà.

Il bollettino sul cholera è soddisfacente. Il manifesto del conte Montemolin si vende nelle strade di Madrid.

— La *Gazzetta di Madrid* del 29 settembre pubblica alcuni decreti reali che conferiscono la gran croce dell'Ordine di Carlo III al maresciallo di campo Joaquin del Mouzans e la gran croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica a vari marescialli di campo.

La stessa gazzetta annunzia l'arrivo di S. M. la regina Isabella II a Madrid, avvenuto il giorno innanzi (28).

— I giornali di Madrid del 30 settembre recano le seguenti notizie:

La regina Isabella tornò ieri alla capitale per l'oggetto di fare un dono di 12000 reali ai malati dello spedale di san Girolamo. E in ora assai tarda S. M. si è restituta alla sua villeggiatura del Prado.

Corre voce che, in seguito degli avvenimenti di Burgos, il consiglio dei ministri abbia decretata la destituzione del governatore civile di quella città.

PORTOGALLO

Lo *Standard* e il *Times* danno notizie di Portogallo fino al 29. Il re era a Cintra, e fra 11 mesi termina la reggenza. Il visconte Carreira dovea esser nominato *veredor* del palazzo reale in luogo del fu don Manuel de Portugal. La salute del duca di Saldanha è molto migliorata a Cintra.

BERLINO 2 *Ottobre.*

Il re torna questa sera dalla Slesia col presidente del consiglio, sig. Manteuffel.

Assicuravasi, oggi, che l'imperatore di Russia vorrebbe a Varsavia entro la prossima settimana, e ch'egli aveva di nuovo espresso formalmente il desiderio di un abboccamento col re di Prussia. Pretendesi che il gabinetto di Pietroburgo abbia richiesto il governo prussiano d'intervenire direttamente come mediatore.

VIENNA 6 *Ottobre.*

Oggi ci giunsero notizie dirette dalla Crimea coi seguenti dettagli:

Lo sbarco presso Balaklava fu effettuato dalla squadra del contr'ammiraglio Lyon. Quest'ultimo trovavasi sull'*Agamemnon*. Il 27 settembre (e non il 28, come dice il *Lloyd*) erano sbarcati i cannoni e l'equipaggio; il 28 arrivarono da Varna a Balaklawa 6000 uomini e 900 cavalli della riserva. Il corpo sbarcato a Balaklava è forte di 20,000 uomini non calcolati i marinai; cioè 8000 inglesi, 7000 francesi, e 5000 turchi. I generali Bourgoyne e Brown trovansi a Balaklava, lord Raglan vi è atteso. Nel tempo in cui s'effettuava lo sbarco un corpo d'alleati marciava in direzione settentrionale fino ai declivi di Sebastopoli.

— La *Gazzetta di Vienna* di questa mane reca quanto appresso:

Onde prevenire voci esagerate, comunichiamo, basati su rilievi ufficiali, che dagli ultimi dello scorso mese in parecchi subborghi di Vienna avvennero casi di cholera i quali, quantunque negli scorsi giorni fossero accresciuti di numero, non hanno però in verun punto raggiunta un'estensione tale da poterli dichiarare epidemici. Raffreddamenti, intemperanze e specialmente trascuratezza della diarrea che è solita a precedere di qualche giorno il cholera: sono ordinariamente causa dello scoppio di questo morbo; crediamo perciò di dover ammonire ognuno di guardarsi da tali trascuranze.

CRIMEA

Il *Lloyd* fa le seguenti osservazioni sulle posizioni occupate a Balaklava dagli alleati. La strada postale di Balaklava conduce verso l'interno del porto di Sebastopoli, e da quel punto è minacciata la parte più debole della fortezza. Da quel lato meridionale non trovasi alcun forte, ma soltanto i magazzini, l'ospitale, le caserme, le darsene ec. Se gli alleati prendono possesso delle alture al sud, essi possono far fuoco facilmente contro la flotta russa e mandarla a fondo, ovvero questa è costretta ad uscire onde battersi con quella dei nemici. Tutti i forti più importanti trovansi al nord: i forti Costantino, Caterina, Alessandro, Niccolò e S. Paolo, come pure il forte di terra e le batterie. La riuscita di questa diversione al sud deve facilitare immensamente l'attacco al nord dalle gole dei monti e far quindi cadere Sebastopoli. Balaklava deve la sua esistenza ad una piccola e stretta baia, la quale s'interna nella terra, e corrisponde alle baie maggiori di Sebastopoli dalla parte settentrionale del Chersoneso, ha tutti i requisiti di un buon posto, è profonda, senza scogli e senza banchi di sabbia nel suo ingresso. I monti e le rupi che la circondano sono 4-5 volte più alti che le ripide rive dei seni vicini a Sebastopoli, e siccome Balaklava si nasconde dietro quei monti, ogni bastimento che entra in quel porto è sicuro come un tesoro sepolto. Balaklava ha i medesimi vantaggi di Sebastopoli, e se non fu scelta a fortezza si è perchè quella baia non può contenere che pochi navigli.

DISPACCI TELEGRAFICI

FIRENZE 10 *Ottobre.*

Si è ricevuto da Vienna iersera, 9 corrente, il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 8 *Ottobre.*

Le nuove di Costantinopoli del 30 settembre danno qui oggi la morte del maresciallo Saint-Arnaud nel tragitto a Balaklava; la sostituzione nel comando del general Canrobert; e che Sebastopoli sarebbe stato il 29 investito dal sud.

PARIGI 8 *Ottobre.*

Si dice a Vienna che il generale Saint-Arnaud morì il 29 sul vapore che lo riconduceva a Costantinopoli.

Il generale Canrobert avrebbe preso il comando dell armata.

Il 29 l'investimento di Sebastopoli era completo.

VARIETA'

Orazioni d'Iperide.

Un' importante scoperta deo rallegrare gli studiosi della classica letteratura. Nel 1847 il sig. A. C. Harris di Alessandria comprò da un mercante d'antichità a Tebe nell'alto Egitto alcuni pezzi di papiro contenenti un testo greco. Portati a Londra, furono riconosciuti come appartenenti ad Iperide, il celebre oratore che messo ai tormenti si divorò la lingua per non parlare, e propriamente all'orazione ch'egli pronunziò contro Demostene nell'affare di Arpalo. Erano trentadue brani, che il sig. Harris fece litografare e pubblicare a Londra nel 1848. Il sig. Sauppe comparandoli al papiro egiziano contenente un trattato di logica di Crisippo, ne fece risalire l'antichità alla prima metà del secondo secolo prima di G. C. Quei frammenti furono ordinati e illustrati da due dotti filologi alemanni, A. Boeckh nel *Giornale Letterario* di Halle, e H. Sauppe nel *Philologus*. Or ecco che il sig. J. Arden, viaggiando in Oriente nel 1852, compra un *volumen* di papiro offertogli da due arabi che l'avean trovato in un sarcofago scavando dei sepolcri nelle vicinanze di Tebe. Portato a Londra, fu riconosciuto appartenere allo stesso volume del sig. Harris, e contenere due orazioni d'Iperide ignote finora. Il primo a pubblicarle è stato il sig. Churchill Babington; il sig Schneidwin ripubblicandole a Gottinga di recente le ha messe a portata di quei lettori che non possono pagare il lusso dell'edizione inglese, aggiungendovi novelle illustrazioni. E questa una preziosa aggiunta ai 304 frammenti che soli esistevano d'Iperide, raccolti dai signori Baiter e Sauppe nel secondo tomo della loro eccellente edizione degli Oratori Attici.

Emmanuele Rocco

BORSA.

Parigi 7 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento	aperto a	98 85
	chiuso a	98 80
Tre per cento	aperto a	76 50
	chiuso a	76 25

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza dei sigg. Luigi, Gioacchino e Filippo fratelli Fienevoli domiciliati in Roma sarà compilato il legale inventario di tutti gli effetti lasciati dal defonto loro genitore Gregorio Fienevoli morto in Roma nel giorno 29 sett 1854 senza Testamento per quindi adire l'eredità col beneficio della legge ed inventario. Il sudd Inventario verrà incominciato il giorno 16 corrente mese nell' ultima abitazione del defonto via del paradiso num. 29 alle ore nove antemeridiane per poscia proseguirlo a termini di legge per gli atti dell' infr. Not. coll'intervento dei competenti periti secondo la natura degli oggetti.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse in detta eredità per tutti gli effetti di ragione, ed a forma dei §§ 1547 e seg. del Regolam. legislativo, e giudiziario vigente.

Roma li 11 ottobre 1854.

Giuseppe Franchi Not. di Collegio

Eccmo Trib. Civ. di Roma

Illmo sig. Avv. Antonio Lauri Giud. delegato. Ad istanza del sig. Vincenzo Galletti Negoz., domic. in Roma, rappresentato dal signor Filippo Guarnieri Curiale Notale.

S'intima al sig. D. Lorenzo Mancini, domic. in Napoli, qualmente l'Eccmo Presidente con Ordinanza del 26 Sett. 1854. delegò il Giudice sig. Avv. Lauri per ricevere la risposta dell' istante alla posizione deferita dal Mancini nella Causa fra le parti, quale risposta fù ordinata dal Trib. di Commercio di Napoli con Sent. del 13 Maggio pp. Che il nominato signor Giudice delegato con ordinanza del 28 Sett. hà destinato il giorno di sabato 2. Dec. alle ore 10 antimerid. nella casa di sue abitazione per l'oggetto di ricevere la risposta sud. Di conseguenza si cita il ridetto sig. D. Lorenzo Mancini, a forma dei §§ 435 740 e seg. del Regolamento di procedura, a comparire nella udienza sopradestinata ond'essere presente o farsi rappresentare nella risposta che sarà per dare l'istante Galletti alla deferitagli posizione ciò per ogni effetto di legge.

Adì 9 Ottobre 1854. presentata copia all'Illmo sig. Ass. Gen. di questa Direzione di Polizia il quale hà apposto il suo visto, ed altra copia affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs.

AVVISO

DI VENDITA GIUDIZIALE.

Ad istanza del sig. Giuseppe Todini, domic. a Veroli rappr. dal sott' Proc.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Auditor Generale del Trib. Ecclesiast. di Veroli nell'Udienza del quattro Marzo 1854 quale ordina la vendita giudiziale, dei qui sotto descritti fondi pignorati, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vigente Regolam. fatta li 16 Sett. 1854 al fascicolo della causa n. 32 dell an. 1853

Nel giorno di Giovedì 16 del pros. Nov. alle ore 21 e seg. nella pubbl. Depositeria di Veroli si aprirà l'incanto per la vendita sulla stima del Perito sig. Luigi Pasquale Vaicareughi.

Terreno seminativo olivato posto nel territorio di Veroli in contrada Case Manghi, confin. coi beni dei sig. Franchi de' Cavalieri, Macciocchi, e strada, della superficie di tav. 3 e centesimi 8 stimato sc. 64 — Terreno seminativo vitato posto in detto Territorio in contrada case Fioani, confin. coi beni del sig. Melloni, Macciocchi, e Fosso, della superficie di tav. 8 e c. 47 stimato in ragione domenicale scudi 57 — Terreno seminativo posto in detto territorio in contrada Pozzi Carinci, confin. coi beni del sig. Passi, Rossi, e strada, della superficie di tav. 3 e c. 40 stimato sc. 8 80 — Terreno posto in detto territorio, e contrada, confin. coi beni del sig. Scaccia, Rossi, e Passi, della superficie di tav. 3 e c. 77 stimato sc. 18 50 — Terreno posto in detto Territorio, e contrada, confin. coi beni della Ven. Cattedrale, del sig. Passi, e Rossi della superficie di tav. 5 e c. 42 stimato sc. 20 01 — Terreno seminativo olivato posto in detto territorio in contrada Monte Nero, confin. coi beni dell'istante, e del sig. Melloni, e strada, della superficie di tav. 3 c. 18. stimato — Miglioramento di olivi sul terreno della Ven. Cattedrale posto in detto territorio, in contrada Castello confinante coi beni del sig. Passari, e Pagliaroli stimata sc. 19 — Casa posta entro Veroli in via dello Spreco num. civico 24, composta di num. 8 ambienti, confin. coi beni degli eredi Pontelli, del sig. Capobassi, Ferranti, salvi ec. stimata sc. 206 44 61

Luigi Cocchi Proc.

Con ordinanza del giorno 28 Settembre 1854 emanata dall'Eccmo Trib. Civile di Roma nel turno delle Ferie è stato deputato il Curiale di Collegio sig. Giacomo Tommasi in curatore alla eredità giacente del fù Giuseppe Rinaldini, ed il detto sig. Tommasi ha emesso in Cancelleria li 10 Ottobre 1854 l'atto di accettazione di curatela a forma del vig. Reg. Legislativo, e Giudiziario. Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse con detta eredità giacente, e per tutti gli effetti di legge.

Roma 11 ottobre 1854.

Domenico Volponi Proc.

Nel giorno 16. corrente alle ore 9. ant. e nella casa via delle Coppelle n. 21 si procederà dal sott. Notaro alla confezione dell' Inventario de' beni spettanti alla eredità del defonto Filippo Profeta mancato ai vivi li 22 agosto ultimo. A forma del § 1884 del Reg. leg. giud. si deduce ciò a notizia del pubblico.

Roma 11 ottobre 1854.

Ant. Torriani Not.

Roma—L'anno 1854 il giorno di mercoledì 11 del mese di Ottobre ad un' ora e mezza pomerid.

Ad istanza dell' Illmo sig. Cav. Agostino Rempicci Neg. domic. al vicolo del collegio Capranica n. 4 — Contro il sig. Vincenzo Mattli già domic. in via Borgo vecchio n. 144.

Ed in vigore di una Sentenza definitiva proferita dal Trib. di Commercio di Roma li 10 agosto 1845 con la quale venne il Mattli condannato al pagamento di scudi 1532 02 sorte e spese come da d. Sentenza alla quale ec. e ciò salvo ogni diritto ec.

Incaricato io Paolo Bonomi Cursore presso i Trib. Civili di Roma per la esecuzione della sud. Sentenza per la residuale somma di sc. 1237 02 accompagnato dai sott. testimonj mi sono recato nel granaro posto in via Borgo Vittorio n. 80 ove in garanzia di questa residual somma ho posto sotto esecuzione circa settanta rubbia di grano ivi esistente. E siccome questo grano era già stato posto sotto sequestro assicurativo a favore del sig. Vincenzo Galletti trovasi affidato alla custodia di un gendarme, così ho a questi ingiunto ritenerlo anche in garanzia del credito dell'istante, di non amuoversi e d' impedire le trafugazioni.

E così ho sospeso il presente processo verbale con animo di proseguirlo copia del quale è stata conseg al gendarme.

Luigi Angeli test. — Augusto Pacini test.—Giuseppe Zeranghi Maresciallo comandante la forza.

Paolo Bonomi Curs. presso i Trib. Civ. di Roma.

Si notifichi il presente processo verbale al sig. Vincenzo Mattli d' incognito domicilio per ogni effetto di ragione —copia del pres. è stata affissa a forma di legge.

Roma 11 ottobre 1854.

Paolo Bonomi Cur., del Trib. Civ. di Roma.

Num. 233 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 5o. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 9o. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto Sc. 3o. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 5o. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Venerdì 13 Ottobre

Gli atti [illegible] in questo giornale sono officiali.
Le [illegible], dovrà anco le richieste e le inserzioni devono essere [illegible] all'officio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N.° 44 bis. - Tutte le volte che si tratterà di molti atti governativi od annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. esterno al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,9	+ 85, 0	80,	N-N-E. dd.	Sereno	Dalle 9 pom. del 11 Ottobre fino alle 9 pom. del 12 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 16, 3	48,	S-O. d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,4	+ 12, 9	72,	E-N-E dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 16,8. Temperat. min. + 8,2.

ROMA 13 *Ottobre.*

Ieri mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione del maestoso ponte, che congiunge la città di Albano all'Aricia. La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE partita dal Vaticano verso le sette antimeridiane, accompagnata dalla sua guardia nobile ed avente nella propria carrozza S. E. Rma Monsignor Medici de' Principi d'Ottaiano, suo maggiordomo, e Monsig. Borromeo-Arese, suo maestro di Camera, alle dieci giungeva all'ingresso del nuovo ponte. Là venne ricevuta dalle LL. EE. Rme il sig. Cardinale Patrizi, come Vescovo di Albano, ed il sig. Cardinale Altieri, come Presidente di Roma e Comarca, unitamente a'consiglieri della Presidenza, da Mons. Milesi-Pironi, Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, e dalle magistrature municipali di Albano, dell'Aricia e di Genzano.

Il Sommo Pontefice, stando sotto magnifico padiglione espressamente per sì fausta circostanza eretto, ascoltò l'eloquente discorso, che gli volse l'Emo e Rmo Cardinale Altieri, per esprimergli soprattutto la somma riconoscenza, da cui erano profondamente penetrate le popolazioni di Albano, dell'Aricia, di Genzano e di altre città per un'opera, che ammirabile nella grandezza dell'arte, tanta utilità promette al commercio e al comodo de'viaggiatori. Terminato il quale, il SANTO PADRE si compiacque rispondere, che accoglieva con vero compiacimento i sentimenti della comune riconoscenza, e nel chiamarsi soddisfatta di avere ordinato quel grandioso lavoro, con parole di encomio ricordò l'Emo e Rmo sig. Cardinale Massimo, che tanto adoprossi, perchè quello si effettuasse, il sig. Commendatore Camillo Jacobini, che con tanta attività lo trasse quasi a totale compimento, e ricordò ancora, essendo assente a cagione di infermità, il sig. cav. Bertolini, architetto e direttore di siffatto magnifico ponte, di cui in seguito daremo speciale descrizione.

Indi il SANTO PADRE inoltrossi sul ponte medesimo fino al luogo giudicato il più opportuno per esaminare nella sua maggiore altezza quella grandiosa mole, che nulla ha da invidiare a quelle che di tal genere innalzarono gli antichi, e di cui vediamo ancora gli avanzi. E giunta alla opposta estremità, che mette capo sulla piazza dell'Aricia, il SANTO PADRE entrò nella chiesa collegiata, ove ricevette la benedizione data coll'AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO da Monsignor Macioti, Arcivescovo di Colossi, e suo Elemosiniere.

Uscito dal sacro tempio passò nel palazzo Chigi, dove ebbero l'onore di riceverlo S. E. il sig. Principe Chigi con tutta la propria famiglia; e dopo di avere quivi accettata una colazione, si compiacque di ammettere al bacio del piede vari distinti personaggi della Capitale, che si trovano a villeggiare in Albano e luoghi vicini; e uscito sulla loggia compartì la benedizione alla grande moltitudine del popolo, che accorsa da tutte parti stava affollata sulla piazza e sul ponte.

Lasciato il palazzo Chigi SUA SANTITA' mosse a visitare il secondo e il terzo ponte, che si vanno ultimando, onde appianare tutta la via postale che da Albano mette a Genzano. E dopo di avere esaminata attentamente ogni cosa ed espressa la sua piena soddisfazione per siffatti lavori e pel modo, con che sono eseguiti, tanto a Monsignor Milesi-Pironi, Ministro dei Lavori Pubblici e del Commercio, quanto all'architetto sig. Federico Giorgi, ingegnere in capo di Roma e Comarca che ne ha la soprintendenza, si condusse essendo vicino il mezzogiorno al suo palazzo a Castel Gandolfo. Quivi ammise all'onore di sedere alla sua mensa, oltre le persone del suo seguito, gli Emi e Rmi sigg. Cardinali Patrizi e Altieri, il Duca di Castelvecchio, comandante in capo della Guardia Nobile, il principe D. Enrico Barberini, il sunnominato Monsignor Milesi - Pironi Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, il principe di Campagnano, i Consiglieri governativi di Roma e Comarca, i Gonfalonieri delle tre ricordate magistrature e qualche altro distinto personaggio.

Dopo il pranzo SUA SANTITA' si compiacque distribuire varie medaglie destinate a ricordare la inaugurazione del grandioso ponte, e ricevette la visita degli Emi e Rmi signori Cardinali Mattei, Sotto-decano del Sacro Collegio, Vescovo di Porto e Santa Rufina, e Cagiano, Vescovo di Frascati.

E lasciato Castel Gandolfo verso le cinque, a mezz'ora di notte SUA SANTITA' era già di ritorno alla sua residenza in Vaticano, ove ebbero l'onore di riceverla S. Emza Rma il sig. Card. Antonelli Segretario di Stato, S. E. Rma Monsig. Matteucci Vice-Camerlengo di S. R. C. ed altri prelati.

Al ritorno del SANTO PADRE il cortile delle loggie di Raffaello e le scale del palazzo Vaticano furono per la prima volta illuminate a gaz.

Mentre il SANTO PADRE si trattenne nel giorno di ieri a Castel Gandolfo, degnossi di ricevere il sig. prof. cav. Ferdinando Cavalleri, il quale ebbe l'onore di presentargli il prezioso dipinto da lui ritrovato nel passato settembre in Albano nel Monastero delle religiose del Bambino Gesù, rappresentante la Vergine che con un dito solleva il manto, dipinto uscito dal pennello di Carlo Dolci, e che finora rimase inosservato a mezzo altri quadri di nessun valore. SUA SANTITA' si compiacque di osservare diligentemente questo quadro, gustando in modo speciale il merito grandissimo della preziosa immagine e la singolare modestia dell'atteggiamento.

In tale occasione degnossi ancora di esaminare alcuni dipinti eseguiti dal professore Cavalleri sulla recente maniera da lui scoperta, e alla quale pose nome di Bricromografia, congratulandosi anche per questo nuovo ritrovato col valente artista.

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

GIACOMO *della S. R. C. Card.* ANTONELLI
Diacono di S. Agata alla Suburra
della Santità di N. S. PIO PAPA IX
Segretario di Stato ecc.

Stante lo scarso raccolto delle uve che va tuttora verificandosi, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, udito il Consiglio dei Ministri, ha ordinato, che sia divietata la estrazione per l'estero dei vini comuni dello Stato, a tutto il mese di settembre del 1855.

Il Pro-Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente disposizione.

Dalla Segreteria di Stato il 12 ottobre 1854.

G. CARD. ANTONELLI.

STATI ESTERI

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 5 *Ottobre.*

Un punto interessante che ora occupa gli economisti inglesi è di fissare il valore dell'ultimo ricolto e di tradurlo in cifre per vedere ciò che aggiunge alle risorse finanziarie della nazione. Il *Belfast Mercantile Journal* dice che il sig. M'Cullock computa il prodotto d'un raccolto ordinario di grano, di biade e d'orzo nel modo seguente: grano 18 milioni di quarters (il quarter contiene otto *bushles* o moggio); altri cereali 32 milioni di quart. o orzo 10 milioni. — Prendendo queste cifre per il prodotto medio, l'economia e il guadagno che ritrarrebbe il paese dalla sola riduzione di prezzo, cagionata da questa quantità, possono essere valutati in questa guisa: grano 20 scellini per quarter, 18 milioni di lire sterline; altri cereali 8 scellini per quarter 11,200,000 lire sterline; orzo 10 scellini per quarter, 5 milioni di lire sterline; altri cereali 6 milioni, o in numero rotondo lire sterline 40,200,000. Ma come il raccolto di quest'anno ha di molto sorpassato il raccolto ordinario o medio — secondo alcuni l'ha sorpassato da un terzo alla metà — noi possiamo senza errore aggiungere a questa somma almeno un quarto, cioè: grano, quart. 4,500,000, valutati a 50 scellini il quarter, lire sterline 11 milioni 250,000; biade, quart. 8 milioni a 26 sc. cad., lire sterline 8, milioni

ciò che fa, in seguito della riduzione sul prezzo e dell'aumento sul prodotto, il sapprappiù enorme di lire sterline 59,450,000. Ma, se per istabilire un paragone si aggiunge a questo numero i 4,500,000 quarters di grano,e i 3 milioni di quarters di biade che mancarono l'anno scorso all'Inghilterra, e che dovè trarre dall'estero, si vedrà che il raccolto di quest'anno ha accresciuto le risorse nazionali di circa 75 milioni di lire sterline, paragonato a quello dell'anno scorso. Se dunque la guerra carica l'Inghilterra, come s'è calcolato, d'un peso straordinario di circa 15 milioni di lire sterline, il raccolto le ripaga presso a poco cinque volte questa spesa.

— Il tenente Royer del *Tiger*, naufragato presso Odessa, pubblicò presso Chapman e Hall un libro intitolato: *The English Prisoners in Russie*, in cui racconta la sorte sua e dei suoi compagni in Russia. Dice essere stato trattato assai umanamente e narra nei seguenti termini il colloquio avuto in Strelna col granprincipe Costantino: Il gran-principe era aspettato di ritorno da Cronstadt e mi si fece entrare in un' elegante stanza del palazzo. Mentre io guardava fuori della finestra, entrò una signora — era la gran-principessa — accompagnata da due dame di corte, e mi domandò in inglese: « Voi aspettate mio marito? Non so nemmeno io quando ritornerà. » Quindi mi chiese conto cordialmente della mia salute, mi pregò di aspettare « di bere una tazza di thè e mi promise di mandarmi il più recente giornale inglese. Mi fu rimesso l'ultimo numero della *Gazzetta illustrata di Londra* e non ancora aperto, come osservò la principessa. A capo d'un' ora giunse il gran-principe, scambiò meco una stretta di mano, mi fece sedere, s'informò in dettaglio del *Tiger* e mi chiese perchè non ci siamo salvati negli schifi, al che io risposi, che nessun ufficiale inglese può pensare di abbandonare il suo naviglio. Egli parlò molto e in dettaglio sopra singole navi della flotta anglo-francese e dimostrò di essere ben informato su tutto e su tutti. Durante l'abboccamento disse: « Deploro che la guerra non abbia un carattere più omogeneo. » A questo ragionamento io non potei naturalmente rispondere. Poi si lagnò che legni inglesi si fossero avvicinati alle coste della Finlandia con bandiera russa, ingannando i comandanti dei forti. Io non volli parlare nemmeno su questo proposito. Il fare ricognizioni con bandiera estera è una vecchia usanza, e il gran-principe deve sapere che le navi inglesi quando muovono alla pugna, non inalberano altra bandiera che l'inglese.

La gran-principessa interruppe questo colloquio; io fui congedato con una stretta di mano e all'indomani fui chiamato dall'imperatore. Lo czar stava nel mezzo di una stanza in semplice uniforme, e nel suo volto non si scorgeva traccia d'inquietudine. Parlò con me in lingua francese, mi chiese della mia famiglia e di quella del mio defunto capitano e finalmente mi domandò qual via preferirei di prendere per ritornare in Inghilterra, giacchè egli voleva ripormi in libertà. Non preparato a tale annuncio, esternai la mia sorpresa. L'imperatore ne rise di cuore e mi congedò col dirmi: « Ebbene riflettetevi e fatemi sapere questa sera a mezzo del ministro della guerra la strada da voi scelta. » Io lasciai Pietroburgo il 28 giugno ed esultai della gioia quando il 9 luglio arrivai in Dover e rividi la mia cara Inghilterra.

— Mercoledì, alla borsa di Liverpool, è stata prodotta una certa sensazione alla notizia del fallimento del sig. Olivier, uno dei più ragguardevoli proprietari di bastimenti del mondo. Pare che sia stato ricusato il pagamento (per più di 35,000 lire sterline di sua carta. Il passivo non è ancora conosciuto. Si dice che oltrepassi un milione di sterline. La crisi dipese da ciò che il sig. Olivier non ha potuto ottenere sconti. Molte case di banca e di commercio facendo degli affari coll'Australia perderanno molto.

— Ieri sono stati sbarcati sulla spiaggia de la Tour, e deposti nei magazzini d'arme di questa fortezza, 2000 fucili tolti ai russi nella presa di Bomarsund. Ieri pure ei lessero alla caserma delle guardie, alla parata, ordini prescriventi ai soldati di tenersi pronti ad andare a rinforzare le compagnie di servizio dei rispettivi loro reggimenti in Crimea. Si dice positivamente che il primo battaglione dei granatieri sarà portato a 1000 uomini con dei volontari tratti dal secondo battaglione, e si porterà immediatamente in Crimea.

— Scrivono da Dublino il 4 ottobre:

Dal dipartimento degli horseguards sono stati ricevuti ordini portanti che debbano prepararsi subito quattro reggimenti d'infanteria e due di cavalleria per andare a servire fuori. La milizia, portata al completo effettivo autorizzato in virtù dell'atto dell'ultima sessione, vale a dire a quello di 30,000 uomini, va ad essere immediatamente mobilizzata. Ciascuna contea dovrà fornire un contingente proporzionato alla sua popolazione. In tal guisa, secondo ogni apparenza, la contea di Dublino dovrà far una levata di circa 2000 uomini, e quella di Cork d'un numero un po' più considerevole. Ciò, non esitiamo a dirlo, si effettuerà facilmente.

PAESI BASSI

In un discorso pronunciato dal ministro delle finanze abbiamo i seguenti ragguagli, dice l'*Eco Universale* dell'Aia, sul commercio e sulla navigazione neerlandese durante il 1853.

Benchè a cagione del continuo rialzamento dei prezzi, di molte mercatanzie, il commercio abbia dato in genere nel 1853 favorevoli risultati, un confronto della statistica del 1853 e di quella dell'anno precedente indica tuttavia riguardo al totale dei bastimenti neerlandesi ed esteri entrati in carico una diminuzione dei 855 bastimenti, portanti 117,136 tonnellate. Per la bandiera dei Paesi Bassi la diminuzione dei bastimenti entrati carichi non fu che di 46 bastimenti, portanti 15,696 tonnellate. Il totale dei bastimenti neerlandesi ed esteri usciti con carichi è pure nel 1853 diminuito di 346 bastimenti, portanti 54,004 tonnellate, mentre tale diminuzione per la bandiera neerlandese ascende a 347 bastimenti di 49,102 tonnellate.

Il nolo salito ad una cifra enorme, ed il freddo precoce del 1853 hanno esercitato una funesta influenza sul movimento dei bastimenti nei nostri porti. La diminuzione dei bastimenti caricati all'entrare e all'uscire ha esercitato grande influenza sulla importazione e sulla esportazione delle merci. Il totale valore dell'importazione nel 1853 è diminuito su quello del 1852 per fiorini 1,350,799. E comparativamente al 1852 l'importazione generale ha diminuito nel 1853 per fiorini 1,667,830, l'importazione di consumo per fiorini 721,248, e l'esportazione delle merci in depositi per fiorini 2.407,320.

Quantunque le cifre della più parte degli articoli d'importazione siano state alte più nel 1853, che nel 1852, e l'importazione pel consumo dei grani sia stata considerevole, nel 1853 furono importati 12,102 last di frumento, e 17,349 di segala meno del 1852. A quest'ultime circostanze, e specialmente ad una importazione minore di circa 5,000,000 di chilogrammi di caffè, e di 17,000,000 di chilogrammi di riso, come pure ad una esportazione di libero deposito, diminuita di 14,000,000 di chilogrammi di caffè, fa duopo attribuire le citate diminuzioni nelle cifre totale delle importazioni e delle esportazioni. Al contrario l'esportazione generale è cresciuta nel 1853 per fiorini 317,021, e il transito per 2,724,351.

La diminuzione del prodotto dei diritti di entrata e di uscita, ascendendo nel 1853 a circa 150,000 fiorini, è in gran parte conseguenza della misura di incoraggiamento per la importazione dei cereali e di altre sostanze alimentari presa con reale decreto del 15 settembre 1853.

La costruzione dei bastimenti ha dato favorevolissimi risultati. Nel 1853, 183 bastimenti di 41,038 tonnellate sono entrati nella navigazione: il che costituisce sul 1852 un aumento di 44 bastimenti portanti 12,817 tonnellate. Di questi bastimenti 12 soltanto sono stati fabbricati all'estero. Nei primi otto mesi del 1854 sono già entrati nella navigazione 162 bastimenti di 28,233 tonnellate, di cui 16 costrutti all'estero.

— Scrivono dall'Aja, il 21 settembre al *Moniteur*:

Il nuovo regolamento per l'amministrazione coloniale delle Indie neerlandesi è stato approvato dagli Stati generali e sarà promulgato fra pochi giorni. I poteri del governo generale restano estesissimi, e la base autocratica del regime coloniale è mantenuta. Il governo ha ammesso in principio l'abolizione della schiavitù riserbandosi però di determinarne in tempo opportuno i mezzi e le condizioni.

Fra governi olandese e portoghese è stata conclusa una convenzione di confini di frontiere. Il Portogallo fa concessioni territoriali ai Paesi-Bassi nelle vicinanze di Timor, e riceve come indennità una somma di 200,000 fiorini.

GERMANIA

AMBURGO 2 *Ottobre*.

Leggiamo in una corrispondenza di Amburgo 2 ottobre:

Vi ho fatto conoscere, che l'ammiraglio Parseval avea spedito l'ordine a tutti i comandanti dei bastimenti da guerra francesi, che al loro uscire dal Baltico per rientrare in Francia potevano trovarsi disseminati nei vari porti del Nord, di subito andare a gettar l'ancora a Kiel, dove non si metteva in dubbio il prossimo ritorno della flotta nel Baltico per intraprendervi colla squadra inglese qualche fatto importante contro una delle piazze forti della Russia in questo mare o nel golfo di Finlandia. A cagione degli ordini di Parseval ora si contavano riuniti nel porto di Kiel dieci vascelli da guerra francesi di varia grandezza, e altri bastimenti vi si aspettavano. Il vascello ad elice inglese l'*Ajax*, che stava qui ancorato, è partito ieri riprendendo il mare.

Ora su questa bellicosa recrudescenza inaspettata e un pò tardiva delle flotte alleate nel Baltico, posso darvi qualche positiva spiegazione.

A mezzo il passato settembre, in cui precisamente in questo mare dominavano pericolose tempeste, i due ammiragli in due varie circostanze, si sono riuniti in consiglio di guerra a cui assistevano anche i contrammiragli ed i capi dello stato maggiore delle due flotte. Vi fu discusso in ragione dell'epoca già avanzata dell'anno per la navigazione, la possibilità d'intraprendere colle forze riunite un attacco serio e decisivo contro qualche piazza fortificata nel golfo di Finlandia. I capi delle flotte combinate hanno riconosciuto, nelle loro deliberazioni, il pericolo nello intraprendere in questa campagna operazioni marittime, e hanno deciso essere prudenza differirle all'apertura della navigazione del 1855.

Su tali deliberazioni i due ammiragli spedirono rapporti ai rispettivi loro governi, e successivamente la più parte dei bastimenti francesi lasciò il Baltico per ritornare in Francia. Fu osservato intanto che Napier nulla operava per fare altrettanto: che si occupava più di prima a studiare le posizioni fortificate di Revel e di Sveaborg, manifestando anche intenzione di attaccarle. Il governo francese informato dell'attitudine inaspettata della flotta inglese, spedì un dispaccio a Parseval di tornare subito indietro riunendo tutti i bastimenti, che si

trovavano ancora in questi paraggi. Nel ricevere quest'ordine l'ammiraglio francese ha creduto dovere in un rapporto aggiunto di far conoscere al ministro della marina i motivi che gli faceano considerare come pericolosa e impossibile ogni importante impresa in un mare, che durante il verno sempre precoce presenta tanti pericoli ai bastimenti da guerra. L'ammiraglio aspetta a Kiel la decisione del suo governo o per riportare sul Baltico i suoi bastimenti, o per far ritorno in Francia. Questa decisione si crede, che sarà riportata dal contrammiraglio Penard partito da Kiel per Parigi prendendo la via di terra. Per ogni eventualità a Kiel si fanno grandi provvigioni: sono stati ordinati per l'equipaggio 8000 sacchi di patate e di altre sostanze alimentari.

Gli otto bastimenti mercantili russi tolti il 19 maggio nel porto di Libau dagli incrociatori inglesi, come anche il bastimento olandese *Minima* catturato anch'esso, sono stati pubblicamente venduti a Memel per 99,510 franchi.

— In questi giorni è stata conclusa fra il gabinetto di Berlino e l'altro di Pietroburgo una convenzione relativa alla linea telegrafica da Konigsberg, Gambinnen, Marianpol e Pietroburgo. Questa linea sarà aperta fin entro quest'anno alla corrispondenza pubblica e privata fra la Russia e la Prussia. Il colonnello russo Gherard era stato qui inviato per quest'oggetto. La convenzione avrà il suo effetto subito che sarà stata ratificata al gabinetto di Pietroburgo. Moltissime persone che il colonnello Gherard ha quì arruolate pel servizio del telegrafo sono già partite per la Russia. Oltre a questa linea, sarà pure terminata in quest'anno quella che va da Pietroburgo nel sud a Mosca. Quest'ultima linea si dividerà in più ramificazioni, di cui una andrà in Bessarabia, una seconda nel mar Nero, una terza nelle regioni del Caucaso. Si farà uso di apparecchi considerevolissimi, a causa della grand'estensione che avranno le diramazioni. La linea che unisce Varsavia alla linea prussiana dalla parte di Silesia sarà pure aperta fra poco alla corrispondenza particolare.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 *Settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Universale*:

Da fonte sicura sappiamo che lungo il tronco di ferrovia di Trieste-Lubiana stanno lavorando 20,000 uomini; in Galizia, al tronco di ferrovia da Leopoli fino a Dembiza, 24,000 soldati e da Bochnia fino a Cracovia, altri 7000, tutti appartenenti alla quarta armata, sotto la direzione di ingegneri civili e militari. Un generale ha il supremo comando sopra questo esercito di soldati operai, i quali, al pari degli antichi legionari romani, sanno non solo proteggere i frutti della pace, ma crearne ben anco le opere. La società della ferrovia del Nord si è obbligata di aprire al pubblico servizio per il mese di marzo 1856 il tronco da Ostrau, in Moravia, fino ad Auschwit, dove al 26 agosto di quest'anno fu posta la prima pietra per l'erezione di una stazione che sarà comune alla società della ferrovia del Nord ed al governo. Questi, a proprie spese, fa eseguire la costruzione della strada ferrata da Auschwitz, fino a Podgorze, per la via di Skawina, passando innanzi a Zator. Per non lasciare da parte Cracovia, la ferrovia di questa città sarà posta in comunicazione con quella di Podgorze, mediante un ponte sulla Vistola. Un tronco di strada ferrata condurrà alle saline di Wielitscka. Il tronco principale si estende da Podgorze fino a Bochnia, per la via di Nipolomice, e da qui procederà senza dubbio fino a Jaroslau al fiume San, e da Jaroslau fino a Tzernowitz. Però non fu ancora stabilito se passerà per Leopoli, attraversando la Galizia orientale, oppure per la via di Sambor, nel qual caso Leopoli non avrebbe che una ferrovia laterale. Fu lasciato libero alla società della ferrovia del Nord, quando lo creda opportuno, di porsi in comunicazione colla ferrovia dell'Alta Slesia, costruendo un tronco da Auschwitz a Tzrerbincia.

Per gli austriaci della valle del Danubio deve essere assai lieta la notizia che la costruzione di una ferrovia da Linz a Vienna non è più da annoverarsi tra i semplici desideri. Anzi nella direzione anzidetta sono già iniziati i lavori preliminari e nel prossimo anno possiamo attendere che si procederà ben anco a tracciarne ed appianarne il terreno. Per incidenza osserviamo che i lavori geometrici per un binario tra Wels e Salisburgo sono già quasi compiuti.

In quanto alla ferrovia dell'Ins, destinata a congiungere Innsbruck con Salisburgo, unendosi da qui innanzi con quella di Monaco-Salisburgo, i cui lavori sono molto progrediti, siamo lieti di annunciare che su molti tratti sono già in corso i lavori di appianamento e di costruzione. Da questi dati risulta che Salisburgo, come punto d'unione nella rete delle ferrovie nel Sud della monarchia, va incontro ad un grande avvenire.

Delle costruzioni di ferrovie nell'Ungheria rammentiamo quelle tra Szolnok e Debreczin, Granvaradino e Debreczin, da ultimo quelle che trovansi in corso, incominciando dalle miniere di Oravieza, nel Banato, fino al Danubio. Il terreno situato tra Debreczin e Szolnok è molto favorevole ai lavori di costruzioni, anzi forse in tutta la monarchia non vi ha luogo dove possano progredire con maggiore facilità.

Se la ferrovia non dovesse passare per i paludosi avvallamenti del Tibisco, a tergo di Szolnok, e se non fosse d'uopo trasportare la ghiaia da lontane regioni, le rispettive costruzioni sarebbero già compiute.

Da ultimo facciamo menzione delle due ferrovie private tra Bruck e Raab, tra Mohacz e Cinque Chiese. È poco tempo che quest'ultima fu aperta al pubblico servizio. Essa appartiene alla società della navigazione a vapore sul Danubio che la fece costruire per trarre maggiore vantaggio dalle ricche miniere di carbon fossile site in quei paesi. Questa ferrovia, quando saranno scorsi 20 anni, diverrà una proprietà dello Stato. I lavori del tronco di ferrovia tra Bruck e Raab vengono spinti col massimo zelo.

GIAPPONE

Ecco alcuni brani di una lettera del Giappone pubblicati dal *New Jork-Tribune*.

A bordo dello steamer degli Stati-Uniti *Powhattan* all'altezza del capo King, isola di Niphon, il 14 maggio 1854.

Prima della partenza della flotta per Simoda (uno dei porti designati nel trattato, come aperti alle navi americane) il comodoro Perry desiderò vedere Yedo. Questo desiderio trovò in principio una grande opposizione per parte de'giapponesi, i quali fremevano di orrore in pensando, che i nostri vascelli da fuoco andrebbero a gittare l'ancora sotto le mura del palazzo imperiale. Ma il commodoro persistette nella sua risoluzione. Il dì 8 aprile nel mattino traversammo la baia, e alla distanza di tre miglia dalla sponda ci dirigemmo in linea retta verso la città imperiale. Alle 10 avevamo alla nostra diritta il faro di Kowasacki, mentre innanzi a noi in una linea semicircolare si mostravano le bianche case di Yedo.

Al faro cominciava il sobborgo di Sinegawo, al di là verso la città eravi una quantità di giunche (vascelli) ancorate, dietro ad essi vedevasi un considerevole numero di battelli di piccola dimensione: una quantità di barche pescareccie, e giunche di varia grandezza coprivano la baia. Un'altura dominante le case si elevava quasi rimpetto al centro della città; e dalle bandiere e dalle riluccenti fabbriche che la circondavano giudicammo essere quello, che noi avevamo d'innanzi, il palazzo imperiale.

Le navi a vela stavano molto indietro, e non vi erano ancorati d'innanzi alla città, se non il *Powhatton* e il *Missipipi*. Il comodoro Perry si fermò circa una mezz'ora, poi ritornò all'antica stazione americana, con grande contento degli uffiziali giapponesi.

Il 16 di aprile levammo l'ancora, e scendemmo la baia dirigendoci verso Simoda, nostro porto nell'isola di Nifone. Simoda è situata presso il capo Fogu a 60 miglia all'ovest della punta Sogami all'ingresso della baia di Yedo, e non lungi dal luogo, ove sbarcammo per la prima volta nell'anno pp. venendo da Yedo. È un porto eccellente, coverto assai bene da colline di un centinaio di piedi di altezza. Non ha se non un passo di piccola larghezza verso il sud, ed una rocca, che elevandosi all'ingresso accresce sicurezza all'ancoraggio. La città di Simoda è situata al nord-ovest del porto sulle rive di un fiumicello, che traversa una fertile vallea. Vari ruscelli offrono alle navi facilità di prendere l'acqua. Le più grandi giunche giapponesi sono nella maggior parte legate a Kowasaki, paese di 300 case in circa, all'estremità del nord-est e rimpetto Simoda. Vi sono otto templi nella città, di cui alcuni grandissimi, e piccole cappelle (*miia*) in quasi ogni luogo alto e nel principio di ogni strada.

I giapponesi scelgono per fabbricare i loro edifizi religiosi i luoghi i più pittoreschi, in generale sembra che abbino un gusto particolare per le bellezze della natura. Nelle alture, le quali hanno i più bei punti di vista, godono di fumare e di far colezione, sotto vaghi alberi piantati in questi luoghi di riposo.

La contrada è delle più pittoresche, e molto rassomiglia al passaggio de' monti inferiori delle alpi. Lungo il fiumicello di Simoda sono una grande quantità di villaggi, e moltissimi molini da riso. Circa a sei miglia dalla baia il fiume si divide in più rami che traversano molte gole e valle, e finalmente montagne, nella sommità assai sterili, alcune delle quali giungono all'altezza di 3000 piedi.

Alla punta di giorno il *Missipipi* e il *Powlattan* siamo partiti per Chakodach. Circa il mezzodì stavamo a tre miglia dall'isola di Ohosima ed avemmo una bella occasione per osservare le tracce di un'azione vulcanica, che, presenta. Tutta l'isola è un immenso vulcano, la cui sommità si è perduta ed ha formato un grande bacino, che lancia continuamente globi di fumo e di cenere. Le sponde del cratere sono nere e quasi calcinate dall'azione del fuoco e dalla parte del sud-ovest dell'isola un torrente di lava scende dalla sommità fino al mare. Il fumo è continuo nelle grandi spaccature, altre sono piene di cenere. Il declivio delle montagne ha una ricca vegetazione. Vi sono due villaggi uno sul baccino, l'altro sulla cima di una roccia formatasi presso il cratere, di una vista alquanto spaventevole. Dicesi che vi sia pure un terzo villaggio sulla costa del nord-ovest dell'isola.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi confermano la morte del maresciallo di Saint-Arnaud.

Il *Corriere Italiano* di Vienna del 7 corrente pubblica una nota diretta il 30 passato settembre dal sig. conte Buol al conte Esterhazy in Berlino, con la quale il ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe prova come l'Austria passo passo si avvicini al punto, da cui là sola moderazione del gabinetto russo potrebbe ritrarla, ed annuncia, che se, non ostante gli assunti impegni, la Prussia continua ad assoggettare le sue promesse a restrizioni, l'Austria non esiterà a procedere da sola nella via, in cui è incamminata, in faccia alla dieta di Francoforte, e nell'interesse germanico.

Abbiamo da Conisberga 6 ottobre, che a Memel scoppiò un furioso incendio, che distrusse gran parte della città, tutte le chiese e molti granai.

PARIGI 7 *Ottobre.*

Si legge nel *Moniteur* d'oggi:

L'imperatore ha ricevuto dal maresciallo Saint-Arnaud il rapporto sulla vittoria d'Alma. Nessuno leggerà senza emozione questo racconto così semplice d'una gran vittoria, nel quale il generale in capo parla di tutti, ad eccezione di lui stesso. *(Lo daremo domani).*

Nondimeno il governo apprezza, come lo meritano, l'energia e la prodezza in questa circostanza spiegata dal maresciallo.

L'imperatore ha deciso che 21 colpi di cannone saranno tirati al mezzodì d'oggi per solennizzare questa vittoria.

— La *Gazette du Midi* annunzia che il 6 è partito da Marsiglia per Costantinopoli il principe Girolamo Napoleone Bonaparte, nominato sottotenente del 7° de'dragoni. Insieme son partiti vari distaccamenti di cavalleria.

— Sappiamo dal *Journal du Havre* che importanti ordinazioni sono testè state fatte dal governo ai sigg. Mazeline fratelli e Nillus per la costruzione di apparecchi a vapore destinati ai bastimenti dello stato. I sigg. Mazeline hanno ricevuto il comando di tre apparecchi ad elice di una forza di 800 cavalli, per le fregate l'*Impétueuse*, in costruzione a Cherbourg, l'*Audacieuse* a Brest, e la *Souverain* a Lorient. Quattro altri apparecchi, egualmente ad elice, ma soltanto di 160 cavalli, sono stati ancora comandati ai sigg. Mazeline per quattro trasporti, due dei quali sono in costruzione a Lorient, e li altri due a Bordeaux nei cantieri del sig. Arman.

Il sig. Nillus dal canto suo è incaricato dal governo di fabbricare un apparecchio svaporatorio tubulare, destinato all'avviso a vapore il *Pétrel* di Rochefort.

MADRID 2 *Ottobre.*

Leggesi nel giornale *La Europa* che il ministro degli affari esteri ha fatto sapere all'ambasciatore inglese a Madrid qualmente è stata deliberata l'espulsione del maggior-generale Briston dal territorio spagnuolo.

— Si ha da Palencia che il marchese di Albaida è scomparso da quella città e dalla provincia in seguito dell'ordine d'arresto emesso contro di lui.

— Il nome del duca della Vittoria figura in 17 provincie e sopra 45 liste elettorali. Almeno 16 di queste elezioni sono assicurate.

VIENNA 7 *Ottobre.*

Notizie telegrafiche giunte qui da Londra e Parigi annunziano che i gabinetti inglese e francese espressero la loro pienissima soddisfazione intorno l'ultima nota dell'Austria. Il fatto che gli altri stati della confederazione alemanna sono d'accordo colla politica dell'Austria fu abbastanza evidentemente constatato colle ultime comunicazioni di questi affinchè ne avessimo a dubitare. Soltanto due piccoli stati della confederazione si sono associati alla politica della Prussia. Da fonte positiva veniamo assicurati che in ispecialità alla Baviera devesi il merito dell'avvicinamento degli stati alemanni alla politica dell'Austria. La visita fatta da Sua Maestà l'imperatore a S. M. il re di Baviera nel castello di Berchtesgaden e la spedizione di officiali bavaresi nel campo di Boulogne ne sono prove abbastanza evidenti.

— Dicesi che l'arrivo del generale d'artiglieria barone d'Hess non è tanto imminente come si voleva far credere. Assicurasi all'opposto ch'esso non s'allontanerà per ora dall'armata.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Czernowitz in data 5 settembre al *Corriere Italiano*, che il principe Gortschakoff ricevette l'ordine da Pietroburgo di non tollerare che i turchi passino le linee del Sereth per attaccare le truppe russe nella Bessarabia. D'allora vengono concentrate delle considerevoli masse di truppe nei punti più minacciati. È probabile che i russi incomincieranno l'offensiva.

— La *Gazzetta tedesca di Bukarest* annunzia che l'erezione del telegrafo di Cronstadt a Bukarest non fu solamente decisa, ma che anzi il telegrafo è ormai in lavoro, così che Bukarest sarà fra breve compresa in quella vastissima rete di telegrafi, che comprende l'Europa civilizzata.

TURCHIA

Abbiamo dal *Corriere Italiano*:

Stando alle notizie da Costantinopoli dd. 30 settembre, la posizione delle armate nella Crimea era il giorno 28 settembre la seguente: Il principe Mentschikoff trovavasi con 20,000 uomini sulla strada che mena a Sinferopoli deliberato di ritirarsi a Perekop, oppure, ricevendo sufficienti rinforzi, di tentare l'offensiva. Lo sbarco presso Balaklava avvenne contr'ogni sua aspettativa. Gli alleati forti di 20,000 uomini s'erano avanzati in questa parte fino al villaggio di Kadikai. Una seconda divisione forte pure di 20,000 uomini appoggiata da una divisione della flotta trovavasi fra i fiumi Katscha e Belbeck coll'incarico di disturbare ogni tentativo del principe Mentschikoff onde cangiare di posizione. Il rimanente dell'esercito degli alleati, forte di 40,000 uomini, s'era avanzato fino ad un quarto d'ora di distanza dai forti settentrionali di Sebastopoli. La flotta degli alleati trovavasi all'ingresso del porto, minacciando in ispecialità il capo Chersoneso. Delle divisioni secondarie erano lungo tutta la costa da Sebastopoli fino ad Eupatoria. La flotta russa stava inoperosa nel porto invernale di Sebastopoli.

DISPACCIO TELEGRAFICO

PARIGI 9 *Ottobre.*

Il *Moniteur* conferma la morte del maresciallo Saint-Arnaud, avvenuta il 29.

Canrobert scrive il 28. Oggi è principiato l'investimento verso Sebastopoli. Riceverò i viveri ed il materiale d'assedio dalla baia Chersonese.

BORSE.

Parigi 8 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 75
chiuso a	99 —
Tre per cento aperto a	76 05
chiuso a	76 20

Vienna 6 ottobre.

Cinque per 0/0	D. 84 7/8	L. 85
Quattro e 1/2 per 0/0	D. 74 1/8	L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0	D. 18	L. 18 1/2

Prospetto de' prezzi medi del grano ed altri generi annonari stati in corso nelle piazze del Mediterraneo e dell' Adriatico nel mese di Settembre 1854.

DENOMINAZIONE DE' GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO IL 7	2 A TUTTO IL 14	3 A TUTTO IL 21	4 A TUTTO IL 28	ADRIATICO 1 A TUTTO IL 4	2 A TUTTO IL 11	3 A TUTTO IL 18	4 A TUTTO IL 25
Grano	640	11 85 1	11 17 6	11 36 7	11 34 3	8 68 2	8 72 5	8 93 5	9 18 2
Farina di grano	»	14 54 1	13 86 6	14 05 7	14 03 3	10 19 4	10 23 7	10 44 6	10 69 4
Fior di farina e paste	400	11 85 1	11 17 6	11 36 7	16 34 3	8 47 4	8 51 6	8 72 »	8 96 2
Semola	»	4 06 3	3 83 2	3 89 7	3 38 9	2 97 6	2 77 8	3 06 3	3 14 8
Farro	640	11 51 7	11 47 7	12 12 2	12 13 8	10 80 »	12 08 4	11 28 9	11 22 8
Granturco	720	8 64 2	7 92 »	7 88 8	7 40 6	7 28 8	6 88 5	7 18 6	7 55 6
Farina di granturco	»	9 64 2	8 92 »	8 88 8	8 40 6	8 28 5	7 88 3	8 18 4	8 55 4
Fagiuoli	»	10 60 6	10 28 6	11 23 »	11 53 9	10 15 6	11 73 7	10 89 9	10 » 1
Ceci	»	12 66 »	11 99 5	11 68 »	11 55 »	9 69 6	10 28 2	9 72 3	9 54 2
Lenticchia	»	12 84 4	12 43 »	12 » »	13 33 3	12 06 »	10 52 »	11 46 6	11 87 2
Cicerchia	»	11 64 »	11 83 »	9 79 »	10 20 »	» » »	9 81 1	9 28 6	9 69 9
Fava	»	8 » 3	7 46 4	7 67 1	8 29 2	8 23 3	9 05 9	8 05 7	10 58 5
Favetta	»	8 12 8	8 » 5	7 58 3	8 18 5	10 21 7	9 89 8	9 38 »	9 49 3
Biada	»	5 88 7	5 94 3	5 79 5	6 04 3	6 49 4	6 12 6	7 71 1	6 82 9
Orzo	»	7 25 8	6 97 »	7 37 1	5 69 4	8 59 2	8 21 [illegible]	8 93 1	8 60 8
Lupini	»	3 29 2	3 12 3	3 50 5	3 43 9	7 52 5	8 86 3	7 72 7	8 17 7
Riso	100	3 66 7	3 78 9	3 74 1	3 73 3	3 47 9	2 77 8	2 78 9	2 90 »
Patate	»	» 57 »	» 62 8	» 64 »	» 63 »	» 93 »	» 85 »	» 89 4	» 52 3
Castagne con guscio	»	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Id. senza guscio e loro farina	»	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 234 — 1854.

Sabato 14 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₹ 4 50. - *Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi* ₹ 4 90. - *Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec.* ₹ 5 30. - *Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra* ₹ 4 50. - *Germania* ₹ 3. - *America* ₹ 6. - *Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai.* 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N.° 22 A. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi od annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord.*	*Umidità*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
13 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 12, 3	62,	E. d.	Coperto	Dalle 9 pom. del 12 Ottobre fino alle 9 pom. del 13 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,4	+ 11, 0	84,	E-N-E. d.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 10, 7	91,	O. dd.	Coperto	Temperat. mass. + 14,2. Temperat. min. + 10,6.

ROMA 14 *Ottobre.*

NOTIZIE DIVERSE

La Gazzetta di Lione dell'8 corrente desiderosa di pur dire qualche cosa intorno al Cardinale Angelo Mai, pubblica quanto ne scrive un corrispondente da Torino alla *Gazette du Midi*, aggiungendo che ciò *fino ad un certo punto supplirà a quanto i giornali di Roma avrebbero sull'illustre bibliotecario di S. R. C. dovuto dire da lungo tempo.*

I compilatori della rispettabile Gazzetta di Lione ricevono regolarmente il *Giornale di Roma*, che è stato il primo a pubblicare la biografia dell'estinto Porporato: biografia riprodotta da molti giornali italiani, e tradotta anche dagli esteri, fra cui l'*Ami de la Religion.*

— Nella chiesa di S. Maria in Campitelli il giorno 9 corrente furono celebrate solenni esequie per suffragare l'anima del compianto Commendatore Giovanni Francesco De-Rossi, mancato ai vivi in Venezia il 30 del prossimo passato settembre.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 7 *Ottobre.*

Ecco il rapporto del maresciallo Saint-Arnaud accennato nelle *Recentissime di ieri.*

Dal quartier generale d'Alma.

Campo di battaglia d'Alma, li 21 settembre 1854.

Sire!

Il cannone di V. M. ha parlato. Noi abbiamo riportato una completa vittoria. È questa una bella giornata, o Sire, da aggiungersi ai fasti militari della Francia, e V. M. avrà un nome di più da accrescere vittorie che adornano le bandiere dell'armata francese.

I russi avevano riunito, ieri, tutte le loro forze, tutti i loro mezzi per opporsi al passaggio dell'Alma. Il principe Menschikoff li comandava in persona. Tutte le alture erano guarnite di fortini e di batterie formidabili.

L'armata russa contava 40,000 baionette venute da tutti i punti della Crimea, al mattino ne arrivavano ancora da Teodosia..... 6,000 cavalli, 180 pezzi di cannone da campagna o da posizione.

Dalle alture che occupavano, i russi potevano contarci uomo per uomo, dal 19, al momento in cui noi siamo arrivati sul Bubbanach.

Il 20, fin dalle sei del mattino, ho fatto operare dalla divisione Bosquet, rinforzata da otto battaglioni turchi, un movimento di cerchia che inviluppava la sinistra dei russi e circondava taluno delle loro batterie.

Il general Bosquet ha manovrato come con intelligenza così con coraggio. Questo movimento ha deciso dei successi della giornata.

Avevo impiegato gl'inglesi a distendersi sulla loro sinistra per minacciare nel medesimo tempo la dritta dei russi intanto che io avrei occupato il centro; ma le loro truppe non sono arrivate in linea che a dieci ore e mezzo. Esse hanno bravamente riparato al ritardo. A mezz'ora dopo il mezzogiorno, la linea dell'armata alleata occupava una estensione di oltre una gran lega, arrivava sull'Alma, ed era ricevuta da un fuoco terribile di cacciatori.

In questo istante la testa della colonna Bosquet compariva sulle alture. Io davo il segnale dell'attacco generale.

L'Alma fu traversata a passo di carica. Il principe Napoleone, alla testa della sua divisione, s'impadroniva d'un grosso villaggio d'Alma, sotto il fuoco delle batterie russe. Il principe si è mostrato degno in tutto del bel nome che porta. Giungevano alle falde delle alture sotto il fuoco delle batterie nemiche.

Là, Sire, ha cominciato una vera battaglia su tutta la linea, battaglia co' suoi episodi di grandi fatti brillanti e di valore. V. M. può essere superba de' suoi soldati; essi non hanno degenerato; sono i soldati di Austerlitz e di Jena.

A quattr'ore e mezzo, l'armata francese era vittoriosa su tutti i punti.

Tutte le posizioni erano state prese alla baionetta al grido di *viva l'Imperatore!* che ha echeggiato per tutta la giornata: io non aveva veduto giammai simile entusiasmo; i feriti si sollevavano dal suolo per gridare. Alla nostra sinistra, gl'inglesi scontraronsi con grosse masse e dovettero affrontare grandi difficoltà, ma tutto è stato sormontato.

Gl'inglesi sonsi accostati alle posizioni russe con un ordine ammirabile sotto il cannone, le hanno investite ed hanno cacciato i russi.

Lord Raglan è d'una bravura antica. Fra le bombe e le palle è la stessa calma che non l'abbandona giammai.

Le linee francesi si formavano sulle alture irrompendo contro la sinistra russa; l'artiglieria cominciava il suo fuoco. Allora non fu più una ritirata, ma una sconfitta: i russi gettarono i loro fucili ed i loro sacchi per meglio correre.

Se io avessi avuto cavalleria, ottenevo, o Sire, immensi risultati, e Mentschikoff non avrebbe più armata; ma era tardi, le nostre truppe erano stanche, le munizioni d'artiglieria venivano a mancare; abbiamo accampato a sei ore di sera sullo stesso bivacco dei russi.

La mia tenda è sul medesimo luogo di quella che occupava il principe Mentschikoff, che si credeva talmente sicuro di resisterci, e batteroi che aveva tenuto presso di sè la sua carrozza. Io l'ho presa insieme al suo portafoglio e la sua corrispondenza; mi gioverò delle preziose informazioni che in essa trovo.

L'armata russa avrà probabilmente potuto radunarsi a due leghe di qui, e dimani io troverolla sul Katha, ma battuta e demoralizzata, quando invece l'armata alleata è piena d'ardore e d'impeto. Mi fu necessario di fermarmi oggi qui per far portar via i nostri feriti e quelli russi sovra Costantinopoli, e per riprendere a bordo della flotta munizioni e viveri.

Gl'inglesi ebbero 1,500 uomini fuori di combattimento. Il duca di Cambridge sta bene; la sua divisione e quella di sir J. Brown fecero meraviglie. Io non ho che a rammaricarmi per 1,200 uomini circa resi fuori di combattimento, tre ufficiali uccisi, 54 feriti, 253 bass'ufficiali e soldati uccisi, 1,033 feriti.

Il generale Canrobert, a cui si spetta in parte l'onore della giornata, è stato leggermente ferito da una scheggia di bomba che lo colpì nel ventre e in una mano; egli però sta benissimo. Il generale Thomas, della divisione del principe, ha ricevuto una palla nel bassoventre, ferita di non poco momento. I russi perdettero da circa 5,000 uomini. Il campo di battaglia è coperto dei loro cadaveri, le nostre ambulanze zeppe dei loro feriti. Noi calcolammo la proporzione di sette cadaveri russi per ogni cadavere francese.

L'artiglieria russa ci ha fatto del male, ma la nostra le è molto superiore.

Io sarò dolente in tutta la mia vita di non aver avuto soltanto i miei due reggimenti di cacciatori d'Africa.

Gli zuavi destarono la maraviglia in ambe le armate; questi sono i primi soldati del mondo.

Aggradite, o Sire, l'omaggio del mio profondo rispetto ed ossequio.

Maresc. A. DE SAINT-ARNAUD.

IMPERO AUSTRIACO

La risposta dell'Austria all'ultima Nota prussiana suona, a tenore di una comunicazione dell'*Ost-Deutsche Post*, come appresso:

Copia d'un dispaccio diretto al conte G. Esterhazy in Berlino.

Vienna 30 *Settembre.*

Il conte Arnim mi ha comunicato il dispaccio, di cui allego qui un esemplare, che contiene la risposta della sua Corte alle nostre comunicazioni del 14 corrente. Io non ho trascurato di sottoporla all'imperatore, nostro graziosissimo signore, ed adempio gli ordini di Sua Maestà nel dirigere a V. S. le seguenti osservazioni.

Pria di tutto ci sia permesso di rettificare in alcuni punti l'interpretazione data al nostro dispaccio del 14 corrente dal regio gabinetto prussiano. Quanto più sincero è il nostro desiderio di un accordo colla Prussia e

cogli altri governi di Germania, tanto maggior peso dobbiam dare a ciò che dalle nostre dichiarazioni venga allontanata ogni malintelligenza.

Noi nè l'abbiam detto, nè avremmo potuto dirlo che colla ritirata delle truppe russe dai Principati Danubiani fu rimosso il pericolo di un conflitto tra i due imperi. Noi non l'abbiam detto che soltanto d'un immediato pericolo.

Se noi abbiam rammemorato che l'occupazione dei Principati dalla Russia fu la cagione della guerra, e le Corti tedesche dichiararono la durata della medesima inconciliabile cogli interessi d'Austria e di Germania, se noi riconoscemmo l'importanza patente del fatto dello sgombro, noi eravamo però molto lontani di risguardare con ciò preservati quegli importanti interessi. Anzi noi stimiamo i medesimi profondamente compromessi fino a tanto che la Russia non dia garanzie per il ristabilimento d'una certa e duratura pace.

Come un'immediata conseguenza dello sgombro dai Principati, noi facemmo menzione della limitazione del teatro della guerra. In ciò fare abbiam avuto dinnanzi agli occhi che la Russia ritirò la sua armata dalla Valacchia e dalla Moldavia e che l'Austria è chiamata a difendere questi paesi da una seconda invasione. Noi però non ci siamo arrogati il diritto di separare i Principati dal territorio accessibile alle operazioni di guerra, e non siam nel caso di voler accampare una simile pretesa.

Noi non abbiam fatta la proposta che Austria e Prussia si debbano rattenere dal fare una decisiva proposizione alla Dieta federale per l'adesione dei punti di garanzia determinati collo scambio di Note dell'8 agosto. Da canto nostro consideriamo una tale proposta come compiuta colla comunicazione della Nota dell'imperiale gabinetto, della stessa data, e noi riterremo le decisioni che il comitato, esaminati gli atti presentatigli, sarà per proporne alla Dieta federale, allora soltanto pienamente soddisfacenti, quando esse, nella questione delle garanzie, assegneranno alla confederazione una posizione eguale a quella da noi già presa. Unicamente per non far risaltare inutilmente nella forma la diversità del contegno d'Austria e di Prussia, ci siam dichiarati propensi, appunto come in occasione della comunicazione dello scambio di Note alla Confederazione, di ommettere, anche ora che si presenta la risposta della Russia, una formale proposta di adesione ai quattro punti e di attendere unicamente dalla Confederazione una decisione idonea.

Se finalmente dichiarammo che noi non abbiamo assunto alcun obbligo di insistere con un procedere attivo contro la Russia per l'accettazione dei quattro punti, le dichiarazioni medesime attestano pure nel modo il più preciso che Sua Maestà l'Imperatore si riserva la piena libertà nelle sue sovrane ulteriori decisioni.

Partendo dai punti di vista che così sono di bel nuovo designati, noi abbiam proposto al gabinetto di Berlino di presentare in comune la risposta della Russia alla Dieta federale, alla cui cognizione e discussione non si potrebbe far a meno di presentarla senza ledere la sua dignità, e di unirvi la proposta della dichiarazione che un attacco diretto dalla Russia contro l'Austria, in seguito all'occupazione da parte nostra dei Principati, chiamerebbe alle armi la Confederazione tutta, dichiarazione che la Prussia ci ha già dato per parte sua. Non possiamo quindi far a meno di sinceramente deplorare che il regio gabinetto muove ora difficoltà di aderire a questa proposta.

Nuove dilucidazioni del nostro dispaccio, del 14 corrente mese pretendonsi da parte della Prussia. Il governo reale vuol ritenere difesi gli interessi di Germania nel basso Danubio soltanto ove l'ingresso delle truppe imperiali impedisca lo stabilimento nei Principati d'altri elementi. Esso desidera schiarimenti sul fatto se i Principati coll'occupazione austriaca resteranno soprattutto chiusi ad ogni operazione di guerra, per cui la Russia non avrebbe in quella parte da sostenere un attacco con altri che colle truppe austriache ed esso fa conoscere che se la Russia avesse da respingere un tale attacco e se le armate venissero a contatto colle nostre truppe, la Germania bilancierebbe i suoi interessi locali coll'interesse generale, che si collega alla questione di partecipanza ad una guerra europea.

La Prussia ci ha già assicurati del suo appoggio per il caso che noi non procedessimo ad un attacco contro la Russia. Noi non possiamo quindi comprendere ch'ella voglia assoggettare tale promessa a delle restrizioni. Prescindendo da ciò noi non possiamo che unicamente osservare che il regio governo conosce completamente lo stato degli obblighi assuntisi dalle diverse potenze contraenti, come pure il modo con cui ci esprimemmo sul nostro procedere nei Principati Danubiani. Esso sà che il trattato conchiuso fra la Porta e le potenze marittime dà a queste il diritto di scegliere per le operazioni delle truppe ausiliari qualunque punto a lor piaccia dell'impero ottomano; — che con ciò la Porta — quand'anche avesse voluto chiudere alla propria armata del Danubio l'ingresso nei Principati — non sarebbe stata in posizione da poterci trasmettere un diritto di esclusiva occupazione — e che noi, da parte nostra, non lo abbiam mai accampato. In questo rapporto noi possiam far valere convenienze militari e politiche; noi possiam prenderci a cuore che que'paesi tanto crudelmente flagellati rimangano preservati da nuovi disagi della guerra e da sovrabbondanza di prestazioni; possiamo anche aver in mira di non esser spinti da semplici casi di guerra ad una decisione che non ci sembri giustificata da libere determinazioni. Qui però il nostro diritto nei Principati trova il suo limite.

Essendochè però il gabinetto di Berlino ritornò su questo punto, dopo che noi, nella nostra comunicazione del 14 corrente, ci siamo già espressi sul medesimo, non possiamo fare a meno di esprimere in modo aperto, come crediam nostro debito di fare inverso le Corti alleate, la convinzione che la Prussia non si trova in situazione di dichiarare preservati gli interessi alemanni nei Principati dall'occupazione austriaca, colla condizione che siano escluse tutte le altre. Noi siamo molto lontani dal voler domandare spiegazioni sul passato, ma se il gabinetto di Berlino fa appello alle sue memorie egli dovrà dire a se medesimo che nella questione del nostro procedere nei Principati osservò un contegno che non gli può dare un qualunque siasi titolo per l'obbiezione che i Principati non sono occupati esclusivamente da noi.

Non offerendocisi altra materia ad ulteriori delucidazioni delle nostre anteriori comunicazioni, d'altro canto rimarchiamo nelle espressioni del barone de Manteuffel la mancanza di ogni garanzia per un corrispondente successo di una discussione da introdursi in Francoforte dalle due potenze in comune. Di fronte alle potenze europee — a tenore delle sue comunicazioni del 6 corrente mese, che si obbligano continuamente all'appoggio morale dei 4 punti — il gabinetto regio esprime la propensione di cooperare presso la Confederazione affinchè la dieta federale dichiari da sua parte essere disposta di far valere il suo appoggio morale in favore dei quattro punti, tostochè si offra un'occasione nuova di aprire trattative sulla base di queste garanzie. Il regio gabinetto rinnova però contemporaneamente l'espressione ch'egli nutre in parte dei dubbi su questi punti ed esprime oltracciò il dubbio, se in questo momento una discussione su ciò, nella Dieta federale, prometta un successo pratico. Al certo però la regia corte prussiana non potrà che trovare equo se noi da nostro canto ci risolvessimo a presentare a Francoforte soltanto proposte tali che valgano a mettere d'accordo la posizione della Confederazione colla nostra propria e se noi colla promessa dell'appoggio morale dei quattro punti, considerassimo inconciliabile ogni obbiezione contro i medesimi.

In una tale condizione di cose noi per ora non possiamo che condividere, se anche con rammarico, il dubbio della Prussia sull'opportunità di una comune proposta delle due potenze. Egli è perciò che d'ora in poi non ci consiglieremo con noi medesimi se sia opportuno di far presentare le nostre proposte in Francoforte separatamente dall'imperiale inviato presidiale e provocare una decisione della Dieta, a tenore della quale saremo in istato di commisurare le nostre ulteriori azioni, oppure se sia prima da attendere fino a tanto che i governi della Confederazione alemanna trovino nel loro interesse, di riprendere i dibattimenti su di una quistione che scuote sì profondamente l'Europa.

Tutti i passi di Sua Maestà l'Imperatore fanno testimonianza quanto esso sia profondamente penetrato dell'immensa importanza dello scopo che l'Austria, nell'attuale crisi mondiale, resti strettamente congiunta colla Prussia e colla Confederazione alemanna. Però gli sforzi soli dell'Austria non saranno sufficienti ad assicurare il raggiungimento di un tale scopo. Vi abbisogna la prontezza dei governi della Germania e sovra tutti di Sua Maestà il re di Prussia, nel cui animo nobile e chiarissimo intelletto riposa la migliore garanzia di utili risoluzioni.

Vostra signoria voglia portare a cognizione del signor barone de Manteuffel il presente dispaccio, che noi contemporaneamente comunichiamo in via confidenziale alle corti tedesche.

Accolga Vostra Signoria ec. ec.

(Firm.) Buol.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie che intorno alla guerra danno i giornali di questa mattina sono varie.

Il ministro della guerra di S. M. Napoleone, oltre il rapporto, che pubblichiamo oggi nel giornale sulla battaglia di Alma, ne ha ricevuto un altro dello stesso maresciallo Saint-Arnaud, scritto il 21 al bivacco di Alma. In esso il generale in capo loda il senno e il vigore, con che il generale Bosquet eseguì le mosse colla sua divisione, e il vigore con che queste furono sostenute dal generale Canrobert. Fa conoscere indi, che la mossa generale incominciò quando Bosquet, protetto dalla flotta, apparve sulle alture, superate sotto un fuoco vivo di moschetteria e di artiglieria nemica. E dopo di avere esposti tutti i movimenti fatti dai francesi e dagl'inglesi dice, che l'esercito russo nella battaglia di Alma, si componeva della 16 e 17 divisione d'infanteria, della 14 di riserva, dei cacciatori a piedi ed a cavallo del 6 corpo, armati di fucili, che tiravano palle oblunghe, di 4 brigate di artiglieria, di cui due a cavallo, e di una batteria tratta dal parco di riserva di assedio, comprendendo 12 cannoni di grosso calibro. La cavalleria conteneva da 5,000 cavalli, e l'assieme può essere valutato a circa 50,000, comandati dal principe Mentschikoff in persona.

In questo rapporto il maresciallo aggiunge, che è difficile calcolare le perdite dei russi, cui opina assai considerevoli, se si deve giudicare dai morti e feriti. Fa conoscere che nella posizione tolta al nemico, il suolo fu trovato coperto da 10,000 fucili: che la divisione ottomana appoggiata da quella di Bosquet ha fatto meraviglie di rapidità per giungere in linea: ma che non ha potuto prendere parte attiva alla battaglia.

La prima divisione, continua il rapporto, ha salito le scoscese alture con un ardore, di cui il suo generale Canrobert ha dato l'esempio. Questo rispettabile generale è stato colpito al petto da un rimbalzo di palla; ma ha potuto restare a cavallo fino al terminare dell'azione, e la sua ferita non avrà nessuna fatale conseguenza. La terza divisione condotta col maggior vigore da S. A. I. il principe Napoleone, sul combattimento che ha avuto luogo sulle alture, ha preso la parte la più brillante, ed è andato lieto di dirigere al principe le sue felicitazioni alla presenza delle sue truppe. Il generale Thomas comandante la 2 brigata di questa divisione è stato gravemente ferito. La 2 brigata della divisione Forey sotto gli ordini del generale d'Autolle ha figurato nella pugna degnamente. Il tenente Poitevin del 39 di linea ha piantato sullo stabilimento del telegrafo, che formava il punto centrale della difesa del nemico, la bandiera del suo reggimento: è morto gloriosamente portato via da una palla. Durante la battaglia, l'artiglieria vi ha avuta parte principale.

Il *Moniteur* pubblica altri rapporti sulla medesima battaglia: ed uno fa conoscere che gli alleati sarebbero stati respinti, se i russi avessero avuto la metà dell'ardire dei francesi.

Notizie di Odessa del 4 dicono, che fino al 2 nulla di decisivo era accaduto in Crimea; che Mentschikoff stava alle spalle degli alleati presso Bakschi-Serai, che i tartari sono tenuti a dovere dalle truppe russe di rinforzo, che giungono da tutte parti; e che le perdite (non dicono da quali parti) tra morti e feriti il 20 ascendono, dicesi, a 10,000 uomini.

Il *Salut-Public* dice che i russi costruirono grandi opere di difesa fra Belbeck e Sebastopoli; arsero dopo la battaglia di Alma tutti i villaggi, dve passarono; che Sebastopoli (2 ottobre) è strettamente bloccata, che cinquemila uomini di cavalleria francese e turca hanno lasciato il 28 Varna.

LONDRA 7 *Ottobre*.

Il *Globe* dice che gl inglesi hanno più sofferto dei francesi sull'Alma, perchè i francesi erano più prossimi al mare, ed una metà di essi era protetta dal fuoco dei vapori. La divisione francese che era alla sinistra comandata dal generale Thomas è quella che ha più sofferto.

— Il *Times* pubblica una nota officiale, colla quale il duca di New-Castle ha fatto annunziare che probabilmente fino a lunedì non potrà pubblicare i nomi de' morti e feriti sull'Alma.

Leggiamo nel *Northern Ensihn*: il governo ha risoluto di mettere le Orcadi in stato di difesa, inalzando un forte molto grande nella vicinanza di Kirkewall.

— Il *Hastingse*, il *Pembroke*, due vascelli di 71 cannoni, a Portsmouth, e il *Hawke* di 72 pure, a Chatham, e cinque altri bastimenti dello stesso bordo, devono essere armati da macchine ad elice della forza di 200 cavalli. Essi sono destinati a servire di batterie galleggianti per la difesa delle coste.

BELGIO

Il *Moniteur brlge* pubblica vari decreti reali con cui sono nominati o promossi nell'Ordine di Leopoldo i seguenti personaggi di Francia: generali di Montebello, di Cotte, Roguet, Rolin: colonnelli Fleury, Ney, Beville, poi Mocquart, Duchamel, gen. Boyer e molti altri, fra' quali il dott. Conneaux.

GERMANIA

La *Correspondance Havas* a Berlino il 4 dice che fa gran senso vedere l'accumulamento di truppe e materiale da guerra austriaco sulla frontiera di Gallizia.

PIETROBORGO 30 *Settembre*.

Il *Journal de Petersbourg* del 18 e 30 settembre riferisce in questi termini, all'appoggio di l'*Invalide Russe*, il fatto d'Alma.

L'aiutante di campo generale principe Menschikoff ha ragguagliato S. M. l'imperatore che gli 8-20 settembre, il corpo anglo-francese disceso in Crimea, si è avvicinato alla posizione che noi occupavamo sulla riviera Alma, presso il villaggio di Bourion. Le nostre truppe hanno, per più ore, respinto gli attacchi ostinati dell'inimico, tuttavia minacciati sui loro due fianchi dalle numerose forze di questo, e particolarmente da sei vascelli, esse sono state ricondotte, verso sera, al di là della riviera Katcha, ed all'indimane, hanno preso posizione avanti Sebastopoli.

Dopo aver preso tutte le sue misure per la difesa, il principe Menschikoff si preparava ad opporre una viva resistenza all'inimico.

Secondo le notizie del 28, l'armata confederata aveva cominciato ad investire Sebastopoli, e si credeva che le operazioni d'assedio comincierebbero il 29 o il 30. L'occupazione di Balaklava non aveva occasionato che alcuni colpi di cannone dopo i quali il forte si è reso.

Le notizie di Varna sono del 27. L'imbarco della riserva aveva avuto luogo ed era terminato al 25 a mezzodì sui cinque vascelli francesi la *Ville de Marseille*, il *Marengo*, l'*Alger*, il *Suffren* ed il *Bayard*. Questi legni attendevano delle fregate a vapore che dovevano rimorchiarli in Crimea. Una tempesta fortissima impedì il 26 a Varna ogni comunicazione colla rada; ma essendo cessata il giorno dopo si sperava che la partenza dei legni da trasporto avrebbe potuto effettuarsi il 28 al mattino.

Un gran numero di legni era stato spedito a Bourgas su cui dovea imbarcarsi la cavalleria francese e turca per essere trasportata in Crimea.

Col *Sinai* sono stati spediti ordini al Pireo perchè i due reggimenti francesi che vi si trovano si tenessero pronti ad essere imbarcati per la Crimea.

I generali Tchechanoff e Gonikoff sono stati fatti prigionieri; il primo si trova nell'*Agamemnon*, e il secondo, che ebbe due palle nel corpo, nel *Vulcano*. Non ha che pochi giorni che si riconobbe il suo vero essere. Alla battaglia d'Alma, tutti gli uffiziali indossavano il cappello del soldato; è sulla dichiarazione dei prigionieri russi che questi due generali, trattati sulle prime come semplici soldati, sono stati scoperti e riconosciuti. Secondo questi prigionieri, non vi erano che 35,000 uomini a Alma; ma da quanto affermano essi, la loro posizione era tale, che con vettovaglie e munizioni abbondanti, avrebbero potuto sostenersi dei mesi intieri contro 150,000 uomini.

Durante che le truppe alleate operavano il loro movimento intorno di Sebastopoli, le flotte trasportavano da Katcha a Balaklava, passando innanzi il porto della piazza, tutta l'artiglieria d'assedio, 120 cannoni circa.

COSTANTINOPOLI 30 *Settembre*.

10 *ore di sera*.

Il maresciallo de Saint-Arnaud è morto. Le sue spoglie sono giunte sul *Barthollet*, che ha la missione di condurle in Francia. Questo bastimento reca notizie della Crimea fino al 29 a mattina. Supponevasi che il principe Mentschikoff fosse rientrato a Sebastopoli. Gli alleati erano sul punto di cominciare l'assedio. Il generale Canrobert ha preso il comando dell'armata francese.

Firmato STRATFORD DE REDCLIFFE.

Spedito da Belgrado il 6 ottobre, a sette ore del mattino.

Il maresciallo Saint-Arnaud, dice il *Débats*, nato nel 1801, non aveva che 53 anni. Egli aveva sostenuto, durante molti anni, le faticose campagne d'Africa, nelle quali si era fatto sempre rimarcare pel suo valore e pe' suoi talenti. Il suo nome si trova registrato quasi in tutti i combattimenti di questa guerra così accanita.

Comandante in capo dell'armata d'Oriente, egli vi spiegò de' talenti ed un'attività rimarchevole, malgrado il cattivo stato della sua salute già da gran tempo vacillante. A Varna fu attaccato da una febbre perniciosa e lo fu ancora a due riprese dal cholera. In Crimea, egli dominò eroicamente la malattia per sostenere la sua alta missione di generale in capo. Il sentimento dell'onor militare e l'amor della gloria sembrano aver soli potuto alimentare la sua energia morale a fronte dei mali fisici da cui era colpito, ed è così ch'egli ha diretto la battaglia d'Alma, dicendo che un maresciallo di Francia doveva saper morire a cavallo.

È questo sentimento che suggeriva l'ultima frase del suo rapporto: « Io mi sostengo fra i patimenti, le crisi ed il dovere, e sto fermo sul cavallo 12 ore in un giorno di battaglia. »

DISPACCI TELEGRAFICI

Firenze 12 *Ottobre*. — Si è ricevuto questa mattina stessa da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 12 *Ottobre*.

Alla legazione inglese da Balacklava il 3 corrente. Sebastopoli investito, le opere preparatorie avanzate; il bombardamento comincerà il 5 o il 6 corrente, i russi si preparano a colare a fondo nel porto i 6 vascelli di linea che loro restano; gli alleati hanno tagliati i condotti dell'acqua per l'uso della città; sperano aver la piazza in pochi giorni.

— Abbiamo per via telegrafica da Livorno:

Parigi 11. Lord Cowley presentò in nome del governo britannico all'imperatore le sue condoglianze per la morte di Saint-Arnaud. Dispacci particolari dicono che l'attacco di Sebastopoli comincerà il 5.

Costantinopoli 2. (via di Trieste) Il generale lord Raglan è presidente del consiglio di guerra. Tutte le truppe alleate sono partite da Varna per la Crimea.

Atene 6. Le truppe alleate devono partire dalla Grecia per l'Oriente surrogate da quelle spedite ultimamente da Marsiglia. Il redattore del *Secolo* fu posto in libertà.

APPENDICE

La Biblioteca Vaticana.

X.

Ma più di Clemente XII arricchì la Biblioteca Vaticana l'immediato suo successore, che fu Benedetto XIV. Questo pontefice nelle molte sue opere mandate a stampa ha lasciato un grande monumento della sua straordinaria dottrina, e nei musei, nelle pinacoteche, nei templi, nelle basiliche, nelle accademie e nelle biblioteche lasciò incancellabili documenti della sua munificenza a favore delle lettere, delle arti e delle scienze. Per lui aumentate le cattedre dell'archiginnasio romano ed affidate a uomini di alto grido; stabilite quattro accademie, una per la storia ecclesiastica, l'altra sui concili, una terza sulla liturgia e l'ultima sulle antichità romane: e radunando ogni settimana quando questa e quando quella, egli medesimo solea intervenirvi, proporre quistioni e discuterle; in tal modo destava nobile emulazione negli studi. Per lui innalzata la canonica, la facciata e il portico della basilica Liberiana, ampliato l'archiospedale di s. Spirito in Sassia, restaurato il triclinio lateranense, fabbricata la facciata della Basilica Sessoriana, sulla piazza di Montecitorio innalzato l'obelisco di Augusto, compita la grande fontana di Trevi, arricchito di statue, di iscrizioni antiche e di bassorilievi ed altri preziosi monumenti il museo capitolino, fondata la pinacoteca in Campidoglio, cui ornò di molti e preziosi quadri; per lui ristaurate le mura di Roma e fatte molte strade nella medesima. Ma come se ciò fosse poco per la sua munificenza, volle arricchire di preziosi tesori anche la Biblioteca Vaticana, perchè letteratissimo egli stesso, amava sommamente le lettere e le scienze, e chiunque queste coltivava tenea in grande estimazione. Egli comprò la libreria Ottoboniana e la unì alla Vaticana.

La libreria Ottoboniana rimontava fino a Marcello II, e alcuni codici di essa portano scritto ancora il nome di questo grande pontefice. Dottissimo com'egli era, papa Marcello, prima di essere innalzato sulla cattedra di

Pietro, avea con grande diligenza e dispendio raccolti moltissimi libri, la maggior parte codici di alto rilievo; e venuto a morte lasciolli al suo segretario, che fu il Sirleto, uomo di grande pietà e di non minore dottrina. Questi salito in dignità, fino da meritare la porpora, accrebbe di molto la ereditata libreria, facendo venire dalla Calabria e da altre parti d'Italia, non che dall' Oriente grande numero di codici greci e latini: di modo che essa divenne celebre non solo in Roma, ma anche altrove; e uomini segnalati movevano ad essa per studiare; fra questi il Baronio, che vi trasse importanti documenti per i suoi annali. Ma venuto a morte il Sirleto, ecco la sua libreria formata con tante fatiche, posta alla pubblica vendita, e sarebbe andata ad arricchire la rinomata biblioteca dell'Escuriale, se il cardinale Antonio Perenotto di Granvela, primo ministro del re Filippo II, non vi si fosse opposto, spinto dall'amore grandissimo, che sentiva per Roma, quindi dal desiderio che questa non venisse privata di un tanto tesoro. « Di questo, scrive l'abbate Costantino » Ruggeri, ne ho sicuro indizio in alcune lettere origi» nali del prelodato cardinale scritte a Fulvio Orsini, le » quali si conservano nella biblioteca Vaticana. Questo » celebre letterato avendo anch'egli raccolta una insigne » libreria, fornita di codici greci e latini antichissimi, » comprati con somma industria e spesa dagli eredi del » Bembo e da quelli di Scipione Carteromaco e da altri, » oltre ad un museo stupendissimo di medaglie antiche, » di cameì, intagli ed altre infinite antichità, resosi or» mai vecchio, pensò di disfarsene, ritraendone una som» ma considerevole per gratificare i suoi amici ed i pa» renti de' suoi benefattori, che lo sovvennero mentre » era miserabile. Perciò essendo egli amicissimo del car» dinale di Granvela fin dal tempo che egli soggiornava » in Roma, pensò di fare un bel colpo, offrendo alla » maestà di Filippo II, colla mediazione del cardinale, » tanto la biblioteca, quanto il museo. Ma il cardinale » invece di accudire alla volontà dell'amico, si protestò » chiaramente di non volere contribuire ad un' impresa » così dannosa alla città di Roma con spogliarla di te» sori consimili per poi arricchirne la Spagna. La ripu» gnanza del cardinale fu causa, che i codici di Fulvio » Orsino si conservino in oggi nella biblioteca Vaticana, » con tanta riputazione della medesima, essendo forse i » più belli ed i più preziosi che vi siano (1) ».

La libreria del Sirleto rimasta pertanto in Roma passò una buona parte nella biblioteca Vaticana, e parte nelle mani del cardinale Ascanio Colonna, il quale ne fece l'acquisto mediante lo sborso di 14,000 scudi, e la collocò nel suo palazzo, essendo amante delle lettere e desideroso di dare sempre maggior lustro alla sua famiglia. Questa libreria fu affidata alla custodia di Pompeo Ugonio, autore della importante opera: *Le stazioni di Roma*; e dopo lui ad uno scolaro di Giusto Lipsio, il fiammingo Alberto Rubenio. Ma per assai poco tempo rimase in casa Colonna; imperocchè sorti contrasti fra il cardinale Ascanio ed i parenti suoi, quando egli venne a morte, fu trovato per testamento erede di una porzione de' suoi beni il capitolo lateranense: e così la libreria fu argomento di grave lite fra i canonici della Basilica ed i Colonnesi. E durante la lite il cardinale Federico Borromeo, che tante cure e spese consacrava per la formazione della biblioteca Ambrosiana, tentò l'acquisto di quella dei Colonna: ma non giunse a tempo, dapoichè poco prima che quello grande porporato ne facesse dimanda, essa fu comprata al prezzo di tredici mila scudi dal duca Giovanni Altemps, patrizio di molte ricchezze e amantissimo delle lettere e delle scienze. In siffatto modo la preziosa libreria dal palazzo dei Colonna passò a quello degli Altemps all'Appollinare, ove fu collocata entro scaffali ricchi di eccellenti intagli, ed ogni volume venne elegantemente rilegato e coperto collo stemma di famiglia, di tavolette di cipresso per difenderli dal tarlo. (2) Il generoso duca diè adito ai dotti di studiare nella sua libreria, e grandemente giovaronsi di essa gli editori romani dei concilii greco-latini, l' Allacci, l'Olstenio, il P. Possino ed altri. A questo prezioso tesoro però Paolo V, come già dicemmo, tolse cento codici de' più rinomati, per collocarli nella Vaticana, e così sottrarli al pericolo di passare altrove.

E questo pericolo per vero sopravvenne; dapoichè venuto a morte il duca Giovanni Angelo Altemps, gli eredi, già caduti in meno di cinquant'anni in bassa fortuna, ne deliberarono la vendita: e la regina di Svezia Maria Cristina, tenendo ancora la corona, informata di ciò, spedì a Roma Nicolò Einsio per farne acquisto, spintavi dal suo bibliotecario Vossio, che ben conosceva il pregio della libreria Altempsiana. Onde questa sarebbe passata in terra straniera, se il mediatore della vendita, certo Noghera, non veniva per ordine di papa Innocenzo X messo in carcere, perchè implicato nelle cose di Mascambruno. La famiglia Altemps non cessò tuttavia dal tenere in vendita la sua libreria; e vari codici così passarono nelle biblioteche Barberina e Chisiana e in quella di s. Pantaleo: e nella grande difficoltà di venderla tutta insieme, gli Altemps separarono i manoscritti da' libri stampati, e questi vendettero alla pubblica auzione in piazza Sciarra, dove molti ne acquistò per la biblioteca reale di Parigi il P. Mabillone, che allora si trovava in Roma. I manoscritti poi furono comprati dal Pontefice Alessandro VIII, il quale con i cento, che tolse dalla libreria della Regina Cristina, da lui donata alla Vaticana, e con moltissimi altri acquistati prima di essere pontefice, lasciò in fidecomisso al primogenito di sua famiglia. Onde il card. Pietro Ottoboni, nipote di Alessandro VIII, si trovò padrone di una delle più celebri librerie, nella quale oltre i libri già ricordati esistevano molti manoscritti di materie di stato donati al papa, quando ancora cardinale, dal principe Giovanni di Piombino, i libri comprati da monsignor Attilio Amalteì, e quelli dati in dono dall' avvocato Ercole Ronconi e dal card. Corrado, non che quelli raccolti dal libraio Simone. E questa preziosa biblioteca tanto lodata dal Mabillone e dal Monfaucon nel loro diario italico, avendo l'uno e l' altro avuto agio di esaminarla, fu di grande sussidio ai diversi dottissimi uomini. Il Mariene da questi codici estrasse due documenti importanti, di cui uno è un frammento del registro dei privilegi della Chiesa romana riconosciuti sotto Innocenzo V nel concilio ecumenico di Lione: il Montfaucon servissi di questi codici per la edizione di s. Atanasio e di s. Giovanni Grisostomo: ed i padri Maurini Massuet e Touttée per quella di s. Ireneo e di s. Cirillo gerosolimitano (3).

Ecco il nuovo tesoro che il munificentissimo pontefice Benedetto XIV unì alla Vaticana nell'anno 1749: tesoro, cui accrebbe anche con molti altri volumi della sua privata libreria, di modo che non meno di 3,300 codici furono aggiunti alla biblioteca dei papi. Ma ciò non fu tutto. Questo pontefice comperò il più ricco ed erudito museo, che allora esistesse in Roma, quello della nobil casa Carpegna, formato con tanta spesa e fatica dal cardinale Gasparo di quella famiglia, museo già illustrato dal senatore fiorentino Filippo Bonaroti: e lo collocò nella Vaticana, ove nella sua munificenza pose anche una copiosa raccolta di monete pontificie, già appartenute al dotto Ponziano Scilla romano. E come se tutto questo fosse poco, il generoso pontefice stabilì nella Vaticana un museo di oggetti esclusivamente cristiani, che dovesse servire a convincere chiunque dell' antichità dei nostri sacri riti: e ne affidò le direzioni ai dottissimi monsignori Bottari e Bianchini, che ne furono i principali eccitatori (4).

Sotto il pontificato di Benedetto XIV venne a morte il marchese Alessandro Capponi, e la sua scelta libreria, come ognuno può vederlo dal catalogo a stampa, lasciò anch'egli alla Vaticana. A Firenze cesse di vivere il rinomato antiquario barone Filippo di Stosch, e la copiosa sua raccolta di manoscritti, frà quali uno membranaceo scritto nel secolo duodecimo, per cura di tanto pontefice passò egualmente nella Vaticana.(5)E in quei tempi uomini di grande rinomanza erano di questa biblioteca i prefetti ed i custodi. Al cardinale Quirini, Benedetto XIV diede successore nell'officio di Bibliotecario il cardinale Passionei da Fossombrone, uomo versatissimo nelle lettere greche e latine, e che a venticinque anni avea formata una libreria già straordinaria per la quantità dei volumi e il pregio dei codici (6): e quando venne a morte, lasciandola per testamento a' religiosi di s. Agostino, per essere unita a comodo del pubblico a quella di Angelo Rocca, l'avea portata fino a quarantamila volumi (7).

D. Zanelli

(1) Della libreria Ottoboniana, opuscolo pubblicato dal card. Mai.
(2) Idem.
(3) Idem.
(4) Galletti: Memorie della vita del card. Passionei pag. 224.
(5) Idem pag. 252.
(6) Montfaucon. Paleografia Greca ec.
(7) Appendice al Guarnacci e Giaconio ec.

BORSE.

Parigi 10 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 95
chiuso a	98 70
Tre per cento aperto a	76 20
chiuso a	76 25

Vienna 7 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 85	L. 85 1/16
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74	L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 18	L. 18 1/2

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima diffidazione.

Sante Mascelli intestatario del libretto num. 2,158 serie 5 ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ed altri, dichiarando di averlo esso smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l' attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto 8Smo del giorno 30 luglio 1854, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta alla sig. Maddalena Guidoboni Vedova Orta dimorante nella villa di Vigarano Mainarda territorio di Ferrara ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lei Patrimonio il sig. Pietro Romagnoli del fù Vincenzo di Mezzana Archidiocesi di Ferrara.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del S 1596 del Reg. Legis. — Roma 13 Ottobre 1854.

Per il sig. Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.
Gioacchino Politi Sostituto

AVVISO
DI VENDITA GIUDIZIALE.

In virtù di ordinanza esecutiva di mano-regia rilasciata dal sig. Presidente del Trib. Civile di Viterbo, sotto il giorno 16 dicembre 1852 vennero sottoposti a pignoramento li fondi infrascritti, siccome bassi del relativo processo verbale prodotto nella Canc. del sud. Trib. fin dal giorno 12 febbrajo 1853 al anno. 627 del Prot. dell'istesso anno. Essendo stata inoltre il giorno 5 ottobre 1854 prodotta eziandio la relazione giurata del sig. Giovanni Alfonsi Perito nominato, si previene il publico che il giorno 23 corrente ottobre 1854 alle ore dieci antimeridiane nella sala del palazzo Comunale di Viterbo si procederà all' incanto — 1. Cantina posta entro il comune di Bolsena in via il Capretto a confine con Angelo Antonio Catalucci, e Lisa Di-Antonio valutato sc. 51 50 — 2. Tinaro a muro di un sol vano posto come sopra presso i beni di Felice Rosati, ed Annunziata Orlenzi valutato sc. 36 75 — 3. Fondo rustico seminato, alberato, vitato in parte canepule, della quantità di staja 10 misura locale, posto nel Territorio di Bolsena vocabolo i Roggi o Belvedere a confine con Faina, l'altare del Crocifisso, l'Ospedale di Orvieto, Colasanti Francesco, sig. Conte Cozza e compagnia del Sagramento valutato sc. 380. — Il primo prezzo dell'incanto sarà quello come sopra attribuito respettivamente ai descritti fondi dalla giudiziale perizia, e saranno venduti definitivamente al maggiore oblatore quante volte la offerta superi il detto prezzo.

Saranno inoltre osservate tutte le altre formalità prescritte dalla legge.

Francesco Monarchi Canc.

BORSA DI ROMA
DEL dì 13 OTTOBRE 1854.

Napoli...	83 80	Lione.....	19 15
Livorno.....	16 05	Augusta.....	49 15
Firenze	16 04	Vienna.....	41 80
Venezia metal.	16 45	Trieste.....	42 —
Milano metal.	16 35	Londra.....	481 —
Genova.....	19 05	Ancona..... ...	99 50
Parigi.....	19 20	Bologna..... ..	99 60
Marsiglia.....	19 15		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	85	75
Certificati della rendita creata per l' estimazione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	95	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	219	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	98	80

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc.	60	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1,10 pagato. . »	68	50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 300 per 1,10 pagato. »	82	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	364
Vitelle.	»	173
Bufale	»	11
Vitelle bufaline.	»	13
Castrato	»	1

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	495
Romani. . . . . » 156		
Di Provincia. . . . . » 339		
Vitelle.	»	24

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Romano		Bestiame Provinciale	
Buoi	% 54	la X.°	% 58	IIa X.°
Detti a peso .	» —	»	» 56	»
Vacche	» 58	»	» 54	»
Vitelle	» 65	»	» —	»

Dal Campo Boario il 13 Ottobre 1854.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 235 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 5o. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 9o. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 3o. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 5o. - Germania Sc. 3. - Amerika Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto e ogni numero staccato bai. 5.

Lunedì 16 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N. 2 e 3, [illegible] volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari [illegible] un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R*	*Termometro R. ester. al Nord.*	*Umidità*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
14 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 27 lin. 11,3	+ 9, 7	89, 0	N. d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 13 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 14 detto.
	» 3 pomerid.	» 27 » 11,0	+ 12, 1	83, 0	E-N-E. m.	Coperto	
	» 9 pomerid.	» 27 » 11,3	+ 11, 1	92, 0	N. dd.	Coperto	Temperat. mass. + 14,0. Temperat. min. + 9,1.
15 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 27 lin. 11,3	+ 10, 0	93, 0	N. dd.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 14 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 15 detto.
	» 3 pomerid.	» 27 » 11,3	+ 14, 6	69, 0	O-S-O d.	Nuvoloso	
	» 9 pomerid.	» 27 » 11,8	+ 11, 0	89, 0	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 14,9. Temperat. min. + 9,5.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 30 *Settembre.*

Come in Palermo ieri, così in Messina ed in Trapani il 28 non si ebbe alcun decesso per effetto del morbo asiatico.

Nei comuni del Distretto di Palermo il cholera o è scomparso interamente, od è vicino a dileguarsi, tanto sparuto è il numero dei nuovi casi, e tanto mite il suo manifestarsi nei nuovi attaccati. Lo stesso dicasi delle due provincie di Messina e di Trapani.

In Catania la mortalità è di poco scemata, giusta le ultime segnalazioni te egraliche del dì 28 cadente, in cui il numero dei decessi fu di 87. Nella provincia il morbo, oltre Nicosia e Leonforte precedentemente attaccate, ha invaso altri Comuni, che fino a questi giorni ne andavano esenti, come Biancavilla, Caltabiano, Paternò, Adernò e Vizzini.

Nella provincia di Noto il solo comune di Ragusa fu finora travagliato dal cholera, e così mitemente che si giunse fino a sospettare dell'indole del morbo.

CATANIA 30 *Settembre.*

Già compie un mese che gemiamo sotto il flagello dell'indica lue, e solo oggidì ci tocca da segnare una decrescenza tale, da farcene sperare una prossima cessazione. Il morbo fin oggi ha sempre infierito or in un punto ora in un altro della nostra estesissima città, e quando ha cessato della sua ferocia in un quartiere, eccolo ad un tratto menar strage in altro sito, che per la sua posizione topografica, avrebbe avuto meno da temere. — Ove si consideri che un terzo della nostra popolazione trovasi emigrata nelle amene e salubri contrade dell'Etna, la cifra della mortalità che in questi ultimi giorni abbiamo segnato, c' indica gran fatto.

Speriamo nella Divina Provvidenza che il movimento di diminuzione vorrà continuare sensibilmente, tanto più che per le cadute nevi nelle alture dell'Etna l'aere si è molto rinfrescato.

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 *Ottobre.*

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto di S. A. I. il Gran-duca di Toscana, col quale viene ordinato quanto appresso:

Art. 1. Chiunque procederà alla rivendita dei franco-bolli postali, senza esservi debitamente autorizzato dal dipartimento generale delle RR. Poste, andrà soggetto alla multa, di che nell'Articolo 57 lettera K del regio decreto dei 23 febbraio 1851 sulla carta bollata, ed alla perdita dei franco-bolli, il tutto nei modi, e termini, ed agli effetti prescritti in detto luogo del decreto medesimo.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 *Ottobre.*

Una corrispondenza da Costantinopoli annunciava, ieri, che il colonnello Gaudy, applicato allo stato maggiore dell'armata inglese, era stato fatto prigioniero dai russi prima della battaglia di Alma.

Lettere ricevute da altri giornali dicono che quest' ufficiale superiore è invece il conte de Lagoudie, tenente colonnello di stato maggiore francese, addetto come commissario allo stato maggiore dell'armata inglese.

— I giornali di Parigi tutti pubblicano bollettini officiali e lettere particolari sulla battaglia di Alma. Da queste desumiamo qualche speciale circostanza, finora non accennata.

I zuavi del generale Canrobert, dice una corrispondenza, sono stati la meraviglia degli alleati, e il terrore dei russi. Il maresciallo Saint-Arnaud trovavasi dapertutto, calmo, intrepido, diriggendo tutto con una ammirabile precisione. Egli ha sempre percorso a galoppo o a passo tutte le linee francesi, che aveano una estensione di 8 chilometri.

Mentre che i zuavi, i cacciatori e l'artiglieria francese correvano sul nemico e s'arrampicavano correndo, gli inglesi posti in linea ammirabili, marciavano al loro passo abituale, affrontando il fuoco delle formidabili posizioni nemiche senza batter palpebre, senza rallentare o accelerare la loro marcia. Così le loro perdite sono state più considerevoli delle francesi.

Il principe Napoleone, dice un' altra corrispondenza francese, ha mostrato molto sangue freddo. L'abbiamo trovato in una strada profonda, al passaggio del fiume, sotto una vera grandine di palle, che ci toglievano file intiere. Il maresciallo Saint-Arnaud ed egli stavano là come se fossero stati a casa loro, e davano i loro ordini, come se fosse stata una parata.

— Il generale Thomas è stato ferito nel momento, che [illegible] a togliere una batteria russa alla baionetta.

Il generale Bosquet dice e ripete che l'artiglieria, sistema dell'Imperatore, è, d'ora in poi portata ad un alto grado. Egli con 12 cannoni ha lottato con 32 pezzi russi, che non hanno potuto sostenersi.

— Un altro corrispondente parla della intendenza militare.

Durante la battaglia e dopo, dice, tuttociò che risguarda l'amministrazione, è stato fatto secondo il dovere. Gli officiali dell' intendenza e di sanità si sono moltiplicati fino a notte avanzata per far togliere tutti i feriti dal campo di battaglia. I chirurghi dei corpi sono stati aggiunti a quelli delle ambolanze, e questo servizio si è fatto, e ancora si fa, come sempre, con tutto lo zelo, che, avea diritto di pretendere l'esercito da' suoi medici. L'aggiunto dell' intendenza, il sig. Leblanc, era stato sostituto al signor Lebeuf alla terza divisione. Nell'atto che montava a cavallo, dopo di essere stato a vedere un aiutante, che era caduto, vide una palla di risalto nella direzione del principe Napoleone, presso cui egli trovavasi: e gridò a S. A. I. di gettarsi da una parte: ma egli non ebbe il tempo di farlo, e così gli fu fracassata una gamba, cui alla sera fu mestieri tagliare. Il sig. Leblanc è stato imbarcato per Costantinopoli, e pare sia in buona condizione di guarigione.

— Il *Monitore* pubblica nella parte officiale il seguente documento.

In nome de' governi di Francia e della Gran-Brettagna noi sottoscritti comandanti le forzi navali alleate nel mar-Bianco, conforme alle istruzioni ricevute dai rispettivi nostri governi, avvisiamo colla presente notificazione:

Che i porti del mar-Bianco, specialmente quelli di Arcangelo, e di Onega, come pure tutti gli altri porti, rade, baie, sponde del mar-Bianco dal capo Santoino fino al capo Kinin, sono fin da questo momento in stato di blocco.

Per favorire le navi neutrali che ora si trovano ne' sopraddetti luoghi, la dilazione di quindici giorni, dalla data di questa notificazione, sarà ad essi conceduta per compiere i carichi ed abbandonare i porti. Ogni nave che partirà dopo cotale tempo potrà essere catturata.

Si notifica inoltre colla presente che il commercio fra i campagnuoli di Piumark e il mar-Bianco non sarà interrotto.

Il governatore di Arcangelo è invitato ad avvisare di questo blocco i consoli delle potenze neutrali in tutti i porti del mar-Bianco

Sono accordate 24 ore di tempo dal momento in cui sarà questa notificazione pubblicata, per ricevere una risposta da Arcangelo, con cui si faccia sapere, che l'avviso del blocco del mar-Bianco è stato in tutti i porti ricevuto.

Dinnanzi alla Barra della Dwina il 12 di agosto 1854.

Guilberto capitano di vascello comandante le forze navali francesi nel mar-Bianco.

Ommaneuy capitano di vascello, comandante le forze navali di S. M. britannica nel mar-Bianco.

— Nello stesso giornale del *Monitore* nella parte non ufficiale si pubblica la seguente nota.

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal sig. capitano di vascello, comandante la crociera francese nel mar-Bianco, l'avviso della notificazione del blocco fatto il 12 di agosto p. p. al governo di Arcangelo dai comandanti francesi ed inglesi di que paraggi. Questo documento scritto in doppia lingua, fran-

cese ed inglese, è stato inviato per mezzo di un canotto che aveva nella poppa le due bandiere inglese e francese. Nello stesso giorno ce n'è accusato il ricevimento. Nel rendere conto di avere adempiuto al suo officio, il capitano di vascello Guilbert aggiunge:

Voi vedrete, signor ministro, che prendendo in considerazione il grande numero delle navi che si trovano ancora in Arcangelo, abbiamo creduto convenevole di concedere una dilazione di quindici giorni per ultimare il loro caricamento. In quest'anno si è fatto un commercio de'più considerevoli in Arcangelo. Sono state caricate oltre a 700 navi, ed ogni giorno ve ne arrivano altre. La maggior parte ha la bandiera olandese o annovarese, e sono di un piccolo tonneliaggio. Alcune grandi navi vanno soltanto ad Onega per caricarvi la legna: ma il commercio di questo porto, il solo dopo Arcangelo nel quale si faccia qualche transazione commerciale, è poco importante. Le navi, le quali hanno un qualche interesse francese, sono di già partite.

— Il *Moniteur* degli 8 corrente contiene una circolare del prefetto di polizia, con la quale, considerando, che torna necessario si faccia con la maggior cura possibile il reclutamento degli uomini destinati a completare il corpo della polizia, vengono fatte conoscere le condizioni necessarie per essere ammessi in questo corpo.

— Il *Bollettino della Società geografica* fa conoscere lo stato presente della pubblica istruzione in Inghilterra. Questo paese possiede, secondo questa relazione, 46,000 scuole ordinarie, di cui 15,800 in tutto od in parte sono sostenute col soccorso dell'erario pubblico o di doni volontari, e 30,000 appartengono esclusivamente alla privata industria. A canto a questi stabilimenti, ove ricevono una istruzione elementare da 2,400,000 fanciulli, esistono 25,000 scuole domenicali, e 1500 serali.

— Un decreto imperiale del 7 ottobre stabilisce, che la dilazione ordinata dal decreto 24 giugno 1854 concernente le varie misure relative alle derrate alimentari, è prorogata fino al 31 luglio 1855. Questo decreto è relativo alla libera importazione dei cereali.

— Si legge nel *Faro di Cherbourg* del 1 ottobre:

I movimenti di navigli ed i movimenti delle truppe continuano a Cherbourg.

La fregata-trasporto *Cleopatra* il 28 settembre è giunta dal Baltico con 600 uomini del corpo di spedizione. Questo bastimento partito dalle isole di Aland il 1 sett., si è fermato successivamente a Kiel, a Cristiansand e ai Duni.

Nello stesso giorno sono sbarcate truppe del corpo di spedizione, che stavano a bordo di due trasporti inglesi, di cui uno è giunto il 27 e l'altro il 28. Questi due bastimenti all'indomani hanno fatto vela per l'Inghilterra, assieme agli altri trasporti della stessa nazione, che stavano nella nostra rada.

Le fregate di secondo rango la *Virginia* e la *Poursuivante* sono entrate in porto, dove vanno apparecchiandosi per una campagna lontana: devono portarsi nelle acque della Cina. È rientrata pure in porto la corvetta *Expeditive*.

Nel porto di Cherbourg si sta fabbricando una batteria fluttuante a vapore, che porterà 16 cannoni di calibro da 50. Questo bastimento a fondo piatto e mosso ad elice è destinato ad agire nella vicina primavera contro le fortezze marittime della Russia nel golfo di Finlandia.

È stato varato il bastimento a vapore fatto di ferro, il *Basilisco*, della forza di 30 cavalli, destinato alla navigazione delle riviere del Senegal.

— Per decreto del 26 settembre nella pianura degli andalusi, circondario di Orano in Africa, è creato un centro nuovo di popolazione, che sarà detto *Bousfer*, e che indipendentemente d'una popolazione di 54 famiglie europee, comprenderà due appodiati, cioè un villaggio di 5 famiglie europee, detto *Figuieres*, e un villaggio arabo di 36 fuochi. Un territorio agricola di 8,960 ettari è destinato al centro di questa popolazione.

— L'*Unione Medica* annuncia il grande decrescimento del cholera in Francia. Il mezzogiorno e l'Est sono liberi da questo flagello, eccettuato il dipartimento di Ariege, dove il circondario di Saint Giron è crudelmente battuto. Nel Nord è ricomparso in alcune località con un certo vigore.

La mortalità dei cholerici in tutta la Francia ascende ora a 96,715 decessi.

GRAN BRETTAGNA

Leggiamo nel *Morning-Chronicle* del 7 che fra gli officiali uccisi alla battaglia di Alma si trovarono i capitani Hare e Monck del 7° reggimento; il colonnello Chester, i capitani Ioung, Evans, Wynn e Conolly del 23°; il maggiore Rosa e il capitano Chaw del 55°; il capitano Eddington e Dowdall del 95°, e il capitano Dew dell'artiglieria. Inoltre vari tenenti di questi reggimenti. Il 23° reggimento ha perduto, eccettuati tre, tutti i suoi officiali, di cui il più anziano è il capitano Bell. Il colonnello Ainslie è stato ucciso nell'atto che piantava una bandiera sulle alture di Alma. Il generale Brown ha avuto il cavallo ucciso sotto.

— A Newcastle il giorno 6 è scoppiato un orribile incendio, che ha portato la morte a più di 20 persone, ed ha fatto un danno di più di 25 milioni di franchi. I feriti si fanno ascendere a 200. Manifestatosi il fuoco nella fabbrica di lana del sig. Wilson e compagni, passò subito ad un deposito di zolfo e di nitro; e mentre accorse la folla sul luogo del disastro, saltò in aria la polveriera. Un numero considerevole di persone rimasero sepolte sotto le rovine: ed i materiali ardenti traversando il fiume andarono ad incendiare una lunga fila di magazzini, e tutto il quartiere divenne tosto un vasto incendio.

— Il comandante in capo (lord Hardinge) non contento di riempire i vuoti che possono sopravvenire ne' quadri dell'armata di spedizione in conseguenza de'morti o de'malati, ma anche volendo fortificare l'armata della Crimea, ha accordato agli uomini che fanno parte dei reggimenti di cavalleria e di fanteria di linea in guarnigione del regno-unito il permesso d'ingaggiarsi ne' reggimenti, i quali sono attualmente nell'Oriente o vi si conducono. Ogni volontario riceverà una ghinea nel giungere ai rispettivi corpi. I soldati de'reggimenti di milizia, che s'ingaggeranno nell'armata di Oriente riceveranno un uguale premio. A Londra vi sono già 200 volontari i quali vanno a partire immediatamente.

RUSSIA

Abo (Finlandia) 24 *Settembre*.

I nuovi battaglioni formati nella Finlandia dal principio della guerra sono stati interamente compiti. Li esercitano ogni giorno senza eccezione per cinque ore, dal mattino fino alle 7 della sera. Gli uomini che formano questi battaglioni sono snervati, ed inoltre nelle marcie sono anche battuti. Cominciano a manifestare il loro malcontento.

— Scrivono da Ledsund in data del 14 settembre: Il piroscafo russo, ch'era venuto a Bomarsund con bandiera parlamentaria, è partito con 15 prigionieri feriti e recherà qui in cambio gli inglesi fatti prigionieri presso Karleby. Questo piroscafo porterà l'annunzio a Pietroburgo che le isole di Aland, sgombrate il 15, furono consegnate nuovamente alle autorità russe. La distruzione de'forti è completa; furono fatte saltare in aria perfino le fondamenta dei forti ch'erano da erigersi e si spezzarono anche i macigni di granito che a quest'uopo si trovavano ivi approntati.

— L'*Invalido Russo* del 27 settembre pubblica il seguente bollettino:

Oggi 24 settembre dall'aiutante di campo principe Mentschikoff si è ricevuta la notizia in data del 18, che dopo l'ultimo suo rapporto, la situazione non ha mutato nella Crimea. Le truppe nemiche sbarcate, di cui non si conosce il numero, ma la cui forza è considerevolissima, non sono uscite dal punto del loro sbarco. Le nostre occupano una posizione sul fiume Alma, presso il villaggio di Burliouk.

Questo bollettino, come ognuno vede, fu scritto prima della battaglia di Alma combattuta il giorno 20.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie le più recenti da Costantinopoli portano la data del 5 corrente, e ci sono date dal *Portafoglio Maltese* del 12.

Il *Moniteur* del 10 contiene un rapporto dell'ammiraglio Hamelin in data del 27 da presso a Katscta, nel quale si dice, che essendo stati colati a fondo alcuni vascelli all'ingresso di Sebastopoli, bisogna modificare il progetto di attacco: e che le opere esterne di recente erette intorno al forte di Costantino, per renderne micidiali gli approcci, hanno fatto risolvere i generali a girare la piazza dal lato dell'est, e andare ad attaccare la città pel sud.

Si legge nel *Moniteur* del 12:

I funerali del maresciallo Saint-Arnaud saranno fatti a spese del tesoro. Le sue spoglie saranno depositate nelle tombe degli Invalidi.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il rapporto di lord Raglan, generale in capo dell'esercito inglese, relativo alla battaglia di Alma.

La telegrafia privata *Havas* pubblica il seguente dispaccio da Vienna 9 ottobre:

Un dispaccio del principe Mentschikoff giunto oggi annuncia che gli alleati sono entro Balaklava e il capo Chersoneso, e che nessun attacco vi ebbe fino al 3 ottobre.

Abbiamo da *Berlino* 8 ottobre, che il giorno 6 fu pubblicato a Pietroburgo il seguente dispaccio:

Il principe Mentschikoff ha fatto avvicinare il suo esercito al forte del Nord. I francesi hanno abbandonato senza dare battaglia le posizioni al nord della piazza, e si sono imbarcati per andare a raggiungere gl'inglesi sbarcati a Balaklava. Questo dispaccio è quello che abbiamo già pubblicato sotto la data di Vienna 9 giunto per via telegrafica a Firenze.

La *Gazzetta officiale* contiene molti decreti relativi alle colonie, di cui è fatto amministratore D. Pasquale Oliveira. Il bollettino del cholera segna sette casi.

Parigi 10 *Ottobre*.

Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Canrobert:

Balaklava 28 *settembre*.

« Il maresciallo Saint-Arnaud, gravemente malato, mi ha rassegnato il comando. Io raccolgo viveri a Balaklava. Comincerò nel pomeriggio il mio movimento verso Sebastopoli. Non essendosi il nemico più lasciato vedere dopo la battaglia d'Alma, si marciò girando verso il sud di Sebastopoli; questo movimento si è operato senza difficoltà. Io mi sono stabilito sugli altipiani che precedono la piazza, e riceverò per le baie del capo Chersoneso le vettovaglie e il materiale d'assedio »

— Il ministro della guerra ha fatto pubblicare che comprendendo e partecipando colle respettive famiglie l'ansietà di ricevere notizie circa i militari dell'armata di Oriente, non tarderà un momento a pubblicare, tostochè gli sia officialmente pervenuta, la lista de'morti e feriti nell'ultima gloriosa battaglia.

Londra 9 *Ottobre*.

Lo *Standard* conferma la notizia, che la milizia (30,000 uomini all'incirca) dev'essere mobilizzata per servire all'estero.

— Scrivesi alla *Presse* da Londra, che il ministero inglese sarebbe d'avviso di concludere coll'Austria un concordato che limiterebbe i poteri del generale austriaco nei Principati danubiani all' amministrazione pura e semplice della sua armata. Quanto all'amministrazione del paese, questa dovrebbe appartenere esclusivamente agli ospodari ed ai loro agenti, affatto indipendenti dal generale austriaco.

VIENNA 10 *Ottobre.*

L' imperiale regio ministro plenipotenziario austriaco in Atene, barone de Leykum, fu richiamato dal suo posto. Suo successore sarà il già imp. reg. console generale a Smirne sig. Weckebeker.

— Giunse in Vienna il generale inglese du Plat destinato a coprire un posto eguale a quello del generale francese Letang, presso S. E. il generale d'artiglieria barone de Hess.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Galacz in data 1 ottobre al *Corriere Italiano*, che Omer pascià prende le disposizioni onde incominciare le operazioni contro la Bessarabia. Il corpo che stava concentrato presso Schumla è già da otto giorni in marcia verso il vallo di Traiano. La flotta turca verrà concentrata presso Hirsova ed avrà l' incarico di trasportare l'ala sinistra dell' armata di Omer pascià a Galacz, donde si comincierà ad operare contro il Pruth. Il centro opererà probabilmente contro Ismail, mentre l'ala destra cercherà di congiungersi colla posizione presa dagli alleati allo sbocco del Sulina.

— La *Presse* ha il seguente dispaccio da Bukarest 5 ottobre:

Il principe Stirbey tenne questa mattina il suo ingresso a Bukarest. Egli venne accolto solennemente nel suo palazzo da S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Coronini, col suo stato-maggiore e dalle autorità civili e militari turche. Alla porta del palazzo erano schierate guardie di onore austriache e valacche.

— Scrivono da Bukarest, che lo stato sanitario delle II. RR. truppe d'occupazione è eccellente: sino al 25 settembre non contavansi che 469 ammalati. Non s'hanno che pochi casi di cholera, e l'epidemia si può calcolare quasi sparita, mentre in due brigate gli ammalati non ammontano che ad uno o due per giorno. Fino ad ora non morirono di cholera che 64 uomini.

RUSSIA

Sul cambio delle guarnigioni da noi annunziato in data di Pietroburgo e Varsavia, scrive il semiufficiale *Preuss. Corr.* quanto segue: Comunicazioni private dalla Polonia confermano l'atteso arrivo di masse di truppe. Entro i prossimi 14 giorni la 2ª divisione di granatieri e la 7ª divisione di cavalleria leggera entreranno nella parte di Polonia fra Wloclawck e Wielun. Vengono traslocati: a Konin e dintorni il reggimento d'ussari principe Costantino Nikolajewitsch; a Sieradz e dintorni un reggimento d'ussari; a Kutno e dintorni un reggimento di ulani; a Lecyze e dintorni pure un reggimento di ulani, ciascun reggimento di 1300 cavalli in 8 squadroni; a Kolo, piccola città nel circolo di Konin, due batterie di artiglieria a cavallo; a Brzesz Kujawskie e dintorni un reggimento d'infanteria, a Wioclawick e dintorni pure un reggimento d'infanteria, nonchè uno a Kalisch e dintorni ed un altro a Wielun e dintorni. Lo stato maggiore divisionale stanzierà a Kalisch. Giusta comunicazioni semiufficiali, nel traslocare queste truppe non si avrebbe altra intenzione che quella di farle passare dalla regione di Varsavia, ove trovavansi finora concentrate, nei quartieri d'inverno. La 1ª divisione di granatieri rimarrà nei dintorni di Varsavia.

— Ecco in qual modo, secondo l'*Indépendance Belge*, il principe Paskéwich ha fatto pubblicare il 3 ottobre a Varsavia, quanto accadeva sull'Alma.

Il 20 settembre (nuovo stile) ebbe luogo uno scontro fra le nostre truppe e quelle degli alleati sulle rive dell'Alma. Il principe Mentschikoff, effettuando il suo piano di campagna d' impegnare nel combattimento soltanto l'avanguardia della sua armata e ripiegarsi sopra Sebastopoli, ha condotto le truppe ch'ei comanda verso gli approcci della fortezza e vi ha presa una forte posizione. Credesi che altri combattimenti avrebbero avuto luogo fra pochi giorni. Noi abbiam perduto un migliaio d'uomini fra morti e feriti; ma il nemico che ci ha attaccati nei nostri trinceramenti e sotto il fuoco delle nostre batterie, deve aver successivamente provate perdite assai più considerabili.

— Scrivono all' *Oesterreichische Correspondenz* da Odessa 30 settembre.

Alcuni navigli carichi di olio di lino vennero catturati da incrociatori anglo-francesi sull'altura del nostro porto. Qui giunsero molte famiglie fuggite da Eupatoria, le cui possessioni sarebbero state saccheggiate da tartari. Nulla di nuovo su Sebastopoli: a quanto dicesi, si temeva in quella città, che le prese misure di difesa non fossero proporzionate all'imponente comparsa dell'esercito alleato, mentre i russi fondano grandi speranze sulle opere di fortificazione erette fra Belbek e Sebastopoli. — È forse per evitare queste fortificazioni che gli alleati si recarono a Balaklava onde attaccare Sebastopoli dal lato più debole.

— La *Coerte Zeitungs Corr.* reca quanto appresso:

Secondo notizie conformi da Costantinopoli e Varna 30 settembre, erasi spedito ad Omer pascià l'ordine (che dovrebbe aver ricevuto al 2 corr.), di cominciare senz'indugio i movimenti strategici col suo esercito, per appoggiare le operazioni degli alleati nella Crimea.

COSTANTINOPOLI 5 *Ottobre.*

Le notizie officiali giunte coi *Banshee* il 30 dello scorso mese, annunziano che lord Raglan in seguito ad un abilissimo diversivo, portossi in una notte dalla riva di Belbek a Balaklava, traversando il fiume Kernai, e percorrendo in tal modo dodici miglia. Gli alleati, traversando questo fiume, nelle foreste al dorso di Sebastopoli, incendiarono vari convogli di polvere appartenenti al nemico, e presero prigionieri molti distaccamenti di cosacchi. La prima divisione inglese investiva Sebastopoli al sud-ovest.

Si dice che Anapa venne evacuata dai russi i quali recaronsi fuggendo precipitosamente verso Jeni-Kalè. Le flotte alleate dominano la rada di Balbek fino la baia di Balaklava, guardata dalla divisione navale comandata dal contrammiraglio sir Edmond Lyons.

Eupatoria è sempre occupata da vari distaccamenti alleati.

Le notizie quì giunte col *Berthollet* confermano quelle già avute col *Banshee* intorno alle operazioni degli alleati in Crimea. Il *Berthollet* quì arrivato nella notte del 30 scorso, portava in questa capitale il corpo del maresciallo Saint-Arnaud che spirò a 40 miglia di distanza da Sebastopoli. Il *Berthollet*, che salpò ier sera per Marsiglia, trasporterà in Francia la salma del maresciallo vincitore della battaglia d'Alma. Il generale Iussuf accompagna gli avanzi di Saint-Arnaud, che saranno deposti negli Invalidi di Parigi. Ei fu con vero entusiasmo che l'esercito francese in Crimea, dall'infimo soldato fino agli ufficiali del più alto rango, festeggiò la nomina del general Canrobert a suo comandante. Il blocco di Sebastopoli per terra e per mare degli alleati è talmente stretto che nè uomo, nè una sola scialuppa possono uscire senza esser presi.

Coll'*Emperor* giunto il 3, e coll'*Avon* arrivato il 4 corrente, sappiamo che gli alleati, ad oggetto di riconoscere lo stato delle forze russe in Crimea, avevano stabilito il giorno 4 per dar principio al terribile bombardamento, che deve distruggere in Sebastopoli il nerbo della potenza moscovita nel mezzogiorno. Si spera che prima di 8 o 10 giorni sventoleranno sulle rovine di Sebastopoli, vittoriosi i vessilli alleati.

Altra del 5.

Il commissariato inglese prende misure le meglio adatte onde provvedere ai bisogni del servizio sanitario negli spedali organizzati in Scutari. I chirurgi vi sono scarsi: da quaranta che reclama il servizio, non vi sono che dieci, onde abbisognasi di un provvedimento.

Il maggiore Gough, figlio del nobile lord di questo nome, e che fu ferito nella battaglia vinta dagli alleati in Alma, trovasi ricoverato nello spedale di Haidar pascià in Scutari cogli altri officiali inglesi, che non oltrepassano il numero di 73 compreso lo stesso maggiore Gough. Il servizio sanitario francese è perfettamente organizzato. Furono impiegati abilissimi chirurgi dell'università d'Italia per la maggior celerità del servizio sanitario. Negli ospedali francesi, organizzati in questa capitale, vi sono ricovrati più di 1200 ammalati e feriti, ed altrettanti negli spedali inglesi; oltre i 400 o 500 feriti, prigionieri russi.

Il general Thomas è in istato di convalescenza. Desso è già uscito dall'ospedale, e prese alloggio nell' *Hotel d' Europe* ove pure alloggia il colonnello del 4º reggimento ussari.

Il sig. Leblanc, sott'intendente di seconda classe nella terza divisione francese, che riportò una grave ferita nella battaglia d'Alma, morì nella notte del 2 corr. nello spedale militare francese in Pera.

Il *Vulcan* partì per la Crimea, rimorchiando due trasporti con munizioni e cannoni alla Lancaster. L' *Avon*, l' *Emperor* e l' *Indus* ripartono per il mar Nero. Il primo passa da Varna onde imbarcar truppe per la Crimea.

Il vapore a vite mercantile inglese *Persian* ebbe fracassato e messo in pezzo l'albero maestro da un urto col vapore francese delle M. I. *Gange* nella giornata di ieri.

Lettere dalla Crimea annunziano la morte cagionata dal cholera, del brigadiere generale Tylder. Il colonnello Chester, che alla testa del reggimento 23º si è coperto di gloria nella battaglia d'Alma, morì in seguito alle riportate ferite.

Il divano creò una corte speciale suprema incaricata di applicare il *Tanzimat Hairié*. Questa corte, presieduta da Ali-pascià, già gran-vizir, novera i seguenti consiglieri: Mehemed Rustipascià, Rifaat pascià, Dedè Hifzi pascià, Etem pascià, Fuad effendi, ed il Moula Rusti effendi.

Da 400 a 500 feriti russi sono stati trasportati in questa capitale dagli alleati e sono sotto cura negli ospedali. Altri 600 russi circa furono mandati in Odessa con due vapori inglesi onde essere curati dai loro connazionali.

Il generale russo Gokinoff, preso prigioniere ferito, e condotto qui all'ospedale inglese, cessò di vivere il 29 settembre, nonostante le attenzioni e le cure prodigategli dagl' inglesi. Fino agli ultimi egli ricusò di manifestare il suo nome, il quale del resto è stato conosciuto dagli altri russi prigionieri. L'indomani fu sotterrato nel campo santo greco in Scutari con tutti gli onori dovuti al suo grado. Molti altri ufficiali inglesi e francesi presero parte nel corteggio funebre.

I feriti vanno bene, appena muoiono due per cento al giorno, e si spera che fra pochi giorni quelli che sono sotto cura saranno dichiarati fuori di pericolo.

Coll'*Avon*, giunto ieri dalla Crimea, sappiamo che le truppe alleate erano sei miglia distanti da Sebastopoli nelle due posizioni, con i loro trinceramenti ed i loro cannoni d'assedio pronti ed i soldati al colmo dell'entusiasmo. Lo stesso vapore rapporta che il 1 corrente aveva veduto un grosso corpo nemico di circa 10,000 uomini proseguire dall'interno e

diretto verso Sebastopoli. Si crede che sia il corpo partito da Odessa sotto il comando di Osten-Sacken. Il vapore *Vesuvius*, trovandosi ancorato colà, tirò due colpi di cannone alla direzione dei russi, i quali accelerarono il passo e proseguirono la loro marcia.

Si calcola che più di 35,000 uomini hanno fin'oggi rinforzato le truppe alleate della prima spedizione, cosicchè i comandanti in capo dispongono ora di oltre 100,000 uomini. Alla partenza dell'*Aron* le flotte alleate erano sparse su tutta la costa di Sebastopoli, tranne due divisioni, l'una ancorata in Eupatoria e l'altra in Balaklava.

Il vapore che si attende oggi da sulle flotte colla valigia ordinaria non è arrivato ancora. Si suppone che sia il *Harpy*, ed esso arriverà al tardi.

BALAKLAVA 29 *Settembre.*

Dopo la gloriosa vittoria d'Alma, gli alleati occuparono successivamente Katha e Balbec senza incontrarvi resistenza. I russi credettero che gli alleati avrebbero attaccato i loro trinceramenti presso Inkerman, in una baia ove avevano trascinato i loro vascelli, ma lord Raglan e lo stato maggiore francese intrapresero ad operare una diversione non meno difficile che pericolosa, la quale ebbe un esito il più felice. Questa diversione aveva per iscopo ed ebbe per risultato che la spedizione prese una strada a traverso, e con una marcia di fianco sulla riva Karuai gl'inglesi arrivarono a Balaklava il 26.

Novemila francesi della seconda spedizione giunsero qui da Varna, e si attendono i cavalli di queste truppe.—Gl'inglesi sbarcarono a Katcha il reggimento 2° dragoni (*Scots Greys*), che forma l'ammirazione di tutti.

Sebastopoli sarà investita come siegue: il parco d'assedio inglese si sbarca a Balaklava e quello dei francesi è diretto verso il capo Chersoneso. I lavori dei francesi cominceranno dal lato della baia della Quarantina, e quelli degl'inglesi a destra delle montagne che da Inkerman si estendono fino Balaklava. Furono spedite due fregate a vapore a Kertch, da dove i russi potrebbero ricevere rinforzi e viveri.

Altra del 28.

Le truppe alleate, dal fiume Katcha, ov'erano ancorate anche le flotte, ed ove erasi sbarcato un rinforzo di cavalleria, giunsero qui, avendo preso la via dell'interno. Mentre marciavano per qui si sono incontrate con un corpo d'infanteria russa, che si ritirava verso l'interno, ed ebbero una scaramuccia, in seguito della quale presero ai russi diversi carichi di munizioni, provviste ed altro, oltre una ventina di prigionieri.

Balaklava è una importante località: ha un bel porto, vi entrarono immediatamente i legni da guerra: in seguito giunsero i trasporti coi cannoni d'assedio che si stanno sbarcando unitamente alle munizioni ed alle provviste.

Da questo locale si presero una sessantina di prigionieri tra soldati e ufficiali. Il paese è abitato da greci e la guarnigione di qui era pure composta da greci.

È certo che colla posizione che occupano le truppe alleate e coi grandi cannoni che si sbarcano, Sebastopoli dovrà immediatamente cadere.

Il grosso delle flotte è a Katcha, fiume, 4 miglia distante da Sebastopoli:

— La *telegrafia privata Havas* ha per la via di Marsiglia l'8 ottobre:

Un firmano del sultano, in data di Costantinopoli 29 settembre, autorizza una piena esportazione dei grani.

I generali alleati, venuti in cognizione che il forte *Costantino* è più debole dalla parte del Sud, hanno girato intorno alla città cambiando il piano d'attacco. Il bastimento a vapore *Arrow* è stato diretto contro Sebastopoli con cannoni della portata di 4 miglia inglesi (circa 4750 metri.)

BORSE

Parigi 11 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a . . .	93 85
chiuso a	93 80
Tre per cento aperto a	76 25
chiuso a	76 20

Vienna 10 ottobre.

Cinque per 0/0	D. 85 5/16	L. 85 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 19	L. 19 1/4

AVVISO

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

SILVESTRO GRILLI, E COMPAGNI

in Firenze nel solito locale, Porta al Prato N. 3585 presso la Stazione della Strada ferrata di Livorno ed al Giardinetto, che serve di recapito, dirimpetto il palazzo Orlandini presso la piazza del Duomo.

Anche quest'anno ci facciamo un dovere d'annunziare agli amatori d'Agricoltura ed Orticoltura particolarmente ai nostri signori Ricorrenti, che approssimandosi la stagione propizia per le piantazioni lo Stabilimento suddetto si trova ben fornito in tutti i generi di vegetabili.

Il catalogo della cessata Ragione Grilli e Guyard resta in vigore fino al corrente anno e su quei prezzi offriamo il 20 per 100 di ribasso ed il 25 per le vendite a pronti contanti come annunziammo colla nostra circolare 7 Luglio 1854: E per prevenire qualunque equivoco su queste nostre facilitazioni facciamo noto che avendo ricevuto copiose e rilevanti ordinazioni per l'Autunno e Primavera p. v. ed essendo nostro fermo desiderio di far godere anche più vistosi vantaggi a chi ci onorerà di loro comandi, andiamo perciò ad aumentare ancora le nostre *vastissime pepiniere oltre quelle visibili ed esistenti nel recinto attiguo alla stazione della ferrovia Leopolda e lungo le mura fuori di Porta Nuova non che d'un'altro grandissimo tepidario già costruito dentro lo stabilimento suddetto.*

La ditta medesima ha disponibile molte altre novità pervenutegli dopo la compilazione del Catalogo 1853—54 in tutti i generi particolarmente in Conifere (piante resinose) il cui dettaglio e prezzi per o a sarà rimesso a chi ne farà domanda e tosto che le nostre occupazioni lo permettono daremo alla luce un supplemento o e innuoveremo il Catalogo Generale.

Prevenghiamo in fine che la Ditta s'incarica, come ha sempre fatto, delle spedizioni per tutte le parti e le spese d'imballaggio in fasci o casse saranno limitate al puro nostro disborso e per il pagamento accorderemo 4, 6 mesi e più di tempo alle persone colle quali siamo in relazione d'affari da gran tempo e così a chi ci farà conoscere una buona Casa di Commercio.

I nostri Cataloghi o prezzi correnti si trovano presso i seguenti signori nostri Corrispondenti i quali s'incaricano anche ricevere le commissioni.

Livorno G. Galliani e C. — Genova G. Mussino e De Ferrari. — Napoli G. Mazzarelli e C. — Messina G. Lella. — Roma Fulvio Caldani. — Perugia Luigi Baldini. — Bologna Meni e Galli. — Modena Giusto Giusti. — Malta G. Galdes. — Smirne J. Deloche e C. — Costantinopoli G. P. Vitali e figli, ed al nostro Giardinetto dirimpetto il palazzo Orlandini presso il Duomo ove si vendono gli Ingrassi artificiali della Fabbrica di Lucca e si distribuiscono gratis le istruzioni relative.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del signor Luigi Ghighoni Negoz. dom. piazza Rosa num. 13 rappr. dal Prore di Collegio sig. Francesco Sav. Borghi.

Si citi il sig. Niccola Scarponi di domicilio incognito a senso del § 483 a comparire dopo tre giorni, e pagare in linea di rimborzo sc. 58 90 per altrettanti pagati in forza di biglietto ad ordine al sig. Paolo Lattanzi emanandosi l'analogo decreto, ed ordine esecutorio reale, e personale colla clausola commerciale, e colla condanna a tutte le spese.

Oggi 14 ottobre 1854—Affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs.

AVVISO

DI VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno 21 ottobre 1854 alle ore 12 mer diane nella Canc. del Tribunale Civ. di Rieti posta nel palazzo comunale ad istanza dei sigg. Barbara Leoncini, e Matteo Franceschini coniugi domic. in Cerchiara rappr. dal sott. Proc. in forza della Sent. emanata dall'Eccmo Trib. Civile di Rieti nell'udienza del 5 Nov. 1853 debitamente notificata il 9 marzo 1854 si procederà alla vendita del fondo parte seminativo alberato vitato con casa colonica, e parte prativo in costa situato nel Territorio di Cerchiara voc. *Colle Principe* di tavole 7 e cent. 60 confinante coi beni di Antonio e Gaetano Leoncini, di Lodovico Brasili, e colla strada viciuale, qual fondo era di proprietà del sig. Francesco Leoncini, ed ora è posseduto dal sig. Bernardino Franceschini, e per l'effetto il giorno 22 agosto 1854 fu in atti effettuata la produzione ordinata dal § 1308 del vig. Reg. Leg. Giud. — L'incanto si aprirà sulla somma di sc. 88 01 01 valore risultante dalla perizia elevata dall'ingegnere sig. Luigi Solivelli a cui ec. però aumentato dei decimi dalla legge voluti — Ogni offerente deve uniformarsi a quanto si dispone dalla vig. Procedura, e dal capitolato in atti prodotto.

C. Raccuini Proc.

Essendo cessato ab intestato di vivere Ignazio Ossoli, ed in seguela della dichiarazione emessa nella Cancell. dell'Eccmo Trib. Civile di Rieti dai sigg. Saverio, Nicola, Giuseppe, e Pio fratelli Palmieri di adire la di lui eredità col beneficio dell'inventario, si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione che nel giorno 25 corrente mese di Ottobre alle ore 9 antimeridiane si procederà alla confezione dell'inventario de' beni, ed effetti lasciati dal defonto Ossoli nella casa di sua ultima abitazione posta a Scandriglia in contrada la piazza per quindi proseguirsi a forma di legge.

Scandriglia 12 ottobre 1854.

Gregorio Brandi Not. pub.

Fallimento

Questo Eccmo Tribun. di Commercio con sentenza del giorno di jeri ha dichiarato l'apertura del fallimento di Vincenzo Malli fornajo in via di Borgo vecchio n. 144, ritraendone provvisoriamente gli effetti al giorno 31 agosto pross. pass. ha nominato in Giudice Commiss. il Giudice sig. Luigi Costa, ed in agente il sig. Luigi Martini, ha ordinato l'immediata apposizione delle biffe, e sigilli sugli effetti del fallito ovunque posti, ed esistenti, come altresì il deposito della persona del fallito stesso nelle carceri pei debitori morosi, ed ha preso in fine tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Canc. del lodato Tribunale li 14 ottobre 1854.

Romualdo Polidori Vice-Canc.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vigente Regolam. che venerdì 20 corrente alle ore tre pomeridiane nella casa in via Rocca di Leone n. 63. secondo piano col ministero del sottoscritto Notaro si procederà alla compilazione dell'Inventario dei beni lasciati da Giuseppe Moschetti morto intestato in Roma li 6 ottobre andante.

Roma li 14 ottobre 1854.

Luigi Hilbrat Not. pubb. di Collegio in Roma.

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civile di Roma in primo Turno li 21 Febbraio 1854 sopra istanza di Mons. D. Carlo Bedoni, si è ordinata la vendita dei sotto descritti beni immobili pignorati con verbale redatto dal sottoscrit. Cursore li 23 luglio 1852, e prodotto avanti il lodato Trib. li 28 Agosto 1852 al fasc. n. 490 del 1851. Ed in seguela della produzione del capitolato e dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie effettuata li 27 maggio 1851 al fascicolo sud.d. — Nel giorno 28 ottobre 1854 alle ore 10 antimeridiane, nella pub. Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale degli qui appresso segnati fondi posti in Nazzano e suo Territorio. I fondi di cui è parola furono stimati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Barchettoni, come dal di lui rapporto prodotto nel riputato fascicolo li 23 feb. 1854, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunto dalla sud. Perizia.

1. Porzione di casa posta in Nazzano nella via denominata sotto le Mura n. 177 e 178, confin. con la strada, con altra casa di Francesca Meloni, e superiormente con gli eredi Magistrali. la parte che si pone all'asta è composta da pian terreno e primo piano, il pianterreno è formato da un ambiente e grotta, ed il primo piano da un vano sc. 118 75— 2. Porzione di casa con piccolo orto posta in via s. Antimo n. 63 e 65, confin. al di sotto con gli eredi Magistrali, da un lato Antonio Severini, e davanti la strada, composta da primo piano e vano superiore: il primo piano da tre vani compresa la cucina, cantina, stalla con palchettone ad uso fienile, greppia e rastigliera: nella stalla evvi la servitù di passaggio all'orto ed alla cantina ove sonovi i posti e sottoposti di legno per 5 botti. Nell'orto, della quantità superficiale di circa un quartuccio vi esistono pochi alberi di frutti, sc. 287 50 — 3. Terreno seminativo in parte sterposo, alberato vitato vocab. le Canneta, posto nel Territorio di Nazzano, confin. con gli eredi Magistrali, Severini e Paolo Domenichini, della quantità superficiale di quarte 2 scorzi 3 e quartucci 3 e 6/8, sc. 144 77 — 4. Terreno seminativo, alberato, vitato posto nel sud. Territorio vocab. il Sasso, distinto in due appezzamenti: il primo confina coi beni di Giuseppe Liverani, eredi Spagnoli, Gioacchino Ciotti, Agostino Pace ed il fosso, della quantità di scorzo 1 e quartucci 2 e mezzo; l'altro appezzamento confina con Agostino Pace, Anna Venier, Francesco Liverani ed il fosso, salvi ec., della quantità di scorzi 3 e quartucci 2 e e mezzo, sc. 103 95 — 5. Terreno seminativo posto nel Territorio di Nazzano vocabolo Pantanelle, confinan. con Michele Rotti, ed il Tevere, della quantità di scorzo 1 e quartuccio 1 e 2/3, sc. 7 87.

Pier Luigi Briganti Proc.
Paolo Bonomi Curs. Cle.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 236 — 1854.

Martedì 17 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - Il prezzo di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 5 50. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 6 50. - Germania Sc. 7. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: ogni numero staccato cale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come pure le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 22 bis. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi, annunzi giudiziari ec. si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperatura di 0° R.	Termometro R. esterno al Nord	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ogni tempo
16 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 10, 7	91,	Calma	Coperto	Dalle 9 pom. del 15 Ottobre fino alle 9 pom. del 16 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 10, 7	61,	S-S-O. m.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 9, 5	85,	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 13,6. Temperat. min. + 9,4.

ROMA 17 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

Varî Sommi Pontefici consacrarono il pensiero a rendere facile e comoda la via nazionale Appia, che partendo da Roma conduce attraverso le paludi Pontine ai confini del Regno delle due Sicilie: ma l'opera più importante rimanea a farsi, e questa veniva incominciata e tratta a compimento dalla munificenza del regnante Pontefice Pio IX col maestoso ponte, che il giorno 12 del corrente ottobre veniva inaugurato dalla augusta sua presenza. Ogni miglioramento di questa via avrebbe sempre portata poca utilità al pubblico, se non veniva appianata quella parte che da Albano mette all'Aricia passando per una specie di burrone, che rendeva faticoso e pieno di pericoli il transito delle merci e dei viaggiatori. Il che attentamente considerando la Santità di Nostro Signore fino dai primordi del suo pontificato, animata dal desiderio di promovere tutto che può tornare utile al bene pubblico e confortata dai consigli dell'ora estinto porporato Massimo già Prefetto generale delle Acque e Strade, benignamente accolse il progetto di un grandioso ponte o viadotto a tre ordini di archi, che servisse ad unire il colle di Albano a quello dell'Aricia: progetto fatto e presentato dal cavaliere Bertolini, Ispettore generale di Acque e Strade, membro del consiglio di arte, uomo di altissimo merito, che già avea tratto a termine il bellissimo ponte, che su questa medesima via da Galloro mette a Genzano.

Sanzionata dal Sommo Pontefice la bella impresa, ne venne affidata la esecuzione alla sperimentata probità dei fratelli Iacobini, i quali l'assunsero non solo a prezzo moderatissimo, ma anche anticipando vistose somme, da farsi rimborsare mediante discrete rate annuali. Una volta incominciata non venne mai interrotta, neppure durante il tempo dell'anarchia, mediante lo zelo degli intraprendenti Iacobini, i quali senza chiedere un obolo all'intruso governo non comportarono che fossero dimessi i lavori, e così rimanessero molte famiglie senza pane ed esposte in quei luttuosi momenti a gravi pericoli.

Le fondamenta del ponte venivano gettate in modo da congiungere la piazza dell'Aricia al colle Albano; e ognuno facilmente può farsi una idea della grandiosa opera, considerando che una distanza di metri 297,83175, pari a piedi romani antichi 1005, corre dalla suddetta piazza al colle di Albano, e che dal fondo del burrone alla sommità vi ha una elevazione di metri 58,6773, pari a piedi romani antichi 198: per cui il ponte è lungo circa 298 metri ed alto quasi 59.

Il valente architetto divideva questa sua opera in tre ordini alti da 20 metri ciascuno, facendo sì che la massima lunghezza avesse diciotto archi, comprendendo l'ordine superiore: quello di mezzo ne avesse dodici, e l'inferiore sei soltanto, perchè per la naturale inclinazione dei colli laterali il ponte va diminuendo mano mano che dall'ultima sua altezza scende al fondo della stretta valle. I piloni sono distanti centro da centro 15 metri: gli inferiori hanno una larghezza di metri 7,50 nella fronte, ed una grossezza di metri 17, 76. Essi però successivamente vanno rastremandosi tanto nell'una quanto nell'altra, per modo che mentre gli archi inferiori hanno un diametro di metri 8, 50, quelli dell'ordine di mezzo lo hanno di 9, e quelli dell'ordine superiore di metri 9 50. Parimente gli archi, nell'ordine inferiore, sono lunghi 11 metri, nel medio 10, e nel supremo 9, 76. E detraendo dalla larghezza la grossezza dei parapetti laterali, questo nuovo ponte nella sua sommità presenta dalla parte interna dei parapetti una larghezza libera di metri 9, di cui 6, 40 servono per la carreggiata, e 2, 60 sono destinati a' marciapiedi, larghi perciò ciascuno metri 1, 30. Onde la larghezza di questo nuovo ponte supera di metri 0, 78 quella del ponte S. Angelo, di metri 2, 54 quella di ponte Sisto, di metri 3,40 quella del ponte Cestio, e di metri 0, 99 quella del ponte Fabricio, ponti esistenti tutti in Roma, che servono al continuo passaggio di carri, carrozze e di pedoni.

I piloni poi sono all'esterno rinforzati da controforti, i quali mentre si ergono verticali nell'ordine inferiore, sono dolcemente acclivi negli altri ordini. L'accorto artista nei piloni degli archi superiori e di mezzo ha praticato altrettante gallerie, le quali non solo danno eleganza al monumento, ma lo rendono doppiamente utile, collo offrire un triplice viadotto, di cui la parte superiore è accessibile ai carri ed ai pedoni e le intermedie ai pedoni soltanto, i quali hanno in tal modo agio di esaminare in ogni sua parte la grandiosa mole. Per diminuire poi il carico, che sovrasta ai piè diritti, il valente Bertolini sulle volte di ciascun ordine di archi ha fatti due cunicoli, i quali percorrono nel senso longitudinale la lunghezza del ponte, e nell'atto che hanno risparmiato la cubicità del solido, han diminuito ancora le spese di costruzione.

Il materiale di cui si è fatto esclusivamente uso nella costruzione del ponte, si è il peperino abbondantemente somministrato dal colle Albano, e di tale qualità, che non se ne poteva desiderare una migliore. Tutte le faccie esteriori di questo monumento sono rivestite di conci disposti in filari orizzontali: ed i paramenti pure esteriori sono battuti a martello, eccettuate le parti principali, che furono ridotte a pelle piana.

Che se questa mole consideriamo dal lato architettonico, ella ci è prova di quanto possa un artista educato nella classica terra dei monumenti. Il carattere non poteva essere più a proposito, nè più convenientemente modellato sull'ottimo stile. Economia di linee, e le poche tutte grandiose, quali si addicevano all'edificio, eleganti nel tempo stesso e svelte quanto mai si poteva desiderare. Tutte le parti armonizzate fra loro, tutte ragionate e soggette non solo al calcolo della stabilità, ma a quello ancora della prospettiva: quindi l'ordine inferiore opportunamente costituito a foggia di basamento, su cui sorgono sovrapposti gli altri due ordini, i quali ingentiliscono a misura che s'avvicinano alla sommità. Una elegante e semplice cornice corona l'opera a cui formano attico i parapetti. Un acquedotto poi è stato costrutto su questo ponte onde somministrare acqua potabile alla città di Albano, quando facesse mestieri.

Per decorare indi le estremità di questo ammirabile ponte furono costrutti con disegno dell'ingeg. pontificio prof. Alessandro Bettocchi quattro eleganti pilastri di travertino, aventi ciascuno dalla parte che guarda l'interno del ponte l'arma del regnante Pontefice in bassorilievo, e sulla loro sommità porteranno quattro colonne fatte ad imitazione delle miliarie della via Appia. Ai due pilastri che sorgono alla estremità della parte di Albano leggonsi incise le seguenti iscrizioni dettate dal P. Marchi.

I.

Pius IX Pont. Maximus
Viam
Praecipites olim
Per collium anfractus
Progredientem
Nunc in Aricinum verticem
Leniter acclivem
Collibus ponte coniunctis
Erexit.

II.

Coeptum opus
An. Rep. Sal. MDCCCXXXVI.
Perfectum An. MDCCCLIII.
Ab Sacri Principatus
Pii IX Pont. Max.
An. I. ad An. VIII.

Sulla opposta estremità dalla parte dell'Aricia leggonsi le seguenti:

I.

Viam ad urbem novam.
Ierusalem
Et ad limina Apostolorum
Pius IX Pont Max.
In hanc altitudinem creari iussit
Curagente Camillo Iacobinio
Equite Torquato
Publicis operibus praefecto
Iosepho Bertolinio
Eq. archit.

II.

A Valle
Ad collis verticem
attollitur ped. CIIC.
A colle ad collem
Porrigitur ped. MV.

La strada, che dal termine della traversa di Albano mette al gran ponte, è fiancheggiata da comodi marciapiedi, e la parte lastricata è eguale in larghezza a quella dello stesso ponte. Questa via, che ha un pendio inferiore al 4 per 100, è ricavata in gran parte sulla costa del monte, operandosi un taglio aperto nel vivo sasso, e dal lato di ponente per lungo tratto sostenuta da robusto muraglione.

Questa grande opera, ammirabile e per la solidità e per la sua bellezza artistica, veniva compiuta con la massima economia; dappoichè un lavoro di 84,851 metri cubici, formato di enormi pezzi di sassi centinati e lavorati a pelle piana, non ha oltrepassato la spesa di 140,000 scudi romani, e la costruzione della via, che dalla traversa di Albano fa capo al ponte, e da questo sulla piazza dell' Aricia, ha portato un dispendio di circa 19,000 scudi.

Ma per compiere le correzioni della via Appia era necessario togliere i pendii, che sorgono dall' Aricia a Galloro: a tal fine per Sovrano beneplacito venne gettato dapprima un secondo ponte di otto archi del diametro di metri 10,50 ciascuno, sotto l'ultimo de' quali passa la strada finora battuta. Desso è largo fra le faccie interne dei parapetti 9 metri, alto dalla sottoposta vallata metri 16, e lungo complessivamente metri 140. Nella parte superiore è coronato da una cornice composta di una gran fascia e da diritta gola, su cui poi forma attico il sovrapposto parapetto.

Mediante questo ponte la via postale dalla piazza di Aricia s'avanza in linea retta fino all'oratorio di S. Rocco; e di là fino al luogo in cui incontra un altro ponte, che si sta costruendo precisamente nella valle denominata di grotta Lupara. Questo si compone di tre soli grandi archi del diametro di quindici metri l'uno, e di un arco minore, sotto cui continua a passare la strada antica: la sua maggiore altezza è di metri 23, e la lunghezza è di 80.

Questi due ponti, di cui l'uno è ormai condotto a compimento, e l'altro non lascia desiderare che due altri archi, si debbono specialmente alla cura di Monsig. Milesi-Pironi, Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, il quale, a cagione della mal ferma salute del valente Bertolini, ne affidava la direzione generale all'egregio sig. Federico Giorgi, ingegnere in capo di Roma e Comarca.

Con queste opere condotte ormai tutte a fine colla maggiore economia sono state colmate tre valli, e la via da Albano fino a Genzano si è resa piana e ad un tempo assai più breve: e il Sommo Pontefice nel decretarle ha recato un grandissimo beneficio al commercio, ed alle continue comunicazioni che Roma ha colle provincie di Marittima e Campagna e col Regno delle Due Sicilie. Onde non possiamo terminare questa nostra quantunque narrazione, che riportando le ultime parole che l'Emo e Rmo sig. Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, dirigeva al Santo Padre, nella faustissima occasione che il 12 corrente veniva inaugurato il primo grandioso ponte, quello che congiunge ora Albano all'Aricia, formandone come una sola città.

« Un sì grandioso lavoro diviene all'età presente e alle future un nuovo ed eloquentissimo monumento della inesauribile munificenza di Vostra Santità: glorioso del nome immacellabile del suo immortale autore, esso saprà narrare ai posteri meglio che noi sanno dire i presenti, quali siano state le di lui opere, ad onta delle difficoltà dei tempi, in cui gli fu dato intraprenderle, e non ostante la penuria dei mezzi per eseguirle. Esso ricorderà l'attiva intelligenza dei di lui ministri, ed in particolare di quello, che mancato sventuratamente ai vivi ebbe la sorte di dargli incominciamento e condurlo a buon termine. Rammenterà insieme l'artistica abilità e la economica solerzia di tutti coloro che cooperarono alla felice riuscita della gigantesca costruzione, ed io mi reputo del tutto impotente ad esprimere quanto basti a parole la estensione dei sentimenti di gratitudine, da cui sono vivamente penetrati gli abitanti di queste contrade per l'incomparabile beneficio ricevuto. »

« I rappresentanti dei comuni limitrofi che più da vicino ne risentono i sommi vantaggi meco si uniscono quali interpreti dei voti di tutti, voti che partono da cuori sinceri, fedeli, e inalterabilmente devoti all'adorato loro Sovrano. »

MALTA 11 *Ottobre.*

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*:

Dalla pubblicazione dell'ultimo nostro numero abbiamo avuto l'arrivo da Inghilterra di diversi vapori da guerra diretti per la maggior parte per il mar Nero. Sabato sera è giunta la fregata a vapore *Sphynx*, provveniente da Plymouth e Gibilterra con soprannumerari per la squadra britannica nel mar Nero, e si è rimessa in viaggio verso le ore 4 del seguente mattino per quella destinazione. — L'8 è arrivata la corvetta a vapore *Salamander*, da Plymouth e Gibilterra, con provviste. La *Salamander* è ripartita questa mattina con alcuni invalidi per Inghilterra. — È giunta pure l'8 l'altra corvetta a vapore *Stromboli*, provveniente da Portsmouth, con provviste, e proseguì l'indomani per il mar Nero. — Lo stesso giorno approdò la lancia cannoniera a vapore *Lynx* da Plymouth, Gibilterra ed Algeri, e ripartì per il mar Nero poche ore dopo il suo arrivo. — Ieri è giunta l'altra cannoniera a vapore *Viper*, da Inghilterra, Lisbona e Gibilterra, e ripartì il giorno stesso per il mar Nero.

— Leggesi pure nel *Portafoglio Maltese* dell'11.

Coll'*Indus*, arrivato questa notte da Alessandria, abbiamo ricevuto il *Bombay Times* dell 11 settembre, dal quale ricaviamo le seguenti notizie:

Si dice che il re di Ava abbia deciso di spedire suo fratello a Calcutta alla testa di un' ambasciata ad oggetto di proporre delle condizioni per stabilire una buona intelligenza tra i due governi. Se la notizia è ben fondata, essa sarebbe la prova migliore della completa umiliazione dei birmani, i quali altre volte non solo avevano ricusato di trattare con noi, ma perfino di ricevere decentemente i nostri ambasciatori. — Il Birma britannico attualmente è tranquillo, tranne quelle accidentali irregolarità che si hanno da aspettare in paesi di recente assoggettati ad una nuova dominazione. — Le nostre notizie dell' Affganistan e della Persia sono in generale pacifiche e soddisfacenti, e non vi ha dubbio che le tante chiacchiere qui correnti poco tempo addietro erano inventate da ceriuni troppo pronti a riguardare con terrore e spavento la Russia. — Il governatore generale ha testè nominato una commissione per il maneggio dello stato di Nagpore, il quale è ora considerato come una parte dei domini britannici.

— L'eccellenza del governo del Punioub e la floridezza delle sue finanze sono dovute esclusivamente al fatto che la sua amministrazione è condotta diversamente che negli altri stati dell'Indie.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nell'*Univers* il seguente articolo intorno al maresciallo Saint-Arnaud:

Un anno dopo il colpo di stato, essendo proclamato, e di già stabilito l'impero, Saint-Arnaud, maresciallo di Francia, ministro, grande scudiero dell'imperatore, nel colmo e nell'inebriamento pericoloso di tutte le prosperità, si rivolse a Dio, non già per ottenere la salute, ma per morire da cristiano.

Aveva uno di que'caratteri franchi e leali, che non disconoscono la verità, quando la vedono, e non temono di seguirla. Durante la sua dimora ad Hyeres, chiamò in sua casa il curato del paese, e senza circumlocuzioni o pretesti avanti tutte le persone, che si trovavano presenti, disse di volersi confessare da lui. Il buon sacerdote sorpreso a tali parole, si pone in ginocchio e ringrazia Iddio, che si degni d'ispirare in tal guisa i grandi della terra. Il maresciallo, ancora troppo infermo per lasciare la sua camera, vi ricevette la santa Pasqua senza mistero, in presenza degli uffiziali, di tutti i domestici, e facendovi perfino venire i soldati, che facevano la guardia alla porta.

Quale in questa prima volta tale fu sempre il maresciallo. Guarito contr'ogni espettazione e renduto agli affari, non trascurò più i doveri di cristiano. Gli adempì come conviene in quegli alti gradi della società, ove gli uomini, più del comune de'fedeli, hanno uopo di dar buon'esempio.

Quando fu decisa la spedizione di Oriente, e l'imperatore stesso glen ebbe dato il comando, il suo primo pensiero fu per l'anima de'soldati. Non si leggerà senza commozione la seguente lettera da lui scritta ad un illustre religioso suo amico, che aveva creduto di suggerirgli qualche cosa su ciò.

Parigi 6 Marzo 1854. — Mio reverendo Padre. — Come mai avete potuto pensare un momento solo, che io trascurassi di circondare i valorosi soldati dell armata di Oriente di tutti i soccorsi e di tutte le consolazioni della religione?

La cappellania dell'armata è fatta. Me la sono intesa col degno abate sig. Coquereau, che ha così bene ordinato i cappellani della flotta. Ve ne ha uno per divisione, per ospedale, e vi sono due cappellani maggiori al quartier generale.

Sono da ogni parte stretto da brighe, e curo la mia salute per fare con vigore la guerra ai russi. Avrò molto bisogno delle vostre preghiere, o padre. Senza l'aiuto di Dio non si fa nulla: pongo la mia confidenza nella sua misericordia, e nella protezione che concede alla Francia. Penso prima di partire di adempiere ai doveri di cristiano....

Questi medesimi sentimenti erano colla stessa forza ripetuti in una lettera scritta da Marsiglia il 25 di aprile.

Io arrivai a Tolone, ove con gran piacere ho veduto il ragguardevole curato decano di Hyeres. Abbiamo lungo tempo e seriamente parlato. Mi ha promesso le sue orazioni. Ancor voi siete sì cortese da non ricusarmi le vostre. Tutti questi voti non possono non riuscire grati a quel Dio, che io stesso prego con tanta fede e calore. Parto con un'intera confidenza. È impossibile che Iddio non protegga la Francia, in una circostanza così grave e solenne.

Sono convinto, che tutti faranno il loro dovere, ed ancor più. Noi combatteremo per una causa giusta.

Speriamo dunque, o mio Padre, e voi datemi la santa vostra benedizione.

— Secondo l'*Ocian* di Brest, le fregate l'*Andromaque*, la *Zénobie*, la *Sémillante* e la *Vengeance*, entrate or ora nel porto, debbono nuovamente e fra breve riprendere il mare. Queste quattro fregate son destinate a trasportar truppe in Grecia.

— L'amministrazione della guerra ha fatto fare 60,000 cappotti con cappuccio pei nostri soldati. La maggior parte sono già spediti a Costantinopoli. I giovani soldati della riserva

hanno lasciato Parigi ieri mattina per raggiungere i loro corpi.

SPAGNA

Secondo il *Diario Espanol* le forze militari, conformemente al bilancio preventivo del 1855, saranno distribuite nel modo che segue:

Infanteria	46,000	uomini
Artiglieria	10,500	»
Genio	2,500	»
Cavalleria	11,000	»
In tutto	70,000	uomini

In questo numero non è compresa la guardia civile che continuerà ad essere organizzata sul piede attuale.

— Leggesi nel *Messager de Baionna* che il 6 ottobre morì a Bagneres de Bigorre monsignore de Lezo, arcivescovo in *partibus* di Seleucia, e primo elemosiniere della regina Cristina.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 10 *Ottobre.*

Oggi (5) giunsero — dice il corrispondente del *Lloyd*, da Kalisch — notizie ufficiali del principe de Mentschikoff ed anche lettere private da Sebastopoli, datate tutte del 27 settembre. La sola circostanza che il principe Mentschikoff e la sua armata possono senza ostacoli corrispondere colla Russia e che le comunicazioni reciproche non sono interrotte, significa — dicono i russi — che le cose cadono a male degli alleati. Le truppe russe di riserva, sebbene non siano scelte, diedero prova nella battaglia all'Alma della massima bravura, giacchè una brigata di riserva del quinto corpo d'infanteria, ributtò a baionette per replicate volte col maggior sangue freddo gli inglesi e i francesi, e la decimasettima divisione d'infanteria non retrocesse d'un passo solo e resistette tanto tempo fino a che il comandante russo, vista impossibile un'ulteriore resistenza per il motivo che l'inimico andava attirando a se sempre nuovi rinforzi, ordinò di dar fiato alle trombe e di dar principio alla ritirata. A detta di Mentschikoff i russi ebbero circa 1000 morti e la notizia che annunziava le relazioni ufficiali russe far ascendere la perdita delle armate dello czar a 4000 uomini, è assolutamente falsa. Mentschikoff non è in istato da poter determinare la perdita degli alleati, e si limita a dire che dev'essere molto considerevole, essendo essi stati esposti assai alle batterie russe.

DANIMARCA

I giornali di Copenaga del 3 ottobre pubblicano il tenore del messaggio reale, che il ministro Oersterd ha letto all'apertura della Dieta di Danimarca, e che ha provocato da parte di quest'assemblea la manifestazione di cui già intrattenemmo i nostri lettori.

Il messaggio si occupa principalmente della quistione costituzionale e della neutralità della Danimarca nella guerra attuale; esso dichiara che il re non si allontanerà dal sentiero nel quale S. M. è entrata per la realizzazione della costituzione comune a tutto il regno; S. M. esprime il rincrescimento che non si abbia potuto giungere ad un accordo colla Dieta precedente e che si mostri della diffidenza inverso gli uomini che essa ha scelti per suoi consiglieri, e che dopo matura e seria riflessione ella ha risoluto di conservare. Il re spera che la Dieta esaminerà la questione con quella calma che essa richiede. A seguito della guerra che è scoppiata tra alcuni dei più potenti stati dell'Europa, bisognò tenere in piedi delle forze militari in numero più considerevole di quello che non è stato necessario in altre circostanze. Frattanto non sarà stabilita alcuna nuova carica, e le proposizioni di riforma che esigono rilevanti sacrifizi pecuniari, non sono neppur essi abbandonati.

CRIMEA

Leggiamo nel *Constitutionnel*, che il maresciallo di St-Arnaud, come fu padrone del campo d'Alma, ed ebbe dato gli ordini necessari per inseguire il nemico, rientrato nella tenda del principe Mentschikoff, scrisse al ministro della guerra a Parigi:

La mia salute è sempre la stessa, si sostiene in mezzo ai patimenti, alle crisi ed al dovere. Tutto questo non m'impedisce di starmene a cavallo per 12 ore ne' giorni di battaglia; ma non mi abbandoneranno le forze?

Il presentimento che dettava queste parole doveva avverarsi: il maresciallo St-Arnaud non sopravvisse alla sua vittoria.

Già da un anno la vita del maresciallo non era che un lungo soffrire; tuttavia non potè rassegnarsi al riposo, quando ritornò per la Francia il tempo delle battaglie. Egli chiese, come un favore, il comando del primo esercito destinato a portare le aquile sopra un campo di battaglia europeo. Tutti gli dicevano che vi avrebbe lasciata la vita; egli sapeva di acquistarvi la gloria, e stette fermo nella sua risoluzione. Coloro che vivevano intimamente col maresciallo, vedevano la lotta interna che egli incessantemente sosteneva, ed ammiravano la sua vittoria d'ogni istante sulla natura, e ne rimanevano sgomentati. Le forze umane hanno un termine, ed il maresciallo raggiunse quel termine. In poche ore soccombette: i soldati non seppero che egli aveva cessato di comandare, se non quando venne loro annunziato cha cessò di vivere.

— Rapporti pervenuti da Belgrado recano che lord Raglan era arrivato il 29 a Kadi-Koi coll'ala sinistra del corpo d'esercito principale degli alleati, e che occupò il campo trincierato poch'anzi abbandonato dal principe Mentschikoff, e ristabilì la congiunzione colle truppe sbarcate a Balaklava. Gli avamposti russi furono respinti nelle trinciere presso Dscewsede-Otar. Gli alleati portano seco gran copia di viveri e d'acqua, e non attendono che il parco d'artiglieria che viene sbarcato dall'*Agamemnon*, per aprire il fuoco. La parte meridionale di Sebastopoli è difesa da 16,000 russi.

BALTICO

Scrivono all'*Indépendance Belge*:

La posizione della flotta francese all'ancoraggio di Kiel non variò da alcuni giorni. Tutti i navigli che avevano sofferto danni per la navigazione, continuano a vettovagliarsi ed a provvedersi abbondantemente di tutti gli oggetti necessari ad un lungo soggiorno in mare. Tutti i legni a vapore prendono a bordo quanto di carbone fossile possono caricare.

Le tempeste che abitualmente sorgono nell'attuale stagione, rendono già difficile e pericolosa la navigazione nel Baltico. Il vascello di linea francese, il *Iemmapes*, fu in questi giorni esposto a grave pericolo nelle acque di Bulck. Dopo di avere perduto, per la violenza della procella, catene ed ancore, esso fu gettato alla deriva in mare, e solo col mezzo dei più grandi sforzi, ha potuto salvarsi ed essere ricondotto nella baia dai piloti.

— Leggiamo in un dispaccio del *Salut Public* in data di Danzica, 8 ottobre.

Il piroscafo inglese il *Bulldog* è giunto qua. Esso lasciò la divisione dei piroscafi delle squadre alleate la mattina del 3. Questa divisione, posta sotto il comando del contrammiraglio Plumridge, s'indirizzava sopra Baro-Ledsund, per trovarvi un migliore ancoraggio. Il tempo era orribile in quelle acque. Del resto, nulla di nuovo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie di Madrid portano la data delli 8 corrente. Il risultato delle elezioni è favorevole ai conservatori.

A Siviglia vi sono stati dei disordini, e la città è occupata militarmente dalle truppe della guarnigione.

Un decreto della regina scioglie la guardia nazionale di Siviglia, per avere partecipato ai disordini, che hanno avuto parte in quella città.

Gli ultimi licenziamenti avendo lasciato un vuoto nei quadri dell'esercito, il governo spagnuolo ha deciso di chiamare sotto le armi 25,000 uomini. Al principio del mese di novembre incomincieranno le operazioni del reclutamento.

Scrivono da Dublino il 9 corrente:

Ieri soltanto sono giunti nella nostra città i nomi degli ufficiali uccisi alla battaglia d'Alma. Durante l'intero giorno la più viva emozione regnava in tutti. La madre del soldato e la famiglia del colonnello stavano nella medesima ansietà. Gli offici dei giornali erano assediati dalla mattina fino all'arrivo dei dispacci e quando questi giunsero, si sconcertarono migliaia di persone. I nomi pubblicati bastarono a gettare il lutto in molte famiglie dell'alta società di Dublino.

Si legge nel *Wanderer* del 7 corrente, che dispacci telegrafici di Londra a Parigi, annunciano la viva soddisfazione dei due gabinetti per l'attitudine presa dall'Austria nella nota del 30 settembre diretta al gabinetto di Berlino.

La corrispondenza *Havas* dice in data di Berlino 8 ottobre, che il conte Estherazy ha presentato a S. M. il re di Prussia una lettera autografa del suo imperatore, colla quale S. M. Francesco Giuseppe richiama ancora una volta l'attenzione del re di Prussia sulla gravità delle presenti circostanze.

Abbiamo da Amburgo 10 ottobre, che una parte della squadra dell'ammiraglio Plumridge è giunta a Kiel.

PARIGI 11.

Leggiamo nel *Moniteur* la seguente lettera del defunto maresciallo Saint-Arnaud; scritta dal bivacco sulla Schernaya il 26 settembre prossimo passato.

Sig. maresciallo,

« La mia salute è deplorabile. Una crisi colerica si è aggiunta ai mali, che soffro da lungo tempo, e sono giunto a tale stato di debolezza, che sento impossibile continuare nel comando. In tale situazione, per quanto ne senta dolore, mi faccio un dovere di onore e di coscienza di rimetterlo nelle mani del generale Canrobert, cui ordini speciali di S. M. destinano a mio successore. Il qui unito ordine del giorno vi dirà con quali sentimenti mi divido da' miei soldati, e rinuncio a continuare la grande impresa, in cui il felice incominciamento sembrava presagire un esito glorioso per le nostre armi.

Gradite, signor maresciallo, l'espressione dei miei più rispettosi sentimenti. »

Il maresc. comandante in capo
A. DE SAINT-ARNAUD

— Ecco l'ordine del giorno scritto anch esso il 26 dal bivacco di Mekondié:

Soldati!

« La provvidenza rifiuta al vostro capo la soddisfazione di continuare a guidarvi nella via gloriosa che vi sta innanzi. Vinto da crudele malattia, con che ha invano lottato, osserva con profondo dolore, ma il saprà compiere, l'imperioso dovere che gli impongono le circostanze, quello di rassegnare il comando, di cui una salute per sempre sfinita, non gli permettono più di sopportarne il peso.

Soldati, voi mi compiangerete, poichè la sventura, che mi colpisce, è immensa, irreparabile, e forse senza esempio.

Io rimetto il comando al generale di divisione Canrobert, cui l'imperatore nella sua previdente sollecitudine per questo esercito e per i grandi interessi che rappresenta, ha investito dei poteri necessari mediante una let-

tera suggellata che tengo sotto gli occhi. Egli è un refrigerio al mio dolore, l' avere a consegnare in mani sì degne la bandiera, che la Francia mi ha affidata: voi vi stringerete con rispetto e fiducia attorno a questo officiale generale, a cui una brillante carriera militare e lo splendore dei resi servigi hanno valso la più onorevole riconoscenza nel paese e nell'esercito: egli continuerà la vittoria di Alma, e avrà quella fortuna, che io avea vagheggiato per me stesso, e che gli invidio, la fortuna di condurvi a Sebastopoli. » Maresciallo SAINT-ARNAUD

— Il 14° e 15° di linea hanno avuto ordine a Tolone del loro prossimo imbarco. Dicesi, che si prepara l'imbarco di altre truppe per consolidare e sviluppare la vittoria degli eserciti alleati.

PARIGI 11 *Ottobre.*

Il *Moniteur* pubblica una lettera di condoglianza inviata da lord Cowley, in nome del governo inglese, al ministro degli affari esteri, in occasione della morte del maresciallo Saint-Arnaud, nonchè due lettere del maresciallo al ministro della guerra. Nella prima, scritta il 12 settembre, innanzi alla discesa in Crimea, il comandante in capo dell'armata di Oriente prega il governo di destinargli un successore. Nella seconda, del 26 settembre, egli partecipa che rassegna il comando al generale Canrobert. Queste lettere sono seguite dall'ordine del giorno col quale il maresciallo dà il suo addio all'armata.

Sappiamo dalla telegrafia privata l'arrivo a Marsiglia del *Berthollet*, avente a bordo le spoglie mortali del maresciallo Saint-Arnaud.

— Dispacci da Marsiglia ed i giornali di Tolone annunciano l'imminente imbarco di rinforzi molto considerevoli che la *Sentinelle toulounaise* valuta ai 25,000 uomini.

MARSIGLIA 11 *Ottobre.*

Sono stati trasmessi ordini al governo di ricevere la salma del maresciallo di Saint-Arnaud, al suo arrivo in Francia, con tutti i medesimi onori che erano stati resi, alla partenza, al comandante in capo dell'armata di spedizione.

VIENNA 10 *Ottobre.*

A tenore delle più recenti relazioni mediche il cholera è in grande decrescenza in questa capitale.

— S'attende fra breve la risposta della Prussia alla ultima nota austriaca dd. 30 settembre. In ogni caso essa giungerà a Vienna innanzi il 20 ottobre. Vuolsi ormai sapere che la Prussia non persisterà incondizionatamente nelle risoluzioni chiarite nella nota 30 sett.

— Lettere private da Tiraspoli 4 ottobre annunziano che il militare russo, il quale s'era concentrato presso quella città, s'è messo in marcia verso Odessa onde surrogare le truppe recatesi nella Crimea. Furono requisite delle considerevoli quantità di vettovaglie.— Fra Sinferopoli e Perekop fu eretto un telegrafo ottico. In ogni stazione succede inoltre uno scambio di corrieri. Lo czar riceve giornalmente rapporto intorno agli avvenimenti nella Crimea. — Il 30 settembre fu celebrata nelle chiese d'Odessa una vittoria dei russi presso Sebastopoli, che consisterebbe nello sblocco del forte Costantino minacciato fortemente dagli alleati. Questa vittoria fu notificata alle truppe con un ordine del giorno in cui è detto che il principe Mentschikoff costrinse il nemico a ritirarsi dal forte Costantino verso il Sud ed a smettere l'idea di bloccare il forte.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dell'*Osservatore Triestino.*

ODESSA 24 *Settembre* (6 ottobre).

Le ultime notizie della Crimea giungono fino al 21 settembre (3 ottobre). Tutte le truppe di spedizione nemiche stanno presso Balaklava alla parte meridionale di Sebastopoli. Il principe Mentschikoff con circa 40.000 uomini, senza contare la solita guarnigione, trovasi entro le fortificazioni di Sebastopoli. Sono in marcia considerevoli rinforzi russi.

BORSE.

Parigi 13 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 90
chiuso a	98 60
Tre per cento aperto a	76 25
chiuso a	76 50

Vienna 11 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 85 3/8	L. 85 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 19 1/4	L. 19 1/4

ANNUNZI GIUDIZIARI

Diffidazione

Ad istanza degli eredi della defunta Emilia Folcari. Si deduce a notizia del pubblico, che ad istanza di essa come figlia ed erede del fu Ferdinando Folcari, fu citata innanzi l' Illmo e Rmo Monsig. Orlandini Giudice del Trib. Civ. di Roma deputato per le cause ecclesiastiche, la Ven Archiconfraternita della ss. Annunziata di Roma a render conto dei frutti percetti dalla macchia e tenuta di s. Erasmo, o s. Eramo posta nel territorio di Salisano in Sabina della capacità di rubbia duecento quarantaquattro e coppe nove, delle quali duecento trentasei di macchia cedua forte, e le rimanenti prative, confinante colle Comunità di Castel s. Pietro, Bocchignano, Poggio Mirteto ossia Monte Cero, Poggio Catino, Rocca Antica, la montagna di Tongi, monte s. Giovanni, il fosso della strada di Salisano, sig. Gio: Batt. Belardinelli, e la strada che da Poggio Mirteto conduce a Tongi, salvi ec. dal 1809, in cui ne andò in possesso in Salviano per soddisfarsi della somma di sc. 367 50 frutti arretrati del censo a suo favore imposto sopra detto fondo in scudi 7000 e per essere finalmente dopo 46 anni reintegrati al possesso della detta macchia e tenuta, quasi giudizio pende tuttora, e perciò non intendono i suddetti eredi di riconoscere verun contratto di affitto o altro contratto qualunque, che fosse per fare la suddetta Archiconfraternita in questo tempo della detta macchia e tenuta; perciò si deduce a notizia del pubblico, perchè non possa allegarsi ignoranza, e per tutti gli effetti più proficui di ragione, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ec.

Per Raffaele Borghi Proc.
Giuseppe Ciampini

In seguito d'istanza avanzata dal ceto de' creditori del patrimonio in concorso dei fratelli Mencacci l' Eccmo Trib. Civ. di Roma in primo turno nel giorno 21 febraro 1854 emanò Sentenza con la quale si ordinava la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1508 effettuata il giorno 19 sett. 1854 al lasc. n. 2655 del 1851.

Nel giorno di Sabato 28 ottobre 1854 alle ore 10 antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta nella via dell' impresa n. 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale de' seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta ad ogni articolo, avvertendo che in quanto al fondo o fondi posti in Roma è stato desunto nel certificato censuario prodotto unitamente al capitolato ed in quanto agli altri fondi è stato desunto dalla perizia giud. redatta dal s.g. Stanislao Bacchettoni e prod. il giorno 20 feb. 1854.

1. Utile dominio del casamento posto in Roma sulla piazza di s. Calisto n. 7 al 10 che rivolta al vicolo del pozzo n. 15. al 23, non che dell'altra casa contigua via arco di s. Calisto n. 36 al 40 confin. con le tre enunciate strade e con i beni Salmei, ed altri ec. Questo fondo è gravato dell'annuo canone di sc. 240 a favore del Ven. Collegio de' Rev. Parrochi, oltre i dazi fiscali sc. 3806 11.

2. Casamento posto nella città di Albano nella via s. Paolo n. 72 e 73 confinante con la publica via ed i beni di Fleury e Lozzano composto da pianterreno di sei ambienti, tinello da contenere circa 40 botti con posti di legno e sottoposti di peperino, rimessa capace di quattro carrozze, stalla per sei cavalli con greppia e rastelliera, e cantine sottoposte. Mezzanino per uso della servitù di tre vani, cortile, fontana con acqua perenne, due vasche, piccolo orto e due piani superiori, il primo di otto ed il secondo di cinque vani e suffitte sc. 2750 00.

3. Porzione di casa posta nella città di Tivoli nella via della Missione num. 2 confin. col pianterreno ed altri fondi del fidecommisso Mencacci e strade, composta di due piani superiori e suffitte il primo da sette vani e cucina, ed il secondo da cinque e cucina. Questa porzione di fondo sembra dalla perizia libero di Canone, non ostante pero vi è chi assicura sia gravata di annui sc. 4 90 a favore del Rmo Capitolo di Tivoli. Quante volte questo si verificasse l' acquirente avrà il diritto farlo capitalizzare e ritenere a suo favore il prezzo nel giudizio di distribuzione. Scudi 1375 00.

4. e 5. Utile dominio di un terreno vignato olivato recinto parte da macerie e parte da fratta viva posto nel territorio di Tivoli della quantità di rubbia 14 quarte tre, scorzi due e quartuccio uno, avvertendo che la vigna con alcuni olivi sono ritenuti da più coloni i quali rispondono la quinta. In questo fondo vi è una casa colonica più un casino composto da pian terreno e tre piani superiori, ed altra piccola casa — Utile dominio di altro terreno olivato vocabolo Quintiliolo posto nel sudd. territorio confin. coi beni del principe Massimi, e del principe Torlonia della quantità di scorzi tre e quarte tre. Questi fondi con altri cannoli annessi furono concessi in enfiteusi perpetua con istromento in atti Frattocchi Notaro di Roma li 14 Sett. 1827, e sono gravati di diversi canoni risultanti dalla perizia, ed il primo prezzo per l'incanto depurato dai capitali de' canoni sarà di sc. 3405 51.

6. Terreno olivato posto nel territorio di Tivoli vocab. Pisoni della quantità di scorzi due e quartucci tre e mezzo confinante con i beni Serra e fratelli Gnoli responsivo della quinta parte dell' annuo fruttato a favore della Mensa Vescovile di Tivoli ed il primo prezzo per l'incanto depurato dal capitale della risposta sarà di sc. 130 06.

7. Due annui canoni il primo imposto sopra una casa in Tivoli in contrada via Palatini di annui scudi 13 75, ed il secondo imposto sopra un terreno ortivo nel sudd. territorio in voc. Veste o Zagarolo di annui sc. 11 25, ed il primo prezzo per l'incanto tolti li due decimi voluti dal § 1339 sarà di sc. 400 00.

8. Utile dominio di un terreno vignato prativo e seminativo posto nel territorio di Tivoli vocab. Leonina confin. con le strade di Tivoli e di Zagarolo della quantità di rub. 17 quarta una scorzi due e quartucci due e mezzo, con casino e casa colonica. Nel tinello oltre i posti e sottoposti per le botti vi è il torchio ed una tina grande. — Utile dominio di un terreno responsivo alla quinta, prativo vignato e cannetato posto nel sudd. territorio vocabolo Pantanello della quantità di rubbio uno quarte tre e quartuccio uno confin. il vicolo ed i beni Lolli e Tomei.— Utile dominio di un terreno seminativo vocab. il Barco posto nel sudd. territorio della quantità di quarta una scorzo uno e quartucci due confin. coi beni Petrucci, e fiume Aniene salvi ec.—Utile dominio di un terreno vignato cannetato e seminativo posto nel sud. territorio voc. Pantanello confin. il vicolo vicinale ed i beni Tomei, della quantità di quarta una e quartuccio mezzo—Utile dominio di un terreno cannetato posto nel sudd. territorio in voc. Ponte Lucano conf. i beni Colonna e Sestilj della quantità di scorzo uno e quartucci tre e mezzo — Utile dominio di un terreno cannetato posto nel sud. terr. voc. il Rosacco della quantità di scorzo uno e mezzo, confin. con i beni Rigamonti, Felici ed altri particolari. Il Perito Bacchettoni ha stimati questi terreni del valore di sc. 4155 40.

Uniti a questi fondi furono ceduti ai debitori 15 canoni attivi imposti sopra vari fondi in Tivoli e suo territorio, descritti nel capitolato che parimenti si pongono in vendita ed ascendono in complesso ad annui sc. 49 92, ed alcuni pezzi di cannelo non descritti nella perizia giudiziale, ma indicati nel capitolato.

Il Fondo segnato col num. 8 e tutti gli altri susseguenti unitamente ai canoni attivi furono conceduti in enfiteusi a terza generazione mascolina soltanto a profitto del fu Giacomo Mencacci da principiare però nella persona del vivente sig. Ludovico Mencacci per l'annuo canone di sc. 348 82 a favore del Ven. Monastero di s. Croce in Gerusalemme di Roma oltre l'altro canone annuo di sc. 47 50 a favore della Nobile Accademia Ecclesiastica di Roma come tutto rilevasi dall'Istr. rogato in Tivoli per gli atti del Serbucci li 18 genn. 1845.

Il perito giudiziale ha stimato i suddetti fondi e stigli di tinello, non che ha capitalizzato i canoni attivi al 5 per cento, e ne ha formato un capitale attivo di scudi 5153. 80. Quindi ha capitalizzato i due canoni passivi al saggio del 5 per cento, formandone un capitale passivo di scudi 7316. 40, per cui il passivo supera l'attivo di sc. 2162. 60. Stante questa deficienza non si puole apporre il primo prezzo d'incanto, ma quante volte vi fossero persone che bramassero farne l'acquisto, nell'offrire dovranno accollarsi i canoni gravanti i fondi e quindi dare una offerta qualunque per l'acquisto di quanto sopra, che verrà rilasciato a favore del maggiore offerente.

Giovanni Papi Proc. di Collegio
Paolo Bonomi Curs. Etc.

— —

A richiesta della sig. Vittoria Mantini Ved. di Giacomo Acquistapace anche come madre e legittima tutrice e curatrice del figlio postume nascituro nel giorno di venerdì 20 corrente ottobre alle ore nove antimeridiane sotto tutte le proteste e riserve di ragione per gli atti dell'infrascr. Notaro si procederà al legale inventorio dei beni lasciati dal sudetto fu Giacomo Acquistapace morto intestato in Roma li 12 corrente, da aver principio nella casa di ultima abitazione del defunto posta in via delle Carrozze num. 106 per proseguirsi ove farà duopo nei giorni ed ore da destinarsi. Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. leg. e giud. per tutti gli effetti di legge.

Roma li 16 ottobre 1854
Acindino Buratti Not. Cam.

— —

Ad istanza del sig. Francesco Gabella come erede legittimo del fu Gio: Battista Gabella di lui fratello per gli atti dell'infrascritto Notaro, e sotto tutte le proteste e riserve di ragione si procederà al legale inventario de' beni lasciati dal sud. Gio: Battista morto intestato in Roma li 23 settembre scorso, quale inventario avrà principio nel giorno di sabato 21 ott. corrente alle ore 9 antemeridiane nella casa già di abitazione di esso defonto posta in via de' Serpenti num. 3 per proseguirsi ove farà duopo nei giorni ed ore da destinarsi. Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. reg. leg. e giud.

Roma li 16 ottobre 1854
Acindino Buratti Not. Cam.

— —

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 237 — 1854.

Mercoledì 18 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4. 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4. 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 5. 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4. 50. - Germania Sc. 3. - Amerika Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 44 ch. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi o [illegible] straordinari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 9, 5	85,	Calma	Coperto	Dalle 9 pom. del 16 Ottobre fino alle 9 pom. del 17 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,9	+ 13, 4	70,	S-S-E. m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,1	+ 10, 1	87,	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 13,7. Temperat. min. + 9,3.

ROMA 18 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore si è degnata nominare Sua Emza Rma il sig. Card. Giacomo Antonelli Protettore dell'Ordine dei Canonici Regolari Premostratensi nel Belgio.

NOTIZIE DIVERSE

Bassano, grossa terra presso Sutri, ha un grandioso palazzo, in cui si ammirano molti dipinti usciti dai classici pennelli del Domenichino, dell'Albani e dei Zuccari: accanto al quale sorge un grandioso giardino fatto con disegno del Vignola. Ora questo magnifico luogo appartiene all'eccellentissimo principe D. Livio Odescalchi, duca del Sirmio e di Bracciano, il quale nel passato settembre andò a visitarlo per la prima volta assieme alla' propria consorte Donna Sofia ed ai suoi figli Baldassare e Ladislao, riscuotendo una festiva accoglienza da quella popolazione.

MALTA 12 *Ottobre.*

Col vapore inglese *Vifredo* sono arrivati ieri da Inghilterra per il mar Nero 5 ufficiali dello stato maggiore, 6 ufficiali di linea, 1 provveditore in capo delle forze, 3 assistenti provveditori, 20 ufficiali del commissariato, 100 bassi ufficiali e soldati del reggimento 79° (montanari), 50 bassi ufficiali e soldati del reggimento 88°, 2 sergenti e 9 servi.

— Colla *Fury* sono arrivati lunedì scorso le seguenti altre particolarità sulla battaglia di Alma.

Inglesi uccisi		*Inglesi feriti*	
Ufficiali	25	73	
Sergenti	19	95	
Tamburi	2	17	
Soldati	306	1427	
	352		1612

Francesi uccisi e feriti in tutto 1500.

Inglesi—l'esercito era formato come siegue:

Divisione leggiera	5454	
Prima divisione	4711	
Seconda »	4222	
Terza »	3794	
Quarta »	4419	
		22600
Cavalleria		1000
Artiglieria		2700
Zappatori e Minatori		400
		26,800
Francesi—infanteria	24000	
cavalleria	6000	
		30000

Di queste truppe non erano impegnate in azione nella battaglia di Alma che 25,000.

L'esercito russo era di 45 a 50,000 uomini.

Inglesi uccisi e feriti.

	Ufficiali	*Bassi uffic. e soldati*
Brigata delle guardie		
Granatieri	3	107
Coldstream	1	28
Fucilieri scozzesi	11	168
Brigata dei montanari	(ignoto)	90
Seconda divisione	36	509
Terza »	2	17
Quarta »	(nessuno)	(nessuno)
Divisione leggiera	38	1032

In tutto uccisi e feriti 2098 uomini e 34 cavalli.

STATI ESTERI

FRANCIA

Un decreto imperiale del 9 corrente proroga fino al 31 luglio 1855 la esenzione dai diritti di navigazione accordata fino al 31 dicembre 1854, ai carichi di grani, di farina, riso, patate e legumi.

GRAN BRETTAGNA

Londra 9 *Ottobre.*

Si legge nel *Globe:*

Molte nobili famiglie han fatto dolorose perdite alla battaglia d'Alma. Il figlio del conte di Liscowell, lord Ennismore, e il fratello del conte, rimasero gravemente feriti.

Il capitano Monck (del 7 fucilieri) fratello del visconte Monck, è stato ucciso alla testa della sua compagnia. Il luogotenente Crafton, primogenito di lord Crafton e nipote del fu lord Anglessey, è stato ferito. Lord Chewton, primogenito del conte di Waldegrave, è rimasto egualmente ferito. Il capitano Horace Cust, dei Coldstream Guards, prossimo parente di lord Brohnlow, è stato ucciso. Il conte d'Errol è tra i feriti. Due membri del parlamento, poco mancò non rimanessero uccisi; sir di Lacy Evans ebbe una forte contusione alla spalla destra, e il colonnello Perry Egerton Herbert ne ricevette una dietro al collo.

— Il bollettino officiale della battaglia di Alma scritto da lord Raglan, comandante in capo dell'esercito inglese nella Crimea, si occupa in modo speciale a descrivere la posizione, che tenevano i russi.

Questa posizione attraversava la strada a due miglia e mezzo circa dal mare, ed è naturalmente forte. La serie delle colline ripide di 350 a 40 piedi di altezza, che a partire dal mare costeggia Alma, finisce a questo punto e formava la sinistra dei russi: indi piega in anfiteatro intorno ad una ampia valle e termina ad una altura, che era occupata dalla dritta, e donde si discende nel piano mediante un pendìo meno ripido.

Tale posizione è estesa due miglia circa. Verso la gola di questa grande apertura sorgono diversi colli più bassi di varie altezze da 60 a 150 piedi, paralelli al fiume, da cui distanno da 600 ad 800 iardi. Il fiume in generale è guadabile, ma le sue rive sono difficili e in vari punti alte. Il nemico avea tagliati i salici, che coprivano le rive, onde non potessero coprire l'attacco: in una parola si era fatto tutto ciò che è possibile per togliere ogni riparo ad un esercito, che assalisce.

Di fronte alla posizione sulla riva destra, a 200 iardi circa dall'Alma, sorge il villaggio di Boulouk, e là vicino un ponte di legno in parte distrutto dal nemico. Il punto, ove terminano le grandi colline, e ove incominciano le più basse, era il centro della posizione, e vi si erano accumulati tutti i mezzi di difesa. A mezza strada e di faccia a questo punto, un trinceramento lungo qualche centinaio di iardi difendeva l'avvicinarsi mediante un passaggio il più diretto e facile. Sulla riva dritta, alquanto in addietro, una potente batteria armata di cannoni di posizione copriva la dritta: vi era artiglieria su tutti i punti, che meglio dominavano il passaggio del fiume e in genere i suoi approcci. Sul pendìo delle colline, che forma una specie di spianata, stavano masse di fanti nemici, mentre che sulle alture si trovava la grande riserva, ascendente, a quanto si può credere, a 45 o 50 mila uomini.

Dopo ciò il rapporto descrive le mosse dell'esercito inglese nella battaglia.

Gli eserciti combinati, dice esso, si avanzavano sulla stessa linea, quello di S. M. su due ranghi continui, colla fronte di due divisioni, coperta dai fanti leggeri e da una batteria di artiglieria a cavallo.

La 2 divisione comandata dal tenente generale Lacy Evans formava la destra e toccava la sinistra della terza divisione dell'esercito francese, comandata da S. A. I. il principe Napoleone.

La divisione leggera comandata dal tenente generale Giorgio Brown teneva la sinistra. In seconda linea dietro Lacy Evans la 3 divisione comandata dal tenente generale Ricardo England, ed a manca la 1 divisione comandata da S. A. R. il duca di Cambridge.

La quarta divisione comandata dal tenente generale Giorgio Cathcart, e la cavalleria, comandata dal maggior generale conte Lucas, stavano in riserva, per coprire il fianco sinistro e le parti posteriori contro un considerevole corpo di cavalleria nemica veduta in questa direzione. Arrivando sotto il fuoco del cannone, che ben tosto divenne formidabile, le prime due divisioni si posero in linea per attaccare la fronte della posizione nemica, e le

due divisioni della seconda linea sostennero questo movimento. Appena che ebbero presa posizione, fu incendiato dal nemico il villaggio di Boulionk, di fronte al nostro centro sinistro, il che portò una massa di fuoco di circa 300 iardi, la quale ci ascondeva la posizione nemica, e tornava impossibile di superare.

Due reggimenti della brigata del generale Admas, i quali facevano parte della divisione di sir de Lacy Evans, doveltero passare il fiume a diritta per un profondissimo guado e difficile sotto un vivo fuoco, mentre la prima brigata sotto gli ordini del maggior-generale Pennefather ed il terzo reggimento della brigata Adams passavano a sinistra il villaggio incendiato, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, ed appoggiavano sulla sinistra con molta bravura e solidità.

Frattanto la divisione leggiera comandata da sir Giorgio Brown passava Alma direttamente di faccia al nimico. Le rive del fiume a scaglioni e addentellate erano di gravissimo ostacolo, e le vigne a traverso delle quali conveniva passare e gli alberi che i russi avevano gittato a bella posta al suolo, portarono tanti ostacoli, che rendeano quasi impossibile e sotto un fuoco vivissimo ogni regolare formazione.

Il luogotenente generale sir Giorgio Brown marciò contro il nemico con si sfavorevoli condizioni. Perseverò nella difficile operazione, e la prima brigata sotto gli ordini del maggior-generale Codrington, sostenuta da un movimento giudizioso del generale di brigata Buller nella sinistra, e da quello di quattro compagnie della brigata de'cacciatori comandati dal maggiore Norchotk, il quale promette di essere un eccellente uffiziale di truppe leggiere, riuscì a togliergli un fortino.

Il fuoco di mitraglia e di moschetteria, cui le truppe venivano esposte, e le perdite subite dal 7°, 23° e 33° obbligarono la brigata ad abbandonare una parte di quello che aveva preso. Intanto il duca di Cambridge era giunto a passare il fiume, ed era venuto ad appoggiare il movimento. Una brillante carica della brigata delle guardie a piedi comandata dal maggiore generale Bentinck cacciò il nemico e ci assicurò il possesso del luogo.

La brigata degli *Highlanders*, comandata dal maggior-generale sir Cotin Campbell, si avanzò con un ordine ammirabile, e nel medesimo tempo con tale una fermezza, che le guardie sull'altura della sinistra e la brigata del maggior generale Pennefather, che si era unita alla diritta della divisione leggiera, forzò il nemico ad abbandonare interamente la posizione, che con tanto suo danno aveva occupata e difesa. Il 95° reggimento, che nel movimento in avanti immediatamente toccava alla diritta i fucilieri reali, ha fatto, come questo corpo, perdite immense.

L'artiglieria reale è stata di grande aiuto in queste diverse operazioni. Gli sforzi degli uffiziali per piantare i cannoni non si sono mai per un solo istante rallentati, e la precisione del loro fuoco ha non poco contribuito all'evento della giornata. Il luogotenente generale sir Riccardo England ha sostenuto colla sua divisione le truppe della prima linea, e il luogotenente generale sir Giorgio Cathcart ha vegliato sul fianco sinistro.

La natura del terreno non ha permesso alla cavalleria comandata da lord Lucan di spiegarsi: ha servito però per fare i prigionieri nel fine della giornata. Dai particolari di queste operazioni, che minutamente, per quanto era possibile, ho riferiti in un dispaccio, Vostra Grazia vedrà, che i generali e gli uffiziali insieme uniti hanno dovuto fare sforzi straordinari, ed ho il piacere di raccomandarli tutti alla benevolenza di Vostra Grazia.

— L'ammiraglio Dundas ha diretto al suo governo il seguente dispaccio, con che egli rende conto della situazione dei russi nel porto di Sebastopoli.

Brittania nella Katcha 24 settembre 1854.

Signore, nella mia lettera di ieri ho annunciato lo straordinario cambiamento, che ha avuto luogo nella posizione che fino allora avea presa la flotta nemica nel porto di Sebastopoli; oggi vi prego ad informare i lordi dell'ammiragliato, che dopo il mezzogiorno, all'apparire delle flotte alleate alla vista di Sebastopoli, tutt'i navigli ancorati attraverso del porto, sono stati colati a fondo dai russi, lasciandone gli alberi più o meno sovr'acqua. Ieri sera io stesso sono andato fino all'ingresso del porto per assicurarmi di questo singolare avvenimento.

Il capitano Drummond questa mattina ha esaminato il porto, e riferisce che la cima degli alberi dei navigli sta sovr'acqua, che l'ingresso è chiuso, salvo un piccolo spazio presso il banco di sabbia della batteria del nord; e in siffatta guisa le duplici barre inferiori sono fatte più sicure. Otto vascelli di linea stanno ancorati all est e all'ovest nell'interno della barra, e tre navigli sono disposti sulla costa per dare ai loro cannoni una più alta portata, e poter spazzare la terra dalla parte del nord. Un marinaro intelligente, disertore, sfuggito da Sebastopoli il 22, mi avea in parte preparato ad uno straordinario movimento. Egli mi avea informato che gli equipaggi dei navigli ancorati attraverso il porto, e di uno de'quali egli facea parte, erano stati sbarcati, ad eccezione di alcuni uomini: che i vascelli erano disposti in modo da poter subito colare a fondo: che i cannoni e le provvisioni erano rimaste a bordo, e che gli altri navigli stavano ancorati al sud, onde proteggere il porto. Questo marinaro aggiunse, che la battaglia di Alma avea scoraggiti molto i russi, che le truppe si erano ritirate sopra Sebastopoli senza fermarsi: finalmente che egli credeva, che tutte le forze russe non sorpassavano 40,000 uomini.

Le dichiarazioni di questo individuo erano chiare e confermate su diversi punti considerevoli, e penso che si può prestar fede alle sue notizie a cagione dei mezzi, che per la sua situazione egli avea per conoscerle. Ad inchiesta di lord Raglan, l'ho spedito a terra perchè sia di guida all'esercito nella sua marcia contro Sebastopoli.

Le armate alleate si sono messe in movimento oggi dopo mezzogiorno per prendere posizione al sud del porto di Sebastopoli, e la flotta agirà in modo da rincontrarle. Gradite ec.

Firmato—Dundas.

— Il giorno 22 settembre lord Raglan diresse al suo esercito dal quartiere generale di Alma il seguente ordine del giorno.

Il comandante dell'esercito esprime le sue felicitazioni alle truppe pel brillante successo, che ha incoronato gl'impareggiabili loro sforzi nella battaglia del 20 corrente, ove essi hanno vinta una delle posizioni le più formidabili, difesa da masse compatte di fanti russi e da una numerosa e potente artiglieria.

La loro condotta è stata eguale a quella dei nostri valorosi alleati, il cui impetuoso e trionfante attacco della sinistra delle alture occupate dal nemico non può aver mancato di destare la loro attenzione ed ammirazione.

Il comandante delle forze calorosamente ringrazia l'esercito per i suoi valorosi sforzi: egli l'ha visto all'opra con orgoglio e compiacenza: e sarà un grato dovere riferire alla Regina quanto esso abbia meritato l'approvazione di S. M. e quanto gloriosamente abbia mantenuto l'onore del nome brittannico.

Lord Raglan sinceramente lamenta assieme alle truppe la perdita di tanti valorosi officiali e di tanti bravi soldati, la cui memoria, a conforto dei loro amici, sarà per sempre grata negli annali dell'esercito.

G. R. Estcourt.

— La relazione intorno alle strade ferrate britanniche, pubblicata d'ordine del parlamento, fornisce la cifra officiale del capitale che le compagnie delle strade ferrate erano state autorizzate ad impiegare dall'origine fino al 31 dicembre 1853, fatta la deduzione delle somme stralciate.

Fino al 31 dicembre 1852 le compagnie erano state autorizzate ad alienare azioni ed obbligazioni per la somma di fr. 8,915,261,475.

Nel 1853 le leggi votate durante la sessione del parlamento, portarono quella somma a . . . . . fr. 9,300,115,625.

D'altra parte il capitale precedentemente autorizzato venne ridotto nella stessa sessione di . . . . . , fr. 130,902,300

per cui il capitale rimaneva il 31 dicembre 1853 di . . . . . » 9,169,213,325

ossia sopra il 1852 un aumento netto di . . . . . » 253,981,850

Le emissioni totali fatte nel 1853 si sono elevate alla somma di . . . . . » 228,995,920

Il capitale autorizzato è stato levato secondo il sistema inglese, imitato negli altri paesi, per mezzo di azioni e di imprestito, ossia di obbligazioni.

Le azioni rappresentano fr. 6,859,218,300

Le obbligazioni . . . . » 2,309,991,975

Queste ultime corrispondono a poco più del terzo della somma totale delle azioni, ossia al quarto del capitale totale delle strade ferrate.

Il 31 dicembre 1853 erano aperti alla circolazione 2731 chilometri di strade ferrate semplici, 9633 con doppie rotaie, totale 12,367 chilom., e vi erano inoltre in costruzione 1421 chilometri. Infine le strade autorizzate, ma di cui non peranco incominciati i lavori, erano dell'estensione di 7784 chilometri, ciò che dà una lunghezza totale di 21,572 chilometri.

Il capitale autorizzato essendo di 9 bilioni, 169,243,325 franchi, si ha una spesa media di fr. 425,053 per chilometro.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest 3 *Ottobre*.

Quattro giorni or sono il generalissimo dell'imperiale armata ottomana partiva da qui per portarsi ad ispezionare le truppe acquartierate al Danubio. Sembra cosa certa, ed io credo essere in istato di potervi assicurare, che non passerà lungo tempo che queste irromperanno nella Bessarabia onde attaccare le falangi dello czar sul loro proprio terreno.

Prima della sua partenza Omer pascià rimise a Mehemed Sadik pascià l'ordine di Medschidiè di 3ª classe, conferitogli da Sua Maestà il sultano. A proposito di questo generale che dall'epoca dell'ingresso delle truppe ottomane nella nostra capitale era comandante della città, vi dirò che negli ultimi giorni del decorso mese gli vennero presentati tre indirizzi di ringraziamento, il primo dai boiari, dai negozianti il secondo, dagli artisti, che formano 49 corporazioni, il terzo. Vi comunico, togliendolo dalla *Gazzetta di Bukarest*, il primo del seguente tenore:

A Sua Eccellenza Mehmed Sadyk pascià generale comandante i cosacchi di S. M. I. il sultano e comandante della città di Bukarest.

Vostra Eccellenza fu il primo che piantò di bel nuovo nella nostra capitale il vessillo di Sua Maestà il sultano, nostro amato protettore!

Alla testa dei cosacchi regolari del sultano, colla distinta disciplina di queste truppe l'Eccellenza Vostra ci ridonò quella sicurtà e quella pace che, coll'occupazione nemica, ci venne rapita da oltre un anno. Quale comandante di città, Vostra Eccellenza non solo colla protezione accordata alle cose nostre si acquistò diritto alla nostra gratitudine, ma ben anco

colle più vive simpatie pei nostri sentimenti più cari e più profondi.

In tutto ciò Vostra Eccellenza fu il degno interprete di Sua Serenità il generalissimo ottomano, il cui nobile contegno, in anteriore occasione, lasciò presso di noi indelebili memorie e che non cessa di giustificare la fiducia che gli abitanti di questo paese in lui ripongono, quale rappresentante del nostro amato sovrano, sotto la cui egida, colla cooperazione dei suoi eccelsi alleati, noi, dopo sì lunghi patimenti, speriamo d'andar incontro ad un miglior avvenire.

Garanzia di questo migliore avvenire la troviamo nel modo con cui l'Eccellenza Vostra adempì presso noi la sua missione e, quale un debole contrasegno della gratitudine nostra, preghiamo l'Eccellenza Vostra di voler accettare diversi oggetti d'equipaggiamento pel corpo dei cosacchi—questa famiglia militare—che l'Eccellenza Vostra comanda e che ama con tanta ragione.

Bukarest il 9 (21) settembre 1854.

Seguono le sottoscrizioni dei boiari.)

Le fortificazioni che si erigono sulla sinistra sponda del Danubio prendono vaste proporzioni. Giorno e notte si lavora intorno alle opere di Giurgevo. Fino ad ora si compì un vallo di difesa la cui lunghezza è di meglio che 35,000 piedi e che partendo dal villaggio di Slobosia và fino a Smirda. Però non è solo quì che si lavora tanto alacremente, ma anche nei dintorni di Braila e Galacz mille braccia sono in moto onde condurre a termine gli ordinati lavori.

CRIMEA

Il *Constitutionnel* pubblica alcune corrispondenze della Crimea, che hanno qualche importanza. Eccone alcuni brani:

24 *settembre*

Noi voltiamo a sinistra e così facciamo un grande movimento di conversione attorno al forte di Costantino. La città di Sebastopoli dalla parte di terra è presso a poco aperta. Abbandoniamo il piano per la montagna, e dopo alcune ore di cammino giungiamo a Belbeck all'altura di Oturkoi. È impossibile immaginarsi una valle più deliziosa, piantagioni meglio estese, vegetazione più abbondante: è una serie continua di giardini tempestati da castelli, da parchi e da deliziose ville. Mancano soltanto gli abitanti, i quali tutto hanno abbandonato, tranne il bestiame e il denaro. Le nostre colonne si caricano di frutti, di uva, e alcuni zuavi hanno la fortuna di poter riempire perfino la boraccia di eccellenti vini. Fra Alma e Katcha non abbiamo trovato un villaggio intatto: i russi nel ritirarsi vi appiccano il fuoco.

25 *settembre*

Continuiamo la marcia, ma lenta, perchè attraversiamo un paese non solo affatto sconosciuto, come lo è tutta la Crimea, ma poco suscettibile di essere descritto dalle carte a piccola scala, che i prudenti nostri nemici hanno pubblicate su questo paese.

Il giorno però non è passato senza emozione: il cannone tuona di lontano e per terra e per mare. Per terra è l'armata inglese posta alla nostra sinistra, che sorprende un grande convoglio destinato a Sebastopoli e fa 80 prigionieri; per mare è uno scambio di palle fra il forte della costa e le due flotte, le quali certamente sorpassano il capo Cherseneso.

Finalmente dopo 12 ore dalla nostra partenza, alle 11 della notte, giungiamo al luogo istesso ove alla mattina gli inglesi sorpreso avevano il convoglio ricordato. Nè uomini, nè animali aveano mangiato dalla mattina, e non vi era in questo sciagurato bivacco neppure un goccio d'acqua, ma una crosta di biscotto e lo scolo delle nostre boraccie bastarono per animare il nostro fisico e il nostro morale, e dopo alcune ore di sonno avevamo dimenticate le fatiche della vigilia.

26 *settembre*

Verso le 8 un lontano e prolungato cannoneggiamento si fece udire nella direzione di Balaklava: era questa piccola piazza, che cadeva ad un doppio attacco per mare e per terra. La cavalleria inglese e la marina vi facevano 150 prigionieri: essi dicono 300: in somma la guarnigione di un fortino, che vietava lo sbarco.

Per una strada polverosa discendiamo il pendìo di Tchernaie, cui trovammo ingombrato da vetture, cassoni, palle, effetti di vestiario, avanzi di convoglio sorpresi il giorno innanzi dagli inglesi. A un'ora ci dissetiamo nel Tcharnaia, piccolo corso di acqua che si scarica in mare alla punta del porto di Sebastopoli. Accampati sulla parte opposta veniamo a sapere la presa di Balaklava e la dolorosa notizia della malattia e partenza del nostro generale in capo.

27 *settembre*

Alle 9 la 1ª e la 2ª divisione spingono una ricognizione sopra Sebastopoli; la 4ª si dirigge su Balaklava per comunicare colla flotta, la 3ª guarda il campo di Tchernaia.

Alle quattro la ricognizione di Sebastopoli ritorna al campo: si era accostata alla città fino a circa 4 chilometri: non ha visto, che una debole muraglia di cinta senza fosse. I russi però fanno alcune opere di terra.

28 *settembre*

Dopo una marcia di un'ora e mezzo l'esercito si è riunito dietro Balaklava e si trova in comunicazione colla flotta. Essa si è provvista di viveri per 6 giorni, e domani si stenderà sulle alture di Sebastopoli.

GRECIA

Atene 6 *Ottobre.*

Il generale Mayran ha fatto sapere in un ordine del giorno ai due reggimenti francesi che occupano il paese ch'essi debbono prepararsi a partire pel teatro della guerra. Egli stesso deve recarsi indilatamente nella Crimea. In Grecia resta pel momento un solo battaglione, quello dell'infanteria di marina ch'è venuto ad alloggiare domenica decorsa nelle case di campagna di Patissia. Il generale Mayran, nell'accennato suo ordine del giorno, dice che altri battaglioni dell'infanteria di marina sostituiranno in Grecia i reggimenti che partono. Sotto pretesto d'una passeggiata militare le truppe francesi sfilarono davanti il palazzo, e girando l'Acropoli entrarono nella città e ne percorsero le vie in tutte le direzioni. Le truppe inglesi dal canto loro hanno lasciato il Pentelico, ed arrivate in Atene, invece di fermarsi nei quartieri che si aveva loro preparati, esse si recarono direttamente al Pireo. Dicesi ch'esse pure partano indilatamente.—Fu deciso che le Camere, invece di essere sciolte, saranno convocate Esse si riuniranno il 27 ottobre. Cessa pertanto ogni idea di modificazione ministeriale. Malgrado gli sforzi del sig. de Rouen e del general Kallergis non si riuscì a mettere d'accordo i signori Maurocordato e Christides; laonde si preferì di lasciare al ministero dell'interno il sig. Rigas Palamidas. — Il 18-30 settembre, giorno della festa di S. M. il re, molte promozioni e cambiamenti ebbero luogo nell'armata. Furono pure distribuite parecchie decorazioni, e si accordarono non poche grazie. In questa occasione il generale P. Notaras aiutante di campo di S. M. fu nominato maresciallo del palazzo, ed il sig. D. Condurioty, figlio del vecchio primate d'Idra, Lazzaro Condurioty, fu nominato senatore.—Domenica decorsa (2 ottobre) il redattore del giornale il *Secolo* fu posto in libertà.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tutte le notizie giunte per via ordinaria e per via telegrafica, questa mattina fanno conoscere, che gli alleati dannno principio al bombardamento di Sebastopoli verso il 6 corrente. Le batterie di assedio, dice il *Moniteur* appresso un dispaccio di Costantinopoli del 5, erano fino dal 3 in gran parte allestite.

Il giorno 3, dice il *Corriere Italiano* di Vienna, che pubblica una sua corrispondenza telegrafica di Costantinopoli 5 ottobre, erano state prese quasi tutte le disposizioni necessarie per un assedio regolare: i valli erano già avanzati fino alla distanza di 1500 iardi.

Il *Morning-Chronicle* aggiunge: 125 pezzi di artiglieria di assedio, furono sbarcati a Balaklava e trasportati sulle alture, che dominano Sebastopoli dal sud. Altrettanto dice il *Times*.

La *Gazzetta di Londra* pubblica un dispaccio scritto al ministro della guerra da lord Raglan, in data del 28 settembre da Balaklava. Questo dispaccio è un rapporto curioso sulla marcia dell'esercito inglese da Belbeck a Balaklava, e sulle considerevoli peripezie di tale operazione. Dopo di avere varcato il Belbeck, gli inglesi doveano passare per un terreno assai accidentato e coperto di fitte boscaglie per poter guadagnare la via che da Sinferopoli mette a Balaklava. Questa marcia presentava ostacoli naturali e mancava affatto l'acqua. Dovendo l'esercito avanzarsi in tre colonne parallelle, sempre una alla portata dell'altra, per riunirsi al bisogno, riserbando all'artiglieria ed ai bagagli la via più comoda, le colonne laterali dovettero passare attraverso folte macchie e inestricabili cespugli. Il rapporto di lord Raglan fa nota una circostanza affatto speciale, quella che le colonne inglesi furono costrette dirigersi attraverso le boscaglie mediante la bussola, mezzo ingegnosissimo adattato alla circostanza. E altra circostanza più straordinaria fu l'incontro impreveduto di una divisione russa, che da Sebastopoli andava a Sinferopoli: questa era passata per la maggior parte, onde gli inglesi, non ebbero a che fare se non colla retroguardia.

Abbiamo da Marsiglia 12 corrente:

Il cadavere del maresciallo Saint-Arnaud giunto a Marsiglia il giorno 11 fu portato con tutta la pompa alla cattedrale.

Al suo arrivo in porto furono tirati vari colpi di cannone: e tutti i bastimenti ancorati in porto inalberarono la bandiera a bruno.

Le autorità civili, monsignor vescovo e la guarnigione a mezzo una folla immensa hanno reso al defunto maresciallo gli onori funebri stabiliti ai generali in capo.

Il giorno 12 le spoglie mortali partivano per Parigi, accompagnate dalla vedova marescialla, dal generale Youssouf e dal marchese Trazeynis.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che fu già annunciato per via telegrafica, con il quale si ordina che i funerali al maresciallo Saint-Arnaud saranno fatti a spese dello stato nella chiesa degl' Invalidi.

Abbiamo da Kiel 12 corrente, che tutte le navi da guerra delle potenze alleate, che si trovano in quel porto, ebbero ordine di prepararsi alla partenza, che si attendeva da un momento all' altro,

Da Smirne 4 viene annunciato che il cholera è nuovamente scoppiato in quella città.

Anche a Vienna domina il cholera: fino al giorno 11 si verificarono 910 casi. La commissione appositamente stabilita annuncia, che mediante la *Gazzetta officiale* darà ogni giorno il bollettino dei casi, dei morti e dei guariti.

Parigi 12 *Ottobre.*

Si è ricevuto il seguente dispaccio da Vienna 10:

Il 29 settembre furono sbarcati a Balaklava 130 cannoni d' assedio, che trasportati verso Sebastopoli vi furono disposti in batterie: il bombardamento incominciava la mattina del 5.

Il *Monitore*, confermate le notizie contenute in questo dispaccio, aggiunge: gli alleati sono in potere delle sorgenti d'acqua dolce che

va a Sebastopoli: nessuno dubita che questa piazza sarà presa in pochi giorni; assicurasi che i russi stiano affondando gli altri vascelli.

Altra del 14.

Nulla d'officiale nel *Moniteur:*

Un dispaccio privato da Tolone, 13, annunzia che 8 fregate si aspettano dall'Oceano, e 6 piroscafi dal Levante per trasportare nuove truppe in Crimea.

Due dispacci privati da Vienna 13 dicono che il 6 i lavori d'assedio intorno a Sebastopoli già si estendevano su d'una linea di 1200 metri, e che fra pochi giorni comincierebbe il fuoco. Gli acquedotti che provvedono la città furono tagliati.

— Nel porto dell'Havre le navi mercantili inglesi, appena udita la nuova della morte del maresciallo, spontaneamente issarono a mezz'asta la bandiera in segno di lutto.

— Il maresciallo de Saint-Arnaud scrisse dopo la battaglia d'Alma una lettera al principe Girolamo, nella quale congratulandosi della condotta del principe Napoleone suo figlio, osserva: « In un sol giorno la vostra dinastia invecchiò di venti anni. »

LONDRA 11 *Ottobre.*

Il *Globe* dice che l'ammiragliato ha pubblicata, come annesso ai dispacci dell'ammiraglio Dundas, la lettera con cui l'ammiraglio indirizza al gen. Annenkoff a Odessa 340 feriti russi sotto la condotta dal commodoro Rogers.

Ha pur pubblicato un dispaccio del contrammiraglio Boxer da Costantinopoli 30, con cui dà ragguaglio dei movimenti di navigli a Costantinopoli. Annunzia che un brigadiere generale russo è morto ferito a Scutari, e che un altro generale russo mandato da lord Raglan dovea esser imbarcato per Malta.

— Una lettera di Londra, dice il *Courrier du Havre*, assicura che si tratta di mandare a Parigi una deputazione scelta fra i vari corpi dell'esercito inglese per assistere ai funerali del maresciallo Saint-Arnaud.

VIENNA 13 *Ottobre.*

La *Gazzetta di Vienna* ha una corrispondenza da Odessa 2 corrente, in cui leggiamo quanto appresso:

Il molo del porto di pratica prese ieri fuoco. Il forno per arroventare le palle, costruito sul molo presso la batteria Stchegoleff, veniva riscaldato da tre giorni, cioè da quando i piroscafi nemici incrociano innanzi Odessa. Lo strato di ferro, su cui ardeva il fuoco, essendo troppo sottile, s'arroventò e comunicò il fuoco alle palizzate incatramate, di cui è costruito il molo. Fortunatamente si potè spegnere l'incendio. — Questa mattina s'udì tuonare il cannone. Una ladka (barca di cabotaggio) era stata arrenata dal suo equipaggio per impedirne la presa a due vapori nemici, e questi tentarono di incendiarla a colpi di cannoni. Una batteria da campo russa impedì ai vapori di avvicinarsi fino alla distanza necessaria. Alle dieci cessò il fuoco. Non si conosce l'esito, sebbene il villaggio Dafinaeka, presso cui ebbe luogo quest'affare, giaccia alla sponda opposta della baia di Odessa.

Notizie telegrafiche da Varna del 5 corr. recano, che al 4 cominciò il bombardamento delle batterie della costa per parte dei navigli anglo-francesi, per determinare la distanza del tiro. Le batterie russe risposero al fuoco, però senza buon esito a cagione del piccolo calibro dei loro cannoni, mentre le bombe nemiche cadevano non di rado dietro le batterie russe. Dicevasi, che i navigli si metteranno in linea di battaglia al 5 e che apriranno il bombardamento, il quale seguirà senz'interruzione. Il forte della quarantena avrà a sostenere il primo attacco.

Un altro rapporto, giunto per la via di Belgrado, dice che il bombardamento contro Sebastopoli cominciò al 4 ottobre alle 5 del pomeriggio e che verrà continuato al 5. L'attacco generale era stabilito pell'8 corr.

Scrivono alla *Cop. Zeit. Corr.* dalla Crimea: I russi presero le loro disposizioni contr' un attacco dalla parte meridionale. La città e il porto sono circondati da batterie in una distanza di circa 20 minuti e in più punti furono erette opere di terra. I cannoni dei navigli armarono le batterie. I legni da guerra russi stanno inoperosi nel piccolo porto. Soltanto alcuni piccoli piroscafi s'avanzano di tempo in tempo verso il porto di quarantena, ma ritornano appena visti i legni degli alleati. Questi presero la disposizione, che le autorità comunali della Crimea diano loro 500 carri di trasporto, i quali serviranno a trasportare i viveri e le munizioni, ed anche i feriti e gli ammalati dei campi d'assedio al mare per essere imbarcati sui navigl.

PIETROBURGO 3 *Ottobre.*

Ricevo in questo punto due lettere, una da un ufficiale di marina e l'altra da un ufficiale d'infanteria che si battè sull'Alma contro gli inglesi. Mi affretto a comunicarvene i seguenti particolari. L'ufficiale d'infanteria scrive: Il combattimento (sull'Alma) fu sospeso da parte nostra unicamente perchè i nostri battaglioni erano esposti al fuoco delle artiglierie navali a lungo tiro degli inglesi e francesi. Il combattimento non ebbe per noi alcun esito svantaggioso; come noi, i nemici, essi pure, impiegarono molto tempo per riordinarsi. Gli inglesi che stavano di fronte alla nostra ala destra, si batterono brillantemente, noi non potremmo non tributare ad essi la nostra ammirazione. Il fuoco dei fucili alla Minié a lungo tiro ci cagionò molto danno ed avrebbe potuto esserci assai più pericoloso se i nemici avessero tirato meglio.

Il nemico non può vantarsi finora del più piccolo successo; il principe (Mentschikoff) sta bene e lo stato in cui si trovano le truppe, è assai soddisfacente. La lettera dell'ufficiale di marina è di data più vecchia, del 16 settembre. In essa è detto fra le altre cose: «Dopo sei mesi di noia vedo per la prima volta visi ilari; dapertutto si ode musica e canto ed un congratularsi reciproco. Dei marinari si formarono otto battaglioni ed una batteria leggera sotto il comando di Korniloff (capo dello stato-maggiore della flotta), il quale si divorerà da se stesso anzichè rendersi.»

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dispaccio della Gazz. Ufficiale di Venezia

Scrivono da Pietroburgo, in data dell'11, che fino al giorno 6 gli alleati non avevano intrapreso nulla contro Sebastopoli, e che però tutte le altre notizie sarebbero immature.

BORSA.

Vienna 12 ottobre

Cinque per 0/0.	D. 85 3/8	L. 85 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 19 3/4	L. 20

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

DELLA VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Come bellezza e durata la pittura di bianco di zingo è incomparabilmente superiore a quella alla biacca di piombo e non influisce perniciosamente sulla salute. Inalterabile alle emanazioni solforee ed altre la pittura al bianco di zingo conserva lungamente la sua freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quella alla biacca.

A peso eguale il bianco di zingo copre una superficie più grande che la biacca, in modo da offrire una economia reale; s'impiega tanto all'olio e all'acqua di ragia, che alla vernice e all'acqua.

Esso si vende in barile portando il sigillo e l'impronto della Vieille Montagne che lo guarantisce puro e senza alcuna mescolanza.

DEPOSITO IN ROMA

PRESSO G. DALLEBZETTE

Fontanella di Borghese 56 A.

AVVISI

Nella notte del 14 al 15 corrente mese cessò di vivere il sig. Petronio Calamari conosciutissimo Procuratore ed agente in Roma. Si trovava già da varj anni presso di lui il suo figlio maggiore ammogliato sig. Alberigo Calamari, che alla testa in oggi di numerosa famiglia ha ereditato lo studio situato notoriamente in via di Campo Marzo num. 46. Sono quindi pregati tanto i capi morali, quanto gli altri tutti rispettabilissimi corrispondenti, a volersi compiacere di proseguire ad onorare lo studio medesimo delle loro commissioni di ogni genere, poichè saranno disimpegnate al solito con alacrità ed onestà. E perchè possano viemmeglio fiduciare sotto qualunque rapporto, i sottonotati amici del defonto, non lasceranno se accorre di coadjuvare l'odierno gestore di ogni opportuno consiglio ed assistenza.

Antonio Vaselli Prore di Collegio in via de' Pontefici n. 30.

Emidio Mucci Avv. Criminale in via Prefetti n. 22.

Avviso di vendita volontaria al pubblico incanto da eseguirsi venerdì 20 corrente alle ore dieci antemeridiane nel primo piano della casa posta in via della Stelletta n. 11 consistente in mobili, specchi, letti, sofà, sedie ed altri onde ec.

La suddetta casa di cinque ambienti e cucina acqua perenne, e da lavare: è da affittarsi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza di Anna Balduzzi Vedova del fu Giovanni Gatti tanto in proprio nome che come Madre Tutrice e Curatrice di Augusto, e Maria figli di esso Giovanni Gatti rappr. dal sig. Giovanni Falcetti Prore.

Si deduce a pubblica notizia e di chiunque possa avervi interesse che il defonto Giovanni Gatti lasciò due figli maschi cioè Enrico maggiore di età, ed Augusto minore, ed una femmina per nome Maria, e che la eredità del medesimo gravata a favore di essa Anna Balduzzi del debito di scudi ottocento che fra oggetti preziosi, mobili, e denaro si costituì in dote e consegnò al suo marito e di quanto può spettare alla figlia Maria sulla detta eredità a forma di legge, alla eredità di detto Giovanni Gatti ha diritto pro virili insieme col detto Enrico anche Augusto Gatti di lui fratello minore, onde ec.

Giovanni Falcetti Prore

Nel giorno quattro corrente mese di Ottobre essendo morto in Roma senza testamento il sig. Giacomo Cicconetti, alla di cui intestata eredità essendo stati succeduti i sig. Francesco, e Pietro Cicconetti di lui germani fratelli, volendo questi adire tale eredità col beneficio dell'inventario, si fà noto a forma del § 1548 del vigente regolamento legislativo, e giudiz. che tale inventario verrà principiato per gli atti dell'infrasc. Notajo nel giorno di martedì 24 del corrente alle ore 3 pomeridiane nella casa di ultima abitazione del defunto situata in Roma in via del Quirinale n. 75 e quindi verrà proseguito ovunque farà di bisogno.

Roma li 16 ottobre 1854

Giuseppe Migliorucci Not. di Coll.

BORSA DI ROMA

DEL DI 17 OTTOBRE 1854.

Napoli.....	88 —	Lione.....	19 04
Livorno.....	16 08	Augusta.....	49 15
Firenze.....	16 04	Vienna.....	41 75
Venezia metal.	16 45	Trieste.....	41 90
Milano metal..	16 52	Londra.....	479 50
Genova.....	19 07	Ancona.....	99 50
Parigi.....	19 04	Bologna.....	99 60
Marsiglia.....	19 04		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	85	50
Certificati della rendita creata per l'estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	96	75
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200 . . . . . »	220	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	■	—

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc	60	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato. . »	■	50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. »	82	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 238 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 1. 50 - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 1. 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 2. 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4. 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Giovedì 19 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale della Stamperia Camerale N.° 22. - Tutte le volte che saranno inseriti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicheranno con supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,5 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 12, 0	80,	E. dd.	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 17 Ottobre fino alle 9 pom. del 18 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,9	+ 16, 2	78,	S. f.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 14, 4	78,	S-S-E. f.	Coperto	Temperat. mass. + 17,0. Temperat. min. + 10,7.

ROMA 19 *Ottobre*.

La Santita' di Nostro Signore, alle undici antemeridiane di martedì 17 corrente, partita dalla sua residenza in Vaticano si condusse alla chiesa di S. Maria sopra Minerva per osservarvi i grandiosi restauri, che vi si vanno ultimando. Questo vasto tempio a tre navate, innalzato colla presente sua ampiezza nel secolo decimoquinto, è l'unico di stile gotico, che abbia Roma: vanta dipinti dell'Angelico, del Lippi e del Baroccio, come anche contiene statue uscite dallo scarpello di Michelangelo e di altri valenti scultori. Ma specialmente è ricco di monumenti sepolcrali di uomini di somma rinomanza, fra' quali basta ricordare i Pontefici Urbano VII, Leone X, Clemente VII e Paolo IV, gli illustri porporati Torrecremata, Domenico Capranica e Bembo, e il grande artista Giovanni da Fiesole. Ma a tutti questi pregi faceano triste contrasto le volte non solo non dipinte, ma quasi screpolate, i pilastri mezzo sformati da lapidi e da busti disordinatamente collocati in varie epoche, il pavimento affatto logoro, e altre cose, che mal s'addicevano alla maestà del culto cattolico.

Per il che i RR. PP. dell'inclito Ordine dei Predicatori vennero nella determinazione di intieramente restaurare questa loro chiesa: e non valsero a ritrarli dalla lodevolissima impresa le ingenti somme, che sarebbero state necessarie. Incominciati i lavori nel 1848 furono proseguiti con la massima alacrità; onde ora non sono molto lontani dall'essere portati al totale loro compimento.

Il Santo Padre disceso di carrozza alla porta del convento, ove ebbe l'onore di riceverlo il Rmo P. Vicario Generale dell'Ordine assieme a molti suoi religiosi, per una porticella laterale entrò nella chiesa per esaminarvi questi grandi restauri. Guidato dai Padri, che sopraintendono ai lavori, si compiacque di osservare i dipinti, che armonizzando collo stile architettonico del tempio coprono la tribuna e le volte, come ancora le opere fatte a scagliola che sono moltissime.

E dopo di avere esternata l'alta sua approvazione ed ai religiosi ed agli artisti, ch'ebbero la ventura di trovarsi presenti, passò a visitare diverse cappelle, indi il disegno per il nuovo altar maggiore, sotto cui in ricca urna sarà per sua sovrana disposizione collocato il corpo di s. Caterina da Siena, che al presente giace nell'altare laterale a destra. Nè lasciò inosservata la bella statua in gesso del Battista posta dicontro a quella del Salvatore di Michelangelo. Questa statua, modellata dal valente scultore Obici, verrà poi per commissione dei religiosi tradotta in marmo.

Uscita di chiesa Sua Santita' passò nella prossima sagristia, ove ammise al bacio del piede i religiosi e qualche milite francese dell'armata di occupazione. Indi attraversando la piazza della Minerva si condusse a piedi a mezzo una moltitudine di gente, accorsa a godere dell'Augusta presenza del Pontefice, al Pantheon, onde osservarvi i lavori fatti per suo comandamento.

Il Pantheon, che innalzato da Marco Agrippa ai bugiardi numi, ora non presenterebbe più neppure le traccie di sue rovine, se il Pontefice Bonifacio IV non lo avesse consacrato al Dio vivente, è il più bello monumento della romana antichità. E perchè ancora intatto, i giusti ammiratori delle antiche grandezze e gli amanti delle arti belle, hanno sempre desiderato di vederlo isolato, mal soffrendo che gli stesser addossate delle case. Eugenio IV fece atterrare diverse fabbriche, le quali quasi intieramente ascondevano questa superba mole: ma in seguito ve ne furono innalzate delle altre. Alessandro VII fece abbassare la strada, perchè meglio si potesse godere della vista di tale monumento: e Pio VII verso occidente fece scoprire esteriormente il piano antico.

Il Regnante Pontefice poi volendo che se non in tutto, almeno in buona parte rimanesse isolato questo prezioso avanzo dell'antica magnificenza, facea comprare ed atterrare alcune case dalla parte orientale, che vi stavano addossate, e ordinava che anche da questa parte si scoprisse il piano antico esterno.

E martedì volle in persona visitare i lavori che per lui furono ordinati, ed osservare i vantaggi che l'atterramento delle case portano al tempio e alla piazza. E dopo di avere attentamente esaminata ogni cosa, rimontò in carrozza facendo ritorno al Vaticano.

— Sua Emza Rma il Card. Patrizi Vicario Generale di Sua Santità ha emanato il seguente Invito Sacro.

DIO, dal quale procedono tutti i doni, tutte le misericordie, ha sempre mostrato gradire i ringraziamenti e le lodi delle sue creature per i benefici che loro copiosamente comparte. Il nostro Signore G. C. in niun' altra occasione mostrò il suo disgusto se non quando di dieci da Lui beneficati un solo tornò a ringraziarlo. S. Paolo poi ci assicura che fra i mezzi i più efficaci, ed indicati ad ottenere nuove grazie dal Padre delle misericordie, havvi quello specialmente di presentare al suo Trono nuove petizioni congiunte con orazioni sincere, ed umiliazioni di grazie *« in omni oratione et obsecratione cum gratiarum actione petitiones vestras innotescant apud Deum* (Philipp. 4, 6.)

Se è così, o Cristiani, che più tardiamo a porgere al nostro amorosissimo Iddio un giusto tributo di lodi e di benedizioni per tanti benefici che ci largisce? Quando la spaventosa morbe ci affliggeva e minacciava la nostra famiglie, siamo a Lui umilmente ricorsi, ed ha sospeso il flagello: quando la stagione ci si presentava poco disposta a darci i frutti della terra, e si temevano maggiori carestie, esponendo le nostre giuste apprensioni lo abbiamo pregato a benedire le nostre campagne, e ci ha dato un ubertoso raccolto: quando spaventati in questi ultimi giorni per la mancanza della pioggia ci siamo a Lui rivolti colla preghiera benigno ci ha conceduto opportuno e salutare soccorso. Ed oh! così gli uomini fossero meno ingrati e sconoscenti verso il loro Padre celeste, come Egli farebbe loro sempre più abbondanti i suoi doni e le sue misericordie!

Vuole dunque la Santita' di Nostro Signore che si celebri un divoto Triduo di ringraziamento a DIO per gli accennati benefici, il quale avrà luogo ad ora più comoda per il popolo nei prossimi giorni di Venerdì, Sabato e Domenica in tutte le Chiese Patriarcali e Parrocchiali, e dedicate a MARIA SANTISSIMA, come ancora nelle altre del Gesù, e di S. Carlo al Corso.

Consisterà questo pio esercizio nella recita di tre *Pater* ed *Ave* in onore de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, nelle Litanie Lauretane colle orazioni *« Concede etc. Defende etc. Deus cujus dextra etc. Deus cujus misericordiae etc. Deus omnium fidelium etc. Deus refugium etc.*, e quindi si darà la benedizione con il SANTISSIMO SAGRAMENTO. Nel terzo giorno poi prima del *Tantum ergo* si canterà il *Te Deum*.

Fin dal prossimo Venerdì in tutte le Messe si tralasceranno le collette *Deus qui non mortem etc. Deus in quo vivimus etc.*, e nelli tre sopra indicati giorni si reciterà l'altra *pro gratiarum actione*.

Il Santo Padre per ciascun giorno del detto Triduo accorda sette anni d'indulgenza, ed altrettante quarantene a chiunque avrà frequentato quel pio esercizio, e la Plenaria a quelli che vi saranno intervenuti in tutti e tre i giorni, purchè nel decorso dei medesimi si siano accostati ai Sagramenti della Confessione e della Comunione.

Prescrive inoltre Sua Beatitudine che in tutte le Parrocchie si celebri solenne Messa di *Requiem* prima che termini il corrente mese per suffragare le Anime dei Defunti Cholerici.

Dato dalla nostra Residenza li 17 ottobre 1854.

C. Card. Vicario

Giuseppe Canonico Tornassi Segretario

NOTIZIE DIVERSE

Frascati 12 *Ottobre*.

La repentina e pur troppo immatura morte del commend. Giovanni Francesco De-Rossi, altamente compianta da quanti mai ne conobbero anche solo per fama le rare virtù, fu veramente un pubblico lutto per la città di Fra-

scati, che soleva da parecchi anni nella stagione estiva ammirare da presso ed esperimentare in ogni maniera di beneficenza le doti nobilissime di quell'anima egregia. Perciò a sfogo del comune dolore, ed a pubblica testimonianza di gratitudine, furongli ben due volte fatte spontanee e solenni esequie nella chiesa cattedrale di cotesta città. Primo il capitolo della cattedrale medesima, presente anco il seminario, adempì al pio ufficio nel giorno 9 del corrente mese. Furono poscia con maggiore solennità rinnovellate le esequie nel giorno 11; per cura di parecchi tusculani amici dell'illustre defunto: ed alla lugubre cerimonia, compiuta anch'essa dal reviho capitolo e dal seminario, assisterono S. E. R. il cardinal Cagiano de Azevedo vescovo della città, le autorità municipali e governative, le pie congregazioni alle quali era ascritto il defunto, massime quella della Conferenza di s. Vincenzo de'Paoli, che dallo zelo e dalla operosa carità di lui ebbe tanto incremento, ed infine parecchi principi e nobili personaggi romani che ora dimorano nelle ville tusculane. Il tempio era vestito a lutto: i sacri riti furono accompagnati da scelta musica eseguita da dilettanti tusculani e romani e dal concerto musicale della città. Dopo la messa il sig. canonico D. Lorenzo Sebastiani con acconcia ed elegante orazione funebre rese il debito tributo di lode alla memoria delle nobili virtù della mente e del cuore dell'illustre Commendatore, toccando sopratutto dei precipui benefici, ch'ebbe da quelle la città di Frascati. Alle quali virtù pure alludevano le sentenze tratte dai sacri libri, che leggevansi intorno al tumulo. Sulla porta del tempio fu posta la seguente iscrizione dettata dal sig. canonico D. Gaetano Ambrogioni arciprete.

Ioanni Francisco equiti De Rossi rom.
pietate doctrina charitate
omnique virtute praestanti
Venetiis inopine sublato
amici moerentes
parentalia.

Il desiderio e la memoria del compianto commendatore dureranno perenni in questa città, la quale narrerà le beneficenze di lui e della reale sua consorte.

STATI ITALIANI

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 12 *Ottobre.*

La città di Milano continua ad essere pressochè immune dal cholera. Infatti non se ne manifestano che casi isolati, mai più di uno o due al giorno, parecchi giorni di seguito nessuno, ed in totale non furono assistiti che 44 cholerosi dal 31 luglio sino al 7 ottobre. Si è detto assistiti, perchè fra essi sonovi individui trasportati a Milano affetti della malattia, che appartengono ad altri comuni.

Nella provincia milanese il male è quasi dovunque in decremento. Dal principio sino al 5 ottobre i casi furono 670: i guariti 150: i morti 349; e ne restano in cura 171.

Nella provincia di Pavia sino al 2 ottobre non si ebbero che 86 casi. Si conosce l'esito di 67, de'quali 5 guariti, 3 morti; e ne restano in cura 59.

Nella provincia di Como la malattia non prese che piccolissime proporzioni. Dal giorno 18 a tutto il mese di settembre si ebbero soltanto 9 casi. In totale i malati furono 71, dei quali 13 guariti, 54 morti, e 4 sono ancora in cura.

In tutte le altre provincie lombarde non furono sinora notificati casi di cholera.

STATI ESTERI

GRAN BRETTAGNA

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio indirizzato da lord Raglan al ministro della guerra.

Balackava 28 settembre.

Milord duca: Ho la soddisfazione di annunziare a V. G., che l'armata da me comandata si è impadronita di Balackava il 26, ed in tal guisa si è stabilita una nuova base per le future nostre operazioni. Le armate alleate hanno lasciata la posizione di Alma il 23 del mattino, hanno passato il Katcha, presso cui hanno fatto alto una notte e nel dì appresso hanno passato il Belbeck. Si è riconosciuto, che il nemico aveva fatto lavori nella parte che dominava l'ingresso del fiume e che impedivano lo sbarco delle truppe, delle provvisioni e del materiale. Noi abbiamo dovuto esaminare se ci converrebbe di abbandonare il piano di attacco pel nord a fine di prenderne un altro.

Dopo averne tenuto consiglio, il maresciallo Saint-Arnaud ed io abbiamo risoluto di abbandonare le nostre comunicazioni per Katcha e la speranza di stabilirle per Belbeck, ed invece di girare intorno a Sebastopoli con una marcia di fianco, e d'impadronirci di Balackava. Il movimento ha cominciato il 25, ed è finito coll'occupazione di Balackava per mezzo delle truppe di S. M., la quali formavano l'avanguardia. La marcia è stata difficile.

Lasciando la grande strada, che da Belbeck conduce a Sebastopoli l'armata doveva traversare un folto bosco, in cui non vi era strada per la direzione che dovevamo prendere. Questa strada fu destinata all'artiglieria e alla cavalleria; la fanteria diretta dalla bussola se la dovette aprire da se medesima. L'artiglieria della divisione leggera fece quanto mai potè; ma quando tutto ad un punto divenne impraticabile la selva, fu obbligata a rientrare nel camino che si era aperto.

Il quartier generale dell'armata, seguito da varie batterie dell'artiglieria, è uscito il primo dalla foresta nel punto indicato sulla carta dal maggiore Jarvis, e che porta il nome di podere di Mackensie; colà ci siamo trovati al fianco e alle spalle con una divisione russa, in marcia per Batchi-Serai. La divisione venne subito attaccata, appena la cavalleria, impegnata in un cammino difficile, la potè raggiungere.

Abbiamo presa una grande quantità di munizioni e di preziosi bagagli. Abbiamo lasciato d'inseguire il nemico ad un miglio e mezzo, essendo nostro principale oggetto di arrivare la sera stessa su Tchernaya. I russi hanno avuto alcuni uccisi, e noi abbiamo fatto qualche prigioniero, fra cui si conta un capitano di artiglieria.

Quindi abbiamo continuata la nostra marcia, e siamo discesi con un viaggio aspro e difficile, nel piano ove scorre la Tchernaya, su cui la cavalleria è giunta un poco prima del tramontare del sole.

Nella notte la divisione leggiera, la 1ª, la 2ª, e la 3ª divisione è restata fino al mattino nelle colline, le quali chiudono la vallata di Belbeck per mantenere le nostre comunicazioni col Katcha. Questa marcia che ha sorpreso il nemico è stata lunga e faticosa, e ad eccezione di due pozzi trovati nella possessione Mackensie, le nostre truppe hanno mancato di acqua in tutto il giorno. Hanno però sopportato con gioia le loro privazioni e fatiche ed il 26 si sono poste in marcia sopra Balaklava. Quando si sono avvicinate alla città, nulla indicava che il nemico l'occupasse con forza: ma la marcia della brigata de'tiragliori ha incontrato resistenza: e si sono tirati sopra di noi da un vecchio castello colpi di cannone, quando la testa della colonna è comparsa sulla strada, che conduce alla città. Ho giudicato prudente di far occupare dalla divisione leggera e dalle batterie dell'artiglieria: a cavallo del capitano Blandling le colline a dritta e sinistra. Allora il posto, ove il nemico non aveva che un piccolo numero di uomini, si arrese. Appena quasi ne avevamo preso il possesso, che siamo stati salutati dal capitano Mends dell'*Agamennone* e poco dopo da sir Edmondo Lyons medesimo. La sua cooperazione ci era stata guadagnata dall'attività e dallo spirito d'intrapresa del luogotenente Marse del vascello di S. M. l'*Agamennone* ch'era venuto al mio campo per Tchernaya nella notte del 25 con dispacci, e che mi offriva di seguirlo immediatamente sul vascello di S. M. *Agamennone* e di partecipare a sir Edmondo Lyons l'importanza che io poneva di averlo nel mattino presente all'ingresso del porto di Balackava. Il luogotenente Marse adempiva felicemente questo difficile incarico per una strada infestata dai cosacchi, e così bene, che l'ammiraglio potè comparire all'ingresso del porto nello stesso tempo, che i nostri soldati comparivano sulle alture.

Niente poteva essere più opportuno del suo arrivo, e ieri il magnifico vascello, che porta la sua bandiera entrava in quel bel porto e l'ammiraglio, secondo il suo uso, ha reso all'armata tutti i servigi possibili.

Siamo occupatissimi nello sbarcare i viveri colle nostre batterie d'assedio: e noi desideriamo vivamente di attaccare Sebastopoli senza perdere un solo giorno. Ieri ho fatto avvicinare alla piazza due divisioni, ed ho potuto ben riconoscerla. Il luogotenente generale sir Giovanni Burgoyne ed il generale francese del genio Bizot sono oggi occupati a riconoscerla più da vicino.

La marcia dell'armata francese il 25 è stata più faticosa e più lunga eziandio della nostra. Collocata al seguito delle nostre colonne non è potuta giugnere sul Tchernaya che all'indomani, ed io temo che abbia sofferto molto per la mancanza di acqua.

Ho il dispiacere di annunziare a V. G. che il maresciallo Saint-Arnaud è stato forzato dalla malattia a rinunziare al comando dell'armata. Io l'ho veduto il 25, soffriva moltissimo, e credeva che sarebbe stato suo dovere il rinunziare nel seguente mattino. Io sono afflittissimo del suo ritiro perchè l'avevo sempre trovato pronto ad agire di concerto meco. In appresso eziandio ha peggiorato, e ne credo la vita in grande pericolo.

Fortunatamente ha per successore un ufficiale di grande rinomanza, il generale Canrobert, con cui sono persuaso che avrò molto piacere a cooperare, e che con me è desideroso di avere amichevolissime relazioni.

Ho l'onore ec.

RAGLAN

— Nel *Globe* troviamo un nuovo dispaccio dell'ammiraglio Dundas, che fa conoscere le particolarità dell'occupazione di Balaklava. Eccone la versione:

« A bordo della *Britannia* 28 settembre. Signore, ho l'onore d'informare i lordi commissari dell'ammiragliato, che sulla domanda di S. E. il generale lord Raglan, ho ordinato di mettere a disposizione dell'*Agamennone* nel porto di Balaklava 1,000 soldati di marina della flotta, onde rilevare un numero eguale di truppe inglesi, attualmente impiegato a guardare le alture che dominano questo porto. L'*Albione* e il *Vesuvio* sono ritornati ieri sera dalla loro stazione in vista del fiume Alma, dopo di avere condotto dal paese e imbarcati a bordo dell'*Avon* circa 340 russi feriti, che immediatamente sotto la scorta del comandante Rogers, dell'*Albione*, ho spediti ad Odessa con una lettera al governatore di questa città.

D'appresso lo stato del paese, il capitano Lustrington è stato costretto di ricorrere alle più grandi precauzioni per proteggere i suoi uomini impiegati a questo servizio. Ieri fu costretto imbarcare tutti i suoi uomini sotto i cannoni del *Vesuvio*, perchè un corpo di

circa 6,000 russi erasi rapidamente avanzato su lui. Gli eserciti alleati sono in posizione al sud di Sebastopoli.

Il cholera domina ancora occasionalmente fra i vascelli della flotta, ma lo stato sanitario degli equipaggi generalmente è buono. L'esercito soffre ancora molto; ma spero che il cambiamento dell'atmosfera avvenuto questa mattina sarà salutare. »

Firmato—DUNDAS

— Ecco la lettera scritta al generale Annenkoff governatore di Odessa:

26 settembre

« Signore, ho l'onore d'informare V. E. che in seguito della marcia degli eserciti alleati sopra Sebastopoli, dopo la battaglia di Alma, un certo numero di officiali e soldati russi feriti furono lasciati addietro nei piccoli villaggi vicini ai luoghi ove caddero. A richiesta di S. E. lord Raglan ne ho raccolti quanti ho potuto, circa 340. Per accorciare i patimenti di questi bravi soldati, cui un lungo viaggio di mare avrebbe certo aumentati, gli ho spediti a Odessa anzichè a Costantinopoli. Il comandante Rogers, della reale marina, li conduce a Odessa sotto bandiera parlamentaria, e credo che V. E. nel medesimo sentimento di umanità accoglierà questi uomini, e li considererà come non combattenti fino a che siano regolarmente scambiati. »

Firmato—DUNDAS

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Ottobre.*

Il regio ambasciatore inglese lord Westmoreland diede ieri un banchetto in onore dei generali du Plat e de Letang. Questi si tratterranno a Vienna, fino all'arrivo dell'imp. reg. generale d'artiglieria barone de Hess che seguirà nella seconda metà d'ottobre. Il soggiorno del barone de Hess in questa città sarà di breve durata.

Si attende per il prossimo sabato l'arrivo della risposta della Prussia alla nota austriaca dd. 30 settembre. Vuolsi sapere che la Prussia proporrà si rimetta alla Russia un'intimazione comune onde indurla ad accettare i noti punti di garanzia.

Relazioni da Galacz dd. 4 ottobre annunziano che le operazioni contro la Bessarabia avranno incominciamento sotto la direzione personale di Omer pascià, da tre parti simultaneamente, cioè dalla Dobrudscha, dal Pruth e dal mare. Comandante delle guarnigioni d'Ibraila e Galacz fu nominato l'imp. reg. generale di brigata barone de Augustin. Le truppe austriache sono alloggiate provvisoriamente nelle case private; si stanno però costruendo per esse due nuove caserme.

— Viaggiatori qui giunti dalla Russia raccontano che presso Rochow sulla Vistola si lavora intorno grandiose trinciere che assicureranno in ogni caso alle truppe russe il passaggio del fiume. A questi lavori sono occupati 10,000 uomini. Le truppe si muovono su tre strade verso il confine austriaco, cioè sulla strada ferrata che da Varsavia mena a Motzki, sulla strada di Michewo e finalmente lungo la Vistola.

A Buckarest si parla generalmente che delle truppe inglesi e francesi arriveranno fra breve a Varna onde essere imbarcate per la Crimea. A quanto sembra, l'inverno non arresterà le ostilità. Viaggiatori provenienti dall'interno della Russia concordano nell'asserire che nei governamenti di Volinia e Podolia v'è un grandioso movimento di truppe, il cui scopo non può nelle attuali circostanze essere ignorato.

BALTICO

Il *Morskoi Sbornik* (rivista marittima) contiene il seguente dettagliato ragguaglio sull'attacco pressochè ignoto, eseguito dagli inglesi contro Abo, città capitale della Finlandia:

Nella notte del 9/21 al 10/22 agosto il tenente-generale Ramsay, comandante delle truppe d'Abo e di Piosk, ricevette la notizia dell'avvicinarsi del nemico ed ordinò ad una divisione delle scialuppe cannoniere del 2° battaglione di appostarsi immediatamente dietro le palizzate che chiudono l'ingresso della baia conducente ad Abo. Più presso la città appostò egli i piroscafi *conte Wrotschenko* e *Lavinto*, mandando incontro al nemico il piroscafo *Ammiraglio* perchè s'informasse sulla sua forza e riferisse intorno ai suoi movimenti. Il 10/22 agosto dopo le ore tre pomeridiane il tenente-capitano Wachrow, comandante dell'*Ammiraglio*, annunziava l'approssimarsi del nemico. Sulle scialuppe si diede l'allarme; il comandante di Abo, tenente-generale Dersohau, si recò alla batteria eretta di recente sull'isola di Oefrer Runsalö, e le truppe del tenente-generale Ramsay si prepararono all'attacco. Alle ore quattro, dopochè l'*Ammiraglio* era ritornato nella rada, scorgemmo navigli nemici, cioè una barcaccia con batterie coperte e quattro piroscafi più o meno grandi. Alle ore 4 e minuti 55 il nemico aperse il fuoco con cannoni di grosso calibro alla distanza di più che 2000 *saschene* dalle scialuppe cannoniere. Le sue palle di 68 libbre colpivano intorno alle scialuppe e volavano ancora più oltre per altre 200 saschene; granate e bombe scoppiavano sopra le nostre teste; le micidiali artiglierie diradavano le nostre file e sollevavano l'acqua intorno le scialuppe. Il comandante della brigata occidentale, capitano Akuloff, comandò si aprisse il fuoco dalle scialuppe tostochè il nemico si troverebbe a giusto tiro delle nostre artiglierie. Il nemico approssimavasi frattanto e fece alto presso l'isola di Stora Bockholmen. La divisione delle scialuppe cannoniere, sotto il comando del tenente-capitano Atyganeff, attendeva 40 minuti, in perfetto silenzio, coi cannoni puntati, sotto una grandine di bombe e di granate, il segnale: fuoco! Il segnale seguiva ed il fuoco delle scialuppe cannoniere non cessò neppure per un minuto, finchè non era scomparso l'ultimo piroscafo nemico, locchè accadde alle ore 7 e minuti 15. Il denso fumo di pressochè 100 bocche da fuoco tonanti in uno spazio ristretto ci velava i guasti che le nostre palle cagionarono ai bastimenti nemici; noi vedemmo soltanto che le nostre palle cadevano nella debita direzione, e quantunque la barcaccia che lavorava contro le scialuppe e le batterie, fosse coperta da una piccola roccia, pure, così assicurano gli esploratori ed i villici delle isole vicine, essa non andò immune da guasti. Anche uno dei piroscafi più grandi fu considerevolmente danneggiato e dovette farsi rimorchiare da un piccolo piroscafo. Le batterie del tenente-generale Derschau, cannoneggiate anch'esse dalla squadra nemica, apersero il fuoco; ma siccome le palle dei cannoni di queste batterie, a motivo della troppa distanza, non potevano recare alcun danno al nemico, il generale comandò che il fuoco fosse sospeso. Il contrammiraglio Schanz, che si trovava sul luogo del combattimento, assistette coi suoi consigli la difesa. Il piroscafo *Conte Worontschenko* a bordo del quale era stato istituito provvisoriamente l'ospedale, ricevette l'ordine di ritirarsi dopochè era stato colpito da due palle ed una bomba. I corpi finnici formati di recente diedero prove di molto coraggio e sangue freddo. Sulle scialuppe rimasero uccisi due marinai, nonchè un sotto-ufficiale; e 9 furono i feriti, fra cui due gravemente e 7 leggiermente. Il capo dello stato-maggiore della flottiglia a remi, contrammiraglio Glasanapp, fa spiccare nel suo rapporto particolarmente che il combattimento fu sostenuto esclusivamente da truppe di marina, le quali furono impiegate inoltre pel servizio delle batterie. Sua Maestà lo czar, tostochè ebbe ricevuto il rapporto suquesto primo scontro delle scialuppe cannoniere russe con piroscafi inglesi, si è graziosamente degnato di manifestare agli ufficiali la sua soddisfazione e di elargire agli equipaggi una quantità di distintivi d'onore e dei doni pecuniari.

NOTIZIE RECENTISSIME

La telegrafia privata *Havas* pubblica il seguente dispaccio di Vienna 13 ottobre:

Un dispaccio di lord Raglan in data del 6 annuncia, che le operazioni di assedio sono assai avanzate per poter incominciare il fuoco fra pochi giorni. Gli acquedotti sono tagliati.

I giornali inglesi danno le seguenti notizie:

« Si dice che sono giunti a Berlino in questi ultimi giorni note assai forti di Francia e d'Inghilterra. Schamil, dicesi sia stato battuto dal principe Andronikoff, che muove a minacciare Kars.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Voss*: È come certo che il barone di Hess, comandante in capo del 3° e 4° corpo dell'esercito di Gallizia e di Transilvania, non si allontanerà dal suo posto, ma resterà sul teatro della guerra. Egli è di già spedito l'ordine, dopo una conferenza, che il conte Buol ha avuto coll'ambasciatore russo a Vienna.

— I dispacci di Madrid del 16 corrente fanno conoscere che le elezioni sono favorevoli al governo; tutti i ministri sono stati eletti deputati.

La *Gazzetta officiale* contiene un rapporto sulla tranquillità e lo stato sanitario della colonia spagnola di Cuba.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Lione* 14 ottobre:

In questo momento il convoglio funebre del maresciallo Saint-Arnaud giunge a Lione dinanzi l'ospedale militare, ove è stanziata la cavalleria.

Lo stesso giornale pubblica il seguente brano di una lettera scritta l'11 corrente a bordo del *Bertollet* da un cappellano dell'esercito in Oriente:

« Quando questa lettera giungerà a voi, io avrò riveduta la Francia.

Il maresciallo Saint-Arnaud era stato il primo, e dirò anche il principale motore della grande spedizione di Crimea. Il modo felice con che si è effettuato lo sbarco e la vittoria di Alma gli aveano conciliato la stima universale. All'indomani di questo bel fatto d'armi, è stato preso dal cholera ed è morto dopo alcune ore di atroci patimenti. Il P. Parabere lo avea confessato alcune ore prima della di lui morte. La sua fine è stata cristiana: egli ha passati gli ultimi anni di sua vita in una condotta irreprensibile, e rendendo eminenti servigi alla religione. »

La *Presse* di Vienna parlando dei funerali fatti al defunto maresciallo a Costantinopoli, ha la seguente corrispondenza del 5:

« Dopo 400 anni ieri per la prima volta venne eretta in pubblico una croce sul cimiterio militare francese. »

PARIGI 13 *Ottobre.*

Le Loro Maestà imperiali si recarono oggidì ad Amiens per inaugurare una cappella che S. M. l'imperatrice volle far decorare a sue spese e dedicata a s. Teodosia.

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti da Parigi a mezzodì col loro seguito; a 2 ore e 1/2 il convoglio imperiale entrava ad Amiens ove il vescovo, il prefetto ec. aspettavano le Loro Maestà; il popolo acclamò l'imperatore e l'imperatrice mentre traversavano la città in calesse scoperto. Il maire e poscia il vescovo arringarono l'imperatore il quale coll'imperatrice, finita la funzione in chiesa, si recò nelle sale del vescovato e ricevette le autorità, alle 7 le Loro Maestà erano di ritorno a Parigi.

MARSIGLIA 13 *Ottobre.*

Iermattina, a 8 ore, il corpo del mare-

sciallo Saint-Arnaud è stato levato dalla cappella ardente in cui era stato deposto alla vigilia, e collocato sul catafalco eretto nel centro della gran navata del maggior tempio. Monsignor vescovo ufficiava. Dopo le preci d'uso, egli ha accompagnato la salma fino alla porta della cattedrale. Tutte le autorità civili e militari assistevano a questa cerimonia. Il corteggio si è messo in cammino verso l'imbarcadero della ferrovia, ove giunto il convoglio, è stata levata la cassa dal carro funebre e depositata in una carrozza, innanzi cui ha preso posto il cappellano dell'armata incaricato d'accompagnare la spoglia mortale del maresciallo. In quest' istante i tamburi han battuto al campo, i soldati han presentato le armi e le artiglierie han tirato delle salve.

La folla era accorsa dapertutto lunghesso lo stradale percorso dal convoglio di cui faceva parte tutta la guarnigione.

(Sémaphore)

LONDRA 12 *Ottobre.*

Il *Morning Post* dice:

Grande attività è nella guarnigione di Woolwich, nel dipartimento del genio reale. Lunedì fu mandato un corriere speciale a Chatam con ordine al governatore di mandare tutti gli ufiziali e soldati dei guastatori o minatori reali. Si vogliono mandare in Crimea per aiutare a toglier via i cannoni e a rimuovere i bastimenti affondati all'ingresso di Sebastopoli.

DRESDA 10 *Ottobre.*

Quest'oggi fu aperta solennemente la dieta straordinaria con un discorso della corona a cui ne seguì uno del presidente del consiglio dei ministri Dr. Zchinky intorno gli affari interni.

VIENNA 13 *Ottobre.*

Scrivesi da Odessa in data 6 corrente, che il generale Osten Sacken si trova da molti giorni in Perekop e capitanerà in persona le truppe di rinforzo. Il principe Mentschikoff si trova in posizione difensiva sulla strada che mena da Sinferopoli ad Alanhuata. Le sue riserve sono a Sinferopoli, dove si dovranno concentrare anche i rinforzi. La strada che mena da Sinferopoli a Baktschi-Sarai è occupata da un distaccamento di circa 6000 uomini. Così il principe Mentschikoff assicurò la sua posizione in un triangolo e può congiungersi alle truppe che stavano presso Theodosia (Kaffa). Si dice che dopo l'arrivo dei rinforzi, il generale Osten Sacken assumerà il comando indipendente nella Crimea e Mentschikoff si limiterà alla difesa della posizione presso Sebastopoli. Si crede che i rinforzi non potranno giungere in Sinferopoli prima del 25 ottobre.

— Contemporaneamente alla nota austriaca del 30 settembre, in risposta alla nota prussiana del 21 settembre, è giunta a Berlino e fu comunicata anche agli altri governi germanici un'altra nota del conte Buol. Essa è, secondo la *Borsenhalle*, del seguente tenore:

Vienna 1 ottobre

In risposta alla nostra nota, indirizzata al gabinetto di Berlino in data del 14 settembre, ed il cui tenore fu comunicato a V. E. mediante la circolare pressochè unisona del 15, abbiamo ricevuto il qui unito dispaccio del barone di Manteuffel al conte Armin. L'accoglienza che fu fatta in Berlino alle nostre comunicazioni del 14, non potè essere trovata da noi molto soddisfacente, parte perchè il senso e il valore delle nostre dichiarazioni non furono dapertutto giustamente compresi, e parte perchè il reale gabinetto prussiano, alla nostra proposizione relativamente ad una proposta da presentarsi alla Dieta, rispose chiedendo sulla nostra propria posizione certe dilucidazioni che non potremmo fornire senza svisare la natura delle nostre relazioni verso le diverse potenze. Ed anche le espressioni del gabinetto di Berlino sembrano lasciarci nel dubbio, come alla Confederazione germanica si possa raccomandare con qualche grado di dignità e sincerità l'appoggio morale, del resto inefficace, delle basi di pace stabilite mediante lo scambio di note dell' 8 agosto, se queste basi vengono presentate in pari tempo come soggette a notevoli difficoltà dal punto di vista germanico. Noi abbiamo quindi indirizzato in risposta a questa comunicazione della Prussia il qui unito dispaccio al conte Esterhazy, e giacchè il dispaccio prussiano, come si nota ivi alla fine, fu comunicato confidenzialmente ai governi germanici, noi la incarichiamo di recare in via confidenziale anche la nostra risposta a conoscenza del governo, presso il quale ella ha l'onore di essere accreditato. Inoltre le acchiudiamo in copia, per l'opportuno uso confidenziale, un altro dispaccio indirizzato al conte Esterhazy, nel quale esponiamo più dettagliatamente i ispecialità i motivi per cui non può essere aderito alla domanda del reale gabinetto prussiano, di assumere una specie di guarentigia onde la Russia non venga esposta dal lato dei Principati danubiani a verun attacco degli eserciti alleati. Riceva ec.

Firmato—BUOL.

CRIMEA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Le notizie della Crimea dell' 8 le quali annunciavano che il 6 ottobre principiò il bombardamento, soggiungono che in 3 a 4 giorni sarebbe stato tentato un assalto. La guarnigione di Sebastopoli sembra infatti essere assai debole poichè non fece neppure una sortita per sturbare i lavori degli alleati. Balaklava viene fortificata e cambiata in una gran piazza d'armi. I rinforzi di truppe, e i convogli di proviande e munizioni da Varna e Baltschik non vanno più a Belbek, ma direttamente a Balaklava. Il 4 ottobre giunse a Balaklava, proveniente da Varna, una divisione della flotta, che accompagnava 50 legni da trasporto con truppe.

Giunse da Varna un colonnello turco dello stato maggiore di Omer pascià, incaricato da quest'ultimo di salutare in suo nome il generale Canrobert. — L'opinione che Sebastopoli non potrà sostenersi che breve tempo rimpetto alle immense forze degli alleati, viene divisa anche dalla parte assennata degli ufiziali russi.

La *Cop. Zeit. Corr.* reca quanto segue:

Giunsero notizie da Odessa 6 corr. Le divisioni Liprandi ed Engelhardt entrarono in questa città provenienti dal Pruth, per surrogare le truppe partite per la Crimea. Esse si erano accampate presso il villaggio di Prieka: il campo però venne bombardato per più ore da alcuni navigli della squadra nemica e si dovette ritirare.

BORSE.

Parigi 14 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 65
chiuso a	98 55
Tre per cento aperto a	76 25
chiuso a	76 20

Vienna 13 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 85 7/16	L. 85 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 19 5/8	L. 19 3/4

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza della signora Vittoria Tise moglie di Domenico Palombi, non che delle di lei germane sorelle Adelaide moglie di Angelo Meloni, e Carolina moglie di Giovanni Micolonghi figlie ed Eredi di Nicola Tisei defonto nel comune di s. Angelo in Capoccia governo di Tivoli li 7 ottobre corrente con testamento rogato dal Tiburtino Notaro Antonio Lauri li 17 giugno prosa. pass. Si fa noto, che nel giorno 23 del corrente col ministero dell' infrascritto Notaro si procederà alla compilazione dell' Inventario de' beni Ereditarj del ridetto fu Niccola, che avrà principio nella casa di ultima abitazione in via Terre Santa per proseguirsi ove farà di bisogno. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a termini del § 1548 del vig. regolamento.

Tivoli 16 ottobre 1854.

Pietro Serbucci Not. in Tivoli

AVVISO

DI VENDITA GIUDIZIALE.

In virtù di Sent. emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma primo Turno nell' udienza del giorno 16 maggio 1854, sopra istanza del sig. Alessandro Villetti domiciliato in via Giulia palazzo Sacchetti, con la quale venne ordinata la vendita di quanto segue, ed in seguela della produzione effettuata sotto i giorni 31 agosto e 4 settembre 1854 al fasc. num. 1512 dell'anno 1853 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie, e del Censo di Roma.

Nel giorno di mercoledì 8. nov. 1854. alle ore 10 antim. nell' officio della pubblica Depositeria Urbana posta in via dell'impresa vecchia num. 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto, e con le norme prescritte dal vigente Regolamento legislativo e giudiziario alla vendita della quarta parte indivisa della casa da cielo a terra posta nel rione Borgo, in via Borgo Nuovo segnata con i civici num. 45 e 46, ed in via di Borgo Vecchio segnata con i civici num. 32 e 33, composta in quanto alla via di Borgo Nuovo da un vano terreno ad uso di Caffè cortile, pozzo con acqua perenne — Due cantine, e da tre primi superiori, ed in quanto alla via di Borgo Vecchio da un vano terreno ad uso di chiavaro parimenti con pozzo, con acqua perenne, e da un vano superiore, con tutti gli annessi e connessi, usi, adjacenze, e pertinenze ec. posseduta in comune con il sig. conte Scipione Magnoni, confinante con i beni del ven. Archiospedale di s. Spirito, con i beni di Luigi Napoleone: e le dette due strade, salvi altri più noti e veri confini.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 312. 07 valore risultante dal certificato del Censo di Roma. In fede ec. Roma li 19 ott. 1854 affissa

Luigi Morgante Pres. Not.
Pietro Fiocchi Curs. Cio.

Si deduce a notizia di Vincenzo Schiavoni d' incognito domicilio a forma del § 483 qualmente l' Illmo sig. avv. Cecconi, e per esso l'Illmo sig. avv. Galassi pro-Assess. civile di Roma, con Sentenza del giorno 13 corr. ottobre ha prefisso al esso, e a Vincenzo Mari in solidum il termine di giorni 3 a pagare al sig. Cavalier Domenico Carletti sc. 6 e baj. 20 per pigione a tutto Agosto pto quale scorso ha ordinato la evacuazione con la condanna in ambi i casi alle spese liquidate in sc. 3 e baj. 60 1 oltre ec.

Per A. Guerra Prore
Francesco Marucchi Coll.

L'anno 1854 il giorno 17. ott. ad un ora pomeridiana.

Ad istanza del sig. Benedetto Coletti negoziante domic. in Roma via Schiavonia num. 54 che per l'effetto del presen. atto elegge domicilio in Marino presso il sig. Giuseppe Pezzini, rappr. dal sig. Reginaldo Nascimbeni Prore — Contro il signor Francesco Corradini d'incognito domicilio. In virtù d'ordinanza rilasciata in camera di Consig. dal Trib. di Commercio di Roma li 22 sett. 1854 con la quale venne ordinato il sequestro assicurativo sugli effetti del debitore Francesco Corradini ovunque posti ed esistenti in garanzia e sicurezza del credito dell'istante in sc. 87 quale ordinanza venne al Corradini notificata li 25 settembre decorso per affissione ed inserita nel giornale di Roma del 27 settemb. sud. con precetto di pagare e depositare entro il termine di un giorno la d. somma di scudi 87. Non essendosi dal Corradini adempito al sud precetto quindi è che la Carlo Danesi Cursore presso il Trib. Civ. di Roma incaricato di procedere al sequestro assicurativo sul vino esistente nella vigna posta nel territorio di Marino in contrada Spina bella ossia il pascolare di proprietà detta vigna del signor Marchese Muti, e ritenuta in affitto dal Corradini sudd., assistito dagli infr. Testimonj e dal gendarme della brigata di Marino Simoni Francesco mi sono portato in d. vigna ed ivi giunto avendo rinvenuto il guardacasale Giuseppe Pecorari che l'ho richiesto d'aprirmi il tinello esistente sotto al casino della vigna stessa, ove entrato per della somma di sc. 87 ho posto sotto sequestro assicurativo botti tre di vino in piedi color bianco da barili 46 ciascuna, fatto con uva di cattiva qualità ed acqua. Botte una e mezza di vino in piedi della stessa tenuta, color bianco di buona qualità, e mezza botte scarza della stessa grandezza di vino color rosso di buona qualità da svinarsi, qual vino ho lasciato sotto la custodia del sud. gendarme affinchè non venga da ivi amosso e per ritenerlo in custodia a disposizione del Giudice o Trib e di qualunque altra autorità competente fino a che non verrà diversamente ordinato. Il sudd. guarda casale Pecorari ha dichiarato che parte di detto vino trovasi oppignorato ad istanza dell'Amme Camerale della Dativa a carico del Marchese Muti — Atto fatto presenti i sigg. Antonio Travaglini e Giov. Batt. Trovalusci domic. in Marino Test. i quali unitamente al detto Gendarme Simoni Francesco a cui ho lasciato copia, si sono con me Cursore firmati, lasciandone altra copia al d. Corradini in detta vigna consegnandole al nominato guarda casale Pecorari — Simoni Francesco gendarme—Antonio Travaglini Test. — Gio: Battista Trovalusci Test. — Carlo Danesi Curs. del Trib. Civ. di Roma. Trascritto l'atto consegnata la copia e pagata la relazione in baj. 35. Marino li 17 ottobre 1854.

Filippo De Cesaris pub. deposit.

Si notifica il sud. atto al sig. Francesco Corradini per affissione stante l'incognito domicilio. Roma 18 ottobre 1854 — Affissa copia alla porta dell' Uditorio del Tribunale.

Carlo Danesi Curs. Cio.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 239 — 1854.

Venerdì 20 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 5 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono ufficiali. ... i plachi, i gruppi, come anco le lettere e le inserzioni ... affrancati all'officio di amministrazione del giornale ... Camerale N.° 11 ab. - Tutte le volte che vi saranno ... giudiziali ed annunzi giudiziari si pubblicherà un ...

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
19 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,8	+ 11,9	76,	N-O. dd.	Sereno	Dalle 9 pom. del 18 Ottobre fino alle 9 pom. del 19 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,9	+ 18, 0	43,	S. d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,1	+ 13, 9	64,	S-E dd.	Coperto	Temperat. mass. + 18,6. Temperat. min. + 11,7.

ROMA 20 *Ottobre.*

Alle dieci e mezzo antimeridiane di ieri la Santità di Nostro Signore partì in treno privato dal Vaticano e si condusse alla Tre Fontane. Quivi entrò dapprima nella chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio, ove fermossi a venerare l'imagine di s. Anastasio, la quale in ... fino ai tempi del secondo Concilio Niceno (anno 788) era citata siccome una prova della antichità e della efficacia del culto delle sacre Immagini contro gl'iconoclasti. Indi fermossi ad osservare in ogni sua parte la chiesa, che edificata nel settimo secolo fu rifatta da Adriano I, arricchita poscia e ornata da Leone III e da Innocenzo II, il quale affidolla ai monaci di s. Bernardo. Il Santo Padre dopo di avere esaminati i dipinti preziosi che adornano questo tempio, non che alcuni monumenti che vi esistono, fra' quali quello dell'illustre Ughelli, passò a visitare la prossima chiesa di Santa Maria detta di Aracoeli, edificata fino dal 9 secolo nel cemetero del martire S. Zenone e compagni, e intieramente rifatta dai Cardinali Alessandro Farnese e Pietro Aldobrandini con disegno di Giacomo della Porta. Da ultimo mosse a visitare la terza chiesa dedicata al grande Apostolo delle genti e anch'essa eretta dal cardinale Pietro Aldobrandini.

Dalle Tre Fontane Sua Santità portossi, ritornando sulla stessa via che avea percorsa nello andare, alla Basilica di S. Paolo, ove fu ricevuta dagli Emi e Rmi sigg. Cardinali d'Andrea, Brunelli, Antonelli e Caterini, non che da S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, e dai generali dell'armata francese di occupazione, fra' quali il generale comandante in capo, Allouveau di Montreal, ed il generale di Pontevès comandante di Piazza, i quali tutti furono ammessi assieme alla sua nobile corte alla propria mensa nel chiostro dei Monaci Benedettini. Alle cinque pomeridiane poi restituissi alla sua residenza in Vaticano.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 *Ottobre.*

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle due Sicilie*:

Compiamo un dolorosissimo ufficio, annunziando che nella scorsa notte, circa le sette pomeridiane, S. A. R. il Principe D. Vincenzo Maria conte di Milazzo trapassò nella reggia di Caserta colpito da apoplessia. Immenso, inesprimibile è il cordoglio che risentono gli augustissimi genitori per la inopinata morte del tenerissimo figliuolo loro rapito in età di quasi tre anni e mezzo e nel fior della salute; ma non è difficile farsene una idea, risapendosi universalmente esser le loro reali Maestà un sublime inimitabile esempio anche nelle pure e schiette affezioni della vita domestica.

La spoglia mortale della R. A. S. sarà questa sera dalla reggia di Caserta, con augusto corteggio trasferita a quella di Napoli, e di là poscia con la consueta pompa funebre, giusta il programma del cerimoniale, portata nella basilica di s. Chiara e deposta fra le tombe reali.

S. M. il re nostro Signore ha ordinato che sia sospesa la celebrazione della gran gala che seguir dovea domani.

Palermo 3 *Ottobre.*

Ieri per la terza volta i bullettini dello stato civile non ci offrirono verun decesso per effetto del morbo, della cui presenza possiamo quasi dire di essere del tutto liberati. Rendiamone grazie al Dio della misericordie, e rallegriamoci di aver veduto in così breve tempo dileguarsi una pubblica calamità, che tanti domestici lutti produsse, e tante vite spense.

Le ultime notizie che il telegrafo ci trasmette da tutti i Comuni, che sono travagliati dal morbo asiatico, si riassumono nella consolante notizia, che la infermità sensibilmente decresce in ogni parte. Da Messina difatti ci si rinnova il lieto annunzio che nel dì primo del corrente mese non si ebbe, come nei giorni precedenti, nessun decesso per effetto del cholera, mentre in Catania la mortalità si mantiene in quella linea discendente, che segna 51 morti nel 1 ottobre. E così dalle due provincie di Messina e di Catania ci è dato lo annunziare, che il morbo è del tutto scomparso nella prima, è mitissimo nella seconda, perchè i suoi nuovi attacchi perdono giornalmente di quella gagliardia, ch'era ribelle ad ogni virtù di farmaci. Anco nella provincia di Caltanissetta le notizie sono rassicuranti, come soddisfacentissime son quelle delle due Provincie di Girgenti e di Noto. In Trapani 2 soli decessi verificaronsi il 1 ottobre, e nella intera Provincia le condizioni sanitarie trovansi pressochè ridotte al loro stato naturale.

(*Giorn. Uff. di Sicilia*).

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

Livorno 13 *Ottobre.*

La pietà dei fedeli livornesi, che, grandemente coadiuvata dalla munificenza di S. A. I. e R. il granduca e degli augusti componenti la sua R. famiglia, innalzava a monumento della impetrata cessazione del morbo cholera, da cui fu nella estate del 1835 invasa la nostra città, il grandioso tempio di s. Maria del soccorso, ha voluto sotto gli auspicî dell'inclito principe, e nel tempio medesimo solennizzare una pubblica preghiera di ringraziamento alla divina misericordia per la cessazione della tremenda epidemia, che nuovamente è tornata ad affliggerci, e per supplicarla ad allontanare sempre più da Livorno e dalla Toscana tutta, tanto terribile flagello.

Questa sacra funzione ebbe luogo la mattina del 12 corrente con l'intervento delle auguste persone delle AA. II. RR. il granduca e il principe ereditario, accompagnate da Sua Eccellenza il sig. cav. Gran-Croce Giovanni Baldasseroni presidente del consiglio dei ministri, da Sua Eccellenza il sig. cav. Gran-Croce general maggiore Giuseppe Sproni, dal sig. cav. Commendatore Vincenzio Antinori, Aio dei RR. Arciduchi, e da due Ciamberlani; a cui facevan seguito i rappresentanti di questo I. e R. governo civile e militare, la R. deputazione sanitaria, le magistrature, lo stato maggiore, la uffizialità austriaca e toscana d'ogni arma, i consoli esteri, i capi dei vari dipartimenti con i primari impiegati loro dipendenti, la commissione dirigente la costruzione del detto tempio, la commissione collettrice dei sussidi, la rappresentanza della venerabile archiconfraternita della Misericordia, varie altre rappresentanze di benemerite corporazioni, la nobiltà e la cittadinanza.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo nel *Monitore della Flotta*:

Nella ripartizione decretata il 20 p. p. settembre, dei giovani soldati disponibili sulla classe del 1853, niente veniva destinato alla cavalleria, in ragione dell'effettivo tolto dai reggimenti di quest'arme. Frattanto per decisione del 2 ottobre, il sig. ministro della guerra ha date le seguenti disposizioni relative: 1° ai giovani soldati della riserva della classe del 1853 primieramente destinati alla cavalleria: 2° ai rimpiazzi, che hanno di già servito nella cavalleria o nella artiglieria. I signori generali di divisione sono autorizzati a dirigere sui due reggimenti di carabinieri i coscritti, che la loro statura avrebbe primieramente fatto destinare a questi corpi. I coscritti sul principio destinati ai reggimenti dei corazzieri potranno essere diretti sui reggimenti di artiglieria, a cui il dipartimento è tenuto a provvedere, e conteranno nel contingente attribuito all'artiglieria. Nel caso, che il dipartimento non fornisse uomini all'artiglieria, saranno diretti per cambiamento di destinazione, sui reggimenti di artiglieria i più vicini. I coscritti, che sul principio fossero stati destinati ad altri reggimenti di cavalleria, saranno portati nella fanteria. Riguardo ai coscritti, che hanno trattato il cambio con soldati che stanno sotto le bandiere, potranno essi essere autorizzati a ricevere una destinazione pei

corpi, di cui fanno parte i loro sostituti, a condizione però, che questi apparterranno alla stessa arma, cui i coscritti erano destinati, non ostante le modificazioni portati al primo riparto. I cambi, che avessero servito nella cavalleria o nella artiglieria di riserva, saranno diretti sui reggimenti di artiglieria, dei carabinieri o dei corazzieri, secondo che avranno di già fatto parte dell'uno o dell'altro di questi corpi. I cambi, che avessero lasciato il servizio dopo di avere fatto parte della cavalleria di linea o leggera, continueranno ad essere diretti sui reggimenti di cacciatori d'Africa.

— Un corrispondente dell'*Indipendenza* scrive a questo giornale:

Un mio amico si è portato espressamente a Lorient per assistere ad esperienze delle nuove scialuppe cannoniere. Ecco ciò ch'egli ha veduto. Sono state fatte delle scialuppe di una lunghezza eccezionale: saranno armate da 10 a 16 cannoni da 50 e sono metà di legno collocato in piedi, e metà di legno posto a traverso, e raddoppiato in placche di ferro grosse da 10 a 12 centimetri. Egli ha assistito al tiro: un cannone posto a 50 metri e mirando sempre allo stesso punto, non facea effetto che al 16° colpo. Non fu visto mai un risultato simile, ed una invenzione più meravigliosa. Queste scialuppe saranno armate tutte per la prossima primavera, e destinate alla campagna del Baltico.

IL MARESCIALLO SAINT-ARNAUD

Questo maresciallo, il cui feretro giunse a Marsiglia coperto, a vece di un funebre drappo, da una bandiera russa presa alla battaglia di Alma, nacque a Parigi nel 1796. La sua infanzia passò a mezzo i terribili avvenimenti, che sconvolsero tutta la Francia e la stessa Europa: la sua adolescenza furono gli anni dell'impero, e il fragore delle armi destarono in lui la vocazione militare; onde nel 1816 entrò nella prima compagnia delle guardie del corpo, comandate dal generale Grammont. Indi ad alcuni mesi essendosi organizzate la legioni dipartimentali, egli fu compreso in quella della Corsica con il grado di sotto-tenente, cui conservò nel 49° di linea, ove fu incorporato, al ristabilirsi dei nuovi reggimenti.

A mezzo i benefici della pace Saint-Arnaud visse come gli altri soldati una vita monotona: verso il 1827 uscì momentaneamente dal quadro di attività per non ritornarvi che nel 1831 collo stesso grado di sotto-tenente; cui nell'anno medesimo cambiò in quello di tenente. Saint-Arnaud apparteneva allora al 64° di linea, reggimento che venne adoprato nella spedizione della Vandea, comandata dal generale, che poi divenne il maresciallo Bugeaud. Colpito dal valore e dalla risolutezza, che mostrò in quella spedizione Saint-Arnaud, il futuro vincitore d'Isly l'unì alla sua persona come officiale di ordinanza, al momento che fu nominato governatore di Blaye.

Nel 1836 egli entrò nella legione straniera, che combatteva in Africa, e ben tosto acquistossi il grado di capitano. L'occasione, che tanto avea desiderata, cioè la guerra, il pericolo, quindi la gloria, trovò ben tosto. In questo nuovo teatro, ove un vasto orizzonte si apriva alla sua ambizione, egli manifestossi tutto ciò che aveva di energia, di audacia di carattere, di intelligenza, di prontezza nella decisione, di calma nei pericoli, di ardore nell'azione, in breve si manifestarono tutte le qualità di uomo, di soldato e di generale. La storia quindi della conquista dell'Algeria è segnata in ogni pagina del nome di Saint-Arnaud. Sul principio prese parte all'impresa di Gigelly, e a prezzo di una ferita, che ricevette in uno dei molti combattimenti, che egli sostenne alla testa dei suoi volteggiatori contro i cabili, egli conservò quella piazza alla Francia. Nel 1837 fu all'assedio di Costantina e guadagnò la croce d'onore: indi corse nel deserto colla sua invitta legione, per combattere e respingere gli arabi, cui Achmet-Bey condusse all'attacco dei campi piantati nei dintorni di questa città.

Fino al 1840 Saint-Arnaud fu capitano, grado che a furia di coraggio e di intrepidezza mutò in quello di capo battaglione, in faccia ad Abdel-Kader, l'eroe di Algeri. Egli ha scritto il suo nome su tutte le alture dell'Atlas, sul colle di Muzaie, e sulle porte di Milianah. Alla fine della campagna fatto capo di battaglione, prima nel 18° di fanti leggieri, indi nel corpo dei zuavi, nel 1841 egli fece nell'Oued-Baboul una brillante spedizione, che meritò il grado di officiale nella legione di onore. Nel seguente anno a premio de' suoi servigi fu fatto tenente colonnello del 53 di fanteria di linea: ed allora posto alla testa di una colonna di spedizione destinata ad agire nel cerchio di Milianah, fece sotto gli occhi di Bugeaud il noviziato del comando. E l'illustre vincitore d'Isly nei suoi rapporti al ministero della guerra facea grandi encomi delle eminenti qualità di Saint-Arnaud, il quale appena domato il califato di Milianah, ove fece ricco bottino, mosse contro le tribù di Ouarencenis, e nel 1843 andò a prender parte alla presa della smala di Abdel-Kader, come se nulla di grande, di utile si dovesse compiere in Africa senza il concorso della sua spada.

Nel 1844 fu colonnello del 32°, indi del 53 di linea: indi a poco il maresciallo Bugeaud lo pose al comando supremo della suddivisione di Orleansville, affidandogli l'incarico di domare il paese posto fra Milianah e Mostaganem, nel triplice scopo di conquistare, pacificare e colonizzare. Dopo una grande lotta, che durò da un anno, Saint-Arnaud compì la difficile impresa, sottomettendo affatto le indomabili tribù, che dovette combattere. Lo stesso Bou-Maza si arrese colle armi sue, e alle fatiche della guerra furono tosto veduti sotto l'abile impulso di Saint-Arnaud succedere i lavori della colonizzazione.

Nominato commendatore della legione di onore nel 1846, questo prode soldato indi a un anno fu generale di brigata; poi nel 1848 fu chiamato al comando della suddivisione di Mostaganem, nel 1849 a quella di Algeri, e nel 1850 al comando della provincia di Costantina: e dovunque lasciò prove splendide di valore e di senno. Nel 1849 dopo una perseverante lotta sottomise i kabili del cerchio di Bugia: nel 1850 con una attività infaticabile represse gli arabi di Aurès, percorrendo 300 leghe in tre mesi alla testa delle sue truppe.

Questa brillante scorreria era come il preludio della grande spedizione del 1851, la quale parimenti ebbe tre mesi di privazioni e di pericoli di ogni specie. Ventisei combattimenti, che furono 26 vittorie, compirono la lunga e brillante campagna di Saint-Arnaud, dove egli spiegò tutte le qualità di un grande generale.

Fatto generale di divisione e chiamato ad uno dei comandi dell'esercito a Parigi, egli abbandonò il suolo dell'Algeria a mezzo le feste e le acclamazioni, che salutavano il vincitore di quella Cabilia, di cui si può dire ne facesse la conquista. Indi a due mesi divenne ministro della guerra. Durante la crisi del 1852 mostrossi buon cittadino, come fu prode soldato, accorto ministro come era stato abile generale. Divenuto gran-croce della legione d'onore, rivestito della dignità di maresciallo di Francia, inscritto nel libro d'oro del Senato, addetto alla persona dell'Imperatore come grande scudiere, Saint-Arnaud occupava ancora il posto di ministro della guerra quando fu decisa la spedizione di Oriente. Quantunque mal fermo in salute, sfinito dalle fatiche della guerra, chiese di partire per l'Oriente, e così incoronava la sua militare carriera colla battaglia d'Alma, nella quale potè raccogliere più di una bandiera nemica per ornarne la sua tomba nella chiesa degli Invalidi.

GRAN BRETTAGNA

LONDRA 12 *Ottobre*.

Lord Aberdeen, in occasione dell'inaugurazione del suo ritratto nel palazzo di città di Aberdeen, tenne un discorso, nel quale notiamo le seguenti parole:

Mentre io vi parlo, non c'è alcun motivo di non isperare che questo avvenimento (la presa di Sebastopoli) annunziato la settimana scorsa, sia divenuto un fatto compiuto.

Ho detto e proclamato che la guerra deve essere continuata in tutto il vigore e l'energia di cui il paese è capace. Non però io disserto una politica pacifica.

Io credo che spingere la guerra con questa energia è il più sicuro mezzo di giungere ad una conclusione pronta e soddisfacente. Io credo che la pace, sebbene ricercata con modi diversi, è ricercata così efficacemente col partito adottato come lo sarebbe con negoziazioni scritte o discussioni diplomatiche.

Che mi sia permesso far osservare, che spingendo la guerra con questa attività ed energia, noi abbiamo tuttavia fatto qualche cosa per togliere alla guerra i suoi orrori, rendere le sue operazioni più umane, mitigare le atrocità ond'è inevitabilmente accompagnata.

A rischio e sacrificio di alcuni dritti dei belligeranti, noi abbiamo ammesso il commercio dei neutri e, col nostro esempio, abbiamo posto un termine alle corse dei corsari, questo terribile legato ch'eraci stato lasciato da un secolo barbaro, e che il mondo senza dubbio è chiamato a non più rivedere.

Noi abbiamo dunque tentato di mitigare gli orrori della guerra, pur facendola col più estremo vigore, e pur continuandola, ripeto che, quanto a me, non perderò mai di vista l'oggetto legittimo di ogni guerra, cioè il conseguimento di una pace stabile, giusta, onorevole.

Aggiungo, signori, che la guerra, quando cessa di essere una necessità, diventa un delitto, e io considero che ogni uomo che qualche prolungasse gli orrori della guerra, e foss'anche per un sol giorno, quando potesse conchiudere una pace giusta, sicura ed onorevole, sarebbe grandemente colpevole agli occhi di Dio e degli uomini.

— Londra è illuminata da 360,000 becchi di gaz. La quantità dell'acqua distribuita ogni giorno ascende a 44,483.238 galloni. Finalmente Londra abbrucia ogni anno 3,000,000 tonnellate di carbon fossile.

— I lordi commissari dell'ammiragliato hanno pubblicato l'autorizzazione data da S. M. Brittannica a' suoi soldati di terra ed a' suoi marinai di portare i mustacchi in tempo di guerra.

— Il *Morning-Advertiser* intorno alla Crimea ci porge i seguenti dettagli:

Sebastopoli ha 41,135 abitanti, Bactche-Serai 12,391, Sinferopoli 12,000, Eupatoria 9,820, Kerch 8,228, Teodosia 4,700, Balaklava 461, Ialta 371.

Le strade praticabili all'artiglieria sono 1. da Sinferopoli a Sebastopoli lungo la declinazione settentrionale della catena del Tauro: essa è lunga 57 chilometri. 2. da Sinferopoli a Ialta attraverso la catena del Tauro, lunga 73 chilometri. 3. da Ialta a Balaklava lungo la costa meridionale. 4 da Balaklava a Sebastopoli, volgendo verso il declivio occidentale del Tauro, lungo 44 chilometri. 5. da Sinferopoli ad Eupatoria. 6. da Sinferopoli a Perecop.

— Leggiamo nel *Morning-Herald*: un testimonio della battaglia di Alma dice che quasi tutte le scariche dell'artiglieria francese gettavano a terra da 200 russi o feriti o uccisi. Nondimeno questi resistevano, portando via i loro feriti e mantenendo un fuoco vivissimo. Durante un'ora la battaglia è stata un'opera-

zione di artiglieria: e le cariche alla baionetta hanno deciso la vittoria.

— Il *Globe* in una corrispondenza da Katcha, in data del 28 settembre, assicura che i bastimenti russi colati a fondo sull'entrata del porto sono: la *Trinità* 120 cannoni, il *Rostilaff* 84, *Lisepoli* 40, *Zaqovedich* 84, *Oriel* 80, *Silistria* 80, *Koulevcha* 40. Tutti questi bastimenti avevano la loro alberatura e i cannoni, si distingueva ancora una parte del loro scafo, ma gli alberi furono abbattuti.

— Si legge nello stesso *Globe*:

Il quadro del reddito del trimestre scaduto ai 10 ottobre presenta risultati eminentemente soddisfacenti per le finanze britanniche.

L'anno spirato col 10 ottobre (presso gl'inglesi è questo il fine dell'anno finanziero) presenterà un aumento di quasi 1 milione di sterlini sull'anno spirato nella corrispondente epoca del 1853.

Per l'ultimo suo trimestre avremo un aumento di 800,000 a 900,000 lire sterline.

Nelle dogane si verifica una diminuzione, sia per l'anno sia pel trimestre.

Nei dazi di consumo (excise) si verifica invece un aumento; così la tassa sulla rendita che supera d'1 milione e 250,000 lire sterline il prodotto del 1853; così la posta che supera pure il 1853 di 300,000 sterline.

GERMANIA

DRESDA 10 *Ottobre*.

Le camere vennero aperte quest'oggi da Sua Maestà con un discorso, di cui diamo il sunto. Il re esprime da principio il dispiacere di vedere intorno a sè gli stati dopo la morte del miglior principe: solo il dolore mostrato da tutte le classi del popolo, e i segni d'attaccamento alla casa reale lo consolarono in parte: il re esprime la sua ferma determinazione di reguare secondo lo spirito del defunto. Indi continua: « Sebbene i rapporti della Sassonia coi governi esteri sian rimasti amichevoli, non puossi volgere lo sguardo con fiducia all'avvenire turbato dalle più serie complicazioni. In tali congiunture, uno stato nella posizione della Sassonia non errerà, ove cerchi la norma del suo operare nel severo e coscienzioso adempimento dei suoi doveri di membro della confederazione germanica.

«Attenendosi fermamente a questo principio, il mio governo farà tutto ciò che potrà promuovere il benessere e la dignità della Germania e una soluzione soddisfacente delle complicazioni politiche.»

Il re esprime quindi la sua soddisfazione per veder compiuto il desiderio del suo illustre fratello, sulla conservazione della lega doganale e sugli avviamenti ond'estenderla, la qual cosa è una nuova pietra fondamentale dell'unione fra i principi e i popoli alemanni.» Questa unione, e ciò mi conforta fra le procelle del momento, garantirà l'onore e il benessere della Germania. » Il re soggiunge, che i lavori di legislazione che occasionarono questa seduta straordinaria, non poterono venir terminati, e che non si può presentarne che una parte, la cui accettazione servirà a soddisfare bisogni molto sentiti. Il compimento di questa grande opera sarà sempre la meta delle cure di Sua Maestà. Il re promette agli stati, che il governo procederà apertamente e colla persuasione, che essi non tenderanno che al bene della patria e termina colle seguenti parole: » Se così con forze unite tendiamo alla stessa meta, la preziosa gemma della vicendevole fiducia fra il principe e il popolo, che forma il più bell'ornamento del governo di Federico Augusto di imperitura memoria, rimarrà intatta anche in avvenire. »

RUSSIA

La mortalità nella Russia, dopo l'avvenimento dell'imperatore Niccolò, è stata enorme. L'imperatore ha in 28 anni fatta la guerra ai circassi, il che ha portato alla Russia una perdita di circa 600,000 uomini. Nelle due campagne contro la Persia, in quella contro l'Ungheria e nelle due campagne della Polonia (1831-1832), la perdita è stata grande. Nelle due campagne contro la Turchia nel 1828 e 1829, sono periti 300,000 russi, di cui 50,000 per la peste. La perdita dei russi (dopo il loro ingresso ne' Principati danubiani) può essere portata a 10,000.

(Moniteur)

— Si legge nel *Novellista di Amburgo*:

Nella Finlandia ed a Cronstadt si trovano il corpo di Finlandia e le riserve del 6° corpo di armata. Le guardie imperiali accampano ai dintorni di Pietroburgo sino a Revel. I quarti battaglioni dei reggimenti del corpo dei granatieri e le riserve di questo corpo occupano la lega di Revel sino a Suwalski in Polonia. La guarnigione di Varsavia si compone di 12,000 uomini di granatieri e di 8 battaglioni del primo corpo d'infanteria, formanti un totale di 20,000 uomini.

La riva sinistra della Vistola non è occupata che da alcuni battaglioni d'infanteria e circa 20 sotnie di cosacchi, con due batterie d'artiglieria leggera; ma sulla riva diritta del fiume, nel governo di Lublino e dell'antica Poldachia vi sono 100,000 uomini, cioè: una parte del 1°, e del 2° corpo di armata, e 10,000 di cavalleria irregolare.

Nella Volinnia ed in Podolia si trovano scaglionate forze considerevoli, lungo il Dniester e lo Sbrutsch (Zbruch), cioè: il resto del corpo dei granatieri, il 1° ed il 2° corpo di armata, i battaglioni di riserva, di altri corpi ed una divisione del 2° corpo d'infanteria. Sul teatro della guerra, cioè al Pruth, in Bessarabia, sulle rive del mar Nero si trovano il 3° ed il 4° corpo di armata, 2 divisioni del 5° e del 6° corpo, il corpo dei dragoni e numerose cavallerie irregolari.

Sul Caucaso era l'armata del Caucaso, forte di 100,000 uomini ed una divisione del 5 corpo d'armata. Sul Don, il Dnieper e nell'Ukrania si trovavano i due corpi di ulani.

BALTICO

Il comandante del piroscafo russo *Letuschti*, tenente Kostenkoff, riferisce nel *Morskoi Sbornik* (rivista marittima) sulla sua dimora presso Aland il 20, 21 e 22 agosto (stile vecchio) quanto segue:

Dopo la presa di Aland l'ammiraglio Napier spedì un piroscafo con bandiera parlamentaria a Sweaborg, proponendo di consegnare le famiglie dei valorosi difensori d'Aland, che vivevano nei villaggi dell'isola senza sufficiente tutela contro le truppe nemiche ivi stanziate. L'isola di Korpo, distante circa 40 verste da Abo, fu destinata a luogo di convegno pei bastimenti parlamentari. Anche il *Letuschti* vi si recò. Ma io non ho trovato gli attesi bastimenti inglesi e gli abitanti mi assicurarono di aver veduto due navigli inglesi presso l'isola di Lotung dinanzi l'arcipelago di Aland. Non avendo avuto l'ordine di andar più oltre, ritornai ad Abo. Qui mi comandò il tenente-generale Ramsay di rintracciare i bastimenti inglesi presso Lotung. Questi non si trovavano però neppure colà, e gli abitanti mi dissero che gl'inglesi si erano ancorati presso l'isola di Moschagor a circa 10 verste più occidentalmente. Avendo io voluto eseguire il mio incarico, e credendo che gl'inglesi forse per inscienza dell'isola di Korpo si fossero ingannati, risolsi di andar in cerca del nemico e di aprire con esso lui le trattative. Presso l'isola di Moschagor il *Letuschti* fu scorto dagli incrociatori britannici, i quali però invece di approssimarglisi, si recarono presso la stazione della loro flotta. Per non ritornare infruttuosamente risolsi di mostrarmi con bandiera parlamentaria in mezzo della flotta nemica. Entrando nell'Engesund vidi da lungi 80 bastimenti inglesi e francesi all'àncora, ed alle ore 6 di sera del 20 agosto incaricai l'alfiere Sambrischitzki di recarsi presso il prossimo legno ammiraglio e di comunicargli il motivo della mia venuta. Sambrischitzki fu ricevuto dall'aiutante del vice-ammiraglio Parseval-Deschênes, il quale lo fece venire sul bastimento ammiraglio *Inflexible*. Colà fu significato che l'ammiraglio prendeva sotto la sua protezione il piroscafo *Letuschti*, ma che la decisione sulla sorte delle famiglie dei prigionieri spettava all'ammiraglio Napier. Dopo essermi ancorato presso una fregata francese, mi recai a visitare l'ammiraglio Napier. Ma appena mi ero allontanato dal mio naviglio che l'aiutante dell'ammiraglio francese mi venne incontro in una barca superbamente adobbata e m'invitò a sedermivi al suo fianco. La flotta francese componevasi di 8 vascelli ad elice, di parecchi piroscafi tra grandi e piccoli, e di circa 10 legni da trasporto; la flotta inglese di 3 vascelli di linea, di 5 piroscafi, e di parecchi bastimenti da trasporto. Nel recarmi presso l'ammiraglio Napier, il quale si trovava sull'*Edimburg* presso il contrammiraglio Chads, osservai una sorprendente operosità: scialuppe e piccoli piroscafi si muovevano in diverse direzioni e su tutti i bastimenti regnava uno strepito animato e brioso. In vicinanza della flotta inglese ci venne incontro il tenente inglese Prithord e ci comunicò che l'ammiraglio Napier ci attendeva presso di sè. Saliti a bordo dell'*Edimburg* fummo condotti nella stanza dell'ammiraglio, nella quale trovavansi i comandanti navali inglesi. Di lì a qualche ora comparve un vecchiotto coll'uniforme senza spallini: era questo l'ammiraglio Napier. Esso mi domandò come potevo mostrarmi così inaspettatamente in mezzo alla flotta. Io addussi il motivo della mia venuta, soggiungendo inoltre che contava sulla inviolabilità della bandiera parlamentaria. L'ammiraglio rispose che mi credeva e che rispetterà la mia bandiera parlamentaria quantunque avessi oltrepassato il luogo del convegno. Poscia si fece dare una carta ed osservava l'isola di Korpo. Mi domandò se siavi colà un governatore, fortezze, città. Risposi che no, ma sembrava che egli non prestasse fede alle mie parole. L'ammiraglio era curioso di sapere dove si trovavano allora l'imperatore ed il principe Costantino Nikolaiewitsch. All'ammiraglio Chads fu dato l'ordine di fornirmi i mezzi onde trasbordare le famiglie dei prigionieri. Il giorno appresso, seguiva il loro imbarco sul *Letuschti*. La sera del 21 la fortezza fu fatta saltare in aria. Il 22 la flotta francese levava l'àncora. Il 24 fui di ritorno ad Abo.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi portano la data del 15: quelli di Vienna del 14, e quei di Londra del 13.

La telegrafia privata *Havas* ha da Vienna, 13 ottobre, il seguente dispaccio:

Si pretende che gli alleati abbiano spinti i lavori di assedio contro Sebastopoli sopra uno spazio di 1200 metri.

Il *Globe* pubblica una corrispondenza di Sebastopoli 28 settembre, colla quale fa conoscere, che l'esercito inglese era accampato a *Kulor Teuz de Orar*.

Scrivono da Odessa il 5 ottobre al *Wanderer*; Gli avamposti delle truppe, che vengono dal nord della Russia a rinforzare l'esercito di Crimea, sono giunti a Bovislaw sul Dnieper, e potranno arrivare a Perecop fra due o tre giorni. Il corpo principale è assai addietro. L'avanguardia conta tutto al più 3,000, tutti cosacchi.

Il *Daily News* ha da Edimburgo 12 ottobre:

La regina e la famiglia reale sono giunte

questa mane alle sette in Edimburgo, e domani saranno ad Hull.

Scrivono da Dublino 12 ottobre:

Oggi al consiglio privato i lordi di giustizia hanno spediti gli ordini per l'arruolamento della milizia irlandese.

— Un ordine del prefetto di polizia di Parigi proibisce a chiunque di gettare suppliche e mazzi di fiori nella carrozza dell'imperatore o dell'imperatrice.

Dobbiamo del resto ripetere, conclude il prefetto, che questa ostinazione di gettare memoriali non torna utile a cui chiede, poichè le loro petizioni sono spedite come le altre agli stessi dicasteri, e noi ricordiamo ancora che ogni giorno e in ogni ora si possano deporre petizioni alle cassette delle residenze imperiali. Riguardo alle comunicazioni pressanti da farsi a S. M. ogni giorno dalle 10 alle 11 del mattino, può ciascuno rivolgersi all'aiutante di campo di servigio.

PARIGI 13 *Ottobre.*

Leggesi nei giornali di Parigi:

Le notizie sono pressochè le stesse di ieri.

Il *Moniteur* non ha dispacci ufficiali della Crimea e i dispacci non officiali continuano a contraddirsi.

Le potenze occidentali si mettono in grado di proseguire la guerra con vigore e attività, quando la caduta di Sebastopoli non produca la conclusione della pace. Sono stati dati ordini a Marsiglia e a Tolone per la spedizione di considerevoli rinforzi in Oriente, e i giornali inglesi già ci intrattengono dei preparativi fatti dall'ammiraglio per la prossima campagna del Baltico. Le batterie fluttuanti che si costruiscono saranno le più formidabili che siansi mai vedute, dice il *Morning-Herald*. Esse si comporranno di bande di ferro fuso spessissime con guarnitura interna di legno: avranno la portata di 1500 tonnellate, e si dicono a prova di bomba.

MARSIGLIA 13 *Ottobre.*

Quattro vascelli ed otto fregate o corvette, provenienti dai porti dell'Oceano, e sei fregate a vapore dal Levante, sono attesi a Tolone per trasportare truppe in Crimea. Le navi commerciali saranno egualmente impiegate al trasporto di questi soldati.

Al campo del mezzodì si fanno solleciti preparativi. Dicesi che l'imperatore lo visiterà fra pochi giorni.

Il *Vectis* è giunto a Marsiglia la sera del 13.

Oggi è stato noleggiato un gran numero di vapori, essi devono trasportare in Oriente dei rinforzi tratti dal campo del mezzogiorno. I depositi del 3° e del 9° e 19° de'cacciatori sono pronti per partire.

MADRID 11 *Ottobre.*

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del general Dulce ad ispettore generale della cavalleria.

Il cholera è sempre in decrescenza.

Le difficoltà finanziarie cagionano una qualche preoccupazione nel pubblico.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia in data del 7 ottobre alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, che i cavalli, le carrozze, e tutto il servizio di S. M. l'imperatore era parte arrivato e parte aspettavasi in quella città. Il granduca ereditario non vi sarebbe giunto che nei primi giorni di ottobre (vecchio stile).

CRIMEA

Si legge nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Sulla posizione degli alleati nella Crimea rileviamo quanto appresso:

L'estremità dell'ala destra è poggiata ai pendii delle montagne all'est di Balaklava, che s'estendono a guisa di muraglia da questo luogo fino alla città marittima di Aluschta e s'elevano all'altezza di 3500 piedi sopra il livello del mare. Da questo lato l'armata degli alleati non ha nulla a temere. Il grosso dell'ala destra è a Kamara cogli avamposti al fiumicello Tschermaia. Il centro tiene occupate le due strade che menano da Sebastopoli a Baktischisserai e Balaklava; il grosso dell'ala sinistra trovasi a Karani, gli avamposti a Kuthor, un distaccamento composto di un battaglione di cacciatori e d'un reggimento fanti nel convento s. Giorgio alla riva del mare. La distanza dall'ala destra alla sinistra importa un'ora e mezzo. La rupe bianca su cui giace Sebastopoli s'eleva 240 piedi sopra il livello del mare e può vedersi dal campo, avvegnachè dal capo Chersoneso verso l'est il terreno va sempre più elevandosi ed è intersecato da colline che circondano delle fertili pianure. Il suolo è argilloso, in molti luoghi misto con ghiaia ed in generale coperto d'erba; soltanto le vicinanze di Sebastopoli sono coperte di nudi sassi e sono munite di batterie.

Il parco d'artiglieria fu ormai sbarcato a Balaklawa; esso consiste per lo più di pezzi da 24—48 con 800—1,000 tiri per ogni pezzo. Oltre 15,000 gabbioni, 20mila fascine, 18,000 pali, sono destinati per l'erezione delle batterie e per la fortificazione del campo. Del piano d'assedio c'è noto soltanto che l'attacco si darà alla parte meridionale della fortezza. La formazione del terreno è favorevole in questa parte agli assedianti, il terreno non presenta ostacoli; vi sono alcune opere staccate ma non potranno certamente far resistenza agli eccellenti mezzi d'assedio dei collegati. L'armata d'assedio consiste di 116,000 uomini con 140 cannoni d'assedio e 120 da campagna.

Scelto il punto d'attacco, il generale Canrobert diede l'ordine di respingere, fino il 9 ottobre, il nemico da tutte le fortificazioni esterne fino al vallo principale di Akhtiar, dove trovasi un grosso parco d'artiglieria, e d'incominciare quindi ad erigere le batterie. Ma le nostre notizie non arrivano che fino al 7 corrente per cui ci riserviamo di dare altra fiata dettagli ulteriori in proposito.

Le notizie che riceviamo oggi dalla Crimea annunziano che il bombardamento delle opere esterne, erette alla distanza di 3/4 di miglio inglese al sud dalla città, e dei forti della quarantena viene continuato con ottimo successo. I russi vi rispondono energicamente ma senza risultato perchè i loro cannoni sono di corta portata. Sebastopoli è completamente bloccata. I russi hanno incendiato alcuni villaggi al nord di Sebastopoli. Si conferma che a Sebastopoli v'è mancanza d'acqua potabile e che si continua a disarmare i navigli. Gli equipaggi dei legni fanno ormai il servizio di terra. Alcuni dei navigli vengono caricati di materie incendiarie e sono destinati a servire da brulotti contro la flotta degli alleati nel momento del pericolo. Stando alle relazioni russe il bombardamento delle opere esterne di Sebastopoli aveva cominciato realmente il 4 corr. Il 9 doveva aver luogo un assalto generale, sicchè il 16 o 17 corrente avremo notizie positive sulla sorte di Sebastopoli.

Notizie da Varna dd. 6 ottobre annunziano che il 3 ottobre a 10 ore di sera, alcuni vapori russi fecero il tentativo di abbandonare il porto di Sebastopoli e prendere la direzione di Odessa. Il vapore d'avviso che precedeva la spedizione aveva appena passato la lingua di terra presso il forte Costantino che fu scorto da un vapore della flotta alleata. Questo diede all'istante il segnale con una scarica; la flotta si preparò alla battaglia, ma i legni russi non accettarono e si ritirarono nel porto senza far fuoco.

Si legge nella *Gazzetta di Vienna*:

La sezione dell'accademia imperiale delle scienze di Vienna per le scienze matematiche e naturali, ha proposto premi sulle questioni seguenti.

1° Fornire la più grande quantità di determinazioni fotometriche, più esatte che sia possibile, delle stelle fisse, in guisa che esse contribuiscano considerabilmente al progresso dell'astronomia. Il premio è di 300 ducati (3,300 fr.) le memorie debbono essere inviate prima del 31 dicembre 1856; il premio sarà conferito ai 30 marzo 1857;

2° Premio di 250 ducati (2,750 fr.) alla migliore opera sulla determinazione delle formazioni cristalline e dei rapporti ottici dei prodotti fabbricati nei laboratoi chimici; il manoscritto deve essere inviato prima del 31 dicembre 1856, ed il premio sarà conferito il 30 di maggio del 1857. Le memorie potranno essere scritte in una delle lingue parlate nell'impero austriaco ovvero in latino: gli autori aggiungeranno i loro nomi entro un inviluppo separato.

L'opera coronata verrà pubblicata a spese dell'accademia e ne resterà la proprietà all'autore. I premi non potranno essere divisi.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
MINIERE E FONDERIE DI ZINCO
DELLA VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Come bellezza e durata la pittura di bianco di zinco è incomparabilmente superiore a quella alla biacca di piombo e non influisce perniciosamente sulla salute. Inalterabile alle emanazioni solforee ed altre la pittura al bianco di zinco conserva lungamente la sua freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quella alla biacca.

A peso eguale il bianco di zinco copre una superficie più grande che la biacca, in modo da offrire una economia reale; s'impiega tanto all'olio e all'acqua di ragia, che alla vernice e all'acqua.

Esso si vende in barile portando il sigillo e l'impronto della Vieille Montagne che lo guarantisce puro e senza alcuna mescolanza.

DEPOSITO IN ROMA
[illegible]
Fontanella di Borghese 56 A.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Essendo passata all'altra vita qui in Roma Anna Maria Zucchi Vedova Cruciani il 26. settembre prossimo pass. Ad istanza del Molto Rev. sig. D. Alessandro Gagliardi erede universale fiduciario istituito dalla suddetta con Testamento pubblico in atti del sottos. Notajo del dì 15. aprile 1853 si procederà col ministero del medesimo sottoscritto Notajo alla compilazione dell'Inventario delli di lei beni, ed effetti ereditarj martedì 24 corrente ottobre all'ore 9 antimeridiane in punto nell'ultimo domicilio della defonta in Roma via di Campo Marzo num. 2, e verrà quindi proseguito ovunque farà di bisogno.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. reg.

Roma 19 ottobre 1854.

Per il sig. Dott. Alessandro Dellini Not. pub. di Coll.— *Gaetano De Cupis Not. Sost.*

Il 15 corrente ottobre mancò a vivi qui in Roma il sig. Giuseppe Agolini; desiderando la sig. Anna Ponziani Vedova di detto defonto come Madre Tutrice, e Curatrice dei comuni figli minorenni Francesco, Maria, e Lucia adire quella intestata Eredità col beneficio della legge, e dell'Inventario sotto tutte le riserve di ragione, e di legge si deduce a publica notizia, che a questo si darà principio per gli atti del sott. Notajo col giorno 25. di questo stesso mese alle ore 8 antemeridiane al vicolo de' Nari qui in Roma, n. 6. primo, ed unico piano superiore per proseguirlo negli altri luoghi farà di bisogno, e nè giorni, ed ore che si designeranno nella chiusura delle respettive sessioni onde ec.

Dottor Gioacchino Degli Abbati Not.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 240 — 1854.

Sabato 21 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 7 50. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 6 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 3. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porta: e ogni numero stampato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del Giornale in via della Stamperia Camerale N.° 11 ch. - Tutte le volte che si eseguiranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari e pubblicazioni di matrimonio

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte alle ore stesse
20 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 12, 4	72,	Calma	Sereno	Dalle 9 pom. del 19 Ottobre fino alle 9 pom. del 20 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 8,8	+ 19, 0	57,	S. m.	Sereno	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,1	+ 15, 6	78,	S. d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 19,6. Temperat. min. + 11,8.

ROMA 21 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

Il cholera, mentre in varie città italiane ha menato grave strage, in Roma, la Dio mercè, è stato mitissimo; e la parrocchia di s. Maria in Via non ha avuto nessun caso. Onde il curato di essa e molti devoti della SANTISSIMA VERGINE ADDOLORATA, giudicandosi debitori di tale beneficio a Maria, vollero festeggiarla con un solenne ringraziamento.

Pertanto nella sopraddetta chiesa colla maggior pompa e splendore da capo a piè ricoperta di nobilissimi drappi e cinta di luminarie si eseguì un gran triduo ne' giorni 12, 13 e 14 del corrente mese, riservandosi alla domenica la solennissima festa. Tre volte il dì recitavasi la coroncina de' sette Dolori con benedizione del Venerabile; all' aurora, al mezzo dì e alla sera. Nelle ore pomeridiane veniva dessa preceduta dal canto dell'offizio volgarmente chiamato la *benedetta*, e da morali ragionamenti, recitati dal P. Andrea Gnaccherini de' Servi di Maria.

Domenica fuvvi la generale comunione ed in tutto il mattino un numero grandissimo di fedeli fu visto accostarsi alla eucaristica mensa. Nelle ore pomeridiane comparti la benedizione coll' AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO l'Emo e Rmo sig. Card. Recanati dell'Ordine de' Cappuccini, avendola nei precedenti giorni data o un Prelato o un Vescovo.

Il Santo Padre si è benignamente degnato di aprire il tesoro delle sante Indulgenze, ed i divoti, in specie parrocchiani, gareggiarono nel rispondere all' invito dell'Emo e Rmo sig. Cardinale Vicario, e appagare i moti del grato loro cuore.

Ferrara 17 *Ottobre*.

Nel pomeriggio di Domenica scorsa si è fatta l' apertura al nostro patrio civico Ateneo dell'esposizione dei lavori di belle arti. Si degnarono intervenirvi Sua Ema Rma il signor Cardinale Luigi Vannicelli Casoni arcivescovo, già da qualche giorno restituitosi a questa sua residenza, il signor conte cavaliere commendatore Filippo Folicaldi delegato nostro. Vi assistevano, il Magistrato municipale, la Commissione comunale sull' insegnamento pubblico e sulla pinacoteca, e i singoli professori delle scuole di belle arti, colla concorrenza di numeroso popolo.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Pubblichiamo la seguente relazione sul *Commercio della Sicilia nel* 1853.

L'esito sfavorevole del raccolto delle granaglie nel decorso anno, che produsse la carestia, influì sensibilmente sugli affari commerciali dell' isola, e fino poco tempo fa paralizzò immensamente il commercio d' importazione. Dal momento poi che si conobbe l' ubertosità del raccolto di tutti i cereali in quest'anno, detto commercio d'importazione si rianimò. A Messina, luogo principale di quel commercio, incominciarono ad alleggerirsi i depositi di merci, accumulate da diverso tempo, e così s'aprirono delle vie a nuovi rinforzi e speranze di smercio.—In quanto al commercio d'esportazione, si conosce in generale l'andamento dei principali articoli. La coltura della *seta* non solo mantenne la precedente estensione, ma anzi aumentò sensibilmente, essendochè gli allevatori dei bachi e i filandieri, in vista degli ottimi affari fatti l'anno antecedente, si diedero ogni cura d'aumentarne il prodotto. L'esportazione dell'*olio* d'oliva fu nel decorso anno molto minore dell'anteriore 1852, ciò che è d'ascriversi in parte al poco raccolto, ma maggiormente agli imposti alti dazi d'esportazione. Il raccolto delle *mandorle* fu assai scarso; e se le spedizioni poi pell'estero rimasero molto al di sotto d'un medio, è d'incolparne l'incertezza delle vicende politiche, mentre non s'ebbe coraggio di fare dei carichi per la Russia, per ove negli anni antecedenti si facevano i maggiori innoltri. Il raccolto del frutto in quest'anno promette di esser molto soddisfacente. Di *essenze* venne prodotto un quantitativo maggiore del consueto; la domanda però, per le vicende politiche, fu molto limitata, ciò che provocò un sensibile ribasso dei prezzi. Crediamo far quì l'osservazione, che la fabbricazione delle essenze nell'isola di Sicilia viene ancora fatta all'antica, cioè semplicemente premendo colle mani le corteccie dei limoni, aranci ecc., ciò che produce una grande perdita colla volatizzazione, e che quello si raccoglie è in istato impuro, per cui esportandole all'estero devono essere distillate di nuovo. — La produzione dell'*acido citrico* concentrato ascese nello scorso anno alla rilevante cifra di 3000 pipe, pari a 390 mila galloni inglesi; influendo però gli avvenimenti politici anche sullo smercio di quest'articolo, così i prezzi ribassarono di 33 per cento. Attualmente esistono ancora circa 300 pipe della produzione dell'anno passato, mentre negli anni antecedenti alla stessa epoca tutti i depositi erano esauriti.

La *vendemmia* nel decorso anno andò nuovamente quasi del tutto a male in alcuni dintorni di ricca produzione, e ciò in seguito all'ancor sempre dominante malattia delle uve, e non fu buona nemmeno in quelle parti che restarono preservate dal male. Appartenendo, nella Sicilia, il vino ai primi bisogni della vita, così la sua mala riuscita può essere riguardata come una calamità. Conseguenza naturale delle devastazioni prodotte dalla malattia delle uve si fu che anche di *passolina* ed altra uva secca non si ebbe pressochè alcun raccolto; così pure la *gromma* ed il cremor tartaro non diedero che tenui quantità. L'esportazione degli *agrumi, cedri e frutta* avrebbe potuto divenire assai importante, se i porti russi non fossero stati chiusi dal blocco dalla primavera in poi. Mentre negli altri anni si esportavano da Messina per Pietroburgo circa 150,000 casse di agrumi, quest'anno non si caricherà che circa 20,000 casse. All'incontro importanti quantità s'avviarono pell'America settentrionale: per cui il commercio ebbe almeno in ciò un indennizzo. La raccolta delle *nocelle* fu una buona mediocre. Essendo però questo frutto andato a male in Spagna e nel Portogallo, i prezzi salirono quasi al doppio del consueto loro limite. Le caricazioni maggiori avvennero per l'Inghilterra e l'America settentrionale. Il ramo più importante del commercio siciliano è notoriamente l'esportazione del *zolfo*. Già nell'anno 1853, in confronto agli anni precedenti, esso era assai importante, e nei primi sette mesi dell'anno corrente acquistò un incremento ancora maggiore; quest'incremento devesi cercare nella circostanza che i trasporti di truppe, le caricazioni di materiale da guerra e di carbon fossile da parte dei governi inglese e francese per Malta e l'Oriente fecero affluire nel Mediterraneo una quantità straordinaria di navigli mercantili, i quali scaricate le loro merci si affrettarono a trovare un carico di ritorno pel Nord. In seguito a ciò, i noli declinarono ad un limite per l'addietro sconosciuto, ed i navigli furono principalmente utilizzati pella spedizione delle quantità disponibili di zolfo. Nei primi sette mesi di quest'anno furono caricati: pell'Inghilterra 782,993 cent. siciliane, per la Francia 202,567 cent., pell'Olanda 128,000 cent., per la Germania settentrionale 101,418 cent., pell'America 61,083 cent., per diversi altri paesi 44,285 cent., assieme 1,320,386 centinaia, mentre che la totale esportazione nei dodici mesi dell'anno passato non ascese che a 1,363,826 cent., che si suddividono come segue: pell'Inghilterra 613,174 cent., per la Francia 406,487 cent., pell'Olanda e Belgio 89,999 cent., per la Germania 60,995 cent., pell'America 84,513 c., per l'Austria 21,193 c., per la Russia 2512 cent., pell'Italia ed altri paesi 62,338 centinaia. Nella prima metà di agosto, esistevano in Sicilia all'incirca 300,000 cantara di zolfo greggio pronto pella caricazione.

STATI ESTERI

FRANCIA

Si legge nella *Sentinella tolonese* del 12 di ottobre:

Il dipartimento della guerra ha ricevuto l'ordine di cedere immediatamente alla marina gli oggetti di accampamento e di equipaggio necessari per armare 1,100 uomini del reggi-

mento fanteria di marina, che a momenti parte per la Grecia, e sostituirvi un uguale numero di linea a coloro, che sono di già dovuti partire per la Crimea.

Leggesi nell'*Armoricain di Brest*:

L'armamento dei brich il *Niso*, il *Pourvoyeur* e l'*Ecureil* vien eseguito colla più grande attività. Il *Niso* deve sostituire alla stazione della Riunione il brich il *Victor*, che rientra in Francia.

Le fregate l'*Andromaca*, la *Zenobia*, la *Semillante* e la *Vengeance* entrate tutte ultimamente nel porto, vanno ad essere poste in istato di prendere il mare fra pochi giorni. Queste quattro fregate sono destinate al trasporto delle truppe nella Grecia.

Il vascello misto il *Duquesne* è uscito dal bacino. Va ad essere immediatamente armato.

Il vascello misto il *Jourville* sarà, dicesi, in rada il 15 di questo mese.

I vascelli il *Donawert* e il *San Luigi* armati da guerra vanno nel Mediterraneo.

La corvetta a vapore il *Rabis* è partita il 4 di ottobre pel Senegal.

La corvetta a vapore il *Marceau* è stata messa in rada. Appena imbarcate le truppe, la nave si è incaminata.

La fregata *Andromaca* è entrata nel porto.

Il vascello il *Duchesne* è stato portato nella darsena per mettervi gli alberi.

SPAGNA

Dalla *Patrie* togliamo le seguenti notizie intorno allo stato presente dell'armata di Spagna:

La Spagna ai tempi della sua potenza, sotto Carlo V e Filippo II, ebbe eserciti formidabili, perchè in allora era una monarchia di prim'ordine in Europa; ma dopo la battaglia di Rocroy e dei Duni, al principio del regno di Luigi XIV, discese dalla sua altezza.

Ora l'esercito spagnuolo è diviso in due parti ben distinte, quella che è destinata al servizio della Penisola, e quella che appartiene al servizio delle colonie.

Si può dire che l'esercito spagnuolo, quale si è al presente, è quello, la cui organizzazione ha più analogia col francese. Esso, ha come il francese, uno stato maggiore generale, un corpo di stato maggiore, uno stato maggiore di piazza, truppe e guardie della casa reale della regina, e corpi di infanteria, di cavalleria, di artiglieri, del genio, di gendarmi, di invalidi e di veterani. I servigi sono diretti da un corpo amministrativo, da uno di intendenza e da un terzo di sanità. Il reclutamento dell'esercito ha per base la coscrizione modificata dai cambi. Finalmente scuole speciali e di applicazione, e scuole reggimentarie servono all'istruzione per gli officiali, sotto-officiali e soldati.

Le divisioni territoriali o capitanati sono 14 in Europa, due in America ed una in Asia.

Il sovrano, capo supremo dell'esercito di terra e dell'armata di mare, per la esecuzione de'suoi ordini ha un ministro della guerra e un ministro della marina.

Lo stato maggiore generale dell'esercito spagnuolo conta al presente sei capitani generali, dignità corrispondente a quella di maresciallo in Francia; 74 tenenti generali, 194 marescialli di campo e 347 brigadieri. Questo numero sproporzionato di officiali di stato maggiore sorpassa di molto l'effettivo dei regolamenti, perchè in Ispagna pei membri di stato maggiore generale non vi ha nè ritiro, nè quadro di riserva.

In Spagna i tenenti generali comandano i corpi di armata, i marescialli di campo le divisioni, ed i brigadieri le brigate e anche talvolta dei reggimenti.

Dopo lo stato maggiore generale viene il corpo reale di stato maggiore organizzato soltanto dal 1838. Esso si compone di 150 officiali dal grado di brigadiere a quello di tenente.

Questo corpo non può somministrare aiutanti di campo ai generali, i quali li devono scegliere fra gli officiali delle truppe poste sotto il loro comando. Insomma gli aiutanti di campo in Spagna sono come gli officiali di ordinanza dell'esercito francese. Il corpo di stato maggiore è scelto fra gli allievi di una scuola speciale stabilita a Madrid dal 1842.

Lo stato maggiore delle piazze è formato da 264 antichi officiali d'infanteria e di cavalleria, a'quali sono state affidate queste funzioni in premio di lunghi servigi prestati.

Fino al 1841 l'esercito spagnolo avea una numerosa guardia reale; ma dessa e le guardie di corpo furono soppresse; onde oggi per la guardia speciale e il servizio interno del palazzo non vi ha che il corpo degli alabardieri stabilito fino dal 1707, composto di 117 uomini, e comandato da un capitano generale.

La fanteria spagnola ha goduto sempre grande riputazione: al presente si compone di 46 reggimenti di linea, di cui uno di granatieri, e di 18 battaglioni di cacciatori, che formano la fanteria leggera. Ogni reggimento di linea ha tre battaglioni, ed ogni battaglione di cacciatori è formato di 8 compagnie. Di ogni reggimento di linea solo due battaglioni stanno in attività, e di ogni battaglione di cacciatori soltanto 6 compagnie: il che forma l'infanteria permanente. Gli altri battaglioni e le altre compagnie formano la riserva.

Un battaglione di fanteria ha 566 uomini compresi gli officiali: un reggimento ne ha 1,137. Onde i 46 reggimenti di linea danno 52,302 soldati, e i 18 battaglioni dei cacciatori ne danno 10,296: in modo che il totale della fanteria permanente ascende a 62,598 uomini. Ma col mezzo dei quadri del 3 battaglione e della 7ª e 8ª compagnia dei cacciatori, coll'aumento facile del numero delle compagnie, che da 6 può essere portato in ogni battaglione ad 8, raddoppiando l'effettivo, questa cifra in poco tempo si può far ascendere a 330,000 uomini. La fanteria spagnola ha inoltre un reggimento di disciplina di tre battaglioni, chiamato *Ceuta*. Il suo effettivo varia in ragione degli uomini dannati per misure disciplinari a farne parte.

L'esercito di cavalleria abbattuto ai tempi dell'impero francese dal 1808 al 1814 è decaduto di molto dall'antico suo splendore. Esso si compone di quattro reggimenti di carabinieri (cavalleria grossa), di dodici di lancieri (cavalleria di linea), di 16 squadroni di cacciatori (cavalleria leggera) e di quattro squadroni di rimonta. Ogni reggimento contiene quattro squadroni, ed ogni squadrone ha un effettivo di 130 uomini, compresi gli officiali, e di 100 cavalli: uniti ai 28 cavalieri dello stato maggiore, un reggimento viene a comporsi di circa 550 uomini e 430 cavalli. Onde la forza totale dei 16 reggimenti di cavalleria di riserva e di linea è di 8,800 uomini con 6,800 cavalli.

Gli squadroni dei cacciatori hanno un effettivo di 133 uomini con 103 cavalli: il che dà un assieme di 2,000 uomini e 1,600 cavalli.

In siffatta guisa la forza totale della cavalleria è di 8,000 cavalieri montati, di 2,000 non montati; perciò di 10,000 uomini, e 8,000 cavalli.

La cavalleria spagnola ha quattro squadroni detti di *rimonta* concentrati nei principali stabilimenti destinati alla compra dei cavalli. La cavalleria in Spagna recluta gli uomini in modo più assennato degli altri paesi. Per fare un cavaliere non si va a cercare l'uomo nel contingente, per la sola ragione, ch'egli ha il tal numero o la tale statura; ma sono destinati a questo servizio i contingenti delle provincie, i cui abitanti sono abituati alle cure che si debbono al cavallo, e quelli, la professione dei quali vi ha portato un certo trasporto. Ond'è che il reclutamento si fa d'ordinario nell'Andalusia, nell'Estremadura e nella provincia di Valenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggiamo nell'*Invalido Russo* il seguente bollettino intorno alla guerra di Crimea:

L'aiutante di campo principe Mentschikoff rende conto a S. M. l'imperatore in data del 30 settembre, che dopo di avere eseguito un movimento di fianco da Sebastopoli su Baktschi-Serai, si preparava a prendere l'offensiva alla prima occasione favorevole. Questo piano prometteva tanto maggiori successi, avendo gli alleati divise le loro forze. Mentre che i francesi si avvicinavano alle fortificazioni della riva settentrionale della baia di Sebastopoli, le truppe inglesi si erano portate per mare a Balaklava, ove avevano fatto lo sbarco. Il principe Mentschikoff ne fu informato, onde portossi avanti: ma i francesi evitando il combattimento, aveano parimente abbandonato il nord di Sebastopoli e si erano portati al sud di questa città per riunirsi ai loro alleati.

Il 30 il principe Mentschikoff era giunto colla maggior parte delle sue truppe alle fortificazioni del nord, e vi si era stabilito, aspettando, che si manifestassero le intenzioni del nemico. Fino al 30 non vi ebbe azione.

Questo è il bollettino officiale russo, e il bollettino officiale di lord Raglan fa noto, che gli inglesi sono andati a Balaklava non per mare, ma per terra.

— Leggiamo nel *Moniteur* di Parigi del 15:

Una nota inserita di recente nel *Moniteur* facea conoscere, che il governo francese prendeva misure per centralizzare a Costantinopoli le riserve dei servizi amministrativi dell'esercito di spedizione. Il servizio degli ospedali ha potuto soddisfare subito alle evacuazioni dei feriti e degli ammalati dopo la battaglia di Alma e la marcia su Balaklava. Noi raccogliamo i seguenti dettagli che sono le cifre esatte dei feriti e degli ammalati giunti a Costantinopoli nei giorni 24, 25 e 26 settembre.

Ospedali francesi, 1350 feriti francesi, 220 feriti russi, 350 ammalati. Totale 1920.

Ospedali inglesi, 2060 feriti inglesi, 120 feriti russi. Totale 2,180.

I nostri ospedali si sono trovati pronti a ricevere questa quantità di 1920 feriti o ammalati: i trasporti si sono fatti senza impaccio e con perfetto ordine mediante carrette, barelle, e vetture, a seconda della gravità delle ferite e delle malattie. Tutti gli arrivati hanno trovato il loro letto ed un servigio medico, chirurgico e farmaceutico completamente organizzato.

Il grande ospedale di Pera ha ricevuto subito 600 feriti francesi e 220 russi. Fra nostri feriti contiamo 31 officiali, l'officiale generale Thomas, un sottintendente, e il tenente-colonnello Mermet ec.

Il ministro della guerra turco e molti pascià hanno visitato l'ospedale di Pera.

I feriti russi temevano molto di cadere in nostre mani: ma oggi sono penetrati da ammirazione e da riconoscenza nel vedersi così bene trattati.

Il servizio di Costantinopoli oggi è assicurato per 4000 uomini circa: ma successivi invii in corso di spedizione devono portare le nostre risorse per gli ospedali alla cifra di 10,000 uomini.

Nella *Gazzetta di Londra* 14 corrente è comparsa la nomina di una commissione firmata dalla regina. I commissari sono incaricati di chiedere, ricevere e impiegare le spontanee offerte del pubblico per soccorrere le vedove e gli orfani dei soldati, marinai e soldati di marina che avessero a perire o che sono di già periti nella presente guerra. Fanno parte di questa commissione S. A. il principe Alberto, marito della regina, il duca di Newcastle.

il conte di Aberdeen e altri distinti personaggi.

— Leggiamo nel *Times*:

Il nostro corrispondente di Lisbona annuncia, che il re e la corte sono partiti da Cintra e hanno fatto ritorno al palazzo de Necessitades.

Il *Morning Chronicle* fa noto in data di Lisbona 9 corrente, che molti recenti fallimenti hanno gettato una specie di panico fra' banchieri scontatori. La vendemmia è poco abbondante.

— Il *Moniteur* di Parigi contiene quanto segue:

Rio Ianeiro 19 settembre.

Le Camere brasiliane sono state chiuse. Ecco il discorso, che in tale occasione ha pronunciato S. M. l'Imperatore.

Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione;

Nel presiedere alla chiusura della presente sessione legislativa, godo di annunciarvi che tutte le provincie si trovano nella maggiore tranquillità, beneficio, che continueremo, così spero, a godere mercè la divina Provvidenza.

Nessuna alterazione è avvenuta nelle buone relazioni fra l'impero, e le potenze estere.

Nel pregiare la importanza delle vostre operazioni legislative, vi ringrazio dei mezzi, che avete messo a disposizione del mio governo per soddisfare ai bisogni del pubblico servizio, e dell'attenzione, che avete posta agli affari, da me a voi indicati nell'apertura di questa sessione. Porto ferma fiducia che nella prossima sessione condurrete a termine quelli rimasti in pendenza.

Il mio governo userà convenevolmente dell'autorità avuta di riformare qualche pubblica amministrazione, e di creare o migliorare stabilimenti d'istruzione.

Io conto, che la politica, cui mi sono proposta, basata sui buoni sentimenti dei brasiliani e fortificata dalla leale vostra cooperazione, concorrerà ogni giorno sempre più a far prosperare il mio impero, permettendo lo sviluppo regolare e progressivo delle nostre istituzioni.

— Il governo brasiliano ha dichiarato, così leggiamo nel *Moniteur* di Parigi nella parte non officiale, di volere opporsi con ogni mezzo, ai negoziati dell'imprestito russo sulle piazze del Brasile.

PARIGI 15 *Ottobre.*

Il *Moniteur* pubblica oggi gli stati delle entrate provenienti dalle imposte indirette durante i primi nove mesi del 1854 e ne fa il paragone con quelle del 1852 e 1853.

Si chiarisce da questo quadro che le entrate di questi nove mesi ascendono alla cifra di 618,734,000, fr. e superano perciò di 32 milioni quelle del 1852 e presentano una diminuzione di 7 rispetto a quelle del 1853.

Le imposte dirette sono pagate con somma regolarità: al 30 settembre s'erano già introitati 297 milioni; la qual somma rappresenta 8 dodicesimi e 1/2 della somma scritta nei ruoli per tutto l'anno; ed oltrepassa di 10 milioni gli 8 dodicesimi esigibili.

— Dispacci elettrici del *Courrier de Lyon*.

Secondo le ultime lettere, i feriti giunti negli spedali francesi erano 1300 francesi e 200 russi. Vi sono stati anche trasportati 350 ammalati.

Gli spedali inglesi han ricevuto 2060 militari di quella nazione e 120 russi.

Il giornale officiale ha una lista nominativa parziale de' morti e de' feriti nel combattimento dell'Alma.

BELGIO

L' *Emancipation* di Brusselles rettifica le voci esagerate che circolavano sulla salute del re e del duca di Brabante. Il re ha sofferto un forte reuma di cui era quasi guarito il dì 6.

L' indisposizione del duca di Brabante è un poco più ostinata, ma S. A. R. non corre alcun pericolo, e potè in questi ultimi giorni fare anche qualche passeggiata nei giardini di Laeken.

MADRID 10 *Ottobre.*

Le notizie di Siviglia annunziano il completo ristabilimento dell'ordine in questa città.

Il generale Loimerich è stato nominato capitano generale della Catalogna; egli è surrogato nel comando delle isole Baleari dal luogotenente generale marchese del Maestrasgo. Si dice che il generale Lebron deve surrogare il generale Trillo morto nel comando dell'Estremadura. Il generale Dulce deve giungere fra pochi giorni a Madrid per prendere la direzione della cavalleria.

Il maresciallo Narvaez è giunto a Burgos il 6 colla diligenza di Valladolid. Vi rimase il 7, e ricevette la visita del capitano generale e delle autorità.

AUSTRIA

Un giornale di Francoforte (*l'Actionaire*) assicura che verso la fine di ottobre sarà tenuta una conferenza a Vienna per l'oggetto dell'adozione di un sistema monetario uniforme. Pare che intanto si adotterà dai tre Stati, Austria, Prussia, e Francoforte, una moneta d'oro comune.

— Scrivono da Cracovia in data 9 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

La nostra città non è destinata a diventare una fortezza propriamente detta, ma secondo tutte le apparenze vi si formerà un campo trincerato con forti staccati. Questi forti, non ancora terminati, sono: Kosciusko sulla collina Bronislawa; Benedek sulle alture di Krzemionka sulla riva destra della Vistola; Dombie al passaggio della Vistola; il forte Varsavia a poca distanza da Prondnik sullo stradale di Varsavia.

RUSSIA

La *Patrie* dà un interessante estratto del rendiconto del ministero dell' istruzione pubblica di Russia.

La Russia possiede 2358 stabilimenti d'istruzione con 125,223 alunni, comprese in questo numero le 70 scuole israelite, i cui alunni sono 2775.

La popolazione dell' Impero, secondo la più recente statistica, ascende a 60 milioni d' abitanti; tenuta a parte, per il calcolo dell'istruzione, la Polonia che ne ha 6 milioni, rimangono 54 per la Russia; e i 125,000 alunni delle università, scuole, ginnasi ec. danno la proporzione di uno fra 432 circa.

La Polonia coi suoi 6 milioni di abitanti ha 1547 stabilimenti d' istruzione con 83,114 alunni, che ragguagliano all'incirca 1 in 72.

Da ciò risulta che l'istruzione è sviluppata in Polonia sei volte più che in Russia.

Le opere pubblicate in Russia nel 1853 furono 1023, fra le quali 101 traduzioni. I fogli usciti dai torchi russi furono 19,259 compresi i giornali; al contrario l'importazione dall'estero si elevò a 958,533 volumi.

Nel regno di Polonia venne autorizzata la pubblicazione di 471 opere fra 591 manoscritti presentati alla censura; e l'introduzione dall'estero fu di 90,860 volumi.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI 17 *Ottobre.*

Amburgo 16 *Ottobre.* Parseval abbandona Kiel e ritorna coll'*Inflexible*, l'*Austerlitz* e due fregate a vapore.

Marsiglia 16 *Ottobre.* Ogni bastimento delle flotte fornisce una compagnia di marinai con 8 cannoni, totale 200, per concorrere all'assalto.

Nulla di nuovo di Sebastopoli alla data del 9.

Pietroburgo 14 *Ottobre.* L'imperatore Nicolò pose in istato di assedio i governi di Charkow, Pultawa e Kiew.

VARIETA'

Pubblichiamo alcuni particolari assai importanti, di cui ci fornisce l'annuale rapporto della società reale asiatica, relativi alle ricerche e alle scoperte fatte dal colonnello Rawlinson, intrepido ed instancabile archeologo.

La scoperta più recente ed anche più importante, sotto il punto di vista storica e geografica, è quella di un nuovo obelisco trovato al sud-est del terrapieno di Nemrod, ed eretto da Schamasphul o Shalambara, il quale ha fatto innalzare l'obelisco, che oggidì si trova in Londra, e di cui una copia in gesso vedesi alla società reale asiatica.

L'obelisco ha 2 metri e 25 centimetri di altezza, ed un metro di larghezza alla base. È una bellissima pietra calcarea rotondeggiante nella estremità superiore. Da una parte si vede rappresentato in un quadro rosso arditamente disegnato e somigliante a quello di *Ninivehand-Babylon* del sig. Layard. Ha i medesimi ornamenti simbolici assiri nel capo, ed una croce somiglievole a quella di Malta nel petto. L'obelisco è di una forma più irregolare e più grossolana di quello del museo britannico. Termina nella parte inferiore con un piedistallo; il perchè si teme che per trasportarlo convenga dividerlo, ed in conseguenza romperlo. In tre delle sue faccie sono iscrizioni, che sono state fatte colla stampa: i gessi sonosi inviati al colonnello Rawlinson a Bagdad. I caratteri delle iscrizioni sono assiri ieratici, come quelli che si vedono in Londra sulla pietra nera di lord Abeerden. Frattanto le lettere essendo differenti dall'assirio ordinario, non vi ha voluto poco di studio per leggerle correntemente. La differenza nondimeno non è forse più grande di quella che si trova fra il gotico e i caratteri de'nostri libri moderni. La data dell'obelisco è di 8 secoli avanti Gesù Cristo. L'iscrizione è divisa in quattro colonne, e contiene 225 linee. Dopo le invocazioni di uso agli dei dell' Assiria narra una rivoluzione domestica cominciata dal figlio primogenito di Schamasphul « Assurdanpal eccitò una sedizione contro il suo padre Schalambar. Come mio fratello primogenito era guardiano di tutta la contrada, ma la ribellò e si preparò al combattimento. Guadagnò alla sua causa gli uomini dell'alta e bassa Assiria, e nominò i capi per comandare nelle città e condurre i partigiani al nemico. »

L'iscrizione continua così: « Queste ventisette piazze forti si rivoltarono contro Schalambar, mio padre, e si unirono ad Assour-dan-pal. Coll'assistenza de'grandi Dei io le ho tutte sommesse al mio giogo. » Quindi sono ricordati i particolari della guerra del re. Nel primo anno assalì le frontiere del Nahiri, e stabilì i limiti della Siria propriamente detta. Nel secondo anno inviò il suo generale Mulil-Assur contro Nahiri, e questo capo spinse la spedizione così lontano da giungere al mar di ponente (l'Eusino o il Mediterraneo). Il suo principale nemico è Kaursina, figlio di Mikdiana, ed in questa prima campagna, molte città sono prese, molti nemici uccisi, ed un gran bottino è ottenuto. Nel terzo anno il re traversa lo Zab e passa per Isibar a Nahiri. Riceve i tributi di Dadiya e di altri. In questa occasione il colonnello dice; Io sono persuaso frattanto, che Bartsu non possa essere la Persia. È evidentemente una parte dell'Armenia, essendo qui e nel vecchio obelisco unito a Munni, o Ararat.

L'iscrizione parla quindi di tributi esatti e racconta il saccheggio di Milida, dà la descrizione della campagna fatta in questa contrada montagnuola. Il re vincitore continua la sua marcia fino a Ziruppanda, e riceve il tributo di più re, i cui nomi sono dubbiosi. La compagna di Ziruppanda è particolarmente descritta. Un re chiamato Perishat è portato schiavo; ed il consueto saccheggio è la conseguen-

za di tale trionfo. Il vincitore riceve il tributo dalla città d'Isibara e vi fa alzare una lapide, nella quale scrive le leggi e le ordinanze di Assur, e i fatti di arme compiuti dai soldati nella conquista di Nahiri. Continua la sua marcia fino a Mata (Media) e descrive la campagna fatta in questa regione, la cui principale città si chiama Nabit: di poi attacca Shistsuarta, capo d'Aarazias, e ricorda i particolari della conquista e della sommissione del suo nemico; di poi viene un seguito di tributari, che hanno fatta la loro sommissione, contenente ventisei nomi de' capi e delle città, le quali sono più o meno collegate con Scutira e Artaziari re di Nahiri. Questi nomi sono tutti nuovi, e molti sarebbero difficili a leggersi: ma la loro etimologia sarà utilissima.

Il racconto reale prosiegue con una lista di tributi esatti, e dice che per la grazia degli Dei il re ha imposto il giogo agli Assiri, in tutti i paesi, i quali si estendono dalla regione montuosa d'Isiba fino al mare del sole cadente, vale a dire, su tutta l'Asia minore e la catena del Taurus. Gli annali di poi continuano così:

Nel mio quarto anno nel mese di *si* il quinto giorno, io sono partito per la contrada di Babilonia; ho traversato il Zab, e a piè delle montagne ho ucciso tre tori selvaggi. Ho saccheggiato il paese degli Epiton, e preso il tempio della città sulla sponda di Turnat, paese che il colonnello Rawlinson credette essere l'alta Nahrwa.

Il timore de' miei numi, Assur ed il Sole, è caduto sopra i popoli del paese, e si sono sottoposti al mio potere. Ho vinto gli uomini del paese, ho dato loro possessioni, e i loro dei al mio popolo. Ho traversato il Turnab in un ponte (o sovra un battello), la città di Tikue e 200 città vicine sono state da me distrutte col fuoco. Ho saccheggiato il paese di Yahswan ed attaccato la città di Dihhina. Il timore di Assur è caduto sul popolo, e tutti si sono arresi. »

Vengono molti particolari descritti nello stesso modo fino all'ingresso del re in Akkidim.

Allora, continua, i popoli temendo, il furore delle mie truppe vittoriose ed il potere della mia invincibile armata si salvarono nella città di . . . . . la quale era la loro capitale situata sulla sponda di Surable, le cui acque era impossibile che si passassero da un'armata e sulle cui rive erano 477 città tributarie. Ho preso questa città di assalto, ho ucciso 18,000 uomini di guarnigione. Il loro sangue scorreva come l'acqua dei fiumi che circondano la loro città: ho fatto prigionieri, 3,000 abitanti. Le ricchezze, le armi dei soldati sosi abbondanti come le goccie della pioggia, io le ho date alle mie truppe. La città l'ho distrutta col fuoco. Il Mersdach si è salvato verso la sua truppa, ha riuniti i caldei, gli elamiti, li mimri, e gli arameni, forze innumerabili, e mi ha presentato la battaglia nelle sponde del Dab al di sotto della città di..... Mi sono battuto colla sua armata e coi suoi ausiliari: gli ho vinti. Ho scannato 5,000 de'loro combattenti, ho fatto 2,000 prigionieri, ho catturato 1,000 carri, 2,000 tende, la bandiera, lo stendardo reale e tutto il campo. »

In modo così aspro e feroce termina l'iscrizione.

BORSE.

Parigi 16 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 60
chiuso a	98 50
Tre per cento aperto a	76 —
chiuso a	75 75

Vienna 14 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 85 3/8	L. 85 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 5/8
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 19 3/4	L. 20

AVVISI

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

SILVESTRO GRILLI, E COMPAGNI

in Firenze nel solito locale, Porta al Prato N. 3585 presso la Stazione della Strada ferrata di Livorno ed al Giardinetto, che serve di recapito, dirimpetto il palazzo Orlandini presso la piazza del Duomo.

Anche quest'anno ci facciamo un dovere d'annunziare alli amatori d'Agricoltura ed Orticoltura particolarmente ai nostri signori Ricorrenti, che approssimandosi la stagione propizia per le piantazioni lo Stabilimento suddetto si trova ben fornito in tutti i generi di vegetabili.

Il catalogo della cessata Ragione Grilli e Guyard resta in vigore fino al corrente anno e su quei prezzi offriamo il 20 per 100 di ribasso ed il 25 per le vendite a pronti contanti come annunziammo colla nostra circolare 7 Luglio 1854: E per prevenire qualunque equivoco su queste nostre facilitazioni facciamo noto che avendo ricevuto copiose e rilevanti ordinazioni per l'Autunno e Primavera p. v. ed essendo nostro fermo desiderio di far godere anche più vistosi vantaggi a chi ci onorerà di loro comandi, andiamo perciò ad aumentare ancora le nostre *vastissime pepiniere oltre quelle visibili ed esistenti nel recinto attiguo alla stazione della ferrovia Leopolda e lungo le mura fuori di Porta Nuova non che d'un'altro grandissimo tepidario già costruito dentro lo stabilimento suddetto.*

La ditta medesima ha disponibile molte altre nuovità pervenutegli dopo la compilazione del Catalogo 1853—54 in tutti i generi particolarmente in Conifere (piante resinose) il cui dettaglio e prezzi per ora sarà rimesso a chi ne farà domanda e tosto che le nostre occupazioni lo permettono daremo alla luce un supplemento o e innuovueremo il Catalogo Generale.

Prevenghiamo in fine che la Ditta s'incarica, come ha sempre fatto, delle spedizioni per tutte le parti e le spese d'imballaggio in fasci o casse saranno limitate al puro nostro disboreo e per il pagamento accorderemo 4, 6 mesi e più di tempo alle persone colle quali siamo in relazione d'affari da gran tempo e così a chi ci farà conoscere una buona Casa di Commercio.

I nostri Cataloghi o prezzi correnti si trovano presso i seguenti signori nostri Corrispondenti i quali s'incaricano anche ricevere le commissioni.

Livorno G. Galliani e C. — Genova G. Mussino e De Ferrari. — Napoli G. Mazzarelli e C. — Messina G. Lella. — Roma Fulvio Caldani. — Perugia Luigi Baldini. — Bologna Meni e Galli. — Modena Giusto Giusti. — Malta G. Geldes. — Smirne J. Deloche e C. — Costantinopoli G. P. Vitali e figli, ed al nostro Giardinetto dirimpetto il palazzo Orlandini presso il Duomo ove si vendono gli ingressi artificiali della Fabbrica di Lucca e si distribuiscono gratis le istruzioni relative.

Terza diffidazione.

Essendosi smarrito il certificato di rendita consolidata portante il n. 670 della serie vincolata, di annui sc. 300 86, portante il numero d'iscrizione 164, intestato all'Ospedale di S. Antonio Abate di Pontremoli, se ne emette la presente diffidazione.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato il detto certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pub. a forma del Regolam. 19 Agosto 1822.

Nella notte del 14 al 15 corrente mese cessò di vivere il sig. Petronio Calamari conosciutissimo Procuratore ed agente in Roma. Si trovava già da varj anni presso di lui il suo figlio maggiore ammogliato sig. Alberigo Calamari, che alla testa in oggi di numerosa famiglia ha ereditato lo studio situato notoriamente in via di Campo Marzo num. 46. Sono quindi pregati tanto i corpi morali, quanto gli altri tutti rispettabilissimi corrispondenti, a volersi compiacere di proseguire ad onorare lo studio medesimo delle loro commissioni di ogni genere, poichè saranno disimpegnate al solito con alacrità ed onestà. E perchè possano viemmeglio fiduciare sotto qualunque rapporto, i sottonotati amici del defonto, non lasceranno se occorre di coadjuvare l'odierno gestore di ogni opportuno consiglio ed assistenza.

Antonio Vaselli Prore di Collegio in via de' Pontefici n. 30.

Emidio Mucci Avv. Criminale in via Prefetti n. 22.

Prima e Seconda vendita

Particolare volontaria alla pubblica auzione degli oggetti ereditarj della bo. me:

GIACOMO ANGELICI

Da eseguirsi nei giorni di martedì 24 e mercoledì 25 corrente ottobre 1854 alle ore dieci antimeridiane. Nel primo piano della casa in via Florida n. 8 primo piano, prossima alla piazza dell'Olmo.

Delte vendite consisteranno in mobilio di noce, ed altri legni cioè: letti completi, commod, consol e deg unè con marmo, sofà imbottiti servibili ancora per dormire, sedie, specchi, orologio da tavolino con gariglione a varie suonate, vasi da fiori, candelieri, armadj, credenze varj argenti consistenti in una lucerna a quattro fiamme, candelieri, tazze da brodo, gabarè, caffettiere, zuccheriere, posate da tavola, ed altro, biancherie, rami da cucina, e tutt'altro come meglio verrà descritto nell'elenchi a stampa, che saranno distribuiti al pubblico il giorno di lunedì 23. ottobre suddetto dal perito Giovanni Martinetti nel suo negozio di mobilia sulla piazza di s. Agostino num. 43, ed il giorno delle vendite nell'appartamento suddetto, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente, ed a pronti contanti, con l'osservanza de' consueti regolamenti. Roma il 18 ottobre 1854.

N. B. Il suddetto appartamento composto di nove ambienti, cantina, e vasche, è d'affittarsi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza de' signori Luigi, e Caterina Lapis l'Eccmo Tribunale Civile di Roma in Turno delle ferie con Ordinanza del 6 corrente ottobre ha deputato in Curatore de' medesimi l'Illmo sig. Avvocato Cesare Pavesi perchè li rappresenti giudizialmente, e stragiudizialmente. Nel dì 11 dello stesso mese il medesimo Curatore ha accettato l'incarico, ed emesso l'obbligazione di bene amministrare.

Tuttocio si deduce a notizia di chiunque abbia interessi coi ridetti Lapis mentre la persona legittima a trattarli per essi non è che il curatore sudetto.

Salvatore Rebecchini Prore

Trib. Civile di Roma 1 Turno

Ad istanza dei sigg. Alessandro Menicanti, e Lucia Fioravanti conjugi possidenti domiciliati in Roma via s. Chiara num. 28 rappresentati dal sig. Luigi Sciarra Prore.

S'intima agli infrascritti che sotto il 5 settembre 1854 all'officio delle Ipoteche di Roma vol. 96, num. 26. è stata trascritta la sentenza che ordina la vendita del fondo di cui ec. pignorato a carico del sig Marchese D. Giuliano Capranica del Grillo anche come erede della bo: me: Marchesa Virginia Scarlatti Del Grillo. Si deduce ec. — Sig. Marchese D. Giuliano Capranica Del Grillo anche come erede della fu Marchesa Virginia Scarlatti Del Grillo tanto al domicilio eletto in via della Colonna num. 52 quanto per affissione attesa la di lui incognita dimora e domicilio.

Affissa alla porta dell'Uditorio del Trib. li 21 ott. 1854.

M. Quattrocchi Curs.

Trib. di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Domenico De Rossi negoziante domic. via della Consulta n. 78 rappr. dal sott. Prore.

S'intima a chiunque possa avervi interesse qualmente l'istante essendo creditore dei sigg. Carlo e Raffaele Saccomanni, e Vincenzo Squanquerillo di diverse somme frà le quali di scudi 3900 per importo di biglietti ad ordine scaduti e non pagati, non che di altre somme da scadere, ed essendo egli venuto in cognizione, che questi cercano di vendere ed alienare clandestinamente alcuni stabili crediti e capitali; che questi possiedono tanto nello stato Pontificio, quanto nelli stati limitrofi; e così defraudare l'istante dell'importare del suo credito; Attesochè tali contratti, che potessero essi eseguire sarebbero fatti in frode de' crediti dell'istante tanto scaduti, che da scadere; e perciò di niun valore ed effetto, quindi si diffida chiunque a non eseguire alcun contratto col medesimi, e specialmente di compra e vendita sotto pena di nullità perchè in frode de' creditori per ottenere la quale l'istante intende, nel caso di valersi de' suoi diritti se come e quando sarà di ragione, e tuttocio gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione e di legge ec.

Oggi 21 ottobre 1854

Io sottoscritto Cursore ho affissa copia della presente alla porta dell'uditorio del Trib. ed altre nei soliti ed altri luoghi dell'affissione di governo.

Marcello Quattrocchi Curs.
Enrico Carnevali Prore

BORSA DI ROMA

DEL DI 20 OTTOBRE 1854.

Napoli	88 —	Lione	19 02
Livorno	16 04	Augusta	49 15
Firenze	16 05	Vienna	41 55
Venezia metal.	16 33	Trieste	41 60
Milano metal.	16 35	Londra	479 50
Genova	19 00	Ancona	99 50
Parigi	19 02	Bologna	99 60
Marsiglia	19 02		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	83	50
Certificati della rendita creata per l'estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	98	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	220	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	89	50

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc.	60	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato. . »	66	50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. »	88	—

[illegible]

La corrente settimana.

Buoi e Vacche . . . . . N.	330
Vitelle. . . . . »	138
Bufale . . . . . »	14
Vitelle bufaline. . . . . »	9

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana.

Buoi e Vacche . . . . . N.	413
Romani. . . . . » 64	
Di Provincia. . . . . » 384	
Vitelle. . . . . »	4
Castrato . . . . . »	2

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Romano		Bestiame Provinciale	
Buoi	% 56	la X.ª	% 52	la X.ª
Detti a peso .	» 54	»	» 58	»
Vacche	» 57	»	» 50	»
Vitelle	» 70	»	» —	»

Dal Campo Boario li 20 Ottobre 1854.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 241 — 1854.

Lunedì 23 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi d'associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₸ 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₸ 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₸ 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₸ 4 50. - Germania ₸ 3. - America ₸ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato cale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, ecc. ecc. e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'Ufficio d'[illegible]zione del giornale cioè della Stamperia Camerale [illegible] che vi [illegible] molti atti governativi ed annunci [illegible] ricevuta un [illegible] mento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 27 lin 9,5	+ 13, 0	6 , 0	E-N-E. m.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 21 detto
	» 3 pomerid.	» 27 » 9,3	+ 14, 3	59. 0	S-O f.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 14,9. Temperat. min. + 11,8
	» 9 pomerid.	» 27 » 10,0	+ 11, 8	80. 0	S. d.	Ser. nuv. sp	
22 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 27 lin. 9,6	+ 10, 9	78. 0	S. d	Cope to	Dalle ore 9 pomer. del 21 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 22 detto
	» 3 pomerid.	» 27 » 9 8	+ 12 0	64. 0	S-O m.	Capello	Temperat. mass. + 13,0. Temperat. min. + 9,5
	» 9 pomerid.	» 27 » 11 0	+ 10, 0	92. 0	Calma	Sereno	

ROMA 22 *Ottobre.*

Continuazione del Rapporto del Pro-Ministro delle Finanze.

(Vedi *Giornale di Roma* del 12 ottobre).

Riguardo alla direzione delle poste, speciali convenzioni furono conchiuse coi governi di Austria, di Francia e di Toscana, onde facilitare le corrispondenze e semplificarne il trattamento. Colla convenzione austriaca si stabilì l'accessione dello Stato Pontificio alla lega postale austro-italica, mediante la quale le corrispondenze pontificie, austriache e germaniche sono ridotte ad un solo elemento di peso: colla francese furono costituite in modo uniforme le tasse, e venne lasciata facoltà di affrancare e di assicurare le corrispondenze fra i due Stati; colla convenzione toscana infine furono conciliate le varie vertenze che esistevano fra le amministrazioni postali dell'uno e dell'altro governo.

In pari tempo si procurò di mettere freno agli abusi, e che eransi introdotti con danno del pubblico erario, nella esenzione dal pagamento della tassa per le lettere, sotto l'aspetto di corrispondenza di officio, disponendo colla Notificazione del 10 ottobre 1850, che siffatta esenzione in molti diffusa, venisse ridotta con responsabilità ad un numero di persone ristretto al più possibile.

A questo provvedimento, che non tardò a portare i suoi risultati, si aggiunse l'altro dei franco-bolli, mediante i quali essendo lasciata la facoltà di pagare la tassa postale nell'atto della spedizione, o di non pagarla, fu provveduto meglio ai bisogni delle epistolari corrispondenze, e più efficacemente sono stati tutelati gli interessi della pubblica amministrazione.

Fra' miglioramenti introdotti nella direzione delle poste fa mestieri annoverare ancora quelli stabiliti per le corse dei corrieri. Con essi si è ottenuto di accelerare a vantaggio del pubblico le corse medesime, e di far partire tutti i corrieri alla stessa ora.

Altro provvedimento è stato la nuova sistemazione delle Diligenze. Il nuovo contratto stabilito con sovrana approvazione ha contribuito a meglio regolare il servizio, quindi a meglio provvedere alle esigenze ed ai bisogni del pubblico, e mentre il governo è escluso da ogni disborso, e trovasi esposto a nessun pericolo di perdita, ha certezza di ritrarre vantaggi per l'erario.

Una riforma ebbe luogo sul personale delle poste, e con apposita legge fu provveduto anche a' postiglioni, che per infermità o altra sventura si rendessero impotenti a continuare il servizio, formandosi a loro favore una cassa di giubilazione.

Gli interessi della Finanza migliorarono mediante le disposizioni emesse sull'uso della carta bollata coll'ordine circolare del 21 dicembre 1849, e su alcuni aumenti nei diritti di registri e di ipoteche colla Notificazione del 22 agosto 1850.

Anche la rinnovazione decennale delle iscrizioni decretata coll'Editto 5 giugno 1851, e la soprattassa di bollo sulle stampe legali, sostituita alla privativa, che di esse avea la Stamperia Camerale, contribuirono a diminuire le spese dell'erario.

Speciali provvedimenti furono presi nella direzione generale dei lotti, e fra questi giova ricordare quel solo, che indipendentemente da altri vantaggi, apportò economia nelle spese di amministrazione, cioè la soppressione dei così detti *Pagherò*, che erano cagione di molte complicazioni, ed a' quali fu sostituito un metodo più semplice e sicuro.

Non si lasciò di portare notabili miglioramenti nella direzione generale delle zecche. La zecca di Roma in ispecie venne arricchita di una officina per la fonderia dei metalli; e fornita di un adequato corredo di nuove macchine, e particolarmente di torchi monetari, e di taglioli a rotazione di nuovo e perfetto meccanismo, quali trovansi di recente adottati dalle migliori zecche di Europa. Un decoroso ordinamento fu dato pure al gabinetto numismatico. Nè si è omesso di dare in parte per lo stesso oggetto un eguale incremento alla zecca di Bologna.

Si è anche all'antico metodo di saggiare l'argento a coppella detto per la *via secca* sostituito quello altrove praticato per la via umida dal chimico Gayllussac, mediante il quale con tutta precisione è indicata la quantità di argento fino contenuta nella parte di qualsivoglia titolo.

E intorno a ciò non si debbe tacere la disposizione presa di richiamare al suo vigore la provvida legge sulle visite di garanzia alle officine degli orefici, degli argentieri e di quanti altri trafficano preziosi metalli, onde tutelare la indennità del commercio e la buona fede del pubblico; e con tali cure si ebbero migliori risultamenti.

(*Sara continuato*)

NOTIZIE DIVERSE

Nella faustissima occasione, che la Santita' di Nostro Signore portossi, giovedì 19 corrente, a S. Paolo fuori delle mura, il Rmo P. Pappalettere, Abate di governo di quel monastero, oltre l'altissimo onore di sedere in un col P. Abate Teodoli e gli altri suoi monaci alla mensa del Santo Padre, ebbe l'altro a lui non meno grato di potergli offrire in dono tre oggetti di arte cristiana. Il primo è un sarcofago marmoreo di massiccia grossezza, istoriato nella sua parte anteriore con i simboli cemeteriali del Battesimo, dell'Eucaristia, della Resurrezione e già illustrati dall'Arrighi, dal Bottari e da altri valenti archeologi del secolo passato. Il secondo è parimente un sarcofago di marmo, il quale quanto è più piccolo nella dimensione, tanto più prezioso pel lavoro. Ambidue rimontano ai primi tre secoli del cristianesimo, e furono trovati nel cemeterio di Lucina.

Il terzo oggetto si è una bellissima colonna di marmo tutta lavorata a bassorilievi, e già destinata a reggere come candelabro il cereo pasquale. I monaci nel secolo decimosesto la collocarono nel cemetero sopraponendovi una croce, come ne fanno ampia testimonianza le varie epigrafi, che si leggono in essa, e di cui ricordiamo la seguente:

Arbor poma gerit arbor ego lumina gesto.
Porto libamina nuntio gaudia sed die festo
Surrexit Christus nam talia munera presto.

E quando questa magnifica colonna fu sormontata dalla croce, i monaci la levarono sopra una grandiosa base, ove fecero incidere le seguenti iscrizioni:

Hanc sacris veteres facibus statuere columnam.
Quam Casinenses restituere cruci.

Olim ignes nunc clara Dei vexilla triumphum
Devictae mortis simbola pacis habent.

Il Santo Padre degnossi di benignamente accogliere questi tre oggetti, destinandoli al Museo cristiano che nella sua pietà e munificenza va formando nel palazzo di s. Giovanni in Laterano. Ed i monaci di s. Paolo con quest'atto sono andati lieti di poter mostrare che a niuno sono secondi nella loro devozione e nel loro affetto alla sacra persona del Sommo Pontefice.

— Sabato 21 corrente dopo lunga malattia moriva fra i conforti di nostra santa Religione monsignor Paolo Paolini, prelato domestico di Sua Santita', e presidente del secondo turno del tribunale della Sacra Consulta.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 *Ottobre*

Il dì 16 del passato mese, da mezzodì per oltre tre ore, seguì alla punta del nuovo Molo militare di Napoli l'esperimento della Campana-palombaro del maggiore onorario del genio idraulico D. Antonio Tarsia, trovato pel quale avea egli ottenuto sin dal 1850, non pure la privativa, ma il premio di ducati 100 dalla Maestà del nostro augusto signore. Il quale felice esperimento fu onorato della presenza di S. A. R. il conte di Aquila che degnò esprimerne la sua reale soddisfazione assistendovi entro una lancia con molta uffizialità di marina, dal principio alla fine, nel quale spazio di

tempo per via d' interrogazioni scientifiche e di utili consigli dati all' inventore della macchina novella, mostrò con quanto senno e con quanto zelo intende a tutto ciò che riguarda il lustro ed il vantaggio della Real Marina.

La Campana-palombaro rimase 54 palmi sotto la superficie per l'indicato tratto di tempo, immergendosi nel mare ed emergendone con moto sì equabile da attestarsene anche con ciò la buona riuscita. Vi si introdussero e vi stettero agevolmente facendovi colezione e poscia cantando il macchinista sig. Pietro de Filippi ed i due marinari-cannonieri Francesco Sfernatore e Giovanni Martre, i quali nel detto intervallo resero sempre liete risposte alle dimande che riceveano per mezzo de' così detti corrieri galleggianti.

— Leggiamo nel Giornale officiale di Napoli 18 ottobre:

Numerose feste votive o di azioni di grazie sono state celebrate in questa capitale ed in tutte le provincie del regno, per invocare dall'Altissimo e dalla Regina de' cieli, dove la preservazione dal morbo asiatico e dove la sua cessazione.Prescindendo da quelle che con la massima pompa di processioni e sacri riti si sono solennizzate in questa città, ci è grato dire, per parlare or solo delle militari, che diversi corpi di reali truppe si sono in ciò segnalati, de' quali lungo sarebbe far menzione. Ciò per altro non ci dispensa dal citare la festa della brigata Lancieri in s. Maria, il cui primo reggimento, avente alla testa il generale comandante conte Statella, il dì 8 del corrente mese rendeva grazie all' *Assunta*, sua Patrona, in quel duomo, pontificandovi Sua Eñza Rma il sig. cardinale Arcivescovo Cosenza che a ciò vi si condusse. Alla qual cerimonia volle pure assistere sua Maestà il re nostro signore con S. A. R. il duca di Calabria, e con le LL. AA. RR. il conte di Trani ed il conte di Caserta. Col medesimo pio intendimento di riferir grazie alla gran Madre di Dio, il generale Scotti in Nocera col 1° e 3° battaglioni cacciatori di quella guarnigione il dì 14 di questo mese stesso, faceva celebrare altra festa nel tempio intitolato *Mater Domini*, nella quale offerì votivamente alla divina proteggitrice dell'esercito una grande e bella lampada di argento.

REGNO DI SARDEGNA

GENOVA 18 *Ottobre*.

Ieri sera alle 7 1/2 lo schooner olandese *Meikn*, proveniente da Amsterdam, con carico di coloniali, volendo entrare in porto con forte vento di S. O., e in mezzo a densa oscurità, o ingannato nel calcolare la posizione dei fanali che indicano la bocca del porto, ovvero trascinato dalla bufera, andò ad investire fuori del Molo Nuovo, a' piedi della batteria della Lanterna, nel luogo detto *Capo Ferro* o *Capo Faro*. Il legno andò subito in pezzi con perdita totale del carico. Dell'equipaggio (6 persone) il solo capitano si annegò, mentre si tratteneva nel raccogliere carte e danari.

Verso la mezzanotte la galeazza olandese *Anna Elisabeth*, capitan C. William Jong, proveniente da Belfast con carico di carbon fossile e ferro, appena entrata in porto, cedendo alla violenza della bufera, andò ad urtare negli scogli sotto la porta vecchia della lanterna. Venne subito soccorsa; si spera salvare parte del carico, e di sollevare il legno, se il mare lo permette. L'equipaggio è salvo.

Ci vien riferito che la violenta bufera sudest di stanotte abbia pure spinto a naufragare sulle spiagge di Pegli un'altra nave, che ci dicono americana; mancano ancora esatti ragguagli.

Il vento è quasi cessato del tutto, ma in compenso l'acqua cade tutta la giornata a torrenti, ed il mare è ancora molto agitato.

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 15 *Ottobre*.

La *Gazzetta di Milano* annunzia che il cholera continua a mietere alcune vittime nella provincia di Pavia.

Tale insistenza vuolsi occagionare principalmente al sistema agrario ivi dominante, il taglio e la coltura de' risi dovendo richiamare in quella provincia, maggiormente nell' attuale stagione, numerosi stuoli di contadini poveri da' finitimi distretti della provincia di Milano infetti dal cholera.

I comuni di Corbetta, di Lugagnano e di Rosate furono i più bersagliati. La ritrosia de' villici a richiedere l'opera del medico, anzi lo studio posto da essi nell'occultare i malati, è causa della maggiore mortalità e della più facile diffusione del morbo.

Il prospetto riassuntivo numerico dei casi verificatisi dall'11 settembre al 12 ottobre nella provincia di Pavia è il seguente: casi 219, guariti 13, morti 133, in cura 73; nella proporzione cioè di un solo caso circa sopra 900 abitanti e di un decesso sopra circa 1500 abitanti.

VENEZIA 16 *Ottobre*.

Sul declinare della state, le malattie ordinarie della stagione si presentarono più numerose che negli anni andati, e più gravi; qualcuna ha vestito forma cholerica, non bene decisa, qualche altra più pronunziata: due divennero letali in agosto, e la distanza fra esse fu dal 4 al 27 del mese.

Nel settembre, crebbe il numero, ma in maniera da non superare il tre in un giorno, è questo fu il 17; quindi, or uno, or due casi per giornata; e quattordici giornate vacue affatto di malattia. Il manicomio femminile ebbe fatalmente alcune morti dal 2 ottobre in poi; la città, fino al 14, diede pochi casi, realmente isolati per mancare di successione: e se questi passarono in parte ad esito triste, in parte ancora finirono lietamente. Nel 14, un caso soltanto; nel 15, nessuno, nè nella città nè nell'Ospitale.

Con questi cenni va a riassumersi la condizione sanitaria attuale di Venezia. In due Provincie del Veneto, siccome appunto nel Trivigiano e nel Bellunese, regnarono malattie addominali, divenute tifiche nella calda stagione. Nel Trivigiano, si avverarono due casi di forma cholerica; nel Padovano, altrettanti. Le provincie rimanenti non ne diedero sentore.

STATI ESTERI

FRANCIA

Due nuove chiese si stanno costruendo a Parigi. Quella di S. Clotilde piazza Bellechasse sarà fra poco aperta ai fedeli, ed a quella di S. Eugenia posta sull'area del vecchio palazzo del Menus-Plaisirs, si sta lavorando indefessamente.

— Si ricevette alla borsa di Londra la notizia della perdita dell'*Arctic*. Questo vapore urtò il 16 settembre per la densa nebbia col vapore francese *Vesta* all'altezza di Terranuova, e tostamente si sommerse. Su 183 passeggieri di prima classe, 75 di seconda e 110 uomini d'equipaggio, 75 persone solamente si poterono salvare.

Quanto al *Vesta* potè appena toccare l'isola di Terranuova dopo aver gettato in mare il carico, ma 15 persone, su 140 che v'erano a bordo, essendosi messe in una scialuppa, naufragarono.

GRAN BRETTAGNA

La compagnia delle Indie Orientali e della Cina ha pubblicato il suo rapporto, stabilendo il numero de'vascelli entrati ed usciti ne' vari porti dal 1 gennaio al 30 settembre degli anni 1853 e 1854.

Sono entrati nel porto di Londra 49 vascelli di più nel 1854 che nel 1853, il tonnellaggio è stato maggiore di 22,051 tonnellate. Infatti nel 1853 non erano entrati in questo porto se non 580 vascelli di un tonnellaggio di 315,888: nel 1854 ne sono entrati 629, che formano 337,936 tonnellate. Nel porto di Liverpool vi è stata una diminuzione di 8 vascelli e di 6,453 tonnellate, essendo stati gli arrivi nel primo anno di 203 vascelli di 121,975 tonnellate e nel secondo di 195 vascelli di 115,522 tonnellate. A Bristol vi è stato un aumento di 4 vascelli di 2,813 tonnellate, il numero de' vascelli entrati nel porto della compagnia essendo stato nel 1853 di 25 vascelli di 9,070 tonnellate e nel 1854 di 29 vascelli di 11,913 tonnellate. Il rapporto offre per la Clide un accrescimento di 10 vascelli e di 3,665 tonnellate, gli arrivi nel 1853 essendo stati di 37 vascelli di 13,833 tonnellate e nel 1854 di 47 vascelli di 17,498 tonnellate. L'aumento è di 55 vascelli e di 22,106 tonnellate. Le navi sono state principalmente spedite da Madras, dalle isole Filippine, da Java, da Sumatra, e dall'isola di Francia.

La statistica dei vascelli usciti dai porti della compagnia mostra per quello di Londra un decrescimento di 3 vascelli e di 22,424 tonnellate, i vascelli partiti nel 1853 essendo stati 723 di 360,215 tonnellate, e nel 1854 di 720 vascelli di un tonnellaggio di 337,791. A Liverpool la diminuzione è stata di 81 vascelli e ad onta di un accrescimento di 11,175 tonnellate, essendo state nel 1853 le partenze di 397 vascelli di 213,789 tonnellate, e nel 1854 di 316 vascelli di 224,964 tonnellate. Bristol ha data una diminuzione di 14 vascelli che sommano a 3,382 tonnellate, essendo stato il numero delle partenze nel primo anno di 25 vascelli di 7,060 tonnellate, e nel secondo di 11 vascelli di 3,678 tonnellate. La Clide mostra una diminuzione di 48 vascelli, ma un accrescimento di 4,369 tonnellate; essendo state le partenze nel 1853 di 141 vascelli di 41,413 tonnellate e nel 1854 di 93 vascelli di 45,782 tonnellate.

Il decrescimento totale è dunque di 146 vascelli e di 10,262 tonnellate. Dal decrescimento nel numero de' vascelli e dall'accrescimento in quello del tonnellaggio si può concludere, che oggidì si preferiscono le grandi navi alle piccole. La principale diminuzione è nelle partenze per la Cina, per l'Australia e pel Capo di Buona Speranza.

GERMANIA

Il conte di Buol indirizzò al conte Appony, ministro d'Austria a Monaco, un dispaccio in cui si risponde ad un *Memorandum*, che il sig. di Pfordten, ministro degli esteri di Baviera, aveva fatto presentare alla Dieta di Francoforte. Il *Memorandum* bavarese, dopo di avere esposto le sue opinioni sul trattato di Berlino e sulle quattro guarentigie, chiedeva se l'Austria sarebbe disposta a sostenere anche con le armi le quattro guarentigie, e se, in caso affermativo, essa potrebbe promettere che le potenze occidentali si contenterebbero delle quattro guarentigie anzidette?

Il conte di Buol risponde, che il gabinetto di Vienna, senza impegnarsi in una guerra offensiva contro la Russia per ottenere le suddette condizioni di pace, non crede cosa possibile il segnare i limiti, oltre i quali i negoziatori non possano inoltrarsi, e dichiara di non essere in diritto di volere che le potenze occidentali alcuna cosa promettano a questo riguardo, e si chiudano l'avvenire.

Il conte di Buol termina respingendo le obbiezioni del sig. di Pfordten contro la conclusione del trattato austro-turco, senza il previo consenso della Dieta germanica; la conclusione del trattato sarebbe stata impossibile, se fosse stato necessario il previo concorso della Dieta, dove s'impiegano mesi intieri solo per accordarsi sul modo di votazione, anche nelle quistioni più semplici. Finalmente, il trattato austro-turco è una conseguenza logica della con-

venzione austro-prussiana; ed ammessa l'eventualità di una occupazione dei Principati Danubiani, era necessario di stabilire preliminarmente colla Turchia le condizioni dell'occupazione. *(Gazz. Piemont.)*

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Ottobre.*

Leggiamo nel *Corr. Italiano* del 17:

Da una lettera da Belz nella Bessarabia dd. 4 corr. desumiamo che agli uffiziali delle diverse guarnigioni fu inibito severamente di abbandonare le loro stazioni anche per la durata di una sola ora. Un terzo delle truppe è sempre pronto alla partenza. Al Pruth vengono piantati dei fortificati quartieri d'inverno. Il principe Gortshakoff trovasi in Odessa. Al Danubio e segnatamente ad Ismail s'erigono ancora sempre delle fortificazioni.

Per la via di Odessa viene riferito in data 9 corr. che il principe Mentschikoff pone un campo trincierato presso Baltischisserai. Presso Belbeck trovasi un distaccamento alleato forte di 6000 uomini ed appoggiato da una corrispondente divisione di navigli coll'ordine di impedire al principe Mentschikoff di avvicinarsi ai forti settentrionali di Sebastopoli.

Scrivesi da Galacz, in data 7 ottobre, che gli alleati hanno formato un'estesa e fortificata piazza d'armi alla bocca del Sulina. Fra breve giungeranno delle truppe dalla Francia, sbarcheranno alla sudde ta bocca ed appoggieranno da fianco le operazioni dei turchi nella Bessarabia. Tre vapori degli alleati percorrono incessantemente il fiume onde riconoscere le posizioni del nemico.

— Il giorno 7 ottobre arrivarono a Varsavia i primi reggimenti della guardia imperiale russa.

SERVIA

La *Corrispondenza prussiana* pubblica le seguenti notizie statistiche intorno alla Servia

I censimenti della popolazione eseguiti dal governo diedero per l'anno 1834 un numero di 667,806 abitanti, che nel 1841 crebbe a 816,754; nel 1846 il numero degli abitanti era di 899,678, e nel 1850 ammontava a 937,666 di cui 485,750 maschi, e 451,916 femmine.

Il numero delle case nel 1846 ammontava a 142,576; nel 1834 era soltanto di 103,198, e venne man mano crescendo fino all'anzidetto numero.

Il numero dei matrimoni contratti nel 1850 fu di 185,397; nel 1834 fu soltanto di 129,004.

Secondo il censimento del 1850 i contribuenti sono in numero di 157,310: nel 1834 ammontavano a 112,841.

L'aumento annuo della popolazione, secondo le tabelle officiali, sopra 100,000 anime, dal 1831 al 1841, fu di 3060; dal 1841 al 1846, solo di 1930, e dal 1846 al 1850 fu soltanto di 1030; dopo il 1850 il governo non ha ancora proceduto ad altro censimento di popolazione.

Questa proporzione sembrerà tuttavia straordinaria, quando si pensi che l'aumento annuo della popolazione, nei confini militari austriaci, dall'anno 1802 al 1845, fu soltanto di 800 anime; nella Dalmazia, dall'anno 1831 al 1845, fu solo di 950; e nella Valacchia, dal 1837 al 1841, soltanto di 850.

Le pubbliche entrate della Servia, per l'anno 1852-53, ammontarono a 2,309,347 fiorini; le spese a 2,646,775 fiorini, compreso il tributo al sultano, di 201,642 fiorini.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il nostro corrispondente di Bukarest ci rimette il seguente proclama del commissario ottomano emanato il giorno 29 settembre a Jassy e che per ordine del consiglio d'amministrazione del principato di Moldavia venne affisso il giorno 2 del corrente su tutte le cantonate di Jassy. Esso è del seguente tenore:

Proclama

Moldavi!

A S. M. il Sultano, nostro grazioso sovrano è piaciuto nella sua alta e paterna premura per tutti i suoi sudditi indistintamente, di darvi una novella prova della sua benevolenza, nominandomi suo commissario imperiale dei due principati affinchè vegli al vostro benessere, e ristabilisca l'ordine.

Nel comunicarvi questa graziosa risoluzione di sua Maestà imperiale m'affretto a comunicarvi quanto appresso.

Siccome la Sublime Porta ha conchiuso con sua Maestà imp. reale apostolica un trattato speciale, come ne conchiuse antecedentemente coi governi di Francia e d'Inghilterra, così devo rendervi informati che a tenore della nota summenzionata le forze militari austriache entreranno per ora nei due principati. La presenza di queste forze armate nella Moldavia non deve punto inquietarvi, perchè v'entrano quali truppe d'una potenza amica ed alleata della Sublime Porta; esse non vi saranno di nessun aggravio giacchè vi pagheranno puntualmente ed in contanti quanto lor farà bisogno di comperare da voi.

Siccome i russi hanno definitivamente abbandonato i principati, così deve ristabilirsi lo stato anteriore del paese, e S. A. il principe Ghika ebbe l'ordine di riprendere le redini della sua amministrazione.

Gli antichi privilegi e diritti sono e saranno sempre mantenuti, e da ciò vedrete che il mantenimento di questi privilegi non devesi ai trattati che sono ormai annullati, ma alla benevola e paterna premura di S. M. I. il Sultano, nostro grazioso sovrano, di cui vi sono compromessi l'onore e la fama.

Moldavi!

In vostro paese ha sofferto molto, ma sotto l'egida protettrice del nostro grazioso Sovrano tra breve ritornerà tutto nello stato normale. Mentre potete attendere, che le circostanze permettano un più favorevole sviluppamento, dovete continuare ad osservare le leggi che vi reggono ed aver per esse quel sentimento di rispetto ch'è indispensabile al benessere ed al prosperamento d'un paese. Verso questa condizione, nulla sarà più facile ed agevole, che di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica, cui il nostro augusto sovrano mi ha incaricato di sorvegliare.

Ripongo tutta la confidenza nei vostri sentimenti di devozione e fedeltà verso Sua Maestà Imperiale, il nostro amatissimo sovrano, e nel vostro leale amore per il paese in cui nasceste.

L'imp. commissario ottomano, generale di divisione

DERWISCH.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 13 *Ottobre.*

Nel 1726 Achmet III, protettore zelante delle lettere, ordinò che si stabilissero stampe nella capitale della Turchia. I giudei e gli armeni possedevano soli, dalla fine del XVI secolo, nelle case de' loro sacerdoti, stamperie, ove non si erano mai impresse se non opere di religione. Achmet per conciliarsi gli ulèma non permise l'impressione del Corano, delle traduzioni, delle opere canoniche e giuridiche non che de'loro commentatori. Il motivo di questo divieto era il timore di vedere i libri sacri falsificati. Coll'editto imperiale erano stati nominati due direttori, e posti i fondi a loro disposizione. Ambedue erano stipendiati, ed il ministro e il gran visir li proteggevano in una maniera singolare. Quattro giudici, persone le più ragguardevoli, erano incaricati della censura, il sultano Achmet, che solamente sopravvisse tre anni a questa istituzione, visitava spessissimo la stamperia incoraggiando i direttori e gli operai alemanni.

Maomed I seguì l'esempio. Nondimeno, malgrado lo zelo dei due direttori e la sovvenzione imperiale, la stamperia faceva poco progresso. La difficoltà di procurarsi abili compositori, e la mancanza de' caratteri, i quali erano tutti fusi a Venezia, erano sì grandi che nel 1743, vale a dire quasi diecisette anni dopo, solo diecisette opere erano state stampate. Nel 1747 dopo la morte dell'ispettore Kadi-Ibraim, la stamperia fu chiusa, e non si riaprì se non nel 1755. Da quell'anno al 1784 non fu stampato nulla. Allora il sultano Abd-ul-Hamild ordinò il ristabilimento della stamperia con grande apparato. Nondimeno dal 1784 al 1828 non comparvero se non ottanta opere, le quali formavano un insieme di novantadue volumi.

Dal 1830 al 1842, secondo il catalogo fatto dal sig. Bianchi, sono stati stampati cento ed otto volumi; dal 1842 il numero de'libri stampati si è grandemente accresciuto. Nuove macchine sono state di recente stabilite a Costantinopoli e nelle principali città dell'impero.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di questa mattina non ci danno notizie di grande importanza.

Abbiamo da Parigi, che il principe Bibesko e la principessa Ghika sono partiti per recarsi nei Principati Danubiani.

Il *Lloyd* di Vienna dice, che pattuglie di cosacchi hanno fatto venire da rimote distanze migliaia di vetture nella Bessarabia per trasportare truppe nella Crimea.

Leggiamo nel *Monitore Prussiano* in data di Stocolma 9:

Il giornale *Helsingfors Tidning* dà dei ragguagli sulla distruzione della fortezza di *Hango* operata dai russi il 27 agosto.

PARIGI 16 *Ottobre.*

La telegrafia privata *Havas* ci comunica un dispaccio in data di Berlino 16 corrente, nel quale si annunziava da Pietroburgo il giorno 15, che sino alla data del 9 nulla di nuovo era avvenuto sotto Sebastopoli.

Si scriveva poi da Berlino, il 13 ottobre:

La risposta del nostro gabinetto alla nota austriaca 30 settembre è stata spedita oggi a Vienna. Il governo prussiano ha ultimamente proposto a Vienna, che i due gabinetti di Prussia e di Austria fissino ancora una volta certi limiti a Pietroburgo per eccitare la ripresa dei negoziati. Veniamo assicurati che il gabinetto di Vienna ha ricusato di prendere parte a parecchie osservazioni, dicendo che dopo avere respinto così formalmente la nota austriaca del 14 settembre, toccherebbe alla Russia di prendere l'iniziativa, se ella volesse che l'Austria intervenisse come mediatrice.

Noi siamo in istato di smentire formalmente la notizia data da vari giornali che il gabinetto prussiano si sarebbe dichiarato pronto ad adottare le proposizioni delle potenze occidentali, ma che queste avrebbero declinato dalla sua offerta. Noi possiamo affermare che in questi ultimi giorni non vi sono state trattative relativamente ai quattro punti.

— Si legge nel *Daily-News* che ieri dopo mezzo giorno, ad una ispezione dei granatieri e dei fucilieri scozzesi della guardia che sono alloggiati nelle caserme di Londra, le autorità militari hanno deciso d'inviare sul teatro della guerra 230 uomini di più, 80 presi nel reggimento dei granatieri e 150 nei fucilieri scozzesi della guardia. Questo corpo partirà dall'Inghilterra lunedì o martedì prossimo.

— Scrivono il 13 da Woolwich al *Morning Post* che il sergente Carnet e tre zappatori minatori si sono imbarcati a bordo del trasporto a vapore il *Prince* per l'Oriente. Essi hanno con loro quattro apparecchi completi da palombaro e una batteria di Volta. Queste macchine serviranno a far saltare in aria i va-

scelli che i russi hanno colato a fondo all'entrata del porto di Sebastopoli.

— Dal *Moniteur*:

Dispacci del 8 di Crimea al ministro della guerra non annunziano alcun nuovo fatto d'armi.

I due eserciti sono stabiliti in eccellente posizione militare. Il francese occupa la sinistra della linea d'attacco, dal mare fino al forte del Sud. L'inglese tiene la destra, dal forte del Sud alle rovine di Inkermann.

L'assedio è condotto dal primo corpo formato di due divisioni comandate dal generale Forey. Il secondo corpo, formato di due divisioni comandate dal generale Bousquet, è di osservazione. La divisione turca in riserva.

L'esercito inglese prese analoghe disposizioni: parte seconderà l'attacco della piazza, parte agirà di concerto col corpo di Bousquet.

Queste disposizioni non lasciano alcun dubbio sull'esito dell'assedio che stava per cominciare.

— La *Patrie* di Parigi del 17 descrive la pomposa e trista cerimonia degli onori funebri renduti al maresciallo Saint-Arnaud nel solenne trasporto del suo corpo dalla stazione della strada ferrata di Lione alla chiesa degli Invalidi.

Tutto fu eseguito colla più notevole magnificenza.

Il carro funebre decorato col maggior lusso era preceduto dallo stato-maggiore del maresciallo. Dietro al carro veniva il cavallo di battaglia dell'illustre defonto.

Attraeva quindi gli sguardi la magnifica carrozza di parata dell'imperatore, e quella, che la seguiva, dell'ambasciatore ottomano.

In mezzo a una doppia ala di truppa il funebre convoglio arrivò agl'*Invalidi* verso mezzo giorno, e vi fu ricevuto dal curato e dal clero.

Davanti al coro sorgeva il catafalco ricco di decorazioni e di lumi. Nel coro, a sinistra trovavansi il governatore degl'*Invalidi* col suo stato-maggiore, gli ufiziali della casa dell'imperatore, il principe Girolamo, e i capi di divisione e ufficiali di stato-maggiore di guerra e di marina. A destra i membri del corpo diplomatico in pieno numero. Il corpo diplomatico aveva da un lato i ministri e dall'altro il senato, il corpo legislativo, il consiglio di stato e la magistratura.

L'ambasciatore inglese, il maresciallo Magnan, l'ammiraglio Mackau e il generale Lavoestine erano intorno al feretro. La famiglia del defonto volgeva le spalle al catafalco e la faccia all'altar maggiore. Più avanti di essa a destra vedevasi una deputazione inglese, con un uffizial generale alla testa, venuta espressamente da Londra per assistere ai funerali; l'ambasciatore ottomano con tutto il personale della legazione era sulla stessa linea a sinistra.

L'arcivescovo di Parigi fece la funzione, e il suo numeroso clero lo assisteva.

— Leggiamo in un dispaccio del *Salut Public*:

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto, che nomina il generale di divisione, sig. Bouat, a comandante della 1ª divisione dell'esercito d'Oriente.

— Leggiamo nel *Salut Public*, in un dispaccio colla data di Marsiglia, 16 ottobre:

Il *Télémaque* è arrivato; reca notizie di Costantinopoli, del 5.

Gli alleati hanno organizzato un servizio postale fra Balaklava e Costantinopoli: questo servizio si farà di 5 in 5 giorni.

— Un dispaccio del *Salut Public* da Marsiglia, 16 ottobre, dice:

Il sultano ha accordato una pensione annua di 2500 piastre alla marescialla di Saint-Arnaud.

MADRID 11 *Ottobre*.

Ieri anniversario della nascita della regina si fece la rassegna della guarnigione.

— L'*Epoca* dice che nel dipartimento di Oltre-Mare si stanno preparando importanti riforme. Puerto-Rico sarebbe dichiarato porto-franco; e sarebbe autorizzata la banca delle isole Filippine ad emettere biglietti propri; e per la prima volta i possessi coloniali spagnoli prepareranno i loro bilanci presuntivi da sottoporsi alle cortes.

VIENNA 13 *Ottobre*.

Corre voce che il quartiere generale del generale d'artiglieria, barone di Hess, verrà trasferito provvisoriamente a Zalosze in Gallizia.

ODESSA 9 *Ottobre*.

Notizie sino al 6 ottobre dalla Crimea non annunziano alcuna novità importante. Il 4 ottobre avvenne un combattimento di parecchie ore senza successo fra 4 piroscafi e le fortificazioni di Otschakoff. In Odessa, dal 16 al 28 settembre in poi, sono sempre in vista alternativamente 3 a 5 piroscafi nemici.

CRIMEA

La *Gazz. di Genova* ha per la via di Trieste e in data di Costantinopoli 9: — Ieri dovè cominciare il bombardamento di Sebastopoli dalle flotte la notte, e nel giorno dalla parte di terra, 15mila russi giunti da Perekop furono lasciati entrare a Sebastopoli dopo una decisione presa in consiglio di guerra. 254 cannoni da assedio sono formati in battaglia.

(Faremo notare che questo dispaccio sarebbe contradetto da quello già dato di Parigi, secondo il quale nulla di nuovo era avvenuto fino al 9.) (*Monit. Toscano*)

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* del 4, che ricevemmo oggi per la via di terra, contiene poche notizie interessanti. Esso si dilunga molto a parlare della morte del maresciallo Saint-Arnaud, delle condoglianze espresse dal governo ottomano per questo tristo fatto e delle onorificenze rese dalla Porta alla salma dell'estinto comandante, e quando giunse in Costantinopoli e quando ne partì. — Lo stesso foglio, accennando alla voce corsa che alcuni piroscafi russi fossero usciti da Sebastopoli avviandosi a Odessa, la dichiara erronea. Essa non aveva altra base che questo fatto: dopo la battaglia dell'Alma, un piroscafo delle flotte combinate con a bordo 300 feriti russi, si recò a Odessa per consegnarli colà e fu accompagnato, per precauzione, da altri 4 vapori anglo-francesi. — La corvetta a vapore francese *Proserpine* arrivò il 4 da Tolone con munizioni e artiglieria d'assedio e partì subito per il mar Nero.

BORSE.

Parigi 18 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a . .	97 80
chiuso a	98 25
Tre per cento aperto a	75 20
chiuso a	76 —

Vienna 17 ottobre.

Cinque per 0/0	D. 85	L. 85 1/8
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 21 1/4	L. 21 1/2

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE.

Baroli Ventura di Austria, commerciante da Genova.
Bosio Giuseppe di Sardegna, negoziante da Firenze.
De Simoisons di Francia, marchese da Parigi.
Gressard Gio: di Danimarca, proprietario da Napoli.
Haves Giuseppe di America, proprietario da Firenze.
Jacobsen Pietro di Danimarca, proprietario da Napoli
Larsen Federico di Polonia, proprietario da Firenze.
Muti Papazzuri di Roma, marchese da Firenze.
Necolon Giovanni, da Inghilterra, proprietario da Napoli.
Phelps Agostino di America, proprietario da Firenze.
Robbins R. di America, proprietario da Firenze.
Sora (di) duca e duchessa di Roma, da Firenze.
Spizzichini Lorenzo di Roma, seg. di Legaz. da Genova.
Waldo Enrico di America, proprietario da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE.

De Poneques di Francia, proprietario per Napoli.
Habaut Carlo di Francia, pittore per Firenze.
Liersch Goglielmo di Prussia, proprietario per Firenze.
Maerteny Ermano, di Prussia, proprietario per Napoli.
Saccomanni Raffaele di Roma, possidente per Udine.

AVVISI

ROMA A NAPOLI

VIA DI PORTO D'ANZIO IN 18 ORE

TEVERE E SEBETO

Partenze periodiche. Tempo permettendo

Roma e Napoli ogni Lunedì, Mercoledì, Venerdì

Dirigersi. In Roma all'officio dell'amministrazione Piazza di Spagna num. 27.
» In Napoli presso i sigg. G. Close e C., a Toledo n. 228
» In Porto d'Anzio presso il Comandante il Vapore.

L'Amministrazione ha prescelto la via di Porto d'Anzio (*Antium* degli antichi) invece di Fiumicino, malgrado le spese maggiori per lo stradale più lungo, onde meglio assicurare le esatte partenze de' vapori nei giorni indicati, per avere sempre in quel porto un Vapore pronto alla partenza, e dare ai viaggiatori l'occasione di osservare le antichità ed amene spiagge di Porto d'Anzio. La strada da Anzio si congiunge con quella ad Albano al piede della salita a quest'ultimo, e per bontà ed amenità nulla lascia a desiderare.

Da Roma ad Anzio in 5 ore; da Anzio in Napoli in 13 ore, con legni e vapori appartenenti all'Amministrazione.

PARTENZE

Da Roma dall'ufficio Piazza di Spagna num. 27.

Alle 9 antimerid. per la 1ª classe.
» 7 » » 2ª »
» 11 » » 3ª »

N. B. Esauriti i posti della 1ª classe, l'Amministrazione si riserva la facoltà di trasportare l'eccedenza de' viaggiatori ne' legni di 2ª classe, e questi ne' legni di 3ª classe. Preferenza di posti ed ore di partenza secondo le rispettive classi, ed il numero d'ordine d'iscrizione.

TARIFFE

1ª classe con lib. 80 di effetti	sc. eff.	10	—
2ª » » 50	» »	7	—
3ª » » 30	» in coverta per i soli operai	4	50

Ragazzi sotto 10 anni, mezzi prezzi con mezzi posti.
I posti presi per una partenza potranno valere per la susseguente.
Eccedenze di effetti di 1 a 50 libbre baj. 50
Partenze da Porto d'Anzio per Napoli scudo 1 di meno.

N. B.. I passeggieri di 2ª e 3ª classe non potranno andare sul cassero della 1ª classe sotto alcun pretesto; e quelli di 3ª classe non potranno andare nel salone della 2ª classe.

N. B. Nel prezzo della Tariffa vanno compresi vetture a Porto d'Anzio, caricazione, sbarco ed imbarco degli effetti, mancia ai conduttori, visita di sanità, polizia e dogana in Porto d'Anzio, sbarco in dogana in Napoli.

VITTO A BORDO NON OBBLIGATORIO

Tavola rotonda con Marsala, Falerno
Caffè nero alle 5 pomeridiane per la 1ª classe . . . . . paoli 7
Déjeuners à la fourchette, tavola rotonda . . . . . » 5
Caffè con latte, thè, pane e burro » 3
Caffè nero . . . . . » 1
La 2ª classe dopo servita la 1ª secondo i comandi.

La pianta de' Vapori è ostensibile all'ufficio dell'amministrazione per chi desidera fissare le coccette tanto di 1ª che di 2ª classe — Saloni separati per le signore. Alla 2ª classe spetta il solo materazzo e guanciale.

Carlo Fratoni perito caldararo patentato fiscale previene il pubblico, che nel negozio in via della Scrofa n. 51 al 53 dopo molti esperimenti sono giunti i suoi due figli a conoscere il segreto per stagnare perfettamente li lavori di ferro fuso, stagnare a nuovo il ferro nostrale, e stagnare li rami di lunga durata, con altro segreto senza raschiarli affatto. In tale negozio si effettuano lavori in rame ad uso inglese a prezzi discretissimi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio
Sedente in Roma

Ad istanza del sig. Luigi Colizzi come giratario del sig. Francesco Morlacchi negoziante domic. in Roma piazza di s. Marcel o num. 21 rappr. dal sig. Giuseppe Ceccarelli Prore.

Si cita la sig.ra Faustina Brizi Vedova Morlacchi Tut. e Cur. di Augusto Morlacchi come figlio ed erede del fù Francesco Morlacchi d'incognito domicilio e dimora per affissione a comparire alla prima udienza dopo tre giorni ed in seguela della Sentenza di contumacia resa nella udienza del 13 corrente sentirsi condannare solidalmente con gli altri citati Piacenti e Giansanti al pagamento di scudi sessanta all'istante dovuti per importo di una lettera di Cambio protestata e prodotta e per l'effetto rilasciare contro la citata l'ordine esecut. reale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla condanna alle spese anche irrepetibili.

Adì 21. ottobre 1854. — Affissa copia simile alla porta dell'uditorio.

Marcello Quattrocchi Curs.
Giuseppe Ceccarelli Prore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 242 — 1854.

Martedì 24 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 5o. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 2 3o. - Francia, Spagna, Portogallo Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 5o. - Germania Sc. 8. - America Sc. Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero arretrato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 22 ec. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 94, 4	72,	N. dd.	Sereno	Dalle 9 pom. del 22 Ottobre fino alle 9 pom. del 23 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 12,9	+ 81, 0	57,	S d.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 28 » 11,7	+ 93, 6	78,	S-S-E. dd.	Coperto	Temperat. mass. + 14,2. Temperat. min. + 5,0.

ROMA 24 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

In questo giornale, con la data del 24 dicembre 1851, furono dette alcune parole di amichevole avvertimento al giornale l'*Ami de la Rèligion*, invitandolo ad avere sulle cose di Roma corrispondenti meglio informati. Ci duole di dover fare altrettanto oggi ai rispettabili redattori di quel giornale, dicendo loro che non è esatto l'articolo in data di Roma pubblicato nel numero 5750, 17 corrente ottobre, e riguardante la riunione di vari Vescovi dell'Orbe Cattolico in quest'alma Città.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale di Catania* del 4:

Il cholera va diminuendo sempre più nella città nostra: il giorno 5 vi furono 30 decessi di cholera e 9 di malattia ordinaria; ieri poi la cifra della mortalità fu assai minore poichè morirono di cholera soli 16 individui e 3 di altre malattie.

Nei paesi della provincia nostra affetti dall'indica lue, il male è o estinto o vicino ad esserlo. È sparito interamente in Leonfonte ed Aggira, finito quasi in Nicosia ove quattro vittime si ebbero nel 1 andante, ed è in piena decrescenza in Paternò, Biancavilla e Vizzini.

Speriamo nella clemenza del Signore che le nostre condizioni sanitarie abbiano subito a tornare al loro stato normale.

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Gazzetta di Savoia*:

Le informazioni, che ci giungono da diversi punti della Savoia sul risultato delle vendemmie, stabiliscono che la raccolta è stata al di sopra di un'annata mediocre, relativamente alla quantità; ma ch'essa sorpassa, in generale, tutte le precedenti, rimontando fino al 1834, per la qualità.

La maggior parte dei giornali francesi, che riceviamo dai luoghi confinanti colla Savoia, ci ragguagliano che le vendemmie or ora compiute presentano, per la quantità, il reddito di un'annata mediocre; ma che, come presso noi, il vino sarà di una qualità eccellente. Il *Nouvelliste de Jura* dice che la qualità è degna delle migliori raccolte, ed il *Journal de l'Ain* scrive in data del 13 ottobre, che nel suo dipartimento, come in molti altri del mezzodì, le vendemmie sono migliori di quello che non speravasi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il signor dottor J.-V. Dorado ha presentato al ministro degli affari esteri le lettere che l'accreditano in qualità d'incaricato d'affari della repubblica Boliviana presso il governo di Francia.

— Con decreto delli 11 ottobre, l'abate Gloriot, cappellano nell'esercito d'Oriente, è stato nominato cavaliere nell'ordine della legione d'onore.

Con altro decreto, il colonnello Carlo Eblè, direttore dell'artiglieria a Metz, è stato nominato generale di brigata nella 1ª sezione del quadro dello stato maggiore; ed è stato chiamato al comando della scuola politecnica.

Con altro decreto del 14 sono stati promossi i seguenti soggetti: il generale di brigata Bouat al grado di generale di divisione; il colonnello Bourbaki al grado di generale di brigata, ambedue comandanti nell'esercito d'Oriente; e sono stati chiamati il primo al comando della 1ª divisione d'infanteria dell'esercito d'Oriente, il secondo a quello della 2ª brigata della 2ª divisione d'infanteria dell'esercito stesso.

— Il giornale dei *Dèbats* trae argomento dal decreto imperiale del 17 pp. settembre, con il quale viene riorganizzata la polizia municipale di Parigi, per tracciare la storia di questa istituzione, raccontando le diverse vicende, che dessa ha subìto.

Dal *Trattato della Polizia* scritto dal commissario Delamare nel 1705 risulta che al sesto secolo la polizia a Parigi era affidata ad una guardia speciale detta *guet*, la quale in origine componevasi di due corpi ben distinti, e cioè il *guet dei mestieri* fornito gratuitamente dagli abitanti, e il *guet del re* mantenuto dal regio tesoro. Un'ordinanza di s. Luigi del 1251 fa chiaramente conoscere la distinzione, che esisteva fra questi due corpi.

Gli abitanti di Parigi, dice nel preambolo dell'ordinanza, per la sicurezza delle loro persone, dei loro beni e delle loro merci, e per rimediare ai pericoli, ai mali e agli accidenti, che accadono ogni notte in città, tanto a cagione di incendi, di furti, di violenze e rapimenti di donne, quanto per traslazione di mobili per parte dei pigionanti, onde deludere i proprietari, hanno supplicato il re che permettesse di fare il *guet* durante la notte, le persone di un certo numero di mestieri incaricandosi di farlo a loro spese, le une dopo le altre, di tre in tre settimane; ciò che venne loro accordato.

La compagnia del *guet* mantenuta dal re era composta di 20 sergenti a cavallo, e di 26 a piedi. In quanto al *guet* dei mestieri era ripartito in modo, che sempre sapevasi ove trovare le persone in caso, che fossero state necessarie al servizio. Un capitano e cavaliere avea la speciale direzione di questo corpo; ma egli pure dipendeva dal prevosto di Parigi.

Secondo un'ordinanza del re Giovanni del 1363 questo capitano o cavaliere avea una paga di 10 soldi al giorno, cioè 20 franchi circa, ed avea 20 lire all'anno (800 franchi) per i mantelli. Ogni sergente a cavallo avea 4 franchi, e ogni sergente a piedi 33 centesimi. Per il *guet* dei mestieri il servizio era obbligatorio per le persone di mestiere, a meno che questi non si trovassero fuori di città per affari, od avessero la moglie ammalata.

Il servigio del *guet* del re, secondo una ordinanza del secolo decimoquarto, consisteva nel camminare tutta la notte per le vie della città, nel visitare il *guet* dei mestieri, nel chiedere a chi facea la guardia se avevano bisogno di aiuto.

Ma il corpo del *guet* dei mestieri lasciò introdurre tanti abusi, che non più corrispondendo allo scopo di sua istituzione, Enrico II nel 1559 lo soppresse, e affidò tutto il servizio al *guet* reale, il cui effettivo fu portato perciò a 240 uomini, di cui 32 a cavallo e 208 a piedi.

E fino al 1561 si mantenne così la guardia di polizia: in quell'epoca la tutela di Parigi fu affidata intieramente ai cittadini, senza che il *guet* reale se ne occupasse affatto: e perchè nel corpo dei cittadini sorsero gli antichi abusi, e non si facea da esso nessuna sorveglianza, come ai tempi del re Giovanni, Carlo IX nel 1563 ristabilì il servigio del *guet* reale, sotto la direzione di Cesare Branco, maresciallo di alloggio del re. E questo stato di cose durò fino a Luigi XIV, il quale nel 1660 ne aumentò le compagnie in ragione dell'accrescimento della popolazione di Parigi. Nel 1771 Luigi XV diede alla guardia di Parigi una nuova organizzazione, portando la compagnia a cavallo a 170 uomini, e quella a piedi a 890.

Nel 1781 questa guardia, dice Mercier nel suo *Quadro di Parigi*, avea 1500 uomini. Luigi XVI nel 1786 affidò la sicurezza della capitale a due corpi, alla guardia di Parigi, propriamente detta, e all'antico *guet*: la prima pagata dal re, e il secondo dalla città: ed insieme formavano un totale di 1093 uomini. Oltre questi due corpi, erano destinati al mantenimento dell'ordine pubblico le guardie francesi e due compagnie di svizzeri. Finalmente il palazzo municipale avea anch'esso una guardia speciale composta di 300 uomini, chiamati *guardie della città*.

Dopo il 1789 la direzione della polizia fu veduta in mano di un comitato permanente, del dicastero municipale, del comitato rivoluzionario, della commissione amministrativa ec. e il servizio della città fu affidato alla guardia nazionale, finchè la convenzione nazionale per darle aiuto creò una *legione di polizia*, che mise a disposizione del direttorio.

Indi ad alcuni anni fu ordinata la forma-

zione di una guardia municipale *per la città di Parigi* composta di 2154 uomini a piedi e di 180 a cavallo. Questa durò fino al 1813, epoca, in cui vi fu sostituito un corpo di gendarmeria, detto *imperiale*, formato di 1281 fanti e di 398 cavalieri. Nel 1814 al ritorno dei Borboni questa guardia prese il nome di reale.

Dopo la battaglia di Waterloo, nel giugno del 1815 l'antica organizzazione fu mantenuta senza mutamento fino agli ultimi anni di Carlo X. Nel 1829 fu creato il corpo dei *sergenti di città*, incaricati in Parigi di far eseguire le leggi e ordinanze municipali e di fare la ronda di notte.

Colla rivoluzione del 1830 furono soppressi i sergenti di città, la guardia reale e la gendarmeria: e il servizio fu affidato alla guardia nazionale. Ma il governo di Luigi Filippo ristabilì subito dopo la guardia municipale, i sergenti di città.

La rivoluzione del 1848 novellamente cambiò l'organizzazione della polizia: licenziò la guardia municipale ed i sergenti di città: e la polizia fu affidata ai montagnardi, ai lionesi ed altre bande rivoluzionarie. A questi singolari difensori della proprietà furono aggiunti i battaglioni della guardia nazionale, poi quelli della guardia mobile: finchè il governo provvisorio creò un corpo speciale detto dei *custodi di Parigi*, il cui numero dovea essere di 2000 uomini.

Le guardie di Parigi formate dalla rivoluzione di febbraio furono provvedute di pugnale col manico di osso: elleno traversarono senza disturbo l'elezione presidenziale ed i primi mesi del 1849: e mentre la loro sorte parea assicurata, nel marzo del 1849 il sig. Carlier, capo della polizia municipale, seppe scioglierle con una destrezza la più grande, e colla Pasqua di quell anno medesimo ristabilì i sergenti di città colla spada tradizionale ed il cappello a tre corni, mentre, dice il *Débats*, i cappelli alla tirolese, i pugnali e le tonachette col collare ed i paramani di colore amaranto, posti fuori di servizio, erano relegati nei magazzini di città e indi venduti a profitto della cassa municipale. Oggi la loro memoria è del tutto estinta, e le guardie di città sono andate a raggiungere nelle storie di quell'epoca il giubetto col rovescio rappresentanti i buoi dalle corne dorate, i vesaviani ed altri ritrovati eccentrici, che formano il bagaglio pittoresco della rivoluzione del 1849.

— Il *Messager de la charité* pubblica i seguenti cenni sugli stabilimenti caritatevoli cattolici nelle principali città di Oriente.

Il primo stabilimento dei Lazzaristi fu fondato a Costantinopoli nel 1774. I missionari si stabilirono nel bel recinto di san Benedetto situato a Galata, a poca distanza dalla porta di Pera. Da quest'epoca in poi, malgrado numerose vicende, imbarazzi e persecuzioni di ogni maniera, essi vi han dimorato costantemente. Nel 1823 essi si ridussero a tre, oggi nel solo Costantinopoli contano due stabilimenti: cioè il magnifico collegio di Bebeck, situato sulla riva del mare, circa una lega distante dalla città, ove una numerosa gioventù riceve una diligentissima educazione, ed una casa più specialmente dedicata alle missioni.

Le suore di san Vincenzo di Paolo hanno tre case a Costantinopoli. Nella prima, sotto la cura di ben 38 suore, vi è un convitto di circa 100 giovinette, un orfanotrofio ove sono raccolte 130 povere orfanelle poi istruite a diverse professioni, alcune classi esterne e lavoratoi con 400 fanciulli, un catecumenato per l'istruzione degli eretici e degli scismatici convertiti, finalmente uno stabilimento pei trovatelli. Il medesimo luogo contiene inoltre una dispensa ed una farmacia ove giornalmente si distribuiscono soccorsi a più di 400 ammalati. La seconda casa viene assistita da 12 suore. Essa è particolarmente dedicata all'ospedale francese, ove sono però accolti ammalati di qualunque culto e di qualunque nazione. Contiene inoltre molte classi esterne, lavoratoi ec., ove sono ogni giorno ricevuti più di 300 fanciulli. Finalmente le medesime suore hanno ancora sulla parte dell'Asia uno stabilimento, ove dirigono in tre una colonia agricola di trovatelli e di orfani.

I Lazzaristi e le suore di s. Vincenzo han per ausiliari a Costantinopoli, tanto nei quartieri di Pera che in quelli di Galata:

1. Vari fratelli della Dottrina cristiana, che si danno all'istruzione gratuita d'un numero considerevole di allievi di ogni età, di ogni nazione e di qualunque culto, e che insegnano simultaneamente ai loro scolari la lingua turca e la lingua francese — 2. Varie conferenze di s. Vincenzo di Paolo, la prima delle quali fu fondata dal sig. Eugenio Borè. Esse tengono le loro sedute nella sala principale della casa dei Lazzaristi. Composte sovratutto di francesi, esse distribuiscono soccorsi a quasi 500 famiglie. — 3. Una associazione di dame della carità.

In somma, venti preti Lazzaristi, più di cinquanta suore di s. Vincenzo, trenta fratelli della Dottrina cristiana, tali sono, senza contare i laici delle Conferenze, le forze di cui dispone in questo momento la carità a Costantinopoli (*).

La seconda città dell'impero ottomano, Smirne, contiene due case di Lazzaristi; il collegio del sacro Cuore, fondato da essi, e quello di Propaganda, cui i fratelli di Piepus cedettero nel 1845. Vi si trovano inoltre tre case di suore di s. Vincenzo di Paolo.

La prima è occupata da 22 suore e questa pure come quella di Costantinopoli, benchè in più piccole proporzioni, ha un convitto di giovinette, un orfanotrofio, classi esterne ed un lavoratoio frequentato da più di trecento fanciulli, una dispensa ed una farmacia. La seconda è occupata dall'ospedale francese della marina; esso contiene sei suore. La terza, specialmente, dedicata alle orfanelle, ne contiene tre.

I fratelli della Dottrina cristiana in numero di sei ricevono al giorno quasi 400 fanciulli nelle loro scuole. La sera vi fanno scuola agli adulti.

A Smirne, vi ha inoltre una conferenza di s. Vincenzo, poi Minori Conventuali, Cappuccini e Mechitaristi, preti armeni che formano istitutori, destinati a insegnare nell'interno del paese.

Salonicco ha pure, da alcuni anni, una casa di Lazzaristi. Ma essa non ha ancora che due missionari, due preti cattolici del paese, che sono costretti a moltiplicarsi affine di provvedere a tutti i bisogni delle popolazioni che li attorniano. Essi sono nel tempo stesso curati, missionari ed istitutori. Del resto, già un successo ben consolante ha coronato i loro sforzi, e fra breve avranno per ausiliaria una casa di sorelle della Carità.

(*) Avvertiamo che Costantinopoli ha inoltre case religiose di Minori Conventuali, di Cappuccini, e di Mechitaristi, ec. i quali tutti si occupano della educazione della gioventù.

GRAN BRETAGNA

Il *Northampton Herald* reca, che la maggior parte delle fortificazioni di Sebastopoli furono erette da un colonnello inglese, Upton. Questo era stato impiegato dal governo inglese fra gli anni 1818-1826 per la costruzione della strada di Holyhead, trafugò l'importo di 2000 lire sterline, fuggì e procacciatesi raccomandazioni pell'ambasciatore russo a Londra, venne da questi raccomandato alle autorità della Crimea, qual valente ingegnere. Per tal modo giunse nel 1826 a Sebastopoli, della quale gli ufficiali russi fin allora avevano tentato invano di fare un porto di guerra adeperabile. Upton fece venire grandiose opere di ferro da Birmingham e con lavori prolungati per più anni e con immense spese rese Sebastopoli ciò che è in questo momento; fu per molti anni ingegnere superiore della fortezza e ottenne dall'imperatore il grado di tenente-colonnello. Egli morì un anno fa in Russia, troppo presto per persuadersi se i suoi lavori gli facciano onore.

— È morto sir Giorgio Drummond, il più vecchio dei generali in servigio, il quale era entrato nelle schiere dell'esercito fin dall'anno 1789. Egli servì in Olanda nel 1794 e 1795, ed ivi assistette all'assedio di Nimwegen, partecipò nel 1801 alla spedizione d'Egitto, combattè nelle giornate del 13 e 21 marzo, e si trovò alla resa del Cairo e d'Alessandria. Sir Giorgio fece parecchie campagne in America e comandò nel fatto d'arme presso le cascate del Niagara, ove restò ferito.

IMPERO AUSTRIACO

Scrivesi da Vienna alla *Breslauer Zeitung* in data 10 ottobre:

L'arrivo del generale d'artiglieria barone de Hess avrà luogo domani in seguito ad un ordine speciale di S. M. l'Imperatore. Dicesi che l'arrivo del barone Hess stà in relazione con delle significantissime conferenze in pendenza, e da persona meritevole di tutta fede ci viene riferito che arrivato il generale avrà luogo un consiglio militare sotto la presidenza personale di S. M. l'imperatore. Certo si è che il barone de Hess dopo breve soggiorno in questa capitale si recherà per Cracovia a Leopoli onde essere in relazione immediata con quella autorità militare centrale. Gli è pure un fatto, che nei circoli influenti di questa capitale regna dell'agitazione, e che si prevedono le eventualità cui l'Austria andrà incontro fra non molto.

Viene smentita la voce che il gabinetto di Vienna ha rimesso nuovamente a quello di Pietroburgo un dispaccio chiedendogli nuovamente se è risoluto di persistere nella reiezione dei quattro punti di garanzia. Dopo la nota del 14 settembre non fu rimesso al governo della Russia nessun dispaccio diplomatico, e qui si opina generalmente che ove il gabinetto di Pietroburgo desiderasse che l'Austria muova le potenze occidentali a risoluzioni pacifiche, esso medesimo debba prenderne l'iniziativa.

CRIMEA

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo:

Si attribuirà forse qualche interesse a conoscere la natura e l'importanza delle relazioni commerciali della provincia russa, in cui le nostre armi, unite a quelle dell'Inghilterra, hanno già ottenuti splendidi successi. Il seguente quadro potrà darne un'idea. Primieramente osserveremo che per la sua situazione fra i mari Nero e d'Azoff, vale a dire fra il Danubio all'ovest, il Dnieper al nord e il Kouban all'est, grandi affluenti commerciali del continente orientale europeo e della Russia meridionale, come nel bacino del Caspio, della Transcaucasia e della Persia, la penisola di Crimea, antica Tauride, si trova ammirabilmente situata per secondare le transazioni internazionali di questa parte del mondo, come è specialmente favorita nell'interno dalla mitezza del suo clima e dalla fertilità di una gran parte del suo territorio che si presta a tutte le colture. Nel 1835 il sig. Schnitzler ne calcolava l'estensione a 1616 miglia quadrate e faceva ascendere la sua popolazione a 400,000 abitanti, di cui circa 100,000 tartari, schiatta che si estingue sempre in più rimpetto all'aumento delle popolazioni cristiane.

Il grano, il vino, il bestiame, la lana, le pelli, i cuoi operati, le canape, il miele, l'olio, il sale e alcune peseagioni, ecco i principali elementi di ricchezza del paese, dove il transito importa pure: grani oleaginosi, sego, ta-

bacco, sete, tessuti d'Oriente che cambia verso stoffe, zucchero, ferro ed altri articoli fabbricati in Europa e specialmente in Russia. Ma per meglio precisare, diciamo che il traffico dei grani costituisce quasi la totalità del commercio dei porti della Crimea, annessi a questo punto di vista, e si potrebbe quasi dire succursali del porto d'Odessa, il granaio del Levante, o piuttosto dell'Europa meridionale. Secondo il resoconto ufficiale del 1851 del governo della Tauride, il raccolto dei cereali ammontò a 2,568,497 ettolitri. Dieci anni prima dava appena un milione. La coltura dei cereali è sviluppata sopratutto nel distretto di Berdiansk, popolato in parte da coloni stranieri, e si crede che tutto il bacino della Crimea e del mare di Azoff può fornire ogni anno al commercio da 5 a 6 milioni d'ettolitri. Nel 1851 si contavano in Crimea quasi 2 milioni di montoni, dei quali metà di lana fina, 248,260 bestie bovine e 83,700 cavalli. Le saline di Perekop e d'Eupatoria hanno qualche celebrità, e sono per il paese una preziosa sorgente di guadagno. Inoltre è nota l'importanza che acquistarono le vigne della Crimea, specialmente quelle dei distretti di Sinferopoli, Yalta e Teodosia. Nell'anno 1851, la loro produzione era di 558,600 vedros (83,798 ettolitri). L'intero raccolto della Crimea, di cui la maggior parte si consuma nel paese e il resto nelle provincie della Russia meridionale, può giungere attualmente al doppio di questa cifra (circa 160,000.) Ciò ancora non sarebbe che la duecento cinquantesima parte della nostra propria produzione.

I vini che la Crimea esporta all'estero sono in generale di qualità secondarie, e servono principalmente, come la più parte di quelli del Caucaso, alle preparazioni o alle misture con altre bibite. Si citano tuttavia le ricche vigne del principe Woronzoff, i cui prodotti danno un vino spumante che si esita in Russia con un successo deplorabilissimo per il nostro *champagne*. Originari dell'Ungheria, del Reno e della Borgogna i tralci, ai quali la Crimea deve oggi i suoi vini, hanno quasi dovunque rimpiazzata la vigna indigena che del resto cresce spontaneamente, e nella rimarchevole opera del sig. de Togoborki sulle *forze produttive della Russia* si legge che nel 1848 esistevano nella Tauride 35,577,000 ceppi di viti, numero sei volte più considerevole di quello di 16 anni sono.

Il governo russo fece in ogni tempo grandi sforzi per sviluppare in Crimea l'industria vinicola, e per verità è la sola che vi abbia dell'importanza. L'industria manifattrice vi è quasi nulla, tutto quello che possiede il paese sono 3 o 4 fabbriche di stoffe comuni, un certo numero di fabbriche di oggetti di pelle e di officine dove si lavora il marocchino, più alcune fabbriche di candele. In quanto al valore dei cambi che effettua tutto il bacino della Crimea e del mare di Azoff, ecco come lo stabiliscono gli *Annali del commercio estero*, la più sicura fonte che si possa consultare su questo oggetto, giacchè essa si forma o dalle statistiche estere o dalla corrispondenza dei nostri agenti consolari e diplomatici. Nel 1841 si contava:

Porti della Crimea.

Importazione	Esportazione	Totale
780,000 fr.	2,308,000 fr.	3,088,000 fr.

Porti del mar d'Azoff.

Importazione	Esportazione	Totale
5,208,000 fr.	22,088,000 fr.	27,296,000 fr.

Si rimarcherà l'enorme superiorità dell'esportazione e ciò deriva dal fatto che in queste cifre non è compreso il numerario benchè ne venga molto dall'Europa, ciò che può sino ad un certo punto colmare la differenza.

Comunque sia, questo era un totale di oltre 30,000,000 di merci scambiate; totale di cui circa due terzi comprendevano l'esportazione delle manifatture russe. Dieci anni dopo nel 1851, l'importanza del traffico dà per la Crimea soltanto 1,747,000 franchi, ciò che indica una sensibile diminuzione, e pei porti del mare di Azoff, 34,084,000 franchi, ciò che accenna un grande aumento. Kertsch situata sullo stretto che separa la Crimea dalle provincie Transcaucasee e Taganrok, situata all'estremità del mare d'Azoff, contano per molto in questo complesso commerciale: esse sole esportavano nel 1851, per 7,564,000 franchi di grano, somma quasi eguale a quella dell'esportazione dei grani da tutti gli altri porti. Del resto non si deve commisurare l'attività commerciale dei porti della Crimea, e del mare di Azoff dai soli risultati del commercio esterno: il cabotaggio che vi è estremamente attivo, darebbe un valore di scambi quasi egualmente considerevole. Il commercio interno ha qualche importanza in Crimea e se ne giudicherà rimarcando che vi si tengono ogni anno 79 fiere alle quali si portarono nel 1851 per 2,494,000 rubli (quasi 9,000,000 di franchi) di merci, e ciò che è da rimarcarsi si è che ad eccezione delle due fiere di Sinferopoli, tutte hanno luogo nei distretti del nord, quasi esclusivamente popolati da cristiani agricoltori. Insomma la navigazione del commercio coll'estero metteva in movimento nei due mari nel 1851, navigli 1561 della portata di oltre 400,000 tonnellate; la navigazione alle coste poteva triplicare queste cifre.

Le coste della Crimea offrono infatti un numero di porti che in ogni tempo, la marina che frequenta questi mari, di una navigazione difficile e sovente pericolosa, seppe mettere a profitto. I principali sono: Eupatoria, Teodosia o Kaffa, Kertsch e Sebastopoli, ai quali bisogna aggiungere, come appartenenti alla stessa sfera di attività commerciale, i porti del mare di Azoff, Rostoff, Taganrok ecc. I genovesi avevano ben compresa tutta l'importanza di questo litorale, quando verso la fine del secolo XIII° acquistarono o piuttosto presero ai tartari-mongoli l'antica Teodosia, sparsero le loro colonie in tutta la Tauride, coprirono dei loro vascelli le coste dell'Eusino e fondarono Kaffa, che ben presto divenne il centro principale del commercio dell'Europa coll'Asia minore, colla Persia e colle Indie. Caduta due secoli dopo nelle mani dei turchi, la Crimea fu lungo tempo colpita d'inerzia e di sterilità, il suo commercio venne meno ogni dì in più, e il giogo che dal 1740 le imposero i moscoviti ora assai poco adattato a rianimarlo, ma grazie alla franchigia accordata ai suoi porti dall'imperatrice Catterina, la penisola vide rapidamente estendersi le sue relazioni e crescere la sua prosperità. Fatalmente, lo czar Paolo credette proteggere il commercio della Tauride sostituendo a questo sistema di franchigia un pesante aggravio di dogane e regolamenti restrittivi. La Crimea tuttavia salì ad incremento, grazie ai suoi propri elementi di vitalità, e grazie al continuo aumento della popolazione cristiana, e oggi che il mar Nero e le bocche del Danubio si apriranno a tutta la navigazione, a tutti i traffici dei popoli dell'Occidente, questo paese va incontro ai più prosperi eventi.

—

Togliamo da una corrispondenza di Odessa, 5 ottobre, del *Lloyd* quanto appresso:

A Varna è pronto un piroscafo per Omer pascià, il quale si recherà, pel 18 corrente, in Crimea, ove verrà tenuto un consiglio di guerra, al quale Omer pascià prenderà parte, e quindi ritornerà a Sciumla.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARIGI 17 *Ottobre*.

L'Inghilterra aveva voluto far conoscere la parte tutta speciale ch'essa prende alla perdita che la Francia ha fatto. Una deputazione di generali e di ufficiali superiori inglesi assisteva alla cerimonia funebre. La deputazione era composta: del luogotenente generale sir Harry Smith e de' suoi aiutanti di campo; del colonnello Taylor e del colonnello Holdit, inviati da S. M. la regina d'Inghilterra, e di lord Arthur Hay, incaricato di rappresentare il comandante generale dell'esercito britannico, lord Hardinge, di cui è aiutante di campo.

Il generale sardo Lamarmora si notava nel recinto occupato dal corpo diplomatico.

TOLONE 17 *Ottobre*.

Sino a questo giorno v'era stato un ristagno quasi completo nei movimenti di mare; appena si segnalarono da quando a quando alcuni bastimenti.

Oggi ci viene annunziato che Tolone va a ricominciare, forse con più attività che mai, i movimenti d'imbarcazione che da più di due mesi erano sospesi.

Infatti si assicura che il nostro porto ha una gran parte nel contingente delle truppe che devono imbarcarsi per l'Oriente. Sedici mila uomini formano la cifra della parte che gli spetta, e fra poco i reggimenti che, a quest'ora, formano nelle guarnigioni ov'essi si trovano i loro battaglioni di guerra, si metteranno in marcia per i luoghi d'imbarco.

I trasporti di guerra e di commercio destinati a riceverli vanno a far vela dai porti per recarsi a Tolone.

Si parla di un gran materiale di guerra che accompagnerà i rinforzi da dirigersi sulla Crimea.

Questo considerevole invio di truppe il cui effettivo, dicesi, sarà portato a 30,000 uomini unito alle forze imponenti che la Gran Brettagna da suo canto sta pure per mettere in movimento, farà che si dia con un gran colpo termine a questa guerra, che omai non deve più durare per la quiete dei popoli d'Europa.

Indipendentemente da questi 30,000 uomini anzidetti, se ne aspettano ancora, pel primo giorno, seimila che devono venir qui e imbarcarsi per l'Africa. Queste truppe sono destinate ad andare a rimpiazzare dei reggimenti che rientrano in Francia.

Ieri è giunto a Tolone un forte distaccamento del 25° di linea, ed ha preso passaggio sull'avviso a vapore, che è partito in qualità di corriere per Civitavecchia

— La fregata a vapore il *Sané* dovea partire per Marsiglia, ed imbarcarvi 1,200 uomini destinati all'armata d'Oriente; ma questa truppa, appartenendo al 70° e 72° di linea, ha fatto rotta per Tolone, ed oggi è passata a bordo del *Sané*, che deve partire quanto prima.

Sono parimente attesi altri distaccamenti, avendo la stessa destinazione.

Il vice-ammiraglio comandante la squadra del mar Nero ha ricevuto l'ordine dal ministro della marina di distaccare momentaneamente le fregate a vapore ed altri trasporti dei quali non avrà urgente bisogno se non fra qualche mese, e di spedirli a Tolone per ivi concorrere all'imbarco del nuovo corpo di riserva di cui vassi a rinforzare la nostra armata della Crimea. Così da un momento all'altro, noi vedremo arrivare in porto un grandissimo numero di bastimenti a vapore che i reggimenti che fanno parte di questo nuovo corpo spedizionario aspettano per mettersi in cammino.

— Si legge nel *Toulonnais* del 18:

Il *Sané*, di cui avevamo annunziato la partenza nell'ultimo nostro numero, si è arrenato all'uscir della rada. Esso è stato messo a galla ieri alle ore cinque del pomeriggio e ha dato fondo nella gran rada.

LONDRA 15 *Ottobre*.

La sottoscrizione aperta dal *Times* a favore dei feriti della guerra d'Oriente è giunta a 1,200 lire sterline (38 mila fr.). Il direttore

del palazzo di cristallo ha messo uno scellino per dritto d'entrata nel giorno destinato alla colletta, ed annuncia un gran concerto per rendere più cospicua l'esazione.

BERLINO 17 *Ottobre.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un'ordinanza reale del 12 ottobre riguardo alla riorganizzazione della prima camera. Si dice che la controrisposta prussiana sia partita l'altro ieri per Vienna.

VIENNA 18 *Ottobre.*

Leggiamo nel *Corriere Italiana*:

Scrivesi da Galacz in data 11 ottobre, che parecchi reggimenti dell'armata della Bessarabia, che s'erano già messi in marcia per la Crimea, ricevettero contr'ordine perchè i preparativi di Omer pascià hanno suscitato delle apprensioni nel principe Gortschakoff.

TRIESTE 18 *Ottobre.*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Dai nostri carteggi di Costantinopoli del 9 corrente rileviamo che non si aveva avuto notizia di alcun nuovo combattimento in Crimea. Si annuncia soltanto che gli alleati continuano le operazioni dell'assedio di Sebastopoli, ed hanno compiuta la prima parallella. Confermasi che gli alleati tolsero gli acquedotti alla piazza assediata, e si dubita ch'essa abbia nelle cisterne acqua sufficiente. Alle numerose artiglierie di terra dovevano aggiungersi eziandio molti cannoni di grosso calibro dei vascelli della flotta, costretta dalla chiusura del porto a tenersi passiva, e tutte queste forze congiunte credevansi destinate a bombardare la piazza per diciotto ore consecutive. Dicesi che il principe Mentschikoff sia riuscito ad entrare in Sebastopoli con un rinforzo di 12,000 uomini. Però anche l'esercito alleato viene aumentato di continuo: il giorno 8 partirono in gran fretta da Costantinopoli due reggimenti per la Crimea; e 10,000 uomini del presidio della capitale ottomana hanno la stessa destinazione. La poca celerità che alcuni scorgono nelle operazioni dell'assedio viene attribuita in Costantinopoli a vari motivi, fra'quali le malattie, e il cangiamento totale operato dal general Canrobert nel piano d'attacco. — Corre voce che gli alleati abbiano intenzione d'intraprendere nella primavera ventura una campagna contro la Georgia.

PIETROBURGO 15 *Ottobre.*

Un dispaccio del principe Menschikoff conferma che il 9 nulla era avvenuto dinanzi Sebastopoli. L'ultimo dispaccio aggiunge che un dragone inglese posto in vedetta nei dintorni di Balaklava fu fatto prigioniero dalle guardie tartare della Crimea.

ODESSA 10 *Ottobre.*

L'armata di soccorso comandata dal principe Mentschikoff in persona partì il 7 corr. da Perekop alla volta di Sebastopoli.

Le strade dalla Bessarabia nella Crimea sono piene di carri che trasportano in quest'ultima truppe, munizioni ed attrezzi da guerra d'ogni genere. Onde ricoverare i feriti in Odessa furono ridotte a lazzaretti diverse case private. Ad onta del tempo burrascoso tre vapori stanno all'àncora a qualche distanza dalle batterie e visitano tutti i legni che entrano e sortono.

CRIMEA

Il *Fremdenblatt* ha un dispaccio telegrafico da Varsavia, del 15 corr., secondo cui, a tenore di un rapporto ufficiale del principe Mentschikoff, cola arrivato, non era accaduto nulla innanzi Sebastopoli fino al 9 ottobre (27 settembre st. v.)

Durante una breve ricognizione, ch'è stata fatta dalla cavalleria, un distaccamento della guardia tartara della Crimea aveva sorpreso e fatto prigioniero a Balaklava un posto avanzato di dragoni inglesi. Del resto, non ebbe luogo alcuno scontro.

Secondo notizie degne di fede, il corpo di cavalleria russo conta circa 20,000 uomini. La cavalleria degli alleati è forte di 16,000 uomini, cogli ultimi rinforzi ricevuti.

Notizie telegrafiche per la via d'Odessa, del 12 ottobre, dicono che fino al 9 (dunque a tutto l'8) nulla di rilevante era accaduto a Sebastopoli.

Notizie da Costantinopoli, del 10 corrente annunciano che anche nell'8 ottobre continuava il piccolo cannoneggiamento contro varie opere esterne di Sebastopoli.

Tanto a Odessa, quanto a Costantinopoli, si sapeva che l'attacco principale dovea aver luogo nel 9 ottobre.

DISPACCIO TELEGRAFICO

PARIGI 19 *Ottobre.*

Il *Monitore* reca dispacci del 3 diretti al ministro della guerra: non vi ha alcun fatto militare nuovo. Le due armate sono stabilite in eccellenti posizioni militari: la francese terrà la sinistra per l'attacco del mare sino al forte sud; l'inglese dal forte sud alle rovine d'Inkermann. Il primo corpo della francese, composto di due divisioni comandate da Forey, assedierà la piazza: il secondo, pure di due divisioni comandate da Bosquet, formerà un corpo d'osservazione. La divisione turca starà alla riserva.

L'armata inglese avrà disposizioni analoghe: una parte di essa eseguirà l'attacco della piazza, un'altra si riunirà al corpo di Bousquet

BORSE.

Parigi 20 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 15
chiuso a	98 40
Tre per cento aperto a	75 75
chiuso a	75 95

Vienna 18 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 84 3/4	L. 85
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 74 1/4	L. 74 1/2
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 21 1/4	L. 21 1/2

AVVISO

Il possessore della casa situata in Genzano sulla via corriera entro il cortile de pubblici lavatoi a confine dei beni del l'Eccma casa Doria, Lorenzetti, e stima fece affiggere gli avvisi di vendita li 12 corrente, e riceversi le offerte dal signor Mario Mazzoni Notaro in detta città ed in Roma dall'infrascritto Notaro, e per dare maggiore cognizione di questa vendita agli acquirenti, si pone in questo giornale oggi 24 ottobre 1854.

Filippo Ciecolini Not. in via degli Offici dell'Emo Vicario num. 41.

ANNUNZI GIUDIZIARI

AVVISO
DI VENDITA GIUDIZIALE

Nel giorno 18 novembre 1854 alle ore dodici meridiane nella Cancel. del Trib. Civile di Rieti posta nel palazzo Comunale ad istanza del sig. Damaso Durante Valentini rappr. dal sottoscritto Procuratore a danno del signor Felice Majali in forza della sentenza emanata dall'Eccmo Trib. Civile di Rieti nell'udienza del due Agosto 1853, si procederà alla vendita dei fondi qui sotto descritti, e per l'effetto il giorno 9 settembre 1854. fù in atti effettuata la produzione ordinata dal § 1408. del vig. Reg. Leg. Giud. — L'incanto si aprirà sulla somma di sc. 75 32 4 valore risultante dalla perizia dell'ingegnere sig. Solivetti in atti esibita però aumentata del decimi dalla legge voluti. — Ogni offerente deve uniformarsi a quanto si dispone dalla vigente procedura, e dal capitolato onde ec.

Descrizione de' Fondi

Fondo seminativo alberato vitato posto nel territorio di Poggio Fidoni contrada s. Giusta vocab. Colle Tarquinio di tavole 5 centesimi 20 confinante coi beni di M. Giovanni Picorci vedova Micatori, del sig. Sante Marcotulli, del sig. Bernardino Serilli del sig. Giuseppe Majali salvo ec. — Casa posta dentro il Castello in contrada la piazza della Chiesa marcata coi num. civici 107 108 confinante colla detta piazza, coll'orto Majali, con altre case dirute salvi ec. composta in pianterreno di una stalla, ed al piano superiore di un fienile.

C. Raccuini Prore

Nel giorno di venerdì 27 ottobre corrente alle ore 8 ant. per gli atti del sottoscritto avrà principio l'inventario dei beni della fu Ester Rignani vedova di Graziadio Esdra, defonta ab intestato qui in Roma li 27 settembre scorso, in via Finmara num. 69 primo piano, e quindi si proseguirà a forma di legge.

Roma li 21 ottobre 1854

Orazio Monetti Cerasini Not. di Col.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Benedetto Coletti negoziante domic. in via Schiavonia n. 45 rappresentato dal Prore signor Reginaldo Nascimbene.

Si cita nuovamente attesa la di lui contumacia accusata con Sentenza del giorno 21 settembre 1854 il signor Francesco Corradini d'incognito domicilio per affissione a comparire nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi realmente, e personalmente condannare al pagamento di scudi 87 dovuti per importo di Olio a forma del bono in atti, e rilasciare l'ordine esecutorio d'immediata esecuzione non ostante appello, colla condanna alle spese S. P. di altri crediti, e diritti dell'istante — Adì 21 ottobre 1854 — Affissa copia, alla porta del Trib. stante l'incognito domicilio del citato a forma di legge.

Augusto Sconocchia Cura. Civ.

Eccmo Trib. di Commercio
di Roma

Ad istanza del sig. Luigi Ghigliani Negoz. domiciliato Piazza Rosa num. 13. rappr. dal Prore di Collegio sig. Francesco Saverio Borghi.

Accusata la contumacia nell'udienza del 20 ottobre 1854 per la 2a volta si citi il sig. Niccola Scarponi Neg. di domicilio incognito a forma del § 483 del vig. Reg. a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 58 e baj. 90 in risarcimento di altrettanti pagati al signor Paolo Lattanzi per biglietto ed ordine a forma dei documenti di cui in atti, al quale effetto emanarsi l'analogo Decreto munito dell'ordine esecutorio reale, e personale eseguibile non ostante appello colle clausole commerciali, e con la condanna alle spese anche stragiudiziali ed il decreto ec.

Oggi 23 ottobre 1854

Affissa la copia alla porta dell'uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs.

Ad istanza dei sigg. Luigi e Bernardo Taulongo figli ed eredi del fu Vincenzo nel giorno 28. del corrente ottobre alle ore otto antimeridiane nella casa di ultima abitazione del detto defunto via del Pianto num. 40 si procederà all'Inventario legale ed estragiudiziale di tutti i beni ed effetti lasciati dal suddetto Vincenzo morto in Roma il 16 detto mese, da proseguirsi ed ultimarsi secondo gli appuntamenti che verranno presi nel chiudere ciascuna sessione per gli atti dell'infrascritto Notaro, sotto tutte le riserve di ragione. Si deduce perciò a notizia di chiunque possa avervi interesse a forma del vigente Regolamento § 1547.

Roma li 24 ottobre 1854.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Ad istanza dei sigg. Abram Benedetto, Samuele, Mosè Isdraele, e Salomone Gattegna come eredi legittimi del fù Giacobbe Vita Gattegna di loro fratello per gli atti dell'infr. Notaro e sotto tutte le proteste e riserve di ragione si procederà al legale inventario de' beni lasciati dal detto Giacobbe Vita morto intestato in Roma il dì 29 settembre pross. passato, quale inventario avrà principio nel giorno di venerdì 27 ottobre corrente alle ore 9 antemeridiane nella casa di ultima abitazione di esso defonto posta alla piazzetta Pancotto num. 100. per proseguirsi ove farà duopo nei giorni ed ore da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma li 24 ottobre 1854

Aristino Baratti Not. Cam.

Nel giorno di Sabato 28 corrente ottobre alle ore 9 antimeridiane nella casa in Roma via delle Tre Pile num. 69 primo piano, di ultima abitazione della fu Clara Bousquet Vedova del fu Capitano Gaetano Brusa, morta ivi intestata li 15 corrente ottobre, si procederà ad istanza della l'ima signora Cornelia Brusa Consorte dell'Illmo signor Leandro dei Conti Venturini, figlia ed erede intestata di d. defonta, all'inventario legale stragiudiziale dei beni, e diritti della defonta stessa, col ministero del sott. Notaro.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1548 del vigente Reg. Legis.

Roma 24 ottobre 1854

Vincenzo Castrucci Not. di Coll.

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Salomon G. di Cori Ag. dom. in via di ponte quattro capi n. 11 rappr. dal sott. Prore.

S'intima a chiunque possa averti interesse che nel prossimo mese di Novembre va a scadere un biglietto all'Ord. S.P. accettato da Raffaele Saccomanni a favore del di lui fratello Carlo, e da questo girato all'istante per la somma di sc. 1000; ed essendosi in oggi ambedue i dd fratelli Saccomanni assentati da Roma lasciando esposto l'ist. pel pagamento dell'enunciata somma, non che essendo giunto a notizia dell'istante stesso, che i medesimi tentano di alienare quanto loro appartiene sia in generi, che in mobili, e stabili esistenti in Roma, ed in altri stati esteri, perciò l'istante diffida chiunque andasse a far contratti di qualunque specie, ed in particolare di acquisto degli effetti, e stabili ai nominati fratelli Saccomanni spettanti, quali contratti dovranno intendersi, e ritenersi come nulli, e fatti in frode dei creditori, e dei diritti dell'Istante, ed a tal effetto espressamente si riserva di chiedere l'annullamento di essi se, come, e quando sarà di ragione; e tutto ciò per ogni più valido effetto di legge ec.

Pel sig. Francesco Maruochi Prore

Luigi Poli Sost.

Affissa nei luoghi soliti ec. Li 23 ottobre 1854.

M. Quattrocchi Cura. Civ.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 243 — 1854.

Mercoledi 25 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma, Sc. 2 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 3 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 3 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 5. - Ammerica Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato cale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 44 ab. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi od annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,2	+ 12, 5	94,	S. dd.	Coperto	Dalle 9 pom. del 23 Ottobre fino alle 9 pom. del 24 detto.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,2	+ 15, 2	78,	S d.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 13, 2	94,	S-S-E. dd.	Coperto	Temperat. mass. + 16,8. Temperat. min. + 11,5.

ROMA 25 *Ottobre.*

INVITO SACRO

COSTANTINO *per la Misericordia di Dio Vescovo di Albano, della S. R. C. Card.* PATRIZI, *Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della* SANTITA' DI N. S. *Vicario Generale, della Romana Curia e suo distretto Giudice ordinario ec.*

In mezzo a calamità gravissime di guerre, di pestiferi morbi, di gravi terremoti, che a giorni nostri affliggono la misera umanità, havvi pella Chiesa Cattolica Romana, perchè è appunto l'unica vera e divina, una tribolazione tutta sua propria che sopra ogni altro male l'agita, l'affligge, e la tormenta. Consiste questa in una persecuzione fiera, ostinata, ed oggimai assai manifesta, la quale una quantità di uomini di perduta coscienza da lungo tempo fanno sperimentarle. Sono costoro così operosi nel procurarsi i mezzi i più illeciti, sono così compatti fra loro per sagrileghi giuramenti, sono così legati al demonio di cui, scelto da loro siccome a padre, vogliono ad ogni costo compire i desideri, che se fosse possibile, potrebbe temersi essere un giorno per prevalere contro di Lei.

Ma no. Il Regno di GESU' CRISTO non avrà mai fine. La Chiesa stabilita sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti che poggiano già sopra la pietra angolare, che è l'UOMO-DIO, non crollerà giammai, e le porte dell'inferno congiunte a tutte le tenebrose mene e perversi maneggi di quanti mai sono nemici di DIO e degli uomini, non potranno mai abbatterla.

Però, se è certo per fede che la mistica navicella di Pietro; per quanto infuriar possano le procelle ed i marosi, non affonderà giammai; se è certo che la casa unica di verità ad onta di qualsivoglia gagliardia di contrari venti non crollerà in eterno; non è egualmente certo che quelli che hanno conseguito la sorte di abitare in questa casa, e di solcare il mare burrascoso della loro vita in questa nave avventurata, sieno tutti per perseverare forti in quella fede che congiunta alle opere unicamente poteva salvarli.

Questo invero è ciò che affligge l'amoroso cuore del SANTO PADRE. Vede egli come già tanti e tanti stretti un tempo a questa Madre amorosa la Chiesa, la quale li aveva partoriti e nutricati a GESU' CRISTO, lasciandosi vincere da promesse le più bugiarde, da massime le più perverse, da seduzioni le più diaboliche, ne hanno abbandonato il partito, e si sono messi nella via di eterna perdizione. E quindi nell'apprensione che una ruina siffatta possa continuare, altro non gli resta che appigliarsi al mezzo valevolissimo della orazione, e supplicare il DATORE di ogni bene, il PADRE di ogni consolazione, perchè si degni rivolgere uno sguardo pietoso alla sua Chiesa, ed avendo compassione di tanti traviati, li umilii salutarmente, e conceda loro la grazia del ritorno, ed aiutando tutti gli altri li tenga saldi e fermi nei sani principi di santa Religione. Conoscendosi però che le Orazioni allora specialmente fanno una dolce violenza al cuore pietoso di Dio quando sono pubbliche e generali, ha SUA SANTITA' con lettere encicliche, in data del primo Agosto prossimo passato, esortato tutt'i Vescovi dell'Orbe Cattolico ad ingiungere a tutt'i fedeli alle loro cure affidati umili e fervide Orazioni per ottenere pace, tranquillità, e concordia alla sua Chiesa.

Ma è ancora per un altro oggetto egualmente interessante e nobile che la stessa SANTITA' SUA desidera che si facciano ferventissime preghiere, ed è appunto perchè il Signore si degni col suo Divino Spirito illuminare la sua mente, onde stabilisca e decida intorno l'Immacolato Concepimento della VERGINE SANTISSIMA quello che tornar sempre più possa alla maggior gloria di Dio. Ed oh consolazioni! oh speranze lietissime che si suscitano nei nostri petti! Mentre non può essere che questa augusta e veneranda decisione non sia per riuscire di esaltamento e di gloria per la nostra MADRE amantissima, la quale col verginco piede schiacciò il capo all'invidioso serpente.

Uniamoci dunque in ispirito di fede col SANTO PADRE e con tutt'i fedeli del Mondo Cattolico a pregare l'Altissimo e per la salutare umiliazione dei nemici del nome cristiano, e pel fine che sì vivamente interessa al SOMMO PONTEFICE per l'esaltamento sempre maggiore della MADRE DI DIO.

Affinchè poi possano i fedeli con maggior spirito di religione e pietà dedicarsi a siffatte orazioni; il SANTO PADRE, facendo le veci in terra di Colui che venne a salvare ciò ch'era perito, apre i tesori della Chiesa alle sue mani affidati e presenta nuovamente una via di salute intimando un Giubileo ai fedeli cattolici sparsi in tutto il Mondo, che durerà per lo spazio di tre mesi.

Questo Giubileo in Roma avrà principio nel primo del prossimo Novembre e terminerà col finire di Gennaio 1855. E perchè i fedeli possano profittarne salutarmente vuole il SANTO PADRE che si diano le Sante Missioni in Roma, le quali avranno luogo nel Sacro Avvento, e delle quali si darà avviso con altro nostro apposito Invito.

Nello spazio di questi tre mesi chiunque vorrà profittare della plenaria Indulgenza del Giubileo (applicabile ancora alle anime del Purgatorio) dovrà confessarsi colle dovute disposizioni e riverentemente ricevere la SSma Comunione; dovrà in secondo luogo visitare per una volta le tre Chiese Patriarcali di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di S. Maria Maggiore, o qualunque di esse per tre volte, ed ivi pregare per qualche spazio di tempo per la S. Madre Chiesa Cattolica, e per la Sede Apostolica, per l'estirpazione dell'eresie, per la pace e concordia dei Principi cristiani, e per l'unità e pace di tutto il popolo fedele. Dovrà inoltre digiunare per un sol giorno dei detti tre mesi, nel qual giorno dovrà astenersi dai cibi e condimenti di grasso, ed osservarlo come si prescrive nei giorni di stretto magro, ed infine dovrà dare qualche elemosina a' poveri.

Le Monache, benchè esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario, e le altre donne viventi in clausura ad effetto di godere di quest'indulto potranno scegliersi qualunque Confessore purchè da noi sia approvato *ad Moniales*. Egualmente le Monache e le suddette donne, come altresì i Carcerati, gl'Infermi od altri per qualunque ragione legittimamente impediti a praticare qualunque delle opere ingiunte potranno farsele commutare dai Confessori da loro scelti in altri esercizi di pietà, o farsi prorogare in altro prossimo tempo l'adempimento delle medesime.

I Confessori hanno facoltà di dispensare l'opera ingiunta della Comunione per quei giovanetti, che non ancora per ragione di età partecipano di questo AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO.

In questa occasione e nello spazio di questi mesi solamente accorda la SANTITA' SUA ai Confessori amplissime facoltà onde assolvere i veri penitenti da qualunque peccato, avvegnachè gravissimo ed enorme, con facoltà speciali circa l'obbligazione della denunzia.

Quali grazie, o Cristiani, non ci prepara il nostro Dio! Sembrerebbe quasi ch'Egli avesse bisogno di noi, tali sono le mostre di benevolenza, tali le premure che si prende di noi, tali i mezzi di salute che ci presenta per riabbracciarci umiliati e pentiti al suo seno. Ma in fine: *quid prodest Deo si justus fueris?* Forse resta diminuita la sua gloria se noi disgraziatamente ci dannassimo? No: tutt'il male si attiene alla parte nostra. Deh! approfittiamo di questo S. Giubileo, e cerchiamo Dio ora che ci si mostra vicino. Tutti quelli che sanno di vivere in disgrazia di Dio, e di essere rei di eterne catene, a che più tardano! Vadano con sollecitudine e colle dovute disposizioni a' piedi di un Ministro della riconciliazione, e lavando le anime loro nel Sangue preziosissimo di Gesù Cristo si chiudano l'inferno che è aperto sotto i loro piedi. I giusti poi, e quei specialmente dell'uno e l'altro sesso che consacrati al Signore formano l'eletta parte del gregge di GESU' CRISTO si rassodino nella pietà, crescano nell'esercizio delle cristiane

virtù, e tutti camminino speditamente nella vocazione nella quale sono stati chiamati. Allora oh come sarà facile il praticare le opere ingiunte all'acquisto del Giubileo! Come sarà dolce l'unirci con tutt'i fedeli e col comun Padre dei medesimi il Vicario di GESU' CRISTO a fare preghiere al Trono di Dio per ottenere l'allontanamento delle guerre e di tutti i flagelli che ci opprimono, l'umiliazione a salute di tanti disgraziati che in seguito di un passo fatale trovansi separati dalla Chiesa, per ottenere lume e particolare assistenza al successore di S. Pietro, e finalmente a tutta la Chiesa la bella pace dono prezioso che a Lei fece GESU' CRISTO.

Sia così, o Signore. Cessino una volta le procelle che malmenano la Navicella di Pietro, si disperdano alla fine le addensate nuvole, e rasserenato il cielo apparisca la Stella del Mare, ci si mostri MARIA che racconsoli gli animi ahi! troppo abbattuti per le attuali vicende e ci conduca al porto.

Dato dalla nostra residenza li 24 ottobre 1854.

C. Card. Vicario

Giuseppe Canonico Turnassi Seg.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 19 *Ottobre.*

Il *Moniteur de la flotte* pubblica un lungo articolo sulla possibilità di sgombrare l'ingresso del porto di Sebastopoli dalla gran diga fattavi dai russi mediante la sommersione di cinque vascelli e due fregate. Quel giornale, nel senso di dover ricorrere al mezzo della mina, rammenta le felici operazioni del colonnello Pasley che 10 anni sono fece con tal mezzo saltare in aria un brigantino e uno schooner all'imboccatura del porto di Gravesend, e un vascello (il *Royal George*) nella rada di Spithead. Ed aggiunge che intorno a Sebastopoli il mare è ordinariamente in buono stato, da permettere con facilità ai palombari di portare sotto i bastimenti sommersi i loro apparecchi.

— Leggiamo nel *Corriere di Marsiglia* e nella *Gazzetta di Lione* le seguenti notizie di Costantinopoli e della Crimea:

Il cholera facea ancora delle vittime nel campo. La guarnigione di Sebastopoli è più numerosa di quello, che si credeva: secondo notizie che si credono esatte, è calcolata a quasi 50,000 uomini. Gli abitanti di Sebastopoli sono tutti partiti, ritirandosi a Tirasopoli.

L'*Avon*, il bastimento che portò a Odessa i 372 feriti russi, è partito per Varna il giorno 5, onde imbarcare 2000 francesi per la Crimea.

Sul mar-Nero vi sono state violenti tempeste: ma pochi disastri. Un tristo accidente ha costretto il trasporto inglese *Wilson-Hennedy* a rifugiarsi nel Bosforo. Questo bastimento abbandonava il 25 settembre Varna, trasportando a Balaklava 99 cavalli dei dragoni inglesi. Sorge un oragano, il naviglio battuto da furiosi flutti è sospinto per ogni verso: in una scossa violenta, impressa da un'ondata enorme, una parte dei cavalli si scioglie. Allora sul ponte succede una scena indescrivibile. I cavalli sciolti diventano furiosi, si slanciano su quelli, che sono retti ancora dalle cinghie: ogni sforzo degli officiali, de'soldati e de'marinai non vale a calmare quelle bestie, cui un cieco furore sospinge gli uni contro gli altri. Molti saltano a bordo e scompariscono a mezzo le onde. La manovra era impossibile a mezzo quel terribile parapiglia, che ad ogni istante copriva il naviglio di cavalli morti od orribilmente feriti. Il *Wilson-Hennedy* non potendo continuare il viaggio, dovette lasciarsi trasportare sul Bosforo, riportando solo quattro cavalli vivi e intatti.

Nel mar di Marmara il giorno 4 fuvvi uno scontro fra il *Persian*, vapore a elice proveniente da Liverpool, e il *Gange* delle messaggerie imperiali. Lo scontro fu sì violento, che un tenente di artiglieria inglese, ferito ad Alma, morì subitamente nella sua cabina. Il *Gange* ha sofferto poco; molto il *Persian*.

— Il generale Yussuf ha fatto ritorno a Costantinopoli, abbandonando il suo posto, e rinunciando per sempre al formato progetto di organizzare i bachi-bouzuk, impresa, che dichiara impossibile.

SPAGNA

Madrid 12 *Ottobre.*

Leggiamo nei giornali di Madrid del 12 corrente: Ieri si è avuta la notizia telegrafica della morte del tenente-generale Giuseppe Grases, capitano generale di Valenza, avvenuta in conseguenza di un attacco di cholera.

— Il marchese di Fuentes ha ricevuto il titolo di duca di Sevigliano.

— Il maresciallo di campo Giuseppe Lemery da capitano generale delle isole Baleari è passato a capitano generale della Catalogna. E il maresciallo di campo Manuele Lebron da Valenza è passato capitano generale di Estremadura.

— Il *Diario Mercantile* di Valenza del 9 dice che essendo cessato il cholera in quella città, in un sol giorno rientrarono da 3000 persone di quelle fuggite: ma tosto su di esse si svilupparono più di 100 casi.

— Scrivono da Linares, provincia di Taon, in data del 7 corrente:

Corre un mese, che abbiamo il cholera, flagello tanto più terribile, quanto che nessuno degli attaccati ha potuto guarire. Il male per noi è più grave, perchè dai primi momenti furono attaccati la maggior parte dei componenti l'aggiuntamento di salute, e di cinque medici ne morirono tre: degli altri due, uno fuggì, e l'altro stava male, così che non poteva prestare assistenza. Onde nulla diremo dei molti infermi morti senza una visita medica, e senza avere un aiuto, dapoichè dichiaratasi la malattia contagiosa si sono veduti i poveri ammalati lasciati in abbandono perfino dagli stretti parenti.

GERMANIA

Il *Moniteur* di Parigi, nella parte non officiale del 18 corrente, pubblica tre documenti diplomatici risguardanti la Germania.

Il primo è una circolare austriaca del 31 pp. agosto, inviata dal conte di Buol al ministro d'Austria presso la Dieta Germanica per far conoscere l'alta importanza, che pone l'Austria, perchè la Dieta si approprî i quattro punti indicati nelle note scambiate il giorno 8 di agosto, cioè dichiari che una amicizia colla Russia dipenderebbe dall'accettazione di questi punti, e così si mette in una condizione politica ben determinata. « L'astenersi indifferentemente della Germania nella questione delle garanzie, dice il conte di Buol, sarebbe, secondo il nostro convincimento, fatale alla considerazione della Dieta, sia che la Russia accetti i quattro punti, sia che gli respinga. »

Il secondo documento abbiamo già fatto conoscere. (*Vedi Giornale di Roma 23 corr.*).

Diamo ora il terzo, che è la circolare prussiana del 24 settembre 1854 in risposta alla nota austriaca del 21 pp. settembre.

Il gabinetto austriaco ci ha comunicato la sua circolare del 21 settembre diretta ai suoi rappresentanti presso i governi germanici. Questo documento mi suggerisce le seguenti osservazioni:

Dopo che il barone di Prokesch, soltanto pochi giorni prima della sedata del comitato del 25 di questo mese, ebbe dichiarato al ministro del re presso la Dieta, che egli pure non trovava conveniente di convocare i comitati prima della riunione dell'assemblea federale, i membri dei comitati essendo senza istruzioni, egli mutò subito divisamento e fissò una seduta, senza comunicare al signor di Bismarck la sua intenzione di sottoporre ai comitati questioni formulate in modo preciso, nè tampoco tali questioni. Più tardi designò pure le sette questioni già note, come mancanti di un carattere officiale. Nondimeno queste, come l'abbiamo saputo da varie parti, ma per via diretta di Vienna, furono comunicate alle legazioni imperiali mediante una circolare, in cui si espone come indubitabile una interpretazione della portata, sul principio, della convenzione del 20 aprile, per nulla concorde colle nostre opinioni, e in modo pressante si domanda la risposta alle domande in questo senso. Noi ripetiamo, che questa circolare non ci fu simultaneamente comunicata, ma ne abbiamo saputo approssimativamente il contenuto per mezzo del nostro rappresentante, avendone fatta parola nel supposto che ci sarebbe giunta direttamente da Vienna. Ma ciò non accadde che quattordici giorni più tardi, mediante una comunicazione fatta al conte Esterhazy, dopo che io ebbi incaricato il conte di Arnim a Vienna di tenere su tale proposito parola al conte di Buol.

Ecco la semplice narrazione dei fatti: Siamo lontani dal contestare al gabinetto austriaco il diritto di diriggere circolari a'suoi rappresentanti senza farcene comunicazione: ma indipendentemente da ciò, facciamo la domanda, se nel caso, di che si tratta, e in genere quando si tratta di un'azione comune, unanime quanto si può dire, non sarebbe desiderabile di mutualmente prevenirsi dapprima o simultaneamente dei passi del genere di quelli espressi nelle sette questioni, o nella circolare del 31 agosto qui unita per vostra norma, anche quando non fosse intieramente rimossa la diversità delle opinioni.

La circolare austriaca dicendo aver noi espressa sorpresa della mancanza di accordo con noi, non ha esposto il fatto nella sua piena esattezza: poichè rispondendo ai supposti dei governi tedeschi o dei loro rappresentanti a Berlino, che noi fummo informati delle sette questioni prima che fossero sottoposte al comitato, e della circolare subito che comparve, non eravamo meno a portata di loro esprimere la nostra sorpresa di quello che di sentircelo esprimere.

Ma in ogni caso, e vista la alta importanza che diamo al nostro accordo col gabinetto austriaco, continueremo quando si tratterà di viste, a cui crederemo doverci attenere, e potremo metterle a cognizione de'nostri alleati, e farne simultaneamente comunicazione a Vienna.

Vogliate presso i governi, ove siete accreditati ec.

Firmato—Manteuffel.

Berlino 24 settembre 1854.

IMPERO AUSTRIACO

Vienna 18 *Ottobre.*

Il *Fremdenblatt* crede sapere che la risposta della Russia alla nota dell'I. R. gabinetto austriaco del 30 settembre giunse qui l'altrieri da Berlino e che fu consegnata dal conte Arnim a S. E. il conte Buol-Schauenstein. Lo stesso foglio dice sapere da parte bene informata che la Prussia s'attiene ferma all'attuale sua politica.

Anche la *Nuova Gazzetta Prussiana* del 17 corrente annunzia che la risposta della Prussia alla nota austriaca del 30 settembre era stata, a quanto dicevasi, spedita il 16 ottobre alla volta di Vienna, aggiungendo essere in caso di assicurare che nei circoli bene informati mai si è parlato d'una prossima missione di S.A.R. il principe di Prussia alla volta di Vienna.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Corriere Italiano* pubblica la seguente notificazione agli abitanti il principato di Valacchia:

Nel nostro dispaccio del 14 ottobre 1853 N. 1757 abbiamo comunicato agli abitanti i motivi che ci indussero ad abbandonare in quell'epoca il paese. I nostri compatriotti soltanto sono in istato di comprendere l'estensione dei sentimenti dolorosi che noi provammo di separarci da essoloro, vedendoci in tal modo costretti ad interrompere l'opera dell'organizzazione, alla quale noi consacravamo le nostre notti, mentre il paese trovavasi in una criticissima posizione.

Ora, coll'aiuto di Dio e per ordine della Sublime Porta, noi siamo ritornati nella nostra residenza principesca ed abbiamo riprese le redini del governo. Il ristabilimento del legale governo del paese è una novella prova dell'amore paterno di Sua Maestà Imperiale il Sultano. Il nostro amato protettore, onde viemmaggiormente assicurare la tranquillità di questo paese, conchiuse col suo eccelso alleato, amico e vicino, Sua Maestà l'imperatore d'Austria, una speciale convenzione, a tenore della quale Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica spedì una corrispondente divisione delle sue truppe nel principato, che furono qui accolte quali amiche ed alleate della Sublime Porta. La loro presenza, qui in unione alle vittoriose truppe ottomane, è un nuovo pegno di pace e di sicurezza per il paese.

Rumeni! Miei amati compatriotti!

Noi ci conosciamo da lungo tempo. Voi sapete con quale cura noi percorremmo il paese in tutte le direzioni per imparare a conoscere i vostri bisogni e per soddisfarli con tutti i mezzi stanti in nostro potere. Voi sapete in quai difficili tempi noi abbiam vissuto, specialmente negli anni 1849 e 1850. Voi sapete che noi vi abbiamo amato sempre con amore paterno! Voi non avete dimenticata la tranquillità e la felice prosperità che il paese godette negli ultimi anni.

Noi torniamo a voi qual padre a' figli, — noi ci sentiamo nel più profondo del cuore commossi per i vostri patimenti, — noi conosciamo la grandezza e la difficoltà della nostra missione! — siate sicuri che tutti i nostri sforzi tenderanno a ristabilire l'ordine ed a curare che tutto vada in bene. Noi non guarderemo a fatiche od a sacrifizi, crediatelo!, onde dare forma e vita alle amate e benefiche intenzioni del nostro amato protettore.

A raggiungere ciò, noi accoglieremo a braccia aperte, senza eccezione, tutti coloro che ci vorranno aiutare con fedeltà ed onoratezza. Quanto più difficile si è la nostra missione a motivo dell'attuale condizione di cose e per avere il paese tanto sofferto, tanto più noi sapremo riconoscere lo zelo ed il merito d'ogni singolo, come d'altra parte dirigeremo la nostra più seria attenzione a sopprimere ogni conato il cui scopo fosse il disordine o che tendesse ad allontanarsi dalla via del retto. In questo modo la benedizione dell'Altissimo verrà a posarsi sui nostri sforzi comuni e si aprirà alla nostra patria un brillante avvenire. Dato in Bukarest il 25 settembre (v. s.) 1854.

(firm.) Barbo Demetrio Stirbei

RUSSIA

L'*Osservator Triestino* ha per telegrafo da Odessa 1 (13) ottobre:

Notizie degne di fede dalla Crimea del 29 settembre (11 ottobre) annunziano che ivi non era avvenuto alcun cangiamento nella situazione delle cose.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Le ultime notizie giunte dalla Crimea recano, che l'attacco generale stabilito pel giorno 9 non ebbe ancora luogo, essendochè i lavori degli alleati in questo breve spazio di tempo non poterono progredire in modo da far riuscire tale operazione, basata sul calcolo matematico, e non già sull'azzardo.

— Secondo il *Lloyd* di Vienna, ebbe luogo al 6 corrente un vivo combattimento fra gli avamposti sulla strada di Chaut al sud di Sebastopoli. Un picchetto inglese forte di 420 uomini si ritirò dapprincipio innanzi ad una pattuglia di cavalleria nemica composta di circa 200 uomini, ma poi l'attaccò, la respinse e la inseguì fin sotto le trincee di Sebastopoli. I russi perdettero 10 morti e parecchi feriti, gli inglesi due uomini.

— Il *Soldatenfreund* dice:

Gli alleati hanno condotto quasi a termine le opere di assedio, ma stanno tuttora nella loro posizione difensiva di Kadikoi, dove si trincerarono e dove accumulano le loro provvigioni. La cautela con cui procedono gli alleati è in ogni modo lodevole. I generali Raglan e Canrobert sono perfettamente informati di ciò che succede a Sebastopoli ed a Bakschi-Sarai. Essi debbono aver rilevato che il principe Mentschikoff ricevette rinforzi e che non sta accampato più a Bakschi-Sarai, ma che trovasi nei forti settentrionali di Sebastopoli, il che mostra l'intenzione di prendere l'offensiva. Però anche gli alleati sono apparecchiati a quell'attacco, giacchè le considerevoli forze che hanno ora nella Crimea permettono anche ad essi di prendere l'offensiva, e si assicura che l'assedio verrà incominciato quanto prima, e contemporaneamente ad altre operazioni combinate.

A Sebastopoli sarebbe scoppiato un grande incendio nel magazzino principale delle provigioni: gran parte di queste fu preda delle fiamme.

CRIMEA

Si legge nei *Débats*:

Si vide, da tutti i rapporti giunti d'Oriente, che i feriti e i malati dell'armata francese avevano fortunatamente trovato un servizio ospitale completamente organizzato per trasportarli e riceverli; ci rammarica di vedere, da tutti i carteggi inglesi, che l'armata dei nostri alleati, già più malconcia nella battaglia, ebbe più a soffrire nell'imperfezione inesplicabile de' suoi mezzi di soccorso. Gl'inglesi sembrano aver difettato di chirurgi, d'infermieri, anche di filaccie, non solo sul campo di battaglia, ma ancora negli ospedali a Costantinopoli. Tutta la notte del 20, dopo la pugna, e la giornata e la notte del 21, si attese a trasportare i feriti alla riva e di là sui vascelli. Una corrispondenza dice:

Noi non avevamo mezzi di trasporto. Senza l'aiuto dell'ammiraglio Lyons e dei suoi marinai, io non so che sarebbe accaduto. Io non saprei dirvi come bene si comportassero. Essi arrivarono con *brande* e remi su cui trasportavano i feriti a bordo e li medicavano come i guardia-malati; ufficiali e marinai erano all'opera giorno e notte. I francesi, alla lor volta, avevano mirabilmente organizzato il loro servizio. I medici e i preti erano dappertutto. Il generale Canrobert, il primo, e tutti gli ufficiali vigilavano il trasporto. Avevano muli e sedie sospese. Vi parlo di ciò che vidi. Per colmo di sventura la nostra quarta divisione era attendata sopra un antico accampamento dei russi ove si manifestò una recrudescenza di cholera.

Giammai, dice un'altra, giammai coloro che furono presenti dimenticheranno i dolori di que' poveri infelici che durante le notti del 20 e del 21 rimasero stesi sulla nuda terra, senza tende e senza altro riparo che un cappotto ed una coperta; i mutilati solo potrebbero dire ciò che soffrirono quando arsi dalla febbre e colle irrigidite ferite, erano gettati negli hamacs o nelle carrette.

Gli inglesi avevano fatto, anche avanti la battaglia, perdite numerose cagionate dal cholera. Giova ricordare che la prima notte dopo lo sbarco fu cattivissima, che gl'inglesi non avevano avuto il tempo di sbarcare le loro tende e che pernottarono nell'acqua. Ma è particolarmente nel trasporto dall'Alma a Costantinopoli che i feriti e i malati ebbero a soffrire; e la pubblicità illimitata dell'Inghilterra ci ha fatto conoscere gli strazianti particolari di questo tragitto. Sopra un solo bastimento, il *Vulcano*, si erano caricati 300 feriti e 170 colerosi, e per tutta questa gente non vi erano che 4 chirurgi. I feriti si accosciavano sui loro abiti che erano obbligati di scuotere. Ma non è nulla ancora a petto di ciò che ebbero a sopportare quelli del *Colombo*: e qui lasciamo parlare il corrispondente di Costantinopoli.

Questo bastimento aveva lasciato la Crimea il 24. Vi erano trasportati dei feriti già da due giorni, e quando levò l'àncora ecco ciò che recava: 27 uffiziali feriti, 422 soldati feriti, e 104 russi; in tutto 553. La metà circa aveva veduto un chirurgo dopo la battaglia. Per tutto questo v'erano quattro chirurgi, fra cui quello di bordo, già assai occupato col suo equipaggio. Il bastimento era letteralmente coperto di corpi stesi per terra, a tal punto, che essi impacciavano la manovra. Gli uffiziali non potevano discendere per cercare i loro istrumenti e dirigere il corso: a cagione di ciò, il bastimento fu 12 ore di più in rotta. I primi malati erano sul ponte, che in due giorni diventò una massa di putrefazione.

Le ferite d'armi a fuoco non lavate e non medicate avevano ingenerato la verminazione che brulicava da tutti i lati e andava ad infettare il nutrimento di tutti gl'infelici a bordo. La materia animale putrida partoriva tali esalazioni, che gli uffiziali non potevano più reggere; il capitano è ancora malato dalle conseguenze di questi cinque giorni. Tutte le coperte, più di 1500, sono state gettate in mare come fuori d'uso. 30 uomini morirono durante il tragitto. I chirurgi fecero quanto poterono, ma essi non bastavano, e più di un ferito non è stato visitato che sei giorni dopo la battaglia. Si attende a lavare, a pulire il bastimento e a farvi le fumigazioni per evitare il tifo. Il *Colombo* rimorchiava due trasporti presso a poco nello stesso stato.

Questa relazione è già assai triste; ma ciò che si dura fatica a credere, e ciò che noi riferiamo quasi letteralmente dalla corrispondenza, è che anche a Costantinopoli, a Scutari, ove erano gli ospedali, gl'inglesi non avevano migliori comodità che in Crimea e a bordo. Nessun rimprovero naturalmente s'indirizza al servizio ospitale quale era, ma non era in proporzione coi bisogni.

I francesi, dice un corrispondente, ci sono sotto questo rapporto superiori; i loro apprestamenti sono eccellenti, i loro chirurgi più numerosi dei nostri, e poscia essi hanno le suore di carità che gli hanno accompagnati in grandissimo numero.

GRECIA

Le truppe inglesi, che trovavansi acquartierate al Pentelico, il 6 corrente ritornarono al Pireo, per poi recarsi ad occupare la capitale, tosto che giungeranno dalla Francia i 2,000 uomini, che vi si aspettano, in sostituzione de' 2,000, che dal Pireo partirono nella decorsa settimana direttamente per la Crimea. A tale scopo i quartieri e le case necessarii, sono già pronti in Atene, 1,500 francesi, che trovavansi a Dafni, sono ora a Patissia, villaggio situato alle porte della capitale.

Il cholera, ch'era intieramente cessato anche nell'isola di Sira, vi ricomparve, ed il 4 ed il 5 corrente vi furono 7 casi, con tre decessi. L'isola fu tosto messa in istretta contumacia con tutto il resto della Grecia.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 9 *Ottobre*.

In tutto il corso di quest'ultima settimana abbiamo avuto continui arrivi di navi di trasporto con viveri e munizioni da guerra, e di molti vapori con truppe le quali furono tosto spedite per il mar Nero.—Venerdì ultimo partirono da qui 2000 uomini di truppe turche con 200 zuavi per la Crimea.

Le truppe alleate hanno sbarcato tutta la loro grossa artiglieria in numero di 252 pezzi di cannoni, compresi quelli di Lancaster, ultimamente arrivati. Questi formidabili cannoni furon posti in batteria, formando una mezza luna all'est-sud-est della città di Sebastopoli. Oltre a questa imponente artiglieria, tutti i grossi bastimenti anglo-francesi hanno sbarcato ciascuno da 4 ad 8 cannoni di grosso calibro i quali furono posti pure in batteria onde chiudere il campo dalla parte di terra per tutta precauzione. E a quanto le persone dell'arte dicono di questo campo, esso è assolutamente inespugnabile.

Il generale Canrobert è perfettamente di accordo in tutto e per tutto col generale inglese lord Raglan.

Le ultime linee di circonvallazione sono talmente vicine alla città di Sebastopoli, che gli alleati, dalle alture ove si trovano, vedono chiaramente gli abitanti che girano da una parte all'altra.

Qui nella nostra metropoli nulla v'è di particolare. Il nuovo consiglio non si è ancora riunito, e il presidente di esso, Aali pascià, si trova confuso non sapendo veramente che fare e da dove incominciare, giacchè, come si sa, tutto è difettoso, e bisogna rifondere ogni cosa per riformare e creare alcun che di buono. Uno dei membri del nuovo consiglio, Mehemed Rusedì pascià, non è troppo propenso ad intervenirvi e adopera artifizi per rinunciare a far parte di questo corpo. Ei prevede gli ostacoli che il consiglio dovrà incontrare nelle sue decisioni necessarie a conseguire lo scopo a cui si tende.

Il tenente-colonnello austriaco sig. Lowenthal, che da qualche giorno si trova in questa nostra capitale in missione particolare dell'imperial regio governo, ebbe molte conferenze col ministro degli affari esteri Rescid pascià al suo domicilio di Boiagi Kioi, e per mezzo di S. E. il barone de Bruck. L'onorevole sig. Lowenthal ha fatto la settimana scorsa le sue visite alle autorità locali, le quali gli furono tosto rese da parte loro.

Il generale Espinasse arrivò tre giorni sono in questa capitale e ripartì lo stesso giorno per l'esercito di Sebastopoli. Persone che avvicinano questo militare dicono esser egli fermamente persuaso che Sebastopoli sarà presa. Inoltre egli crederebbe che l'esercito alleato farà i suoi quartieri d'inverno in Crimea o a Varna, per intraprendere una spedizione nella Georgia già appena finita la stagione invernale.

Le ultime notizie giunteci da Erzerum sono di poca importanza. La strada di Bayazid era sempre chiusa, ed i russi stavano occupando quel distretto. Le comunicazioni con la Persia si facevano mediante la città di Van, però rarissime.

La strada da qui per Erzerum è nuovamente infestata dai ladri; un ufficiale francese il sig. Balliant, che si era distinto nell'ultima battaglia di Kars, e tornava in Costantinopoli onde rinnovare il suo contratto per l'armata di Kars, fu assassinato a 15 ore di distanza da Erzerum.

BURGAS 3 *Ottobre*

(Carteggio dell'*Osservatore Triestino*).

Una parte della divisione di cavalleria francese sotto il comando del general Morris, che da qualche tempo soggiorna or quì e ora in Aidos, venne ormai imbarcata per Sebastopoli sopra piroscafi da guerra francesi ed ottomani. L'imbarco però prosegue con molta lentezza per mancanza di navigli. Finora partirono da qui 4 fregate a vapore, 2 francesi e due ottomane. Una quinta fregata a vapore francese è arrivata ieri, onde prendere a bordo altre truppe.

— Le notizie dell'Asia sono molto confuse: l'*Imparziale di Smirne* le compendia nel modo seguente:

Trebisonda 16 settembre

Schamyl dopo di avere invasa la provincia di Kakhetic, a 12 ore da Tiflis, e di avere battuti tutti i distaccamenti russi e georgiani incontrati per via, si è avanzato alla testa di 15,000 cavalieri e 15,000 fanti a sei ore soltanto da questa città. Le perdite cagionate al nemico sono molte: cavalli, grani, provvigioni di ogni specie, tutto è stato tolto.

Se l'esercito di Kars avesse potuto secondare il movimento vittorioso di Schamyl, la Georgia sarebbe caduta in potere di questo prode condottiero.

L'ultimo corriere di Erzerum nulla di nuovo ha portato di Kars: si era saputo soltanto, che una caravana di merci fu presa dai cosacchi, e che altre caravane sono state saccheggiate dai kurdi.

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

Per la fornitura del Pane, Foraggi, e Combustibili nella 2 e 3 Divisione Militare

In conformità di quanto venne annunciato colla notificazione del 3 ottobre corrente, essendo rimasti infruttuosi gli atti di vigesima sui prezzi sottonotati esibiti dai fratelli Eutimio e Pietro Francia per le forniture di pane, foraggi, e combustibili nelle provincie della 2 e 3 Divisione militare da principiare il 1. Novembre entrante, e terminare il 31 Decembre 1855, si viene ora colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta i seguenti prezzi, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge non più tardi del giorno di sabato imminente Novembre fino alle due pomeridiane sia in Roma sia nelle Provincie nei luoghi stabiliti nella Notificazione del 5 Luglio prossi. pass. restando ferme ed invariabili tutte le norme, condizioni e cautele nella stessa notificazione fissate.

Spirato il termine si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Pane—per ogni razione completa quattrini 19.

Foraggi per ogni razione completa { in stazione baj. 28 ; in marcia baj. 30

Combustibili { Olio il boccale di once 66 ..... baj. 44 ; Candele di Sevo per ogni libbra .. » 08 ; Legna per ogni 100 libbre ..... » 11 ; Carbone — idem ..... » 28

Dal ministero delle armi li 25 ottobre 1854

Il pro-ministro delle armi
FILIPPO FARINA

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 OTTOBRE.

Ajello D. Luigi di Napoli, sacerdote, da Firenze.
Cortesi Venceslao di Roma, possidente, da Firenze
De Rothschild Adolfo da Napoli, barone, da Marsiglia.
Ghirelli Gio: Batt. di Roma, cavaliere, da Firenze.
Moroni Luigi di Roma, maestro di musica, da Firenze.
Marta Luigi di Napoli, pittore, da Marsiglia.
Orsini di Roma, principe e principessa, da Firenze.
Pederzini Gaetano di Modena, capitano, da Modena.
Smyth Roberto di Inghilterra, dottore, da Napoli.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE.

Alessandrini Paolo di Roma, negoziante, da Genova.
Clerici D. Gio: di Sardegna, sacerdote, da Genova.
Crisejo Padr. Giuseppe di Napoli, miss. ap. da Marsiglia
Capobianchi Tommaso di Roma, negoziante, da Firenze.
Capparoni Silverio di Roma, pittore, da Firenze.
Dowre David di Inghilterra, proprietario, da Firenze.
Da Genova Pad. di Genova, religioso, da Genova.
Edward Avalter di Inghilterra, proprietario da Firenze
Lucardi Vincenzo di Udine, scultore, da Firenze.
Malfatti Francesco di Lucca, negoziante da Firenze.
Macbean Enea, di Inghilterra, banchiere, per Firenze.
Oubry Elisa di Francia, proprietario, da Marsiglia.
Podesti Francesco di Roma, pittore, da Firenze.
Rossini Luigi di Toscana, impregato, da Firenze.
Scotzgebel Edoardo di Svizzera, negoziante, da Livorno.
Simondi Pad. Giuseppe di Genova, religioso, da Genova.
Zandotti Luigi di Roma, negoziante, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 OTTOBRE.

Barac Mario di Turchia, religioso, per Trieste.
Friggerio D. Pietro di Milano, missionario, per Milano
Megret Adolfo di Francia, proprietario, per Toscana.
Maggiori D. Cesare di Milano, missionario, per Milano

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE.

Badaley Giulio di Inghilterra, proprietario, per Napoli.
Carmì Alessandro di Malta, proprietario, per Napoli.
Capranica Giuliano di Roma, marchese, per Firenze.
Funaro Bonanno di Berna, negoziante, per Napoli.
Giraud Ippolito di Francia, negoziante, per Napoli.
Leu Francesco della Cina, proprietario, per Macau.
Marta Luigi di Anversa, pittore, per, Napoli.

AVVISO

Terza diffidazione.

Si è smarrito il Certificato di rendita consolidata num. 25583 della Serie libera e d'iscrizione n. 13801, dell'annua rendita di sc. 213 94 cantante Opera Pia della Propagazione della Fede, se ne emette la presente diffidazione.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato il detto certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pub. a forma del Regolam. 19 Agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Monsig. Ilmo e Rmo Luogotenente del Vicariato

Ad istanza della sig. Anna Marini proprietaria domic. in via Fiumara num. 35, assistita dal sig. Gio: Lorenzo Popolla

Si citano gl'infrascritti a comparire nella prima udienza dopo giorni 30, ed ivi attesochè il citato di lei marito trovasi vergente all'inopia; e così veder dichiarare aversi fatto luogo all'assicurazione della Dote alla istante costituita mediante Kerhua dei 7 settembre 1835, e sua quietanza a rogito del Vitti Not. Mag. Senatorio dei 28 settembre 1851 di scudi 416. per Dote, Quarto, e Zusimin d. contratto: ed una simile assicurazione venga decretata sopra tutti gli effetti mobili, immobili, crediti, diritti, ed azioni qualsivogliano al suddetto di lei Marito spettanti, ed appartenenti: In conseguenza di che venga la suddetta istante mantenuta nel possesso familiare dei sud. beni, ed inibito ogni atto esecutorio sopra i medesimi, e venga facoltizzata la detta istante a percepire le rendite per erogarle negli alimenti propr, del Marito, e famiglia fino a che non gli verranno aggiudicati; con la condanna alle spese — Sartori.

Sig. Crescenzo Coen marito della istante; e Salomon Coen per ogni effetto di ragione domiciliato in via Fiumara n. 35 non che per affissione a forma di legge.

Notificata, ed affissa a forma di legge li 21 ottobre 1854 dal

Curs. B. Nobili.

Fallimento

A senso dell'art. 496 Regol. Commerc. sono invitati i sigg. Creditori della fallita D.lta Giovanna Collina, e Comp. a depositare o presso il Sindaco provvisorio sig. Filippo Trambusti o in questa Cancelleria entro il termine di 40 giorni, computabili dal corrente, i loro titoli di credito verso la fallita stessa, per quindi a termini del seg. art. 497 citato Regolam. procedersi alla verificazione avanti l'Illmo sig. Cav. Luigi Costa Giud. Commis. deputato a d. fallimento.

Dalla Cancelleria dell'Eccmo Trib. del Commercio di Roma li 25 ottobre 1854.

Romualdo Polidori Vice-Canc.

BORSA DI ROMA

DEL DI 24 OTTOBRE 1854.

Napoli	83 —	Lione	19 —
Livorno	16 08	Augusta	49 25
Firenze	16 05	Vienna	41 —
Venezia metal.	16 30	Trieste	40 85
Milano metal.	16 33	Londra	470 50
Genova	19 08	Ancona	99 50
Parigi	19 02	Bologna	99 60
Marsiglia	19 —		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	85	50
Certificati della rendita creata per l'estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4.° Trimestre 1854 . . . . . »	98	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200. . . . . »	222	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1854 e dividendo dal 1.° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. »	86	75

ASSICURAZIONI

Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100. . . . . Sc.	61	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854. Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato. . »	66	50
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. »	85	—

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 244 — 1854.

Giovedì 26 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi d'associazione per trimestre sono i seguenti: Roma Sc. 5. 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 7. 50. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 8. 50. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 9. 50. - Germania Sc. 8. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del Governo inseriti in questo giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anco le richieste e le inserzioni devono essere diretti affrancati all'officio di amministrazione del giornale via della Stamperia Camerale N.° 44. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi ed annunzi giudiziali si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0R.	Termometro R. ester. al Nord	Umidità	Direzione e andamento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,0	+ 13, 9	86,	S-S-E. d.	Nuv. neb.	Dalle 9 pom. del 24 Ottobre fino alle 9 pom. del 25 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,4	+ 17, 0	75,	S-O. ver.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,4	+ 13, 4	90,	S-O. f.	Sereno	Temperat. mass. + 17,5. Temperat. min. + 10,8.

ROMA 26 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata di nominare l'Emo e Rmo sig. Card. Paracciani Clarelli protettore delle Monache Benedettine in s. Pietro, nella Città di Montefiascone.

Con altro biglietto della medesima Segreteria si è parimente degnata di annoverare l'Emo e Rmo sig. Card. Savelli frà gli Emi Porporati componenti la sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

NOTIZIE DIVERSE

Ieri giunse in Roma Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Sterckx, arcivescovo di Malines, unitamente a Monsig. Dixon, arcivescovo di Armagh, e primate d'Irlanda, ed a Monsig. Cullen, arcivescovo di Dublino.

STATI ESTERI

FRANCIA

Nell'*Ami de la Religion* del 18 corrente troviamo annunciata la morte di monsig. Francesco Saverio Gartland vescovo di Savannah negli Stati-Uniti di America. Egli era nato a Dublino nel 1808, e fatto vescovo nel concistoro del 23 luglio 1850.

IL GENERALE CANROBERT

Si legge nel *Moniteur de l'Armée*:

Quantunque la carriera militare del nuovo comandante in capo le truppe francesi in Oriente sia generalmente conosciuta, crediamo util cosa il richiamare alla mente i servigi da lui prestati, affin di giustificare in isplendida guisa la confidenza in lui posta dallo imperatore e dall'esercito intiero.

Francesco Certain-Canrobert è nato nel 1809, nel dipartimento di Lot, a poche leghe dal villaggio che fu patria a Murat. Entrò egli nella scuola di Saint-Cyr nel mese di novembre 1826, e ne sortì come uno de' più bravi, dopo soli due anni di faticosi studi. Nominato a sotto-tenente nel 47° di linea, il primo di ottobre del 1828, fu nominato tenente ai 20 di giugno del 1832; imbarcossi per l'Africa nel 1835, ed arrivò nella provincia di Orano, ove l'emiro Abdel-Kader, dopo il disgraziato avvenimento della Macta, teneva in iscacco le nostre armi. Poco tempo dopo egli prese parte alla spedizione di Mascara in cui cominciò e distinguersi; col suo reggimento seguì le mosse dirette nella provincia di Orano dai generali Clausel, d'Arlanges e Lètang; la presa di Ilemcen, la spedizione di Cheliff, quella di Aarchgoun, della Mina, il provvedimento di vettovaglie a Ilemcea, le pugne di Sidi-Yacoub, della Tafna, della Sikkak, fecero brillare le sue grandi qualità militari, e gli fecero guadagnare il grado di capitano ai 25 di aprile del 1837. Entro il medesimo anno essendo passato nella provincia di Costantina, ove il duca di Nemours ed il generale Damremont si preparavano a vendicare un affronto sanguinoso, egli ricevette un colpo di fuoco nella gamba all'assalto di quella città, allato del colonnello Combes vecchio soldato dell'isola dell'Elba, di cui era ufficiale di ordinanza, e che fu pur esso mortalmente ferito sulla breccia. Prima di morire, Combes raccomandò il giovane capitano al maresciallo Valèe, siccome un ufficiale di bello avvenire.

Il generale Canrobert rientrò in Francia nel 1839, decorato della legione di onore, ed ebbe incarico di ordinare per la legione straniera un battaglione formato delle bande spagnuole che insieme a Cabrera si erano rifugiate sul territorio francese. Mercè la perseverante attività dell'organizzatore, questi avanzi della guerra civile furono prontamente abilitati ad associarsi alle fatiche delle nostre truppe in Algeria.

Chiamato nel 1840 al campo di Saint-Omer, egli redasse con felice riuscita, per ordine del duca d'Orleans, diversi capitoli di un manuale destinato agli ufficiali delle truppe leggiere. Nel mese di ottobre, il cepitano Canrobert fu incorporato nel 6° battaglione di cacciatori a piedi, e ritornò in Africa nel 1841. In questa nuova campagna si distinse egli nei combattimenti de' colli di Mouzaïa e di Gontas, come pure nella lotta ostinata che i beni-menasser sostennero contro le nostre truppe. Dopo avere ottenuto il grado di capo di battaglione al 15° leggiero, al 22 maggio 1842 fu messo alla testa del 5° battaglione di cacciatori che non restava dal batter la campagna sulle rive del Chèliff, e sotto gli ordini del generale Gentil, prese parte al fatto delle grotte, a quello dei Sbeab, ed in fine a molte pugne sul Riou.

Una parte dell'anno 1842 e tutto l'anno 1843 furono impiegati in nuove operazioni in Africa, ed il comandante Canrobert vi sostenne degnamente l'onore del suo battaglione. Accompagnò il colonnello Cavaignac nella spedizione dell'Ouaren-Seuis, fece parte della colonna diretta dal generale Bouriolly che, dopo avere attaccato i flitas, s'impegnò risolutamente nel paese dei Uarboussa. Il 3° e 5° battaglioni de'cacciatori furono dapertutto condotti assai felicemente dal comandante Canrobert.

Era da due anni già officiale della legione di onore, allorquando il colonnello de Saint-Arnaud, succeduto dal 1845 al colonnello Cavaignac nel comando di Orleansville, lo spedì contro Bou-Maza. Il capo del 5° battaglione concorse allora gloriosamente nei fatti di Bahl, di Oved-Metmour, di Oved-Gri, di Oved-Senzig: nel primo riuscì con 250 baionette a tener fronte contro più di 3000 uomini che nol poterono far piegare. Così fu nominato tenente colonnello ai 26 di ottobre. Benpresto però si vide bloccato strettamente dai Kabili nella città di Tenez, ove era stato mandato a sostituire il colonnello Claparède. Otto mesi di lotte continue condussero alla pacificazione del paese, e l'ufficiale superiore, al quale era dovuto tal risultamento, ottenne il grado di colonnello sul terreno stesso delle sue conquiste.

Dope aver comandato il 2° reggimento di linea, passò al 2° della legione straniera ai 31 di marzo del 1848, ed occupò Bathna. Il generale Herbillon gli confidò in quel tempo il comando di una forte colonna con ordine di attaccare ed intimorire i montanari dell'Aures. Quest'ordine fu prontamente eseguito: il colonnello Canrobert sorprese il nemico alle falde del Diebel-Chelia, lo battè, lo inseguì colla spada alle reni sino a Kebech, nell'Amar-Kraddou, e fece prigioniero il bey Ahmed. Ritornato a Bathna, andò ad Aumale a prendere il comando del reggimento dei zuavi. In questo nuovo posto, ebbe eziandio occasione di operare vigorosamente contro i Kabili e le tribù del Giurgiva, cui giunse a sottomettere.

Ma nel 1849 sovratutto il colonnello Canrobert spiegò una energia maggiore di qualunque elogio. Infieriva il cholera nella guarnigione d'Aumale, chiamata sotto le mura di Zaatcha per gli avvenimenti di questa oasi. Qual coraggio, qual sangue freddo abbisognarono al comandante dei zuavi per condurre i suoi soldati, così, attraversando tutti i pericoli di una marcia disastrosa, ed accompagnati senza posa dall'affligente spettacolo de'loro dolori! Egli si moltiplica, esorta gli ammalati, li conforta, in passando immette un rinforzo nella città di Bou-Sada, la cui guarnigione era bloccata, inganna il nemico che gli impediva il passaggio annunziandogli portar seco la peste e poterla ben comunicare a'suoi assalitori; finalmente arriva a Zaatcha agli 8 di novembre. Ai 26 comanda con una portentosa intrepidezza una delle colonne di attacco; su quattro ufficiali e sedici soldati, che lo seguivano sulla breccia, sedici furono uccisi o feriti a'suoi fianchi. In ricompensa di tal condotta, fu nominato commendatore della legione d'onore agli 11 di dicembre del 1849.

Dopo essersi ancora distinto nella battaglia di Karah, fu egli inalzato al grado di generale di brigata ai 13 di gennaio del 1850, venne a Parigi, vi comandò una brigata di fanteria, fu attaccato in qualità di aiutante di campo al principe presidente della repubblica, e nominato generale di divisione ai 14 di gennaio 1853, conservando tuttavia il posto di aiutante di campo dell'imperatore. Tre mesi appresso fu chiamato al comando di una divi-

sione di fanteria al campo d'Helfaut, e designato quasi nel tempo stesso ad ispezionare il 5° circondario della medesima arma. Ultimamente, posto alla testa della 1ª divisione di fanteria dell'esercito di Oriente, ha avuto una delle più attive parti dal principio di questa guerra, sia preparando la tanto difficile operazione dello sbarco, sia contribuendo potentemente alla vittoria dell'Alma, ove ha ricevuto una nuova ferita.

Si sa che il maresciallo di Saint-Arnaud, che aveva appreso a conoscerlo, poneva una assoluta fiducia ne' suoi talenti e nel suo valore: bisogna però dire che il giovane generale non avea trascurato cosa alcuna per meritarla. È però che prima della di lui partenza si è veduto, sull'accampamento, immerso in profondi studi sul teatro della spedizione attuale, come se avesse avuto il presentimento del suo futuro destino.

GRAN BRETTAGNA

Leggiamo nel *Morning-Herald* del 16 corrente:

Il reggimento, che di più ha perduto uomini nella battaglia di Alma è stato il 33°: esso è entrato in battaglia con 616 uomini e 40 sergenti, e vi ha perduti 232 uomini e 30 sergenti. Il bravo comandante di questo reggimento, il tenente colonnello Federico Rodolfo Blacke è stato ferito alla mano. Questo reggimento avendo l'acqua fino alle ascelle, sotto una grandine di palle, è stato il primo ad arrivare sulla opposta riva seguito dal 23°.

Il colonnello Blacke incontrossi nel fiume in un fondo sì profondo, che il suo cavallo ebbe l'acqua fino sopra la testa, e per un momento disparve completamente sott'acqua. Il colonnello non è disceso da cavallo un solo istante durante la battaglia: il suo cavallo ferito in tre parti ha continuato a portarlo. Una palla ha colpito la sella, un'altra gli arcioni, e una terza ha colpito il colonnello alla mano sinistra; ma questa ferita, non fu pericolosa. Il colonnello si tenne sempre accanto alla bandiera, e vide successivamente cadere tre degli officiali, che la portavano.

Un uomo della compagnia dei fucilieri scozzesi di lord Chewton dice, che il nobile lord ha ricevuto la più parte di sue ferite essendo assalito nello stesso tempo da tre officiali russi. Fu assalito anche da diversi sottofficiali e soldati. Lord Chewton è un uomo di altissima statura: egli ebbe fracassata la gamba, ricevette molte ferite in testa; in tutte undici.

— La *Revue Britannique* pubblica la seguente statistica dell'Inghilterra del 1851.

Tutti gli abitanti del regno-unito son classificati nel modo che segue:

1. La 1ª classe comprende la regina e la sua famiglia, le persone della sua corte e della sua casa, i membri del parlamento, gl'impiegati civili, gli agenti di polizia, i magistrati, formando un totale di 71,101 individui al di sopra di venti anni, di 2302 magistrati, 13,348 *policemen*.

2. La classe difensiva del paese, nella proporzione di 1 sopra 158 della popolazione.

3. Le tre professioni dotte ed i loro subordinati immediati, la cui cifra di 150,780, comprende 17,611 del clero anglicano, e 1093 preti cattolici romani; 3111 avvocati, 13,257 uomini di legge (*attorneys* in Inghilterra, *writers of the signet* in Iscozia), 2328 medici e 15,163 chirurgi: 8 donne figurano in questa terza classe.

4. La classe letteraria; cioè: 2866 autori, scrittori, letterati; 8600 artisti (pittori, scultori, architetti, disegnatori), 496 professori di scienze, 34,378 maestri di scuola e precettori, 71,966 maestre di scuola o istitutrici (queste ultime danno la cifra di 21,378).

5 La classe delle donne e fanciulli (di cui 1 su 4 aventi una professione, e le altre non avendo altro titolo che d'esser mogli legittime d'uomini d'altre classi con o senza professione) cioè 3,461,524 donne in possesso di marito, e 795,590 vedove, di cui 1 sopra 4, ritrovansi sotto il titolo delle diverse professioni qui sotto descritte.

6. La classe delle persone che per professione albergano, vestono e servono gli altri, di cui 28,881 albergatori, un milione di domestici stipendiati, 270,000 calzolai, presso a poco lo stesso numero di sarti, più 72,940 cucitrici o fattrici di camice e 12,769 di corsè (*Stay makers*): la cifra di questa 6ª classe è di 2,420,173 persone, comprende molte donzelle che, per effetto del matrimonio, entrano nella quinta; la metà circa delle donne della Gran-Bretagna fan parte della 5ª classe contro un quarto circa della 6ª.

7. La settima classe contiene tutti gl'individui che vendono o comprano, affittano case, prestano danaro, ma non compresi i bottegai, come droghieri ed altri che si destinano ad una vendita speciale. Vi si noverano 105 capitalisti maschi, e 101 capitaliste femmine, 10,103 mercanti, 43,741 commessi maschi, 19 commessi femmine, 9395 commessi viaggiatori e 14 femmine.

8. La classe de' facchini, commissionari, comprendente 285,686 uomini e 100,345 ragazzi, 1597 donne sono percettrici di pedaggi e 2 impiegate al telegrafo.

9. La classe agricola, forestali, giardinieri, nel numero di 2,390,568, di cui 27,968 donne: il quarto della popolazione appartiene a questa classe.

10. La classe che comprende 100,262 individui che guadagnano la vita con gli animali, come i cozzoni, i distruttori di sorci e talpe (2072 individui han per mestiere di distruggere gli animali nocivi), un individuo che s'intitola *apiaria*, che alleva le api.

11. Artigiani, operai, giornalieri, 3700 individui d'entrambi i sessi.

12. Operai del regno animale 3700 individui d'entrambi i sessi.

13. Operai del regno vegetale 3700 individui d'entrambi i sessi.

14. Operai del regno minerale 3700 individui d'entrambi i sessi.

15. Lavoratori mal definiti sotto il titolo *'abourers* (367,472 uomini, 9079 donne) affermanti essere atti a qualunque lavori.

16. Individui di una fortuna indipendente, 10,604, classificati come *gentleman* e 15,318 *gentlewomen*, 23,032 uomini e 121,122 femmine dicendosi proprietarie, livellari, censuari, ec.

17. Classe degl'individui nudriti dalle comuni, indigenti, alienati, carcerati, mendici, 76,250 uomini, 108,814 femmine di condizioni non definite. La cifra totale dei poveri domiciliati (indoor paupers) in Inghilterra e nel paese di Galles, è di 126,046, 1 sopra 142; in Iscozia è di 5,438, più 26,855 nelle carceri, 1 sopra 785 della popolazione, 18,803 alienati, 1 sopra 1413.

L'importanza di questa verifica si giudica da quanto han costato le sue diverse operazioni: 3,187,175 franchi.

RUSSIA

Leggiamo nella *Indipendenza Belga*:

Le disposizioni preliminari per la operazione, nell'anno corrente, del secondo reclutamento, e non del terso, come fu detto, decretato da S. M. l'imperatore Niccolò, sono state compiute dalle autorità civili e militari in tutte le provincie del regno di Polonia. Ordinariamente il numero delle reclute prelevate è di sei sopra mille abitanti della popolazione maschile; quest'anno il numero è portato a 8.

Alcuni giornali hanno osato asserire, che la metà dei coscritti dell'ultima leva si sarebbero sottratti al servizio militare, fuggendo in massa; ma, è officialmente constatato dai documenti e dai registri delle autorità civili e militari in Polonia, che l'ultima operazione è stata compiuta in tutto il regno con ordine e nel modo il più regolare, e che il numero dei coscritti mancato alla chiamata sotto le bandiere è stato soltanto di due su mille.

L'imperatore il giorno 8 ha esaminato a Gatschina le ambulanze ed il materiale dei diversi raggimenti della guardia imperiale in viaggio per la Polonia. Lo stesso giorno il generale Ostrosimoff, comandante della seconda divisione della guardia, è partito da Pietroburgo per Bialystock, città confinante della Lituania e della Polonia, dove questa divisione forte di 20,000 uomini, compresa la cavalleria e l'artiglieria, che ne formano parte, va a prendere i suoi cantonamenti. Il campo destinato ad una riunione di truppe a Bakor sulla Vistola è stato sciolto per ordine recente del principe di Varsavia, e tutti i corpi, che ne faceano parte, sono diretti più da vicino ai confini austriaci.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Dusseldorff*:

I russi contano ricevere rinforzi, che permetteranno di attaccare gli alleati con forze superiori specialmente dopo che la stagione delle tempeste nel mar Nero renderà difficili gli arrivi. A tal fine tutte le truppe disponibili sul Dnieper, in Polonia, e fino a Pietroburgo, hanno ordine di marciare sulla Crimea. Così sperano di avere riuniti pel prossimo novembre 140,000 uomini, onde attaccare il nemico

— Un dispaccio di Varsavia 15 ottobre, annuncia, che il principe Gortschakoff comandante del 3° 4° e 5° corpo di esercito, ha ricevuto i poteri attribuiti al comando superiore di un corpo di esercito separato in campagna.

— L'*Invalido Russo* ha il seguente bollettino;

Secondo gli ultimi rapporti ricevuti dal principe Mentschikoff, la situazione delle cose in Crimea non avea cambiato affatto fino al 3 ottobre. Le nostre truppe occupando una posizione fra Inkerman e il Belbek, osservavano il nemico, accampato tra Tchernaia, Balaklava e il faro del Chersoneso.

— L'istorico russo Fogadin pubblicò nella *Gazzetta di Mosca* uno scritto, in cui fa osservare che lo sbarco degli alleati in Crimea ebbe luogo nello stesso giorno, in cui i francesi entrarono in Mosca nel 1812.

IMPERO OTTOMANO

Damasco 7 *Settembre*.

(Carteggio dell'*Osservatore Triestino*.) Il governatore generale di questo Eyalet, appena udita la notizia dell'eccidio commesso dai basci-bozuk nelle adiacenze di Hamah sugli Ansarie e Cristiani spedì l'ordine al caimacan di Hamah di rendersi qui, coi membri del suo divano, onde si proceda a l'esame della condotta dei suddetti militi irregolari che il detto caimacan aveva mandati per raccogliere le imposte, e non già per commettere massacri.

Recentemente s'ebbe un nuovo caso d'esigere l'ammissibilità di testimoni non islamiti dinanzi il tribunale criminale, ma nemmeno in questa circostanza la preconizzata parificazione fu messa in pratica. L'incolpato negava l'accusa: il ricorrente allegava contro di lui dei testimoni israeliti, ed il tribunale invece d'ammetterli offriva all'attore il giuramento. Diversi consolati informati di questi raggiri inviarono con messaggio collettivo un avviso al pascià, lagnandosi di ciò. Il pascià ingiunse allora al tribunale di seguire gli ordini della Porta accettando le testimonianze di persone di qualunque rito. Ma i giudici invece di uniformarsi a questi ordini obbligarono l'accusato a confessarsi reo di se stesso per non aver bisogno d'introdurre l'aborrita massima; e l'individuo fu condannato in seguito alla propria confessione.

ADRIANOPOLI 5 *Ottobre.*

Il governatore di Adrianopoli Rusten pascià è partito il 30 ultimo per Demotica, ove è rimasto alcuni giorni per sorvegliare la spedizione dei cereali acquistati in quel distretto per conto del governo. Esso è ritornato ieri nella sua sede di Adrianopoli.

I ladri ed assassini sono ricomparsi nelle nostre vicinanze, a Zabara e Kizanlik, l'una 14 e l'altra 15 ore distante da qui. Molti viaggiatori sono stati derubati, e alcuni assassinati.

Selim pascià fu mandato qui ultimamente dalla capitale ed è giunto fra noi il 3 corrente. Esso fu incombenzato dal governo della Porta di percorrere tutta l'alta Romelia sino a Giannina allo scopo di reprimere e far cessare gli abusi e le vessazioni delle autorità e stabilire leggi conformi al nuovo *tanzimah*, come è desiderio ed ordine del sultano, e finalmente onde porre termine al brigantaggio.

L'ospitale militare francese è intieramente vuoto; tutti gli ammalati che guarirono furono spediti a Burgas.

INDIE ORIENTALI

Leggiamo nel *Moniteur* di Parigi la seguente corrispondenza delle Indie Orientali:

Fra le conquiste morali, che più onorano la storia della dominazione inglese nell' Indie, dobbiamo registrare innanzi a tutte l'abolizione del costume del *suttee*, ovvero suicidio delle vedove. Si deve questa risoluzione, una delle più grandi prese dal governo della compagnia, all'amministrazione di lord William Bentinck, il quale francamente lottò contro i pregiudizi ed i costumi de' suoi sudditi indiani.

La legge, che vieta il suicidio delle vedove e punisce come complici di omicidio chiunque o cogli atti o con i consigli contribuisce al sacrificio omicida, ha conseguito i migliori risultamenti. E se al presente avviene ancora qualche *suttée*, sono casi sì rari, che questa abitudine inumana si può dire intieramente estirpata dai costumi della razza indiana. Ma non era così pochi anni addietro, ed i templi consacrati alle vedove, che sul rogo hanno unite le loro ceneri a quelle dei loro mariti, templi, che s'incontrano ad ogni passo sulle rive dell'Indo, danno giusta idea del beneficio reso alla popolazione indigena dalla legge di lord Bentinck.

NOTIZIE RECENTISSIME

Abbiamo dai giornali di questa mattina notizie di Parigi fino al 20 e dalla Crimea fino al 13.

Il *Moniteur* in data del 19 ha quanto segue:

L'incaricato di affari di Francia a Costantinopoli scrive in data del 10 ottobre, al ministro degli affari esteri:

Da quanto dicono i capitani dei trasporti a vapore giunti ieri e ieri l'altro, gli assediati avendo tentata una sortita, diretta contro i nostri lavori di assedio, sarebbero stati vigorosamente respinti.

La Porta invia un rinforzo di 4,000 uomini al corpo ottomano, facente parte della spedizione.

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese* del 21 ottobre:

Le notizie che ci sono arrivate questa mattina col vapore delle M. I. *Egyptus* portano date del 13 dalla Crimea, e del 15 da Costantinopoli. — Il bombardamento contro Sebastopoli non era incominciato ancora, ma i lavori di assedio erano spinti colla massima attività. Il segnale del bombardamento doveva essere dato il 15. I russi avevano tentato due sortite, ma furono respinti con perdite di uccisi, feriti e prigionieri. Un corpo russo di 25,000 uomini che veniva in soccorso della piazza fu costretto di ritorcere cammino, siccome il generale Bosquet aveva occupato una forte posizione per impedirgli il passaggio. La divisione russa si è indi avanzata verso Eupatoria, e la guarnigione anglo-francese di quella città, composta di 400 uomini, sotto il comando del capitan Brock, si è imbarcata sui bastimenti da guerra. Una nuova spedizione di truppe ottomane ha avuto luogo per rinforzare l'armata alleata. Esse sono partite, in numero di seimila uomini, a bordo di sei vapori inglesi.

Scrivono da Pietroburgo il 10 ottobre alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Si assicura, che le truppe, le quali si sono ritirate dai Principati occuperanno i governi, che avvicinano i confini austriaci. Sono il 3 4 e 5 corpo d'esercito, sotto il comando del principe Gotschakoff. La seconda divisione della guardia è stata diretta su Bialistock. Vi si è portato pure il generale Ofrosimoff, che comanda questa divisione.

Il *Dèbats* contiene il testo di un dispaccio scritto il 30 settembre al conte Esterbazy dal ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore d'Austria.

Questo dispaccio fa noto che il gabinetto prussiano chiede che l'Austria dovrebbe chiudere i Principati alle operazioni eventuali ed offensive dei turchi e loro alleati contro la Russia, e una promessa, che se la Russia non attacca l'Austria, questa non mova ad attaccarla di sua parte.

Il ministro conte di Buol a ciò risponde, dicendo, che l'una e l'altra di queste domande sono incompatibili colla posizione austriaca: che il gabinetto di Vienna non si crede autorizzato ad impedire nei Principati le operazioni delle potenze belligeranti, e che in nessuna maniera può rinunciare al totale suo diritto di passare dalla sua posizione di aspettativa armata a quella della participazione alla guerra. Aggiunge che l'Austria è autorizzata alla cooccupazione dei Principati nel doppio supposto che li difenda da qualunque attacco delle forze armate della Russia, e che non si opponga alle operazioni di guerra delle potenze alleate.

Questo risultato della nostra convenzione colla Porta, dice il conte di Buol, è di altronde completamente d'accordo con ciò che noi abbiamo sempre detto e sostenuto tanto alla Russia, quanto alle altre potenze.

LONDRA 19 *Ottobre.*

Il *Times* dice che ieri il conte Walewski, ambasciatore di Francia, ebbe una conferenza con lord Clarendon. Anche i ministri di Turchia, Svezia e Grecia lavorarono ieri col segretario di stato per gli affari esteri.

— Il *Morning Herald* parla di grandi preparativi navali che si fanno per tener fronte nel Baltico al nuovo anno, e per opporsi ai disegni dell'America contro Cuba e Nicaragua. Anzi sono già partiti vascelli e fregate per le Antille.

— Leggiamo nel *Morning Herald*:

Prima di continuare la costruzione delle scialuppe cannoniere di 210 tonnellate e della forza di 60 cavalli, l'ammiragliato ha risoluto di sottomettere la prima, il *Pelter*, alle più dure prove. Giovedì il *Pelter* s'invia nella Manica per farvi diverse esperienze. Vi troverà cattivo tempo e un mare difficile. Se questa prova riesce, si proseguirà la costruzione delle altre scialuppe simili. Il successo dell'*Arrow* ci fa sperare quello del *Pelter*.

— Il *Morning Herald* dice sperare che tra quindici giorni le notizie dirette ed officiali della Crimea giungeranno in Inghilterra due volte la settimana.

SPAGNA

Abbiamo dai fogli di Madrid del 14 e 15 ottobre:

S. M. la regina col R. consorte vennero sabato sera alla capitale per assistere alla funzione solita d'ogni sabato nella chiesa della B. V. d'Atocha, dopo la quale si restituirono al Pardo.

— Il *Clamor público* dice, che essendo terminata la linea telegrafica di Madrid alla frontiera di Francia, quanto prima si comincieranno i lavori per prolungarla fino a Cadice.

— La *Gazzetta* pubblica una R. ordinanza relativa ai crediti necessari pel pagamento del debito di settembre.

In Castiglia è accaduto qualche tumulto per causa della esportazione dei grani.

VIENNA 20 *Ottobre.*

Le lettere da Galacz dd. 12 ottobre contengono una quantità di notizie sui movimenti dell'armata turca. Tutte le strade che menano da Rustschak e Schumla verso il vallo di Traiano formicolano di truppe. Tutte le vetture vengono impiegate nel trasporto delle salmerie. Navi onerarie inglesi e francesi trasportano le provigioni, come caffè, biscotto, riso ecc., a Kustendsche dove fu eretto un magazzino di provvigione per l'armata turca. Le truppe russe ch'erano accampate a Kilia, Ismail e Tutschkow, marciano verso il Danubio e piantano ivi i loro quartieri.

Notizie autentiche da Ibraila dd. 10 ottobre annunciano, che otto giorni fà un corpo russo, forte di 30,000 uomini, passò il Danubio fra Tultscha e Isatschka ed occupò parecchi punti d'importanza strategica alla destra riva del fiume. Le avanguardie di questo corpo d'invasione trovansi a Babadag, e spediscono a quando quando dei speciali corpi di scorreria fino a Dojau sopra Hirsowa. Isatschka, Tultscha e Matschin furono il 6 e 7 ottobre in potere dei russi, che v'erano entrati senza colpo ferire giacchè i turchi non avevano peranco incominciato le loro operazioni in queste contrade.

— La risposta del regio gabinetto prussiano alla nota austriaca del 30 settembre, arrivò ieri a sera contemporaneamente al conte Esterhazy. Dicesi che il contenuto della medesima non sia corrispondente ai desideri dell'Austria. Il conte Esterhazy rimarrà a Vienna, onde prender parte alle discussioni che si terranno per la compilazione della rispettiva risposta.

— Il regio ambasciatore prussiano, conte de Arnim tenne negli ultimi or decorsi giorni ripetute conferenze coll'imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff. Ieri mattina due corrieri, uno russo, prussiano l'altro partirono alla volta di Pietroburgo e di Berlino.

— Le notizie pervenuteci oggi da Galacz confermano in certo modo le voci d'imminenti operazioni dei turchi nella Bessarabia. Il generale Lüders che partì da Reni per Ismail, ricevette l'ordine di non indebolire la posizione che tiene presso i due luoghi sunnominati, di rinforzare sempre più le opere fortificatorie colà erette, di mantenersi però sempre in una posizione difensiva.

RUSSIA

Un dispaccio telegrafico dell' *Osservatore Triestino* in data di Berlino 19 reca:

Secondo notizie giunte qui da Pietroburgo fino al 12 corrente, nulla avvenne di decisivo dinanzi a Sebastopoli.

— In Odessa fu pubblicato la sera del 7 corrente il seguente bollettino officiale del principe Mentschikoff:

Gli alleati intrapresero al 2 ottobre un movimento verso Perekop, nell'intenzione di far uscire l'esercito del generale di cavalleria Chomutoff dalla sua forte posizione. Ma siccome ciò non è riuscito, essi spedirono 8000 turchi a presidiare Eupatoria protetti dalla flotta turco-egiziana, indi si ritirarono al 3 col grosso dell'Esercito sulla grande strada al sud verso Balaklava.

— Siamo in istato, dice il *Corriere Italiano* di poter comunicare ai nostri lettori il seguente imperiale:

Rescritto al generale d'artiglieria e comandante del III°, IV° e V° corpo d'infanteria, aiutante generale principe Gortschakoff.

Principe Michele Dmitriewicz!

Col nostro ukase al senato dirigente e con ordine del giorno diretto all'armata, noi vi abbiamo nominato a comandante supremo della nostra armata nel mezzogiorno e vi abbiamo trasmessi tutti i diritti di un comandante supremo in tempo di guerra, a tenore dell'ordinanza del 17 dicembre 1846.

Contemporaneamente abbiamo noi assoggettati alla vostra giurisdizione, colle prerogative di un comandante supremo:

1° i governatori di Podolia, Kiew, Pultawa, Charkow, Katerinoslaw colla città e col territorio di Taganrog, Cherson, la parte settentrionale del governo della Tauride fino all'istmo di Perekop e la provincia della Bessarabia;

2° tutte le truppe che trovansi in questi governi ed in queste provincie, eccettuate quelle che appartengono alla riserva ed al deposito della cavalleria e dell'artiglieria leggera e sono accantonate nei distretti delle colonie militari; le quali truppe hanno da rimanere sotto l'immediato comando dell'ispettore della riserva di cavalleria

Noi siamo certi che sarete per giustificare quella fiducia che riponiamo in voi. Noi restiamo per sempre il vostro bene affezionato.

Pietroburgo l'8 ottobre 1854.

(firmato) Nicolò.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 22 *Ottobre*.

Il *Moniteur* conferma, sotto riserva, che il fuoco è incominciato il 13. Il console inglese a Varna, nel trasmettere la notizia al suo ambasciatore a Vienna, aggiunge che la piazza terrà fermo per 5 giorni.

BORSE.

Parigi 21 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	98 20
chiuso a	98 50
Tre per cento aperto a	76 —
chiuso a	76 10

Vienna 20 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 84 1/4	L. 84 3/4
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 3/4	L. 74
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 24 1/2	L. 24 3/4

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

Per la fornitura dei foraggi.

In conformità di quanto venne annunciato colla Notificazione di vigesima del 3 ottobre corrente essendo rimasti infruttuosi gli atti di Vigesima sui prezzi esibiti per la fornitura dei Foraggi nelle Provincie della 4 divisione militare qui appresso indicate, da principiare il dì 1 novembre entrante e terminare il dì 31 dec. 1855, si viene ora colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta i prezzi sotto notati, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge non più tardi del giorno di sabato 4 dell'imminente mese di novembre, fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle Provincie, nei luoghi già stabiliti colla Notificazione del 5 Luglio decorso, restando ferme ed invariabili tutte le norme, condizioni, e cautele fissate nella stessa Notificazione.

Spirato il termine di sopra stabilito, si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di prenderle in considerazione.

Per le provincie, di Roma e Comarca offerta di Tommaso Tomassetti	Per ogni razione compl. di forag. in staz. baj.	19 75/100
	Id. in marcia baj	22 75/100
Idem di Viterbo, e Orvieto, offerta di Gio. Bernardino Matteini	Idem in staz. baj.	21
	Id. in marcia baj.	23
Idem di Maritima e Campagna offerta dei fratelli Cortesi	Idem in staz baj.	22 25/100
	Id. in marcia baj.	24 25/100
Idem di Frosinone li suddetti fratelli	Idem in staz. baj.	24
	Id. in marcia baj.	26
Idem di Benevento li suddetti fratelli	Idem in staz. baj.	25
	Id. in marcia baj.	27

Dal ministero delle Armi il 25 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

Per la fornitura dei combustibili

In conformità di quanto venne annunciato colla Notificazione del 3 ottobre corrente, essendo rimasti infruttuosi gli atti di vigesima sui prezzi sottonotati esibiti da Camillo Montagnoli per la fornitura dei Combustibili nelle provincie di Perugia, Spoleto, e Rieti, da principiare il dì primo Novembre entrante, e terminare il 31 decembre 1855, si viene ora colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta i seguenti prezzi, e dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge non più tardi del giorno di sabato 4 imminente Novembre fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma, sia nelle Provincie, nei luoghi già stabiliti nella Notificazione del 5 Luglio prossimo passato, restando ferme ed invariabili tutte le norme, condizioni, e cautele fissate nella stessa Notificazione.

Spirato il suddetto termine si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Olio il boccale di oncie 66	baj. 40
Candele di sevo per ogni libbra	» 08
Legna per ogni 100 libbre.	» 12
Carbone per ogni 100 libbre.	» 30

Dal ministero delle Armi li 25 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

ANNUNZIO LIBRAJO

Nella libreria tedesca di Giuseppe Spithöver in piazza di Spagna, si trova vendibile

ALMANACH DE GOTHA

per l'anno 1855

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 24 OTTOBRE.

Coen Paolo, inglese, proprietario, da Marsiglia.
Detfour D. Ernico di Francia, sacerdote, da Marsiglia
De Guedeonoff di Russia, gentiluomo di camera dell'imperatore delle Russie, da Marsiglia.
De-Rossi Francesco di Roma, filarmonico, da Firenze.
Falcon Enrico di Napoli, proprietario da Napoli.
Frey Giovanni di Svizzera, da Firenze.
Guibert Valory di Francia, sacerdote, da Marsiglia
Good Alessandro di Inghilterra, proprietario, da Napoli.
Grifeo Gustavo, dei Paesi Bassi, colonnello, da Firenze.
Grisanowski Emma, dei Paesi Bassi, propr., da Firenze
Hammer Carlotta, dei Paesi Bassi, propriet., da Firenze
Marsigli P. Placido di Toscana, religioso, da Firenze.
Sleasor Enrico di Inghilterra, da Firenze.
Nasalli Gaetano, di Piacenza, possidente, da Firenze.
Northcote Giacomo, di Inghilterra, da Firenze.
Paolini Angelo di Milano, profes., da Firenze.
Parrini Francesco di Toscana, possidente, da Firenze.
Regnolut di Francia, colonnello del genio, da Marsiglia.
Torrigiani Emilio di Toscana, possidente, da Firenze.
Testa Bianca di Roma, pittrice, da Genova.
Tombinson Gustavo di Inghilterra, possidente da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 24 OTTOBRE.

Amoretti D. Giuseppe, di Sardegna, Sacer., per Sardegna
Bargagli marchese, ministro di S. A. I. e R. il granduca di Toscana presso la s. sede, per Napoli.
Riccard Ippolito, di Torino negoziante, per Napoli
Rothshild Adolfo, d'Inghilterra barone, per Napoli
Serafini Paolo, di Roma possidente, par Firenze

AVVISO

L'ultima vendita al pubblico incanto da eseguirsi per proprio conto nel giorno di sabato 28 ottobre 1854 alle ore 10 antimeridiane nel primo piano della casa posta in via della Stelletta num. 14 a contatto di s. Antonino de'Portoghesi consistente in mobili cioè specchi sedie e tavolini digiunè tappeti ed altro ivi esistente.

N. B. la suddetta casa è d'affittarsi composta di cinque ambienti e cucina equa da bere perenne ed acqua da lavare onde ec.

ANNUNZI GIUDIZIARI

AVVISO

DI VENDITA GIUDIZIALE

L'Eccmo Trib. Civile di Frosinone con Sentenza del giorno 22 marzo 1854 ordinò la vendita al pubblico incanto dell'infrascritto immobile, ed i titoli voluti dal § 1308 del regolamento legislativo furono prodotti nella Cancelleria del lodato Trib. il giorno 6 settembre 1854. nel fascicolo della causa scritta al Prot. generale n. 349 del 1850 — Si previene perciò il pubblico che l'incanto avrà luogo nella sala del palazzo Municipale di Frosinone nel giorno 29 novembre 1854 alle ore 22 e seg. — Il primo prezzo dell'incanto èdi Ducati Mille cinquantatrè, e grana ventinove e mezzo a forme della perizia giudiziale esistente in atti, redatta dal sig. Francesco Valentini, a cui s'intende aver piena relazione — Utile dominio e migliorie esistenti sul fondo rustico situato nel territorio di Pontecorvo in contrada la Torretta, della estensione superficiale di tomboli 23 e quartucci 18, quale utile dominio e migliorie sono divisi come appresso — Tomboli 2 lavorativo con pochi alberi di chiusa, ed altri fruttiferi con casetta e pozzo di acqua perenne già devoluti al Ven. Ospedale di Pontecorvo, meno le migliorazioni che sono rimaste all'enfiteuta debitor espropriato e valutati scudi 152 26½ — Tomboli tre e mezzo di dominio diretto del lodato luogo Pio, e ritenuti in enfiteusi a terza generazione lavorativo chiusato con frutti, gravati dell'annuo canone di ducati stimati sc 3t7 80 Tomboli sei, e quartucci cinque in proprietà della Prebenda Abbaziale di s. Biagio, parte lavorativo chiusato con frutti, e parte montuoso e pietroso, gravati del canone annuo di ducati due, valutati scudi 280 29½ — Tomboli dodici e quarta una, enfiteusi perpetua, di cui il dominio diretto è della sig. Teresa Filippi Lega, gravati del canone annuo di ducati otto, parte lavorativo, e parte boscoso, e pietroso con quercie fruttifere valutati ducati 302 93½ — Quali appezzamenti formanti un sol corpo hanno per confine — 1 Grimaldo Vellone, Giovanni Colabove, e fratelli Ambrifi: — 2 Strada, Angelo Antonio Vacante, ed il Venerabile Ospedale di Pontecorvo — 3 sig. Lucernari, cav. Ardovini, strada, e Rio — 4 I medesimi confinanti — Il valore di ciascun appezzamento superiormente riportato è depurato dai rispettivi canoni dovuti ai singoli direttarj.

Frosinone 16 ottobre 1854.

Giacinto Narducci Prore

Ad istanza del Ven. Monastero di s. Croce in Gerusalemme, e per esso il Rmo P. D. Angelo Geniani Vicario Gen. del s. ordine Cisterciense ed Abate del d. Monastero ivi dom. rappres. dal sottoscritto Prore.

E venuto in cognizione l'Ist. che in seguito d'istanza promossa dal ceto dei creditori del patrimonio in concorso dei fratelli Mencacci con Sent. resa dall'Eccmo Tribunale Civ. di Roma in primo turno nell'udienza del dì 24 Febbr. 1854 fu ordinata la vendita giudiziale di molti fondi spettanti ai nominati fratelli Mencacci, e fra questi di alcuni conceduti in enfiteusi unitamente a vari canoni attivi al fu Giacomo Mencacci dall'Istan. Monastero con istr. in atti Serbucci Not. e Canc. Vescovile in Tivoli del 18 gennaro 1845, come meglio dall'indicato istromento; e di più che tale vendita giudiziale è stata annunziata con pubblici avvisi per il giorno di sabato 28 ottobre corr., e siccome i nominati fratelli Mencacci debbono tuttora all'Ist. la somma di scudi 492. e baj. 90. per canoni decorsi e non pagati a tutto il mese di ottobre 1850, quindi intende esso Ist. col presente atto di dedurre ciò per ogni effetto di ragione a legale notizia di chiunque desidera fare acquisto dei detti fondi sottentici, onde ec.

Giuseppe Catelli Prore

Ad istanza del ceto dei Creditori del Patrimonio in concorso dei signori fratelli Mencacci e per esso del sig. Cav. Egidio Datti rappresentante la massa concorsuale: ed in vigore di una sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale di Roma in primo turno nel giorno 21 febbraio 1854 con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue:

Nel giorno 6 novembre 1854 alle ore 10 antimeridiane nel Casino posto in Albano in via s. Paolo num. 72 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di tutto la mobilia esistente nei due piani del suddetto Casino consistente in letti, commodi, detunè, consolide, sedie canapè e tutt'altro descritto nell'avviso giudiziale che gratuitamente si dispensa all'ufficio del sottoscritto Cursore posto in Via uffici del Vicario num. 9.

Paolo Bonomi Curs. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Donato Mariani nella qualifica di Tutore, e Curatore deputato al minore Pietro Mariani in virtù di ordinanza rilasciata dal tribunale civile di Roma, delle ferie, il dì 20 ottobre corrente, ed in conformità della dichiarazione già emessa nella Cancelleria civile li 25 detto di bene, e fedelmente amministrare, e di rendere conto ec., martedì prossimo 31, nella casa posta in Roma nel Rione Monti Via di s. Lucia in Selci numero 107, alle ore 9 in punto antimeridiane si darà principio in atti del sottoscritto Notaro all'inventario dei beni, ed effetti creditari lasciati da Natale Mariani morto, senza testamento, li 4 corrente, con animo di accettare detta eredità col beneficio della legge, e dell'inventario, e sotto quelle dichiarazioni, proteste, e riserve di ragione, e a forma del § 1547 del vigente regolamento.

Roma 16 ottobre 1854.

Antonio Blasi Not. di Collegio.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 245 — 1854.

Venerdì 27 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₰ 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₰ 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₰ 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₰ 4 50. - Germania ₰ 3. - America ₰ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto. e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti del [illegible] questo giornale sono ufficiali. Le lettere, [illegible] come anco le richieste [illegible] devono essere [illegible] ufficio di amministrazione [illegible] via della Stamp[illegible] 206. - Tutte le volte che vi saranno molti atti governativi [illegible] annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

STRAORDINARIO (ROMA)

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 46,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0.5	+ 13, 9	75, 0	N-O. d.	Nuv. all'oriz.	Dalle 9 pom. del 25 Ottobre fino alle 9 pom. del 26 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 0.6	+ 17, 0	62, 0	S-O.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,7	+ 12, 0	80, 5	Calma	Nuvole sp.	Temperat. mass. + 17,7. Temperat. min. + 10,0.

ROMA 27 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

Monsig. Ministro del Commercio ha rassegnato alla SANTITA' DI N. S. un rapporto, dal quale risulta che la piantagione di alberi effettuatasi nello Stato Pontificio nell'anno 1853 ascende al numero di 157,192, nella maggior parte di olivi, gelsi, castagni, pioppi ed albucci.

Giusta pertanto le Notificazioni del 21 novembre 1819 e del 30 aprile 1850 ed a senso de' relativi articoli sono state ammesse al premio.

Istituitosi poi un confronto con la coltura degli anni antecedenti, apparisce che le piantagioni degli alberi premiabili va progredendo ogni anno più a vantaggio del commercio e dei sudditi.

Ieri cessava di vivere fra i conforti della nostra Religione il cav. Dottor Francesco Valori, membro del Collegio medico-chirurgico dell'Archiginnasio romano.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 21 *Ottobre*.

Il *Giornale officiale di Napoli* pubblica un reale decreto col quale volendo provvedere ai mezzi come far fronte ai bisogni delle opere pubbliche della provincia di Terra di Otranto e specialmente alla costruzione del porto di Gallipoli;

Sulla proposizione del regio ministro Segretario di Stato de' Lavori Pubblici, si è risoluto:

Art. 1. Sull'estrazione dell'olio dai porti e caricatoi della provincia di Terra d'Otranto sarà riscossa, a contare dalla pubblicazione del presente decreto, un'altra sovraimposta di grana quindici a cantaio.

Art. 2. Il prodotto di tale sovraimposta cederà a beneficio di detta provincia per impiegarsi fino a tutto l'anno 1855 alla esecuzione delle opere pubbliche più urgenti della provincia medesima, e dal 1856 in poi al compimento del porto di Gallipoli.

Art. 3. La riscossione di questa novella sovraimposta avrà luogo con lo stesso sistema in vigore per quella già esistente, e se ne dovrà tenere un conto a parte.

CATANIA 13 *Ottobre*.

Il cholera segue a declinare ogni dì più, e la cifra della mortalità comincia a confondersi con quella de' tempi ordinarî. Si ebbero il giorno dieci 18 vittime di cholera, il giorno seguente num. 14, e 12 il giorno di ieri.

In Aci-Reale la malattia continua il suo corso in un grado assai mite e pochi morti di cholera si hanno a deplorare. Lo stesso ci si scrive da Riposto.

In Paternò, Adernò, Biancavilla e Leonforte il morbo è in pieno declinio.

Dobbiamo intanto annunziare con vera soddisfazione dell'animo nostro che una Commissione di medici catanesi ha spontaneamente esibito l'opera sua, onde assistere e curare i cholerosi in qualunque punto della provincia ne occorresse il bisogno.

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 21 *Ottobre*.

Aggiungesi ancora un nuovo ed importante anello alla grande catena dell'ordinamento amministrativo-giudiziario del nostro impero. Udiamo aver già ottenuto la sovrana approvazione, e dover essere quanto prima pubblicata l'organizzazione del regno di Boemia.

Quel regno forma il territorio amministrativo della luogotenenza di Praga, ed il circondario giurisdizionale della corte superiore di giustizia, esistente in quella città. La capitale della provincia rimane immediatamente soggetta alla luogotenenza. La provincia è divisa in 13 circoli, colla residenza delle autorità circolari a Budweis, Jungbrunzlau, Caudim, Czaslau, Eger, Ticin, Königgrätz, Leitmeritz, Pilsen, Pisek, Praga, Saaz e Tabor.

Il circolo di Budweis comprende una popolazione di anime 260,597 in 15 distretti e 478 comuni censuarî.

Il circolo di Jungaunzlau, con 385,910 anime e 523 comuni censuari, è diviso in 17 distretti.

Il circolo di Chrudim, con una popolazione di 332,455 anime e 571 comuni censuarî, è diviso in 12 distretti.

Il circolo di Czaslau, con una popolazione di 340,267 anime e 794 comuni censuari abbraccerà 14 distretti.

Il circolo di Eger, con 342,017 anime e 752 comuni censuarî, sarà diviso in 19 distretti.

Il circolo di Ticin, con 318,855 anime e 515 comuni censuarî, è diviso in 16 distretti.

Il circolo di Königgrätz, con 333,153 anime e 522 comuni censuarî, è diviso in 13 distretti.

Il circolo di Leitmeritz, con una popolazione di 386,401 anime e 614 comuni censuarî, è diviso in 19 distretti.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 21 *Ottobre*.

L'imperatore Napoleone, sulla proposta del ministro segretario di stato della marina e delle colonie, ha conferito il comando:

1° della divisione navale delle Antille al contrammiraglio Claudio Hernoux.

2° della divisione navale dell'Indo-Cina al contrammiraglio Nicolò Guerin.

3° della divisione navale del Brasile e della Plata al contrammiraglio Laroque de Chanfray.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica la seguente risposta del sig. Drouyn de Lhuys (ministro degli affari esteri) alla lettera scrittagli da lord Cowley ambasciatore inglese) circa la morte del maresciallo de Saint-Arnaud.

Sig. ambasciatore,

Ho posto sotto gli occhi dell'imperatore la lettera che V. E. mi ha fatto l'onore di scrivermi il 10 corrente, e che contiene l'espressione del dolore provato dal governo di S. M. brittannica nel sentire la deplorabile perdita che la Francia ha fatto del maresciallo de Saint-Arnaud. L'imperatore è stato vivamente sensibile ad un'azione che attesta così evidentemente l'unione del suo governo con quello della regina, ed alla sincera parte che ambedue i paesi sono ormai chiamati a prendere in tutto ciò che per l'uno o per l'altro può esser soggetto di dolore o di letizia. Se in questa circostanza qualche cosa ha potuto addolcire il penoso sentimento che S. M. e la Francia hanno provato per una tal perdita, è stata di fatti, come ben disse V. E., la soddisfazione che il maresciallo ha potuto risentire morendo d'aver lasciato il suo nome scritto accanto a quello di eroici alleati sopra una delle più gloriose pagine degli annali militari dell'Inghilterra e della Francia.

Io non ho bisogno, milord, di aggiungere che i termini sì cortesi nei quali V. E. si esprime personalmente circa al maresciallo sono stati apprezzati come dovevano.

Mi affretto a cogliere quest'occasione ec. ec.

Parigi 12 ottobre 1854.

— Il *Dèbats* del 21 annuncia la morte del generale Haillot, comandante l'artiglieria a Tolosa, e del conte Teodoro de Lameth, generale di brigata, e decano dei generali di Francia. Questi avea 99 anni.

È morto parimenti a Saint-Malò il barone Raffron de Val, generale di artiglieria in pensione, e antico primo officiale di ordinanza dell'imperatore Napoleone I.

— Leggiamo nella *Sentinella di Tolone* 18 ottobre:

Le provviste di guerra in viveri di ogni sorta sono considerevoli a Tolone, e si tratta di accrescerle ancora in sostituzione di quelle che si imbarcano e saranno imbarcate all'arrivo dei trasporti, che si aspettano. Si vuole che ogni magazzino sia costantemente alla portata di provvedere a tutte le eventualità.

I nostri bastimenti in riparazione e in ar-

mamento sono nel lavoro spinti avanti con vigore: così che siamo pronti a tutto. La Francia non resterà indietro dell'Inghilterra, la quale si dispone alla prossima campagna con una energia ed attività corrispondente agli avvenimenti la cui importanza può crescere da un momento all'altro.

L'*Amico della Religione* del 21 corrente, annunzia che il cholera infierisce a Bordeaux ed a Tolosa.

Annuncia ancora, che agli Stati-Uniti il 19 settembre è stata posta la prima pietra dell'università cattolica Laval.

— L'esercito francese nella Crimea è diviso in due corpi: il primo sotto gli ordini del generale Forez, e composto della 3ª e 4ª divisione, fa l'assedio: il secondo, sotto il comando del generale Bosquet, comprendendo la 1ª e 2ª divisione, forma il corpo di osservazione. La divisione turca è in riserva per agire secondo le circostanze.

L'esercito inglese ha preso disposizioni analoghe: una parte delle sue divisioni seguirà gli attacchi contro la fortezza: l'altra parte, formando corpo d'osservazione, si riannoderà col corpo del generale Bosquet.

— Secondo le notizie dell'*Indipendenza Belga* da Parigi, pare certo che gli assedianti Sebastopoli non potendo fare i ripari nel suolo calcare, che circonda la fortezza, hanno dovuto cambiar tattica e operare a cielo aperto sotto la protezione delle fascine, dei gabbioni e degli altri mezzi per coprire l'approccio delle batterie. Onde è stato necessario lavorare in grande fretta per allestire tutti questi apparecchi: l'operazione fatta con una sì grande massa di truppe procede sollecitamente.

Le squadre hanno dato 200 dei loro cannoni per l'assedio, e tutti alla Paixhans.

Si dice che il totale dei rinforzi, che partiranno dalla Francia, possa ascendere a 45,000 uomini.

— Un giornale del Belgio pubblica una corrispondenza di Parigi, nella quale si fa il seguente ritratto dei due generali in capo dell'esercito degli alleati in Oriente.

Lord Raglan, guidato da una saggia esperienza, da una tattica abile e profonda, soldato valoroso, agisce sempre con una saggia e prudente energia. Il generale Canrobert, pieno di ardore e di slancio, ha la rapidità del colpo d'occhio, la sicurezza di decisione, la finezza di spirito, la fecondità di risorse, la bravura riflessiva, che fanno i grandi generali e danno gloriose vittorie. Egli sa freddamente pregiare i mezzi, le circostanze, le difficoltà nel consiglio, e precipitare gli avvenimenti sul campo di battaglia. Egli è magnifico al fuoco, per il personale ardimento, che trascina, per la presenza di spirito, che tutto osserva, che a tutto provvede, che comanda sempre a proposito: che fa conoscere l'autorità de' suoi comandi, e li fa rapidamente, prontamente e religiosamente obbedire. Accanto a lui, più calmo, più metodico, e tattico consumato, il generale Bosquet, calcola con precisione i suoi movimenti e gli eseguisce con una grande potenza di volontà e di coraggio.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *Ottobre.*

Togliamo la seguente notizia da un estratto di lettera di un ufficiale, pubblicato dal *Morning Post*:

Bivacco innanzi Sebastopoli, 3 ottobre.

Abbiamo fatto qui alcuni prigionieri, tra' quali un mercante di vino del principe Mentchikoff, inglese naturalizzato russo, che ci ha fornito utili informazioni.

Il *Morning-Post* ha una lettera data dal bivacco davanti a Sebastopoli 3 ottobre, la quale contiene la copia d'un ordine del giorno sull'apertura d'una trinciera e sulle annesse operazioni. L'esecuzione di quest'ordine. (dice il corrispondente) ebbe luogo nella notte scorsa senza che una sola sortita abbia disturbato i nostri lavori.

E il *Morning-Herald* dà diversi particolari sulla presa di Balaklava, fra i quali si legge:

Lord Raglan fu sì contento della manovra di sir Colin Campbell, che dopo la battaglia corse incontro a lui e gli prese la mano dicendogli: Che potrei io fare per voi, generale? Solamente (rispose questi) permettetemi di portare il berretto piumato degl'Highlanders, per tutto il tempo della campagna, invece del cappello da generale. E avuto questo permesso sir Campbell si vide col berretto piumato in testa, lo che fece un grand' effetto sulla sua truppa.

Si racconta poi che quando gli zuavi comparvero sulle alture in faccia ai russi, questi ingannati dal loro berretto rosso e costume orientale, si slanciarono incontro a loro gridando: *turco, turco.* Ma gli zuavi fecero alto, si posero in linea, e dopo una terribile scarica di moschetteria caricarono il nemico a baionetta, e gli cagionarono enormi perdite.

La stessa lettera annunzia che il *Vesuvio* ha lanciato alcune bordate contro Sebastopoli; passarono parecchi minuti prima che le batterie rispondessero. Il *Vesuvio* non fu toccato neppure da una palla. È chiaro che la guarnigione si occupa specialmente di respingere gli attacchi dalla parte di terra.

— Il giorno 19 a Londra si è riunita la camera dei lordi, perchè i lordi-commissari a nome della Regina prorogassero il parlamento dal 19 ottobre al 16 novembre.

— Il naviglio ad elice *Lightning* è tornato dal Baltico, dopo di aver fatto il viaggio idrografico in modo il più soddisfacente. Accostatosi a Cronstadt esso ha potuto riconoscere la fortezza. L'ingresso del porto è strettissimo, e non vi può passare che un solo vascello alla volta, sotto il fuoco di 104 cannoni. Forzato questo primo passaggio, prima di entrare nel porto interno, bisogna ricevere ancora il fuoco di 280 cannoni delle batterie piantate all'ingresso e di 14 vascelli di linea che vi stanno ancorati. Le mura sono di blocchi cubici di granito della grossezza di 18 piedi, e vi vorrebbe un corpo da sbarco assai considerevole per prendere la piazza. Così dice il *Times.*

— Si legge nel *Morning Advertiser:*

Furono sottoposti alla regina i nuovi modelli di costume per l'artiglieria a piedi ed a cavallo, per i *rifles*, i lancieri, gli ussari e la grossa cavalleria. In avvenire gli officiali d'artiglieria a piedi porteranno una tunica turchina filettata d'oro. Un caschetto nero col pennacchio bianco sarà sostituito al caschetto Alberto portato finora: le armi reali saranno applicate nel davanti. Per la grande tenuta, il cordone della giberna e la cinta saranno di tessuto d'oro. Nei giorni di esercizio saranno soltanto di cuoio bianco. Soppressa la sciarpa.

L'artiglieria a cavallo porterà una casacca rotonda a *brandebourg* sul petto e filettata d'oro alle maniche e alle cuciture. Il numero dei fili d'oro sulle maniche servirà a riconoscere il grado. Si continuerà a portare il caschetto. Gli ussari non porteranno più il dolman, ed il loro uniforme rassomiglierà alla cavalleria leggera con la tunica austriaca. L'ornamento consisterà in ghiglie. L'uniforme dei lancieri avrà molta analogia con quello dei dragoni leggeri, e conserverà il caschetto. Il 16 lancieri chiede di avere lo scarlatto. La tunica dei rifles avrà la forma austriaca. La rifle-brigata porterà il colletto, i paramani in velluto, ed il 66 rifle in drappo scarlatto.

La grossa cavalleria porterà d'orinnanzi un abito scarlatto poco gallonato. Il grado di ciascun ufficiale sarà indicato da corone e stelle d'argento al collo. Il casco a pennacchio nero sarà conservato.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 *Ottobre.*

Ecco la nota confidenziale del conte di Buol al sig. conte Esterhazy, ministro di S. M. l'imperatore d'Austria a Berlino, e che abbiamo accennato nelle *Recentissime* di ieri:

Vienna 30 *Settembre*

Noi facciamo seguire al dispaccio che precede alcune altre osservazioni sui nostri rapporti colle potenze belligeranti.

Sono specialmente due punti che più o meno si esigono da noi a Berlino. Si crede che noi dovremmo chiudere i Principati danubiani per le eventuali operazioni dei turchi e dei loro alleati contro la Russia, e si desidera da noi la promessa che se la Russia non ci attacca, noi da canto nostro non procederemo all'attacco.

Tanto l'una che l'altra esigenza è però decisamente inconciliabile colla nostra posizione. Noi non ci reputiamo in diritto d'impedire nei Principati danubiani le operazioni delle potenze belligeranti, ed in nessun caso rinunzieremo al diritto di passare dall'attuale posizione di osservatori armati a quella di partecipanti alla guerra.

Su questo ultimo punto non ci tratterremo più a lungo. Gli è evidente che non possiamo attendere la pace, di cui abbisogniamo, dagli sforzi e dai combattimenti altrui, nè tampoco obbligarci di fare a tempi indeterminati quei gravi sacrifici, che sono la conseguenza di un siffatto contegno passivo. Soltanto riguardo il primo punto crediamo dover addurre a Vostra Signoria delle più dettagliate motivazioni.

All'occupazione dei Principati danubiani possiamo ritenerci autorizzati soltanto verso la duplice premessa, che noi li difenderemo contro ogni attacco da parte delle forze armate russe, e non ci opponiamo alle operazioni delle potenze alleate.

Ciò segue dalla nostra convenzione colla Porta e stà pienamente in accordo con quanto sostenemmo ed esternammo tanto rimpetto alla Russia che rimpetto ad altri. Esigendo lo sgombro dei Principati abbiamo espressamente stipulato, che non vi si mettano condizioni cui non istà nel nostro potere di concedere. La Russia s'è quindi dichiarata pronta a sgombrare, ma domandò da noi la garanzia che essa non verrà inseguita ed attaccata ulteriormente dal nemico. Questo fu da noi ricusato. Allora appena la Russia dichiarò di volersi ritirare per motivi puramente strategici, e prevenne in tal guisa un conflitto che avrebbe dovuto nascere dalla nostra irrevocabile risoluzione. In tal maniera la Russia non ha consegnato a noi i Principati danubiani, ma li lasciò in balia di loro stessi. Noi vi entrammo quindi perchè ne avemmo l'autorizzazione dai turchi. I turchi vi entrano a motivo delle operazioni di guerra, ed i francesi e gli inglesi possono seguirli in virtù del trattato d'alleanza conchiuso colla Porta.

Sicchè abbiamo il diritto di rimanere nei Principati danubiani, ma in nessun caso l'autorizzazione di escludervi colla forza altri che non sono i nemici della Sublime Porta, e tanto meno quella di dettare alle potenze belligeranti per quali scopi militari esse abbiano ad entrare in questi paesi. Non potremmo levar una siffatta pretesa senza provocare immediatamente una legale rimostranza contro il nostro procedere.

Che questa condizione inchiude in sè molte difficoltà non può negarsi, ma esse potranno appianarsi soltanto con un aperto riconoscimento dei limiti del nostro diritto in via di trattative ed a mezzo di amichevoli rimostranze. Soltanto in tal guisa e nell'interesse dei Principati potremmo adoperarci che queste contrade restino risparmiate dalle operazioni militari.

Segue quindi da ciò, che quanto al trattato 20 aprile, è indifferente se dai Principati abbia luogo o no un attacco contro il territorio

russo, a cui noi non parteciperemmo. Se non ci spetta il diritto d'impedire un simile attacco, nel permetterlo non può per conseguenza scorgersi un passaggio all'offensiva. Ma la Russia nel respingere l'attacco dovrà da canto suo rimanere al Pruth se intende evitare un conflitto coll'Austria. La Prussia e la Germania riconoscendo adunque che gli interessi tedeschi hanno richiesto il nostro ingresso nei Principati, non potranno, nel promettere la loro assistenza, escludere un'eventualità cui la nostra posizione non ne autorizza di ovviare. A Vostra Signoria resta libero di far uso al caso opportuno di questo dispaccio onde far conoscere esser noi risoluti di non abbandonare il contegno decisamente dichiarato riguardo i due summenzionati punti.

Aggradite ec. BUOL.

— L'imper. regio gabinetto ha spedito al tenente maresciallo conte de Coronini l'ordine di non opporre il menomo ostacolo alle truppe ottomane che sono in procinto di dar principio alle loro operazioni contro la Bessarabia.

— L'ospodaro della Moldavia, principe de Ghika, ricevette l'invito di recarsi a Jassy per assumere l'ospodarato. L'invito è firmato dal tenente maresciallo conte de Coronini e dal commissario turco Derwisch pascià.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente corrispondenza da Bukarest 13 ottobre:

Una notizia, che però non posso garantirvi, ha messo in agitazione la città nostra. Dicesi che i russi abbiano passato il Danubio non lungi da Tultscha e che, forti di 30,000 uomini, s'avvanzino nella Dobrudscha. Voi ben sapete che un corpo forte di truppe ottomane trovasi in quelle provincie, per cui sarebbe inevitabile lo scontro.

— Scrivono alla *Cop. Zeit. Corr.* da Bukarest: Tutti gli equipaggi di ponti che si trovavano qui furono portati a Matheschin. A Sciumla viene organizzato un corpo di pionieri destinato pure per Matschin. Tutte le truppe che stanziavano sulle rive del Danubio, marciano verso la Dobrudscha ad eccezione delle guarnigioni delle fortezze. Dicesi che Omer pascià intraprenderà il 23 corrente un secondo viaggio d'ispezione a Ibraila, e quindi si recherà a Sciumla per istabilirvi il suo quartier generale. Fra Omer pascià e gli I. R. generali austriaci che trovansi a Bukarest regna il più buon accordo. Sugli affari d'importanza ha luogo uno scambio di dispacci d'ambe le parti

— Scrivono da Varna 8 ottobre, esser ivi entrati tre legni mercantili russi, presi da incrociatori francesi, nelle vicinanze di Odessa. Essi sono carichi di farina, sale e acquavite e volevano recarsi a Caffa.

RUSSIA

La *Presse* di Vienna pretende che il 13 i russi tentassero di sbloccare Sebastopoli e che ne seguisse aspra battaglia.

— Il *Freund-Blatt* poi reca quanto appresso:

A tarda sera ci giunse in via straordinaria la notizia che il bombardamento di Sebastopoli cominciò il giorno 13 corrente da 200 cannoni d'assedio.

— La *Corrispondenza austriaca* ha notizie della Crimea del 15 ottobre, secondo le quali nulla di decisivo era sino a quel giorno avvenuto. I russi hanno comunicazione libera con Sebastopoli. Grandi rinforzi per Mentchikoff si avanzano.

— Scrivono al *Lloyd* da Odessa 11 ottobre: Il principe Gortschakoff trovasi nuovamente quì. Egli prese durante il suo soggiorno a Bender *tutte* le disposizioni, affinchè i turchi, qualora passassero il Danubio ed attaccassero le nostre posizioni in Bessarabia, incontrino una eccellente difesa. A Reni, Ismail e Kilia trovansi 20,000 uomini; a Kagul, secondo gli ultimi ordini del principe, viene raddoppiata la guarnigione, e a quanto sento, ciò avviene in tutti i punti importanti della riva del Pruth.

— Scrivesi da Odessa in data 16 corr. che una divisione della flotta alleata fece una ricognizione alle coste meridionali d'Odessa e bombardò durante la medesima tutti i campi russi trovantisi alla costa, e le truppe che si fecero vedere. Sicchè i rinforzi che marciano verso la Crimea dovettero abbandonare la strada alla costa e prenderne un'altra nell'interno del paese.

— La *Presse* di Vienna del 20 corrente osserva che in mezzo alle tante confuse notizie sui movimenti delle truppe russe destinate a liberar la Crimea, nessuna può essere chiamata precisa e sicura. Sembra però verosimile che i rinforzi partiti da Odessa per la Crimea non siano ancora ai 20 corrente giunti a Perekop.

— In una lettera diretta ultimamente dalla Polonia allo *Czas* leggiamo: « Contemporaneamente all'ingresso delle truppe russe, entrò nel paese anche il cholera! Dapprima si mostrò in Varsavia, poi, coll'avanzarsi delle truppe in Radom e Kielce; però fino ad ora non si mostrò in carattere epidemico. »

— Pubblichiamo una corrispondenza da Varsavia in data 19 ottobre al *Soldatenfreund* sebbene alcune osservazioni della medesima stiano apertamente in contraddizione coi fatti:

Posso darvi pochissime notizie dal teatro della guerra nella Crimea. Avrete già saputo per via telegrafica che gli alleati sino al 12 corrente non avevano intrapreso nulla. Essi conservavano le loro posizioni presso Balaklava e Cherson, e il principe Mentschikoff la sua appoggiata ai forti settentrionali e colla sinistra presso Tschernaju-Riethka. Le sue pattuglie facevano delle scorrerie sino presso Balaklava. Lascio a quelli che sono iniziati nel segreto piano di operazione degli alleati lo spiegare il ritardo subentrato nelle operazioni. Una ardita impresa esige doppia precauzione. — Che dalla parte russa nulla sia negletto per ridare alla lotta sino ad ora disuguale, l'equilibrio numerico, ciò s'intende da sè. Pure le adottate misure vengono tenute secrete e il numero e i nomi delle truppe che marciano verso la Crimea citati sino ad ora, si basano per lo più su mere supposizioni. A prova citeremo il nome del comandante della 3ª armata, barone Sacken, riferito tante volte nei giornali dell'estero. Così ultimamente si è anche asserito che Mentschikoff avrebbe affidato il comando dell'armata presso Sebastopoli all'etmanno Khomutoff, ed egli sarebbe passato a Perekop. Però queste mistificazioni sono prive d'importanza, e quindi non troviamo prezzo dell'opera di occuparcene.

IMPERO OTTOMANO

I seguenti sono i carteggi che ci pervennero coll'*Egyptus*:

COSTANTINOPOLI 15 *Ottobre*.

Le notizie ricevute dalla Crimea coll'*Harpy* giunto la sera del 5, e coi vapori *Orinoco*, *Trent* e *Medway* giunti il 6 e 7 corrente, ci recano che gli alleati eransi da Balaklava avanzati a 1500 passi, cioè a portata di cannone sotto le batterie russe. I trincieramenti per l'attacco dovevano essere pronti il 14, e allora si doveva immediatamente aprire il fuoco dai parchi di artiglieria che scaglieranno in una sola direzione per ogni ora 15,000 bombe, oltre le altre materie incendiarie. I trincieramenti inglesi occupano la linea d'operazione sud-ovest, e quelli dei francesi la sud-est. Il parco d'artiglieria di questi ultimi fu sbarcato nella baia del capo Chersoneso. La guarnigione di Sebastopoli è forte di 55,000 uomini, ciò che fu verificato. Alcuni credono che questa guarnigione abbia ricevuto 15,000 uomini di rinforzo.

Gli alleati hanno con molta accortezza sviati i canali che conducono l'acqua in Sebastopoli. I russi ne sentivano già le crudeli conseguenze, e misero fuori dei forti quelli fra i soldati che sono sani.

Col *Simla*, giunto ieri dopo l'*Himalaya*, abbiamo notizie da Balaklava del 12 corrente. Lord Raglan, arrivando a Balaklava alla testa della sua armata, spedì contro Sebastopoli a piccola distanza la 1ª divisione Browne, con una parte del corpo del genio, non solo onde richiamare i russi rinchiusi in quella piazza, ma anche affine d'indurre le truppe dello czar a tirare sugli alleati che han tentato dei finti attacchi contro la piazza. I russi non sono usciti da Sebastopoli, ma però tirarono da tutti i forti contro la divisione Browne gran numero di palle e di bombe, ciò che mise in grado gl'inglesi, che per fortuna o per calcolo non ne furono offesi, non solo a riconoscere dal peso delle palle la capacità e la portata dei cannoni russi in Sebastopoli, ma anche ad indicare la qualità dei cannoni che si dovevano adoperare per attaccare la fortezza e la distanza in cui dovevano costruirsi i trincieramenti d'assedio senza esporsi al fuoco nemico.

Tali opere militari; mentre venivano con tanta saviezza eseguite, i forti russi facevano piovere contro gli alleati una grandine di proiettili, che per fortuna non fecero vittime. I russi osservando che era inutile tutto il loro fuoco, che anzi serviva di occasione agli anglo-francesi di andar a cogliere nei campi ad una certa distanza le palle infruttuose del nemico, risolvettero di ricorrere alle sortite per frastornare i lavori d'assedio degli alleati, i quali giudicando dalla portata delle palle nemiche, decisero d'impiegare contro Sebastopoli artiglieria di un calibro superiore, e fecero uso a tal effetto dei cannoni della fregata a vapore *Terrible*, i pezzi alla Lancaster dell'*Arrow* e del *Beagle* e quelli del *Lynx* che si aspettava, non che una gran parte di cannoni da 68 (inglesi) e da 80 (francesi) presi da sulle flotte. Il parco d'assedio di riserva è composto di pezzi da 60 e da 32.

I russi, forse informati di questo formidabilissimo apparecchio militare contro cui nulla possono i cannoni di Sebastopoli, fecero una sortita notturna tra il 10 e l'11 corr., contro il centro delle armate alleate, le quali, avvertite a tempo, ricevettero il nemico, in modo che esso ritirossi prima di aver potuto dare un attacco. Se tale sortita non riescì vantaggiosa al nemico, si deve attribuire alla troppa vigilanza delle sentinelle turco-francesi. L'indomani (giovedì) 37,000 russi tentarono di sorprendere lord Raglan nelle opere dei suoi trinceramenti. Ma le disposizioni di lord Raglan, comprese dei capi delle divisioni inglesi, e perfettamente eseguite dal valore delle truppe sotto il loro comando, costrinsero, dopo 55 minuti di battaglia, i seguaci di Menczikoff a rinchiudersi nella fortezza. Dai prigionieri fatti in tale occasione si seppe che in Sebastopoli, in seguito alle operazioni idrauliche del corpo del genio inglese, la mancanza di acqua nei forti e dentro la città è somma.

La parte del nord di Sebastopoli verrà forse bombardata. La cavalleria intanto degli alleati appoggiata dall'artiglieria leggiera vi fa delle escursioni. Vi mantiene uno stretto blocco ad una certa distanza, e pervenne già ad impedire l'entrata nella città di una divisione di rinforzo di 10,000 russi.

Il corpo di riserva ordinato dagli alleati per la Crimea, composto da nuovi soldati attesi dall'Occidente, i quali arrivano giornalmente e coi vapori e coi trasporti, sarà rinforzato da un corpo speciale d'armata ottomana composto di 8 battaglioni del corpo d'Omer pascià, di 5000 uomini della guardia imperiale di Wizani (partiti il 22 sul *Medway*, sul *Brent* ed un'altra fregata a vapore per Balaklava), di

altri 5000 uomini attesi da Salonicco, di 1000 arabi della terza spedizione egiziana, e di 7500 soldati tunesini. Furono spediti firmani speciali pel sollecito imbarco di queste truppe. Il *Tonisy*, partito ier sera per Sebastopoli, aveva a bordo 300 artiglieri turchi e varie centinaia di soldati anglo-francesi usciti dagli spedali militari, e numerosi officiali di stato maggiore degli alleati.

L'*Harpy*, giunto il 12 da Gallipoli dove aveva recato ordini alle truppe francesi della 6ª divisione di portarsi in Crimea, partì poche ore dopo con dispacci pei comandanti in capo delle armate alleate.

Lettere di Balaklava annunziano la morte cagionata dal cholera del colonnello Hai del 30°, del capitan Freeman (dragoni scozzesi), del tenente Grant del 79° e del sig. Mocley.

Sono in grado di annunziarvi che il sig. Zohrab, console generale ottomano in Londra, fu richiamato dal suo posto, il quale fu conferito al sig. Psyhari figlio del sig. Mise Jannis.

La notizia della morte del general Echelkanoff è falsa. Il generale, che comandava, nella battaglia vinta dagli alleati in Alma una brigata della 16ª divisione russa, trovasi prigioniero degli alleati, e finora lo stato di sua salute non ha peggiorato per le avute ferite.

Altra Corrispondenza del 15.

Da quì partirono diversi vapori inglesi con truppe ottomane per la Crimea, le quali arrivarono in Balaklava il 13. Esse sono in numero di 5000 a 6000. Diversi trasporti partirono per Gallipoli onde imbarcare e condurre in Crimea le truppe anglo-francesi che rimanevano tuttora in quella città. L'ammiraglio Boxer spedì pure l'*Harpy* in Gallipoli con dispacci. Lettere di Balaklava del 13 riferiscono che i trincieramenti erano pronti, e che già si era dato principio ad uno scambio di palle tra le fortezze e gli alleati; però l'attacco regolare della piazza doveva incominciare il 14 o il 15. Una colonna russa di 5000 a 6000 uomini d'infanteria ha tentato una sortita dalla fortezza, ma incontrata una colonna francese di circa 5000 uomini, ha dovuto ritirarsi precipitosamente a Sebastopoli, lasciando un ragguardevole numero di morti e feriti sul campo.

Lord Raglan e gli ammiragli, temendo qualche tradimento da parte degli abitanti di Balaklava, li hanno mandati all'interno: fu permesso solamente alle donne di rimanervi; queste però per la maggior parte seguirono i loro mariti. Alcuni soldati, avendo tentato di fare bottino delle case abbandonate, furono severamente puniti dai loro superiori.

Gli inglesi ed i francesi occupano buonissime posizioni. I primi hanno già istallato 100 cannoni, e gli altri 60. Gl'inglesi tuttora sbarcano pezzi di artiglieria in Balaklava, ed i francesi fanno altrettanto in capo Chersoneso.

La nave austriaca *Istriana*, carica di fieno al servizio inglese, trovandosi ancorata nelle vicinanze di Belbeck, fu dalla corrente spinta in terra, alla distanza di circa due miglia dalla fortezza chiamata Sebastopoli. Questo forte vomitò immediatamente sull'inerme naviglio una pioggia di bombe.

L'equipaggio si è salvato gittandosi nella lancia e raggiungendo un vapore inglese. Non si sa però che cosa sia avvenuto del capitano: si crede che egli sia sceso in terra e fatto prigioniere. Il *Firebrand* ed un piccolo vapore francese accorsero in aiuto dell'*Istriana*, nonostante le palle che vomitava il forte, e riuscirono di prenderla a rimurchio. Il *Firebrand* fu colpito da una palla, ma gli cagionò lievissimo danno: esso intanto non mancò di diriggere alcune delle sue palle al forte. L'*Istriana* fu condotta a Balaklava.

(Portafoglio Maltese)

— Scrivono da Mostar in data dell'11 ottobre al *Lloyd* di Vienna. Quì e nell'Erzegovina si procede con alacrità alla leva militare. Dal seraschierato di Costantinopoli giunse quì al 3 corrente l'ordine che il reclutamento dovrà essere terminato entro 4 settimane. Nell'attuale critica situazione dell'impero, la Sublime Porta deve pensare seriamente a formare una numerosa riserva. Le reclute della Croazia ottomana, della Bosnia e dell'Erzegovina verranno spedite a Traunik, Serajevo e Mostar, e dopo che si saranno esercitate nelle armi per alcune settimane, saranno spedite verso il Montenegro, ed in caso di bisogno nella Bulgaria, onde essere distribuite nelle varie città, le cui guarnigioni saranno impiegate a scopi di guerra in casi di urgenza. Fra gli ottomani si osserva da qualche tempo un grande ardor bellicoso, e se il governo volesse accettare tutte le reclute che si annunziano, si avrebbe in piede in breve un numerosissimo esercito, che si potrebbe impiegare benissimo sotto una buona direzione. Però i turchi non si mostrano propensi al reclutamento, e quà e là si scorge qualche renitenza contro gli ordini del pascià.

Per ciò che riguarda il nostro governatore, Derwisch pascià, egli sa far rispettare le ordinanze, e gli ottomani lo temono senza odiarlo. Derwisch pascià è il comandante superiore di tutte le truppe gransignorili che stanno al confine settentrionale del Montenegro, e siccome i montenegrini fanno nuove minaccie, egli spedì considerevoli rinforzi a Grahove e Nikisch contro i montenegrini. Il pascià si recherà personalmente al 14 ottobre al confine montenegrino per ispezionare le truppe.

— Il *Pharamond* giunto a Marsiglia il 19 con a bordo il generale Thomas convalescente, reca notizie di Costantinopoli del 10 e di Balaklava dell'8. Eccone il sunto:

I lavori d'assedio sono posti al coperto dagli attacchi dell'inimico per mezzo di trincee.

Nessun movimento difensivo ebbe luogo per parte del principe Mentchikoff.

Il materiale d'assedio ammonta a 400 cannoni essendosi sbarcati molti cannoni dei bastimenti delle squadre. I russi impiegarono essi pure i loro marinai e cannoni dei vascelli per rinforzare i mezzi di difesa.

NOTIFICAZIONE
DI SESTA

Per le forniture di pane, e foraggio nelle provincie di Perugia, Spoleto, e Rieti

In conformità di quanto venne annunciato colle Notificazioni di vigesima del 3 ottobre corrente la Commissione permanente della Consulta di Stato per le finanze ha dato luogo all'apertura delle offerte esibite, ed ha riconosciuta migliore quella di Enrico Alberganti per il ribasso della vigesima sui prezzi di prima delibera a favore di Lorenzo Pizzuti per le provincie suddette, da principiare il 1 novembre entrante, e terminare il 31 dicembre 1855.

In seguito d'intimazione fattone al menzionato Pizzuti avendo egli accettato il ribasso indicato, mediante il quale gli resta deliberata la fornitura del pane a quattrini 21 85/100 per ogni razione completa, e la fornitura dei foraggi a bajocchi 24 70/100 per ogni razione completa in stazione, e di baj. 28 50/100 per ogni razione in marcia, si viene colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta i prezzi delle suddette forniture, anche separatamente, a dare le offerte chiuse e sigillate in carta di legge, non più tardi del giorno di sabato 4 dell'imminente mese di Novembre fino alle ore due pomeridiane, sia in Roma sia nelle provincie, ne' luoghi già stabiliti nella Notificazione del 5 luglio decorso, restando ferme ed invariabili tutte le norme, condizioni, e cautele fissate nella stessa Notificazione.

Spirato il termine di sopra stabilito si procederà dalla Consulta di Stato per le finanze all'apertura delle relative offerte, ad oggetto soltanto di averle in considerazione.

Dal ministero delle Armi li 25 ottobre 1854.

Il Pro-Ministro delle Armi
FILIPPO FARINA

EDITTO CORRIERE

Nel giornale di ieri si annunciò che S. E. il Signor Marchese Bargagli Ministro di Toscana presso la S. Sede, era partito per Napoli.

Si legga: partito per la Toscana.

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA

Determinatasi la proprietaria di devenire alla vendita dell'infrascritto fondo situato nella terra di Ariccia, rende perciò noto a chiunque voglia accudirvi di depositare nel tempo, e termine di giorni quindici da oggi decorrendi la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di bollo nell'officio Notarile Ciccolini in Roma in via degli Uffizj dell'Emo Vicario num. 41; scorso il qual termine si apriranno le offerte per esser prese in considerazione.

Presso lo stesso Notaro trovansi ostensibili i relativi schiarimenti.

Roma li 26 ottobre 1854

Designazione del Fondo

Casa sulla piazza dell'Ariccia diocesi di Albano segnata col numero civico 1., sopraposta alla fontana pubblica, confinante da un lato con la locanda del sig. Martorelli, e degli altri tre lati colle vie pubbliche, da cielo a terra, escluso il primo piano, ossiano bassi mezzanini di altrui pertinenza.

ANNUNZI GIUDIZIARI

AVVISO
DI VENDITA GIUDIZIALE.

Ad istanza del sig. Giuseppe Todini, domiciliato a Veroli rappr. dal sottoscritto Proc. — In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Auditor Generale del Tribunale Ecclesiastico di Veroli nell'udienza del 4 marzo 1854 quale ordina la vendita giudiziale, dei qui sotto descritti fondi pignorati, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308. del vigente Reg. fatta li 26 settem. 1854 al fascicolo della causa num. 32 dell'anno 1853.

Nel giorno di giovedì 26. nov. p. f. alle ore 21 e seg. nella pubblica depositeria di Veroli si aprirà l'incanto per la vendita sulla stima del Perito sig. Luigi Pasquale Valcarenghi.

Terreno seminativo olivato posto nel territorio di Veroli in contrada Case Manghi, confin. coi beni del sig. Franchi de' Cavalieri, Maccibocchi, e strada, della superficie di tav. 3 e cent. 8 stimato sc. 64 Terreno seminativo vitato posto in detto Territorio in contrada case Fiorini, confin. coi beni del sig. Melloni, Maccibocchi, e fosso, della superficie di tav. 8 e cen. 67 stimato in ragione domenicale sc. 57 — Terreno seminativo posto in detto territorio in contrada Pozzi Carinci, confin. coi beni del sig. Passi, Rossi, e strada, della superficie di tav. 2 e c. 10 stimato sc. 8 80 — Terreno posto in detto territorio, e contrada, confin. coi beni del sig. Scaccia, Rossi, e Passi, della superficie di tav. 3 e c. 76 stimato sc. 18 50 — Terreno posto in detto territorio, e contrada confin. coi beni della Ven. Cattedrale, del sig. Passi, e Rossi della superficie di tav. 5 e c. 12 stimato sc. 20 01 — Terreno seminativo olivato posto in d. territorio in contrada Monte Nero, confin. coi beni dell'istante, e del sig. Melloni, e strada, della superficie di tav. 3 e c. 18. stimato sc. 74. — Miglioramento di olivi sul terreno della Ven. Cattedrale posto in detto territorio, in contrada Castello confinante coi beni del signor Passeri, e Pagliaroli stimata sc 19 — Casa posta entro Veroli in via dello Spreco num. civico 24 composta di num. 8 ambienti, confin. coi beni degli eredi Pontelli, del sig. Capobassi, Ferranti salvi ec. stimata scudi 206 44 6 i. *Luigi Coechi Prore*

Trib. Civ. in Civitavecchia

Ad istanza del sig. Biagio Acquaroni negoziante domic. in Civitavecchia rappr. dal Prore sig. Benedetto Blasi.

In conformità dei §§ 483 e 1645 del Regol. Leg. e Giud. ed in sequela della contumacia accusata nel dì 4 agosto 1854

Si cita di nuovo per affissione il sig. Michele Pangalo domic. in Genova a comparire nel termine di giorni otto ed attesochè non ostante la vendita effettuata di 30 migliaja di Vallonea, l'istante è tuttora creditore del citato nella somma di scudi 75 35.

In ulteriore esecuzione della Sentenza proferita dal Trib. di Commercio in Civitavecchia li 9 Marzo 1853, sentir ordinare la vendita giudiziale di altre dieci migliaja di vallonea esistenti in deposito presso il depositario del sud. Trib. di Commercio, affinchè venga l'istante soddisfatto del residuale suo credito di sc. 75 35 con più delle ulteriori spese, e l'opportuna sentenza emanarsi colla condanna nelle spese.

Copia della presente è stata affissa alla porta dell'Uditorio del Trib.

Civitavecchia 26 ottobre 1854.

A. Motto Cursore

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 10 febbraro 1854 colla quale venne ordinata la vendita giudiziale dell'infr. fondo.

A termini del capitolato e documenti annessi prodotto nel dì 7 aprile 1854

Si pone in vendita un terreno vignato posto nel territorio di Corneto in contrada valle dell'inferno, della quantità superficiale di rubbia due e staja undici, a corpo però non a misura, con casale, cinto da tutti i lati con muro la calce, confinante la strada della Dogaaccia, i beni degli eredi del fu Costantino Bruschi, del Ven. Ospedale di s. Giovanni di Dio di Corneto, salvi altri ec.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di scudi 812 e baj. 84 in conformità della giudiziale perizia prodotta in atti.

L'incanto avrà luogo in Civitavecchia nella sala del palazzo Comunale nel giorno di lunedì 27 nov. 1854 alle ore 10 ant.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 246 — 1854. Sabato 28 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma sc. 1 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi sc. 1 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. sc. 2 30. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra sc. 4 50. - Germania sc. 3. - America sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Gli atti [illegible] inseriti in questo giornale sono officiali. Le [illegible] gruppi, come anche le richieste e le inserzioni devono [illegible] affrancati all'officio di amministrazione [illegible] via del [illegible] N.° 11 ec. - Tutte le volte che [illegible] molti atti [illegible] annunzi giudiziari si pubblicano un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte da ore diverse
27 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,5	+ 13, 0	75, 0	N-O.	Nuvoloso	Dalle 9 pom. del 26 Ottobre fino alle 9 pom. del 27 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,0	+ 16, 8	70, 0	S-O.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,2	+ 12, 5	92, 0	N-E.	Nuv. all'oriz.	Temperat. mass. + 17.5. Temperat. min. + 10.2

ROMA 28 *Ottobre.*

NOTIZIE DIVERSE

Questa mattina è giunto in Roma l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Schwarzemberg arcivescovo di Praga.

Sono parimente giunti i seguenti prelati:

Monsig. di Mazenod, vescovo di Marsiglia.

Monsig. Riccabona, vescovo di Verona.

Monsig. Murphy, vescovo di Cloyne in Irlanda.

Monsig. Dehessele, vescovo di Namur.

Abbiamo altre volte fatto conoscere in questo giornale i felici risultamenti degli scavi intrapresi nel tenimento di S. Agata in *Petra aurea* per cura degli amministratori della Sagra Congregazione di Propaganda Fide. Ora essendosi riattivati questi scavi sospesi durante la stagione estiva, si sono fatte altre importanti scoperte. È principalissima è quella di una catacomba cristiana, ove fu eretta, secondo l'uso dei cristiani dei primi secoli, una basilica, dedicata al pontefice S. Alessandro I. Mentre le altre catacombe sono state visitate e anche in parte guaste dagli indagatori delle cose antiche, desiderosi di estrarne quanto vi avea di prezioso, quella scoperta nel tenimento del Coazzo sembra non sia stata mai tocca: onde vi ha certezza, e già se ne hanno prove, di scoprire lapidi e monumenti di cristiani, che in quel luogo furono sepolti, e così di spargere nuova luce sulle cose cristiane dei primi secoli.

Il *Giornale di Sicilia* annuncia la morte di Monsignor Proto, vescovo di Cefalù in Sicilia.

Vittima del suo zelo apostolico, dopo avere amministrato la Cresima, ovunque era richiesto, e confortato i morenti, veniva egli stesso colpito dal morbo asiatico, morendo cristianamente come visse, e lasciando al suo clero e alla intera sua diocesi esempio di grande carità.

STATI ESTERI

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur de la flotte*:

Il passo di Sebastopoli ha in tutto da 8 a 10 braccia (40 a 50 piedi) di profondità: ora è cosa ammessa che un vascello ha in media generalmente 25 piedi all'incirca nell'acqua ed altrettanti all'infuori di essa. Dunque i bastimenti affondati arriveranno alla superficie dell'acqua, e se non siavi fra essi un intervallo sufficiente per dar passaggio ad un naviglio, conviene ad ogni modo attaccare questa diga sotto-marina per aprirsi a prima giunta un canale, e rendere poi l'entrata del porto nella prima sua condizione. La massa rappresentata dai cinque vascelli e dalle due fregate affondate non ha meno di 21,700 tonnellate, ossiano 71,700,000 chilogrammi. Ed è bene osservare che non avvi alcun cappelletto da bindolo, nè alcun *cammello* capace di sollevare un peso così grave.

In siffatte circostanze si è ordinariamente ricorso alle mine. Senza qui citare i bei lavori di simil genere, già in diverse occasioni eseguiti negli ultimi tempi a Cherbourg, a Brest, a Lorient ed a Tolone ec., e che si conoscono perfettamente, crediamo sia importante di porre sotto gli occhi de'nostri lettori, togliendoli da contemporanee pubblicazioni, alcuni ragguagli su consimili opere praticate al di là dello stretto con grande successo dal colonnello Pasley, circa dieci anni fà.

Questo egregio ingegnere riescì a far saltar fuori un brik ed uno schooner da'quali era impedita l'entrata del porto di Gravesend sul Tamigi, non che il *Royal Georges*, vascello perdutosi nel 1789 nella rada di Spithead.

Il colonnello Pasley fè uso di cariche di 20 chilogrammi, di 118 chilogrammi, e da 1,000 a 1,100 chilogrammi. Le cariche di 20 chilogrammi erano racchiuse entro barili di latta della capacità di 20 litri all'incirca; quelle di 118 chilogrammi venivano contenute in cilindri di ferro battuto terminati in cono. Eransi fatte due aperture alle estremità; una per introdurvi la polvere; l'altro per ricevere un tubo ove si chiudeva la carica di polverino. I cilindri erano fortemente cerchiati in ferro Le forti cariche poi di 1,000 a 1,100 chilogrammi erano serrate ove in un cilindro di piombo rinchiuso in altro cilindro di legno, ed ove in un cilindro di legno stagnato e ricoperto di lamine di piombo saldate insieme e protette da una copertura in piane di legno e da un vecchio cordame a molti giri.

I cilindri contenenti le diverse cariche son posti così in vantaggiose condizioni, da un lato per resistere alla pressione dell'acqua, dall'altro per calare facilmente nel fondo del mare, in ragione del loro peso. Sul corpo cilindrico dell'invogli si è praticato un fòro a cerchio, per cui passa un altro tubo contenente una carica di polvere di circa 85 gramme, alla quale si comunica il fuoco o per mezzo di razzi speciali, o per mezzo di quei da mina, o finalmente mediante l'elettricismo. Nel tempo in cui operava il colonnello Pasley meno generale era l'uso delle pile elettriche, e meno distese di quello che siano a'nostri giorni erano le disquisizioni relative alle applicazioni pratiche di questa parte così importante delle scienze fisiche e chimiche. Intanto con una batteria di Daniell, detta a corrente costante, composta di 10 cilindri di 0,53 di altezza e di 0,09 di diametro, con fili conduttori di rame di 5 millimetri di diametro, il colonnello Pasley ottenne, a 152 metri di distanza, l'infuocamento istantaneo di un filo di platina che accese la carica di polvere, e ciò in condizioni spesso svantaggiosissime, siccome quegli che sperimentava talvolta ad aria aperta, in tempo di pioggia o di neve, riguardati come affatto sfavorevoli allo sviluppo dell'elettricismo.

Quanto al modo di calare le cariche in fondo del mare e di situarle acconciamente, ciò spetta ai palombari. Ora essendo nel passo di Sebastopoli ordinariamente il mare assai chiaro, i palombari avranno bell'agio di manovrare e di postare le cariche ne'punti giudicati da ciò. Dipoi, appena con uno de' processi sopra accennati si sia dato fuoco a queste cariche, se l'esplosione non demolisce tutto ad un tratto ed in un sol colpo questa sorte di steccato, apre almeno una via in mezzo ai legnami che sortono dalle navi affondate, tra le quali penetrando poi il mare, spazza il bacino da tutti gli ostacoli accumulativi, in guisa che i palombari hanno allora più comodità per esplorare il fondo e procedere a salvare i cannoni ed a sollevare i materiali affondati. In Francia ed in Inghilterra sono numerosi ed ingegnosissimi metodi di scafandri, e di campane da palombaro, che là troveranno assai utile impiego.

Pertanto e dalle esperienze già tentate nelle due coste dello stretto, e dai progressi fatti dalle scienze negli anni ultimi, è dato sperare che l'apertura del passo di Sebastopoli non sia per essere un'opera al di sopra delle forze della marina e del genio delle due potenze alleate.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mezzogiorno*:

Oggi 18 ottobre partono per la Crimea vari soldati di linea e molti di artiglieria coi rispettivi cavalli.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* la seguente lettera scritta dal bivacco del Chersoneso il giorno 3 ottobre da un officiale francese:

L'ultima mia lettera era da Balackava, e quantunque in compendio, vi informava degli avvenimenti accaduti fino a quell'epoca. Ella è ben singolare questa campagna: io non ho veduto un tempo sì bello e continuato. Da un mese, una sola volta abbiamo avuta la pioggia, e anche questa di breve durata. La battaglia di Alma ha raddoppiata la fiducia dell'esercito francese. Anche oggi quando penso, che 45,000 russi in una posizione inaccessibile con 120 cannoni si sono ritirati davanti a noi, mi pare un sogno.

Abbiamo trovati 2000 feriti russi e più di 1000 morti, senza contare quelli che furono condotti via, e che poscia rimasero abbandonati per strada.

Le nostre marcie attraverso foreste e pa-

luti sono state eseguite senza ostacoli. L'occupazione del capo Chersoneso da Balaclava al mare, alla distanza di tre verste da Sebastopoli, ha avuto luogo senza tirare un colpo. Le nostre ricognizioni giornaliere arrivano fino sotto le mura della città senza incontrare resistenza, soltanto che di quando in quando ci gettano alcune bombe, le quali non ci recano alcun danno. La posizione, che ora occupiamo e che domina la città, è imprendibile. Oggi si innalza la prima nostra linea di fortificazione ove vanno ad essere collocate 200 bocche da fuoco. Che musica quando tutte canteranno il duetto coi cannoni russi! Il generale Canrobert è un uomo attivo, previdente, pieno di ardore e amato assai da'soldati, egli non dubita punto dell'esito. Gli inglesi quantunque lenti penetrano dovunque avanti colla fredda violenza di una punta di acciaio.

GRAN BRETTAGNA

Leggiamo nel *Morning-Herald*:

I nostri amici transatlantici cominciano a diventare incomodi, perchè ci credono occupati: ma sembra che l'Inghilterra non abbia abbandonato assolutamente le sue pesche a padron Jonathan. Ella non ammette, che le Bermudi e le Antille siano aggiunte agli Stati Uniti, e non vuole nè che si facciano spedizioni di filibustieri contro Cuba, nè che si attacchi un territorio indipendente e per sventura non protetto. Noi abbiamo potuto essere pazienti durante la pace: ora che siamo in guerra dobbiamo insistere più che mai sui nostri diritti. L'affare di Greytown e l'insulto fatto in questa occasione alla bandiera inglese sembrano avere cagionato una crisi, e quando si pensa che agli Stati Uniti si tratta di comprare un territorio della Russia, di costruire legni da guerra per la Russia, si comprende, che il governo pensa a calmare un poco i nostri amici.

Oltre le nostre flotte del mar-Nero e del Baltico, abbiamo ancora qualche altro vascello disponibile per combattere al bisogno, i Yankees, e se padron Jonathan ci vuol far del male, pagherà assai cara la sua scappata. Il *Bienaventon* da 70 è tornato dal Baltico e parte per Alifax, il *Colossus* da 89 ritorna alle Antille colla bandiera dell'ammiraglio Trunshowe. Una fregata ad elice, la *Termagant*, va a portare alla Giammaica una bandiera del commodoro. Si dice, che l'*Annibale* di 91, ad elice, e tre fregate vanno a rinforzare la squadra delle Antille. Crediamo, che queste forze basteranno per far ritornare i Yankees a casa loro, e comportarsi convenientemente cogli stati deboli come cogli stati forti. Il comandante del *Cigno* che si doleva non vi fosse a Greytown un naviglio inglese più grande della *Bermuda*, troverà a chi parlare, se il suo governo gli affida ancora un comando.

— Il *Morning-Post* contiene quanto segue:

Il direttore generale dei dipartimenti medici dell'esercito e dell'artiglieria ha risposto ai lagni fatti contro il modo, con che è stato nel nostro esercito organizzato il servizio sanitario. Il numero dei chirurgi incaricati delle cure da somministrarsi alle forze inglesi, alla battaglia di Alma, era di 276; cioè 1 per 97 uomini. Trenta medici di più si recano a Costantinopoli, e altri 15 aspettano il momento d'imbarcarsi. Così i feriti non mancheranno di cure: e ciò diciamo, onde rispondere alle esagerazioni, che in simili circostanze non si lascia di mettere innanzi.

— Il *Constitutionnel* pubblica il seguente articolo:

Il governo inglese ha potuto pregiare dal principio della presente guerra i servigi immensi, che ha diritto di aspettarsi dai molti vapori, che servono nelle diverse linee transatlantiche. In forza dei contratti stipulati colle compagnie, egli si è serbato il diritto di impiegare questi vapori in tempo di guerra per trasporti dell'esercito. Così molti reggimenti sono partiti a bordo di navigli appartenenti alla compagnia peninsolare e orientale, per andare prima a Gallipoli, indi a Varna e finalmente in Crimea.

La compagnia reale, che serve le linee delle Antille e del Brasile, è meno importante della compagnia peninsolare ed orientale, i cui vapori solcano l'Atlantico, il Mediterraneo, il mar-Rosso, l'Oceano indiano ed i mari della Cina. Frattanto presenta un considerevole effettivo: secondo un resoconto recentemente pubblicato, essa non ha meno di 23 navigli in attività di servigio: il totale tonnellaggio è di 41,049 tonnellate, e la forza in vapore ascende insieme a 10,740 cavalli.

Su questi 23 navigli, l'*Atrato* sorpassa 3000 tonnellate, cinque ne portano da 2 a tremila, undici da 1700 a 2000, e gli altri ne portano meno di 1000.

In quanto alla forza in vapore, la *Plata* è di 1000 cavalli, quattro sono di 800, dodici da 400 a 500, e sei di una forza inferiore, che varia da 260 a 180 cavalli.

Queste vaste risorse in materiale da trasporto stanno a disposizione del governo inglese e completano il suo effettivo navale. Sul principio si pensò, che i vapori fabbricati per i servizi transatlantici potevano essere facilmente convertiti in bastimenti da guerra e portare l'artiglieria: ma un esame fatto, sono due anni dalla camera de'comuni, ha dichiarato, che si dovea dimettere il pensiero di far entrare in linea questi navigli, fatti specialmente per avere una sollecita corsa, e per portare molti passeggieri. Onde si devono limitare al trasporto di truppe e munizioni, e in questo officio, essi sono di meraviglioso aiuto alla marina militare. Egli è questo, dice il giornalista francese, il vantaggio che i nostri alleati hanno su noi, e l'esempio non sarà perduto di vista, quando il governo esaminerà di nuovo la questione dei vapori transatlantici.

PORTOGALLO

È stato pubblicato dal *Diario do Gobierno* il budget del 1854-1855.

Le contribuzioni e imposte dirette e gli altri introiti dello stato menzionati nel quadro presentato dal governo, si fanno ascendere a 70,591,136 franchi, e continueranno ad essere percepite durante l'anno finanziario 1854-1855, in conformità del decreto, che ne regola la percezione. E colla stessa regola si continuerà a percepire gli introiti, che rimanevano da esigersi al 30 giugno 1854.

Viene stabilito che gli assegni di ogni impiegato governativo in ogni dicastero, siano sottoposti ad una ritenzione, ordinata nel modo seguente.

1 Coloro che sorpassano 600 cr. 30 p. 100.
2 Coloro che sorpassano i 300, 25 p. 100.
3 Coloro che sono inferiori ai 300, 15 per 100.

Gli assegni che sorpassano 600 cr. non potranno mai essere ridotti a meno di 450 cr. come ancora quelli che sorpassano i 300 cr. non potranno essere ridotti a meno di 253 cr. e 500 reis.

In questa riduzione non possono però essere compresi il soldo dell'armata di terra e di mare, le gratificazioni inerenti al comando dei diversi corpi di armata, il trattamento di tavola degli officiali di marina a bordo, il trattamento degli impiegati di dogana.

Il quadro degli introiti per l'anno 1854-1855 è diviso in 8 articoli. Il primo comprende gli introiti diretti, i quali abbracciano le contribuzioni prediali, il decimo degli interessi, il decimo industriale, il 5 p. 100 sulla rendita delle case, la tassa sui servitori, sui cavalli e sulle vetture, la imposizione sulle fabbriche, la imposizione del terzo sulle vendite dei comuni, la tassa sulla trasmissione delle proprietà, la carta bollata, la imposizione sulle miniere, il diritto di registro, le ammende giudiziarie ec.

Il secondo articolo comprende le imposte indirette, che pesano sulla grande dogana di Lisbona, sulla dogana municipale della stessa città, e sulle altre: sulla pesca, sul contratto dei sali e tabacchi, sul macello pubblico, sui vini che entrano a Porto ec.

Le imposte dirette si calcolano a 15,340,864 franchi, le indirette a 36,114,456 fr., quelle per l'ammortizzazione della banca di Lisbona a 3,333,142 fr. I beni della nazione e altri redditi danno 2,945,309 franchi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La telegrafia privata *Havas* pubblica il seguente dispaccio di Vienna 20 ottobre:

Gli alleati avrebbero incominciato il bombardamento di Sebastopoli il 13, aprendo il fuoco dei loro 200 pezzi di assedio. Il generale Nachimoff comanda in Sebastopoli, e l'ammiraglio Korniloff nel forte di Costantino.

Vienna 21 ottobre:

Il *Lloyd* annuncia, che una conferenza ha avuto luogo il 29, al ministero degli affari esteri, sull'ultima nota della Prussia. Secondo questo giornale, il dissidio continuerebbe fra l'Austria e la Prussia.

Il *Daily-News* pubblica la seguente data di Pietroburgo 18 ottobre:

Un dispaccio del principe Mentschikoff dice, che il 12 non vi era stato ancora attacco. La posizione degli alleati non era mutata. I granduchi Nicolò e Michele hanno raggiunto l'esercito del Sud.

Leggiamo in un giornale francese:

Il maresciallo Saint-Arnaud ha gettato il suo bastone di maresciallo dentro Sebastopoli, lasciando come per testamento al generale Canrobert, perchè vada a prenderlo, onde poi esserne investito colla cerimonia di uso al palazzo delle Tuilleries.

Abbiamo da Madrid 20 ottobre:

La più completa tranquillità continua a regnare nella capitale. Oltre le cinque provincie, che non hanno votato a cagione del cholera, restano ancora 60 deputati da eleggersi in seguito delle doppie elezioni.

Londra 20 *Ottobre*.

Si legge nel *Times*:

Il pubblico prova qualche impazienza di sentire che il fuoco delle nostre batterie sia aperto contro Sebastopoli. Ma, in fin dei conti, le operazioni preliminari sono tanto indispensabili quanto le cannonate; l'artiglieria d'assedio non produce effetto se non col fuoco continuato sopra un dato punto: cannoneggiare parzialmente contro una piazza forte, sarebbe far getto delle munizioni, e non si deve cominciare il fuoco se non lorquando si saranno riunite e messe in batteria tanti cannoni e tanto vicini da produrre l'effetto.

Si stabilisce, in generale, la prima parallela alla portata del cannone nemico: ma Sebastopoli è una piazza di cui le fortificazioni sono talmente irregolari, che ogni cosa vi è eccezionale. Il nostro corrispondente dice che le linee furono aperte a 600 od 800 yards dalla piazza, la qual cosa farà che cominciato l'assalto si camminerà assai presto. Il fortino in forma di ferro di cavallo, che fa faccia alla posizione inglese, è ampliato con cortine dalla parte di terra e con un bastione in mezzo cerchio ed altre opere di terra. Vi ha ancora una torre rotonda in pietra bianca all'estremità del porto. Tali sono le principali opere opposte all'armata inglese.

I francesi, che formano l'ala sinistra, hanno contro di sè il forte della quarantena ed altre opere stabilite sul lido del mare. Le due armate sono una presso l'altra, ma separate e: benchè le loro operazioni siano combinate e dirette secondo uno stesso piano, ciascuna obbedisce solo al suo capo e l'unione risulta dal-

l'accordo dei due generali di cui l'uno non obbedisce all'altro.

Sgraziatamente la nostra armata è bersagliata dall'epidemia; gli eccessi commessi dai soldati rifiniti dalla fatica e dalla sete, quando si trovarono in mezzo alle viti ed agli orti, gli improvvisi mutamenti della temperatura spiegano in gran parte la strage prodotta dalle malattie. Gli uomini che raccoglievano uva sulle sponde dell'Alma sotto il fuoco nemico non potevano essere trattenuti dal commettere un'imprudenza pel timore dei cattivi effetti, che potea produrre; ma la salute dell'armata esige le più severe precauzioni.

È fortuna che la flotta non abbia sbarcato rinforzi. Mille uomini d'infanteria di marina occupano le alture di Balaklava, e 7000 marinai presi nei differenti legni della flotta sotto il comando del capitano Lushington, dell'*Albion*, lavorarono pel trasporto dei cannoni dai vascelli in terra per estendere le batterie della breccia: l'esperienza fatta a Bomarsund ci chiarì che nulla sarebbe più rapido e più efficace delle batterie erette e manovrate sulla spiaggia dai marinai.

— Il *Morning-Chronicle* del 20 assicura che non si devono temere sinistri commerciali sulla piazza di Londra. Dopo la crisi del 1847-48 gli affari si fanno in un modo più sicuro. In generale, i banchieri, le case per azioni in partecipazione, hanno offerto grandi facilità al commercio, e gli affari risentirono fortemente di questa mutua confidenza. Si è questo il mezzo di prevenire i fallimenti. Un certo numero di case delle quali s'erano sparse voci maligne assicurarono il pubblico con circolari.

VIENNA 21 *Ottobre*.

Leggiamo nel giornale tedesco C. Z. C:

In contradizione coi rapporti russi, che fanno marciare, comandati dal Menzikoff e da Osten-Sacken, 40,000 uomini da Perekop, verso Sebastopoli, dicesi, in relazioni da Odessa del 10 ottobre, non essere il principe Menzikoff abbandonato Perekop; non parlarsi ancora di cominciamento di operazioni offensive; finalmente, i rinforzi, partiti da Odessa per la Crimea, poter passare il Dniester appena nell'8 ottobre: quindi non aver fatto ancora mezza strada per giungere a Sebastopoli. Della Bessarabia non vengono staccate truppe.

La *Presse* di Vienna del 21 arreca le seguenti notizie telegrafiche dalla Crimea, conosciute a Vienna nel 20, che sarebbero venute per la via di Varna, ove sarebbero giunte mediante un piroscafo, che imbarcò rinforzi.

Nel 13 ottobre, i russi tentarono di liberare Sebastopoli dall'assedio. Fu combattuta sanguinosa battaglia. Si pugnò da ambe le parti con grande accanimento. Non fu dato quartiere. Le perdite degli alleati deggiono essere molto importanti. La battaglia finì senza decisione. Ambi gli eserciti ripresero le anteriori loro posizioni.

Qui la *Presse* nota: « Questo è l'annunzio telegrafico; della verità di esso, noi guarentiamo soltanto essere esso giunto con un piroscafo a Varna, e da Varna quà. Questa notizia non vale naturalmente come ufficiale. La circostanza però che fu portata a Varna da un capitano di naviglio della flotta alleata, sebbene non sia troppo favorevole per l'esercito di spedizione, sembra aumentare d'assai la verisimiglianza della verità sua. »

La *Presse* poi aggiunge: « Finalmente abbiamo recenti notizie della Crimea, ma diverse da quelle, che aspettavamo. Il forte della Quarantena non fu preso; ma fu combattuta una battaglia, della quale parla il suddetto dispaccio telegrafico.

TURCHIA

Il *Messager du Midi* ha ricevuto da Costantinopoli il seguente proclama indirizzato dal generale Canrobert all'esercito d'Oriente, prendendone il comando supremo:

Soldati dell'esercito d'Oriente, miei camerati!

Le gravi circostanze nelle quali mi viene l'insigne onore di essere vostro generale supremo, aumenterebbero per me il peso di questo carico, se il concorso devoto di tutti non mi fosse assicurato in nome della patria, in nome dell'imperatore!

Penetrato, come sono, della grandezza della missione istorica che noi compiamo su questa terra lontana, vi porterete, ciascuno nella vostra sfera e colla devozione più assoluta, la parte d'azione che mi è indispensabile per condurla ad un felice fine.

Ancora pochi giorni di sofferenze e di prove, ed avrete fatto cadere a vostri piedi il baluardo minaccioso del vasto impero il quale, non ha guari, sfidava l'Europa.

I successi che avete riportati sono mallevadori di quelli che vi aspettano; ma non dimenticate che l'intrepido maresciallo che fu vostro generale supremo li ha preparati colla sua perseveranza nell'organizzare la grande operazione che noi eseguiamo, e colla splendida vittoria d'Alma.

Dal bivacco di Tchornaïa 26 settembre.

Firmato: CANROBERT.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI 24 *Ottobre*.

Il *Moniteur* contiene notizie di Bukarest del 22, le quali annunciano che una trincea fu aperta a 9,700 metri da Sebastopoli. Continuano gli accumulamenti e'l trasporto della terra. Il fuoco probabilmente s'aprirà il 15. I russi fanno fuoco e tentano una sortita senza risultato.

FIRENZE 26 *Ottobre*.

Si è ricevuto iersera da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 25 Ottobre

Da un dispaccio della Crimea del 18 da Pietroburgo per Varsavia. Il 17 il bombardamento di Sebastopoli dalla terra e dal mare ha cominciato, e perdurato con poco danno delle fortificazioni; con 500 russi morti e feriti; e fra i primi l'ammiraglio Kornilloff. Il 18 sospeso dal mare, e continuava da terra.

APPENDICE

La Diaconia di s. Maria in Cosmedin ed il monumento di Gio: Mario Crescimbeni.

Nella VIII regione di Roma, fra il Circo Massimo ed il tempio di Vesta, alle radici dell'Aventino, Emilio Consolo fabbricò un tempio affinchè le nobili donne andassero distinte dalle plebee, e sacrollo per ciò alla Pudicizia patrizia (1). Ivi ora s'eleva un'augusta basilica splendente per vetuste ruine e per moderni abbellimenti. Secondo autorità incontestabili, se ne ha in fondatore s. Dionigi Papa, che tenne la Santa Sede dal 261 al 273 (2); tantochè nel pontificato di s. Gregorio Magno (590), possedeva esso già titolo di Diaconia, il qual nome risale alla divisione delle regioni fatta a' Diaconi da s. Fabiano Papa nel 238, e da s. Caio Papa nel 283, confermata dal Pontefice s. Silvestro circa il 314 (3).

Fin da' primi giorni fu essa dedicata alla SSma Vergine, ed il Totti ed il Persio estimarono essere stata la seconda cui fu dato tal titolo, dopo la basilica di s. Maria in Trastevere. Ma, peculiare distinzione, ebbe il soprannome di *Schola graeca*, o per tradizione che corresse avere ivi esistito l'Ateneo fabbricato, secondo costume greco, da Adriano, ove poi insegnò rettorica s. Agostino, e ne starebbono a prova gli epitaffi greci che tuttavia vi si accolgono; o, come altri pretende, dallo avere in que' dintorni abitato i greci in un vico lor concesso, sebbene non se ne trovi orma negl'itinerari di Romanatica.

Qualunque sia stata l'origine della primiera denominazione, le va aggiunta l'altra che sino al presente le resta, ossia in *Cosmedin*. E l'una e l'altra si trova avere nelle antiche bolle; cosicchè quando il card. Giovanni Gaetano, poi Gelasio II, diaconò la detta chiesa, nel firmare una bolla di pp. Pasquale II ad Arrigo IV, l'anno 1111, si segnava: *Joannes diaconus s. Mariae in schola graeca*: pp. Onorio IV, quand'era pur egli diacono, si sottoscriveva: *Diaconum cardinalem s. Mariae in Cosmedin, alias schola graeca*. Narra su ciò il Bibliotecario che papa Adriano I, come l'ebbe con dipinture e superbi adornamenti sopravvestita, *veram cosmedin amplissimam a novo reparavit*. E qui si dimanda da taluno: questa parola tutta greca, deriva essa da κοσμέω *ornio* o non piuttosto da κοσμος *orbis*, appellando *Signora del mondo* la sublime patrona del tempio? Altro titolo inoltre dà alla basilica il volgo, quello di *Bocca della verità*, e questo ha sorgente dalla grande pietra rotonda rappresentante una faccia d'uomo, che dal 1632 si vede nel portico della chiesa, stata già per più secoli al di fuori, sul lato che guarda la Marmorata. Niuno v'ha che ignori le favole che a quel simulacro si smaltirono. Ma dell'uso a che fu formato si disputa ancora; volendolo alcuni col Panvinio ed il Fabretti niente più che la copertura di una cloaca, altri col Piazza ed il Severano, argomentando dalla qualità riguardevole del suo marmo smetistino, e dai segni impressi a mò di pelle d'ariete e dalle corna che le sovrastano, un idolo effigiante Giove Ammone, ed attinente all'Ara Massima, che non lungi da questi luoghi si pone.

Il gaio vestibolo, gli avanzi del tempio gentile, il portico istoriato, il gotico campanile, i simboli dell'architrave, il magnifico musaico del pavimento, i due ordini di colonne di vari marmi, le diverse stazioni dei fedeli secondo il rito del tempo, gli amboni, il santuario, il presbiterio, la cattedra, il vaghissimo ciborio colle piramidette e colle quattro colonne di granito rosso, la grande urna che sorregge l'altare, la tavola su cui è dipinta la magna effigie della Vergine coll'iscrizione: ΘΕΟΤΟΚΟΣ ΕΑΙ ΠΑΡΘΕΝΟΙ, le moltissime sacre reliquie, ed i preziosi fregi che illustrano questa basilica, attraggono la pietà dei romani, e le ricerche dei visitatori affluenti nella capitale del mondo cristiano. E qui cade in acconcio il dire che quantunque siavi chi creda questa prodigiosa immagine opera di mano italiana del secolo XII, non mancano però solide ragioni per istimarla portata dai greci fuggiti dalla persecuzione degl'iconoclasti, e dipinta fin dal 431. E questo è un grande monumento dell'arte cristiana, come dell'arte pagana lo sono le otto grandi colonne scanalate di marmo imezio, che già appartenevano al tempio della Pudicizia.

Sotto al presbiterio, ov'è il coro dei canonici officianti (4), come si discenda per alquanti gradini, si para innanzi un altro piccolo santuario, diviso anch'esso in tre navi per due ordini di colonne, quali di granito del foro e quali di marmo povino. L'iscrizione nella tavola dell'unico altare presente..... *Beate Cirille Virg. et Martiris Dei*, e nel vano precedente queste parole ben credesi essersi un dì scritto *corpus*, accennando alla veneranda salma ivi già collocata. Ora, al pellegrino che nel giorno delle Ceneri vi scende ad orare sulle sante reliquie là entro esposte, come giugne al vestibolo della sotterranea chiesetta, se gli presentano su breve lapida le seguenti parole:

Joannes Marius Crescimbenus
Pastorum Arcadum Custos
Obiit VIII Martii MDCCXXVII
Aetat. suae LXV

E qui, se mal non ci apponiamo, due interrogazioni farà alla prima il curioso: primo, chi fosse egli questo custode degli Arcadi, e dipoi qual suo merito speciale gli avesse fruttato il riposare quì appo le cripte de' martiri, in luogo così venerato. Alla seconda dà subitamente risposta l'altra più grande iscrizione che sta davanti alla ferrea cancellata, assieme all'arme gentilizia dello stesso Crescimbeni. Riferiamo ancor questa, per la luce che ne viene alla presente narrazione.

Clemente XI P. O. M. Regnante
sub auspiciis eminentiss. patris ac domini
D. Annibalis huius Basilicae Diac. Card. Albani
vetustissimam hanc confessionem
in cuius ara corpus s. Cyrillae V. et M. filiae
Decii Imp.
olim conditum erat
a duobus fere saeculis clausam et ignotam
Io: Marius Crescimbenus in eandem basilicam
[illegible]
aperuit et prisco cultui restituit
sibiq. in hoc vestibulo monumentum vivens
struxit
Anno Domini MDCCXVII.

A soddisfare poi quelli che richiedesser cognizione della vita di questo personaggio, il cui nome va congiunto ad un grave mutamento della italiana letteratura nel secolo XVII, assai ne scrissero il Manenti imolese, e quel Morei che gli fu successore dipoi nel governo della arcadica ragunanza. Ma per dirne alcunchè, osserveremo che Gio. Mario (o Maria) Crescimbeni era nato in Macerata sul finire del 1668. Tre varie opere di ecclesiastica eru-

dizione, ne ha lasciate parecchie letterarie, assai considerate al suo tempo, siccome la *Storia della vulgar poesia*, i *Commentari sulla stessa*, i *Dialoghi della bellezza della vulgar poesia*, e moltissimi componimenti accademici in verso ed in prosa. Allorquando, dopo la metà del sec. XVII, si riconobbero dalla maggior parte dei letterati italiani le stravaganze dei marinisti, fu a Roma che si meditò e si compiè una riforma ben importante, e nella quale ebber principale parte Filicaia, Guidi, Menzini, Gravina e Crescimbeni. Questi ultimi due specialmente lottarono con valore contro la scuola allor dominante, ed assai più ne avrebber trionfato, se una discordia letteraria non li avesse separati sul campo. Ma eguale sempre a se stesso seguitò il Gravina a combattere i corruttori, com' e' diceva, dell' eleganza e della morale, ed il Crescimbeni, rimasto solo duce della ristorata Arcadia, fu il banderaio della lunga successione de' verseggiatori che ne' due secoli appresso sono apparsi. E certamente alla operosità di lui deve l'Arcadia romana il suo stabilimento.

Ma, più che quella delle umane lettere, meritò il Crescimbeni assai di lode per le ecclesiastiche virtù onde edificò il sacro ceto a cui appartenne. Quegli archivi capitolari conservano indelebili memorie della pietà di lui, e del culto prestato a quella basilica, a cui prima come canonico, poscia come arciprete, fu annesso. Diè alla luce, oltre a vari altri lavori di ecclesiastica scienza, tre grossi volumi intitolati, il 1. *Istoria della basilica diaconale collegiata di s. Maria in Cosmedin di Roma*. Roma 1715; il 2. *Stato della basilica diaconale collegiata e parrocchiale di s. Maria in Cosmedin di Roma nel 1719 descritto*. Roma 1719, ed il 3. *Istoriche notizie della b. Vergine titolare della basilica di s. Maria in Cosmedin, estratte dall'istoria e dallo stato di detta basilica*. Roma 1722. Moltissimo si adoperò presso il pontefice Clemente XI ed il cardinale Albani, nipote di lui, diacono di quella basilica, ed ottenne che si rinnovasse il prospetto della chiesa il quale fu riedificato col disegno di Giuseppe Sardi; e fra le rime degli Arcadi trovasi un coronale di sonetti recitato in quella occasione, in lode del grande pontefice Clemente XI. Così pure impetrò che si livellasse quella piazza (la quale superava anticamente di molto il vestibolo, cui si scendeva per iscaglioni), e sopra si erigesse la nobile fontana che le sta ora ad ornamento. A lui si debbono il risprimento ed il ristauro della Confessione, siccome sta registrato nella surriferita epigrafe e numerosi doni di che o vivente o per testamento dotò la sua basilica affine di aggiugnerle culto e divozione (5).

A destra di chi entra nella basilica di s. Maria in Cosmedin, sopra una delle pietre, delle quali è tradizione aver servito al tormento dei pesi pe' santi martiri, si legge una lunga iscrizione, con la quale il capitolo ed i canonici nel 1728, lui morto, tramandarono ai futuri un assai orrevole testimonio della loro gratitudine e delle sue beneficenze.

V. Prinzivalli

(1) Nardini *Rom. ant.* lib. 5, c. 10.
(2) Pancirolo Tes. nasc. rion. 9, pag. 634 ec.
(3) *Anast. Bibl.* in vit. S. Fabiani et in vit. s. Cail, pagg. 9 et 13—Martinelli *Rom. sacr.* cap. 4, pag. 5
(4) Il capitolo, erettovi prima del sec. XIV, poi soppresso quando papa Eugenio IV concesse la chiesa ai monaci Cassinesi, ripristinato poi dal pontefice Leone X. è composto al presente di un arciprete, 12 canonici, 9 beneficiati.
(5) Galli. *Serie cronologica* di cardinali diaconi, prelati vicari, arcipreti ec. Roma 1845.

BORSE.

Parigi 23 *ottobre*.

Quattro e 1/2 per cento aperto a	93 50
chiuso a	94 70
Tre per cento aperto a	75 95
chiuso a	75 95

Vienna 21 *ottobre*.

Cinque per 0/0.	D. 83 3/8	L. 83 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73	L. 74 1/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 25 3/4	L. 26

AVVISO

Una delle maggiori difficoltà che incontrasi da quei zelantissimi operai della vigna di Cristo, che si portano in terre straniere a spargere il seme della divina parola è certamente quella di farsi intendere da popoli rozzi, incolti e bene spesso selvaggi, e destar loro l'idea di un Dio creator d'ogni cosa, della depravazione dell' umana natura per lo peccato del primo padre, de' prodigi stupendi operati da Dio a favor del suo popol diletto, dell'opera sublime dell' umano riscatto, e dell' incrollabil fondamento, di quella pietra angolare, sopra cui edificata è la chiesa di Cristo. Certo egli è per altro che l'enunciate difficoltà se non vengono del tutto a mancare si rendono assai minori con l'aiuto de' lumi del secolo, che tanti ha ritrovato mezzi a facilitare le prime istruzioni, tra quali principalissimo è quello di mostrare delineati ed effigiati in espressiva immagine quegli oggetti, di cui bramasi d'istruir intelletto; essendo ben noto che l' insegnamento ch' entra per gli occhi più assai facilmente, si apprende e ritiene quello ch' entra per l' orecchio soltanto.

A questo utilissimo fine volgeva il pensiere l'abate Gaetano Celli quando nel pubblicare i suoi quattro volumi sulla sacra Scrittura corredar li volle di trecento tavole incise a bulino, nelle quali veggonsi espressi con accurati delineamenti i principali fatti dell'antico e nuovo Testamento, che è quanto dire le verità essenziali del cristianesimo.

Pietro Gattoni possessore in oggi di questa copiosissima e non comune collezione di rami, volendo anch' egli concorrere per quanto è in lui al bene degl'infedeli ed idioti, ne ha fatto tirare più esemplari nel formato di mezzo foglio in ottima carta quale rilascerà al tenuissimo prezzo di centesimi venti in moneta di Francia, e baj. 4 in moneta romana, per ogni tavola.

Le commissioni si ricevono in Roma al suo domicilio via del Leoncino n. 35 presso s. Carlo al Corso.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Prima diffidazione.

Luigi Finocchi intestatario del libretto num. 9,501 serie 4 ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo esso smarrito: onde è che la Cassa, a forma de'suoi regolamenti, avverte l' attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 OTTOBRE

Auffan Giuseppe di Francia, artista, da Marsiglia.
Arista Mariano del Messico, generale, da Livorno
Bienainè Angelo di Carrara, scultore, da Napoli.
Capranica Domenico di Roma, marchese, da Firenze
Carcia Gius. del Messico, conte, da Livorno.
Cantor Emilio di Francia, negoziante, da Firenze.
Cartier D. Gio: di Francia, sacerdote, da Marsiglia.
Checcucci Pad. Aless. di Toscana, religioso, da Firenze
Dunneby Enrico di Inghilterra, particolare, da Marsiglia
Devereux Gio. Tom. di Inghilterra, reverendo, da Mars.
Dessolavy Tom. d' Inghilterra, propr., da Marsiglia
Farrelly Tom. di Inghilterra, da Marsiglia.
Florine Antonio del Belgio, proprietario, da Firenze
Francony Giulio di Francia, negoziante, da Firenze
Mansi D. Ferdinando di Roma, sacerdote, da Napoli
Naum Henry di Russia, negoziante, da Livorno.
O' Reilly Giac. di America, proprietaria, da Marsiglia
Rompsault Gio: di Francia, impiegato, da Marsiglia.
Santarelli Raffaele di Roma, impiegato, da Firenze.
Strom Matilde di Prussia, proprietario, da Firenze
Thompson di America, attac. al Consolato, da Firenze
Walker Francesco, di Inghilterra, propr., da Marsiglia

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 25 OTTOBRE.

Amoretti D. Giuseppe di Sardegna, sac., per Sardegna
Asurmendi Ant. M. di Spagna, propr., per Spagna.
Alatri Samuel di Roma, negoziante, per Firenze.
Borsten Federico di Inghilterra, propriet., per Genova
Colombo Luigi, prelato domestico di Sua Santità, per Genova.
Escheveria Giuseppe di Spagna, propr., per Spagna.
Gritei Ferdinando di Vienna, proprietario, per Napoli.
Genkis Cole Giovanni di Inghilterra, propr., per Genova.
Hill Giuseppe di America, proprietario per Napoli.
Jordan Tommaso di America, proprietario, per Napoli.
Murran Giovanni di America, proprietario, per Napoli.
Neill Teresa di Inghilterra, proprietaria, per Firenze.
Serafini Paolo di Roma, possidente, per Firenze.
Ricard Ippolito di Torino, negoziante, per Napoli.

AVVISO

DI VENDITA VOLONTARIA

Il Curatore deputato all' eredità giacente del fù Tranquillo Zeppi volendo procedere alla vendita dell' infrascritto fondo invita chiunque bramasse di farne l'acquisto ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata redatta in carta da bollo fino al giorno 15 novembre prossimo venturo nell'officio dell'infr. Not. posto al largo dell'impresa n. 4 e 5, scorso il qual termine verranno aperte le offerte per esser prese in considerazione.

Nel sud. Officio si rinverranno gli opportuni schiarimenti. — Le offerte dovranno contenere l' elezione del domicilio in Roma per parte degli offerenti.

Fondo rustico posto nel territorio di Bagnaja in contrada la Peschiera o il Ciaffo olivato, seminativo, castagnato, vignato e vestito di altri alberi fruttiferi con casa colonica fornita di mobili, gravato in parte di un annuo canone di sc. 1 75.

Roma 28 ottobre 1854

Alessandro Venuti Not. pub. in Roma

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto Ssmo del giorno 7 corrente, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Vincenzo Albani è stato reintegrato nel libero esercizio de' suoi diritti, e gli è stato deputato l' Illmo signor Avv. Giuseppe Ugolini in Consulente il cui assenso, ed autorità dovrà concorrere sotto pena di nullità, in tutti gli affari più gravi, e specialmente nelle alienazioni, nelle liti, nel far contratti, e nell'imporre ipoteche [illegible]

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Legis.

Roma 28 Ottobre 1854.

Per il sig. Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Gioacchino Politi Sostituto

Fallimento

Questo Eccmo Tribun. di Commercio con sentenza del giorno di ieri hà dichiarato il fallimento del negoziante di vetture Antonio Bachilli, retraendone provvisoriamente l'epoca dell'apertura al giorno 31 marzo prossimo passato: hà nominato in Commissario il Presidente signor Niccola Luigioni, e in agente il signor Antonio Martini: hà ordinata l' immediata apposizione delle biffe, e sigilli sopra gli effetti tutti del fallito ovunque posti, ed esistenti, come altresì il deposito dello stesso fallito nelle carceri destinato pei debitori morosi, ed hà prese tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Dalla Cancelleria dell' Eccmo Tribunal del Commercio di Roma li 28. ottobre 1854.

Romualdo Polidori Vice-Canc.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX.

A tutti quelli che vedranno la presente saper facciamo che Monsig. Illmo e Rmo Leandro Ciuffa Presid. del Trib. Civ. di Roma Turno Camerale ha emanato la seguente ordinanza in primo grado di giurisdizione — Nella causa del 1853 n. 151 fra l'Ammne Camerale della Comarca, e sig. Paolo Mereghi Amministratore da una parte, e Antonio Vellucci di Olevano dall'altra. — Adì 28 luglio 1854 Visto il conto di funzioni e spese occorse per gli atti esecutori fatti dall' istante Ammne Camerale a carico di Antonio Vellucci. Confrontate le partite con gli atti, tassiamo e liquidiamo la [illegible] tasta in scudi 22 e 81 nei quali, e per l'importare della spedizione e notif. della presente ordinanza, rilasciamo a favore dell'Ammne istante Mereghi l'ordine esecutorio a fav. di legge — Leandro Ciuffa Presd. — Pel sig. Andrea Cecconi Canc Palleschi Sost.

Ordiniamo ai Cursori, ed agli altri officiali di giustizia di procedere alla esecuzione della pnte ordinanza con tutti i mezzi permessi dalla legge, alla forza pub. ed ai magistrati giudiziari di interporre la loro autorità —Roma dalla Canc. del sud. Trib. l. 1. Agosto 1854. Pel sig. Cecconi Segr. e Canc. della R.C.A —Angelo Testa.

Ad istanza dell'Eccma Ammne sudJ. e per essa dell' Illmo sig. Paolo Mereghi domic: via Argentina num. 97. rappr. dal sig. Antonio Cicalè — Si notifica la presente per affissione, e gazzetta a fav. del § 183, ed altri del vig. Reg. al sig. Antonio Vellucci d'incognito domicilio. — Affissa, copia li 28 ottobre 1854 — Spese liquidate sc. 22 81 diritto di redaz. baj. 90 Pagati per redaz. baj. 84—Notifica baj. 30 carta, e copia baj. 12½ ai Cursori baj. 44 Per estratto in gazzetta baj. 60. importo della inserzione sc. 1 41 Per copia inserita baj. 5. Per estratto conforme ec.

Antonio Cicalè Proc. Rel.

BORSA DI ROMA

DEL DI 27 OTTOBRE 1854.

Napoli......	85 —	Lione..........	19 92
Livorno......	96 90	Augusta........	40 40
Firenze......	16 06	Vienna..........	40 10
Venezia metal.	16 20	Trieste.........	40 —
Milano [illegible]	16 20	Londra.........	479 —
Genova......	19 [illegible]	Ancona.........	99 80
Parigi.......	19 04	Bologna........	99 60
Marsiglia.....	19 02		

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Semestre 1854. Sc.	85	50
Certificati della rendita creata per l' estinzione della Carta moneta al 5 per 0/0 god. del 4° Trimestre 1854	97	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1854 Azioni di Sc. 200	224	—
Società Romana delle Miniere di ferro int. ressi 5 per 0/0, dal 1° Maggio 1854 e dividendo dal 1° Nov. 1853. Azioni di Sc. 100. .	85	—
ASSICURAZIONI		
Vita ed Incendi, dividendo 1854 Azioni di Sc. 100 . . . . Sc.	60	—
Marittime e fluviali Società Romana dividendo 1854, Azioni di Sc. 300. per 1/10 pagato. . .	70	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma, div. 1854. Azioni di Sc. 500 per 1/10 pagato. .	88	50

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	333
Vitelle		121
Bufale		10
Castrati		3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	412
Romani 40		
Di Provincia 369		
Vitelle		6

MEDIE DELLE VENDITE DELLE CARNI
RESULTATA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO
LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO
BESTIAME

	Romane	Provinciale
Buoi	Sc. 5 53 la X°	5 44 la X°
Detti a peso . .	—	5 61
Vacche	5 53	[illegible]
Vitelle	[illegible]	[illegible]

Dal Campo Boario li 27 Ottobre 1854.

ROMA NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 247 — 1854.

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - Il prezzo di associazione per trimestre anno i seguenti: Roma Sc. 2 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi Sc. 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. Sc. 4 20. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra Sc. 4 50. - Germania Sc. 5. - America Sc. 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di porto: e ogni numero staccato vale bai. 5.

Lunedì 30 Ottobre

Gli atti del Governo inserti nel Giornale sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i [illegible] richieste e le inserzioni devono essere diretti all'Amministrazione del Giornale di Roma, ufficio della Stamperia Camerale. Tutte le volte che ci saranno inviati atti governativi ed amministrativi si pubblicherà un supplemento

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO MEDITERRANEO.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°.	Termometro R. esterno al Nord.	Umidità	Direzione del Vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 2,1	+ 12, 7	77, 0	N-E.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 27 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 28 detto.
	» 3 pomerid.	» 28 » 2,3	+ 14, 0	51, 0	N.	Sereno	
	» 9 pomerid.	» 28 » 2,3	+ 13, 0	60, 0	N.	Sereno	Temperat. mass. + 17,0. Temperat. min. + 9,2.
29 Ottobre.	Ore 7 antimerid.	Poll. 28 lin. 2,8	+ 11, 1	53, 0	N-E.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 28 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 29 detto
	» 3 pomerid.	» 28 » 3,0	+ 15, 8	53, 0	N.	Sereno	
	» 9 pomerid.	» 28 » 3,0	+ 12, 0	72, 0	N.	Nubi leggiere	Temperat. mass. + 16,5. Temperat. min. + 8,0

ROMA 30 *Ottobre*.

NOTIZIE DIVERSE

Colla maggior pompa religiosa ieri fu celebrata la festa di GESU' NAZARENO nella chiesa di s. Maria in Monticelli, ove si venera una prodigiosa di lui immagine. Preceduta da un triduo solenne ebbe termine coll'Inno ambrosiano intuonato da S. E. Rma il sig. Cardinale Patrizi Vicario di Sua Santità. Il numero dei fedeli accorsi a quel tempio è stato grandissimo in ogni ora e durante il triduo e durante la festa.

È giunto in Roma Sua Eccellenza Rma Monsig. Giuseppe Othomaro Rauscher principe arcivescovo di Vienna in Austria.

È giunto parimente Monsig. Giovanni Machale, arcivescovo di Tuam in Irlanda.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *Ottobre*.

Il *Giornale Officiale del Regno delle due Sicilie* contiene due reali decreti, col primo dei quali è permessa l'esportazione del sego grezzo e lavorato o spento, col pagamento di ducati tre a cantaro peso netto. E col secondo la franchigia de' dazi doganali nella immessione dall'estero ne' reali domini al di qua ed al di là dal Faro de' grani, orzi, avene, granoni, leguini, farine, conceduta col real decreto de' 10 di maggio di questo anno a tutto dicembre dell'anno medesimo, è prorogata a tutto il mese di giugno 1855.

— La notte del 14 corren e mese la città di Sala, capoluogo distrettuale in provincia di Principato citeriore, ebbe per oltre due ore a soffrire gli spaventi ed i danni d'uno straordinario temporale. Situata alle falde d'una montagna pe' cui burroni devolvonsi sempre grossi torrenti, quasi presentiva sin dall'ora estrema del giorno, ad un continuo balenare verso sud-ovest, che non tarderebbe a rovesciarsi sovressa un oragano, cosa che accadde appunto due ore dopo il non interrotto lampeggiamento. Quel sottintendente non omise nulla perchè fra' possibili disastri non avessero a contarsi perdite umane. Gli abitanti delle case più esposte alla invasione delle acque, le quali si alzarono fino a 10 palmi, traendo seco enormi macigni, si allontanarono dalle rispettive abitazioni, senza portar seco altro che le vesti. Fra le quali case, due ebbero scrollati i pavimenti e cinque rimasero vôtate, per non dire de' danni delle strade non escluse la consolare, i quali furono il dì seguente con grande alacrità riparati e così resse agevoli tutte le interrotte comunicazioni.

Per le persone, che per ruina delle rispettive case avevano perduto ogni cosa, ad un impulso dato con esempio dall'autorità, si fece una colletta di oblazioni pecuniarie sì vistosa che quasi pareggiò i danni.

La maestà del Re nostro augusto signore si è degnata mostrar la soddisfazione del suo real animo e verso i soccorritori e verso le autorità e forza pubblica che ne ha secondato lo zelo.

STATI ESTERI

CRIMEA

I giornali di Londra alle cose già conosciute sulla Crimea aggiungono dettagli interessanti, specialmente intorno al viaggio degli alleati da Katcha a Balaklava, e sulle operazioni di assedio.

La marcia pronta ed elastica dei francesi è veramente ammirabile, scrive un corrispondente, e prova che l'Africa è stata per loro una scuola eccellente. La strada solcava un vero paese di Crimea, senza un albero per ricreare l'occhio, o una sorgente per dissetare l'arso e stanco soldato. Dopo il mezzogiorno una nube di polvere alle nostre spalle annunciò l'arrivo di un corpo di cavalleria: erano non cosacchi, ma gli scozzesi che avevano sbarcato. I cavalli di questo bellissimo reggimento erano in eccellente stato, e ciò che si poteva lamentare era il piccolo numero.

Alla sera ci fermammo nel villaggio di Belbek. Io entrai in una casa e vi trovai francesi, che se la passavano a loro bel agio. Ricco era il mobiglio, vi si scorgeva un grande specchio, ove un maresciallo di alloggio dei cacciatori di Africa si guardava, invitando i camerati a fare altrettanto. Un altro francese stava dormendo sopra un bel divano di velluto. In un'altra camera vi era un pianoforte, ove un caporale attorniato da un cerchio di ammiratori suonava l'aria francese *Dria Dria*.

Dopo due ore di fermata a Kutor-Machensia la quarta divisione riprese la sua marcia, e ben tosto arrivammo alle rive della Tchernaia. A qualche distanza dal campo vi erano magnifici giardini coperti di frutti, su' quali i soldati si precipitarono. Quando tutto ad un tratto si grida: i russi, i rutsi! E ciascuno, inglese e francese, cerca salvarsi come se avesse venti cosacchi alle spalle. Nel campo francese si dà l'allarme, e in cinque minuti tutti furono colle armi al braccio, pronti a combattere, ammirabile esempio della slancio di ogni soldato di questo prode esercito.

— Dopo che le forze belligeranti stanno di faccia a Sebastopoli, non si è prodotto un mutamento da una parte e dall'altra. Giorno e notte i russi hanno lavorato a fortificare la parte trascurata delle difese della città dalla parte di terra. Nuovi ridotti sono stati alzati, nuovi muri di cinta, e torri di pietra esposte alle nostre palle scomparivano quasi sotto la terra, che si innalza a loro accanto. Il nemico merita il più grande encomio per la energia di che ha dato prova in questi ultimi giorni.

A cagione del fuoco aperto da una batteria russa, rapidamente piantata con una mira speciale, la 2ª e la 4ª divisione inglese si è ritirata a qualche centinaio di iardi della posizione che occupava. Il tiro dei russi è cattivo, e la più parte delle loro bombe andavano a scoppiare in un piccolo quadrato a 50 iardi circa dalla fronte della quarta divisione. La distanza era di circa 1800 iardi. Alcune palle passavano al di sopra della divisione, la quale guardava questo cannoneggiamento come uno spettacolo di piacere, e secondo il tiro di ogni colpo, esprimevano i soldati la loro approvazione o disapprovazione. Se una bomba cadeva a 20 iardi, era salutata dal grido generale di *bono Johanny*: ma se si perdeva nell'aria, come spesso accadeva, non se ne davano per intesi. Questa relazione è del 3 ottobre.

IMPERO OTTOMANO

Il *Semaphore* di Marsiglia del 20 ottobre dà i seguenti estratti di corrispondenza.

Costantinopoli 10 *Ottobre*.

Il consiglio del Tansimat tenne sabato la sua prima seduta. Dopo essere stati a visitare il sultano, il quale ha dato loro l'investitura dell'incarico, i membri del consiglio si sono condotti alla Sublime Porta, ove dopo essere stati ricevuti dal gran visir ed introdotti dal ministro degli affari esteri, hanno incominciato la seduta. Cred'io che avran molto a fare per togliere tutti gli abusi esistenti in Turchia e specialmente nelle provincie, i quali convien prontamente reprimere. Sembrano que' personaggi ben acconci a quest'uopo: ma fa loro mestieri assai zelo ed energia.

Presentemente havvi un disordine da aggiustare, o meglio reprimere all'istante: vuò dire la condotta dei basci-bouzouks, i quali si sono ordinati per certe provincie a bande di malfattori, e rubano, saccheggiano ed uccidono a chi più il può. Per esempio, in Anatolia, 500 disertori basci-bouzouks si erano rifugiati nel villaggio d'Ascor vicino ad Erzerum, e battevano la campagna. Furon però scoperti da Omer-Effendi e dal sig. Castagne gerente del consolato di Francia ad Erzerum, i quali furono inviati con 300 cavalieri per intraprendere indegini sull'assassinio del sig. Belluot. Omer-Effendi e Castagne attaccarono con 200 cavalieri il villaggio d'Ascor e ne sloggiarono i malviventi comandati da Mahmoudben-Ouglou: 48 di essi, fra' quali ben cinque degli assassini del sig. Belluot, caddero fra le mani delle autorità, che

già tre giorni prima si erano impadronite di altri tre. Il capo dei briganti fu ferito nello scontro, che ebbe luogo ai 3 del corrente, e sarebbe stato preso se alcuni notabili del paese non gli avessero dato mezzi allo scampo.

I malviventi si sono ritirati a Yedi-Para-Keni, villaggio del pascialaggio di Trebisonda, e per di là saranno inseguiti. È cosa però deplorabile che siffatte bande trovino appoggio in certe autorità del paese, ed a questa colpevolissima connivenza fa specialmente allusione il firmano imperiale relativo alla repressione del brigantaggio dei basci-bouzucks.

Quattro bastimenti tunisini hanno trasportato a Teburuk-Sou una parte della divisione fornita dal bey di Tunisi; il rimanente deve arrivarvi fra poco. Speriamo che col nuovo generale in capo Mustafa-pascià, l'armata di Teburuk-Sou, sarà rimesso sovra un piede che gli permetterà d'agire vigorosamente contro i russi: ma vi è ancor là molto a fare per riformare e punire i disordini commessi dai capi precedenti.

L'ambasciatore inglese, lord Stratford di Redcliffe, ha ottenuto dal sultano un firmano il quale vieta il commercio degli schiavi in Georgia ed in Circassia.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi giunti questa mattina portano la data del 25, quelli di Vienna arrivano fino al 24.

Il *Débats* del 25 dà un saggio delle fortificazioni di Sebastopoli desunte, dice egli, dalle fonti migliori. E conclude col dire, che quantunque i russi siano provveduti di assai buoni cannoni, non basta il cannone senza buoni bastioni: e che è provato in tutti gli assedi il fuoco degli assedianti sempre avere il vantaggio su quello della miglior piazza, perchè il fuoco di attacco è sempre convergente, mentre quello di difesa è al contrario divergente.

Il *Monitore della Flotta* pubblica alcuni dettagli sulla parte presa dai marinai della flotta francese ai preparativi dell'assedio di Sebastopoli.

— Abbiamo da Marsiglia 23 ottobre:

I vapori *Titan* e *Brandon* sono partiti direttamente per Sebastopoli con truppe.

Il *Bertollet* oggi partì per l'Africa onde imbarcarvi rinforzi, come ha fatto il *Sané*.

Altre fregate sono in pronto per prendere il mare, e si aspettano vascelli da Brest.

Scrivono da Weimar al giornale francese di Francoforte 17 corrente:

Ieri ha avuto luogo una conferenza dei ministri di tutte le case granducali e ducali di Sasse, riunione, a cui l'inviato di queste case a Berlino, il conte Beust, ha assistito per deliberare sull'attitudine da osservarsi nella grande questione del giorno, ed in particolare nella differenza che esiste fra le due grandi potenze germaniche. Si è generalmente riconosciuta la necessità di una unione ed azione comune della Germania, e in questo scopo, di una estensione del trattato di alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e la Prussia, su basi reclamate dagl'interessi germanici, e si è risoluto d'incaricare i rappresentanti di queste corti di agire in questo senso ed a Berlino ed a Francoforte.

Il giornale *Nemesis* dà il testo del dispaccio, in risposta alla nota austriaca del 30 p. p. settembre. Questo dispaccio, secondo una data di Berlino 21 corrente, sarebbe stato male accolto a Vienna, perchè si aspettava dalla Prussia una definitiva risoluzione, non di rimettere la questione a nuovi negoziati, come dice il dispaccio.

Il giunto a Berlino il sig. de Pfordten, presidente del consiglio de ministri, il quale ha l'incarico di concertare il gabinetto di Vienna e quello di Berlino. Dopo pochi giorni di soggiorno a Berlino andrà a Vienna.

— A Dusseldorf è stato arrestato un emissario della propaganda rivoluzionaria di Londra: e gli hanno trovato carte di Kossuth e di Kinkel. È stato tradotto a Berlino.

— Le notizie di Londra arrivano al 23 corrente.

Il *Morning-Herald* annuncia la morte del visconte Chewton, de' fucilieri scozzesi della guardia. Egli è morto a Spalari in forza delle ferite avute alla battaglia di Alma.

— Scrivono da Bruxelles 22 al *Droit*:

Da alcune settimane l'assassinio infierisce come una febbre endemica nelle nostre provincie, e sparge lo spavento fra le nostre popolazioni, non ostanti gli esempi terribili, che in meno di 15 giorni hanno fatto piantare la ghigliottina due volte nella Fiandra.

Il *Débats* ha in data di Copenaghen 21 ottobre:

FIRENZE 28 *Ottobre.*

Si è ricevuta ieri con dispacci telegrafici datati del dì 26 corr. da Vienna e da Monaco, la trista nuova della morte di Sua Maestà la regina Teresa di Baviera consorte di Sua Maestà il re Lodovico, avvenuta alle ore 1 della mattina di quel giorno, dopo brevissima malattia.

PARIGI 26 *Ottobre.*

Leggesi nel *Monteur*:

Dispacci di Canrobert del 13 e dell'incaricato d'affari a Costantinopoli 18, confermano che la trincea venne aperta il 9: il cannoneggiamento dei russi senza successo, le perdite insignificanti.

Gli stessi dispacci annunziano che il fuoco comincierebbe il 17, col concorso delle flotte.

Con dispacci da Varsavia 21 il principe Paschiewitz conferma testualmente le notizie del bombardamento, delle perdite dei russi e della morte dell'ammiraglio Korniloff.

— Abbiamo altre notizie di Parigi fino ai 23.

L'imperatore ricevè il brigadier generale Francesco Solano Lopez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Paraguay, il quale presentò le lettere del suo governo che pongono fine alla missione adempita presso il governo di S. M. I.

— Il vescovo di Evreux, monsig. Olivier, già parroco di s. Rocco a Parigi, è morto a Evreux la mattina del 23 nell'età di 56 anni in seguito di un tumore maligno in una gamba.

— Sono rientrati in Francia due altri vascelli della squadra del Baltico, il *Jemmapes* e il *Trident*.

— *La Patrie* fa menzione di alcuni utili provvedimenti, che si eseguiscono per cura del governo e dell'imperatore in vantaggio dell'armata d'Oriente e di quella riunita nel campo del Nord.

Oltre le vesti adattate alla stagione e alla località già provviste dall'intendenza, l'imperatore ha voluto che a sue spese fosse spedita all'armata di Oriente una quantità di bottiglie di preservativo contro il cholerà, e parecchie botti di vino.

Il campo del Nord è stato mandato un certo numero di baracche di ferro con stufa, che costeranno all'imperatore circa 150 mila franchi. Inoltre S. M. ha ordinato che fra i campi del Nord e Boulogne sia instituito un servizio di omnibus, acchè ogni brigata abbia una piccola libreria scelta di una cinquantina di volumi. L'imperatrice poi ha voluto che a sue spese si procurassero ad ogni battaglione giochi d'esercizio pei soldati, come quello dei birilli e del pallone, e si veda se possa organizzarsi in ciascun campo una rappresentanza teatrale per settimana.

— Gli 80,000 uomini della classe del 1853, che sono arrivati sotto le bandiere dal 1 al 14 giugno scorso, hanno in questo momento i depositi ove sono stati esercitati, per raggiungere i loro battaglioni e squadroni.

L'effettivo dei vari corpi della guarnigione di Parigi si troverà presto rafforzato d'una cifra piuttosto considerevole, a cagione dell'arrivo de' distaccamenti che vengono da que' depositi, sui quali furono diretti, dal 5 al 15 ottobre corrente, i 60,000 uomini di riserva appartenenti alla medesima classe.

— Il *Monteur* pubblica la lista generale e nominativa degli ufficiali di tutte le armi, e per tre reggimenti, il 50° di linea, il 20° leggiero e il 3° d'infanteria, la lista degli ufficiali, bassi ufficiali e soldati uccisi o feriti alla battaglia d'Alma.

Dai ragguagli pervenutici fino al presente risulta che l'armata francese ha avuto all'Alma le perdite seguenti:

186 morti, fra' quali 4 ufficiali:

1,200 feriti, fra' quali 61 ufficiali.

Il sig. Leblanc, intendente militare, un capitano d'infanteria di marina, e due soldati della stessa infanteria morirono a seguito delle loro ferite.

Il 3° reggimento d'infanteria di marina conta soltanto 10 morti e 124 feriti.

— Un dispaccio di Pietroburgo del 22 ottobre dice:

Il principe Mentschikoff annunzia che il 16 il nemico aveva cominciato ad aprire le trinciere, ma che l'azione felice dell'artiglieria russa non gli aveva permesso di aprire il fuoco.

LONDRA 23 *Ottobre.*

Il *Morning-Herald* conferma l'ordine dato dall'ammiragliato al sig. Deane, capo dei palombari della marina, di portarsi immediatamente nel mar Nero e mettersi a disposizione del comandante supremo della flotta.

— Sappiamo oggi, dice il *Morning-Herald*, in un modo esatto quanto è stata, dal 1853 al 1854, l'esportazione del grano e delle farine dal territorio degli Stati-Uniti di America, per i bisogni dell'Inghilterra e della Francia. È stata di 6 millioni d'ettolitri in cifre tonde.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 18 annunzia che con ordinanze del 17 il tenente generale Juan Villalonga, marchese del Maestrazgo, è nominato capitano generale di Valenza, e il maresciallo di campo Bernardo Echalace è nominato capitan generale delle isole Baleari.

— L'*Europa* del 18 dice che secondo le voci che circolavano ieri sulla modificazione del ministero, i seguenti farebbero parte del nuovo gabinetto:

Espartero, presidente, senza portafoglio; Olivier, agli esteri; Aguirre, grazia e giustizia; Dulce o Gurrea, alla guerra; Matheu o Gamindez, alle finanze; Gomez, all'interno; Salazar, alla marina.

Per il ministero dei lavori pubblici si parla di Sala d'Alonso e d'altri. O'Donnel passerebbe alla presidenza del tribunale supremo di guerra e marina; Alonso, a quello di grazia e giustizia.

— Il visconte de Ponton, addetto al ministero degli affari esteri, è partito per Parigi, Londra e Nuova York, latore di dispacci del governo spagnuolo, relativi alla vertenza cogli Stati-Uniti, pei nostri rappresentanti in quelle capitali.

BERLINO 22 *Ottobre.*

Il primo ministro di Baviera M. Vonder Pfordten, partito il 20 da Monaco, arrivò ieri a Berlino. Egli ha la missione di concertare un accomodamento tra l'Austria, la Prussia e gli stati secondari della Germania.

La Dieta germanica tenne il 19 una seduta a Francoforte. L'assemblea doveva pronunziarsi sulla nuova costituzione militare federale; la votazione non essendo stata favorevole nè contraria, il progetto fu rimesso alla commissione per essere riveduto. Si suppone che la questione orientale sarà posta all'ordine del giorno nella prossima seduta, avendo tutti già inviati ricevuto le loro istruzioni.

VIENNA 23 *Ottobre.*

Una lettera da Jassy del 20 ottobre ne annunzia che le LL. AA. II. i granprincipi Nicolò e Michele arrivarono il giorno 19 corrente in Kischeneff nella Bessarabia, ove trovasi il quartiere generale del principe Gortschakoff, comandante in capo delle truppe concentrate al confine austriaco, e che ognuno dei due granprincipi vi assumerà il comando di una divisione. Il principe Gortschakoff s'era recato ad incontrarli a Tiraspoli, ed in tutti i luoghi ove passavano le loro Altezze venne loro fatto solenne ricevimento.

Da una lettera di Varsavia pure del 20 ottobre, rileviamo che Sua Altezza Imperiale il granprincipe ereditario Alessandro arriverà fra breve in quella città onde assumere il comando supremo del corpo delle guardie. Il corpo dei granatieri starà sotto il comando del tenente generale Rüdiger.

— Scrivesi da Francoforte alle *Hamburger Nacrichten* in data 19 ottobre: « Mentre il dispaccio confidenziale dd. 30 settembre espone la posizione dell'Austria in faccia alle potenze occidentali, un altro pure confidenziale ma diretto alle corti tedesche in data 1 ottobre s'occupa dei rapporti fra l'Austria e le corti alemanne. Quantunque grande fosse l'importanza cui l'Austria attribuisce ad un continuo buon accordo colla Prussia, pure devesi prendere in considerazione la circostanza che l'Austria farà forse una proposta parziale all'assemblea federale. Il dispaccio si riporta all'anteriore datato 14 settembre ed al minimum in esso proposto, cioè libera navigazione sul Danubio, ed annullamento dell'esclusivo protettorato russo nei Principati, siccome quelli che specialmente convengono agli interessi tedeschi e sono perciò particolarmente da accettarsi dalla confederazione. Avuto riguardo al trattato d'aprile viene espressa in generale la speranza che nel tutelare questi interessi tedeschi l'Austria verrà protetta dalla confederazione tanto contro gli attacchi sul suo territorio, quanto contro quelli a' quali potrebbe esse e esposta nei Principati danubiani. Quanto riguarda il numero dei voti nell'assemblea federale si osserva, che bastar debba la semplice maggioranza non altrimenti che nella votazione intorno al trattato d'aprile. Rapporto alla Russia è detto inoltre nel dispaccio non avere essa garantito di rimanere nella difensiva, e per la prima volta (così ci viene assicurato) si accenna in via officiale alla marcia delle guardie russe. Alla fine del dispaccio si fanno queste due domande: Se il governo è intenzionato di aderire ad una proposta fondata sulle già dette basi, e se quest'adesione avrà vigore per il caso che l'Austria fosse costretta di fare una proposta separata.

D'allora i rapporti fra le due grandi potenze alemanne sono divenuti più amichevoli, e l'eventualità di una proposta parziale dell'Austria è improbabile. »

— Sua Eccellenza il generale d'artiglieria e comandante supremo della 3ª e 4ª armata barone de Hess ebbe ieri una lunga udienza presso Sua Maestà l'imperatore. L'imperiale generale francese de Lettang ed il regio generale inglese du Plat, visitarono il barone de Hess.

— L'imperiale general maggiore russo conte de Stackelberg arrivò ieri con dispacci da Varsavia.

TRIESTE 25 *Ottobre.*

Costantinopoli 16 ottobre. — Tutta la guarnigione disponibile s'imbarcherà. Giunsero vapori con feriti. I russi in numero di 30,000 fecero una sortita e vennero respinti. Il bombardamento doveva cominciare il 16 e secondo altri rapporti il 14.

Un vascello turco e una caserma a Scutari furono convertiti in ospedale. A Smirne venne eretto un ospedale con 3000 letti.

Perry comandante della squadra americana reduce dal Giappone è qui giunto.

RUSSIA

Un supplemento dell'*Invalido Russo* reca quanto segue:

Al 7 ottobre venne intrapresa una ricognizione con cavalleria verso il nemico in seguito agli ordini del generale aiutante principe Mentschikoff, e si rilevò che le truppe anglo-francesi sono tuttora a Balaklava e nei dintorni di quella città, dove eriggono fortificazioni. In quest'occasione i soldati di un mezzo squadrone della guardia tartara della Crimea fecero prigioniero un picchetto di dragoni inglesi.

ODESSA 17 *Ottobre.*

Trovansi di passaggio in Odessa i granprincipi Nicolò e Michele provenienti da Nicolajeoff recandosi a Kischeneff. Dinanzi alla nostra rada stanno cinque piroscafi nemici.

CRIMEA

Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie della Crimea fino al 13, nelle quali fa conoscere la posizione degli assediati.

Dalla Crimea abbiamo notizie fino al 13 ottobre. La popolazione di Sebastopoli ha abbandonato quasi totalmente la città, e si rifugiò nei forti situati alla riva settentrionale del porto. La parte più povera della popolazione ha occupato un campo all'est del forte Costantino. In luogo del generale Canrobert, nominato comandante in capo, fu eletto comandante della sua divisione il finora comandante del primo reggimento di zuavi, colonnello de Pourbaki. Il forte Costantino fu formalmente chiuso dalla parte del nord. Da 8 a 10,000 alleati trovansi nelle vicinanze di questo forte a fine di impedire qualsivoglia tentativo da parte dei russi onde condurvi dei rinforzi. La collocazione delle truppe alleate al sud di Sebastopoli è in circa la seguente. La brigata consistente delle guardie e dei montanari scozzesi è comandata dal duca di Cambridge ha occupate le colline all'ovest onde coprire il fianco del corpo d'assedio. In esse si continua a lavorare intorno le trincee. Al sud del tunnel dell'acquedotto sopra un'altura che si eleva quasi perpendicolarmente sopra la valle, trovasi postata dietro le batterie la prima divisione dell'esercito britanno. Essa forma l'estrema destra del corpo d'assedio. L'armata francese trovasi a sinistra. La prima divisione e le sue batterie cominceranno l'attacco. Tutto il terreno occupato dalle truppe collegate è fuori del tiro dei cannoni russi, mentre questi, come lo dimostrò il cannoneggiamento di prova, possono esser colti dalle palle degli alleati. — Il primo attacco avrà luogo, per quello che si sente, alla parte orientale della città contro il ridotto costruito di recente a guisa di ferro di cavallo e somigliante in tutto al forte Arab Tabia presso Silistria. Gli alleati sonosi già avanzati fino ad una conveniente distanza da questo forte, ma l'assaliranno appena quando gli altri corpi di truppe si saranno postati nella rispettiva linea d'assedio.

ATENE 20 *Ottobre.*

Il giornale la *Minerva* fu ammonito. V'ha disaccordo nel ministero. Fu accolta la demissione di Metaxà. Nel Pireo fu offerto un banchetto agli ufficiali francesi.

TREBISONDA 6 *Ottobre.*

La missione del mih. de Scianyl andò fallita.

BOMBAY 28 *Settembre.*

L'armata di Persia a Meru è insorta. Il comandante fu fatto prigioniero.

VARIETÀ

LA CRIMEA SOTTO I GENOVESI

L'interesse che ora desta l'antica Tauride non renderà inutile, il sapere ciò ch'ella fosse allorchè fu posseduta in gran parte dai genovesi, di cui quella colonia fu specchio, diritto, come dice lo storico Serra, del quale trascriviamo alcune pagine.

I tartari del Kipciak s'impadronirono della Crimea nel 1237; nel 1261 i genovesi avendo ottenuto dall'imperatore di Costantinopoli, Michele Paleologo, l'esenzione di pedaggio e dogane per tutti i loro possedimenti nella Grecia, ed acquistata la libera navigazione del mar Nero, pensarono anche a tirarne il maggior profitto possibile, e da un principe tartaro comperarono Caffa nella Crimea. Ora lasciamo la parola allo storico che abbiamo testè citato.

Caffa, dic'egli, è sopra il lato orientale della penisola, non lungi dal Bosforo Cimmerio, cui pose in tempi di prosperità il suo nome. Havvi un promontorio che guarda da settentrione ad oriente verso il capo suddetto, e che forma a ponente e a levante due golfi; nell'ultimo è il porto. La città è situata al principio de' monti, e le case stanno in pendio e quasi in semicircolo. I dintorni sono smaltati di atriplice laciniata, le cui ceneri rendono purissima soda; nè mancano quivi i laghi salsi, onde abbonda tutto il paese di sale per uso proprio e di molti altri che ne son privi o ignari. Un altro allettamento ebbero i genovesi a richiedere il luogo, i tartari forse a concederlo; ciò è che sull'opposto dorso del monte giaceva il Vecchio Crim (in tartaro *Eski-Krim*, in russo *Staroi-Krim*), vasto mercato ove i conquistatori avevan deposta la preda; e la vicinanza di una ricca piazza dentro terra a un porto di mare ben regolato è cagione di grandissimi comodi ad ambedue.

Fra tante successioni di barbari, tutti inesperti nel navigare, Caffa, antichissima colonia de' greci, aveva perduto il suo splendore. Il fausto nome di Teodosia l'era divenuto straniero. Non cerchio di mura, non pubblici edifizi, ma poche case di pescatori lungo il porto e innumerevoli rovine a' due lati. I nuovi padroni cavarono subito un fosso, e su quello alzarono un parapetto, e quivi abitarono senz'altra difesa. Indi accortamente e a poco a poco trasportando per terra e per mare pietre e altri materiali, si stesero in lungo e in largo; diedero alle case maggiore elevazione, e più spazio occuparono che non era stato lor conceduto. Nè di ciò paghi, per aver comodo di fabbricar case e più in numero e maggiori in grandezza, sotto colore che l'affluenza delle mercanzie li necessitava ad aprir più magazzini, diedero al fosso e alla trincea un più largo giro, e gettaronvi tai fondamenti, che ben promettevano qualche cosa di grande. Così, con piccole, ma frequenti aggiunte, ampliarono e fortificarono la città in tal modo, che gli abitatori potessero moltiplicarsi senza tema di alcuno e col fasto che è loro proprio. Son queste le frasi di uno storico contemporaneo, ma invidioso, dalle quali si dedurrebbe che i genovesi facessero per Caffa ciò che i coloni di Tiro per Cartagine, quei di Focea per Marsiglia, e recentemente nel Bengala gl'inglesi.

Certo è per altro che la colonia genovese propagò nelle montagne la piantagione delle viti, che insegnò a depurar meglio la soda, aprì nuove sorgenti di traffico e ampliò le antiche; onde i nazionali prodotti crebbero in valore, e la popolazione, ch'era di circa 300,000 abitanti in tutta la penisola, passò il milione.

Lo stesso mercato di Crim divenne al modo de' tartari, una bella e fiorente città, emula delle italiane per la solidità delle fabbriche e la copia de' marmi che le adornavano, tanto che la Gazaria fu chiamata col tempo Crimea.

D'altra parte i genovesi ritrassero sommi vantaggi dalla compra di Caffa. Alla Tana soggiacevano a danni e a capricci de' barbari, alla concorrenza degli altri mercatanti europei e alle intemperie delle stagioni. A Caffa trovavano, 1350 miglia lontano dalla patria comune, un porto nazionale e quasi una casa propria per alloggare le merci e ristorarsi della lunghezza del viaggio. Quivi aspettavano il fine dell'aspra stagione che agghiaccia quasi sempre la palude,

talvolta pur l'estremità del mar Nero; quivi finalmente annodavano con maturità e sicurezza quelle relazioni commerciali e politiche che si hanno soltanto nella vicinanza de' popoli incolti, e dalle quali dipende l'esito felice delle imprese. Nessuno de' mezzi più accreditati nelle moderne colonie si ommise in quella: i cittadini di Caffa ebbero propri magistrati, propri statuti, stemma e moneta proprie; fu aperta una pubblica libreria per diffondere l'amore delle lettere che tanto ingentilisce i costumi; e venne fondata una missione per insegnare a' feroci abitanti della penisola una religione di giustizia e di pace.

Molti fatti attestano i rapidi progressi di quella colonia. Fino dal 1289, da circa 20 anni dopo la sua fondazione, ella ebbe modo di mandare in Soria tre galee a soccorrere Tripoli, assediato dai mamalucchi. Nel 1318 ella ottenne una sede vescovile con amplissima giurisdizione dalla Bulgaria al Volga, e dalla Russia al mar Nero. Verso la metà di quel secolo fu cinta d'alte mura in calcina per cura di Goffredo Zoagli, ovvero di Dondedeo Giusti, suoi consoli; e l'anno 1383, crescendole d'ogni intorno i subborghi, il doge Leonardo Montaldo provvidela di una seconda cinta che tutti gl'inchiuse. Fu allora che i turchi presero a chiamarla Krim-Stambul, la Costantinopoli della Crimea.

Alla possessione di quella gran colonia i genovesi ne aggiunsero in vari tempi molte altre per conquista, compra o trattati; nè tutte son note. Un seno di mare si trova a meriggio di quello di Caffa, e un altro a settentrione. Nel primo entrando a destra si presenta Sudagh, allora Soldaia, e più anticamente Lagyra. Il promontorio e il vallone che vi conducono di terra, hanno un ridentissimo aspetto, e il miglior vino raccolgono della penisola. Ne' giardini dintorno alla città fiorisce il terebinto, e nelle montagne si cava la pietra da macina. Il porto era già frequentato da' russi meridionali e da' turchi della Natolia. Al punto culminante de' monti che lo circondano, simile in certa guisa allo *Sperone*, i genovesi rizzarono una torre quadrangolare ancor sussistente, a cui si va per una scala tagliata nel macigno, e di sotto posero le proprie abitazioni, oggi convertite in caserme. Le quali in un lato sporgevano a perpendicolo sul profondo del mare; negli altri erano difese da ben dieci torri collegate da grossa ed alta muraglia, al presente disfatta. Come in Caffa, così in Soldaia non mancavano iscrizioni e arme di famiglie genovesi, riferite in parte dall'Oderico. A quest'antiche memorie si unisce quella del celebre naturalista Pallas, il quale, non ha gran tempo, si era colà ritirato e vi morì.

Da Sudagh procedendo vieppiù a meriggio, si passa il gran promontorio, nominato da' greci Kriou-metopon, testa d'ariete, e oggi Ajù. Appresso chi piega a ponente incontra la città e il porto di Balaklava, detto dagli antichi Portus Symbolorum, e Cembalo de'Genovesi, a' quali sembrando, ciò ch'era in effetto, un punto di ricovero per le navi del ponente, e una chiave di comunicazione fra i due lati della penisola, vi posero coll'assenso o a malgrado de' greci che l'abitavano, una colonia, e sopra il monte più alto una fortezza la quale dominava da levante il porto mediante una fila di torri. Il porto medesimo guarda a mezzodì: è profondo, capace, più simile a un placido fiume che ad altro, e così angusto di bocca, che difficilmente due grossi legni vi entrerebbero a un tempo senz'urtarsi insieme.

Nella giogaia dietro a Cembalo tra l'Usen e la Lombarda giaceva la Gozia aspro paese, il cui nome ricorda la varia fortuna de' goti. Quivi nel punto comune agli opposti sentieri i genovesi fabbricarono l'inespugnabile Mankup. E a settentrione scendendo si entra in un piano dolcemente inaffiato dall'Alma, ove i Kan della Crimea, separati che furono da quei del Kapciak, fondarono per loro residenza Bakci-Sarai. Nelle sue vicinanze, scrive una spiritosa e nobile viaggiatrice, le vestigia rimangono di villaggi notabili, di vecchi castelli e di altri grandiosi edifizi, i quali dimostrano la magnificenza e prosperità di questo paese al tempo de' genovesi.

Facciasi or ritorno a Caffa, e quindi si venga a quel seno di mare il quale le sta da settentrione. Ivi è Kerci, chiamata Cerco dai genovesi, le cui memorie si riducono a due torri di mediocre altezza che difendevano la porta marittima della città, e probabilmente ancora ad una chiesa la cui volta sostengono quattro colonne di marmo. Cerco è al piede di un monte sopra il quale giaceva l'antica Panticapea, la residenza dei regi del Bosforo e la tomba dell'implacabile Mitridate: onde può dirsi che Cerco stava a Panticapea, come or Pera a Galata. L'utile grande di quella colonia derivava dalla stessa cagione, perchè l'Europa e l'Asia si ravvicinano presso a Cerco, mediante due bracci o promontori che la Crimea vi sporge da un lato e la penisola di Taman dall'altro, formando in tal guisa un canale di comunicazione, un'altro Bosforo, fra il mar Nero e la palude Meotide. Lo stabilirsi in quella penisoletta asiatica era cosa di molto momento, e non fu trascurata; anzi, a notizia di un dotto geografo, le fortificazioni di Taman duravano ancora nel secolo decimo settimo, quali piantate le avea il genio genovese. Così i padroni dell'opposte rive potevano a lor piacimento impedire l'ingresso dei due mari, perchè banchi di sabbia ne ingombrano una parte. Non è da tacere che ridottosi Cerco in quest'ultimi tempi a poche case di poveri pescatori, il consigliere di corte Scassi, genovese di nascita, fu promotore del suo ristabilimento sotto gli auspicî delle gloriose aquile russe.

Con tutto questo non sarà dato ad umana potenza giammai di ripristinare nella Crimea il commercio che straordinarie combinazioni le procacciarono al tempo della croce rossa e dello stendardo di s. Giorgio. Vi approdavano allora le navi di Pera e di Costantinopoli con le manifatture del ponente, e i legni della Tana con le gemme e gli aromati del levante; le barche del Niester co' grani della Polonia, e quelle che varcavano il Nieper col ferro, il canape, il lino, le antenne e le pellicce della Russia. Arrogi il sale, il caviale, il pelo di castoro della penisola e tutti i grani di dieci caricatoi della Tartaria europea, che oggi s'imbarcano a Marianopoli e a Taganrock. Maravigliati di quest'immenso commercio e delle forze navali che lo proteggevano, i tartari occidentali non chiamavano Genova con altro nome, che con quello del gran comune.

BORSE.

Parigi 26 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a 93 45
chiuso a 93 90
Tre per cento aperto a 76 10
chiuso a 75 80

Vienna 23 ottobre.

Cinque per 0/0. . . . . D. 84 L. 83 1/2
Quattro e 1/2 per 0/0. . . . D. 73 1/2 L. 73 3/4
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 . D. 24 3/4 L. 25

ESPOSIZIONE

DI FIORI E DI PIANTE

ESOTICHE E INDIGENE

Emilio Richter previene ogni amatore di *orticoltura*, che per dare un saggio dell'arte sua offre una pubblica esposizione di piante e di fiori, ai indigeni che stranieri in via del Babbuino num. 145, incontro la locanda di America.

L'esposizione incomincierà il dì 31 ottobre, l'ingresso sarà gratuito.

AVVISO

In Ceccano Delegazione Apostolica di Frosinone è vacante la Chirurgica condotta cui è fissato l'annuo onorario di sc. 200, oltre l'ajuto del Flebotomo già in esercizio. Restano perciò avvertiti i sigg. professori che vi aspirassero di far giungere al sottoscritto franchi di posta i loro requisiti non esclusa la fede di nascita, nel termine di giorni trenta dalla data del presente.

Il Gonfaloniere Pietro Mancini

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Tribunal Civile di Roma
Primo Turno

Ad istanza dell' Illma sig. Maddalena Lozzi figlia, ed erede della ho: me: Giuseppe Lozzi, e del di lei marito Illmo sig. Commendatore avvocato Nicola Annibaldi possid. domic. in Roma via di s. Maria in Campo Marzo num. 3. rappresentati dal sig. Luca Amici Proc.

Si cita a forma dei §§ 1644, e segg. del vig. Reg. Giudiz. il sig. cav. Vincenzo Caiza Console Pontificio in Toscana domiciliato in Livorno a comparire innanzi il lodato Trib. nella prima udienza dopo il termine di giorni 40. per sentirsi condannare al pagamento di sc. duemiladieci, e baj. 48 ½ importo di funzioni, e spese curiali fatte dal sud. Giuseppe Lozzi Curiale di Collegio nelle molte cause dal citato commesse al di lui patrocinio, e nei diversi affari stragiudiziali a forma della specifica, e dei documenti da prodursi non che delle agnizioni di debito per parte del citato, e delle proposte da esso fatte circa il modo di pagamento, dichiarandosi peraltro dalla istante di voler bonificare sulla enunciata somma di scudi duemiladieci, e baj. 48 ½ qualunque pagamento dal citato si documentasse effettuato in conto del debito, e per detta somma di sc. 2010 48½, od altra più vera, rilasciarsi l'ordine esecutorio colla condanna del citato med. alle spese, senza pregiudizio di qualunque altro diritto, azione, e ragione alla istante comunque competente, e da spermentarsi innanzi qualunque autorità, e Trib. nei modi più solenni di legge.

Eseguita il giorno 27 ottobre 1854 per affissione. *Marcello Quattrocchi Curs.*

Curia Arcivescovile di Benevento,
Oggi 21 Ott. 1854.

Avanti di me infrascritto Cancelliere è comparso l'. Canonico D. Carmine Fallarino ed ha dichiarato, che con istr. stipulato dal Notaro Antonio Bruno il giorno 21 settembre 1853 comprò da Gaetano Bozzo un'orto di misure due, pal. tre, ed un quarto sito in Parrocchia di s. Maria la Verità di Benevento, confinato da beni della Prebenda Arcidiaconale, e da due vie, reddizio al collegio di s. Spirito, e tal compra fece per lo prezzo di ducati 20 04. che il sig. Fallarino si dichiara pronto pagare a chi si conviene in conformità del succitato istromento, e del § 207 del Regolamento Legislativo, e Giudiziario in vigore — Carmine Canonico Fallarino — Filippo Baccari Cancelliere sostituto.

Si notifica la soprascritta dichiarazione all'alienante Gaetano Bozzo ed a tutti i creditori iscritti su detto fondo, domiciliati a Benevento, dichiarando di esser pronto di eseguire il pagamento del prezzo in favore dell' Orfanotrofio della SSma Annunziata, giusto l'indicato istromento qualora da' creditori non si faccia opposizione. Ciò lor si denuncia acciò resti liberato il fondo da ogni passività ipotecaria, e perchè ciascun creditore possa nel tempo, e termine dalla legge prescritto esercitare qualunque altro suo dritto acquistato sul fondo in parola.

Vincenzo Nobile

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella Eredità del Cavalier Giuseppe Trasmondo morto in Roma li 26 ottobre cadente con testamento aperto in atti dell'infr. Notaro nel susseguente giorno, qualmente ad istanza dei di lui eredi ed esecutori testamentari si procederà alla compilazione del legale inventario, quale avrà principio col ministero dell'infrascritto Notaro e coll'opera dei respettivi periti nel giorno di sabato 4 novembre p. v. alle ore nove antimeridiane nella casa di ultima sua abitazione posta in piazza di s. Maria in Campitelli num. 17 da proseguirsi in altri giorni, ore, e luoghi che verranno stabiliti nelle singole sessioni, e tutto ciò senza pregiudizio ec. e sotto tutte le riserve di ragione o di legge, ed a senso dei § 1548 e seg. del Reg. leg. e giud.

Roma li 30 ottobre 1854

Per il sig. Giacomo Fratocchi Not. pub. di Collegio.

Pietro Fratocchi Sostituto

ERRATA CORRIGE

Nel Fallimento di Antonio Barbilli inserito nel Giornale num. 246 in luogo di leggere Antonio Martini si deve leggere Antonio *Martini* agente del medesimo fall.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

Num. 248 — 1854.

Martedì 31 Ottobre

Il Giornale di Roma esce ogni giorno, eccettuati i festivi. - I prezzi di associazione per trimestre sono i seguenti: Roma ₹ 4 50. - Stato Pontificio, Napoli e Stati Sardi ₹ 4 90. - Granducato di Toscana, Regno Lombardo Veneto ec. ₹ 5 50. - Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Inghilterra ₹ 4 50. - Germania ₹ 3. - America ₹ 6. - Ogni associato riceve il giornale franco di posto: ogni numero staccato vale bai 5.

Gli articoli inseriti in questo giornale sono esenti [illegible] gruppi, come pure le richieste [illegible] inserzioni devono essere dirette franche alla posta all'officio di amministrazione del giornale, via della Stamperia Camerale N.° 22 ab. - Tutte le volte che occorrano molti atti [illegible] ed annunzi giudiziari si pubblicherà un supplemento.

GIORNALE DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Umidità	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Ottobre	[illegible] antim.	Poll. [illegible] 2,2	+ 7, 7	127		Sereno	Dalle 9 pom. del 29 Ottobre fino alle 9 pom. del 30 detto.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,7	+ 14, 0	129		Sereno	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,1	+ 13, 0	126		Sereno	Temperat. mass. + 14,7. Temperat. min. + 7,3.

ROMA 31 *Ottobre*.

La Santita' di Nostro Signore nelle ore pomeridiane di ieri onorò di sua presenza l'Osservatorio Astronomico del Collegio Romano, di nuovo costruito sulla chiesa di S. Ignazio, e precisamente sui piloni destinati già a reggere la cupola di questo magnifico tempio.

Giunta al Collegio ebbero l'onore di riceverla il Rmo P. Generale della Compagnia di Gesù e la religiosa comunità del medesimo Collegio, e preceduta dal P. Secchi recossi direttamente all Osservatorio, ove anzi tutto si compiacque di osservare la numerosa raccolta di opere astronomiche di ogni genere, che ivi è stata formata. Salendo poscia alle stanze di osservazione, nel cui vestibolo stanno schierati diversi stromenti portatili per uso di astronomia e geodesia, si avviò nella stanza del meridiano, in cui è installato il Circolo meridiano di Ertel, lo strumento dei passaggi di Reickembach, disponibile nel primo verticale, il piccolo circolo orizzontale pure di Ertel, il regolatore di tempo siderale di Dent e quello a tempo medio.

Ivi il Sommo Pontefice ammirò i grossi massi di granito che portano lo stromento principale, e che non ostante gravi difficoltà furono colassù posti; esaminò la solidità della torre basata tutta intera sopra uno dei quattro pilastri destinati a reggere la cupola della chiesa.

Recossi indi alla contigua terrazza destinata alle osservazioni che si fanno ad aria libera, e dove di presente trovasi collocato provvisoriamente l'equatoriale di Cauchoix.

Ma lo scopo principale della visita del Santo Padre era l'inaugurazione del nuovo telescopio di Merz recentemente giunto da Monaco, di una lunghezza focale di 14 piedi, 9 pollici e 4 linee di diametro. Questo colossale stromento di rara perfezione, installato sopra un grande masso di granito, montato parallatticamente e mosso da un orologio, e posto sotto una cupola girevole del diametro di 25 piedi, riunisce quanto di più perfetto è finora uscito dalle fabbriche di Monaco.

Il Sommo Pontefice si compiacque di osservare diversi oggetti celesti, le macchie solari, le stelle, la luna, e il pianeta di Giove, esternando l'alta sua soddisfazione ed ammirazione per la precisione e forza, con che quell'istrumento di rara bellezza anche dalla parte materiale rappresenta gli oggetti. E in fatto la precisione dei moti dell'orologio è tale, che per più ore è riuscito agli astronomi di tenere fissi gli oggetti celesti sotto i fili del reticolo coll'enorme ingrandimento di oltre mille volte. Chiunque sa quanto questa parte della macchina riesca comunemente difettosa, non può a meno di ammirare la precisione, con cui essa è riuscita, onde gli astronomi ne sentano la maggiore soddisfazione. Tale è la forza ottica, che la addivisione dell' anello esteriore di Saturno e il primo satellite scopronsi nettissimi anche quando questo astro giace non molto alto sopra l'orizzonte: la nebulosa di Orione e quella anulare della Lira si riconoscono in più punti decomposte in minutissime stelle.

Il Santo Padre ammirò inoltre la facilità ed esattezza di tutti i movimenti dello strumento: e con parole le più benigne degnossi esternare l'alta sua soddisfazione per il grande merito di sì difficile esecuzione, come ancora lodò la facilità con che tale strumento viene mosso: mostrossi soddisfatto della semplicità ed eleganza della cupola e di ogni altro accessorio necessario alle astronomiche osservazioni, e lieto di avere col suo privato peculio contribuito ad un' opera di tanta importanza.

E nel punto di dipartirsi rivolse parole amorevoli al P. Secchi, direttore dell'Osservatorio, ed agli altri astronomi, esortandoli a proseguire nella nobilissima e difficile carriera di sì delicati studi. E verso il cadere della sera fece ritorno al Vaticano, lasciando al Collegio Romano memoria indelebile di questa visita, la quale i Padri della Compagnia riguardar possono a ragione come la solenne inaugurazione del nuovo Osservatorio.

PARTE OFFICIALE

Secondo le disposizioni che degnò emanare la Santita' di Nostro Signore, con circolare del Ministero dell' interno Num. 74048 del 5 agosto 1853, sulla rinnovazione della metà de' Consiglieri Comunali e delle Magistrature nello Stato Pontificio, al cessare del rispettivo triennio di esercizio; e secondo i rapporti separatamente finora ricevutisi, per mezzo de' Presidi delle Provincie, riguardo alle terne per la scelta del capo di quelle magistrature, Monsig. Mertel, ministro dell' interno, avendo rassegnate le corrispondenti relazioni alla prelodata Santita' Sua, ebbero luogo tanto le nomine del sig. cav. Don Vincenzo Colonna, a facente funzioni di Senatore di Roma, e del sig. marchese cav. Annibale Banzi, a Senatore di Bologna, quanto le nomine dei Gonfalonieri nelle seguenti città:

COMARCA DI ROMA

Albano sig. Pesci Giuseppe;
Frascati sig. Del-Grande cav. avv. Vincenzo;
Genzano sig. Jacobini Gaetano;
Marino sig. Testa Pietro Paolo;
Monte Rotondo sig. Trezzi Felice Antonio;
Palestrina sig. Pantanelli Napulioni Girolamo;
Tivoli sig. Tomei Generoso;
Subiaco sig. Gori Merosi Alessandro.

DELEGAZIONE DI VITERBO

Viterbo sig. Ciofi avv. Luigi;
Acquapendente sig. Falzacappa Giuseppe;
Bolsena sig. Cozza conte Giuseppe;
Civita-Castellana sig. Franci Giacomo;
Montefiascone sig. Antonelli Gio: Batt.;
Nepi sig. Laurenti Giuseppe;
Orte sig. Vitali Settimio;
Ronciglione sig. Faccini Angelo;
Vetralla sig. Battigalli Niccola.

DELEGAZIONE DI CIVITAVECCHIA

Civitavecchia sig. Valentini Giovanni;
Corneto sig. Mariani Crispino.

DELEGAZIONE DI ORVIETO

Orvieto sig. Mazzocchi Leandro.

DELEGAZIONE DI FERRARA

Ferrara sig. Casazza cav. Giuseppe;
Bagnacavallo sig. Bubani Antonio;
Cento sig. Tiazzi Antonio;
Comacchio sig. Cavalieri Ducati Carlo;
Lugo sig. Borea conte Gio: Maria.

DELEGAZIONE DI FORLI'

Forlì sig. Guarini conte cav. Pietro;
Bertinoro sig. Forti Emilio;
Rimino sig. Guerrieri dott. Gio: Francesco.

DELEGAZIONE DI RAVENNA

Ravenna sig. Facchinetti Pulazzini conte avv. Giulio;
Imola sig. Codronchi conte cav. Giovanni.

URBINO E PESARO

Pesaro sig. Vaccai dott. Luigi;
Urbino sig. Nardini conte Zefferino;
Cagli sig. Mochi cav. Sante;
Cantiano sig. Bindi dott. Bernardino;
Fano sig. Bracci conte Filippo;
Fossombrone sig. Buffoni conte Luigi;
Gubbio sig. Benveduti march. Antonio;
Pergola sig. Mattei conte Gaetano

DELEGAZIONE DI MACERATA

Macerata sig. Prosperi Francesco;
Cingoli sig. Compagnucci Francesco;
Civitanova sig. Frisciotti Pellicani cav. Pier-Francesco;
Fabriano sig. Vallemani conte Rinaldo;
Filottrano sig. Perozzi Gio: Battista;
Matelica sig. Pier Leoni Francesco Maria;
Recanati sig. Leopardi conte Carlo;
Sanseverino sig. Gentili di Rovellone avv. Tarquinio;
Sassoferrato sig. Zoppi Pietro.

COMMISSARIATO DI LORETO

Loreto sig. Valeri Filippo;

DELEGAZIONE DI ANCONA

Corinaldo sig. Brunori Domenico;
Jesi sig. Ghislieri comm. Fra-Bali Alessandro;
Montalboddo sig. Menchetti Claudio;
Osimo sig. Acquà comm. Francesco;
Umana sig. Mengarelli Andrea.

DELEGAZIONE DI FERMO

Fermo sig. Cordella Francesco;
Ripatransone sig. Massi conte Giovanni;
Sant' Elpidio sig. Fassitelli Luigi.

DELEGAZIONE DI ASCOLI

Ascoli sig. Colucci cav. Ignazio;
Amandola sig. Fabozzi dott. Giuseppe;
Offida sig. Allevi Gio: Battista.

DELEGAZIONE DI CAMERINO

Camerino sig. Conti dott. Gaudenzio.

DELEGAZIONE DI PERUGIA

Città di Castello sig. Carleschi conte Franc.;
Gualdo Tadino sig. Calai Enrico;
Spello sig. Salmareggi Gioacchino.

DELEGAZIONE DI SPOLETO

Spoleto sig. Onofri conte Alessandro;
Amelia sig. Farrattini conte Giovanni;
Narni sig. Catucci conte Giuseppe;
Terni sig. Federici [illegible] Stefano.

DELEGAZIONE DI RIETI

Rieti sig. Moronti Pietro;
Magliano sig. Orsolini Valentino;
Poggio Mirteto sig. Cristofani Giovanni.

DELEGAZIONE DI VELLETRI

Velletri sig. Negroni conte Baldassare;
Cori sig. Marchetti Alessandro;
Segni sig. Colabucci Gaetano;
Sezze sig. Cerroni conte Cesare;
Terracina sig. Risoldi cav. Saturnino;
Valmontone sig. Capri Galanti Giuseppe.

DELEGAZIONE DI FROSINONE

Frosinone sig. Guglielmi Francesco;
Alatri sig. De-Cesaris Filippo;
Anagni sig. Conti Andrea;
Ceccano sig. Mancini Pietro;
Ferentino sig. De-Andreis Francesco;
Monte san Giovanni sig. Valentini cav. Filippo;
Piperno sig. Tacconi Giovanni;
Pontecorvo sig. Pellegrini Gio: Vincenzo;
Veroli sig. Franchi de'Cavalieri Gio: Andrea.

DELEGAZIONE DI BENEVENTO

Benevento sig. Andreotti march. Gio: Batt.

NOTIZIE DIVERSE

Sono giunti in Roma Monsignor Carlo dei conti di Reisach arcivescovo di Monaco, e Monsignor Giorgio Antonio Sthal, vescovo di Würzborg in Baviera.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 *Ottobre*.

Il maresciallo Saint-Arnaud è stato sepolto, dicesi, al modo de'guerrieri antichi, colla sua divisa ed involto in una magnifica bandiera tolta ai russi nella battaglia d'Alma.

— Il governo manda all'assedio di Sebastopoli un istoriografo: il sig. Launay, redattore della *Patrie*, che fece già allo stesso scopo la campagna del Baltico.

— Secondo un carteggio della *Gazzetta d'Augusta*, il sig. di Bourgoing, ambasciatore straordinario di Francia a Dresda, tenne il seguente discorso alla corte sassone: « Sire! l'imperatore dei francesi, mio augusto sovrano, mi ha incombensato di porgere l'espressione del suo vivissimo interesse al dolore di V. M., nonchè i desideri ch'esso nutre per la felicità di un sovrano, ch'è chiamato a continuare le tradizioni della virtù e dell'alta sapienza, che distinsero in modo sì luminoso la celebre casa di Sassonia. L'imperatore provò speciale soddisfazione per la scelta fatta del barone Könneritz, mandato testè a Parigi, giacchè esso acquistò ivi la più viva simpatia e alta stima nelle sue missioni anteriori. S. M. l'imperatore, scegliendomi qual organo delle sue simpatie e dei suoi desideri, credette con compiacenza che antiche ricordanze avrebbero assicurato al suo ambasciatore un'accoglienza graziosa in particolar modo. Mi si conceda, o Sire, che nel trovarmi nuovamente dopo tanti anni in questa capitale, ove fui successore di mio padre, ambasciatore di Napoleone, presso il suo fedele amico il re Federico Augusto, io mi stimi felice di essere stato eletto in una situazione sì grave dell'Europa a portatore dell'espressione di tali sentimenti verso uno de'più distinti monarchi della Germania, di questa nobile Germania, con cui la Francia vorrebbe viver sempre in rapporti di buon vicinato e in sincera amicizia. »

Leggiamo nel *Débats*:

Ci proviamo a dare un saggio delle fortificazioni di Sebastopoli, secondo i cenni attinti alle migliori sorgenti. Ci occupiamo però delle fortificazioni attaccate presentemente al sud della città e non dei forti della rada. Ci basterà il richiamare alla mente che questi forti, in numero di undici, orlano le due coste della rada, e che sei di essi, di cui è circondata la stessa città, appartengono al porto militare ed alla riva del mezzogiorno, lato su cui operano gli eserciti combinati. Partiremo dall'ovest, fianco della Quarantena, per seguire il contorno della città e del porto sino alla riviera Tchernaia, all'est, circuito che abbraccia la duplice fronte di attacco degl'inglesi e dei francesi. Diamo sul bel principio l'aspetto generale della piazza.

La situazione di Sebastopoli è in un pendìo molto diruto dal mare sino alle grandi colline nude di ogni erba che la dominano ad una lega e mezza di distanza, e donde si scuopre tutto il panorama della città e della rada. Più da vicino, questo tutt'insieme più non si scorge, come più non si vede nè anche la sommità dei maschi, tanto il sito s'inabissa profondamente sino al livello della rada e del porto. Da siffatta configurazione di terreno risulta una città formata ad anfiteatro, come Algeri, ma più aperta, essendo essa di costruzione affatto moderna, perchè è del 1790. Le strade trasversali, parallele alla rada, abbenchè generalmente piane, non comunicano fra di loro se non per salite ripide, ma hannovi sulle loro estremità rampate più dolci per le carrozze. La città racchiude molti monumenti, fra'quali le chiese, e principalmente tutti gli edifizi della marina, l'arsenale, le caserme e gli ospedali. La popolazione è di 40,000 anime in tempo ordinario, comprendendovi 20,000 soldati e marinai. I 20,000 abitanti borghesi sono impiegati di ogni classe, marini o militari in ritiro, alcuni commercianti, pescatori ed operai.

La baia della Quarantena, all'ovest (estrema sinistra dell'assedio), è difesa dalla duplice batteria di simil nome. Ivi appresso si trova il forte Alessandro, ed a fianco di questo forte una batteria chiamata batteria di Sebastopoli, perch'essa fa parte della stessa città. Parte da questa batteria un muraglione merlato per la moschetteria, di un chilometro di lunghezza, e che s'inalza sul declinio del colle sino al vertice, il quale è coronato da un grosso forte quasi tondo, di un assai alto rilievo, armato di 20 cannoni sulla sua piattaforma; esso è attorniato nel basso da una batteria, il cui bastione ha 20 piedi di altezza. Questa doppia disposizione fa da lungi l'effetto di una bastita sormontata dal suo cavaliere (in termini di fortificazione). La muraglia ed il bastione sono preceduti da un fossato: ma non vi ha nè una strada coperta, nè uno spalto sul davanti di questo fossato.

Siccome i francesi sono incaricati dell'attacco di sinistra, avranno verisimilmente a battere il forte, dopo di che domineranno la baia insieme e la batteria della Quarantena, nonchè tutta la parte orientale della città. Ma avranno essi ben altri ostacoli a sormontare prima di arrivarvi. Sotto il cannone dell'ultimo forte si trova una grande caserma fortificata che di recente è stata fiancheggiata da molte opere come lunette, ridotti ed altre fortificazioni ben armate. Da questa caserma parte un muro che circonda completamente la città, il porto e l'arsenale, fino al di là del bacino di carenaggio verso la Tchernaia, all'estremità della rada, ciò che dà uno sviluppo di 6 ad 8 chilometri, o quasi 2 leghe, compresevi le sinuosità:

Questo muro ha tre piedi di grossezza: è merlato, ha fiancate, è preceduto da un fosso la di cui terra è stata gettata in avanti per formare un monticello che in parecchi punti copre la costruzione. Questo muro non è terrapienato, cioè non costituisce un baluardo ove possa stabilirsi l'artiglieria. Ma sui punti nei quali, in una fortificazione regolare, starebbero i bastioni, i russi hanno inalzato batterie in forma di cavalieri, tirando più in alto il muro. I vascelli che hanno disarmati han loro fornito cannoni di grosso calibro per guarnirne tutte le opere, nè debbono certo or più mancare di cannonieri più o meno abili.

Questo sistema imperfetto di fortificazione non può avere alcun valore se non se per la perseveranza degli assediati, pel loro grande numero e per l'abilità degl'ingegneri, seppure gli officiali del genio russo hanno avuto la previdenza di moltiplicare gli ostacoli e le insidie sotto i passi degli assedianti. Il centro della linea è difeso dal forte d'Aktiar, elevato sovra un punto culminante in cima alla città. A breve distanza da questo forte incominciano tre burroni che scendono sino alla rada. Uno all'ovest termina alla baia della Quarantena; l'altro, al centro, divide la città in due parti eguali, e il terzo all'est discende direttamente al nord per formare il porto, che è il prolungamento di questo stesso burrone nel mare. Sulle strutture di questo burrone e sulla riva orientale del porto sono principalmente accumulate le difese, imperocchè (quand'anco i vascelli russi fossero bruciati) importa sempre loro grandemente d'impedire l'ingresso al porto, specialmente quello del sobborgo di Kerbelnaia, sulla riva orientale. Se gli assedianti di diritta, ossiano gl inglesi, s'impadronissero di questo sobborgo nel tempo che i francesi si rendessero padroni del gran forte, la città si troverebbe presa fra due fuochi, e talmente oppressa da bombe, da palle, da obici, che non vi sarebbe guarnigione adatta a mantenervisi. Ma conviene notare che questa guarnigione non può essere ridotta a capitolare, non essendo bloccata, e che i russi con sommi sforzi nella città sarebbero sempre liberi di traversare la rada con le loro imbarcazioni per rifugiarsi nei forti della riva settentrionale.

Tra le opere destinate a difendere il burrone del porto, si citano due grandi batterie in forma di torri, costruzione moderna che dicesi formata di pietre e di quadrelli. Per mancanza di tempo per inalzare una terza torre in fondo al porto, i russi vi hanno fatto arrenare un vascello di linea per far le veci di batteria dicontro alla gola del burrone. Per soprappiù, i lavori si proseguono anche attualmente sull'intero circuito della piazza, senza interruzione, giorno e notte. Vi si trova occupata metà della guarnigione, e tutti gli abitanti validi sono costretti a prendervi parte.

Il muro circolare che abbiamo descritto rappresenta ciò che noi chiameremmo il corpo di piazza in una fortificazione con baluardi, come Parigi. Resta ora a parlare degli esterni, che in una fortificazione regolare comprendono le vie coperte palizzate, le mezze-lune, le lunette avanzate nella campagna, opere destinate a coprire gli approcci, a ritardare la marcia dell'assediante obbligato da esse a fare tanti piccoli assedi per potere attaccare il corpo presso della piazza.

Sebastopoli è dominato quasi da tutte le parti da colline che si in[illegible] ad un'altezza ben grande, come dicemmo, tutta la [illegible] ravvicinantisi sono state [illegible] mediante lavori che hanno [illegible] e le terre dello scavo so[illegible] dal lato della Quarantena [illegible] tà che avesse potuto faci[illegible] vi ha dunque altra altez[illegible] o seicento metri della p[illegible] questo raggio i russi oc[illegible] dotti molte elevate posizi[illegible] gato gli assedianti ad ap[illegible] distanza insolita, dicono a[illegible] la piazza. Sebbene queste [illegible] fortificate se non da ope[illegible] ra, e si potessero assali[illegible] pure i generali han riso[illegible] sto metodicamente, che[illegible] dati, il cui valore e la [illegible] tenuti in serbo per col[illegible] tempo.

Non sappiamo a q[illegible] battere in breccia e pre[illegible] parliamo. L'armata di [illegible] avanzata su questo terre[illegible] le sue trincee contro la [illegible] volta, fuori del muro di [illegible] battere e distruggere qu[illegible] pre sui punti più deboli[illegible] ste opere di campagna. [illegible] nuove non possono aver[illegible] sistenza di una vera fo[illegible] Abbenchè i russi siano [illegible] cannoni, questi non sono[illegible] ni baluardi. Finalmente [illegible] esperienza di tutti gli as[illegible] gli assedianti prende s[illegible] quello della miglior piaz[illegible] l'attacco è sempre conve[illegible] della difesa al contrario.

« Tale è il ragguag[illegible] duto poter presentare de[illegible] bastopoli, attualmente as[illegible] mate di Francia e d'Ingh[illegible]

— Leggiamo in u[illegible] Parigi:

Informazioni, di cui [illegible] tire l'esattezza, dicono, [illegible] cipe Mentschikoff sono m[illegible] li di quello che si pens[illegible] i rinforzi a lui spediti a[illegible] cito ammonterebbe a 76[illegible] d'uopo aggiungere 20,0[illegible] centrati a Baktschi-Sera[illegible] teva essere sopra Seba[illegible] verso il 20 ottobre. Se [illegible] spone di quasi 100,000 [illegible] i 20,000 che stanno de[illegible] probabilmente dovrà ten[illegible] seconda battaglia. È not[illegible] alleati sono presso a poc[illegible] siamo però dissimulare, [illegible] stopoli e la nuova vittoria [illegible] cederla, dovranno essere[illegible] molto sangue.

— È giunto a Par[illegible] governatore dell'Algeria.

L'imperatore aven[illegible] di spedire nuovi e pote[illegible] l'infaticabile attività del [illegible] è giunta a tal punto, [illegible] giorno saranno pronti a [illegible] vascelli di linea e 14 f[illegible] visi a vela od a vapore [illegible] nito e soffra alcuno dei [illegible] fronte la marina.

— Secondo la *Gaz*[illegible] proporzione de'morti di [illegible] di Parigi, è stata nel [illegible] nel 1849 il 45 per 100 [illegible] per 100.

— Il numero offici[illegible] lera a Tolosa è di 348.

parti da colline che si inalzano per gradi sino ad un'altezza ben grande, da cui si scuopre, come dicemmo, tutta la città. Ma le colline più ravvicinantisi sono state livellate da gran tempo mediante lavori che hanno durato dodici anni, e le terre dello scavo sono state trasportate sia dal lato della Quarantena, sia in qualche cavità che avesse potuto facilitare gli approcci. Non vi ha dunque altra altezza dominante a cinque o seicento metri della piazza. Ma al di là di questo raggio i russi occupavano con forti ridotti molte elevate posizioni che hanno obbligato gli assedianti ad aprire la trincea ad una distanza insolita, dicono a 1500-1800 metri dalla piazza. Sebbene queste posizioni non fossero fortificate se non da opere di campagna in terra, e si potessero assaltare a primo slancio, pure i generali han risoluto di operare piuttosto metodicamente, che sagrificare bravi soldati, il cui valore e la cui divozione saranno tenuti in serbo per colpi più decisivi a suo tempo.

Non sappiamo a quale data si dovranno battere in breccia e prendere i ridotti de'quali parliamo. L'armata di assedio si sarà allora avanzata su questo terreno per istabilir meglio le sue trincee contro la piazza nemica. Tuttavolta, fuori del muro di cinta si dovrà ancora battere e distruggere qualche opera che lo cuopre sui punti più deboli. In somma, tutte queste opere di campagna, tutte queste costruzioni nuove non possono avere la stabilità e la resistenza di una vera fortificazione permanente. Abbenchè i russi siano ben muniti di grossi cannoni, questi non sono sufficienti senza buoni baluardi. Finalmente si è riconosciuto per esperienza di tutti gli assedî che il fuoco degli assedianti prende sempre il vantaggio su quello della miglior piazza, perchè il fuoco dell'attacco è sempre convergente, mentre quello della difesa al contrario è divergente.

« Tale è il ragguaglio che abbiamo creduto poter presentare delle fortificazioni di Sebastopoli, attualmente assediata dalle brave armate di Francia e d'Inghilterra. »

— Leggiamo in una corrispondenza di Parigi:

Informazioni, di cui non mi è dato garantire l'esattezza, dicono, che le forze del principe Mentschikoff sono molto più considerevoli di quello che si pensava da principio. Con i rinforzi a lui spediti a Perekop il suo esercito ammonterebbe a 76,000 uomini, a' quali è d'uopo aggiungere 20,000 uomini sempre concentrati a Baktschi-Serai. Si crede che egli poteva essere sopra Sebastopoli con tali forze verso il 20 ottobre. Se il principe in fatto dispone di quasi 100,000 uomini (senza contare i 20,000 che stanno dentro Sebastopoli) egli probabilmente dovrà tentare la sorte di una seconda battaglia. È noto, che le forze degli alleati sono presso a poco equivalenti: non possiamo però dissimulare, che la presa di Sebastopoli e la nuova vittoria, che forse dovrà precederla, dovranno essere comprate a prezzo di molto sangue.

— È giunto a Parigi il generale Raudon governatore dell'Algeria.

L'imperatore avendo giudicato necessario di spedire nuovi e potenti rinforzi in Crimea, l'infaticabile attività del Ministro della marina è giunta a tal punto, che da qui a qualche giorno saranno pronti a Marsiglia e Tolone tre vascelli di linea e 14 fregate, corvette e avvisi a vela od a vapore, senza che sia sguarnito e soffra alcuno dei servizi, a cui deve far fronte la marina.

— Secondo la *Gazzetta degli Ospedali*, la proporzione de' morti di cholera negli ospedali di Parigi, è stata nel 1832, il 47 per 100; nel 1849 il 45 per 100, e nel 1854 il 52 per 100.

— Il numero officiale dei morti di cholera a Tolosa è di 348.

— Nel *Monitore della Flotta* troviamo alcuni dettagli di ciò che le squadre degli alleati hanno fatto nella Crimea.

« Le nostre forze navali sono ripartite in varie divisioni: una sotto il comando del contrammiraglio Lugeol, è composta di cinque vascelli a vela e di 10 fregate e corvette a vapore, è stata spedita a Varna ed a Bourgas per prendere una parte della riserva: la seconda, composta di cinque vascelli a vela sotto il comando diretto del vice-ammiraglio Hamelin, staziona a due leghe da Sebastopoli, davanti a Katcha, presso il grosso delle squadre inglese e turca; la terza, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Bruat, composta di tre vascelli ad elice e di vari vapori, incrocicchia al sud-ovest di Sebastopoli, dopo avere sbarcato il materiale d'assedio: la quarta sotto il comando del contrammiraglio Charner, composta di quattro vascelli, fa delle corse sui diversi punti della costa compresa fra Balaklava e la baia di Jalta: essa fa delle razzie sulle provigioni, che i russi hanno dovuto abbandonare nella loro ritirata, e che vorrebbero tentare di riavere. Di concerto coll'ammiraglio Charner agisce anche una divisione inglese.

Finalmente il vascello *Jena* comandato dal capitano Rapatel, con due vascelli turchi ed una fregata inglese, si trova nella baia di Eupatoria, le cui risorse diventano sempre più preziose pei viveri freschi, che vi si hanno. Lo stato sanitario dei vari bastimenti delle squadre alleate è eccellente: ed i marinai come i soldati sono animati dalla maggiore fiducia nel risultato dei loro sforzi contro Sebastopoli.

I vascelli a tre ponti *Ville de Paris*, il *Montebello* e il *Valmy* hanno sbarcato ciascuno due obici da 22 centimetri e due cannoni da 30 n° 1; il *Friedland* e l'*Enrico IV* ciascuno 2 obici da 22 centimetri ed un cannone da 30; il *Napoleon*, il *Jupiter*, il *Carlo magno* e *Jean Bart* ciascuno 3 cannoni da 30.

Questa artiglieria sarà per le batterie di assedio un potentissimo aiuto. Essa da una parte batterà i grossi calibri delle batterie russe con vantaggio maggiore del 24 della nostra artiglieria di terra: e dall'altra il sistema dei rialzi adottato per appuntare in mare assicura a questi pezzi un tiro di grande giustezza.

Ogni vascello fornisce il personale destinato a far manovrare i suoi cannoni in ragione di 14 uomini per un pezzo da 30, e di 16 per un obice: di più un distaccamento di marinai fucilieri, composto di 40 uomini pei vascelli a tre ponti, di 30 per quelli a due.

Indipendentemente da questo contingente tratto dai nove indicati navigli, gli equipaggi dei vascelli, staccati momentaneamente a Varna, e che ogni giorno ritornano a raggiungere la squadra dinanzi Sebastopoli, sbarcano a misura che giungono, un aspirante e 32 sott'officiali e marinai.

Finalmente il distaccamento dei rachettieri di artiglieria di marina, mette a terra 30 uomini e ordigni militari di ogni genere.

Il tutto forma un materiale di 30 bocche da fuoco assai bene provvisto, e un personale di circa 1,000 uomini.

Bisogna aver veduto i nostri marinai per farsi una giusta idea della gioia che sentono nel partecipare alle nobili fatiche dell'esercito di terra. Tutti voleano accorrervi: e per giungere ad una equa ripartizione, è stato mestieri estrarli a sorte, e gli eletti in mille modi esternarono la non dubbia loro contentezza.

Altra del 25

— Il *Monitore dell'Armata* pubblica questa mattina una lista estesa di decorazioni e medaglie militari accordate all'armata d'Oriente in occasione della battaglia d'Alma. I generali Canrobert, Bosquet e Forey sono stati nominati grandi uffiziali; i generali Thomas, de Monet, de Paladines, i colonnelli de Lazarande, Wimpffen e Forgeot e l'intendente militare Blanchot sono stati fatti commendatori. Il numero delle medaglie militari è di 129.

SPAGNA

Mancano i giornali di Madrid del 20 e del 21 che dovevano giungere questa mattina.

I giornali francesi non contengono che il seguente dispaccio di Madrid 23:

Il re, la regina e la principessa delle Asturie ritornarono a Madrid, salutati dalle truppe della guardia nazionale e da salve di artiglieria. La folla era considerevole.

PRUSSIA

Nota del gabinetto prussiano, in risposta alla circolare austriaca di data 30 settembre:

Berlino 13 *Ottobre* 1854

Il conte Esterhazy mi fece la sera del giorno 4 una comunicazione assai estesa da parte dell'imperiale gabinetto austriaco. Essa consiste di due dispacci del conte Buol portanti la data del 30 settembre a lui diretti, nonchè di due circolari del 1° corrente colle quali questi dispacci venivano portati a cognizione dei governi tedeschi. Io annetto devotissimamente alla presente nota un esemplare dei suddetti atti, sebbene il primo dei dispacci sarà a cognizione di vostra . . . . , essendochè il giorno 6, poche ore dopo che io lo ebbi presentato a S. M. il re venne già stampato in un giornale di Vienna.

Vostra . . . . pondererà che non fu quel solo dispaccio ma il complesso dell'ultima comunicazione austriaca quello che aveva da formare l'oggetto della considerazione di S. M. e del suo governo.

Noi dobbiamo pagare alla pubblicità il tributo di riconoscenza colla quale il gabinetto austriaco designa il minimum delle pretese che esso, nell'attuale condizione di cose, cioè ritenendosi il diritto di ulteriori proposte, crede dover levare verso i governi tedeschi, e giacchè l'Austria dirige a questi espressamente la domanda se essi si esprimeranno nella dieta federale nel senso di queste pretese, quand'anche la Prussia non aderisse ad una proposta avente di mira un tale scopo, in vista delle nostre anteriori comunicazioni che non potevano lasciare in dubbio sull'idee del nostro gabinetto, e mossi dal desiderio di allontanare anche l'ombra del sospetto che noi volessimo, con una rinnovata esposizione del nostro punto di vista, porre ostacoli alle libere decisioni dei nostri alleati, ritenemmo noi per il più corrispondente alla dignità della confederazione, come pure alla nostra, e perciò appunto conciliabile, di non esercitare con esternazioni nostre di qualsivoglia sorte una determinata influenza su queste determinazioni. Nemmeno la pubblicazione prematura del sunnominato dispaccio non ci spinse a dar fine a questo silenzio di aspettativa. All'incontro abbiamo creduto di dover dar valore alla circostanza che da parte di un buon numero dei nostri confederati tedeschi non solo ci fu diretta la domanda, ma anche fu espresso il desiderio confidenziale di essere istruiti, se e come avremmo risposto alle recenti comunicazioni austriache, e quale posizione avremmo assunto in conseguenza delle medesime.

In conformità agli ordini di S. M. il re, ho l'onore di dirigere a vostra . . . . le seguenti osservazioni che voi vorrete trasmettere al conte de Buol, rilasciandogli copia del presente dispaccio, come noi in egual modo confidenziale lo facciamo pervenire a cognizione degli altri nostri confederati tedeschi.

Lo scopo del mio dispaccio del 21 decorso si era di domandare all'imp. reg. gabinetto austriaco, in rapporto militare e politico, alcuni più dettagliati schiarimenti in quanto concerneva l'influenza che colla sua occupazione avrebbe esercitata sui Principati Danubiani. Noi

ritenemmo una tale cosa indispensabile — e, dopo che l'abbiam ricevuta, siam confermati in quest'opinione per poter giudicare in qual grado noi potremmo esprimerci dinnanzi alla confederazione nel modo proposto dall'Austria, e riconoscere che tutte le eventualità inerenti all'occupazione dei Principati da parte di truppe austriache cadono sotto l'articolo II° dell'alleanza del 20 aprile e delle decisioni federali del 24 luglio.

Noi eravamo molto lungi dall'ascrivere al gabinetto di Vienna uno svisamento dei suoi rapporti colla Turchia e cogli alleati di essa, ma volevamo vedere chiaramente in qual modo esso interpreta la cosa, quali diritti ed obblighi esso si arroga in base del suo trattato colla Porta, conchiuso senza la cooperazione nostra e della confederazione, e quali accordi militari si fossero presi onde trasmettere all'Austria sola la protezione dei Principati contro le eventualità, rese assai meno probabili dalle dichiarazioni della Russia, di un rinnovato ingresso di truppe russe. Ci sorprese trovare nel dispaccio del conte Buol parergli strano che noi credevamo dover apporre valore a quest'esclusiva attività dell'Austria. Noi non sapevamo che ci abbisogna un titolo speciale onde esprimere la confidenza che l'Austria, quand'anche i suoi interessi non dovessero essere sempre identici nei Principati con quelli di Germania, quanto maggiore sarà la sua influenza in quei paesi tanto più cercherà di far valere colà anche gli interessi della Germania. Noi pensiamo pure di non lasciarci smuovere da questa fiducia dall'osservazione del conte Buol, fino a tanto che i fatti non stieno in contraddizione colla medesima. — D'altro canto non possiamo nutrire più oltre verun dubbio che la quistione se ed in qual modo i Principati saranno per divenire di bel nuovo il teatro della guerra, dipende dalle misure militari, nella cui esecuzione la difesa degli interessi tedeschi non potrebbe venire presa in considerazione, nemmeno nel modo il più lontano, e le cui conseguenze quindi noi non siam in istato di designare come cadenti sotto l'art.° II° della lega. Questo modo di vedere non istà per nulla affatto, come sembra voler significare il dispaccio austriaco, in contraddizione colle nostre anteriori dichiarazioni. Queste, in conformità allo spirito ed alla parola della legge federale, come pure all'articolo I° dell'alleanza, ebbero sempre unicamente per oggetto il caso di un improvocato attacco sul territorio austriaco. Nel momento attuale noi non possiamo riconoscere fondato un tal timore, e se in questo rapporto una circolare austriaca rammenta la marcia delle guardie russe in Polonia, noi vorremo assoggettare al giudizio imparziale di quelle stesse potenze che sono in guerra colla Russia, la questione se dal fatto che questa, di fronte alle armate nemiche che parte si attrovano sul suo territorio, parte lo minacciano, avvicina le sue forze militari ai propri confini, puossi trarre la conseguenza che essa voglia passare dalla posizione difensiva da essa presa all'offensiva. Ciò non di meno noi riconosciamo ad oltranza tutta la gravità dell'attuale situazione, e Sua Maestà il re è segnatamente conscio degli estesi doveri che gl'impone la cura di assicurare, in ogni eventualità, gl'interessi di Germania in Oriente.

Quanto riguarda i quattro conosciuti punti che devono formare la base della futura pace, la posizione presa dal regio governo rimpetto ai medesimi fu assoggettato ad una falsa e malevola interpretazione. Noi li abbiamo appoggiati a Pietroburgo, quantunque, come lo prova la mia circolare del 3 settembre, non avessimo, attesa la loro generalità e vaghezza, potuto comprendere interamente, se ed in quanto essi convengono praticamente agli interessi della Germania. Noi lo facemmo perchè ciò non di meno credemmo ravvisarvi il germe di futuri negoziati di pace atti ad assicurare all'Europa una durevole pace. Poichè la Russia, forse più per motivi formali che materiali, ebbe respinto queste basi, senza punto abbadare al risentimento con cui s'espresse il gabinetto di Pietroburgo pel nostro primo appoggio, noi dichiarammo ripetutamente al medesimo che noi non possiamo che deplorare questa reiezione, perocchè quantunque non considerassimo i quattro punti, la sola base possibile d'una pace, pure ci parvero contenere degli elementi i quali tosto o tardi avrebbero dovuto prevalere.

In via confidenziale demmo notizia di ciò ai gabinetti di Londra e Parigi, e ci dicemmo pronti di dichiararci in questo senso in un nuovo protocollo della conferenza di Vienna nel caso le altre potenze lo desiderassero, però coll'aggiunta espressa che in ciò non potremmo riconoscere un obbligo convenzionale ad una cooperazione contro la Russia come non lo riconoscemmo nel firmare i protocolli anteriori. Queste sono le dichiarazioni del 6 dello scorso mese, di cui il dispaccio austriaco fa menzione in maniera, quasi s'essero in contraddizione col contegno che noi progettammo di osservare nell'assemblea federale. Noi respingiamo decisamente questa supposizione. I dubbi, cui i quattro punti non sembrano rimuovere a sufficienza, onde dal punto di vista tedesco credessimo dover raccomandarne l'accettazione obbligatoria all'assemblea federale, non possono, segnatamente stante l'elasticità delle singole determinazioni rimarcata dall'Austria istessa, trattenerci dal prestar loro dal punto di vista europeo il nostro appoggio morale in ogni occasione che ci si presenta e colle modalità da stabilirsi da noi stessi, e noi poniamo tanto maggior valore nel poter constatare esser noi pronti di dichiararlo, in quanto che non solo nel pubblico ma nei gabinetti istessi prevalse l'erronea opinione spiegabile soltanto mediante avvertito malinteso, che la Prussia abbia impedito la riunione della conferenza di Vienna. Appunto da parte delle potenze europee ci vien non di rado rinfacciato il nostro punto di vista tedesco in modo, quasi il tenersi ad esso nuocesse alla Prussia come potenza europea.

Noi evitammo avvertitamente una discussione in proposito. Noi siamo ben consci dei nostri diritti e dei nostri doveri come potenza europea e sapremo non solo disimpegnare quest'ultimi, ma eziandio con tutta la possanza conservare i primi da qualsivoglia lesione. Ma noi stimiamo troppo sublime la missione della Germania collegata strettamente colle sue due grandi potenze, onde ravvisare un indebolimento della nostra autorità europea in ciò che nelle attuali complicazioni politiche riputiamo la difesa degli interessi della Germania uno dei nostri primi doveri.

Se all'incontro nella circolare confidenziale del conte Buol è accennato che la dignità della Confederazione esige di prendere già adesso in tale questione europea un'attitudine positiva e fare una dichiarazione obbligatoria onde non dimostrare una completa apatia ed inerzia del suo organo centrale, noi possiamo associarci a questa opinione soltanto assai condizionatamente. S. M. il re procurò in diverse occasioni di rivendicare una maggiore influenza alla Confederazione Germanica nella famiglia degli stati europei. I suoi sforzi trovarono più di una volta delle opposizioni ed essi fallirono anche ultimamente a motivo dell'opposizione quasi unanime dell'Europa, in argomento che interessava alla Germania assai più da vicino che non l'attuale questione orientale ne'suoi limiti originari. Ma anche nelle presenti complicazioni europee, S. M. è di fermo parere che alla Confederazione germanica si compete un'attitudine onorevole ed influentissima. Questa fu appunto ed è l'idea fondamentale che suggerì a S. M. l'alleanza del 30 aprile. Ma S. M. crede doversi astenere dal riguardare questa attitudine come garantita e avvantaggiata con ciò che l'assemblea federale assieme a fatti condotti a fine senza la sua cooperazione, e non pienamente considerati nella loro estensione, pronuncia parole in modo obbligatorio, la cui importanza pratica non è abbastanza chiara per la Germania nè riguardo allo scopo da raggiungersi, nè riguardo ai mezzi da impiegarsi all'uopo.

Noi crediamo che vi sia una quiete la quale non è indizio di debolezza, ma anzi pegno di forza, e noi nutriamo fiducia che questa forza saprebbe appieno mostrarsi quando i diritti e gli interessi della comune patria fossero a richiederla.

Le suddette osservazioni indicheranno sufficientemente al gabinetto austriaco come noi giudichiamo l'attitudine annunciata dalla sua ultima comunicazione, Vediamo con nostro sincero rammarico prodursi delle differenze nello scambievole modo di vedere. Ma crediamo non ingannarci — e anche il dispaccio austriaco sembra essere di questo avviso — nell'ammettere che queste diversità provennero meno da una differente interpretazione del trattato 20 aprile, che dalla circostanza che l'Austria prese delle determinazioni senza nostra cooperazione e della Confederazione e contrasse obblighi che possono essere riconosciuti d'importanza per l'impero austriaco senza perciò esserlo pegli altri contraenti dell'alleanza. Questa non ci sembra la via di rendere utile l'alleanza in modo addatto al grande scopo per cui fu creata, per le eventualità che nasceranno nel corso degli avvenimenti. Noi dal canto nostro siamo risoluti, ad onta dei rimproveri e delle insinuazioni che preferiamo lasciare senza risposta, ad attenerci all'alleanza, e segnatamente all'articolo II della medesima. Se d'altra parte si desidereranno modificazioni di quest'alleanza, noi esamineremo con coscienza le proposte che ci saranno fatte in proposito, e avremo riguardo sì ai nostri propri interessi che a quelli della Germania, che noi ravvisiamo non soltanto nell'assicurata posizione dell'Austria, ma anche nella possibilmente stretta annessione della Germania alla medesima.

Se però l'Austria presenterà in avvenire alla Confederazione soltanto le sue proposte o se conformemente ai nostri desideri, le risposte degli altri confederati tedeschi offriranno argomento e materia a proposizioni comuni dei due gabinetti, su ciò crediamo, con riguardo alle questioni formolate da parte dell'Austria con tanta positività ai governi alemanni, di dover astenerci dal canto nostro da ogni iniziativa, e anzi riserbarci le nostre ulteriori determinazioni intorno proposte a ciò tendenti.

Come ho già detto più sopra, vostra ..... vorrà comunicare al conte Buol copia del presente dispaccio.

MANTEUFFEL.

— Scrivono da Francoforte sul Meno, il 18 ottobre ad un giornale belga.

Il 1.° ottobre, l'Austria indirizzò una circolare confidenziale ai suoi agenti presso le diverse corti e io posso comunicarvi il senso generale. Nel mentre che il dispaccio confidenziale al conte Esterhazy, che avete pubblicato, spiegava la posizione dell'Austria di rimpetto alle potenze belligeranti, la circolare del 1° ottobre versa sopra i suoi rapporti coi governi tedeschi. Passo all'analisi.

Riferendosi ai dispacci del 30 settembre, l'Austria, comunque esprimesse l'alta importanza che annette al mantenimento di una buona concordia colla Prussia, intravvede la possibilità di essere costretta di fare alla dieta una proposizione separata.

Riandando il dispaccio del 14 settembre, l'Austria ricorda ch'essa ha sofferto, in guisa di *minimum*, di far accogliere almeno dalla dieta due delle garanzie occidentali, la navigazione libera del Danubio e l'abolizione del protettorato esclusivo della Russia nei Principati.

Invocando i trattati e gli obblighi federali, il dispaccio espone che l'Austria dovrebbe poter contare sui soccorsi della dieta, se essa fosse attaccata proteggendo gl'interessi germanici, sia nel suo territorio o nei Principati. (È noto che questo punto è stato controverso negli organi che difendono la neutralità assoluta.)

È detto nel dispaccio che per quanto concerne il voto della proposizione per parte della dieta, la semplice maggiorità dovrebbe bastare, non essendosi richiesti i due terzi di voti, quando si tratta della stessa convenzione di aprile.

Parlando della Russia, la circolare dice che questa potenza non ha offerto garanzie, neppure per la sua promessa di rimanere sulla difensiva. Quindi, il documento attira l'attenzione (ed è probabilmente la prima volta che questo punto è toccato in un documento officiale) sopra la marcia delle guardie russe verso provincie limitrofe dell'Austria.

Il dispaccio termina proponendo ai governi due quistioni pienamente: se esse sono disposte di aderire a una proposizione che sarebbe fatta alla dieta nelle condizioni enunciate (e che implica il *minimum* delle due garanzie); secondariamente, se questa adesione si estendesse al caso in cui l'Austria si vedrebbe nella necessità di fare alla dieta una proposizione separata, all'infuori del concorso della Prussia.

In questa analisi, ho potuto dipartirmi, in alcuni squarci dal corso del documento e dall'ordine dei paragrafi, ma credo avere esattamente compendiato tutti i pensieri importanti che vi si trovano.

IMPERO AUSTRIACO

Vienna 25 *Ottobre.*

Si legge nella *Gazzetta officiale di Milano*:

Si parla assai nel mondo finanziario d'una grande e vasta operazione finanziaria, che i sigg. E. Pereire ed Ernesto Andrè negoziano a Vienna, e che avrà presto una decisione. Ecco di che si tratta: Una compagnia mezzo francese e mezzo austriaca, nella quale sarebbero interessati a Parigi la società del credito mobiliare ed a Vienna i principali banchieri di quella capitale, diverrebbe concessionaria della gran linea di ferrovia, che fino ad ora va per conto dello stato, e che attraversa l'impero da Bodenbach, sulla frontiera prussiana, a Temesvar in Transilvania; linea, che sarà poscia continuata sino a Costantinopoli. Questa concessione sarà ottenuta pagando una somma in effettivo, che si fa ascendere a 200,000,000 di franchi, di cui una gran parte sarebbe immediatamente versata. A questo capitale se ne aggiungerebbe un altro destinato a compiere la linea concessa con tronchi ec.

Il *Débats* annunzia facendone anche notare l'importanza politica, che il 21 l'imperator d'Austria firmò a Vienna il trattato, col quale si cede ad una compagnia di capitalisti rappresentati da' sigg. Pereire e Andrè di Parigi, e da' sigg. Sina e Eskeles di Vienna, le strade ferrate dello stato nei ducati austriaci e nei regni di Boemia e d'Ungheria.

— Ieri cominciarono le conferenze militari sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore ed in presenza del generale d'artiglieria barone de Hess.

Sua Eccellenza il generale d'artiglieria e comandante supremo della III e IV armata barone de Hess si fermerà pochi giorni a Vienna e poi si recherà in Galizia. Il generale espresse in un ordine del giorno la sua soddisfazione alle truppe, ora ch'ebbe terminato il suo viaggio d'ispezione.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Alcune corrispondenze parlano di un nuovo tentativo diplomatico che sarebbe fatto a Pietroburgo dal gabinetto di Vienna per far accettare dallo czar delle basi di pace sulle quali i gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra si sarebbero anteriormente messi d'accordo. Un intervallo di otto giorni sarebbe dato al governo russo per rispondere, dopo di che l'Austria rinuncierebbe ad ogni nuovo andamento, e senza che la guerra fosse dichiarata, si riconoscerebbe in istato di guerra colla Russia.

— I russi sono nella Dobrudscha, i loro avamposti s'imbattono quasi generalmente negli avanguardi turchi e s'incominciano delle scaramuccie, che terminano regolarmente colla ritirata d'ambo le parti. Queste scaramuccie non hanno veruna importanza, ma sono i preliminari di terribilissime catastrofi. D'ambi i lati si prendono le necessarie disposizioni, i russi per avanzarsi sempre più sul territorio ottomano, senza che vi si sappia a qual fine, ed i turchi per respingerneli.

A giudicare dagli indizi, la campagna nella Dubrudscha minaccia divenire significante per lo manco come quella della Crimea. Per quello che abbiamo rilevato fino ad oggi, il quartiere generale del comandante russo Uschakoff trovasi presentemente a Babadag. Le grandi e piccole divisioni turche che stanziano sopra Tschernawoda vanno ritirandosi verso il vallo di Traiano onde ivi congiungersi colle truppe che vi giungono da Schumla, e così unite impedire l'avvanzarsi dei russi. Atteso il passaggio del Danubio per parte dei russi, la linea di Schumla-Varna è divenuta nuovamente d'importanza strategica, ed Omer pascià distacca continuamente delle considerevoli forze armate per la difesa di questi punti. I corpi di truppa che dovevano marciare alla costa del mare, onde all'occorrenza essere trasportati nella Crimea, ricevettero contr'ordini e marciano ora verso il Nord.

PRINCIPATI DANUBIANI

Un dispaccio del *Lloyd* dice: Il generale Usakoff entrò a Tulcia. In quella città e nei dintorni stanno 14,000 russi.

Il *Lloyd* aggiunge le seguenti considerazioni su questo fatto: Queste operazioni non hanno alcun carattere offensivo, ma sono un semplice cangiamento di fronte, a motivo della posizione delle truppe turche: più d'un riguardo dovrà impedire ai russi di inoltrarsi maggiormente e di allontanarsi col grosso delle loro forze principali dal proprio territorio. La *Cop. Zeit. Corr.* dice, che i russi passarono il Danubio al principio del corrente mese, per marciare nella Dobrudscha. Vicino a Matschin stanno una divisione del reggimento d'ulani Wossnesensky sotto il comando del capo squadrone Korolenko con alcuni cannoni, e il reggimento di cosacchi del colonnello Wlassow. Secondo lettere private giunte a Ibraila, il generale Samavin comanderebbe l'avanguardia del corpo d'esercito che opererà nella Dobrudscha e avrebbe il suo quartier generale a Babadag. Dicesi che le riserve del quinto corpo d'infanteria sieno già in marcia da Ismail verso la Dobrudscha.

RUSSIA

A complemento degli ukase rilasciati ultimamente da Sua Maestà l'imperatore Nicolò, pubblichiamo, dice il *Corriere Italiano*, anche il seguente, giunto in questo punto a nostra conoscenza.

Ukase

Noi Nicolò I per la grazia di Dio imperatore ed autocrata di tutte le Russie.

Avendo noi nominato a comandante supremo della nostra armata del sud il comandante del III, IV e V corpo d'infanteria, nostro aiutante generale, generale d'artiglieria principè Gortschakoff II, lo rivestiamo della plenipotenza di un comandante supremo d'un'armata in tempo di guerra, a tenore del regolamento sull'amministrazione del 5 (17) dicembre 1816.

Contemporaneamente ordiniamo:

Al principe Gortschakoff, in forza delle sue attribuzioni vengano assoggettati:

1.° I governamenti di Podolia, Kiew, Pultawa, Chacow, Ekaterinoslaw col distretto della città di Taganrog, Cherson, la parte settentrionale del governamento della Tauride fino all'istmo di Perekop e la Bessarabia;

2.° Tutte le truppe stazionate in questi paesi, ad eccezione delle truppe di riserva e suppletorie della cavalleria e dell'artiglieria leggera ne' circoli delle colonie militari, le quali rimangono, come prima, sotto l'immediato comando dell'ispettore della cavalleria di riserva.

La parte occidentale della penisola di Crimea, da Perekop fino Teodosia ed Arabat colle truppe in essa di stazione, rimane quindi sotto la direzione del comandante delle truppe nella Crimea, il nostro aiutante generale principe Mentschikoff, in base delle attribuzioni conferitegli di un comandante d'un corpo d'armata in tempo di guerra, e la parte orientale della penisola di Crimea da Teodosia ed Arabat fino al golfo di Kertsch colle truppe in essa stazionate sotto il comando dell'etmanno dell'armata dei cosacchi del Don, generale di cavalleria Chomutoff, pure in forza delle attribuzioni conferitegli di un comandante d'un corpo speciale in tempi di guerra.

In forza delle medesime attribuzioni, ma sotto il comando supremo del comandante l'armata del sud, il governamento di Ekaterinoslaw viene assoggettato agli ordini del generale Comutoff.

Dato in Pietroburgo li 26 settembre (8 ottobre 1854).

Nicolò

— Il solito corrispondente del *Lloyd* scrive da Kalisch quanto segue:

Per quanto si traslochi il corpo delle guardie in Polonia, Lituania e Volinia, il quartier generale rimane sempre a Varsavia. Quando si avrà finito di disporre le guardie, stanzieranno non molto distante dal confine austriaco le seguenti truppe: 12 reggimenti d'infanteria del primo corpo d'infanteria, ossia 48,000 uomini; 8 reggimenti del secondo corpo d'infanteria, ossia 32,000 uomini; 48,000 guardie a piedi, 32,000 granatieri; la prima e seconda divisione di cavalleria della guardia e la settima della cavalleria leggera (questa appartiene al corpo de' granatieri, ognuna di 4,000 uomini: in tutto 16,000 uomini di cavalleria. In tutto si può calcolare il numero delle truppe a 176,000 uomini senza tema d'esagerare, ove si rifletta che non fu annoverata l'artiglieria e le brigate di riserva che sono stanziate in Polonia per supplire alle eventuali mancanze nello stato normale delle suddette truppe.

— Fra le imprese più importanti ideate dal governo in questi ultimi tempi si annovera il disegno di congiungere il Baltico col mar Nero mediante una ferrovia. Pietroburgo e Odessa sono le estremità di questa linea e si diede principio all'effettuamento del piano colla ferrovia da quì a Mosca. In nessun paese si sente maggiormente il bisogno di accorciare le distanze per mezzo di comunicazioni celeri, di aprire nuovi mezzi di trasporto al commercio, in nessun paese il soddisfacimento di questo bisogno svilupperà più presto le forze produttive d'un paese che in Russia, ove contribuirà al benessere di tutto il paese. Perciò il governo non crede vedere nell'attual guerra un impedimento alla continuazione dei lavori fra Mosca e Odessa. La via è divisa in quattro sezioni: da Mosca a Orel, da Orel a Carkow, da quì a Cremencing, da Cremencing a Odessa. La ferrovia toccherà i seguenti punti: Cascir, Tula, Orel, Fates, Cursk, Oboian, Carkow, Poltava, Cremencing, Elisavetgrad, Olipriopol, Bancovsca-Sloboda: s'inalzerà fino a Orel, scenderà da qui a Obonoia, si eleverà nuovamente fino alla divisione del Dnieper e del Don, scenderà da quì a Carkow, s'eleverà di nuovo e

toccherà presso Poltava le alture, che separano il Don e il Dnieper, scenderà verso Cremencing e passerà il Dnieper. La via non scende, e non s'eleva più che due volte e mette a capo a Odessa passando il Bug. I lavori preliminari vengono attivati indefessamente. L'ordine del giorno pubblicato oggi dal direttore delle vie, comunicazioni e dei lavori pubblici, àiutante generale conte Kleinmichel, in data del 16 pp., nominò i quattro ufficiali per le quattro sezioni sotto la direzione del general maggiore Melnikow, i quali daranno tosto principio alla loro attività. Si pubblicò contemporaneamente il regolamento dei lavori preliminari.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna l'estratto di una lettera di Varna 10 ottobre che parla di arresti fatti in quella città ed altrove.

Nella notte 8 a 9 ottobre (dice la lettera) arrivarono qui due commissari ottomani e due agenti delle legazioni inglesi e francesi, i quali postisi immediatamente in rapporto coi comandanti di queste due ultime nazioni, richiesero ed ottennero che fossero fatte alcune perquisizioni in casa di diversi greci e americani che abitano in questa città. In seguito di ciò quindici persone furono arrestate e trasferite a Costantinopoli. La causa di queste misure non si conosce; ma sappiamo che altri commissarî incaricati di simili perquisizioni erano partiti nel tempo medesimo per Erdeneh, Filiboh, Salonicco, Trikala, Vodena, Kutapa, Trebisonda, Batoum, Smirne e Damasco.

AFRICA

L'imperatore del Marocco ha deciso di soccorrere la Porta nella sua guerra, fornendo 12,000 cavalli all'anno e 3,000.000 di piastre d'annuo sussidio, per tutta la durata della guerra suddetta.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI 27 *Ottobre*.

Da un dispaccio di sorgente russa si ha quanto siegue:

Mentschikoff scrive nella notte del 20 al 21 ch'egli risponde con successo al fuoco nemico; che i guasti delle fortificazioni sono mediocri e che è arrivata una parte della riserva.

PIETROBURGO 23 *Ottobre*.

Il principe Mentschikoff annunzia nuovamente che nulla d'importante seguì a Sebastopoli sino al 16.

Il nemico, aggiunge egli, vuol fare l'assedio in regola, e cominciò i suoi lavori: ma la guarnigione opera delle sortite e li distrugge ogni notte.

BORSE.

Parigi 27 ottobre.

Quattro e 1/2 per cento aperto a 93 40
chiuso a 97 90
Tre per cento aperto a 75 90
chiuso a 75 60

Vienna 25 ottobre.

Cinque per 0/0.	D. 84	L. 84 1/8
Quattro e 1/2 per 0/0. . . .	D. 73 3/1	L. 74
Pezzi da 20 c. ag. per 0/0 .	D. 23 3/4	L. 24

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 OTTOBRE.

Bausch Giuseppe di Baviera, proprietario, da Firenze.
Bold Ugo d'Inghilterra, proprietario, da Marsiglia.
Chaulin Carlo di Francia, ufficiale, da Firenze.
De Segur Uditore della s. Rota, da Marsiglia.
Frager Tommaso d'Inghilterra, propr., da Marsiglia.
Hartland Rosa d'Inghilterra, proprietario, da Marsiglia.
Hennelly Vincenzo di Francia, proprietario, da Firenze.
Jord Pauviller di Francia, proprietario, da Firenze.
Lefebre Carlo di Napoli, conte, da Firenze.
Lusunr A. di Baviera, proprietario, da Firenze.
Morel Gioacchino, di Francia, proprietario, da Firenze.
Prencataro P. Bernardo di Napoli, religioso, da Napoli.
Reedmann E. di Prussia, proprietario, da Firenze.
Rohs Elisabetta di Prussia, proprietario, da Firenze.
Stackolberg di Russia, conte, da Napoli.
Tempesta P. Michele da Napoli, religioso, da Napoli.
Von Parry di Prussia, proprietario, da Firenze.
Kersting C. di Prussia, proprietario, da Firenze.
Koebel Carlo di Wurtemberg, architetto, da Firenze.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE.

Adair Giorgio d'Inghilterra, gent., da Marsiglia.
Berchet Aless. di Parma, negoziante, da Parma.
Balestra Carlo di Roma, possidente, da Firenze.
Bufalo (def) Marchese di Roma, da Firenze.
Bone Agar Gius. d'Inghilterra, proprietario, da Firenze.
Bellay Paolo di Francia, pensionato, da Toscana.
Boullenger Gio: di Francia, avvocato, da Toscana.
Chaveneau Carlo di Francia, proprietario, da Toscana.
Despine Luigi di Savoja, negoziante, da Napoli.
Grace Enrichetta d'Inghilterra, propr., da Marsiglia.
Hremler Giac. di Francia, proprietario, da Toscana.
Hogen Niccola di Danimarca, proprietario, da Napoli.
Leleu Alessandro di Francia, proprietario, da Toscana.
Paul Giacomo di America, proprietario, da Toscana.
Peyront Giulio di Francia, proprietario, da Toscana.
Philips Gug. d'America, proprietario, da Firenze.
Riblet Augusto di Francia, propr., da Toscana.
Skoogaard Pietro di Danimarca, pittore, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE.

Agrieu Tommaso di Francia, ecclesiastico, per Londra.
Bussirri Andrea di Roma, architetto, per Napoli.
Balzio P. Domenico di Genova, sacerdote, per Genova.
Capalli Luisa di Roma, particolare, per Napoli.
Chanweau Camillo di Francia, pittore, per Firenze.
Dime Augusto di Francia, negoziante, per Firenze.
Dell'Annunziata P. Felice, religioso, per Napoli.
Folmysby Giorgio di America, proprietario, per Firenze.
Franceschini Augusto di Toscana, negiante, per Firenze.
Flangini Alberto di Montevideo, off. mag., per Genova.
Gallo (del) March. Fr. di Roma, possidente, per Parigi.
Grotkè Giorgio d'Inghilterra, proprietario, per Napoli.
Lefebre Carlo di Napoli, conte, per Napoli.
Lewris Riccardo d'Inghilterra, proprietario, per Firenze.
Mealli Domenico di Toscana, tipografo, per Toscana.
Podestà Antonio di Vicenza, cor. privato, per Firenze.
Prence Lorenzo di Cori, possidente, per la Francia.
Raffo Tito di Genova, negoziante per Napoli.
Sbordoni Pietro di Roma, imp. parl., per Firenze.
Sewitzgebel di Svizzera, negoziante, per la Svizzera.
Vitaliani Vitaliano di Roma, comico, per Livorno.
Vitt Angelo di Roma, negoziante, per Napoli.
Valeri Luigi di Napoli, impiegato, per Napoli.

AVVISO

Gaetano Costa con lavorio di letti di ottone, packfont, e ferro all'uso di Napoli e Londra, in s. Lucia della Tinta portoncino num. 2 nonchè lavori di torno, ed opere da chiavaro di qualunque specie a prezzi discretissimi, con deposito nella piazza di s. Lorenzo in Lucina n. 33.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX.
Felicemente regnante

Il Trib. Commerciale di prima istanza in Ancona — A tutti quelli che vedranno il presente salute.

Sia noto qualmente nel giudizio di fallimente di Alessandro Cellini il detto Trib. riunito in Camera del consiglio il giorno 19 ottobre 1854 ha proferito la sottoscritta interlocutoria Sentenza.

Tribunale Commerciale di Prima ist. in Ancona — In camera del consiglio oggi 19 ottobre 1854.

Nel giudizio di fallimento di Alessandro Cellini di questa città inserito al numero 2148 P. G. e fasc. n. 525 del 1817.

Sul rapporto verbale dell'Illmo sig. Giudice Commissario di detto fallimento col quale fece presente al Tribunale che, in seguito della riassunzione degli atti allo stesso fallimento relativi si è verificato che veruno dei creditori invitati a forma dell'art. 496 per la verificazione dei loro crediti si è presentato nel termine prefissogli per cui si fece luogo alla costituzione in mora di tutti i creditori presenti del fallimento medesimo in conformità del successivo art. 504 ed ora viene chiamato il Tribunale ad accordare ad essi un nuovo termine per tale verificazione nelle forme prescritte dagli altri art. 505 e 506 del Commerc. Regolamento — Visti gli atti relativi al fallimento suddetto e specialmente — Visto il verbale di costituzione in mora di tutti i creditori non comparsi come sopra redatta dal Sindaco del fallimento, in data 18 corr. e chiuso dal sig. Giudice commissario in conformità di legge — Visto l'elenco di tutti i creditori firmato dallo stesso fallito nel quale trovansi descritti i sottonotati sig.—Gius. Barnaba Conte Pichi—Marchese Raniero Luciani—fratelli Lauri —Leone Abram Morpurgo—Samuele Panzoti—Vitale di Donato Coen—Elia quondam Angelo Fabbau —Giacobbe Sonnino — Ditta Notari e Lelli — Pietro Mandelli — Massimiliano Dionisi — Ditta Baldesi e Bucci — Luigi Angelini — Giovanni Benigni — G. De Bon — Ippolito Salvoni — Ditta Daniele Beretta e Comp. —Francesco Sbriscia — Pietro Moncada — Luigi Pannelli — Archelao Palmieri — Giovanni Compagni — Gaetano Acquaticri — Raffaele Cerulli — Giuseppe Consoli— Marchese Claudio Ciccolini — Cav. Giuseppe Gregorio Conventati — Sante Sebastianelli — Geremia Del Sette — Angelo Spezi — Giuseppe Ghighi—G. B. Perugia — Ditta P. F. Viterbo e Comp. — Agostino Mignardi—S. P. Nizza — March. Cesare Benincasa — Visto tutt'altro da vedersi.

Ritenuto risultare dagli atti che i creditori tutti furono regolarmente invitati dal Sindaco del fallimento ad esibire i loro crediti per la verificazione nel primo termine stabilito dall'articolo 496 del Commerc. Reg. e che veruno di essi si è per tal oggetto fin qui presentato in questa Cancelleria Commerciale — Ritenuto che in seguela di tal contumacia gli stessi creditori, con verbale del 18 corrente furono costituiti in mora in conformità del susseg. art. 504 — Considerato doversi ora per parte del Tribunale procedere d'officio alla fissazione di un nuovo termine per la presentazione dei rispettivi titoli di credito, e per la loro conferma e verificazione — Considerato che il termine di cui si tratta giusta il disposto dell'art. 505 debb'esser fissato secondo la distanza domiciliare di ciascun creditore, avuto riguardo per quelli domiciliati all'estero i termini prescritti dal Codice di procedura civile — Ritenuto pertanto il disposto dal § 479 del Reg. leg. e giud.

Il Tribunale pronunciando interlocutoriamente in prima istanza ha stabilito e stabilisce ai Creditori tutti del fallimento di Alessandro Cellini dichiarati morosi come sopra ed a quelli d'ignoto nome e domicilio il nuovo e perentorio termine per l'esibizione e verificazione dei rispettivi titoli di credito nel modo seguente—

Per i creditori domiciliati in Ancona ed in altri luoghi dello stato il termine di giorni 20 dall'inserzione della presente Sentenza nelle pubbl. gazzette—Per quelli che fossero domiciliati in uno stato confinante con quello Pontificio il termine di giorni 40 dall'inserzione come sopra — Per quelli che sono domic. in uno stato non confinante ma situato nell'Italia, il termine di giorni 60 — E finalmente per quei creditori che domiciliati fossero fuori d'Italia ma in Europa, e per quelli d'ignoto nome e domicilio il termine di giorni 100 dall'inserzione sopradetto.

Entro i quali rispettivi termini pertanto tutti i creditori dell'anzidetto fallimento dovranno procedere all'esibizione e verifica dei rispettivi titoli di credito, quali termini inutilmente decorsi, i creditori non comparenti, senz'altra purgazione di mora non saranno compresi nelle ripartizioni da farsi, giusta quanto dispone la prima parte dell'art. 507 salvo però e riservato a tali creditori ogni diritto azione e ragione esercibile a forma della seconda parte del succitato articolo.

La presente sentenza redatta dal sig. Presidente Avv. Stelluti sarà notificata per esteso a tutti i creditori del sudd. fallimento, mediante l'inserzione nelle pubbliche gazzette in conformità del disposto dell'art. 506 del sud. Regolamento, portate le spese della sentenza stessa sua spedizione e notifica a carico del fallito patrimonio e così ec. in ogni ec.

Letta e redatta nel giorno mese ed anno sudetto.

Firmati { Avv. Fr. Stelluti Presid.
Innocenzo Vignini Giudice
Bernardo Diamanti Giud. sup.
Giacomo Borsetti Canc.

Per spedizione che si certifica del tutto conforme al suo originale in questa Cancelleria conservato, e che si rilascia per inserirsi nelle pubbliche gazzette, giusto il disposto dall'art. 506. del vigente Regolam. di Commercio salvo a me sempre ec. In fede ec.

Ancona dalla Cancelleria del Tribunale Comuerciale di Prima istanza oggi 26 ottobre 1854.

L. † S. — Così è Giacomo Borsetti Cancelliere.

Contro Diffidazione

Ad istanza della Ven. Archiconfraternita della SSma Annunziata di Roma, e per essa dell'Illmo sig. Marchese Girolamo Sacchetti Camerlengo domiciliato nel suo palazzo in via Giulia rappr. dal Proc. sig. Giuseppe Pomponi.

In risposta alla diffidazione fatta per parte degli eredi della fu Emilia Folcari ed inserita nel giornale di Roma dei 17 ottobre corrente num. 236, si deduce a notizia del pubblico, che chiamata la stessa Archiconfraternita della sudetta Folcari avanti Monsig. Orlandini Giudice Ecclesiastico del Trib. Civile di Roma a render conto dell'amministrazione della macchia o tenuta di s. Erasmo posta nel territorio di Salisano in Sabina, ritenuta in Salviano dalla stessa Archiconfraternita per soddisfarsi de' frutti di un censo di sc. 7000 unitamente agli eredi del fu marchese Domenico Ferretti creditore di altro censo in sorte di sc. 6145 99 è stato fin dal giorno 14 settembre prossimo passato prodotto in atti il richiesto rendiconto, ossia notula giurata delle rendite percette, e de' pagamenti fatti, ed in pari tempo sotto lo stesso giorno notificata la relativa copia al Prore sig. Raffaele Borghi come divenuto padrone della lite per la morte della prefata Emilia Folcari. E risultando da questo rendiconto, essere le rendite della sudetta macchia insufficienti a sodisfare gli annui frutti degli enunciati due censi, lungi dall'essere stati tali frutti pareggiati restano ancora a pagarsi a tutto li 23 settembre 1853 sc. 17195, e baj. 87 come il tutto risulta dal fasc. della causa iscritta al Protocollo num. 139 dell'anno 1854. Aggiungendosi poi che ad onta delle risultanze del sudetto rendiconto fino a che l'istante Archiconfraternita non fosse stata esclusa con regolare sentenza dal possesso salviano della sudetta macchia aveva diritto di amministrarla e di procedere in conseguenza all'affitto della medesima, ne segue che la enunciata diffidazione non solo è calunniosa, ma anche turbativa del legittimo possesso della istante, e perciò la stessa istante formalmente si protesta contro i nominati eredi Folcari, e chiunque altro di ragione di tutti i danni, che dalla stessa diffidazione le potessero derivare. *Giuseppe Pomponi Proc.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.